

Comune di Leverano - Piano Urbanistico Generale (PUG)

Legge Regionale n. 20 del 2001 e s.m.i.

Documento Programmatico Preliminare

DPP.1 Relazione Generale



COMUNE DI LEVERANO

Il Sindaco

Arch. Marcello ROLLI

L'Assessore all'Urbanistica

Avv. Carmine Antonio MUCI

Il Segretario Comunale

Dott. Dario VERDESCA

Il Dirigente dell'Ufficio Tecnico

Responsabile Settore Assetto del Territorio

Ing. Antonio MIRAGLIA

GRUPPO DI LAVORO

Direttore tecnico

Urb. Raffaele GEROMETTA

Progettazione Urbanistica

Urb. Raffaele GEROMETTA

Arch. Francesco NIGRO

Aspetti geologici

Dott. Geol. Antonio MARTE

**Aspetti di Valutazione
economico-finanziaria**

Dott. Comm. Cosimo GRECO

Aspetti Giuridici

Avv. Silvestro LAZZARI

Gruppo di valutazione

Ing. Elettra LOWENTHAL

Arch. Morena SCRASCIA

Dott. Urb. Marco ZABAI

Aspetti Agronomici e Forestali

Dott. Agr. For. PAOLO RIGONI

Dott. Agr. For. Luca NALDI (St. SILVA)

Dott. Biol. Gloria MARZOCCHI (St. SILVA)

Contributi specialistici e SIT

Arch. Roberto CAMPA

Ing. Matteo CELLA

Arch. Martina CIMINO

Urb. Massimo D'Ambrosio

Urb. Lisa DE GASPER

Arch. Nicola DI CIOMMO

Arch. Giacomina DI SALVO

Arch. Chiara DURANTE

Ing. Amb. Giuseppe FEDERZONI

Arch. Roberto PAROTTO

Urb. Valeria POLIZZI

Ing. Lino POLLASTRI

Urb. Daniele RALLO

Ing. Silvio STIVALETTA

MATE Engineering

Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)

Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714

Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)

Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000

e-mail: mateng@mateng.it

Sommario

1. LA COSTRUZIONE DEL PUG	10
1.1 Il cammino verso il nuovo PRG	11
1.2 I caratteri e i contenuti del DPP	14
1.3 I modi e i tempi della concertazione e della partecipazione	19
2. IL SISTEMA DELLE CONOSCENZE: LE RISORSE, LE CRITICITÀ, LE DOMANDE E LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO.....	22
2.1 Il sistema territoriale di area vasta: i caratteri del territorio	25
2.1.1 Leverano nel quadro della Provincia di Lecce: la matrice rurale e lo stretto rapporto con la costa	25
2.1.3 Le politiche e i programmi regionali e provinciali che coinvolgono Leverano.....	29
2.1.4 Politiche di valorizzazione e riappropriazione del patrimonio storico-culturale: le ricadute locali.....	36
2.1.5 La rigenerazione urbana: un lungo percorso locale sull'impulso delle politiche regionali.....	38
2.1.6 Inquadramento idro-geomorfologico e sismico	42
2.1.7 Aspetti naturalistici e uso del suolo.....	47
2.1.8 Aspetti insediativi e infrastrutturali.....	48
2.2 Il quadro della pianificazione e della programmazione d'area vasta.....	51
2.2.1 Le indicazioni della pianificazione di scala regionale e normative di tutela	51
2.2.2. Le indicazioni della pianificazione provinciale	73
2.2.3. La pianificazione di settore a livello comunale	78
2.3. Il sistema territoriale locale: risorse e criticità	81
2.3.1 Risorse, fragilità e criticità ambientali: idrogeomorfologia	81
2.3.2 Risorse ambientali: caratteri naturalistico-vegetazionali	88
2.3.3 Il patrimonio storico-culturale nel contesto urbano e rurale	96
2.3.4. Risorse e criticità insediative	107
2.3.5 Risorse infrastrutturali e reti tecnologiche.....	121
2.3.6 Risorse del sistema periurbano	130
2.3.7 Risorse del territorio rurale	137
2.3.8 Una lettura di criticità e temi per il PUG a partire dal processo partecipativo.....	158
2.4. Il bilancio della pianificazione vigente	163
2.4.1 Le previsioni del PRG vigente e della pianificazione attuativa.....	163
2.4.2 Bilancio urbanistico e verifica standard urbanistici	165
2.4.3 La programmazione delle Opere Pubbliche.....	171
2.5 Caratteristiche e dinamiche socio-economiche.....	179

2.5.1 Dinamiche demografiche	179
2.5.2 Patrimonio edilizio e abitativo.....	187
2.5.3 Valori immobiliari	191
2.5.4 Imprese.....	195
2.5.5 Commercio	196
2.5.6 Turismo.....	197
2.5.7 Parco veicoli	197
3 I QUADRI INTERPRETATIVI	199
3.1 Una sintesi interpretativa	199
3.2 Le invarianti strutturali	201
3.2. 1 Invarianti idro-geomorfologiche.....	201
3.2.2 Invarianti della struttura ecosistemica ambientale.....	204
3.2. 3 Invarianti della struttura antropica e culturale	207
3.3 Le relazioni con il PPTR	218
3.3.1 PPTR – Gli Obiettivi Generali	218
3.3.2 PPTR – I Progetti Territoriali	220
3.4 I Contesti Territoriali.....	222
3.4.1 Contesti Urbani.....	223
3.4.2 Contesti Periurbani.....	236
3.4.3 Contesti Rurali	241
4 INDIRIZZI PER IL PUG	254
4.1 LEVERANO: UNA VISIONE DI SVILUPPO.....	254
4.2 GLI OBIETTIVI PER IL PUG	256
4.2.1 Antifragilità, adattamento e resilienza	256
4.2.2 Biodiversità, connettività ecosistemica	257
4.2.3 Territorio rurale e risorse ambientali-culturali.....	257
4.2.4 Mobilità sostenibile, infrastrutture e dotazioni tecnologiche	258
4.2.5 Urbano e periurbano, sinergie di rigenerazione	259
4.2.6 Turismo, turismi	259
4.2.7 Paesaggio.....	260
4.3 LE AZIONI	260
4.3.1 Azioni per la costruzione di infrastrutture verdi e blu.....	260
4.3.2 Azioni per la sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività in ambiente rurale e periurbano	263

4.3.3 Azioni per la fruizione del territorio e per il turismo	264
4.3.4 Azioni per il sistema della mobilità e accessibilità	264
4.3.5 Azioni per la qualificazione dello spazio urbano e delle sue dotazioni.....	266

DPP Documento Programmatico Preliminare (PUG Leverano)

Gli elaborati che vengono allegati a questa relazione e da essa illustrati sono elencati di seguito.

Elenco elaborati (luglio 2022)

SISTEMA DELLE CONOSCENZE

A. BASE CARTOGRAFICA

A.1 Base cartografica su CTR [aggiornamento al 2021] (scala 1:13.500)

A.1.1 Base cartografica su CTR [aggiornamento al 2021] (scala 1:7000)

A.1.2 Base cartografica su CTR [aggiornamento al 2021] (scala 1:7000)

A.1.3 Base cartografica su CTR [aggiornamento al 2021] (scala 1:7000)

A.1.4 Base cartografica su CTR [aggiornamento al 2021] (scala 1:7000)

A.2.1 Base catastale proiettata su CTR (scala 1:7000)

A.2.2 Base catastale proiettata su CTR (scala 1:7000)

A.2.3 Base catastale proiettata su CTR (scala 1:7000)

A.2.4 Base catastale proiettata su CTR (scala 1:7000)

AREA VASTA

SC.AV Sistema territoriale di Area Vasta

SC.AV.1 Carta del sistema insediativo e infrastrutturale di area vasta

SC.AV.2 Carta della idro-geomorfologia

SC.QP Vincoli e pianificazione sovraordinata

SC.QP.1 Piani regionali di tutela ambientale e dei rischi idro-geomorfologici

SC.QP.2 Carta della pianificazione paesaggistica regionale (PPTR)

SC.QP.3 Piano territoriale di coordinamento provinciale Lecce (PTCP)

SC.QP.3.1 Piano territoriale di coordinamento provinciale Lecce (PTCP) - Adeguamento

SC.QP.4 Piano regionale dei trasporti (PRT)

SC.QP.5 Carta del Patrimonio e dei vincoli storico-culturali

TERRITORIO COMUNALE

SC.TC Sistema territoriale locale

SC.TC.1 Sistema paesaggistico e ambientale

SC.TC.1.1 Carta dell'uso del suolo

SC.TC.1.2 Carta delle risorse naturalistiche e rete ecologica esistente

SC.TC.1.3 Carta delle risorse paesaggistico ambientali

SC.TC.2 Sistema insediativo e infrastrutturale

SC.TC.2.1 Carta dell'evoluzione dell'insediamento

SC.TC.2.2 Carta del sistema insediativo e infrastrutturale

SC.TC.2.3 Carta dell'assetto morfologico-funzionale e del patrimonio storico urbano

SC.TC.2.4 Carta delle reti e impianti tecnologici

SC.TC.3 Carta della fragilità

SC.TC.4 Il DPP a confronto con i processi partecipativi propedeutici al PUG

SC. TC.4.1 L'Atlante del Patrimonio di Comunità nel PUG

SC. TC.4.2 Riflessioni a partire dallo Statuto del territorio e dalla progettualità in atto

SC.PC Pianificazione comunale e patrimonio pubblico

SC.PC.1a Disciplina urbanistica vigente (*scala 1:10.000*)

SC.PC.1b Disciplina urbanistica vigente (*scala 1: 5.000*)

SC.PC.2 Stato di attuazione della pianificazione urbanistica

SC.PC.3 Carta delle proprietà pubbliche

QUADRI INTERPRETATIVI

QI.1 Analisi critico-interpretativa del periurbano

QI.2 Temi progettuali per il DPP

QI.Inv Invarianti strutturali

QI.Inv. *Invarianti strutturali: il territorio comunale e il centro urbano*

QI.Cont Contesti territoriali

QI.Cont. *Contesti rurali e urbani*

ELABORATI DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

DPP.1 Relazione generale

DPP.1.1 Relazione socio-economica

DPP.2 Schema strutturale strategico

DPP.3 Progetti Strategici

Allegati riferiti al processo partecipativo propedeutico al PUG:

Allegato 1: Atlante patrimonio di comunità

Allegato 2: Statuto del territorio

VAS Valutazione Ambientale Strategica

VAS.RPO Rapporto preliminare orientamento

VINCA (all.1_format_supporto_propONENTE_screening_def_VINCA)

STUDI SPECIALISTICI: GEO Studio geologico

GEO.1 Relazione geologica e Allegati

1. LA COSTRUZIONE DEL PUG

1.1 Il cammino verso il nuovo PRG

Le traiettorie di Leverano degli ultimi anni domandano la revisione, l'aggiornamento e l'innovazione del Piano urbanistico comunale, quale strumento di supporto e orientamento al dispiegarsi di politiche e iniziative di sviluppo sostenibile e di corretta e responsabile gestione del territorio e della città. In effetti si tratta di un percorso che aveva già avuto un primo avvio negli anni 2013-2014 senza poi completare il suo iter, e al quale l'attuale Amministrazione comunale ha dato nuovo impulso.

La domanda di "piano" nasce per diversi motivi, e dotarsi di un nuovo strumento urbanistico risponde a molteplici bisogni, ma costituisce anche una importante opportunità, dando corpo alla "rivoluzione pianificatoria" avvenuta negli ultimi quindici anni in Puglia, che vede l'affermarsi di un modello di pianificazione urbanistica basato su quadri conoscitivi in costante aggiornamento, secondo un approccio strategico e programmatico, rispetto ai quali definire una visione di sviluppo sostenibile della comunità e del territorio, coinvolgendo i cittadini per condividere le scelte e gli Enti e le istituzioni sovracomunali chiamati alla copianificazione. Allo stesso tempo il piano paesaggistico regionale (PPTR) definisce i punti fissi dell'evoluzione territoriale e paesaggistica, sostenibile e duratura, chiamando i Comuni a declinare localmente, secondo modalità fortemente progettuali, le strategie, gli obiettivi e i progetti delineati alla scala d'area vasta.

Una visione di sviluppo locale che, nel caso di Leverano, è in forte cambiamento a fronte di dinamiche potenzialmente molto impattanti: da un lato gli effetti della Xylella sul territorio stanno modificando profondamente sia il paesaggio storico e i legami identitari di appartenenza e riconoscimento della comunità locale rispetto al territorio agricolo, ma anche una parte importante delle economie legate al settore primario e non solo (si pensi al ruolo della campagna olivetata nell'immaginario turistico legato alla Puglia), dall'altro il boom turistico che caratterizza sempre più sia la regione, che il territorio provinciale in particolare, con un forte accento sul turismo balneare che interessa sempre più anche i comuni interni rispetto alla costa, come Leverano, rappresenta anch'esso un forte elemento di trasformazione. Ciò richiede di consolidare e stabilizzare, nella città e nel territorio, forme ed espressioni di un turismo crescente, la cui sostenibilità, continuità e radicamento necessitano di spazi, regole e compatibilità, e allo stesso tempo di considerare il potenziale che può rappresentare l'integrazione tra il turismo e altre risorse e attività del territorio. Le particolari condizioni di accessibilità di Leverano, felicemente collocata nella relazione tra il capoluogo e la costa di Porto Cesareo (località di fortissimo richiamo turistico) rappresentano, ad esempio, una potenzialità da mettere in valore, evitando al contempo di patire gli eccessi della facile raggiungibilità e fruizione.

Il piano urbanistico può certamente contribuire ad armonizzare queste dinamiche e a ricercare gli equilibri necessari affinché lo sviluppo acquisisca e accresca i propri connotati di sostenibilità.

Di fatto la città di Leverano negli ultimi anni appare già proiettata in questa direzione. La città ha mantenuto viva l'economia legata alla produzioni agricole in maniera molto più significativa rispetto al contesto provinciale e dei comuni limitrofi, anche grazie alla maggiore redditività delle colture legate alla produzioni vinicola ed alle colture protette (in serra) di fiori e ortaggi, queste ultime introdotte a partire dagli anni '40 dagli emigranti di ritorno dalle aree dell'Italia nord-occidentale; si tratta di attività che tuttavia presentano delle criticità in termini di sostenibilità ecologica e paesaggistica. L'economia locale, in linea con i trend regionali, si è progressivamente orientata anche verso lo sviluppo del settore del terziario, dei servizi, del commercio e del turismo.

Al contempo lo strumento urbanistico vigente appare marcatamente non più adatto a governare la complessità delle questioni aperte sul territorio, come evidente a partire da un semplice dato cronologico: approvato solo nel 2006 per alterne vicende, il vigente PRG è stato in realtà elaborato agli inizi degli anni '90. Si pensi anche solo alle previsioni demografiche, che a partire dal dato del 1993 proiettavano al 2008 la presenza di 15.796 abitanti a Leverano, vetta di fatto mai raggiunta: al 2021 si registrano 13.794 abitanti dopo 5 anni di costante calo demografico.

Negli ultimi anni, il Comune di Leverano ha avviato una importante attività di riqualificazione e rigenerazione della città esistente. Sono testimonianza di questo impegno non solo i vari programmi che nel tempo hanno interessato sia la zona 167 che il centro storico (entrambe "periferie di fatto", interessate prima dal Contratto di Quartiere II, poi dal Piano Integrato di Riqualificazione delle Periferie (PIRP), fino alla più recente stagione di rigenerazione urbana promossa dalla L. r. n.21 del 2008), ma anche la progressiva realizzazione di spazi e servizi pubblici (standard urbanistici) nelle

aree periferiche, tutte azioni a cui si è affiancata una significativa attività di pianificazione e programmazione (Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana; Piano di Azione per l'Energia Sostenibile; partecipazione ai bandi per la rigenerazione urbana, ...), volta al miglioramento della qualità ambientale e urbana, nonché ad orientare i comportamenti di uso e trasformazione della città e del territorio secondo modalità sempre più sostenibili.

Una parte importante di questo impegno è altresì testimoniato dall'avvio di vari processi partecipativi e di coinvolgimento della comunità locale, anche a partire da iniziative di basso, come nel caso dei laboratori di Mappa di Comunità, ripresi nel processo di redazione del DPRU, che hanno avuto come esito finale l'istituzione dell'Ecomuseo Terra d'Arneo.

Questa sensibilità maturata nel territorio e supportata dall'Amministrazione Comunale, ha permesso di avviare il processo di PUG avendo già a disposizione degli elementi importanti, quali un Atlante del Patrimonio di Comunità, nonché uno Statuto del territorio, due documenti che sono parte integrante dell'Atto di indirizzo adottato dall'Amministrazione comunale e ne chiariscono alcuni degli obiettivi generali; le riflessioni contenute nei due documenti, sono infatti poste al centro delle stesse linee di mandato dell'Amministrazione comunale: vivibilità, sostenibilità e miglioramento della qualità della vita degli abitanti, qualificazione e valorizzazione del territorio e delle sue risorse; valorizzazione del paesaggio, coniugando le relazioni tra aree naturali, agricole e periurbane; rafforzare la "città pubblica"; rigenerare nella qualità; riconoscere e attualizzare il patrimonio territoriale della comunità.

In particolare, oltre ad una approfondita disamina dei beni del patrimonio storico testimoniale ed identitario locale, di cui si dà conto nell'Atlante del Patrimonio di Comunità, lo Statuto del territorio mette in luce alcune questioni percepite come critiche, riguardanti il rapporto tra fattori ambientali e salute (impatti dell'inquinamento elettromagnetico, quelli delle pratiche agricole, con particolare riferimento alle colture protette in serra), il rapporto tra i Paesaggi identitari e l'agricoltura (dove da un lato si registrano le pressioni trasformative legate al consumo di suolo ed agli spazi crescenti occupati dalle serre, e dall'altro si manifestano tutte le inquietudini legate alla devastazione indotta dalla Xylella negli ultimi anni), il Patrimonio storico-culturale, la cui tutela non può prescindere dal riconoscimento e dalla rifunzionalizzazione delle sue differenti componenti, sempre più messe a rischio dall'abbandono e dalla perdita di memoria storica e, in ultima istanza, di significato. Emergono come centrali a questo proposito le proposte che mettono in luce la possibilità di ampliare e reinterpretare usi e funzioni del centro storico, della campagna periurbana, dei *terrains vagues* e degli spazi pubblici all'interno della città: con le richieste e i suggerimenti nella direzione di una maggiore partecipazione della comunità e degli stakeholders alla gestione e qualificazione della città, oppure ancora, di una maggiore attenzione ad usi informali (ad esempio quelli correlati al gioco), rispetto ai quali la città dovrebbe essere accogliente senza irrigidirla in una codificazione congelata nel tempo; di fatto gli esiti dei processi partecipativi, assunti dall'Amministrazione a fondamento della propria azione pianificatoria, suggeriscono una maggiore flessibilità (e creatività) normativa e gestionale.

Le linee di mandato affidano alla pianificazione urbanistica il compito di tenere insieme tutte queste suggestioni, proposte e iniziative (incluse le progettualità in corso promosse dall'Amministrazione comunale, che hanno già avviato un processo di innovazione e coinvolgimento), di affrontare le problematiche che ostacolano il completamento della città pubblica (realizzazione di spazi e servizi pubblici), la qualificazione della città e la valorizzazione del territorio agricolo, di promuovere una nuova stagione di compatibilità e sostenibilità nella gestione del territorio.

L'Atto di indirizzo varato dall'Amministrazione comunale con Del.G.C. n.176 del 22/10/2018, con la quale si è dato formalmente avvio al processo per la redazione PUG, evidenzia con chiarezza le direttive per il nuovo Piano Urbanistico Generale, nel rispetto e in applicazione del PPTR:

- Gestire la crescita ed il cambiamento, anche a livello di resilienza urbana;
- Proteggere l'ambiente, monitorare il patrimonio comune, arrestare la perdita di biodiversità ed il consumo di suolo, spostando il fulcro delle trasformazioni urbane dall'espansione alla rigenerazione qualitativa;
- Determinare gli usi ammissibili del territorio, esplicitando le metodologie utilizzate e rendendo pubbliche e partecipate le scelte riguardo ai pesi da assegnare ai singoli parametri considerati;
- Definire una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici, così come il risparmio idrico;
- Facilitare gli spostamenti in modo vivibile e sostenibile, privilegiando, nell'ambito urbano, gli spostamenti a piedi ed in bicicletta;

- Promuovere lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e naturali, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico, ponendo particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
- Affermare il valore economico e paesaggistico delle colture d'eccellenza, quali vigna, olivo, ortaggi e fiori, promuovendo uno sviluppo complessivo del settore agricolo che enfatizzi il "valore aggiunto" generato da un paesaggio di qualità, determinando di conseguenza una riconoscibilità identitaria delle produzioni leveranesi;
- Progettare il "reame pubblico" (la rete dei luoghi pubblici che costituisce il capitale sociale della Comunità), in modo da garantire la piena accessibilità degli spazi, supportare lo sviluppo delle arti, della cultura e dell'apprendimento in ogni età, favorire l'incontro, il gioco, il tempo libero, l'espressione di sé;
- Dare forma allo sviluppo (promuovere una visione organica e complessiva in cui tutti generino esternalità positive per il "Sistema Comune"), supportando la nascita e la sperimentazione di idee imprenditoriali e dell'agire cooperativistico;
- Sostenere la cooperazione sovracomunale nelle scelte territoriali per rafforzare un'identità condivisa con i Comuni della Terra d'Arneo.

A fronte di questo scenario cangiante per il modificarsi dei riferimenti legislativi e pianificatori di area vasta, e per i fenomeni che riguardano il territorio agricolo (Xylella) come gli insediamenti (effetti del turismo), e alla luce degli indirizzi comunali, emergono chiaramente alcune questioni che appaiono centrali per la formazione del DPP del PUG:

- **il completamento della "città pubblica"**: Si tratta di definire un disegno di spazi connessi, accessibili e fruibili a partire dalle aree ancora non attuate e già destinate a dotazioni pubbliche, la cui sistemazione contribuisca a mitigare gli effetti di fenomeni climatici repentini (tanta acqua, niente acqua) ed estremi (molto caldo), a costituire la parte urbana e periurbana delle infrastrutture verdi e blu, a determinare connessioni ecologico-ambientali tra urbano e rurale, a qualificare la città dal punto di vista funzionale ed architettonico-paesaggistico, tenendo conto del tema della gestione di tali spazi e della presenza di marcate differenze nelle varie porzioni urbane rispetto alla mancata attuazione degli standard urbanistici (in tutto il settore sud del tessuto urbano tale assenza è particolarmente evidente).
- **la gestione delle pericolosità idrauliche** che interessano soprattutto la fascia centrale della cittadina, lungo un asse che l'attraversa da nord a sud. A partire anche dai progetti in corso (attuazione Rigenerazione urbana SISUS), si tratta di immaginare spazi multifunzionali che possano contestualmente raggiungere obiettivi ambientali, di mitigazione dei rischi, funzionali, di benessere e qualità urbana. In generale, sulla base degli studi e interventi messi in campo dall'Amministrazione comunale, la finalità deve essere quella di caratterizzare progressivamente l'insediamento urbano e gli spazi periurbani nella prospettiva dell'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, con particolare attenzione per le pericolosità idrauliche e la stessa risorsa idrica.
- **la "progettazione" della fascia del periurbano**, da intendersi come una concatenazione di spazi e occasioni per la costruzione di un "welfare paesaggistico", che risponda alle preoccupazioni emerse dai processi partecipativi rispetto agli impatti delle pratiche agricole ed anche alla perdita di significato del patrimonio rurale storico a fronte della trasformazione del contesto paesaggistico in cui le sue componenti si collocano, ma che sappia al contempo anche raccogliere le suggestioni relative alla cura dal basso dei beni comuni, e più in generale traduca in interventi e modalità gestionali e regolative concrete gli indirizzi della pianificazione sovraordinata (PTPR) rispetto al Patto città-campagna. L'obiettivo finale è anche quello di un disegno organico che integri le risorse e le potenzialità esistenti e le indicazioni/previsioni progettuali, per giungere a un paesaggio innovato, per i nuovi significati che il periurbano assumerà, per la necessità di arricchire di verde efficiente dal punto di vista ecosistemico questa porzione di territorio, per le funzioni e attività che vi si possono svolgere, qualificando e caratterizzando anche visivamente e paesaggisticamente la transizione urbano-rurale.
- **la manutenzione, reinvenzione e valorizzazione del territorio rurale**, raccogliendo la sfida di tenere insieme le risorse agricole, ecologico-ambientali, storico-culturali, rafforzando la multifunzionalità delle aziende agricole sia nella direzione di una rinnovata produzione agricola e di paesaggio (soprattutto ora con la distruzione provocata dalla Xylella, ma anche in relazione alle pressioni legate all'espansione delle colture protette), sia la produzione di maggiori e più efficienti servizi ecosistemici: si pensi alle infrastrutture verdi e blu da

rafforzare a partire dalle risorse naturalistiche già individuate (rete ecologica esistente) che sia in grado di traguardare i confini comunali.

- **la valorizzazione delle risorse territoriali e l'integrazione con il turismo**, per promuovere una offerta di spazi, attività e luoghi capaci di arricchire le occasioni e le esperienze di territorio e paesaggio complementari e integrative al litorale balneare, funzionali anche ad intercettare domande di turismo diverse (i "turismi" ambientale, culturale, enogastronomico, ecc) e diversamente distribuite nel tempo (turismo nelle stagioni non balneari).

La prima fase di elaborazione del nuovo PUG, attraverso la predisposizione del DPP, è essenziale nel caso di Leve-rano, in quanto appare centrale conoscere e interpretare la realtà territoriale e urbana e le sue dinamiche, a partire dal prezioso lavoro effettuato dall'Amministrazione comunale e dalla comunità locale, per assumere quella consapevolezza delle proprie risorse, come dei limiti, delle criticità e delle potenzialità necessari per cogliere gli elementi di originalità, unicità e riconoscibilità sui quali fondare la propria visione di sviluppo.

1.2 I caratteri e i contenuti del DPP

Con l'approvazione della L.R. n. 20/2001 la Regione Puglia si è dotata di una legge per il governo e l'uso del territorio che, tra l'altro, ridefinisce rispetto al precedente quadro normativo la formazione e l'approvazione della strumentazione urbanistica generale (Piano Urbanistico Generale). Con la Delibera n. 1328 del 3 agosto 2007, la Giunta Regionale ha approvato il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) che, in particolare, formula indirizzi, criteri e dimensionamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG).

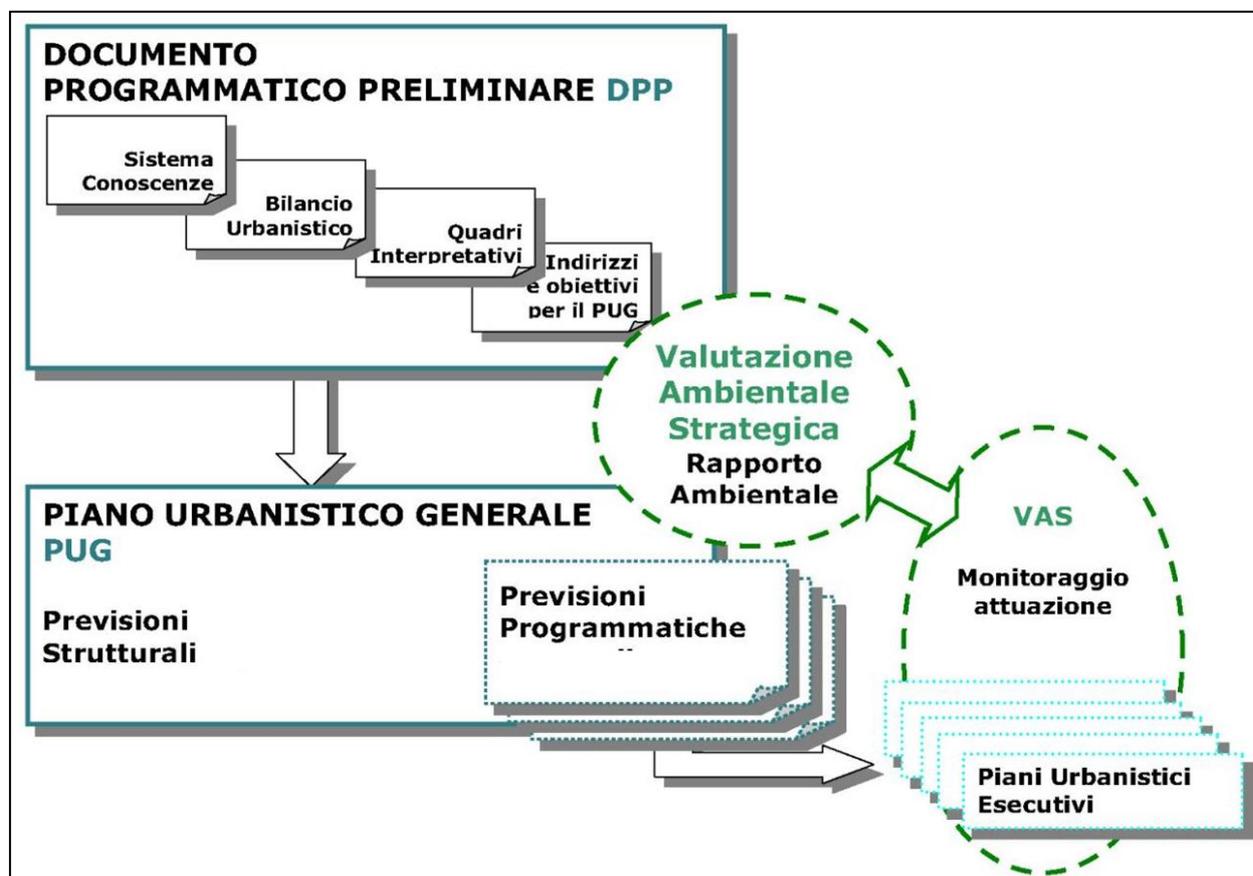
Con gli "Indirizzi" la Regione ha fornito elementi inerenti il metodo di elaborazione ed i contenuti del Piano Urbanistico Generale nelle sue diverse fasi e contenuti.

L'avvio della formazione del PUG è definito secondo il DRAG attraverso la predisposizione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) che, definisce il programma della partecipazione e concertazione e le modalità e la struttura dei contenuti del piano, a partire dal Sistema delle Conoscenze e dai Quadri interpretativi, funzionali a definire, insieme agli obiettivi politici di indirizzo comunale, gli indirizzi e le direttive per il PUG.

I modi di elaborazione e i contenuti del Documento Programmatico Preliminare sono inoltre sottoposti a consultazione pubblica (ai sensi della LR 20/2001). Ne consegue che conoscenze, obiettivi e strategie del DPP, approfonditi, aggiornati e ben delineati, devono essere aperti e suscettibili di modifiche e approfondimenti sollecitati anche dall'interazione con la comunità locale e altri enti e organismi a vario titolo coinvolti nel governo del territorio.

La struttura dello strumento urbanistico, articolata in DPP e PUG Strutturale e Programmatico, contempla l'accompagnamento essenziale della Valutazione Ambientale Strategica e dei suoi momenti di monitoraggio dell'attuazione.

La struttura del nuovo piano urbanistico



Il processo di costruzione del DPP è costituito da due fasi principali (Tabella 1). Nella prima, a partire dalle indicazioni e dagli indirizzi forniti dall'Amministrazione comunale, sono predisposte le elaborazioni relative al Sistema delle Conoscenze, ai Quadri Interpretativi, al Documento di scoping della VAS, alla definizione dei primi obiettivi del PUG; sono svolte le corrispondenti attività di comunicazione e partecipazione finalizzate alla condivisione delle conoscenze e delle interpretazioni, nonché alla puntualizzazione dei problemi e delle criticità del territorio per una prima individuazione di soluzioni e scelte di pianificazione.

A partire dagli indirizzi dell'Amministrazione e dalle risultanze delle attività di partecipazione, la Fase 1 si conclude con la formazione del DPP completo degli obiettivi, delle proposte e delle scelte da porre a base del piano, espresse attraverso lo Schema Strutturale Strategico del territorio e del centro urbano, vero e proprio preliminare del PUG, che tiene conto della pianificazione sovraordinata, del Sistema delle Conoscenze e dei Quadri Interpretativi redatti, dei problemi e delle questioni emergenti rilevate. La bozza completa del DPP è accompagnata dalla bozza del Rapporto Ambientale della VAS.

Nella seconda Fase, anche a seguito delle indicazioni emerse dalla 1^a Conferenza di Copianificazione e da quelle fornite dall'Amministrazione, viene perfezionata l'elaborazione del DPP e del Rapporto Ambientale della VAS, ai fini dell'adozione da parte del Consiglio Comunale.

In questa fase proseguono le attività di partecipazione, articolate in incontri tematici (su specifici temi o con categorie di soggetti) e territoriali (secondo le diverse parti del territorio comunale). A seguito di queste attività si procederà alla stesura del PUG.

INDIRIZZI dell'Amministrazione comunale per la formazione del PUG		
Assemblea pubblica PRESENTAZIONE PROGRAMMA ATTIVITA' PER LA FORMAZIONE DEL PUG		
Elaborazioni Sistema delle conoscenze Quadri interpretativi Documento di scoping della VAS	Attivazione del processo di VAS Attività di comunicazione e partecipazione del Documento di scoping della VAS	FASE 1
PRIMA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE		
Proposta preliminare di DPP con lo Schema di assetto Struttural-strategico e con bozza di Rapporto Ambientale VAS		
Presentazione alla Giunta, attività di comunicazione e partecipazione		FASE 2
Stesura definitiva del DPP e Rapporto Ambientale e ado-zione nel Consiglio Comunale; pubblicazione, raccolta e catalogazione delle osservazioni al DPP		
SECONDA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE		

Le fasi di formazione del PUG

Le elaborazioni predisposte per il DPP (Sistema delle Conoscenze, Quadri Interpretativi, Bozza di Rapporto Ambientale della VAS e Schema Strutturale Strategico) sono caratterizzate dai seguenti contenuti e finalità:

- avviare la conoscenza (impostazione della struttura del Sistema delle Conoscenze), valutare lo stato di fatto e le tendenze di trasformazione (prima costruzione dei Quadri Interpretativi) del territorio comunale in tutte le sue dimensioni (ambientali, culturali, infrastrutturali, fisico-spaziali, funzionali, produttive e socioeconomiche) ed avviare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (redazione di una bozza del Rapporto Ambientale);
- tratteggiare, a partire dalla conoscenza e valutazione, l'idea complessiva di sviluppo socio-economico e spaziale della città e del suo territorio da porre a base del PUG;
- illustrare la struttura territoriale e le scelte strategiche di assetto sottese all'idea complessiva di sviluppo;
- fornire, di conseguenza, il quadro degli obiettivi da perseguire e delle azioni da attivare attraverso il PUG;
- rendere sempre più consapevole la partecipazione degli attori del territorio e dei cittadini al processo di pianificazione;
- avviare la copianificazione con i soggetti pubblici e gli altri enti competenti per il governo del territorio.

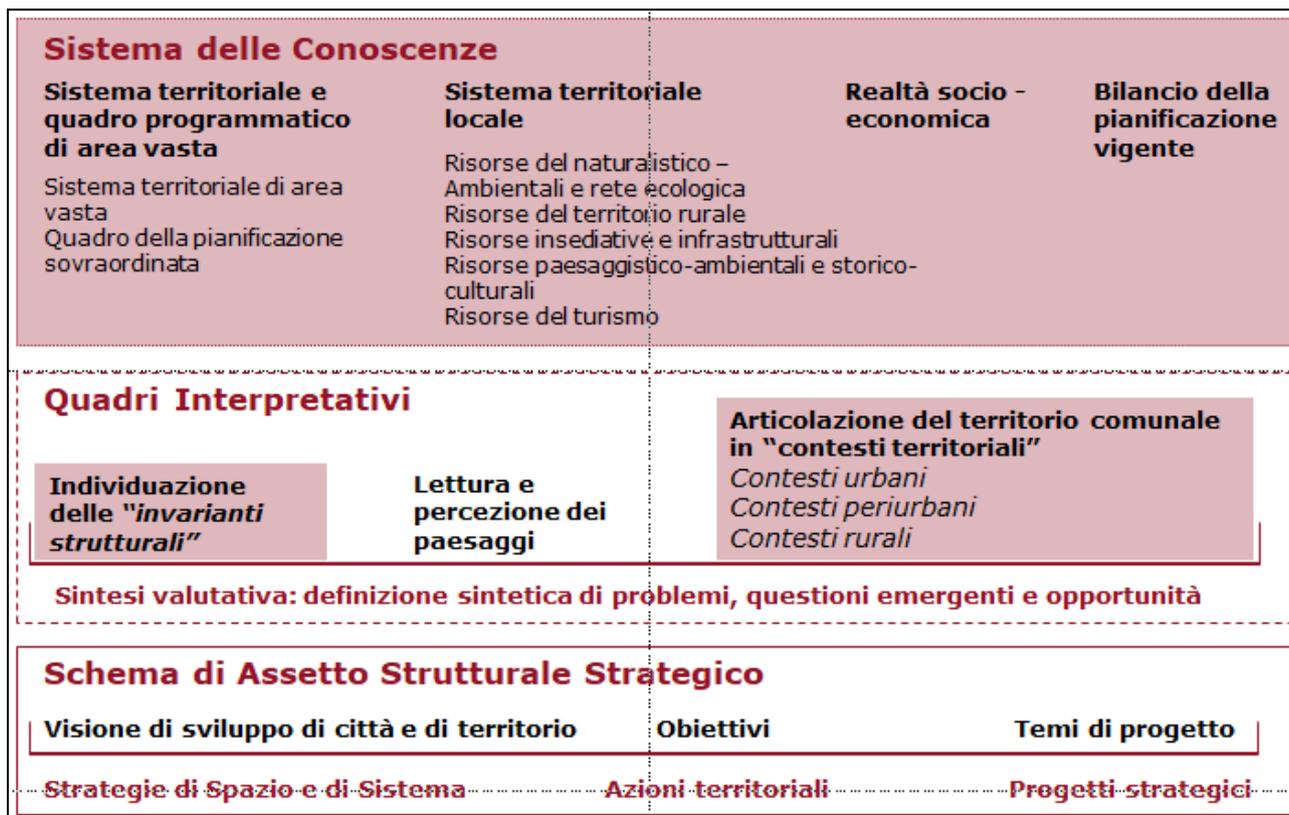
Da questo elenco di contenuti e finalità appare chiaro che la costruzione dei documenti per il DPP è il frutto di una valutazione sul futuro di una parte piccola ma indicativa delle dinamiche in atto nel Salento, e in particolare nel suo entroterra, con una riflessione sulla visione di sviluppo socio-economico e spaziale, territoriale e urbano, ad essa

associabile. Il forte carattere strategico dei documenti mira a tenere insieme le prospettive di sviluppo per Leverano e, di queste, indica le condizioni di fattibilità, in termini ambientali, territoriali, urbanistici ed economici, individuando obiettivi e azioni per i quali il PUG costruirà la disciplina urbanistica per garantirne la realizzabilità.

In taluni casi le tematiche trattate hanno richiesto, per una migliore descrizione e comprensione della realtà, il contestuale utilizzo di visioni di insieme e di visioni di dettaglio.

Per la elaborazione del DPP si è utilizzata la seguente metodologia, secondo quanto desunto dagli indirizzi del DRAG:

1. A partire dal Sistema delle conoscenze e dalla descrizione dei caratteri naturali, antropici e socio-economici di Leverano e del suo territorio, sono state evidenziate, in sede di Quadri Interpretativi (vedi Elenco degli elaborati), le risorse ed i problemi presenti, in relazione ai quali valutare le opportunità di sviluppo.
2. Su questa base sono stati individuati ed assunti gli obiettivi e le relative strategie da porre a base del PUG.
3. Per la valutazione delle risorse, la individuazione dei problemi e la definizione degli obiettivi si sono impiegate due chiavi interpretative sintetiche dello stato e delle dinamiche del territorio, utili anche come categorie di progetto: i Sistemi e gli Spazi. Risorse, problemi ed obiettivi sono infatti riferibili a insiemi fondamentali nei quali è possibile articolare le varie componenti territoriali ed urbane: il Sistema paesaggistico-ambientale; il Sistema della mobilità e delle dotazioni territoriali e delle reti e degli impianti tecnologici ed il Sistema insediativo, in ognuno dei quali sono individuate le Componenti strutturali che ricomprendono le Invarianti di cui al DRAG; lo Spazio Rurale e lo Spazio urbano, a loro volta articolati in Contesti territoriali, rurali, urbani e periurbani, secondo quanto stabilito dal DRAG.
4. La parte propositiva finale conduce ad uno Schema Strutturale Strategico che, partendo dagli "Indirizzi" dell'Amministrazione, assume come categorie di progetto, oltre al Sistema paesaggistico-ambientale e al Sistema della mobilità, lo Spazio urbano e lo Spazio rurale, all'interno dei quali evidenzia le relative Componenti strutturali. Lo Schema individua le possibili risposte ai problemi ed agli obiettivi, articolandole in termini di azioni da attivare ed intraprendere, sia di carattere generale (Strategie di Sistema e Strategie di Spazio), sia relative alle singole componenti (Azione di Componente). Per l'insediamento le azioni sono meglio specificate in Schemi alla scala adeguata. Lo Schema Strutturale-Strategico individua inoltre le porzioni di territorio oggetto di Progetti Strategici.
5. I Progetti Strategici, che hanno per oggetto prevalentemente le risorse paesaggistico-ambientali, l'insediamento esistente e il periurbano, sono volti a cogliere tutte le sinergie derivanti dalla compresenza di elementi dei due Sistemi fondamentali (rete della mobilità e rete ecologica), dello Spazio Rurale e dello Spazio urbano. Essi consistono in approfondimenti progettuali ad una scala più ravvicinata che danno luogo ad elaborazioni anche grafiche integrative dello Schema Strutturale Strategico; si tratta di possibili suggestioni progettuali volte ad una prima esplorazione di sostenibilità e di fattibilità delle azioni proposte, anche ai fini delle valutazioni preliminari in sede di VAS. La parte propositiva del DPP comprende anche la individuazione dei meccanismi che il PUG potrà prevedere ed attivare per declinare operativamente dette azioni.



Metodologia di costruzione del DPP

1.3 I modi e i tempi della concertazione e della partecipazione

Le attività di partecipazione, concertazione e copianificazione hanno anticipato e accompagnano la predisposizione del Documento Programmatico Preliminare con differenti finalità.

Innanzitutto l'obiettivo di comunicare e condividere, con i soggetti e gli attori del territorio, le conoscenze e le interpretazioni via via prodotte, e verificarle rispetto alle esperienze e alle letture espresse dagli stessi soggetti, così da pervenire ad una descrizione della realtà territoriale comunale il più possibile condivisa e rispondente alle effettive immagini e percezioni che di essa ha la comunità.

Altro obiettivo è quello di individuare e raccogliere istanze e aspettative, che talvolta richiedono un lavoro di ricomposizione di incoerenze ed eventuali conflitti tra le stesse, tenendo al centro dell'azione pianificatoria l'interesse collettivo, quale riferimento rispetto al quale ricondurre e armonizzare interessi meno diffusi e più particolari.

Infine l'obiettivo di concertare e co-pianificare, con i soggetti competenti nel governo del territorio e che comunque su questo agiscono, le finalità, le strategie e le azioni che costituiranno il futuro piano, secondo le modalità e le procedure previste dalla normativa regionale vigente.

L'insieme di queste attività contribuisce, oltre quelle formalmente previste dalle procedure regionali, ad arricchire di elementi e considerazioni quanto necessario per il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che accompagna l'intero percorso di formazione del DPP e del PUG.

L'avvio del processo

Il Comune di Leverano, con DGC n.176 del 22/10/2018, di adozione dell'Atto di Indirizzo, ha dato formalmente inizio al processo di redazione del nuovo Piano Urbanistico.

All'interno dell'Atto di Indirizzo, l'Amministrazione Comunale ha individuato due documenti specifici, intesi come prodotti di sintesi del processo di partecipazione da svolgersi, in cui raccogliere le istanze della cittadinanza preliminarmente rispetto all'avvio delle elaborazioni tecniche da parte del gruppo di progettazione incaricato. Si tratta di documenti posti alla base del processo di redazione del PUG come spunti di approfondimento da tradurre, tramite l'elaborazione tecnico-esperta, in elementi della componente strutturale e di quella operativa del PUG.

In particolare l'**Atlante del Patrimonio di Comunità** (vedi Allegato 1) rappresenta un primo passaggio utile per individuare le Invarianti Strutturali del PUG, considerando la percezione del territorio da parte delle popolazioni che risiedono sul territorio comunale. Infatti l'Atlante interpreta il Patrimonio di Comunità come *“l'insieme delle entità materiali ed immateriali che insieme definiscono l'identità della Comunità, in considerazione dei processi di “patrimonializzazione” con cui si stabiliscono relazioni complesse di appartenenza, identificazione ed autorappresentazione tra i luoghi di deposito dell'eredità materiale e memoriale e le culture locali storicamente e spazialmente determinate, organizzato in schede che, sulla base della percezione della popolazione, descrivano brevemente le caratteristiche dell'elemento, il suo stato di conservazione e le relazioni con altri elementi/pratiche/tradizioni.”*

Lo **Statuto del Territorio** (vedi Allegato 2) si propone invece di portare alla luce delle istanze condivise, utili per delimitare il perimetro entro il quale il PUG dovrà tracciare le direzioni per lo sviluppo futuro. Lo Statuto del Territorio è inteso, in particolare, come l'insieme delle regole d'uso e trasformazione del territorio capaci di preservare, mantenere vivi e rigenerare gli elementi del Patrimonio di Comunità, includendo in esso anche le visioni di futuro auspiccate dalla Comunità, gli scenari verso cui dirigersi emersi dalle consultazioni.

Il processo partecipativo **Leverano disegna il suo futuro: verso il nuovo PUG**, fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale, ha avuto inizio a giugno 2019, e si è articolato in una serie di incontri molto diversificati per tipologia e in relazione ai pubblici coinvolti, alternando fasi di incontri generali a fasi di incontri per quartiere, in modo da considerare tutte le diverse scale di approccio al territorio; gli incontri hanno avuto luogo nell'arco dei successivi sei mesi, secondo il calendario di seguito riportato.

Luglio 2019 – introduzione al PUG ed individuazione delle principali tematiche

Giovedì 4 luglio - ore 19:30 – Largo Torre Federiciana - Presentazione del processo di partecipazione.

Giovedì 25 luglio – ore 20:00 – Largo Torre Federiciana - Spazio Aperto (OST) per la definizione delle tematiche principali da discutere.

Da Settembre a Novembre 2019 - Narrazioni di quartiere

Quattro incontri nei quartieri di Pozzolongu, Consolazione, Chianca, Centro Storico.

Individuazione di tematiche rilevanti a livello di quartiere.

Ottobre 2019 - Scuole

Incontri con i ragazzi del 1° e 2° Polo di Leverano.

Definire una visione di futuro per i ragazzi delle scuole; interviste a Nonni e Nonne.

Novembre – Dicembre 2019, approfondimenti, visioni future e presentazione documenti finali

Quattro incontri di approfondimento.

Due incontri per discutere temi specifici di particolare rilevanza; un incontro di definizione di scenari futuri; presentazione dei documenti finali da porre alla base della redazione del nuovo PUG.

Rimandando allo **Statuto del Territorio** (allegato al DPP) per una descrizione di dettaglio del processo e degli esiti della partecipazione, si ritiene opportuno qui richiamare alcuni temi e obiettivi emersi nell'ambito dell'Open Space Technology. I 10 temi riportati di seguito, incrociati con le analisi e gli intendimenti dell'Amministrazione Comunale, sono peraltro divenuti la base per la definizione degli obiettivi tematici del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana, ulteriore atto di programmazione predisposto ai fini di anticipare una serie di interventi di riqualificazione urbana. I temi emersi sono:

1. Arte pubblica come bene comune
2. Parchi ed aree verdi
3. Animali in città
4. Ambiente, salute e uso consapevole delle risorse
5. Inclusione sociale
6. Rigenerazione del centro storico
7. Rapporto tra rigenerazione urbana e rigenerazione umana
8. Mobilità sostenibile e sport
9. Ruolo dell'associazionismo e del volontariato
10. Le interconnessioni del territorio

Dai 10 temi si sono evinti 10 obiettivi tematici:

- Promuovere e sostenere l'arte pubblica come azione generatrice di attrattività dei luoghi urbani e della cultura;
- Creare e potenziare l'infrastrutturazione verde e i servizi ecosistemici urbani con il coinvolgimento degli abitanti;
- Promuovere e realizzare servizi per gli animali in città e per chi vive con animali con l'aiuto di associazioni e Enti e organizzare servizi di educazione animalista;
- Promuovere la sostenibilità delle risorse ambientali e istituire centri di educazione ambientale e alla salute;
- Promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione;
- Promuovere e migliorare l'attrattività del centro storico;
- Promuovere la conoscenza della città e del territorio e sostenere l'azione dei cittadini;
- Promuovere la mobilità sostenibile attraverso il potenziamento di percorsi e servizi alla pedonalità e ciclabilità del territorio urbano ed extraurbano;

- Promozione e sostegno delle associazioni e del volontariato come gestori di servizi e istituzione del forum delle associazioni;
- Valorizzare le interconnessioni con i comuni confinanti e i beni culturali e naturali per creare una nuova attrattività turistica del territorio;

Gli incontri successivi all'avvio delle elaborazioni tecniche

La prima occasione di partecipazione è stata la presentazione del programma delle attività e della metodologia per la formazione del Documento Programmatico Preliminare si è tenuta il 21 ottobre 2021.

Il gruppo di coordinamento del PUG ha illustrato le novità introdotte dagli Indirizzi del DRAG e mostrato l'avvio dei lavori, descrivendo le fasi che lo compongono, le finalità e i principali temi e obiettivi che il nuovo piano urbanistico dovrà affrontare.

Ha partecipato all'incontro il Sindaco arch. Marcello Rolli che ha spiegato gli intenti dell'Amministrazione e la visione che informa il percorso intrapreso. Il dibattito si è svolto con il coordinamento dell'Assessore all'Urbanistica avv. Carmine Antonio Muci, e del Dirigente dell'Ufficio Tecnico ing. Antonio Miraglia.

Nello stesso incontro, al quale sono stati invitati in particolare le aziende e gli imprenditori agricoli, si sono affrontati i temi e le questioni relative al territorio rurale e alle attività produttive agricole, ritenute centrali per la individuazione delle criticità attuali (distruzione degli oliveti causa Xylella, impatto paesaggistico e sostenibilità ambientale delle colture in serra, ridotta naturalità del territorio), delle risorse e delle potenzialità (vigneti e produzione vino, necessità di reinventare il paesaggio agrario degli uliveti, gestione del periurbano per produzione servizi ecosistemici, integrazione attività agricole e turismo), nella prospettiva della definizione della visione di sviluppo.

Gli interventi dal pubblico hanno toccato temi differenti, ma in qualche modo legati agli usi del territorio agricolo, alla relazione tra città e campagna, alla sostenibilità delle produzioni agricole, in particolare:

- Ridurre il consumo di suolo per abitazioni, favorendo la residenzialità nelle aree di completamento dell'insediamento urbano.
- Necessità di individuare zone di rispetto intorno all'insediamento per ridurre l'esposizione alle sostanze chimiche utilizzate in agricoltura.
- Favorire le produzioni agroalimentari per l'importanza di produrre cibo per la comunità.
- Favorire la forestazione come attività produttiva capace di generare reddito.
- Approfondire il tema della produzione di energia anche nella prospettiva delle comunità energetiche.
- Necessità di normare le aree agricole per favorire la sostenibilità delle attività produttive agricole e l'integrazione con attività connesse (ricettivo compatibile, servizi al turismo, ecc).
- Necessità di individuare proposte per la "rigenerazione degli oliveti", sia dal punto di vista produttivo agricolo che paesaggistico.
- Sollecitazione ad evitare la dispersione di attività produttive artigianali nel territorio rurale.

Nell'incontro si è affrontato anche il tema della compatibilità e sostenibilità delle produzioni in serra, al momento condividendo la necessità di individuare modalità di contenimento di tali attività produttive, significative per l'economia locale, con le esigenze di riduzione della impermeabilizzazione del suolo, dell'impiego di sostanze chimiche, di gestione dei rifiuti, di gestione della risorsa idrica, di mitigazione dell'impatto paesaggistico.

2. IL SISTEMA DELLE CONOSCENZE: LE RISORSE, LE CRITICITÀ, LE DOMANDE E LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO

Così come indicato nel Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), il lavoro di costruzione del sistema delle conoscenze è pensato come un'attività che attraversa l'intero processo di formazione del PUG e che deve proseguire anche dopo la sua approvazione.

Essa ha avuto avvio nella fase preliminare mediante una fase di sopralluoghi sul territorio e nel contesto urbano, diversi incontri con l'amministrazione e il reperimento dei dati e conoscenze di base.

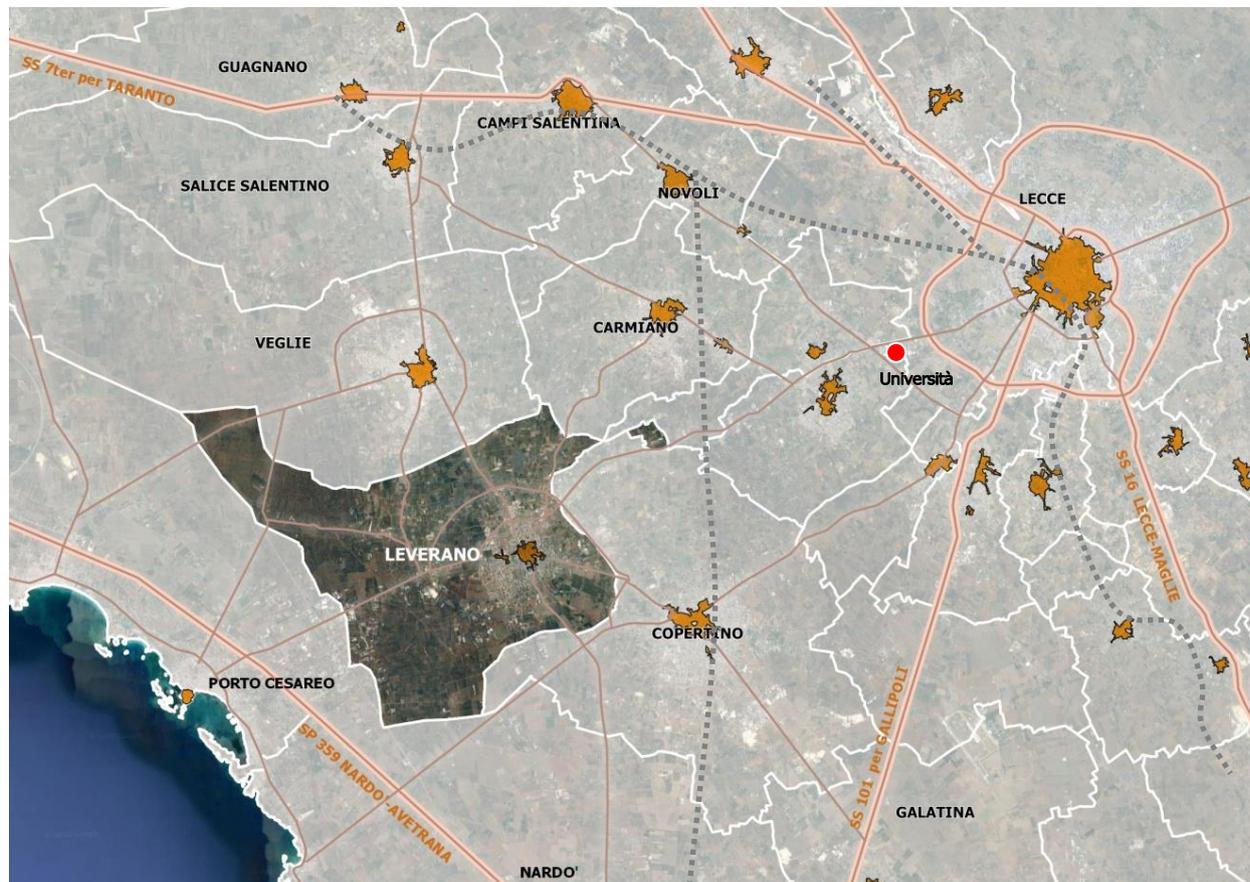
Il quadro conoscitivo che si è definito e che viene illustrato nella presente relazione dovrà integrarsi, arricchirsi e affinarsi progressivamente grazie al contributo di stakeholder e cittadini. Esso costituisce la base conoscitiva per la redazione del PUG, ma sarà sviluppato e organizzato nel PUG in modo tale da guidare anche la gestione del piano.

La costruzione del sistema delle conoscenze ha seguito le indicazioni del DRAG, utilizzando supporti informativi e dati di base aggiornati, mettendo a sistema e aggiornando le informazioni di studi e indagini di diversa scala già effettuati, attivando e coinvolgendo gli uffici comunali nel reperimento delle informazioni, effettuando ricognizioni e specifici approfondimenti sullo stato e le tendenze di trasformazione delle risorse territoriali locali, ambientali, paesaggistiche, insediative, infrastrutturali; effettuando indagini su aspetti socioeconomici e tendenze utili per fornire indicazioni per lo sviluppo locale e per la pianificazione; effettuando attraverso un lavoro condiviso con l'amministrazione locale, un bilancio della pianificazione vigente e un resoconto dello stato di attuazione dei piani in vigore, generali, esecutivi e settoriali, nonché della programmazione e progettazione in atto.

Il sistema delle conoscenze infine rispecchia le indicazioni del DRAG, per le quali gli elaborati devono comprendere una parte relativa al sistema territoriale di area vasta (scale 1:50.000, 1:25.000, 1:10.000) e di inquadramento territoriale o politiche e programmi di rilievo nazionale (ove rilevabili), compresi i vincoli, e una parte relativa al sistema territoriale locale, comprendente carte di ricognizione delle risorse ambientali, paesaggistiche, insediative e risorse infrastrutturali; nonché elaborati sul bilancio della pianificazione in vigore e sullo stato di attuazione o carta dei piani e programmi in atto.

2.1 Il sistema territoriale di area vasta: i caratteri del territorio

2.1.1 Leverano nel quadro della Provincia di Lecce: la matrice rurale e lo stretto rapporto con la costa



Un inquadramento d'area vasta

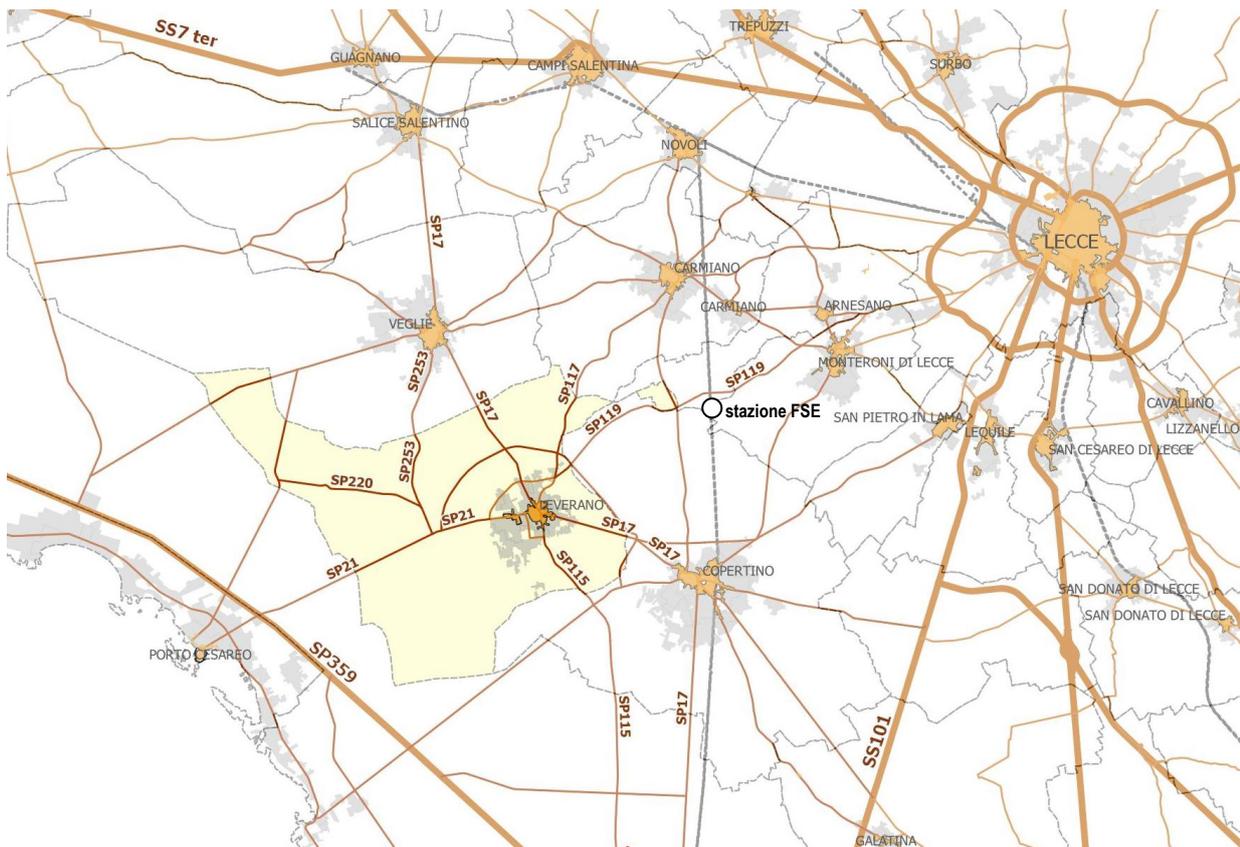
Il Comune di Leverano, è una realtà comunale di dimensioni medie rispetto al contesto dei comuni appartenenti alla provincia di Lecce, con 13.695 abitanti (dato aggiornato al 31 ottobre 2021) e una superficie di circa 49,5 km. Situato nella parte nord-orientale della penisola salentina, il comune di Leverano si colloca nella parte nord-orientale della provincia di Lecce, a meno di 20 km di distanza dal capoluogo, e a circa 10 km dalla costa ionica, ponendosi lungo la direttrice viaria che collega Lecce all'abitato di Porto Cesareo, divenuta negli ultimi decenni una meta consolidata del turismo balneare di livello nazionale. Da notare che lungo la stessa direttrice si attesta il campus universitario Ecotekne. Il territorio comunale confina a Nord e a Nord-Ovest con i comuni di Veglie e Carmiano, a Ovest con il comune di Porto Cesareo, a Sud e Sud-Est confina con i comuni di Nardò e di Copertino. Il comune include anche una piccola enclave territoriale a Nord-Ovest, interclusa tra Copertino ed Arnesano.

Per quanto concerne il sistema delle connessioni territoriali, il Comune di Leverano è servito essenzialmente dalla viabilità: infatti la piccola stazione di Leverano-Monteroni, servita dalla linea Novoli-Nardò delle locali Ferrovie Sud-est (FSE), si trova in realtà al di fuori dal territorio comunale, oltre ad essere stata da tempo dismessa. In una prospettiva d'area vasta, il comune si colloca in posizione centrale rispetto al triangolo disegnato dalla viabilità a scorrimento, con fulcro nel capoluogo e i cui lati coincidono ad est con la SS101 Lecce-Gallipoli, a sud con la SP 359 Nardò-Avetrana (parallela alla costa) e ad ovest con la SS7ter Lecce- Manduria, che poi si prolunga fino a Taranto.

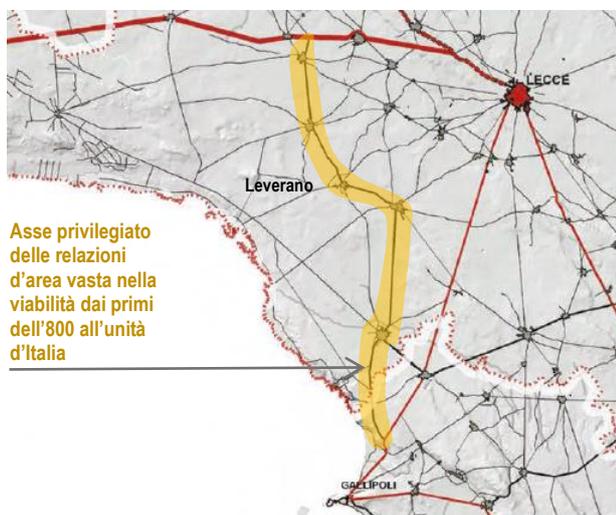
Tra i principali assi stradali che attraversano il Comune di Leverano, ad oggi un ruolo preminente risulta essere affidato alla SP119, che collega il Capoluogo a Leverano, e che si prolunga idealmente a sud-ovest fino alla costa, connettendo la cittadina di Porto Cesareo, asse prevalente dei flussi, soprattutto estivi, che vengono perlopiù deviati sulla vecchia circonvallazione (SP119 - via Ancona). Una seconda circonvallazione, di recentissima realizzazione, disegna un semicerchio attorno al quadrante nord/nord-ovest dell'abitato, con l'intento di velocizzare i flussi di attraversamento, allontanandoli ulteriormente dal centro urbano.

Spina centrale dell'abitato contemporaneo risulta invece dalla congiunzione tra la SP21 Leverano-Porto Cesareo e la SP17 Leverano-Copertino, anche se la viabilità dai primi dell'800 all'unità d'Italia, mostra la SP17 nella sua interezza (incluso quindi il braccio che a nord si muove verso Veglie) come asse privilegiato delle relazioni d'area vasta, una direttrice diagonale che connette i centri abitati da Salice Salentino, a nord-est, fino a Copertino, a sud-ovest, per proseguire a sud verso Nardò e Gallipoli.

In generale, tutte le principali connessioni viarie con i comuni contermini partono a raggiera dal centro urbano: la stessa SP17 lambisce il centro storico per poi virare a nord/nord-ovest verso Veglie, includendo un tratto urbano ricco di dotazioni pubbliche (scuole, chiesa, esercizi commerciali) ma poco percepita come asse dello spazio pubblico per la presenza di flussi di traffico consistenti, mentre la connessione con Carmiano (a nord/nord-est) è garantita dalla SP117; a sud-est la connessione con Nardò è assicurata dalla SP115.



Principali connessioni viarie



Elaborato 3.2.4.9
LA VIABILITÀ DAI PRIMI DELL'OTTOCENTO ALL'UNITÀ D'ITALIA /
L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

- Consolari di conto regio costruite fino al 1840
- - - Consolari di conto regio costruite dopo il 1840
- Rotabili provinciali costruite fino al 1840
- - - Rotabili provinciali costruite dal 1840 all'Unità
- Rotabili costruite a carico dei comuni e dichiarate in seguito provinciali
- Viabilità secondaria

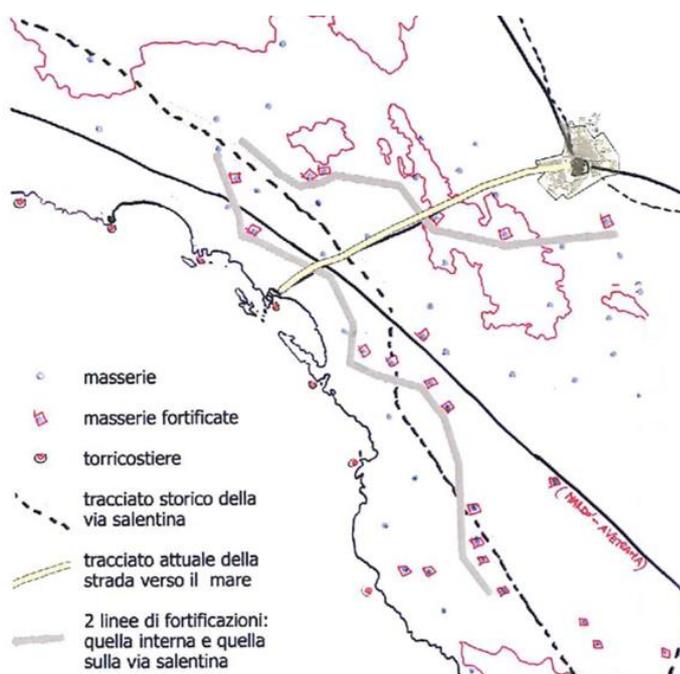
Estratto Elaborato 3.2.4.9 del PTPR – La viabilità dai primi dell'800 all'età moderna

Storicamente, Leverano, così come le vicine cittadine di Copertino, Veglie e Salice Salentino, si è configurata tra i centri minori di seconda corona del capoluogo, mentre la prima corona è costituita dai centri, di dimensioni spesso ancora più contenute, che in direzione est-ovest vanno da San Cesareo a Campi Salentina, accomunati dall'affaccio sulla grande depressione della Valle della Cupa. Quest'ultima ha storicamente rappresentato il luogo di villeggiatura delle classi agiate del capoluogo, e ne è testimonianza la grande ricchezza di ville e casini sparsi nel territorio rurale e periurbano dell'area. Leverano invece appartiene a quella che storicamente si è andata configurando come la Terra d'Arneo, ovvero l'area che procedendo dal limite inferiore della Valle della Cupa arriva fino al mare: in questa individuazione è espresso bene il tema dello "spessore della costa", ovvero il profondo legame storico, prima che paesagistico e identitario, che connette questi centri di seconda corona alla realtà litoranea.

Fu infatti proprio l'insicurezza delle aree costiere, soggette a frequenti incursioni piratesche e prive di difese naturali (la costa è prevalentemente bassa e spesso sabbiosa) a portare all'abbandono dei centri e delle aree più vicine al mare, cedendo terreno all'impaludamento ed al proliferare di boschi e macchie litoranee, e favorendo così il consolidamento dei centri più arretrati nell'entroterra, protetti dalla doppia linea difensiva delle strutture fortificate che si attestano la prima a metà via verso l'interno, risalendo l'andamento digradante verso il mare della topografia dell'area, dove si riscontra tutt'ora la presenza o le tracce di torri e masserie fortificate, e la seconda proprio all'interno dei centri urbani (si pensi alla Torre Federiciana di Leverano), connesse tra di loro da un sistema di interservisibilità e da relazioni funzionali e organizzative.

Il sistema agricolo, basato sul latifondo e sul bracciantato, ha così favorito l'instaurarsi di una profonda relazione tra i centri dell'entroterra (dove la gran parte della popolazione dell'area manteneva le proprie radici abitative) e la costa, fin dove ci si spingeva per le attività agricole, spesso stagionali vista la tendenza ad un'agricoltura estensiva e poco esigente in termini di assiduità della presenza umana. Negli anni '50, con la Riforma agraria, sono proprio le terre meno fertili vicine alla costa ad essere redistribuite ai contadini dopo aspre lotte, imprimendo così nuovo impulso alla loro bonifica, ma sancendo anche la scomparsa delle macchie che ne avevano caratterizzato il paesaggio, sostituite prima dalla coltivazione prevalente dell'ulivo, e poi dall'urbanizzazione selvaggia innescata dalle dinamiche del turismo balneare, inizialmente di scala locale e incentrato sulle seconde case, e recentemente assunto ad una dimensione di ben più ampia scala con il boom della Puglia (e del Salento in particolare) tra le mete più attrattive a livello nazionale.

LO SPAZIO FORTIFICATO: TORRI COSTIERE, MASSERIE FORTIFICATE, CENTRI URBANI ARRETRATI RISPETTO ALLA COSTA



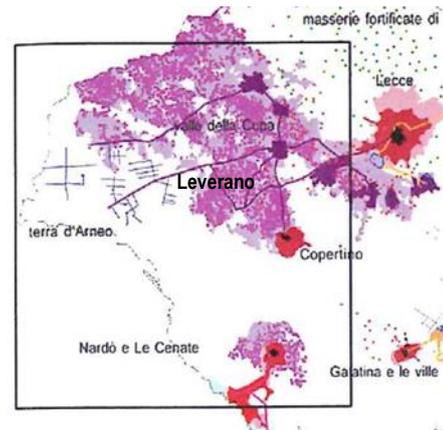
Le forme della territorializzazione: linee di difesa tra centri dell'entroterra e la costa

ULIVETI E MACCHIE NELLA TERRA D'ARNEO

VALLE DELLA CUPA: FRUTTETI E GIARDINI, VILLE NOBILIARI -
RELAZIONE DIRETTA CON IL CAPOLUOGO

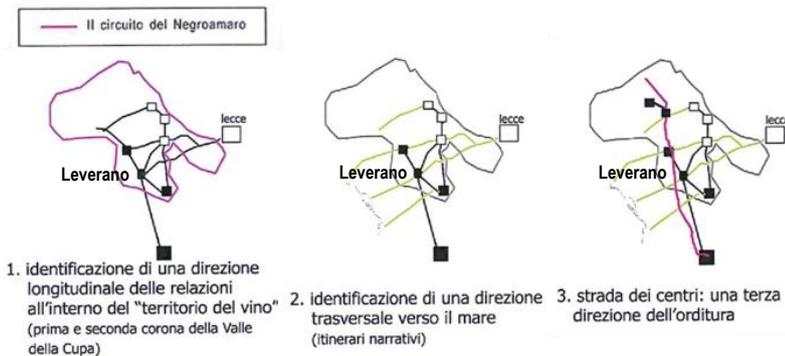


I PAESAGGI DEL VINO



La doppia anima agricola di Leverano: l'appartenenza alla Terra d'Arneo e la relazione con l'area dei vigneti a nord-ovest

Se i territori costieri per uno spessore ampio che arriva fino alle soglie dei centri abitati dell'entroterra sono stati storicamente caratterizzati per le distese di ulivi (ora devastate dalla Xylella), gli intorni dell'abitato di Leverano ricadono invece in un'ampia area che si allarga a nord-ovest oltre i confini comunali, a comprendere i comuni di Veglie, Salice Salentino, Guagnano, Novoli, Campi Salentina, caratterizzata nel suo complesso dalla coltura del vigneto e dall'economia che si è sviluppata attorno ad essa. Si tratta di una realtà che già alla fine degli anni '90 il PTCP della Provincia di Lecce definiva in termini di "Paesaggi del vino", immaginandone delle potenzialità da concretizzare attraverso la realizzazione di un vero e proprio circuito fruitivo dedicato (il circuito del Negroamaro), da sovrapporre alle direttrici ortogonali identificative delle relazioni "fondative" tra i centri dell'entroterra e la costa (i pendoli, coronati dall'approdo nelle marine correlate ai singoli centri dell'entroterra).



Le relazioni fruitive individuate dal PTCP: il Circuito del Negroamaro

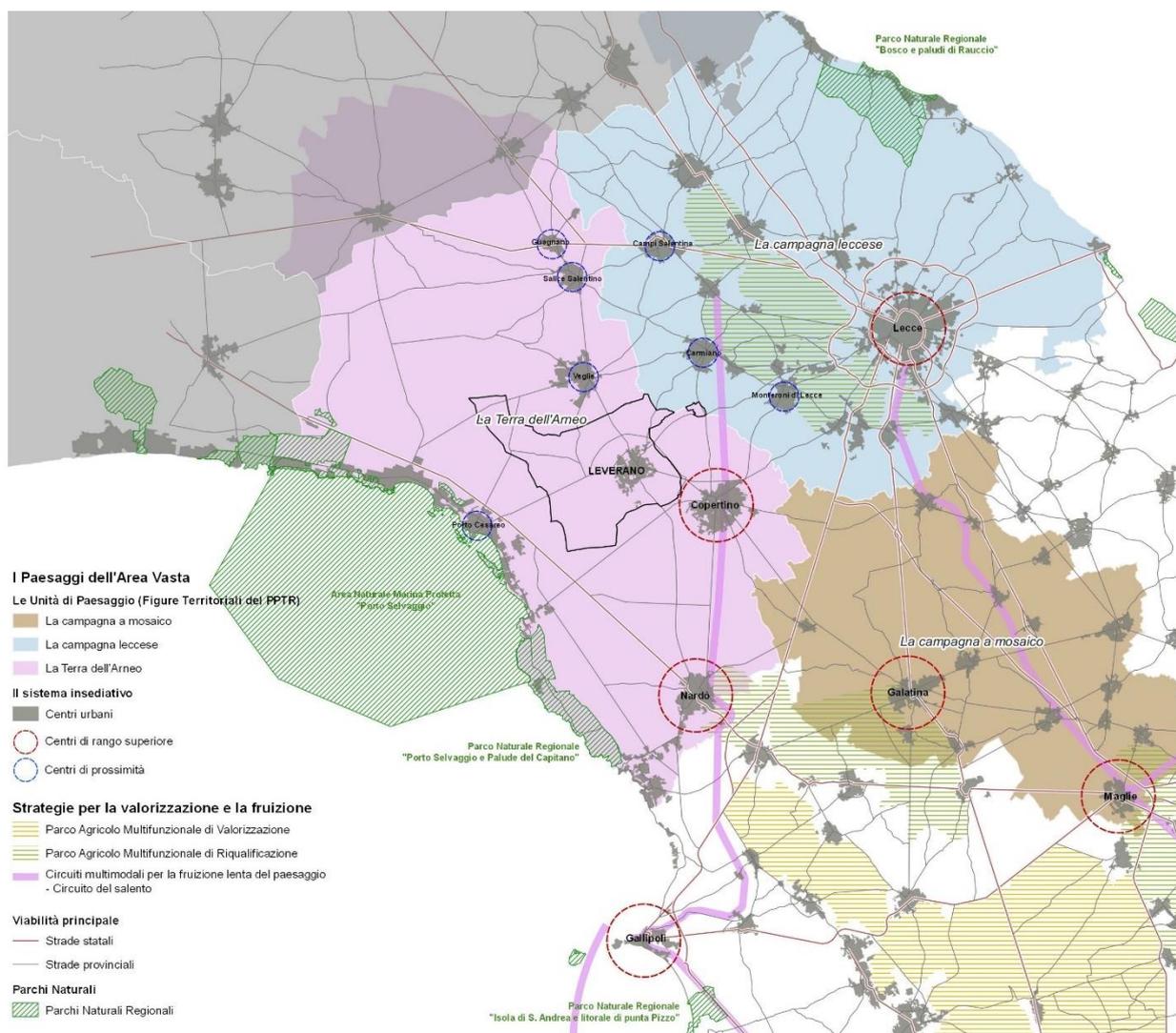
Come già sottolineato, lo sviluppo del turismo degli ultimi decenni ha visto il rinsaldarsi della relazione forte tra costa e centri dell'entroterra, che sono stati profondamente coinvolti (e modificati) nell'accoglienza di flussi turistici estivi sempre più importanti e tali da saturare velocemente le capacità ricettive (e non solo) della costa, e divenendo così teatro di una imprevista vivacità della movida estiva, oltre che del mercato immobiliare degli affitti stagionali.

A ciò si è aggiunto il forte sviluppo del settore enogastronomico, mentre su un tono minore rimane l'impegno nella riorganizzazione dell'offerta territoriale dal punto di vista culturale e soprattutto di messa in valore del patrimonio storico testimoniale dell'entroterra, anche in un'ottica di destagionalizzazione, di modo che i pur importanti flussi turistici rimangono concentrati nell'orbita e nella stagionalità del balneare, con un sostanziale svuotamento dei centri urbani di funzioni ed attività nel resto dell'anno.

A questo proposito va comunque segnalata la capacità delle successive amministrazioni comunali e del tessuto imprenditoriale locale di dare avvio e continuità ad una serie di eventi periodici che pure hanno consolidato una certa capacità di richiamo quantomeno di livello provinciale, connessi al settore enogastronomico e più in generale alle peculiarità locali delle attività agricole. Il connubio produzione/trasformazione agricola – eventi culturali e ludici (Novello in festa, Leverano in Fiore, Festa della Birra, oltre agli eventi ludici minori organizzati annualmente o occasionalmente

da cantine e oleificio) ha innescato un circolo per molti versi virtuoso, consolidando una certa immagine di vivacità cittadina e contribuendo anche alla stessa rivitalizzazione di luoghi come il centro storico, particolarmente attrattivo quanto ad attività ristorative e ricreative presenti, anche in virtù della sua progressiva pedonalizzazione. Queste condizioni hanno creato un contesto favorevole per una presenza turistica estiva, legata in larga misura alla capacità d'attrazione delle vicine località balneari, che si ripercuote sul territorio comunale soprattutto in termini di sviluppo di una micro-ricettività diffusa, a sua volta stimolo per il recupero di porzioni del centro storico, ma anche causa di una sua progressiva gentrificazione, con effetti più generali sul mercato locale degli affitti.

2.1.3 Le politiche e i programmi regionali e provinciali che coinvolgono Leverano



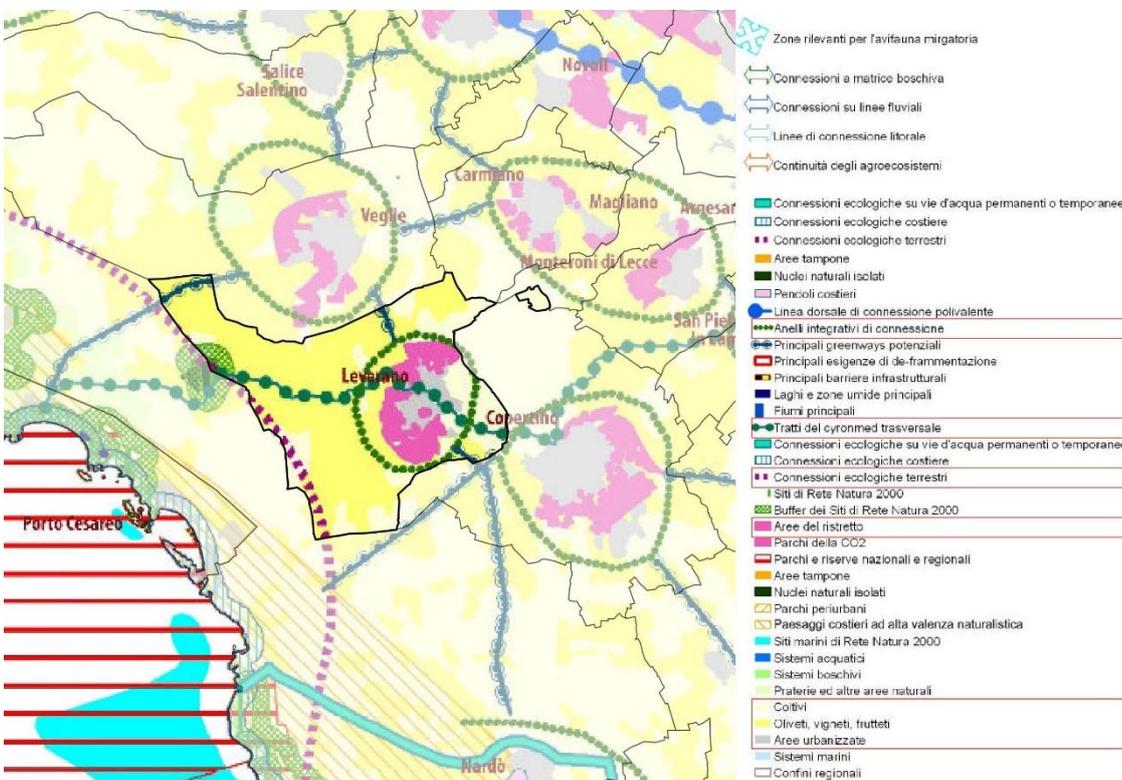
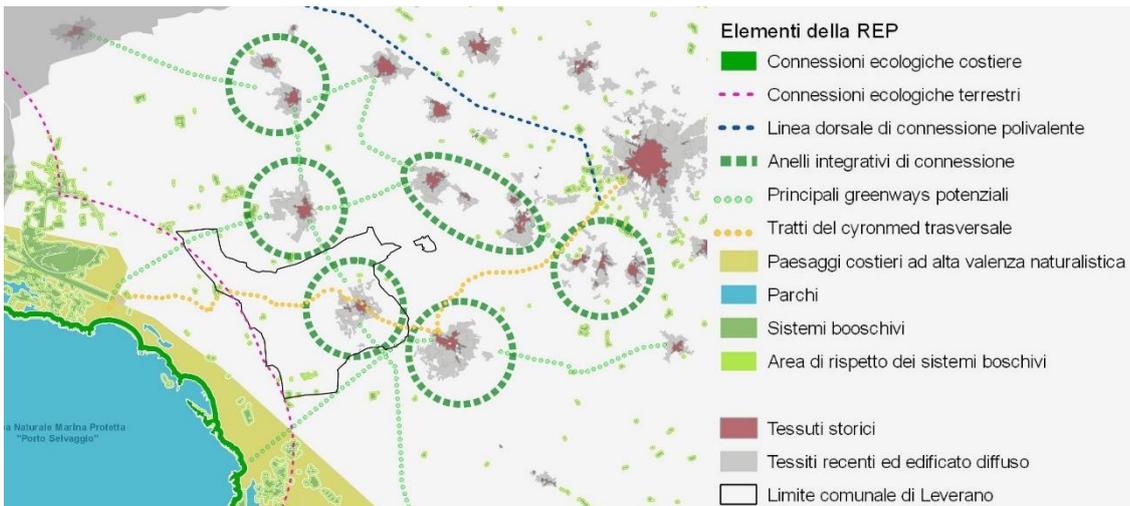
La struttura del sistema insediativo e le unità di paesaggio nella lettura d'area vasta del PPTR

Leverano si colloca nell'ambito del PTPR "Tavoliere Salentino", contraddistinto da un vasto bassopiano piano-collinare segnato da una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale, e in particolare nell'unità di paesaggio "Le Terre dell'Arneo", caratterizzato dai centri di media grandezza di Guagnano, Salice Salentino, Veglie, San Donaci, San Pancrazio Salentino, Leverano e Copertino, sviluppatasi in posizione arretrata rispetto alla costa, a corona del capoluogo leccese su cui gravitano a est e al quale sono relazionati tramite una fitta rete viaria a raggiera, mentre i collegamenti con la costa, a ovest, sono garantiti da una serie di strade penetranti che li collegano alle marine corrispondenti. Zona storicamente caratterizzata, lungo la costa, da paludi che la rendevano terra di malaria, mentre, nell'entroterra, dominava dappertutto la macchia mediterranea, frequentata dalle greggi dei pastori e dai briganti. Con le bonifiche inaugurate in età giolittiana, proseguite durante il fascismo e completate nel dopoguerra, il litorale ionico si è addensato di villaggi turistici, stabilimenti balneari, ville e case residenziali, perdendo completamente i caratteri

dell'antico paesaggio lagunare; allo stesso modo l'entroterra, completamente disboscato della macchia mediterranea, si è infittito di coltivazioni di olivi e viti.

Tra le politiche e i programmi che delineano una prospettiva strategica d'area vasta per Leverano, che fa da sfondo e ispirazione anche per il PUG, sicuramente il PPTR ha un ruolo fondamentale, a partire dal suo scenario strategico che si declina nelle componenti delineate dai 5 Progetti territoriali per il Paesaggio regionale, ovvero:

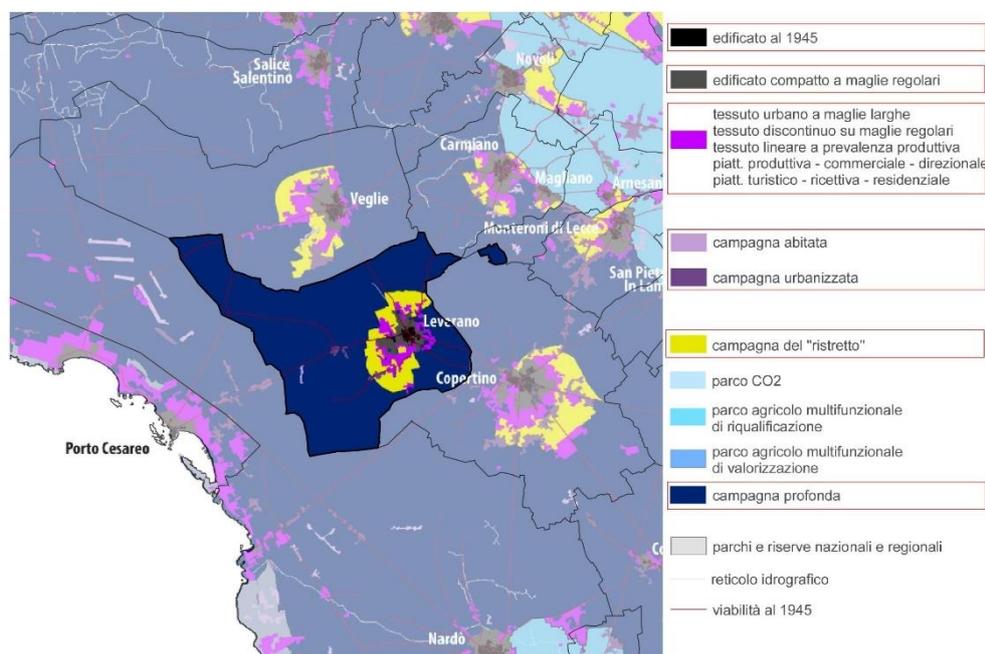
- La rete ecologica regionale
 - Il Patto città campagna
 - Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
 - La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri
 - I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali
- (Contesti Topografici Stratificati - C.T.S. e aree tematiche di paesaggio)



La Rete Ecologica Polivalente – Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR

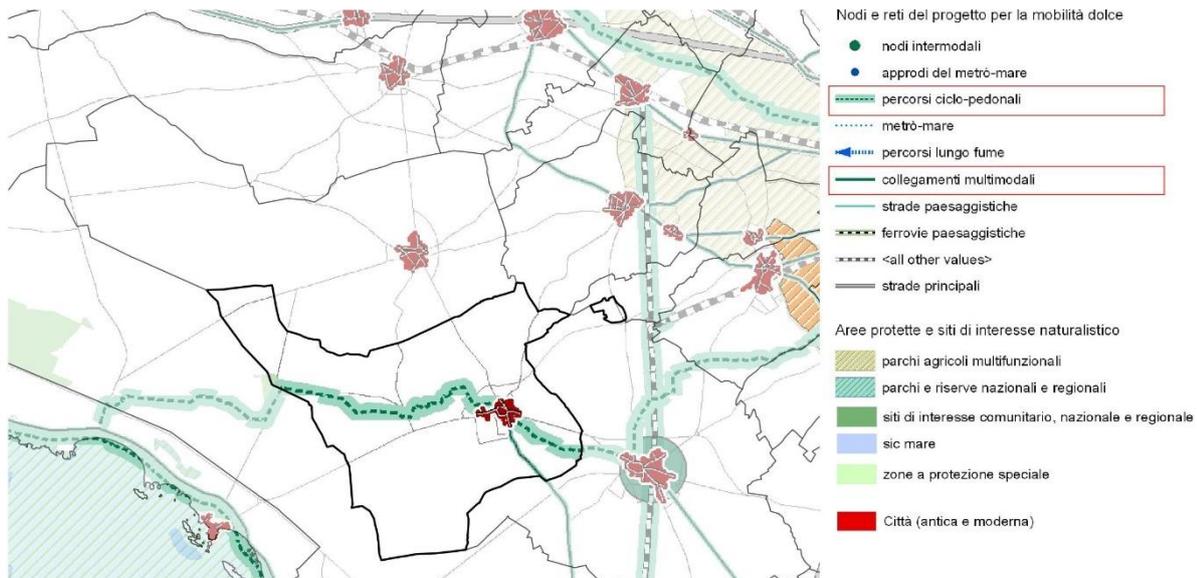
Per quel che riguarda il progetto della Rete Ecologica Polivalente, nel territorio di Leverano sono centrali le individuazioni delle possibili connessioni ciclabili, intese come greenways potenziali che incrociano l'asse principale del percorso Cyronmed, solcano le aree delle coltivazioni (olivi, frutteti, vigneti), e attraversano gli Anelli integrativi di connessione disegnati dal PTPR attorno a tutti i centri urbani dell'area. Ad una lettura regionale il territorio appare povero da un punto di vista ecologico, ad eccezione dell'area di macchia posta in corrispondenza della Masseria Sanzara e della vicinanza ai Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica presenti a pochi chilometri. Come vedremo più avanti, ad uno sguardo ravvicinato emergono invece degli elementi di interesse e biodiversità da tutelare e sviluppare.

Nelle elaborazioni riguardante il Patto Città-Campagna, il territorio leveranese è classificato prevalentemente come campagna profonda, mentre un'attenzione particolare va dedicata all'individuazione della campagna del "ristretto", luogo dove valorizzare e progettare il margine e gli scambi tra funzioni ed attività urbane e territorio rurale, un tema particolarmente importante per un luogo così profondamente connotato, nella sua storia ma anche nelle sue attività economiche tutt'ora prevalenti, dalla matrice rurale.

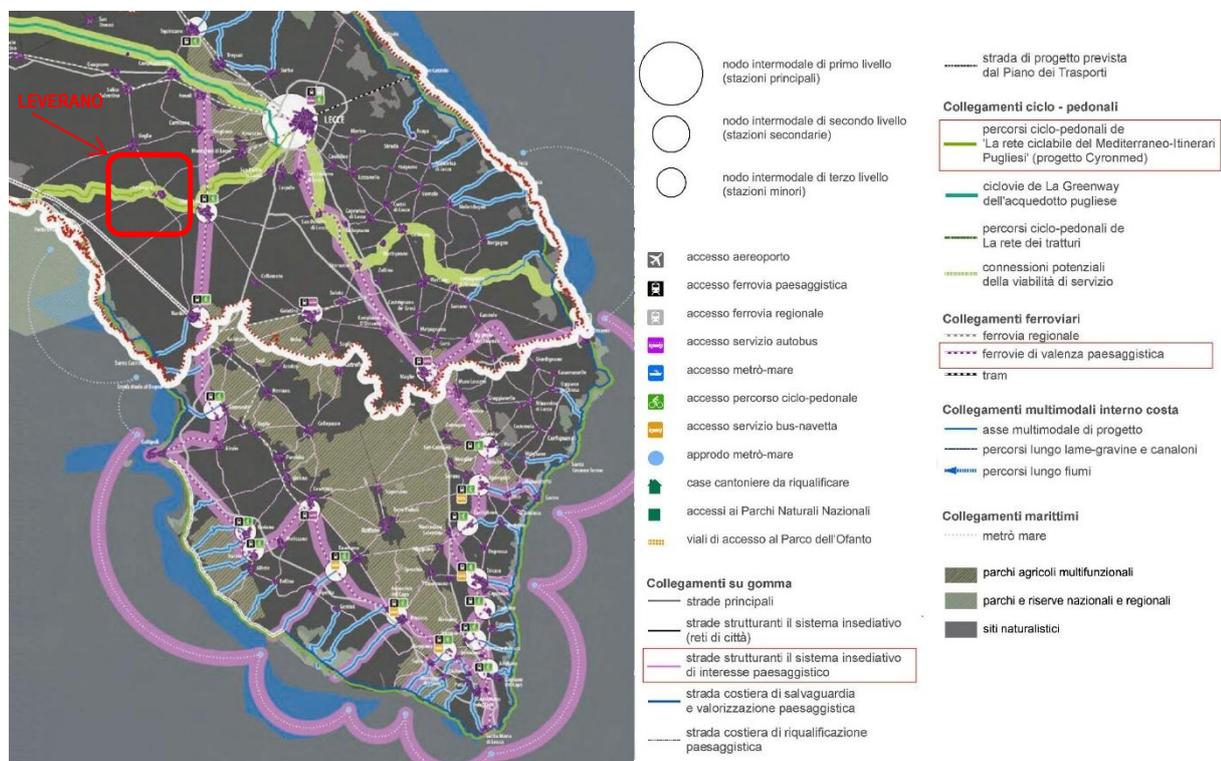


Il Patto Città-Campagna – Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PTPR

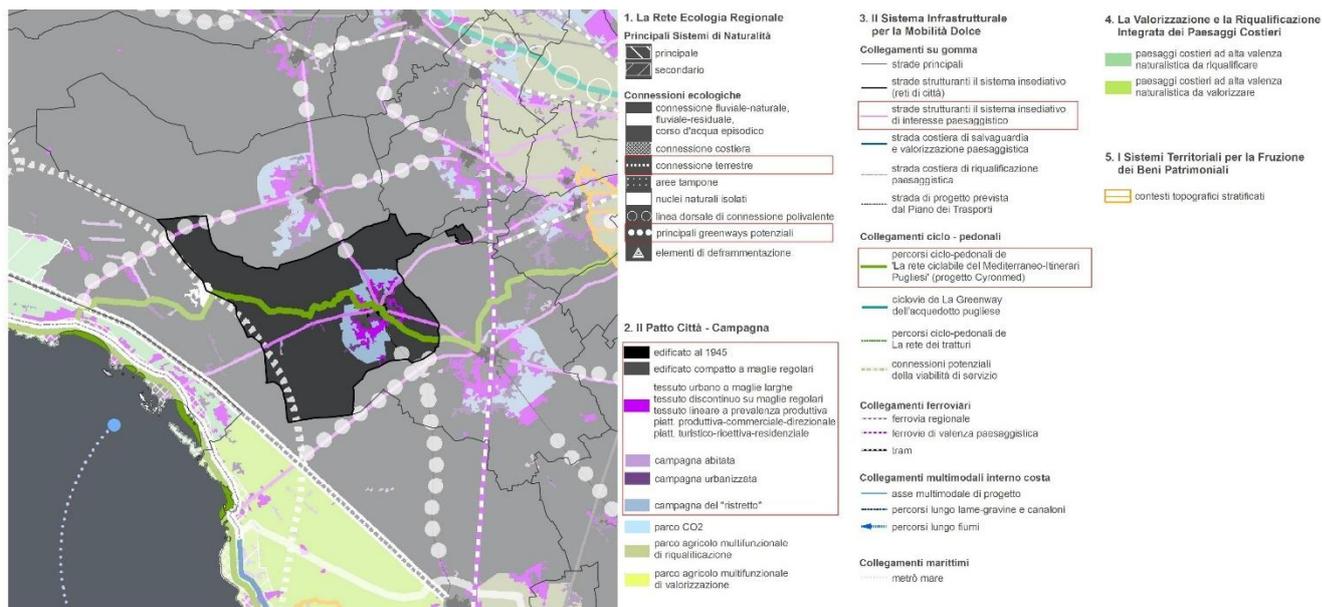
Le elaborazioni riguardanti i Sistemi Territoriali per la Fruizione dei beni patrimoniali non rilevano presenze di rilievo, mentre rispetto al Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce, il posizionamento di Leverano sulla direttrice ciclopedonale del percorso Cyronmed (di progetto) che attraversa il comune in direzione nord-ovest/sud-est e di fatto inquadra la cittadina all'interno di un tracciato che percorre interamente da ovest ad est la penisola salentina passando per il capoluogo. Tutte le principali strade che si dipartono a raggiera dal centro abitato verso i comuni contermini sono classificate come strade di interesse paesaggistico. Si segnala inoltre la vicinanza della linea delle Ferrovie Sud-est (line Novoli-Nardò), a cui si attribuisce valore di ferrovia paesaggistica, nonché asse del circuito fruitivo che interessa l'intero ambito paesaggistico, allungandosi in forma romboidale su tutta la penisola salentina.



I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei beni patrimoniali – Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PTPR

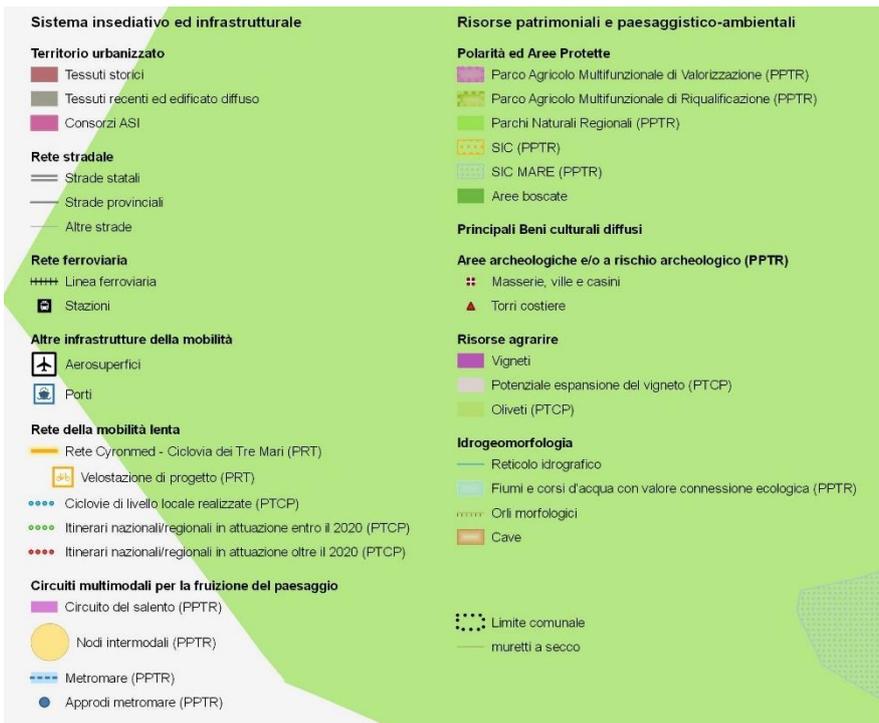
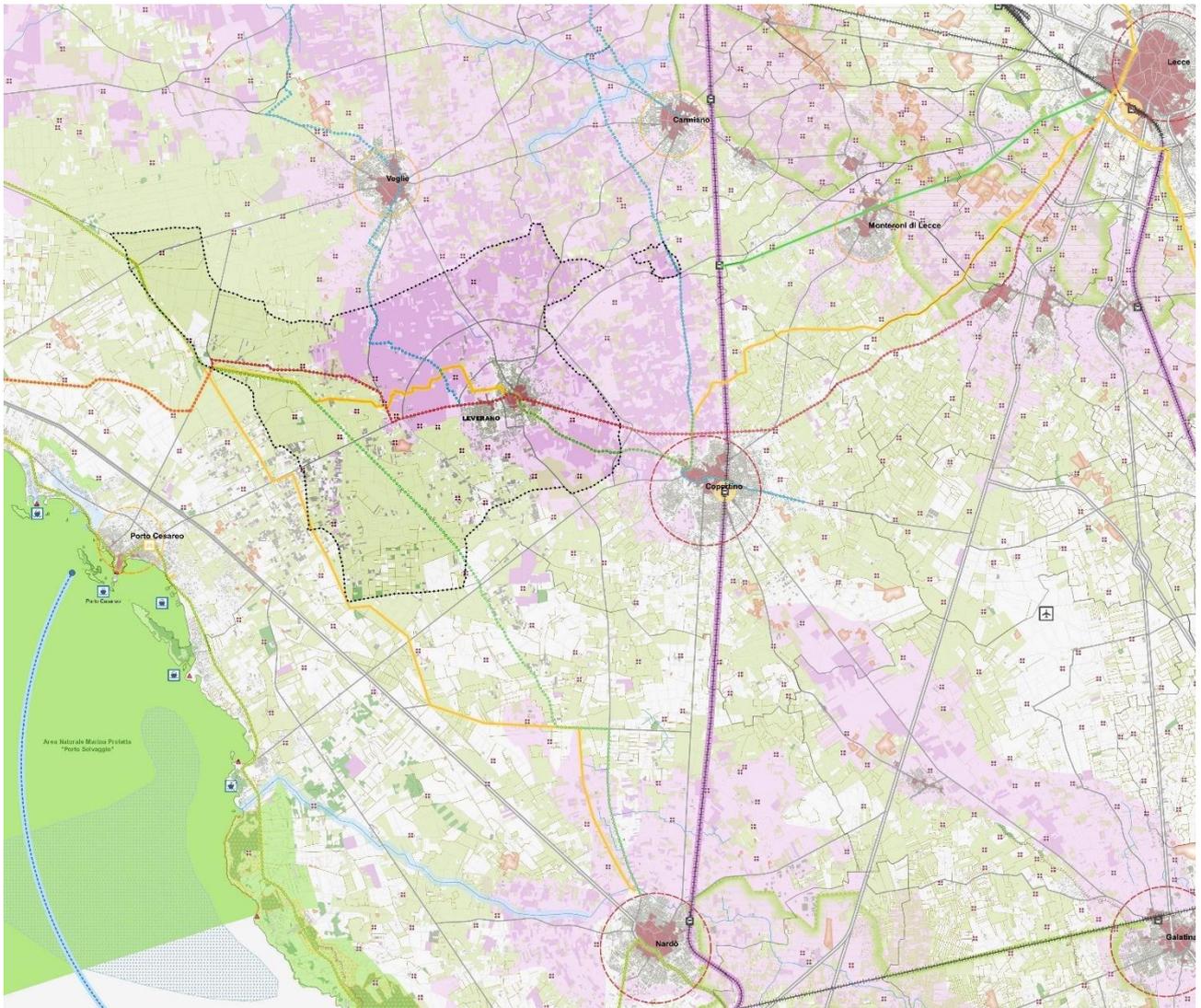


il Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce – Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PTPR

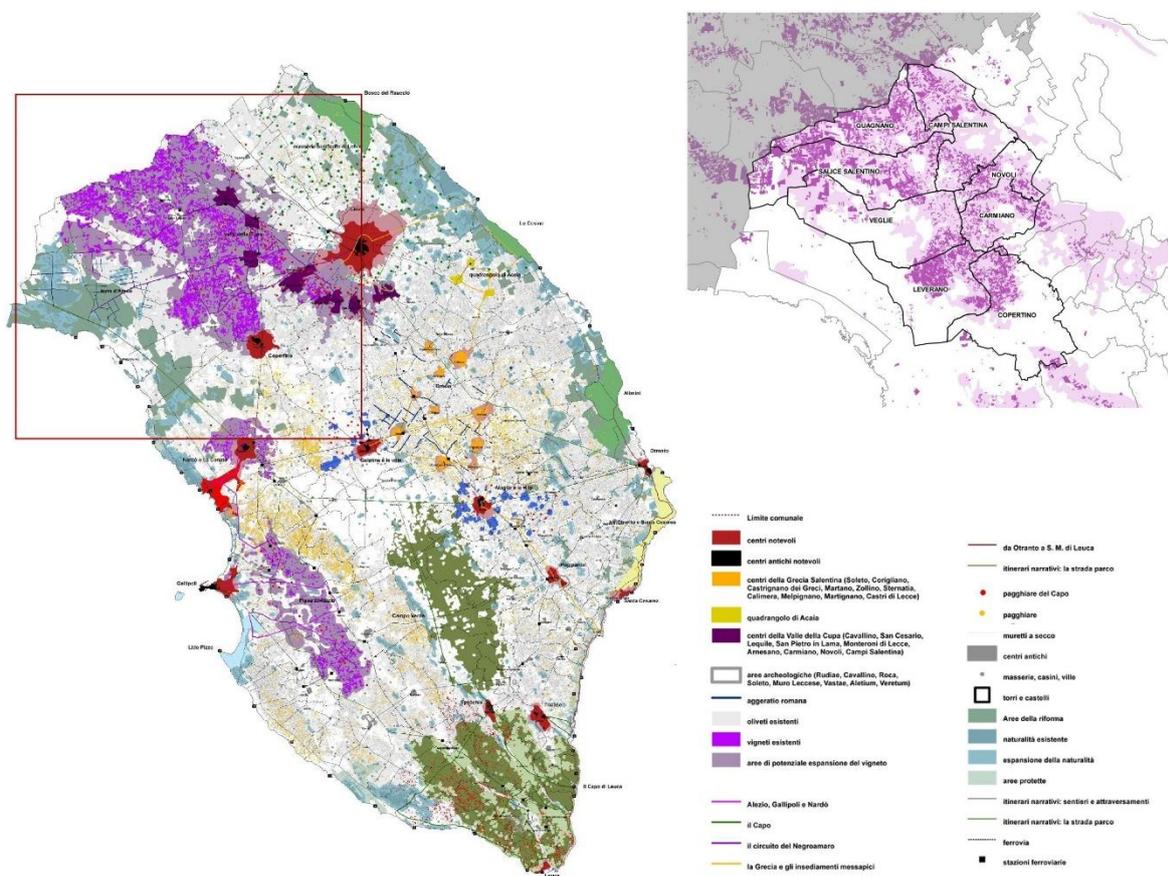


Scenario di Sintesi – Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PTPR

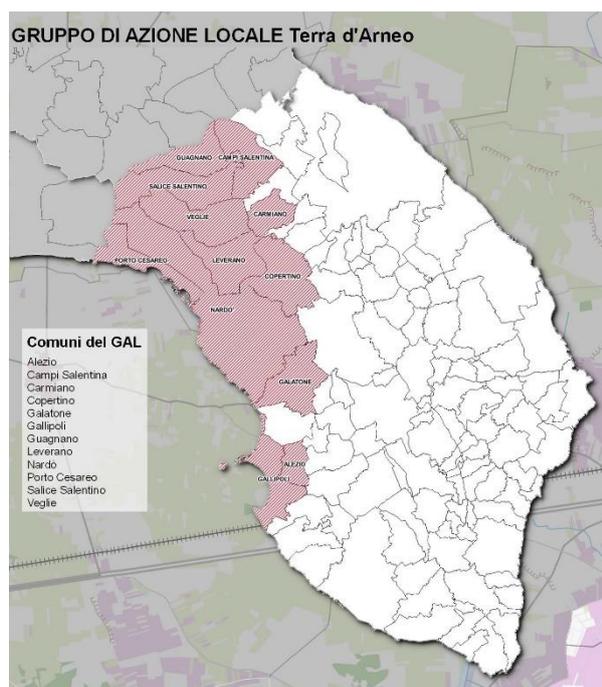
In uno scenario d'area vasta che riporta una ricognizione più ampia sulle previsioni progettuali che riguardano la mobilità dolce (PTPR, PRT, PTCP) risulta evidente il ruolo di primo piano rivestito da connessioni ciclopedonali e itinerari che attraversano in direzioni varie il territorio comunale, andando ad innervare il paesaggio rurale con i possibili assi di una valorizzazione auspicabile del patrimonio diffuso di interesse locale di cui il PUG propone più avanti una ricognizione di dettaglio.



Tra le prospettive strategiche e di valorizzazione proiettate sul territorio di Leverano dalla pianificazione di area vasta va certamente citata l'identificazione del sistema dei vigneti come ambito d'area vasta dove puntare alla valorizzazione dell'agricoltura d'eccellenza, a cui si è già accennato nel paragrafo precedente, con riferimento ad un possibile Circuito del Negramaro.



PTCP: il sistema dei vigneti e la valorizzazione dell'agricoltura d'eccellenza



Il GAL Terra d'Arneo: estensione territoriale

Va inoltre ricordato che, nell'ambito delle diverse edizioni del Programma europeo Leader, Leverano ha aderito al Gruppo di Azione Locale GAL Terra d'Arneo, attivo dal 1998 su una compagine territoriale a geometria variabile, che ha portato avanti diverse attività tese allo sviluppo locale ed al recupero di saperi e presenze patrimoniali diffuse nell'ambito, cercando in particolar modo di mettere in luce le risorse del patrimonio storico-culturale, ambientale e gastronomico dell'area, rimasta un po' in ombra rispetto ad altre parti più note della provincia a fronte del successo crescente del Salento. Il lavoro del GAL, attraverso il Programma Comunitario LEADER, è stato quello di riunire operatori pubblici e privati, cittadini, comunità locali nella costruzione di una identità specifica della Terra d'Arneo che passa attraverso svariati interventi riguardanti laboratori artigianali e aziende agricole, recupero di aree naturali e beni culturali, turismo rurale in masserie, ville liberty e case coloniche, ma anche attraverso l'attività di comunicazione del territorio mediante pubblicazioni e brochure.

2.1.4 Politiche di valorizzazione e riappropriazione del patrimonio storico-culturale: le ricadute locali

Nel 2010 con delibera di Giunta n. 332 del 10/02/2010 "(...)Integrazione e attuazione strategie PPA. Asse IV (SAC) e Piani Integrati Plurifondo (PIP)" la Regione Puglia ha dato l'avvio alla costituzione dei Sistemi Ambientali e Culturali (SAC), ovvero aggregazioni territoriali finalizzate alla valorizzazione e gestione integrata di beni ambientali e culturali già esistenti e fruibili come aree protette, beni monumentali e archeologici, musei, teatri storici, biblioteche, archivi. I SAC sono promossi da partenariati territoriali tra enti pubblici, parchi regionali, riserve naturali, associazioni, fondazioni e partner privati, adeguatamente organizzati, messi in rete e gestiti in ragione della loro capacità di promuovere percorsi di valorizzazione integrata. Attraverso la definizione dei SAC, la Regione ed i partenariati locali perseguono congiuntamente l'obiettivo di promuovere la gestione integrata e duratura del patrimonio culturale ed ambientale del territorio pugliese, sostenendo la fruizione coordinata e sostenibile dei beni; lo sviluppo, la razionalizzazione e la qualità dei servizi e delle attività legate alla valorizzazione del patrimonio territoriale; l'occupazione e la qualità della vita delle comunità locali. In seguito ad un avviso pubblico e ad una procedura negoziale complessa tra Regione e partner proponenti, sono stati costituiti in Puglia 18 Sistemi Ambientali e Culturali, coinvolti 187 Comuni e più di 1000 partner. La procedura negoziale ha permesso l'avvio di 9 progetti sperimentali ("progetti bandiera") per altrettanti SAC. Il comune di Leverano è interessato dal SAC Sistema Ambientale Culturale Arneo Costa dei Ginepri, attivato nel 2015.

I SAC della Puglia



I Sac della Puglia e il Sac Arneo Costa dei Ginepri

Infine, con deliberazione di Giunta Comunale n.12/2018, sul territorio di Leverano è stato istituito l'Ecomuseo Terra d'Arneo, nato a valle del lungo percorso di partecipazione dal basso delle Mappe di comunità. La sua estensione territoriale idealmente comprende l'intera area dell'Arneo, così come delimitato nel PPTR, ovvero ricompresa nei confini amministrativi comunali di Copertino, Guagnano, Leverano, Nardò, Porto Cesareo, Salice Salentino e Veglie in Provincia di Lecce, San Donaci e San Pancrazio Salentino in Provincia di Brindisi, immaginando un'articolazione per Antenne territoriali corrispondenti ai diversi comuni dell'Arneo che in futuro vorranno aderire all'Ecomuseo. Al momento il Piano operativo triennale dell'Ecomuseo prevede che l'Assemblea Generale dell'Ecomuseo, presieduta per il primo triennio dal Sindaco di Leverano (comune capofila), comprenda oltre al comune stesso, anche le Associazioni che hanno contribuito alla sua costituzione (Atlantide Città dei Sogni, Ciak Salento Leverano, Circolo Tandem, Foreste Urbane, Inachis Leverano, Mappa di Comunità Leverano (coordinata dall'Associazione Gruppo178), Meditarneo, Novellando Teatri d'Arte, Teatro delle Rane, Visione Ceramica).

In Puglia le prime esperienze di laboratori eco-museali hanno luogo negli anni 2007-2008, presso l'area delle Serre Salentine, stimolate dagli studi preparatori per il nuovo Piano Paesaggistico e Territoriale Regionale (PPTR) della cui

attuazione gli ecomusei saranno riconosciuti come parte integrante. E' del 2011 l'emanazione della Legge Regionale n. 15 "Istituzione degli ecomusei della Puglia", che identifica, tra le finalità principali degli ecomusei quelle di "orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale...", nonché "...promuovere la partecipazione diretta delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni nei processi di valorizzazione, promozione e fruizione attiva del patrimonio culturale - materiale, immateriale - sociale e ambientale del territorio regionale...". Tali finalità devono essere raggiunte attraverso il "coinvolgimento attivo degli abitanti nella identificazione e rappresentazione delle peculiarità dei luoghi e della percezione del paesaggio, per il censimento del patrimonio locale e la definizione di regole condivise per la sua cura", "conformemente ai principi di cui alla Convenzione Europea del Paesaggio" "...per il diritto alla bellezza degli ambienti di vita delle singole comunità".



Gli Ecomusei riconosciuti dalla Regione Puglia e l'ecomuseo Terre d'Arneo

Il Piano operativo triennale dell'Ecomuseo prevede come prioritarie alcune azioni principali:

- Le azioni di coinvolgimento di Enti Territoriali ed Associazioni;
- La formazione delle nuove Antenne Ecomuseali;
- La standardizzazione, ai fini della condivisione, del lavoro di individuazione del Patrimonio di Comunità relativo alle Antenne già attivate
- L'individuazione delle reti di relazione coinvolgenti il Patrimonio di Comunità
- Portare l'azione di ricerca educativo-divulgativa nelle scuole
- Partecipazione alle iniziative organizzate da reti ecomuseali d'area vasta, regionali o nazionali, per la condivisione di pratiche ed esperienze

L'attività di schedatura del Patrimonio di Comunità, che affonda le sue radici nel lungo processo delle mappe di comunità, ha prodotto, parallelamente al processo partecipativo voluto dall'amministrazione comunale di Leverano "Leverano disegna il suo futuro: verso il nuovo PUG", un Atlante del Patrimonio di Comunità, a cui corrisponde anche un webgis, producendo, oltre agli esiti immateriali connessi all'attivazione del processo in sé, anche una documentazione preziosa per l'individuazione delle presenze patrimoniali sul territorio comunale, primo passo verso l'individuazione delle Invarianti strutturali di carattere storico-culturale, che è una parte fondante del PUG.

E' evidente nel percorso sopra descritto, l'intreccio tra esperienze dal basso, politiche regionali e iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale, a testimonianza di una felice convergenza di intenti e sensibilità che ha garantito, oltre alla continuità dei processi avviati, una forte convergenza negli obiettivi perseguiti a livelli diversi della pianificazione territoriale.

2.1.5 La rigenerazione urbana: un lungo percorso locale sull'impulso delle politiche regionali

Negli ultimi decenni, il Comune di Leverano ha saputo cogliere sia gli impulsi di matrice regionale che alcune istanze portate avanti dal basso dal tessuto associativo locale, per avviare una importante attività di riqualificazione e rigenerazione della città esistente. A questa si aggiunge un impegno ormai costante da diversi anni sul fronte della sostenibilità attraverso la partecipazione a programmi e attività di tipo pattizio: ad esempio con la redazione nel 2013 del Piano d'Azione per l'Energia sostenibile (PAES), l'adesione al Patto dei sindaci ed alla campagna "Comuni Ricicloni", un appuntamento nato nel 1994 e consolidato a cura di Legambiente, a cui Leverano partecipa da tempo, ottenendo già dal 2019 ottimi risultati, con una percentuale di raccolta differenziata in progressiva crescita, che al 2021 si attesta al 76,7%. Sono testimonianza invece dell'impegno sul fronte della Rigenerazione urbana, non solo i vari programmi che nel tempo hanno interessato sia la zona 167 che il centro storico (entrambe "periferie di fatto", interessate prima dal Contratto di Quartiere II, poi dal Piano Integrato di Riqualificazione delle Periferie (PIRP), fino alla più recente stagione di rigenerazione urbana promossa dalla L. r. n.21 del 2008), ma anche la progressiva realizzazione di standard urbanistici nelle aree periferiche, tutte azioni a cui si è affiancata una significativa attività di pianificazione e programmazione (Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana; partecipazione ai bandi per la rigenerazione urbana SISUS e conseguimento dei relativi finanziamenti per progetti al momento in corso di attuazione), volta al miglioramento della qualità ambientale e urbana, nonché ad orientare i comportamenti di uso e trasformazione della città e del territorio secondo modalità sempre più sostenibili.

Già nel 2004, nel programma di rigenerazione messo a punto con i Contratti di Quartiere II, veniva individuata come zona bersaglio una vasta area incentrata su due realtà specifiche: quella del nucleo storico e quella della zona 167, connesse fra loro da un'area "cerniera" che includeva il centro dei servizi cittadini (sede municipale, villa comunale, ex mercato ed edifici scolastici), un costituendo polo terziario-commerciale (che interessa dei piccoli edifici industriali dismessi e l'area mercatale) ed una vasta area di transizione verso la periferia originatasi nei periodi dell'espansione delle città che hanno caratterizzato gli anni Sessanta e Settanta. Queste scelte localizzative individuavano quindi ambiti differenti, ma da considerarsi idealmente e funzionalmente interconnessi, individuati nella convinzione di dover ripristinare un dialogo reciproco sotto il profilo urbanistico-territoriale e sociale. L'area scelta andava da est ad ovest, partendo dal centro storico per approdare ad una zona di completamento degli anni Sessanta e Settanta caratterizzata da un'edilizia "spontanea" e "disordinata" fino a collegarsi con le aree delle nuove periferie sorte per ospitare i quartieri dell'edilizia residenziale convenzionata e sovvenzionata. L'area presentava inoltre un'espansione al centro, ad includere nella proposta di riqualificazione gli interventi dell'area mercatale (in seguito attuati). Il perimetro dell'area individuata includeva inoltre un tratto di viabilità tesa ad una migliore connessione della ex-zona 167, includendo anche interventi sulla viabilità secondaria di margine urbano, interessata da un intervento di ridefinizione e adattamento ad un transito anche ciclopedonale. In questo scenario generale, di cui il finanziamento della successiva proposta di PIRP ha permesso una parziale attuazione, si inserisce anche la più recente proposta di rigenerazione urbana legata all'aggiornamento del DPRU ed alla partecipazione al bando Strategia Integrata per lo Sviluppo Urbano sostenibile (SISUS), che ha voluto costituirsi come il prosieguo della strategia già delineata, in adattamento alle mutate condizioni al contorno, anche a fronte della difficoltà per la P.A. di portare avanti con continuità a strategie efficaci in assenza di risorse economiche.

Tale processo è stato condotto inoltre con una particolare attenzione all'integrazione nel processo di redazione del DPRU di vari percorsi partecipativi e di coinvolgimento della comunità locale, anche a partire da iniziative dal basso, come nel caso dei laboratori di Mappa di Comunità. Si tratta di un processo avviato a partire dal gennaio 2012, in cui un gruppo di cittadini e di tecnici ha iniziato a portare avanti, attraverso metodi laboratoriali, delle forme di auto-conoscenza collettiva dell'identità di luogo. Nel corso di cinque anni le attività di questo gruppo informale hanno portato a realizzare incontri con un congruo numero di cittadini, in genere 30/50 nelle assemblee ordinarie, volte a raccogliere

informazioni base, ma arrivando talora a raggiungere numeri superiori al centinaio di persone, in occasione di eventi specifici.

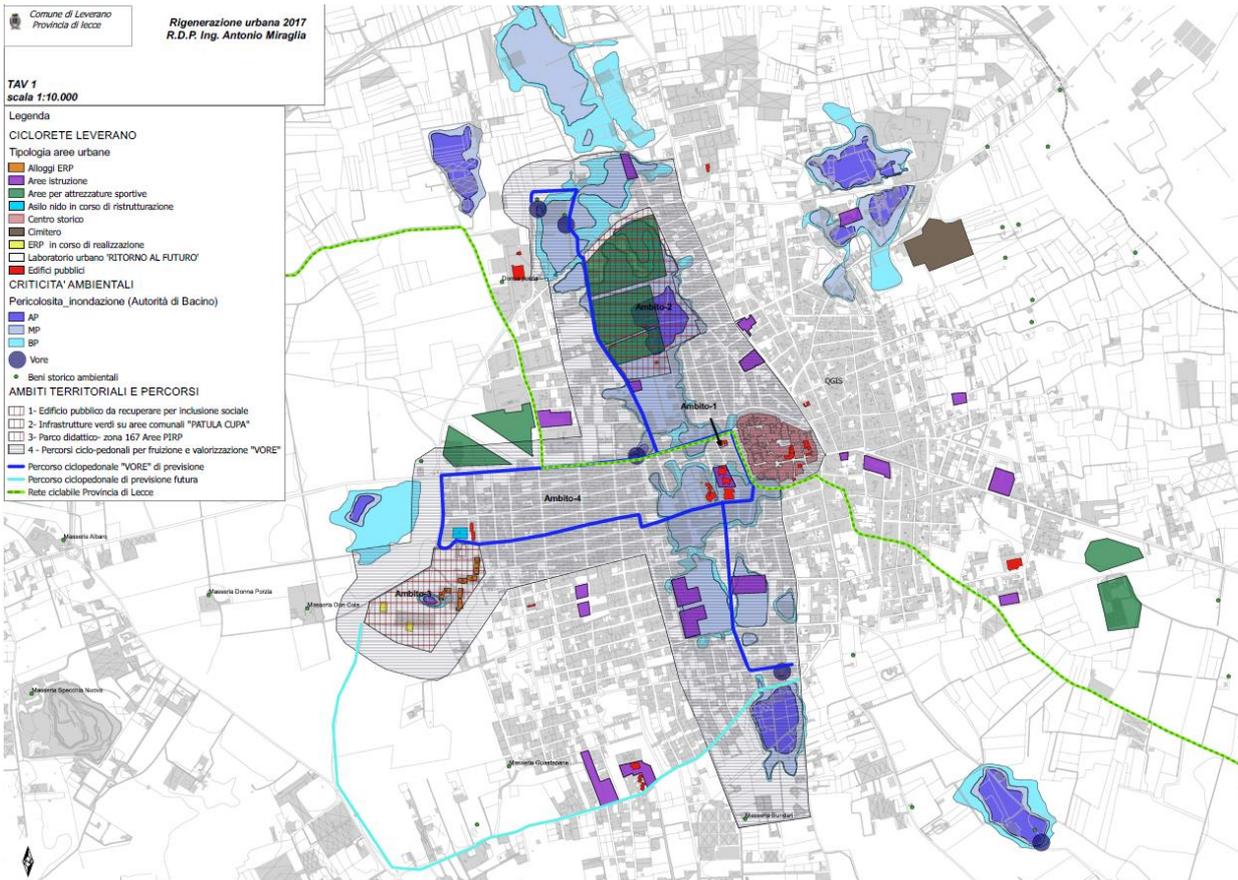
Il DPRU ne ha raccolto il patrimonio di saperi non esperti riportati alla luce, ma anche l'eredità in termini di capitale sociale e di maturazione di strumenti e know-how locale, convogliandolo all'interno di un OST. La "nuvola di parole" (word cloud) che offre un'immagine sintetica dei report prodotti da ciascuno dei 10 gruppi attivati nel corso dell'OST, mostra la prevalenza della parola 'associazioni' che restituisce l'importanza di tale fenomeno nelle dinamiche di vita cittadina, tanto da indirizzare l'Amministrazione comunale verso una più piena applicazione del principio di sussidiarietà (è attualmente (marzo 2022) in corso, ad esempio, il processo di redazione di un Patto di collaborazione per la gestione dei beni comuni urbani).

Altre osservazioni rilevanti riguardano l'importanza delle arti, in tutte le forme espressive, come fattore di integrazione e socializzazione; infine, la frequenza di alcuni toponimi, ricorrenti nei report in relazione alla rigenerazione, ha messo in luce alcune priorità di rigenerazione percepite dai cittadini, poi riversate nel DPRU, e riguardanti nell'ordine: zona 167 > Centro Storico > Padula Cupa > La Diana

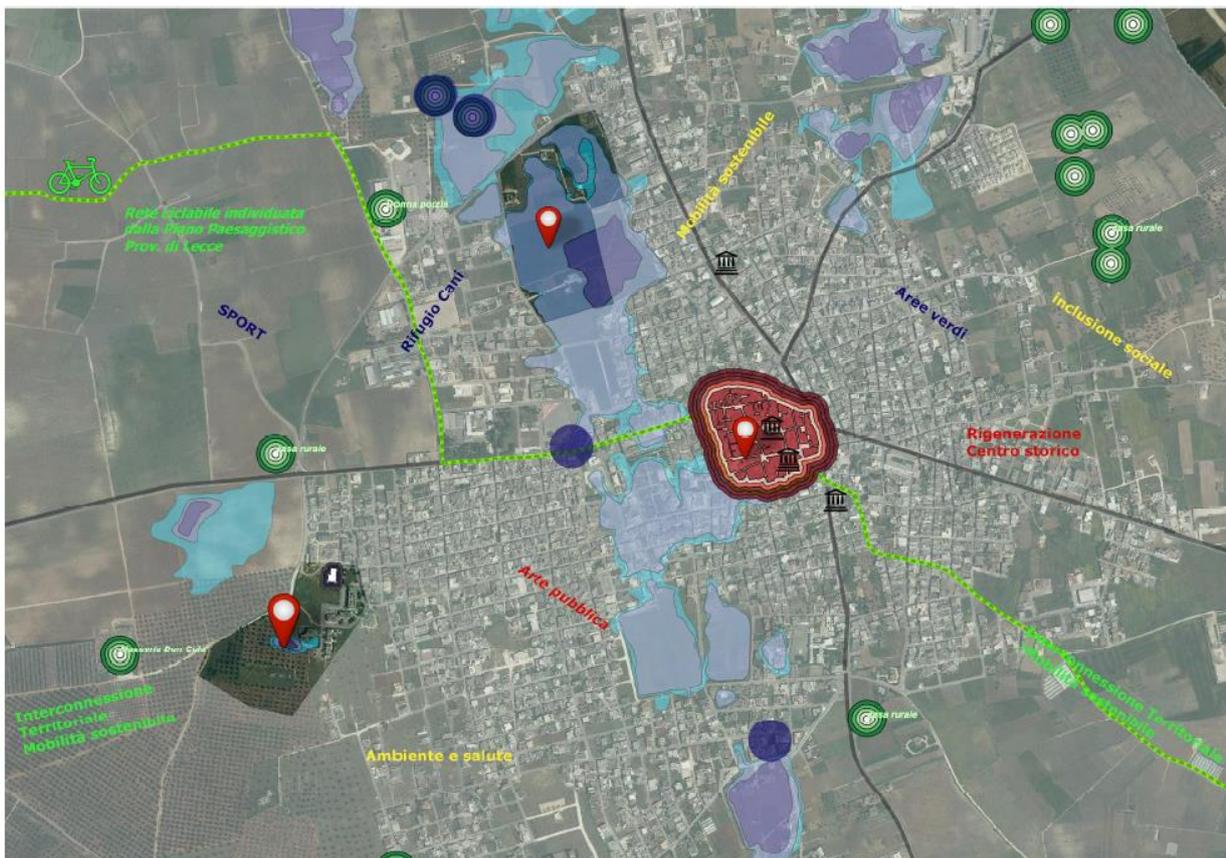


"Nuvola di parole" che rappresenta con un'immagine sintetica gli esiti dell'OST preliminare all'aggiornamento del DPRU (2018)

Il Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana, è stato aggiornato con Delibera di C.C. n. 20 del 06/06/2018, all'interno di un processo congiunto di candidatura al bando SISUS, inquadrando e indirizzando la rigenerazione del territorio comunale in sinergia con i vicini territori di Nardò e Porto Cesareo, e definendo, ai sensi della Legge Regionale della Puglia n. 21 del 29 luglio 2008 (art. 3,) gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale; gli ambiti territoriali da sottoporre a programmi di rigenerazione urbana; le politiche pubbliche, in particolare abitative, urbanistiche, paesaggistico-ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo, che concorrono al conseguimento degli obiettivi; le iniziative per assicurare la partecipazione civica e il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali all'elaborazione e attuazione dei programmi; i criteri per valutare la fattibilità dei programmi; i soggetti pubblici da coinvolgere e le modalità di selezione dei soggetti privati.



Ambiti di interesse del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (2017)

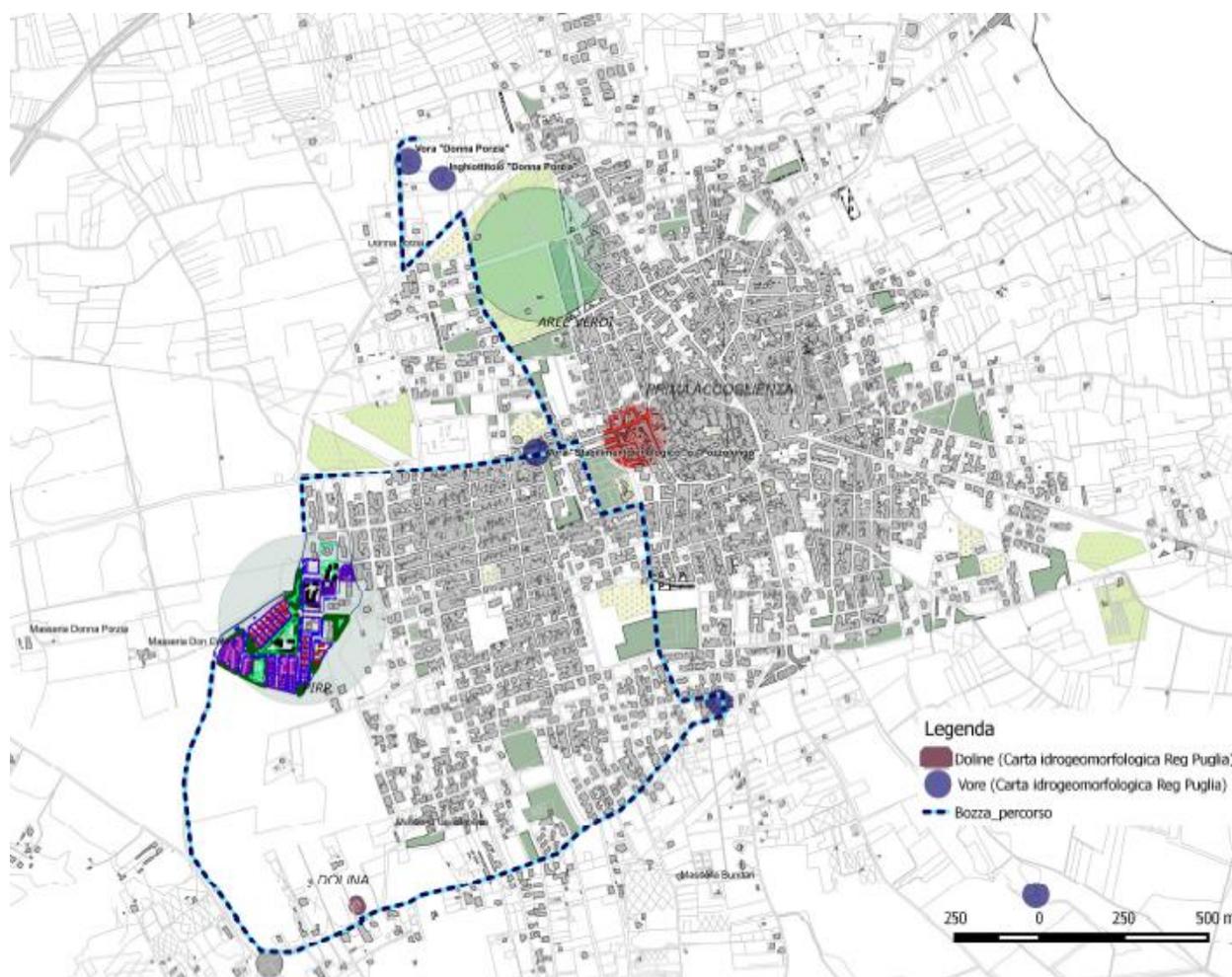


I progetti pilota del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (2017)

Rimandando al paragrafo dedicato la trattazione di questi aspetti, ci interessa qui anticipare gli indirizzi progettuali che stanno alla base dei progetti successivamente finanziati nell'ambito del bando SISUS. Infatti, sulla base degli indirizzi emersi dalla definizione degli obiettivi di qualità per le componenti territoriali dell'ambito di rigenerazione, e da quella degli obiettivi tematici generali e specifici, il DPRU definisce cinque progetti pilota che rappresentino il modello delle trasformazioni che dovranno interessare l'ambito stesso, ovvero:

1. Patula Viva
2. Ripartire dalla Zona
3. Percorso delle Vore
4. Accoglienza Comune
5. Sentirsi al Centro

Per ciascuno di essi sono indicati gli interventi di trasformazione fisica, le azioni umane e la "gestione sostenibile" che ne costituiranno l'implementazione.



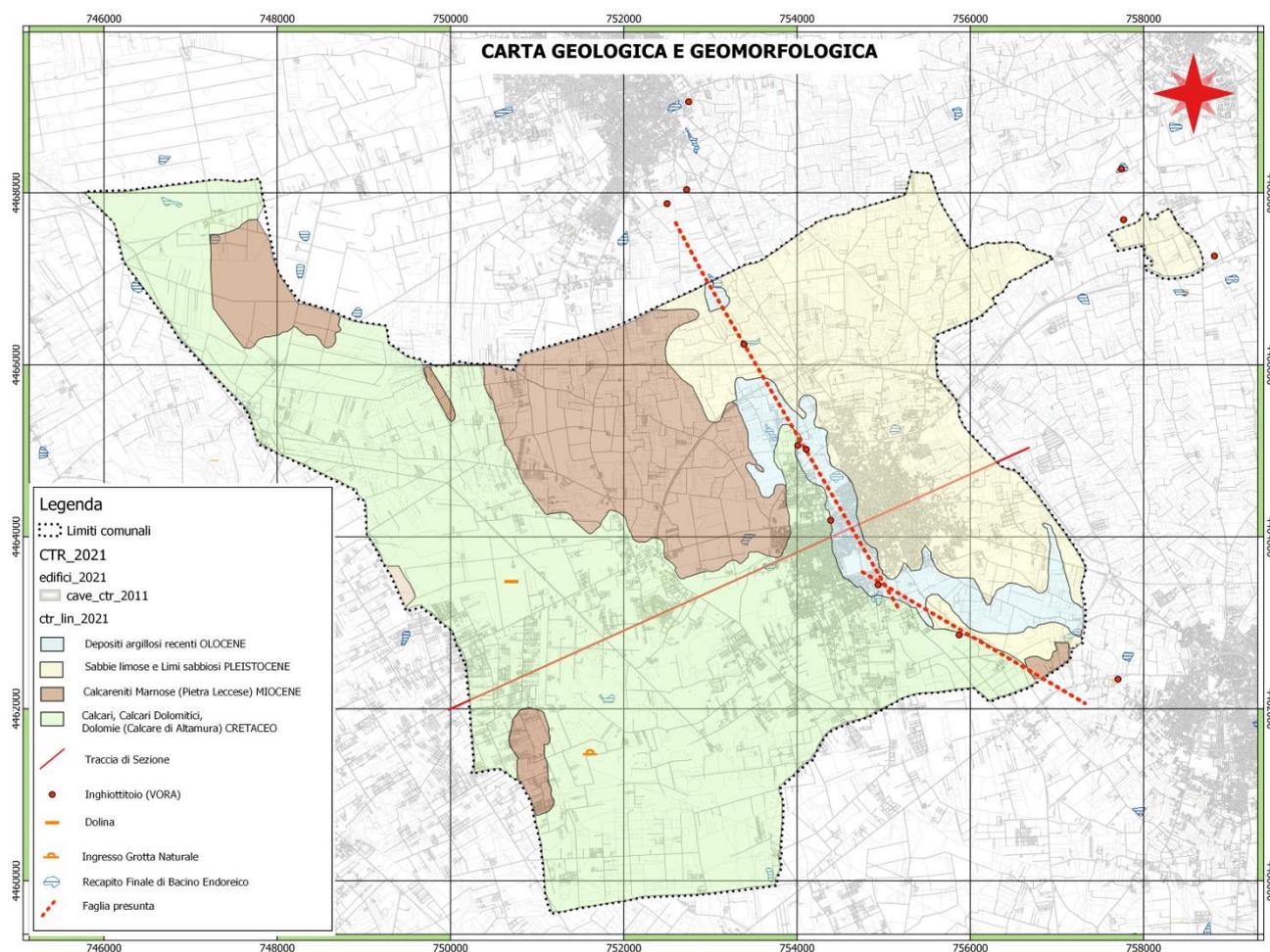
Progetti pilota del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (2017): Il percorso delle vore

Attualmente alcuni di questi indirizzi appaiono in corso di attuazione: il Parco urbano di Patula Cupa e la sua connessione ciclabile con le vore poste a nord dell'abitato e affidate in gestione ad associazioni locali assieme all'orto botanico che le circonda (Il giardino delle Fate); la realizzazione di una polarità periurbana in corrispondenza del quartiere La Mennula (che include l'area della ex-zona 167) attraverso la realizzazione di una serra e di un mercatino a km zero (Parco del sole); il restauro dell'ex-archivio comunale in via Turati come sede per attività associative, oltre ad altri interventi di ripristino della funzionalità delle vore ubicate in vari punti del territorio comunale.

2.1.6 Inquadramento idro-geomorfologico e sismico

Inquadramento geologico ed idrogeologico del territorio di Leverano

Il territorio comunale di Leverano si estende su un'area poco articolata altimetricamente, caratterizzato da blande ondulazioni della superficie topografica e da dislivelli contenuti entro pochi metri con un assetto geologico relativamente semplice (cfr. Carta geologica). Infatti, in corrispondenza della parte centrale ed orientale del territorio comunale affiorano rocce carbonatico-terrigene del Pleistocene medio mentre nel settore occidentale si rinviene in affioramento direttamente il substrato geologico regionale, rappresentato dalla successione di rocce calcareo - dolomitiche del Cretaceo superiore che va sotto il nome di Calcare di Altamura. Il confine tra questi due macrosettori (centro-orientale e occidentale), corrispondenti il primo ad un basso strutturale ed il secondo ad un alto strutturale, è rappresentato da una lineazione tettonica (faglia) orientata grossomodo NW-SE poco visibile in affioramento. La presenza di questa lineazione, come si vedrà in seguito, condiziona anche la morfologia e la dinamica geomorfologica del territorio.



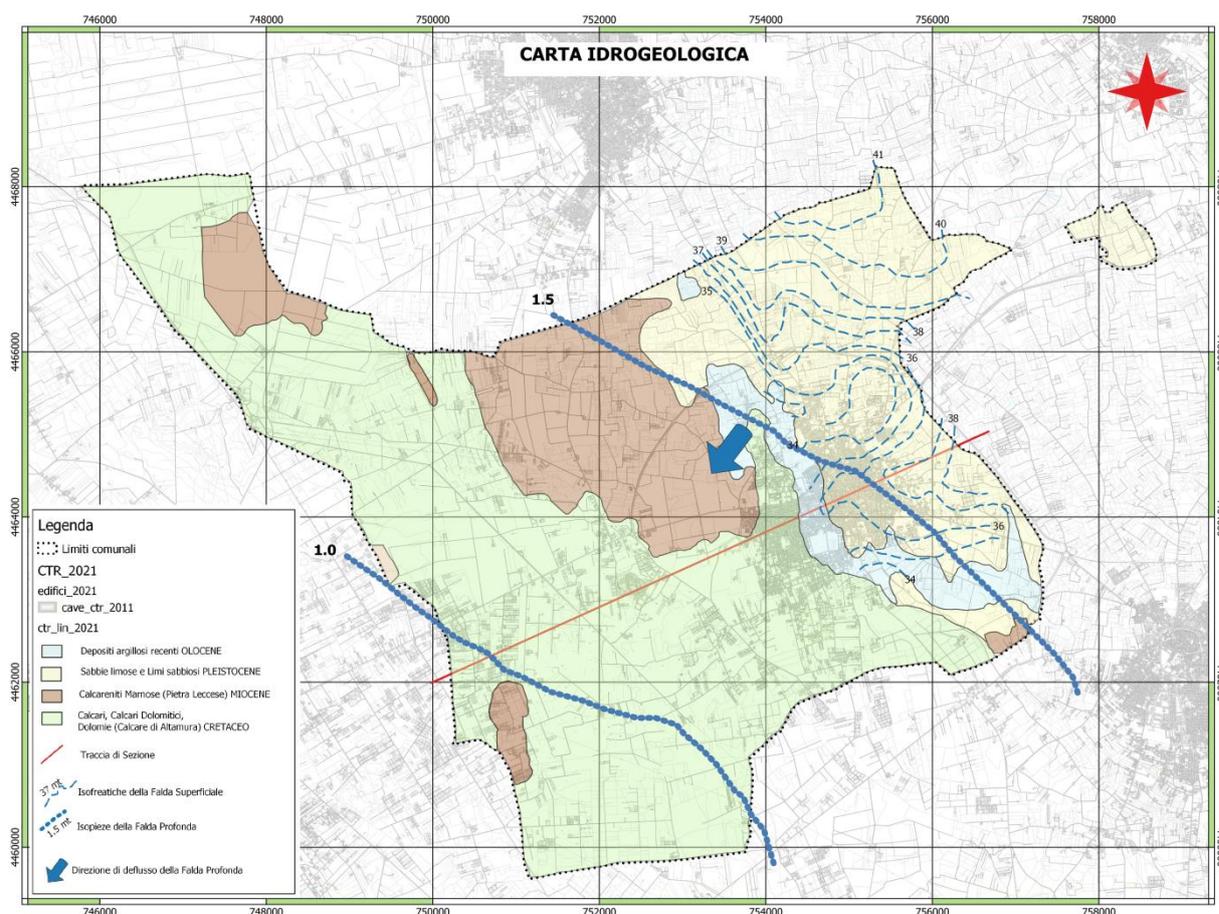
Estratto Elaborato GEO.2 Carta geologica e geomorfologica

La serie geologica che caratterizza il territorio comunale è composta da diverse unità che coprono un intervallo di tempo geologico esteso dal Cretaceo superiore al Pleistocene medio-superiore. Esse, dalla più recente alla più antica sono costituite da:

- Limi argillosi brunastri (Recente)
- Sabbie e limi calcareo-terrigeni giallastri (Pleistocene medio)
- Argille e limi argillosi (Pleistocene medio)
- Calcareniti tenere note in letteratura geologica con la denominazione di "Calcareniti di Gravina" (Pleistocene inferiore)
- Calcareniti marnose finì note in letteratura con la denominazione di Pietra Leccese (Miocene inf. e medio)
- Calcari, calcari dolomitici, dolomie noti in letteratura con la denominazione di "Calcare di Altamura" (Cretaceo)

Per quel che riguarda i caratteri idrogeologici del territorio comunale, i caratteri di permeabilità delle rocce che compongono la locale serie geologica permettono l'esistenza nel territorio comunale di Leverano di due acquiferi sovrapposti, uno profondo ed uno superficiale, separati da un acquicludato denominati rispettivamente:

- acquifero calcareo: corrisponde alla successione carbonatica del Cretaceo e del Pleistocene inferiore. È permeabile prevalentemente per fessurazione e carsismo. In genere è molto permeabile ed ospita la falda di base; localmente in profondità può essere caratterizzato dalla presenza di modesti volumi impermeabili;
- acquifero sabbioso: corrisponde all'unità denominata Sabbie e limi calcareo-terrigeni giallastri ed ha uno spessore di 5 - 6 m. È permeabile esclusivamente per porosità; ospita una falda superficiale sulla quale si hanno scarsi dati in letteratura scientifica ma che ha rappresentato sino a qualche decennio fa l'unica fonte di approvvigionamento idrico della città.



Estratto Elaborato GEO.2 Carta geologica e geomorfologica

La circolazione delle acque della falda di base si esplica essenzialmente a pelo libero e subordinatamente in pressione laddove i calcari risultano impermeabili perché per nulla fratturati o dove i terreni neogenici che ricoprono il substrato mesozoico si spingono fino a quote inferiori al livello del mare (in alcune aree il ribassamento di tali unità è così notevole che la falda di acqua dolce è completamente sostituita da acqua marina).

Per il peculiare assetto geomorfologico-idraulico del territorio comunale si determina che le problematiche di dinamica ambientale più pesanti sono rappresentate dai fenomeni di allagamento che si verificano periodicamente per il ristagno delle acque di scorrimento superficiale. Questi fenomeni sono particolarmente gravi in corrispondenza dell'abitato (dove oggi sono amplificati dalla presenza di estese aree impermeabilizzate). Tra la fine dell'autunno e l'inizio della primavera il ristagno delle acque di ruscellamento determina, infatti, estesi allagamenti che esercitano un forte condizionamento alle possibilità d'uso del territorio (nei settori interessati, ad esempio, è interdetta l'edificazione) con ovvie ripercussioni sullo sviluppo socio-economico della comunità locale.

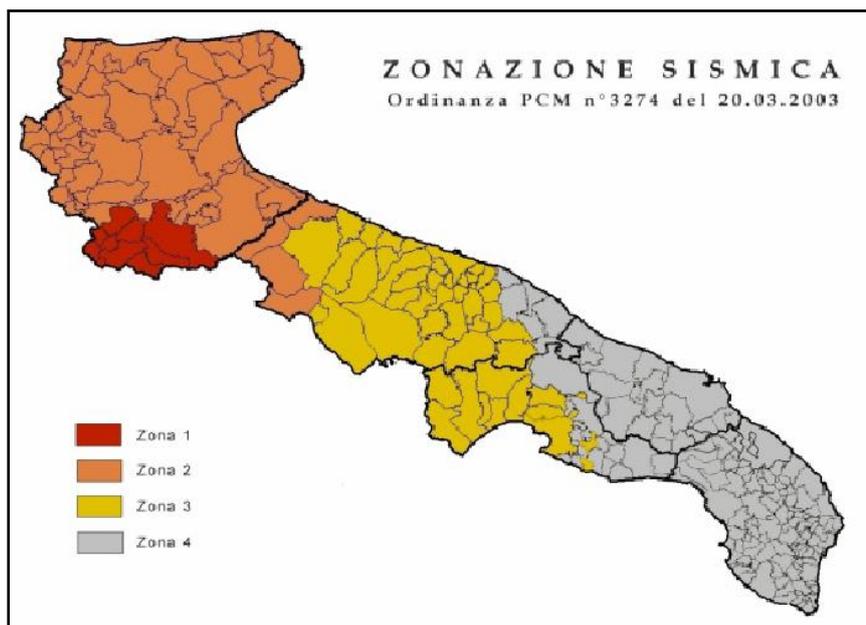
In ragione di tali fenomeni gran parte dell'abitato di Leverano ed ampi settori di territorio agricolo sono stati perimetrati

dall'ex AdB Puglia oggi Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale come aree a Pericolosità idraulica bassa, media ed alta (vedi fig. paragrafo 2.3.1).

In particolare, ricadono nelle perimetrazioni di pericolosità idraulica le aree su cui insistono le vore (che ovviamente si trovano nel perimetro di aree depresse dove, naturalmente, si raccolgono le acque di pioggia).

Classificazione sismica dell'area

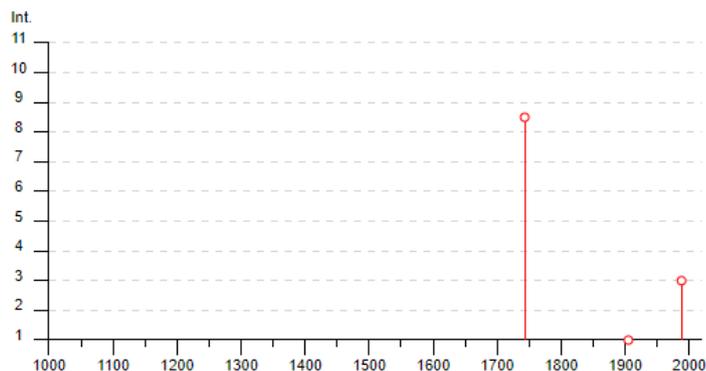
Dal punto di vista sismico, in base all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recepita dalla Regione Puglia mediante la deliberazione della Giunta Regionale del 2 marzo 2004, n. 153 (L.R. 20/00 - O.P.C.M. n. 3274/03 – Individuazione delle zone sismiche del territorio regionale e delle tipologie di edifici ed opere strategici e rilevanti - il Comune di Leverano è attualmente classificato in *Zona 4* .



Classificazione del territorio pugliese in zone sismiche secondo l'O.P.C.M. 3274 del 20.03.2003

Leverano

PlaceID	IT_62726
Coordinate (lat, lon)	40.289, 17.999
Comune (ISTAT 2015)	Leverano
Provincia	Lecce
Regione	Puglia
Numero di eventi riportati	3



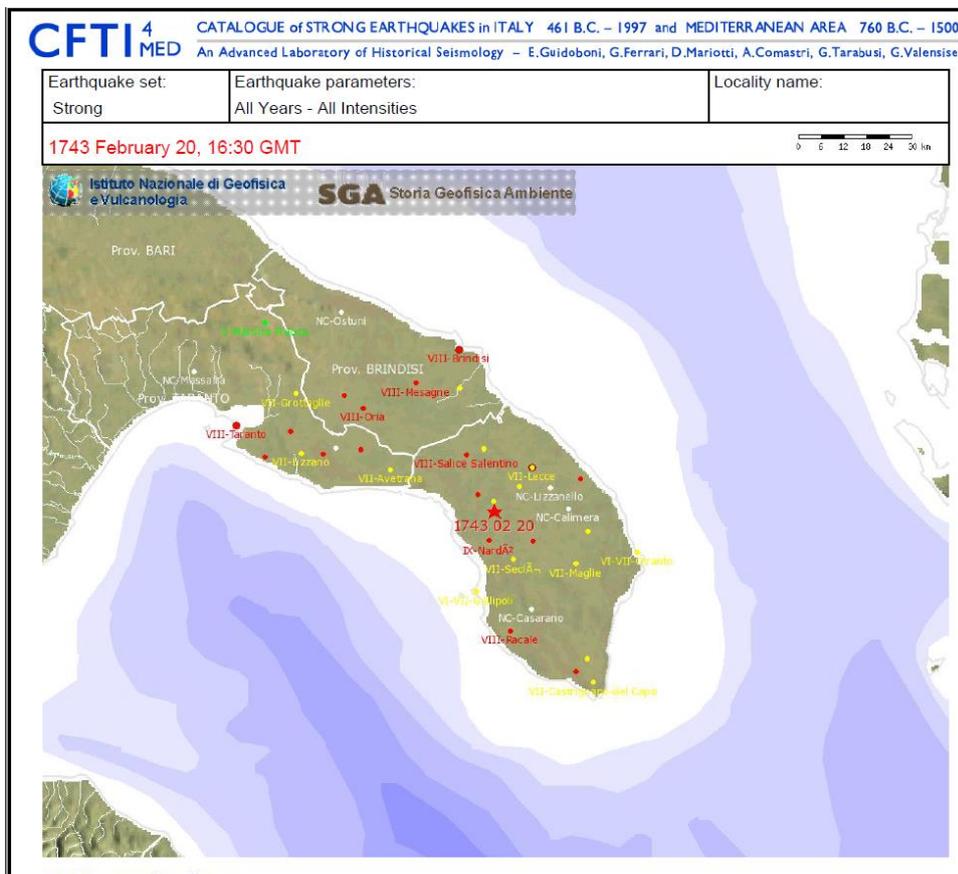
La Penisola salentina, pur non essendo interessata da frequenti sismi di forte intensità, presenta degli interrogativi di indubbia importanza circa la probabile presenza nel suo ambito di aree sismiche attive. Non si conoscono epicentri sicuri nel territorio della Penisola, mentre si può affermare che il Salento risente con buona intensità delle scosse che si verificano nell'Appennino e nelle aree sismiche d'oltre mare, in particolare dell'Egeo e dello Jonio.

Quanto di seguito illustrato è frutto di un attento esame di alcuni documenti storici riportanti ipotetici epicentri nel Salento e di quanto noto dalla letteratura specifica. Nella figura a lato è riportato il terremoto verificatosi il 20 febbraio 1743, con ubicazione degli epicentri in e l'intensità macrosismica M.S.K.

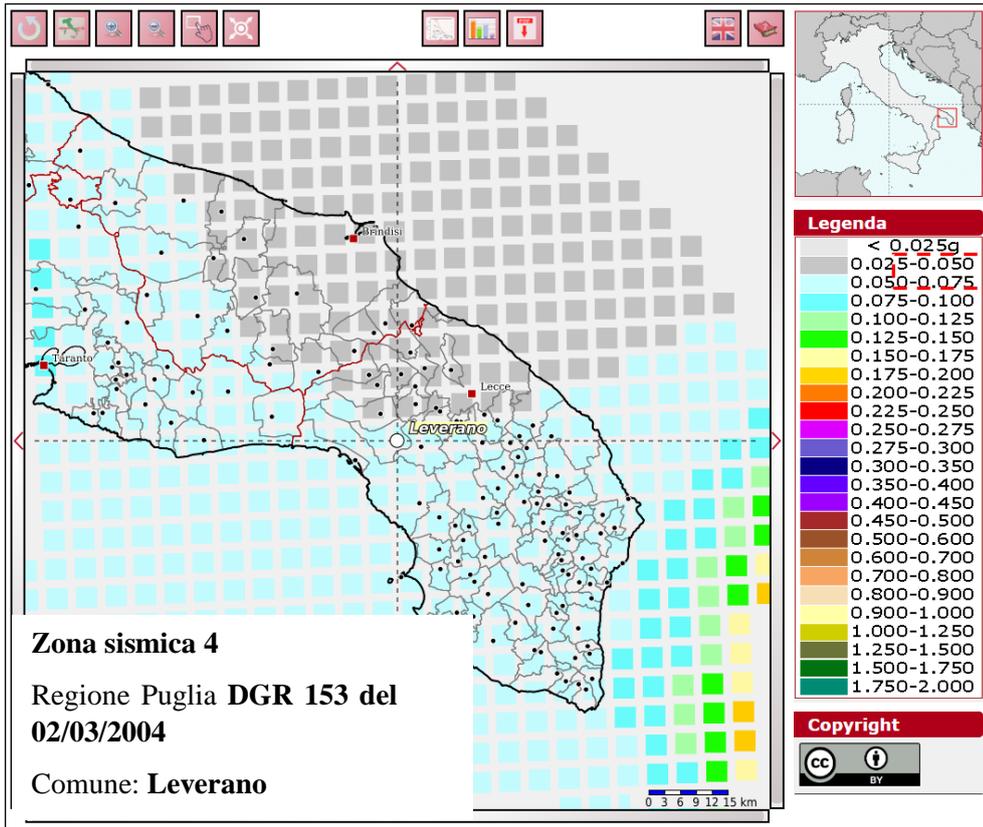
Va precisato che vi sono ragioni per ritenere non locali gli eventi che sulla carta sono riportati come tali. Si può osservare che nella distribuzione dell'intensità il valore più elevato si osserva nell'abitato di Nardò con intensità superiore a X, intensità dell'VIII e IX grado M.C.S. hanno interessato anche il territorio di Leverano che insieme a Francavilla Fontana è risultato tra i più colpiti dal sisma.

Sono state registrate inoltre scosse di una certa intensità con epicentri in mare non distanti dalle coste salentine come quella del 13 aprile 1988 di magnitudo 3.0 al largo di Taranto. La possibile presenza di una sismicità che interesserebbe le coste occidentali del Salento sono state evidenziate da alcuni studiosi.

Concludendo, le scosse che hanno interessato il Salento sono quasi certamente provocate da scuotimenti che hanno origine in altre aree. Inoltre è da rilevare che gli incrementi di entità sismica verificatisi localmente nel territorio salentino, per un medesimo terremoto, non sono correlabili con le principali lineazioni tettoniche presenti nella Penisola, perciò essa è da considerare come area a bassa sismicità.



Terremoto del 20 febbraio 1743, con ubicazione degli epicentri e l'intensità macrosismica



2.1.7 Aspetti naturalistici e uso del suolo

L'intero Ambito del Tavoliere salentino, così come configurato nel PTPR, esteso 220.790 ha, è caratterizzato da bassa altitudine media che ha comportato una intensa messa a coltura, la principale matrice è, infatti, rappresentata dalle coltivazioni che lo interessano quasi senza soluzione di continuità, tranne che per un sistema discretamente parcellizzato di pascoli rocciosi sparsi che occupa circa 8.500 ha.

Solo lungo la fascia costiera si ritrova una discreta continuità di aree naturali rappresentate sia da zone umide sia formazioni a bosco macchia, estese rispettivamente 1376 ha e 9361 ha.

Questo sistema è interrotto da numerosi insediamenti di urbanizzazione a carattere sia compatto che diffuso.

Il territorio di Leverano si colloca in aree a bassa o nulla valenza ecologica, corrispondente alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti), seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette e coltivazioni in serra. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui e scarse aree rifugio (siepi, muretti e filari) e non si rileva alcuna contiguità a biotopi, con scarsa presenza di ecotoni.

Le formazioni vegetali potenzialmente presenti nell'area vasta sono rappresentate foresta aperta o macchiaforesta di sclerofille varie a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), la macchia-foresta o macchia di sclerofille varie a dominanza di coccifera (*Quercus calliprinos*) e lentisco (*Pistacia lentiscus*); la foresta di caducifoglie eliofile a prevalenza di Roverella (*Quercus pubescens*) con sclerofille varie, che possono assumere la fisionomia di foresta sempreverde, che di regola consiste di una struttura pluristratificata che essendo costituita da uno strato arboreo, generalmente monospecifico, e da quelli arboreo, arbustivo, erbaceo e lianoso, consente il massimo assorbimento dell'energia luminosa.

Purtroppo queste formazioni nel contesto in esame sono difficilmente presenti e ben conservate e più spesso mostrano la fisionomia della macchia-foresta, detta boscaglia, o anche della macchia. Entrambe sono comunità più o meno dense di specie arbustive sempreverdi con composizione floristica quasi identica a quella della foresta corrispondente ma, se gli elementi arborei, nel caso della boscaglia, diminuiscono di numero, nella macchia sono praticamente assenti.

Nell'area in esame la macchia-foresta e la macchia possono costituire fitocenosi di origine primaria, quando sono la massima evoluzione della componente vegetale per quell'ambiente e in equilibrio con lo stesso, oppure possono costituire fitocenosi degenerate per azioni di disturbo a cui è stata sottoposta la foresta tra i quali principalmente l'incendio ma anche la ceduzione e il pascolo; il perdurare di tali azioni ha determinato la trasformazione della macchia in gariga, che è una fisionomia formata da cespugli sempreverdi e da vegetazione erbacea.

Nell'area vasta, le formazioni vegetali più o meno manomesse dall'uomo avrebbero potuto assicurare un'estrema variabilità del paesaggio se la sua azione non fosse stata così distruttiva; infatti, poiché sostituite da colture agricole, in particolare oliveto, sono quasi del tutto scomparse e relegate in aree marginali.

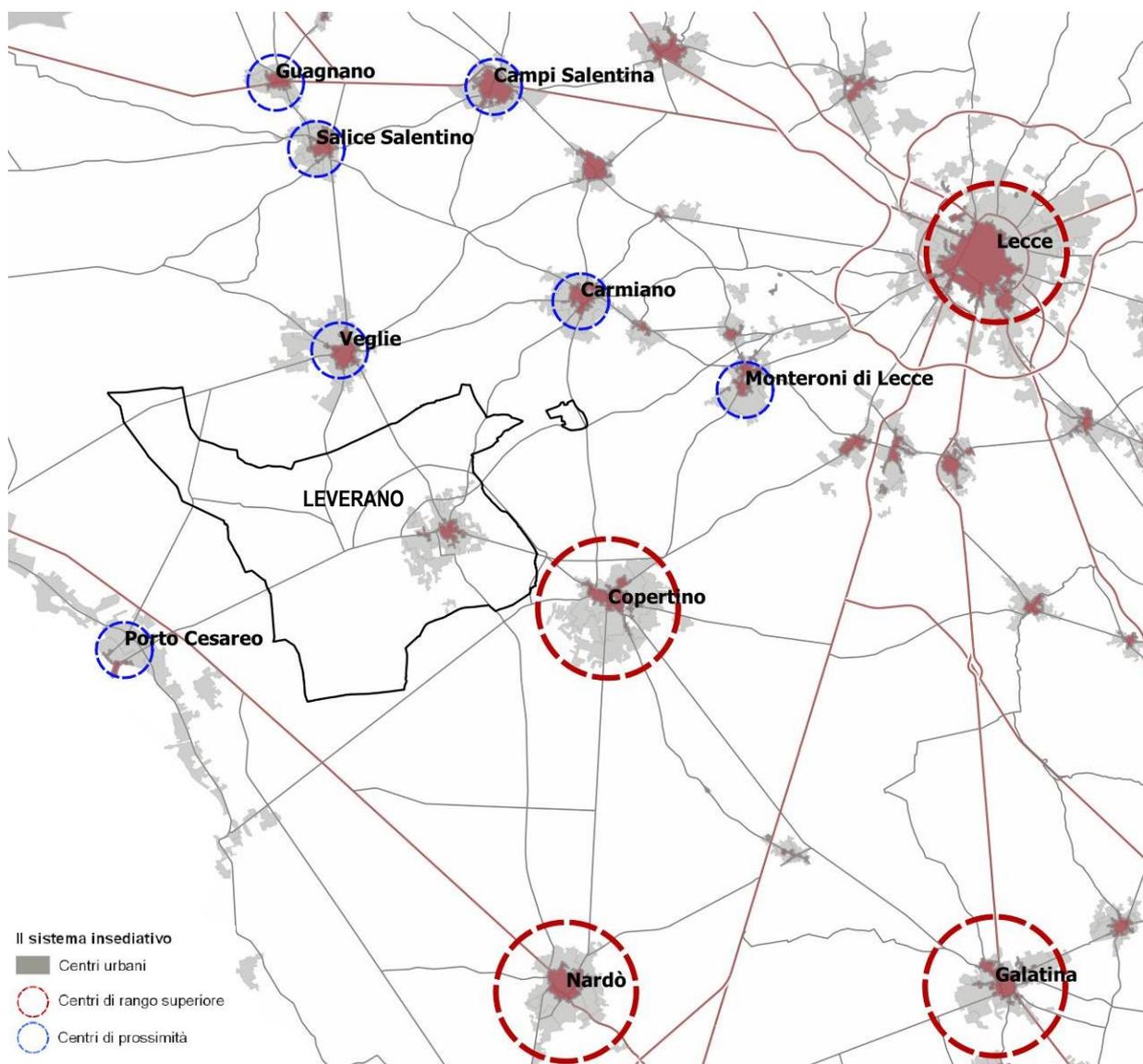
I processi di antropizzazione di lunga durata hanno inoltre determinato forti elementi di frammentazione territoriale costituiti principalmente dalle direttrici viarie che passando per il territorio comunale terminano sulla costa in corrispondenza di Porto Cesareo. Le strade principali che attraversano il Comune di Leverano sono la SP113, nella porzione nord-occidentale, la SP21 che taglia la parte orientale del territorio tra il capoluogo e Porto Cesareo, la SP17 che arriva al centro abitato da nord, la SP119 che si congiunge alla porzione nord-orientale del comune e infine la circonvallazione che aggira Leverano. Strade minori sono le SP353, SP220, SP118, SP115 e SP15.

L'edificato si concentra invece quasi esclusivamente nei dintorni del capoluogo comunale e della viabilità principale.

2.1.8 Aspetti insediativi e infrastrutturali

La dinamica di trasformazione e urbanizzazione del territorio del comune riflette quelle di altri comuni contermini che condividono la stessa posizione di leggero arretramento rispetto alla costa, che hanno visto una crescita insediativa concentrata nei primi decenni del secondo dopoguerra, proseguita seppur con valori meno elevati, nei decenni successivi fino ad oggi, con una presenza di fenomeni di dispersione insediativa nelle campagne non trascurabili, legati da un lato alla presenza di forme di edificato aggregato in territorio periurbano ai margini dell'abitato, e dall'altro da rinnovate pressioni sul territorio rurale, anche nelle aree più distanti dal centro urbano, legate allo sviluppo di un turismo legato alla costa, e quindi dal proliferare di iniziative legate alla ricettività o alla ristorazione che a volte si indirizzano verso il recupero di edilizia rurale esistente oppure stimolano forme di nuova edificazione.

Il parallelismo con i comuni vicini che si trovano nella stessa condizione geografica di arretramento dalla costa dell'ordine dei 10 km, trova però dei limiti innanzitutto nel diverso ordine gerarchico di rilevanza alla scala provinciale con riferimento alle funzioni urbane ospitate: infatti se Leverano all'interno del sistema insediativo provinciale costituisce una polarità urbana secondaria (così come le vicine Veglie, Salice Salentino, ecc.), con Copertino che si configura come una cittadina di rango superiore per la presenza di funzioni di rilevanza sovralocale di carattere socio-sanitario (Ospedale, Distretto ASL, RSA) e legato all'istruzione superiore (dal momento che ospita vari istituti tecnici oltre al liceo), oltre che ai trasporti (connessioni su gomma, stazione FSE).

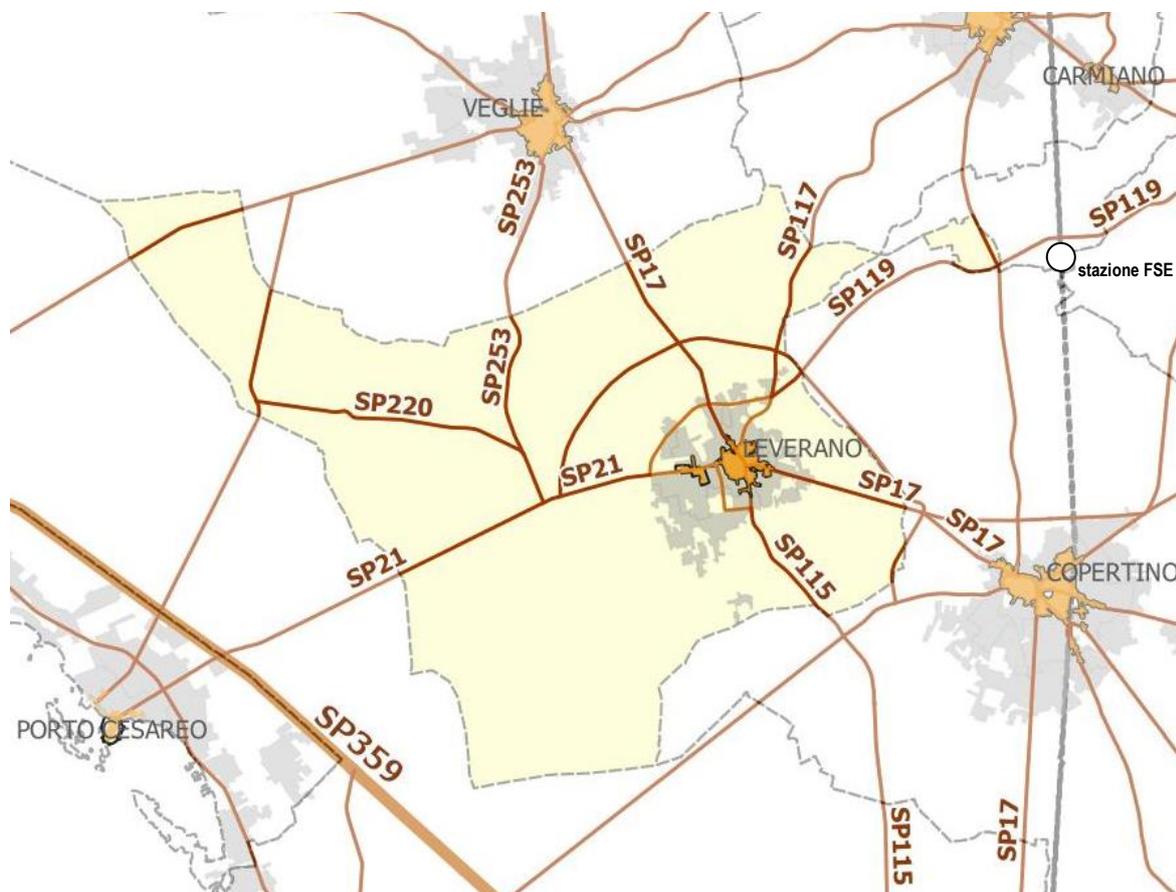


Il sistema insediativo d'area vasta: differente rango dei centri urbani limitrofi e le relazioni territoriali

Al contempo l'economia leveranese si è nel tempo caratterizzata, rispetto ai comuni contermini, per una maggiore vivacità del comparto agricolo e in particolare della floricoltura e quindi delle colture in serra, oltre alla centralità del settore viticolo. Inoltre il legame diretto con Porto Cesareo, che ne rappresentava la marina storica, oltre ad essere un piccolo borgo di pescatori con residenza stabile sulla costa, prima del boom del turismo che ne ha fatto una località di richiamo nazionale, ha dato a Leverano un ruolo anticipatore rispetto ai comuni vicini per quel che riguarda l'allargamento all'entroterra dei flussi turistici richiamati dalla costa e la conseguente organizzazione di una risposta in termini di ricettività. Una organizzazione che negli ultimi decenni si è dimostrata sempre più forte e pervasiva, attivando nuove economie, ma anche rischiando di modificare profondamente la relazione tra cittadini e territorio.

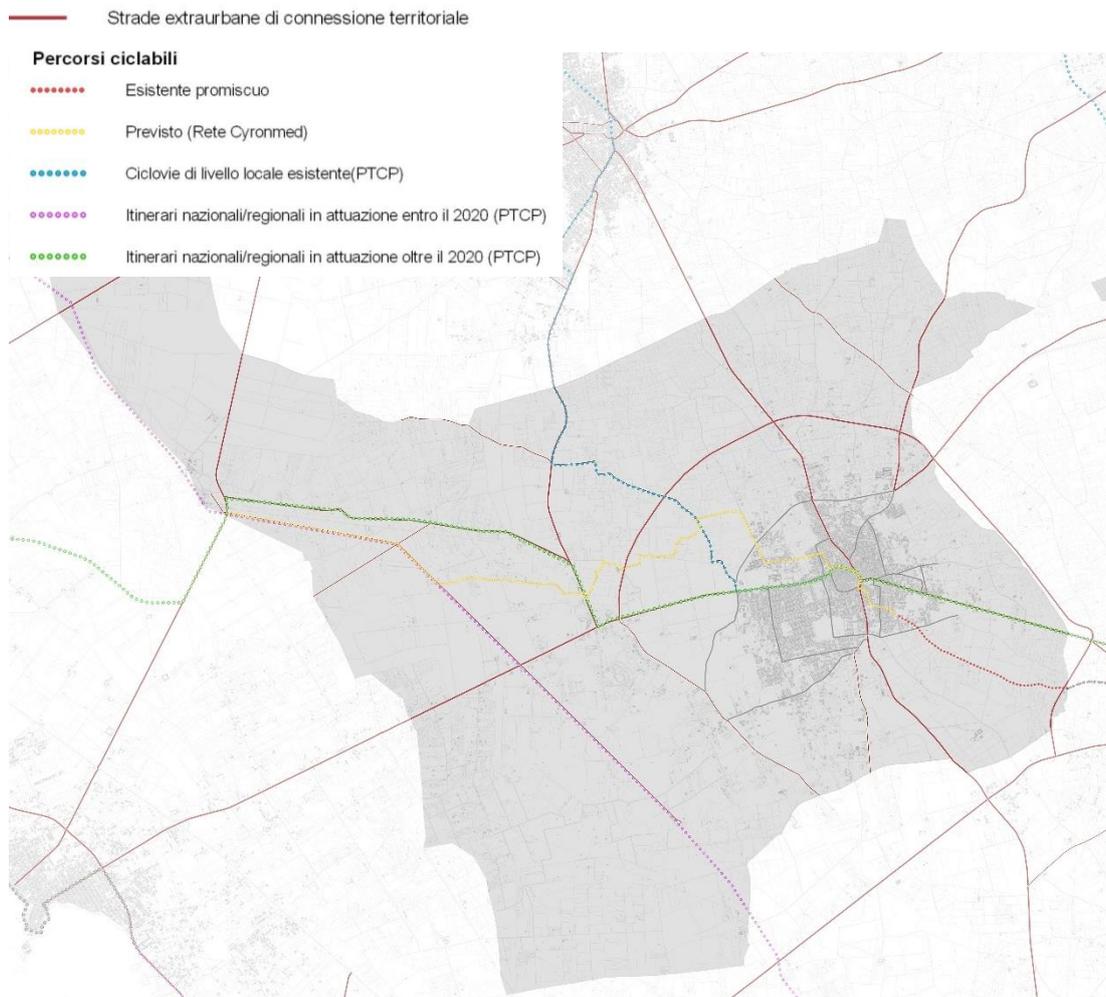
Per quel che riguarda gli aspetti infrastrutturali, come già evidenziato nel tracciare il quadro generale delle connessioni territoriali, il Comune non è interessato dalla maglia principale della viabilità a scorrimento di interesse provinciale. Collocabile tra i comuni della "seconda corona" del capoluogo Lecce, da cui dista circa 18 km lungo la SP119 (che serve anche il polo universitario Ecotekne), Leverano si caratterizza nel sistema d'area vasta per la sua posizione privilegiata proprio su quest'asse che dal capoluogo va verso il mare, ovvero la vicina marina di Porto Cesareo, mentre è connessa con il sistema del Salento meridionale tramite il nodo di Copertino, da cui si accede alla SS101 Lecce-Gallipoli, e da qui alla SS16 Lecce-Maglie (e il Basso Salento).

Le connessioni del Comune si basano essenzialmente sul mezzo motorizzato privato o al limite sulle esistenti autolinee, che tuttavia servono soprattutto le esigenze degli studenti (istruzione secondaria superiore) tranne che nel periodo estivo, quando si attiva il servizio provinciale "Salento in BUS". Molto carente appare la connessione al sistema ferroviario, che trova i suoi nodi più prossimi a Lecce, per quel che riguarda le linee di rilevanza nazionale, e a Copertino e Salice Salentino, per le ferrovie locali (Ferrovie sud-est, verso Bari e Leuca) mentre la piccola stazione di Leverano-Monteroni, peraltro collocata al di fuori del territorio comunale, risulta da tempo dismessa.



Un inquadramento d'area vasta sulla rete della mobilità

Per quel che riguarda la rete ciclabile, a fronte di percorsi esistenti che si attestano al momento su tracciati promiscui non attrezzati e poco segnalati, si riscontra una progettualità in corso abbastanza vivace a livello regionale e provinciale, che vede la collocazione di Leverano sul percorso cicloturistico Cyronmed che attraversa trasversalmente la parte settentrionale della penisola salentina passando per il capoluogo, senza dimenticare tutta una serie di altri percorsi ciclopedonali di interesse che toccano il centro urbano per poi addentrarsi nel territorio rurale o che invece rimangono all'interno della campagna profonda, come il percorso previsto nel lungo periodo dalla programmazione provinciale e che ricalca il tracciato della condotta dell'acquedotto, ad ovest dell'abitato.



Veglie

Principali connessioni ciclopedonali esistenti e di progetto

Porto Cesareo

2.2 Il quadro della pianificazione e della programmazione d'area vasta

2.2.1 Le indicazioni della pianificazione di scala regionale e normative di tutela

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

L'Autorità di Bacino della Puglia, ai sensi dell'art.17 comma 6 ter della legge n.183 del 18 maggio 1989, il 30 novembre 2005 ha approvato, mediante il Comitato Istituzionale, il PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico). L'approvazione è stata confermata dalla Regione Puglia con delibera del 30 dicembre 2005.

Obiettivo del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il PAI è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica. Al fine di perseguire questi obiettivi è necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il Piano di Assetto Idrogeologico ha come obiettivo specifico l'**individuazione delle aree a rischio frana e di alluvione** e la **previsione di azioni finalizzate alla prevenzione e mitigazione di detto rischio sul territorio**.

Per quanto attiene l'assetto idraulico le norme tecniche del PAI distinguono e disciplinano gli interventi in riferimento alla presenza di:

- alvei fluviali in modellamento attivo ed aree golenali (art.6)
- aree ad alta pericolosità idraulica (AP) (art.7)
- aree a media pericolosità idraulica (MP) (art.8)
- aree a bassa pericolosità idraulica (BP) (art.9)
- fasce di pertinenza fluviale (art.10)

L'art. 36 delle NTA del PAI definisce le aree a pericolosità idraulica nel modo seguente:

- **Area ad alta pericolosità idraulica (A.P.):** porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;
- **Area a media pericolosità idraulica (M.P.):** porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;
- **Area a bassa pericolosità idraulica (B.P.):** porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni

Per quanto attiene l'assetto geomorfologico le norme tecniche del PAI distinguono e disciplinano gli interventi in riferimento alla presenza di:

- aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3) (art.13)
- aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2) (art.14)
- aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1) (art.15)

L'art. 36 delle NTA del PAI definisce le aree a pericolosità geomorfologica nel modo seguente:

- **Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3):** porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti;
- **Area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2):** porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;
- **Area a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1):** porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

Gli interventi ricadenti in aree a pericolosità idraulica o geomorfologica sono sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino. Con riferimento al DPCM 29 settembre 1998 l'Autorità di Bacino ha inoltre individuato le aree a rischio in

relazione agli eventi alluvionali e franosi, suddividendole in quattro classi in base all'incrocio del grado di pericolosità di una determinata area con gli elementi a rischio in essa presenti, quali agglomerati urbani, insediamenti, infrastrutture ecc. Le classi di rischio individuate sono:

R1 – rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;

R2 – rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

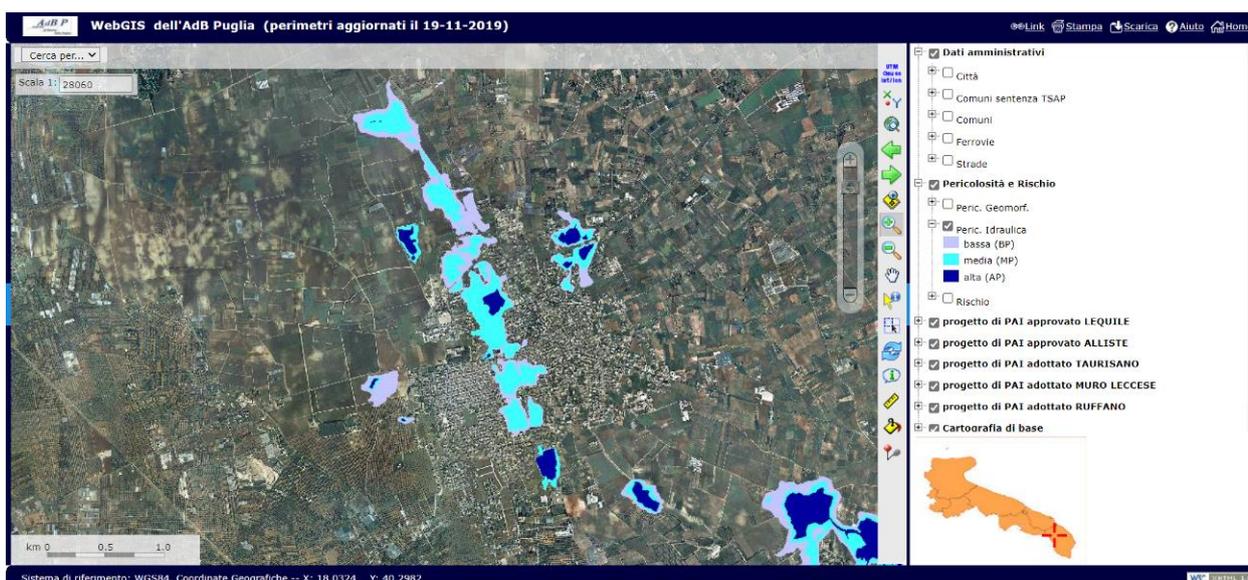
R3 – rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

R4 – rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

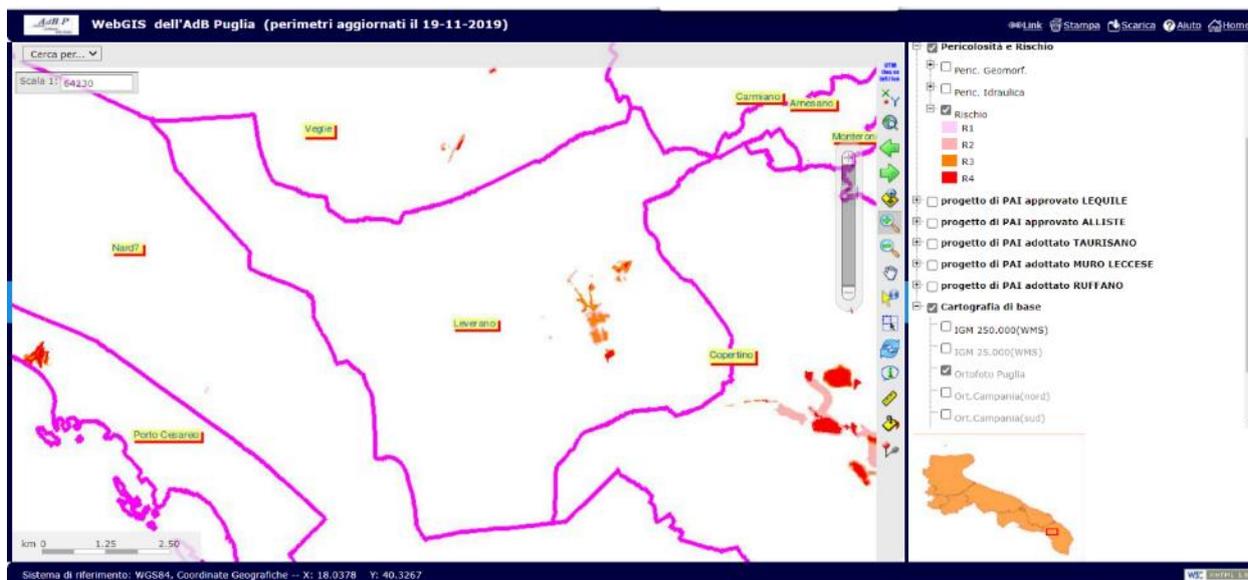
Il territorio comunale di Leverano è pervaso da aree che presentano pericolosità idraulica, alcune delle quali interessano il centro abitato. Risultano assenti, invece, le aree a pericolosità geomorfologica.



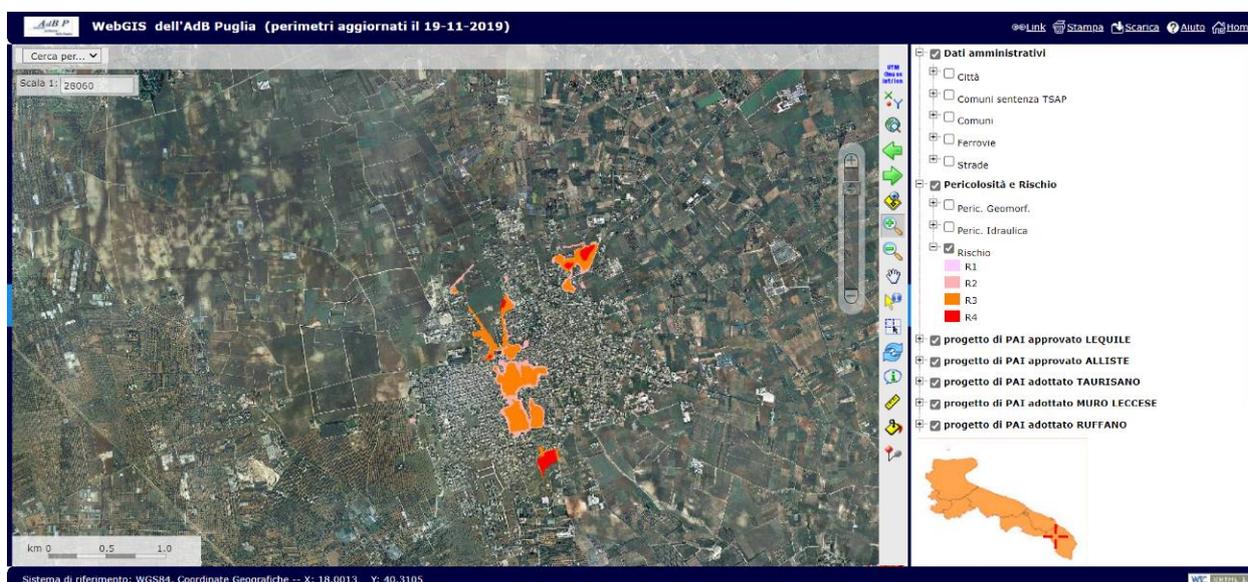
Rappresentazione della pericolosità idraulica nel webgis regionale



Rappresentazione della pericolosità idraulica nel webgis regionale – particolare del centro abitato



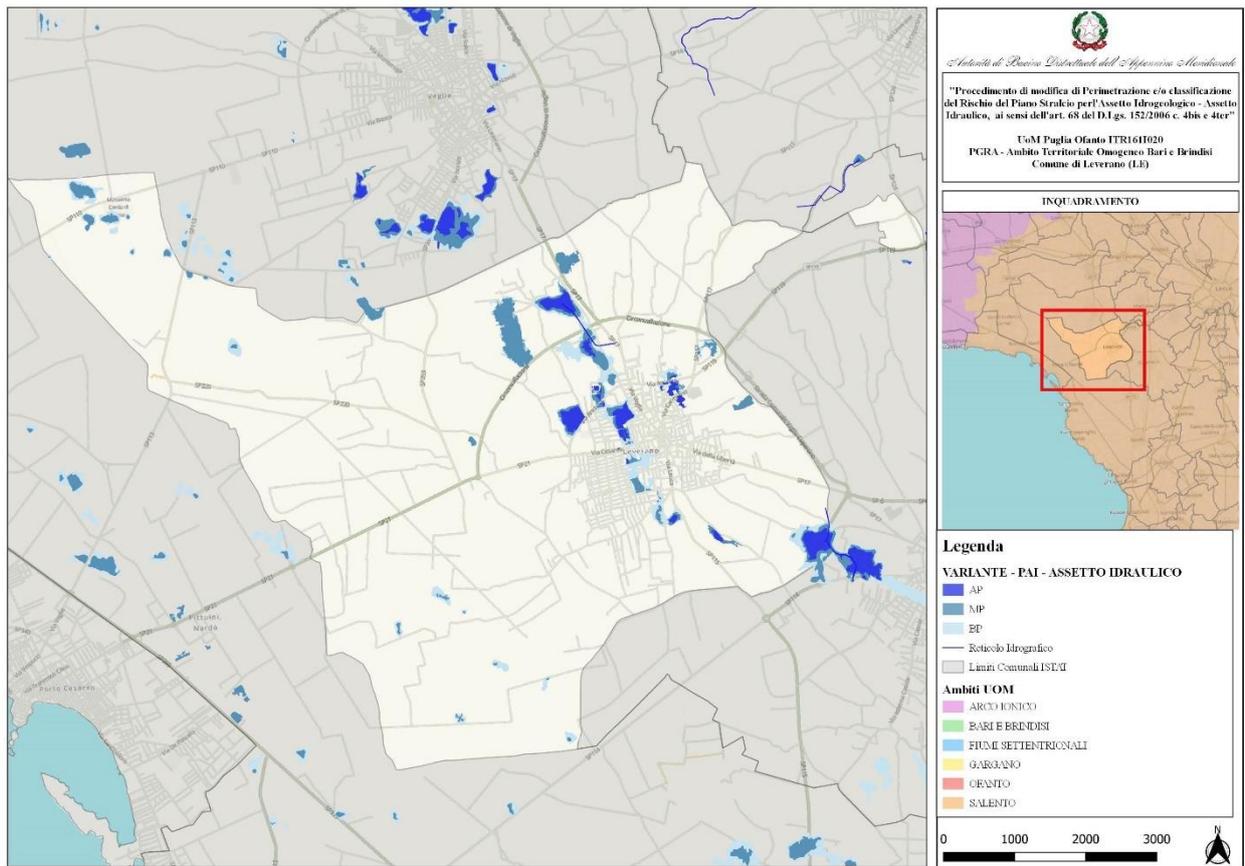
Rappresentazione del rischio nel webgis regionale



Rappresentazione del rischio nel webgis regionale – particolare del centro abitato

Un nuovo studio idraulico dell'intero territorio, promosso a livello comunale, ha visto concludere l'iter nel dicembre 2021 con l'approvazione da parte dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale della variante definitiva al PAI con Decreto del Segretario Generale n° 400 del 30/05/2022 e pubblicato sul BURP n° 64 del 09/06/2022.

I risultati dello studio effettuato presentano delle differenze importanti in alcune aree legate con ogni probabilità ai dati di base su cui è stata impostata la modellazione idraulica.



PAI (2022) Pericolosità idrauliche

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

La Direttiva Europea 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni), recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010 e smi istituisce "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità".

In tale contesto si inserisce il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni che, sulla base delle mappe di pericolosità e rischio, analizza gli aspetti legati alla gestione delle alluvioni, quali la prevenzione, la protezione, la preparazione ed il recupero post-evento.

Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al D. Lgs. 49/2010, le Autorità di Bacino svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

Nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, l'AdB Puglia- Basilicata ha dapprima adottato misure transitorie ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 49/2010 (cfr. Del. Comitato Istituzionale n. 65/2010), e successivamente ha predisposto e pubblicato sul proprio WebGIS, le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni sul territorio di competenza, secondo le linee guida contenute nel documento "Indirizzi Operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni", redatto dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), in collaborazione con Autorità di Bacino Nazionali, Dipartimento di Protezione Civile e ISPRA.

Le Mappe della pericolosità (art. 6, co. 2 e 3) contengono la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo scenari che danno informazioni su:

- estensione dell'inondazione;
- altezza idrica o livello;
- caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Le Mappe del rischio (art. 6, co. 5) indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni in 4 classi di rischio di cui al DPCM 29 settembre 1998, espresse in termini di:

- numero indicativo degli abitanti interessati;
- infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, ecc.);
- beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse;
- distribuzione e tipologia delle attività economiche;
- impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette.

Le attività svolte per la produzione delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni sono state approvate dal Comitato Tecnico dell'AdBP rispettivamente nelle sedute del 04/04/2013 e del 20/05/2013.

In tale processo di pianificazione, il Piano permette il coordinamento dell'Autorità di Bacino e della Protezione Civile per la gestione in tempo reale delle piene, con la direzione del Dipartimento Nazionale.

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)

Il Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE) della Puglia è stato adottato con D.G.R. n. 2112 del 10/11/2009 e approvato con D.G.R. n. 445 del 23/02/2010.

Il PRAE è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive nella regione Puglia. È disciplinata dal PRAE l'attività di coltivazione delle sostanze minerali industrialmente utilizzabili appartenenti alla seconda categoria di cui al Regio Decreto 29 luglio 1927, n. 1443.

Il PRAE si configura quale piano regionale di settore con efficacia immediatamente vincolante e costituisce variante agli strumenti urbanistici generali. Le previsioni contenute nelle presenti disposizioni prevalgono automaticamente sulle eventuali previsioni difformi contenute nei piani urbanistici.

Il PRAE persegue le seguenti finalità:

- pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
- promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
- programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;
- incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti dall'attività estrattiva.

Il PRAE, in particolare, contiene:

- la relazione illustrativa delle finalità e dei criteri informativi del piano;
- le norme tecniche per la progettazione e la coltivazione delle cave e per il recupero ambientale delle aree interessate;
- la carta giacimentologica implementata con sistema GIS contenente:
- l'indicazione delle risorse di potenziale sfruttamento;
- i vincoli urbanistici, paesaggistici, culturali, idrogeologici, forestali, archeologici;
- la tabella dei fabbisogni di cui all'art. 31 comma 1 lett. e) l.r. n. 37/85.

La Carta Giacimentologica, parte integrante del PRAE, individua le aree dei giacimenti e le aree di materiali di pregio e si configura come strumento di consultazione per tutti gli operatori economici del servizio estrattivo interessati ad ottimizzare gli investimenti e le tecniche estrattive.

La carta giacimentologica individua le aree di potenziale sfruttamento non soggette a vincoli preclusivi dell'attività estrattiva (cfr art. 3 delle NTA).

Il PRAE individua le aree nelle quali l'attività è subordinata alla preventiva approvazione di Piano Particolareggiato (P.P.). Tali aree sono:

1. il giacimento marmifero di Apricena (FG);
2. il giacimento marmifero di Trani (BA);
3. il giacimento marmifero di Bisceglie (BA)
4. il giacimento di Pietra Leccese di Cursi-Melpignano (LE);
5. il giacimento del Carparo di Gallipoli (LE);
6. il giacimento della calcarenite di Mottola (TA);
7. il giacimento della calcarenite e argilla di Cutrofiano (LE);
8. il giacimento di calcare di Fasano (BR).

Le aree summenzionate risultano degradate per effetto di pregressa attività estrattiva, trattandosi o di zone già sede di attività estrattive abbandonate senza sistemazione ovvero esaurite e sistemate in modo tale da non aver raggiunto un sufficiente grado di reinserimento nel contesto paesaggistico ambientale. In queste aree sono presenti cave in attività, cave abbandonate o cave dismesse.

I piani particolareggiati hanno funzione di riordino dell'attività estrattiva finalizzata al recupero del territorio sotto il profilo paesaggistico ed ambientale (art. 4 delle NTA).

I P.P. in particolare:

- individuano le aree da destinare all'attività estrattiva;
- assicurano il risanamento e il recupero delle aree già interessate da attività estrattiva, individuano le destinazioni finali o di recupero ammesse per ogni singolo giacimento. Le destinazioni devono essere determinate sulla base della tipologia di cava, dei materiali estraibili e del contesto territoriale ed ambientale in cui le cave sono ubicate;
- individuano le perimetrazioni dei ravaneti favorendo il riutilizzo del materiale (art. 4 delle NTA).

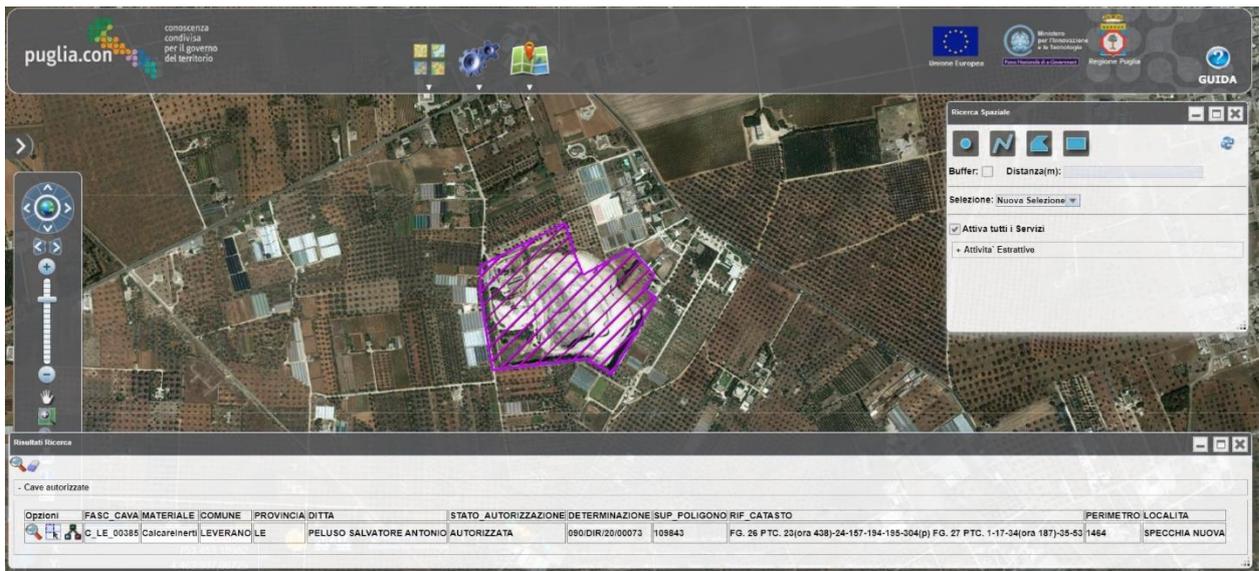
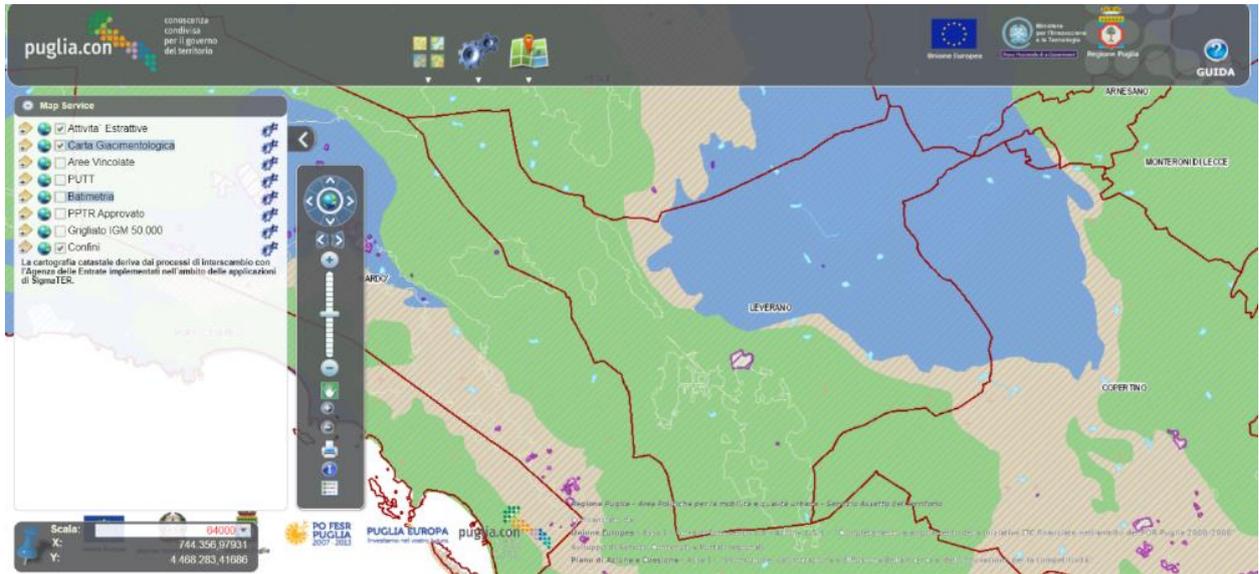
Nel territorio comunale di Leverano non ricade nessun polo estrattivo e nessuna zona è stata oggetto di re-dazione del Piano Particolareggiato per peculiarità giacimentologiche o valori ambientali.

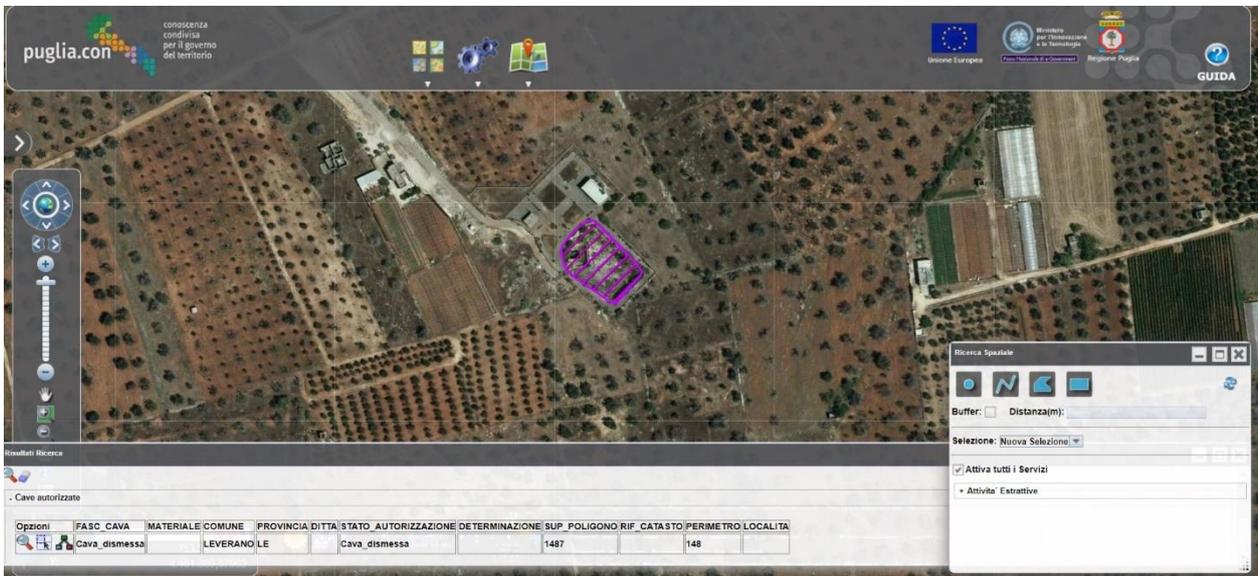
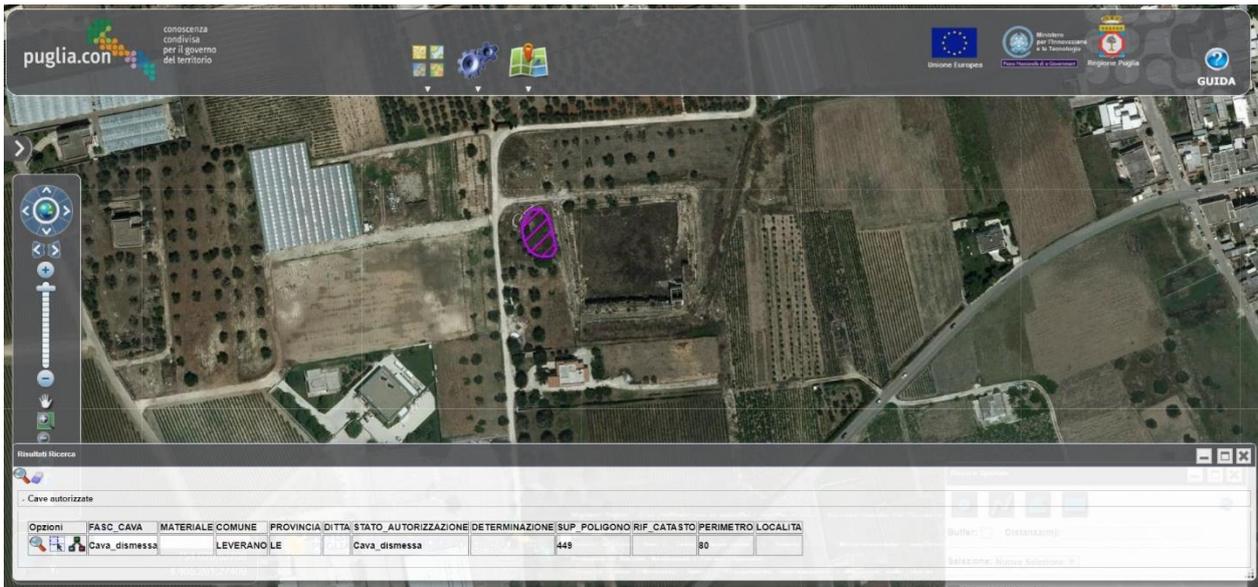
Risultano presenti invece n.1 cava autorizzata e n.2 cave dismesse.

Nello specifico riportiamo di seguito le definizioni:

- **Cave autorizzate:** sono identificate da un codice di cava (es. C_ BA_201) e rappresentano quelle cave che risultano dal database dell'Ufficio, in attività dal 1985 in poi, anno della approvazione della L.R. 37/85 (legge quadro regionale) sulle attività estrattive, che prevede l'obbligo del recupero ambientale della cava da parte della ditta autorizzata. Vengono riportate diverse informazioni per ogni cava perimetrata, tra cui, oltre alle indicazioni relative alla località, comune, provincia, estensione, riferimenti catastali, anche lo stato autorizzativo di cava (es. autorizzata, sospesa, etc) e lo stato di attività (attivo, non attivo) che indica se nell'ultimo anno di rilevamento statistico sugli scavi, la ditta ha effettuato lavori di coltivazione sulla cava o meno. Le perimetrazioni di cava, in questo caso, derivano dalle determinazioni di autorizzazione o dalla documentazione tecnica presente presso l'Ufficio Controllo e Gestione del PRAE
- **Cave dismesse:** sono le cave che hanno ultimato la loro attività di coltivazione prima del 1985. Per tali cave, durante il periodo di attività, non vi era obbligo di recupero ambientale da parte delle ditte che ne hanno effettuato la coltivazione. Risultano quindi aree, che in molti casi sono da recuperare, attraverso iniziative pubbliche o private. Le perimetrazioni di queste cave derivano dall'incrocio e verifica puntuale di tutte le cave dello strato informativo "cave" della carta idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino della Puglia (cave abbandonate e rinaturalizzate), con lo strato informativo delle cave dismesse pubbliche (prodotto finale di una convenzione tra Regione Puglia e ARPA Puglia) e lo strato informativo delle cave in attività dal 1985, in possesso dell'Ufficio Controllo e Gestione del PRAE.

NOTA SUL CATASTO CAVE: per cava non attiva si intende quella cava autorizzata che non ha effettuato scavi nell'ultimo anno di presentazione della scheda statistica.





Rappresentazione della consultazione del Portale web GIS del Catasto Cave Regione Puglia

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Con Delibera di Consiglio Regionale n. 230 del 20/10/2009 la Regione Puglia ha provveduto ad approvare il Progetto di Piano di Tutela delle Acque (PTA), strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa del sistema idrico così come previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06. Successivamente, con DGR n.1333 del 16/07/2019 è stata Adottata la proposta di Aggiornamento 2015-2021.

Il Piano di Tutela delle acque si configura come uno strumento di base per la tutela e la corretta gestione della risorsa idrica. Dato lo stato di sovra sfruttamento dei corpi idrici sotterranei (ad uso dei comparti potabile, irriguo ed industriale) il piano ha previsto una serie di misure atte ad arrestare il degrado quali-quantitativo della falda, in particolare nelle aree di alta valenza idrogeologica ed in quelle sottoposte a stress per eccesso di prelievo. Con l'adozione del Progetto di Piano entravano in vigore le "prime misure di salvaguardia" relative ad aspetti per i quali appariva urgente e indispensabile anticipare l'applicazione delle misure di tutela che lo stesso strumento definitivo di pianificazione e programmazione regionale contiene.

Esse hanno assunto carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli Enti, nonché per i soggetti privati. Tale determinazione si era resa necessaria in quanto le risultanze delle attività conoscitive messe in campo avevano fatto emergere la sussistenza di una serie di criticità sul territorio regionale, soprattutto con riferimento alle risorse idriche sotterranee, soggette a fenomeni di depauperamento, a salinizzazione, a pressione antropica in senso lato.

Il piano prevede misure che comprendono da un lato azioni di vincolistica diretta su specifiche zone del territorio, dall'altro interventi sia di tipo strutturale (per il sistema idrico, fognario e depurativo), sia di tipo indiretto (quali ad esempio l'incentivazione di tecniche di gestione agricola, la sensibilizzazione al risparmio idrico, riduzione delle perdite nel settore potabile, irriguo ed industriale ecc). Si sintetizzano nel seguito, le misure di vincolistica diretta previste dal Piano.

Aree di vincolo d'uso degli acquiferi

ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE IDROGEOLOGICA E AREE DI VINCOLO D'USO DEGLI ACQUIFERI

Il piano ha individuato, sulla base di specifici studi sui caratteri del sistema territorio-acque sotterranee, le Zone di protezione speciale idrogeologica (Tav. A del PTA) individuate come meritevoli di particolare tutela in quanto di strategica valenza per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei. Le aree individuate risultano ancora in contrapposizione con le condizioni generali degli acquiferi regionali, soggetti, questi, a fenomeni di depauperamento, salinizzazione delle acque di falda ivi circolanti, a pressione antropica in senso lato come già esposto. Coniugando le esigenze di tutela della risorsa idrica con le attività produttive e sulla base di una valutazione integrata tra le risultanze del bilancio idrogeologico, l'analisi dei caratteri del territorio e dello stato di antropizzazione, il PTA ha definito una zonizzazione territoriale, codificando le zone A, B e C. A tutela di ciascuna di tali aree, le cui perimetrazioni sono esplicitate all'interno della delibera di adozione, sono individuate specifiche misure di protezione.

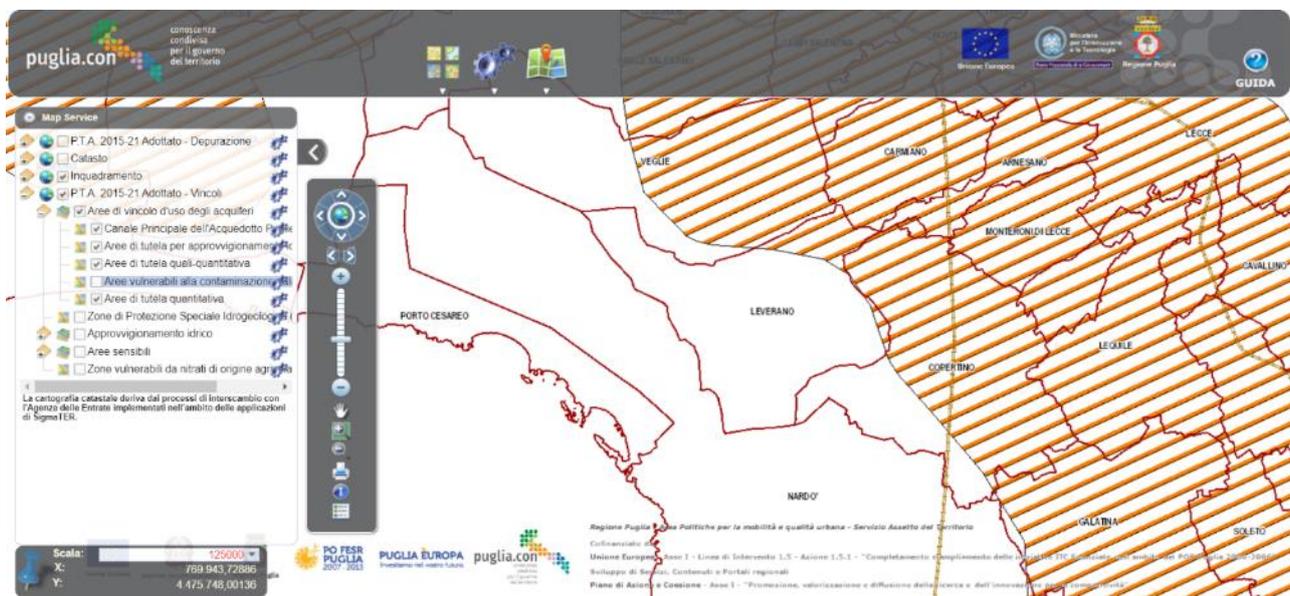
Il PTA perimetra le zone di protezione speciale idrogeologica, che però non interessano il comune di Leverano.

Riguardo alle perimetrazioni delle "Aree di vincolo d'uso degli acquiferi", il territorio comunale di Leverano ricade a cavallo tra le aree di tutela quali-quantitativa e le aree vulnerabili alla contaminazione salina.

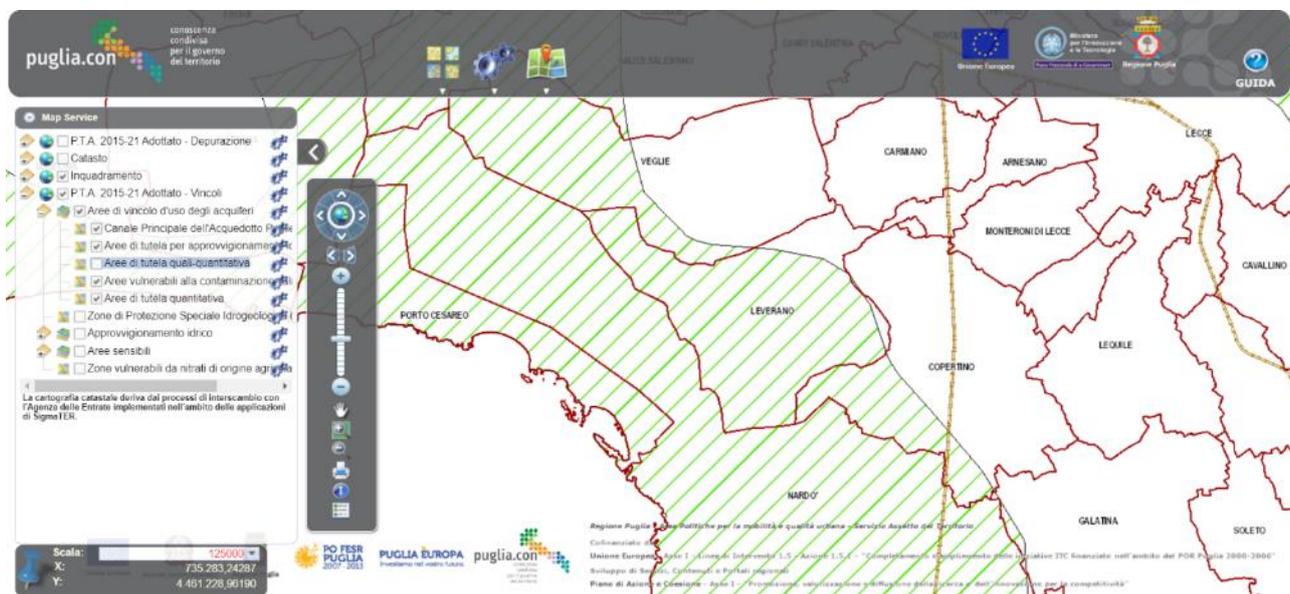
In particolare, nelle aree interessate da contaminazione salina è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali, ad eccezione di quelle da utilizzare per usi pubblici o domestici; è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per tutti gli usi produttivi (compresi gli impianti natatori) per impianti di scambio termico o dissalazione a determinate condizioni.

In sede di rinnovo della concessione devono essere sottoposte a verifica da parte dell'autorità competente le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino:

- per l'acquifero carsico del Salento, superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.);
- le caratteristiche qualitative delle acque, che devono risultare compatibili con la struttura e tessitura dei terreni nonché delle colture da irrigare.



PTA – aree di tutela quali-quantitativa



PTA – aree vulnerabili alla contaminazione salina

Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT)

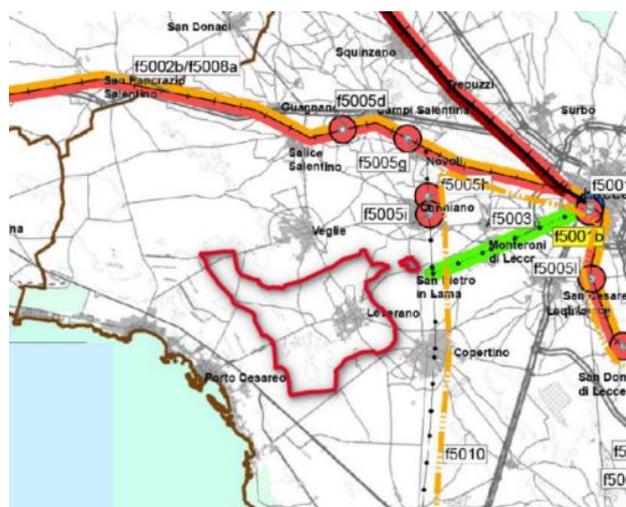
Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Puglia, approvato dal Consiglio Regionale il 23.06.2008 con L.R. n.16, si traduce per legge in piani attuativi di durata quinquennale, con estensione nel caso del piano attuativo vigente al periodo **2015-2019**, che individua **infrastrutture e politiche** correlate finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT e ritenute prioritarie per il periodo di riferimento. Si configura così uno dei due strumenti di pianificazione/programmazione tra loro integrati mediante i quali la Regione Puglia attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti, in forte complementarietà con il **Piano Triennale dei Servizi** (risulta al momento vigente il PTS 2015-2017), che invece attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai *servizi di trasporto pubblico regionale locale* individuate dal PRT e ritenute prioritarie.

L'approccio unitario adottato è avvalorato dalla scelta di mettere al centro della nuova programmazione la visione e gli obiettivi di Europa 2020 promuovendo lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il **PA 2015-2019**, assieme al già citato PTS 2015-2017, oltre a rappresentare uno strumento fondamentale per le politiche regionali in materia di mobilità, costituisce condizionalità *ex ante* per l'accesso ai fondi strutturali del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, sempre in materia di infrastruttura per la mobilità, e per l'accesso al fondo nazionale sul trasporto pubblico locale.

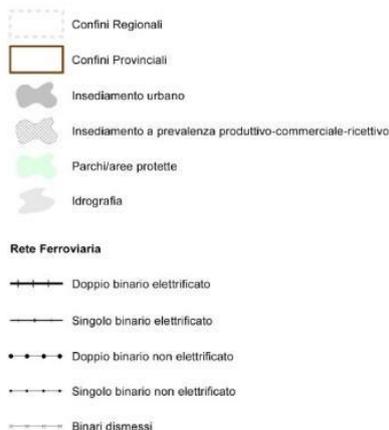
Il **PA 2015-2019** si basa su un'analisi del territorio regionale dal punto di vista demografico, socio-economico, del settore turistico, delle infrastrutture sociali e con particolare riferimento alle aree interne.

Per quel che riguarda il trasporto ferroviario, il territorio comunale di Leverano non è interessato da nessuna previsione.

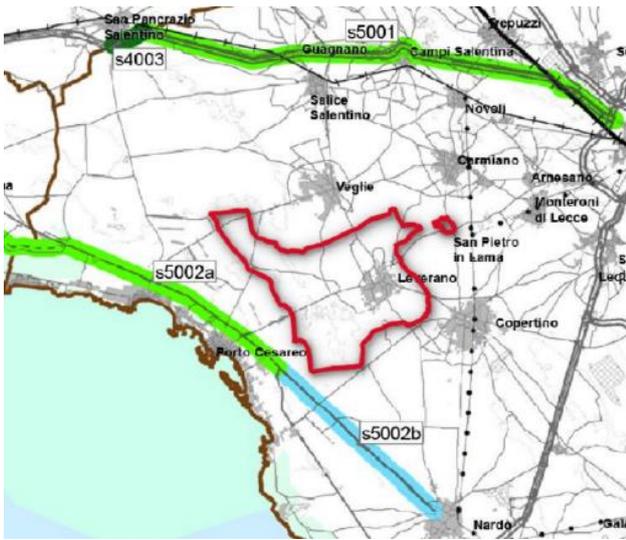


	Interventi contenuti nel Piano Attuativo 2009-2013	Interventi NON contenuti nel Piano Attuativo 2009-2013	Interventi finanziati/in corso di realizzazione - completamento previsto entro il 2020	Interventi prioritari da assoggettare a Studio di fattibilità/progettazione - attuazione prevista entro il 2020	Interventi in corso di progettazione/completamento previsto oltre il 2020	Interventi da assoggettare a Studio di fattibilità/progettazione preliminare - attuazione prevista oltre il 2020
Blue	X		X			
Light Blue	X				X	
Green	X			X		
Light Green	X					X
Red		X	X			
Orange		X		X		
Yellow		X				X

Estratti Tav. 1 "Trasporto ferroviario"



Per quel che riguarda il trasporto stradale, nel territorio di Leverano non sono previsti degli interventi significativi.



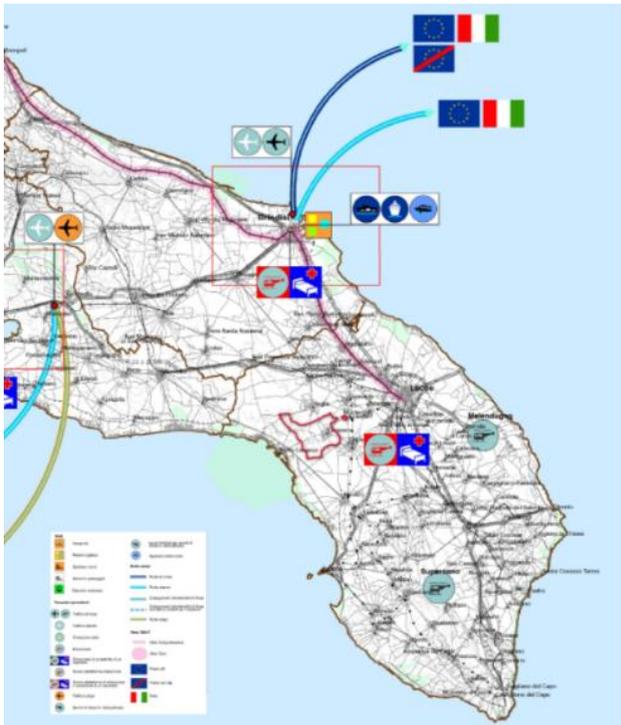
	Interventi contenuti nel Piano Attuativo 2009-2013	Interventi NON contenuti nel Piano Attuativo 2009-2013	Interventi finanziati/in corso di realizzazione - completamento previsto entro il 2020	Interventi prioritari da assoggettare a Studio di fattibilità/progettazione - attuazione prevista entro il 2020	Interventi in corso di progettazione/ realizzazione - completamento previsto oltre il 2020	Interventi da assoggettare a Studio di fattibilità/progettazione preliminare - attuazione prevista oltre il 2020
■	X		X			
■	X				X	
■	X			X		
■	X					X
■		X	X			
■		X		X		
■		X				X

Estratti Tav. 2 "Trasporto stradale"

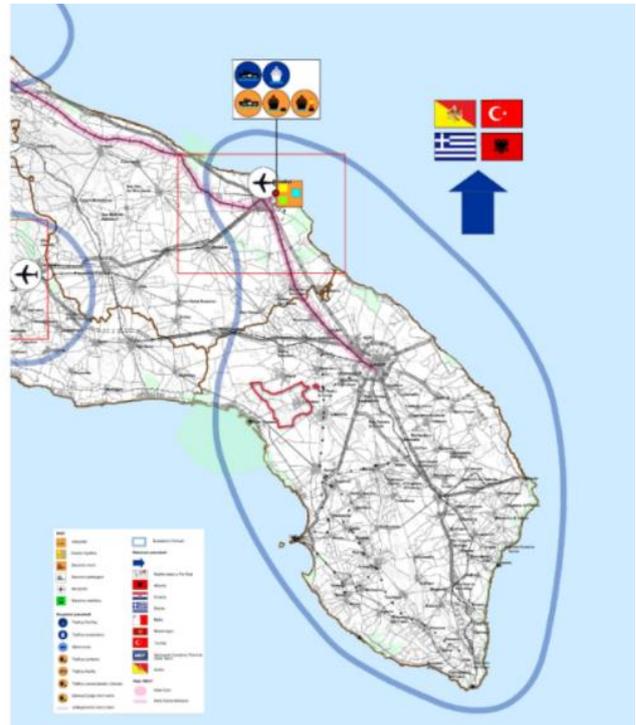
Rete Stradale

- Autostrada
- Strada Extraurbana Principale (2 o 3 corsie p.s.m.)
- Strada Extraurbana Secondaria
- Strada Extraurbana Locale
- Strada Urbana di Scorrimento (2 o 3 corsie p.s.m.)
- Altra viabilità urbana
- × × × Strada dismessa

Non appaiono significative per il territorio comunale le previsioni del PRT relative al Trasporto Aereo e a Portualità, Trasporto Marittimo e Intermodalità.



Estratto Tav. 4 "Trasporto aereo"



Estratto Tav. 5 "Portualità, Trasporto marittimo"

Riguardo alla mobilità ciclistica, Leverano è attraversata dalla Ciclovía dei tre Mari – Itinerario 14 Bicitalia, e dall'itinerario Acquedotto Pugliese Valle d'Itria-Salento – Itinerario 11 Bicitalia.

Con la legge regionale 23 gennaio 2013 n. 1 recante “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica” (BURP n. 14 del 25 gennaio 2013) il trasporto ciclistico entra a pieno titolo negli strumenti di pianificazione e programmazione di tutti i livelli di governo, interessando trasversalmente tutti i settori di intervento: trasporti, urbanistica, assetto del territorio, intermodalità, edilizia, lavori pubblici, turismo, parchi e aree naturali, sviluppo rurale, salute, cultura, istruzione, comunicazione, formazione.

Già il precedente PA 2009-2013 aveva previsto tra le linee di intervento la realizzazione di una rete integrata e sicura per la mobilità che assumeva i risultati del progetto CY.RO.N.MED. (Cycle Route Network of the Mediterranean – Rete ciclabile del Mediterraneo), con cui sono stati individuati, quali dorsali della rete ciclabile regionale, le tratte regionali degli itinerari ciclabili nazionali della rete Bicitalia e di quelle trans europee EuroVelo. Nello specifico:

- a) Ciclovía Adriatica (Trieste – Santa Maria di Leuca) – Itinerario n. 6 Bicitalia;
- b) Ciclovía dei Borboni (Bari-Napoli) – Itinerario n. 10 Bicitalia;
- c) Ciclovía degli Appennini (Colle di Cadibona- Reggio Calabria) - Itinerario 11 di Bicitalia
- d) con varianti: Gargano e ciclovía acquedotto pugliese);
- e) Ciclovía dei tre Mari (Otranto-Sapri) – Itinerario 14 Bicitalia;
- f) Ciclovía dei Pellegrini (Londra-Roma-Brindisi) – Itinerario n. 5 EuroVelo (n. 3 Bicitalia).

La legge regionale individua e classifica le “ciclovie”, vale a dire tutta quella tipologia di sedi viarie urbane ed extraurbane idonee al transito delle biciclette, dotate di diversi livelli di protezione i cui diversi segmenti raccordati tra loro costituiscono il sistema integrato della rete ciclabile. I Comuni sono tenuti a includere nei propri regolamenti edilizi norme per la realizzazione di spazi comuni e attrezzati per il deposito di biciclette negli edifici adibiti a residenza e attività terziarie, produttive e nelle strutture pubbliche. Tutte le nuove strade e quelle esistenti assoggettate a manutenzione straordinaria dovranno essere ciclabili. Le strade interessate dalla norma sono quelle classificate ai sensi delle lettere B, C, D, E ed F del comma 2 dell'articolo 2 del d.lgs. 285/1992 e successive modifiche e integrazioni. Il PRT prevede inoltre la realizzazione di una rete delle velostazioni: in attuazione del protocollo d'intesa Regione-Ferrovie regionali del 2007 per lo sviluppo del trasporto integrato bici e treno e della L.R. n. 1/2013 è prevista la realizzazione di n. 29 velostazioni presso altrettante stazioni ferroviarie. Le velo stazioni sono dei luoghi chiusi, coperti e sicuri per il deposito, il noleggio e l'assistenza meccanica delle biciclette, a servizio prioritariamente dei pendolari, ma anche dei residenti.



Estratti Tav. 3 “Mobilità ciclistica”

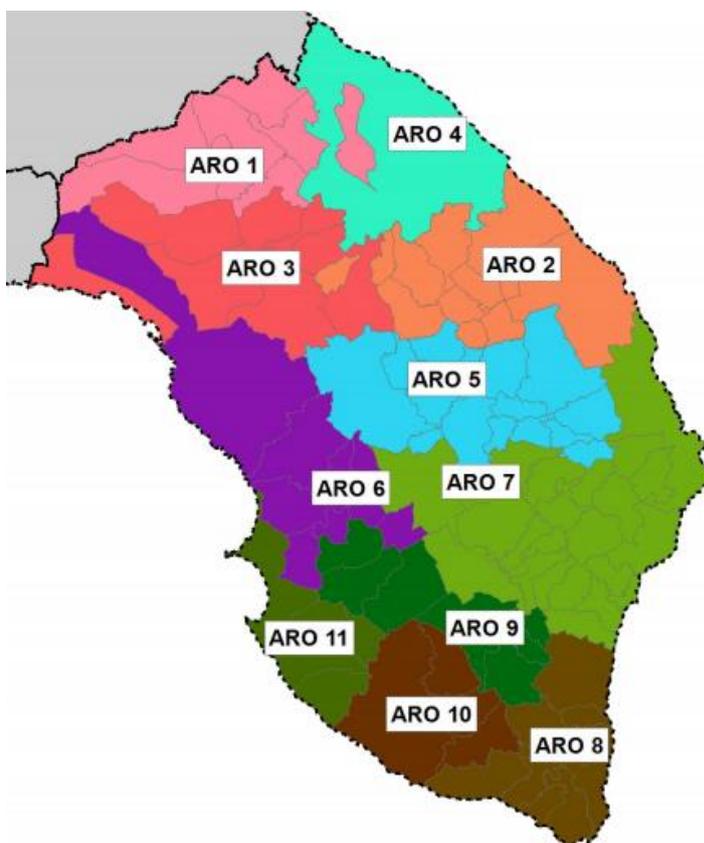
Il Piano Regionale Generale dei Rifiuti Urbani (PRGRU)

Il Piano Regionale Generale dei Rifiuti, adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 959 del 13 maggio 2013, ha come strategia di base quella di *“sviluppare al 2020 un modello complesso ed innovativo fondato in primis sullo sviluppo di politiche indirizzate a ridurre la produzione di rifiuti e sulla promozione di un sistema virtuoso delle filiere di recupero-riciclaggio delle frazioni differenziate.”*

Gli obiettivi strategici proposti sono:

- riduzione della produzione dei rifiuti;
- criteri generali di localizzazione di impianti di gestione rifiuti solidi urbani;
- accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero;
- rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato;
- valutazione delle tecnologie per il recupero energetico dei combustibili solidi secondari derivanti dai rifiuti urbani;
- razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti.

Il Comune di Leverano ricade nell'ambito territoriale nell'ARO 8 (insieme ai comuni di Veglie, Copertino, Carmiano, Arnesano, Lequile, Monteroni e Porto Cesareo).



Carta degli ARO (Ambiti di Raccolta Ottimali) della provincia di Lecce del Piano Regionale Generale dei Rifiuti Urbani

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 (PFVR)

La Regione Puglia, ai sensi dell'art 7 della L.R. n. 59/2017, ha adottato il Piano in data 22/05/2018 con pubblicazione sul BURP n.78 del 12/06/2018, assoggettando il proprio territorio agro-silvo-pastorale a pianificazione finalizzata alla salvaguardia, al conseguimento della densità ottimale e conservazione delle specie, mediante riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Il PFVR individua le linee generali e di indirizzo per la gestione delle attività con finalità di tutela e miglioramento ambientale, inoltre stabilisce:

- criteri per l'attività di vigilanza, coordinata dalle province competenti per territorio;
- misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie, per ricreare gli equilibri ecosistemici;
- modalità per l'assegnazione dei contributi relativi alle tasse di concessione dovute ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici compresi negli ambiti territoriali per la caccia programmata;
- criteri di gestione per la riproduzione della fauna e ripopolamento;
- criteri di gestione delle oasi di protezione.

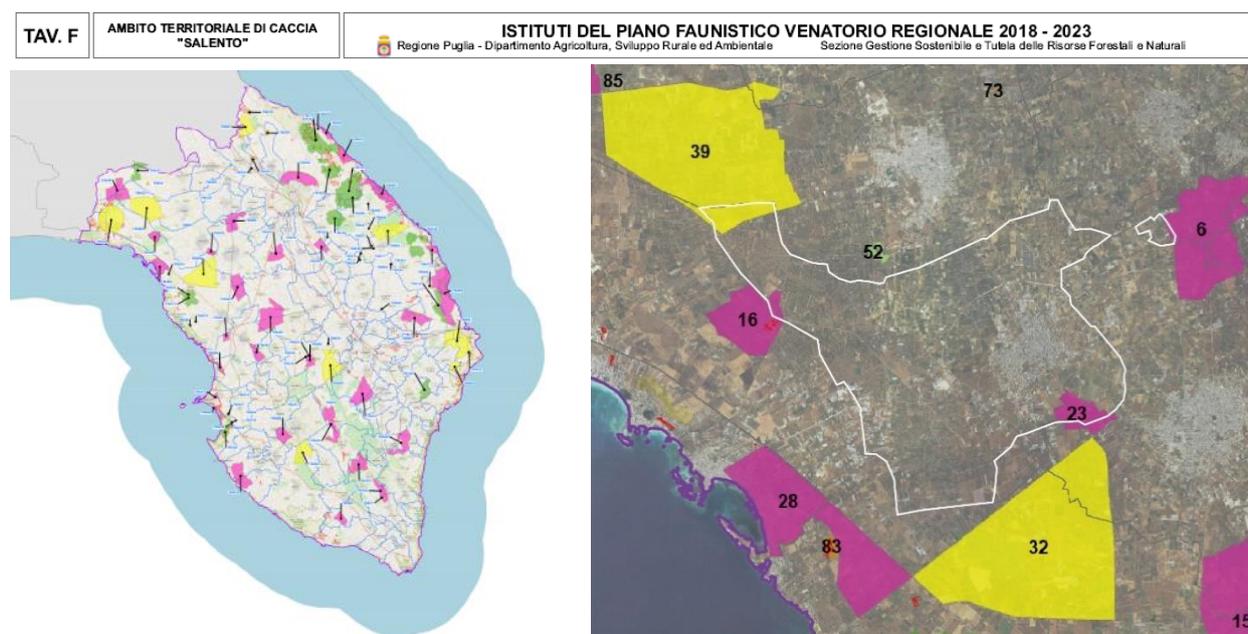
Il Piano regola l'istituzione di ATC, Oasi di Protezione, Zone di Ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica.

Tra le misure dirette alla tutela della fauna e valorizzazione dell'ambiente vi sono la realizzazione in fondi agricoli di appezzamenti marginali con coltivazioni a perdere di graminacee e leguminose, la realizzazione di strisce di terreno da lasciare a incolto per intervallare le monoculture, la messa a dimora di siepi di tutte quelle piante di indiscussa rilevanza faunistica (sorbo, biancospino, ecc.), l'uso di sementi non trattate e preferenza per antiparassitari naturali o a bassa tossicità.

Vengono previste misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevedere gli incendi e favorire la presenza della fauna selvatica, al fine di salvaguardare i giusti equilibri della fauna presente sul territorio.

Il territorio comunale di Leverano ricade nell'Ambito Territoriale di Caccia "Salento" ed è interessato parzialmente dalle seguenti tutele:

- **n.3 Oasi di Protezione (colore viola):** 16. Masseria Zanzara sup.258 ha, 23. Masserie Arche - Canisi - Annibale sup. 108,02 ha, 6. Masseria Zumhari sup.608 ha:
- **n.1 Zona di Ripopolamento e Cattura (colore giallo):** 39. C.da Petti – Corda di Lana sup. 1500 ha



Stralci della "Tavola F" del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Con delibera n. 1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia, ai sensi della legge regionale 20/2009, con la conseguente entrata in vigore delle misure di salvaguardia, che riguardano, come previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione della Proposta di PPTR, i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti paesaggistici.

I contenuti e la metodologia del PPTR sono assunti all'interno della elaborazione de sistema delle conoscenze e del PUG, in coerenza con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e con la Convenzione Europea del Paesaggio. Il PPTR è stato definitivamente approvato con DGR n.176 del 16.02.2015 ed è stato in ultimo aggiornato con delibera n.2292 il 21/12/2017.

La visione progettuale del PPTR consiste nel disegnare uno scenario di medio lungo periodo che si propone di mettere in valore in forme durevoli e sostenibili gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio attraverso azioni di tutela, valorizzazione, riqualificazione e riprogettazione dei paesaggi della Puglia.

Lo scenario assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire le precondizioni di un diverso sviluppo socioeconomico e territoriale fondato sulla produzione di valore aggiunto territoriale e paesaggistico.

Lo scenario non ha dunque valore direttamente regolativo, ma articola obiettivi, visioni e progetti che orientano un complesso sistema di azioni e di norme verso la realizzazione degli orizzonti strategici delineati.

Lo scenario si compone dei seguenti documenti:

- la descrizione degli **obiettivi generali e specifici** del PPTR a livello regionale e relative politiche (azioni, progetti), soggetti e riferimenti normativi che ne sostanziano il percorso di realizzazione;
- la descrizione e rappresentazione cartografica dei **progetti di territorio per il paesaggio regionale**: cinque progetti che disegnano, nel loro insieme una visione del territorio e dei paesaggi della regione Puglia al futuro coerente con gli obiettivi generali enunciati;
- i **progetti integrati di paesaggio sperimentali** a livello locale, che hanno avuto la funzione di testare gli obiettivi generali del piano su diversi tematismi, in diversi ambiti territoriali e con diversi attori;
- le **linee guida** (in forma di manuali, abachi, regolamenti, indirizzi e regole progettuali) come strumenti per buone pratiche progettuali in una serie di tematiche rilevanti per la realizzazione del PPTR (elaborato 4.4);
- la **specificazione degli obiettivi di qualità paesaggistica** a livello degli ambiti.

Questa peculiarità porta il PPTR a evidenziare nello scenario alcune **strategie** di fondo, in cui si inquadrano gli **obiettivi generali** e gli **obiettivi di qualità paesaggistica** degli ambiti:

- lo sviluppo locale auto sostenibile, che comporta il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali;
- la valorizzazione delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene con la costruzione di nuove filiere integrate;
- lo sviluppo della autosufficienza energetica locale coerentemente con l'elevamento della qualità ambientale e ecologica;
- la finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e dei loro paesaggi;
- lo sviluppo del turismo sostenibile come ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche locali.

Queste strategie sono declinate nel piano attraverso il perseguimento di obiettivi generali di carattere territoriale e paesaggistico.

Per ogni obiettivo, nell'elaborato 4.1 del PPTR, vengono descritti:

- le finalità generali nel contesto dello scenario strategico del Piano;
- gli obiettivi specifici, che articolano e sostanziano l'obiettivo generale;
- le azioni e i progetti, che il piano propone per realizzare l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici;
- gli elaborati di riferimento del PPTR che interagiscono con l'elaborazione e la realizzazione dell'obiettivo;
- i soggetti, pubblici e privati, che concorrono alla realizzazione degli obiettivi;
- le tipologie normative di riferimento alla disciplina del piano che garantiscono, a vari livelli, la coerenza degli obiettivi.

Gli obiettivi generali e le loro declinazioni specifiche hanno costituito il riferimento per l'elaborazione **dei cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale**, dei progetti integrati sperimentali, delle linee guida e, infine, degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriali degli ambiti di paesaggio.

Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

1. realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2. sviluppare la qualità ambientale del territorio
3. valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4. Riqualficare e valorizzare i paesaggi rurali storici
5. valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo
6. riqualficare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7. valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8. progettare la fruizione lenta dei paesaggi
9. riqualficare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia
10. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
11. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualficazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture
12. definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Gli obiettivi generali sono, inoltre, articolati in obiettivi specifici elaborati alla scala regionale; l'insieme degli obiettivi generali e specifici delinea la visione progettuale dello scenario strategico di medio lungo periodo che si propone di mettere in valore, in forme durevoli e sostenibili, gli elementi del patrimonio identitario, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio regionale.

Il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici, si lega fortemente allo scenario strategico e in particolare ai **progetti territoriali** per il paesaggio regionale che mettono in luce la coerenza e l'integrazione delle cinque strategie:

- a) *La Rete Ecologica regionale*
- b) *Il Patto città-campagna*
- c) *Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce*
- d) *La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri*
- e) *I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici*

Il Comune di Leverano è inserito **nell'Ambito Paesaggistico n.10 "Tavoliere Salentino"**.

Gli obiettivi generali dello scenario strategico tengono conto della valenza territoriale del piano paesaggistico della Regione Puglia.

Riguardo alle caratteristiche ecosistemiche ed ambientali, pur in presenza di un Ambito dove la naturalità è abbastanza limitata in termini di estensione, circa il 9% della superficie, si rilevano numerosi elementi di rilevante importanza naturalistica soprattutto nella fascia costiera. Si tratta di un insieme di aree ad elevata biodiversità soprattutto per la presenza di numerosi habitat d'interesse comunitario e come zone umide essenziali per lo svernamento e la migrazione delle specie di uccelli. Queste aree risultano abbastanza frammentate in quanto interrotte da numerosi aree urbanizzate, tale situazione ha comportato l'istituzione di aree di piccola o limitata estensione.

Importanti sono le presenze di aree protette che caratterizzano l'ambito nel suo insieme in cui ricadono, lungo il versante jonico il Parco Naturale Regionale "Porto selvaggio e Palude del Capitano", il Parco Naturale Regionale "Palude del conte e duna costiera e la Riserva del litorale Tarantino Orientale, lungo il versante adriatico il Parco Naturale Regionale "Bosco e Paludi di Rauccio". Inoltre, sono presenti ulteriori elementi di tutela significativi come ZPS, SIC, aree marine protette, zone umide e riserve naturali.

In un ambito a forte vocazione turistica per la presenza di significative porzioni di fascia costiera la pressione residenziale turistico/ricettiva appare una delle maggiori criticità, sia per la trasformazione delle aree naturali sia per la pressione sugli ecosistemi in generale e sulla conservazione dei valori paesaggistici. Soggetto a forte pressione e trasformazione è anche il sistema dei pascoli interno soprattutto lungo la direttrice da Lecce verso la sua marina ed in generale per la trasformazione in aree agricole.

In rapporto ai caratteri dell'insediamento umano emerge con forza la configurazione idrologica dei luoghi. L'insediamento fitto e di scarsa consistenza per numero di abitanti e per area territoriale, è stato originato dall'assenza di rilevanti fenomeni idrografici superficiali e dalla presenza di falde acquifere territorialmente estese, ma poco profonde e poco ricche di acqua, tali appunto da consentirne uno sfruttamento sparso e dalla pressione ridotta. A partire dall'età del bronzo sorgono i primi centri come Lecce, Cavallino, Valesio circondati da grandi cinte murarie che inglobano un vasto territorio a fini di sfruttamento agricolo, militare e religioso. Intorno a questi insediamenti inoltre, si costituì una fitta presenza di fattorie, spesso disposte lungo assi radiali che partono dalla città verso il territorio circostante. Le successive fasi della territorializzazione hanno visto delle modifiche nella distribuzione della popolazione sul territorio, ad esempio con un arretramento verso l'interno nel corso delle incursioni saracene, o con una riorganizzazione nel periodo della conquista normanna, che ha visto la nascita di numerosi casali, insediamenti di basso rango, aperti, ossia senza fortificazioni, a forte vocazione rurale. In merito ai collegamenti tra i vari centri, nei secoli centrali del medioevo si disegna un sistema stradale polivalente, irradiantesi da ogni centro, in contrasto con la regolarità del sistema romano. In questo sistema policentrico Lecce emerge come nodo stradale di primaria importanza sia rispetto all'Adriatico e ai porti di Brindisi e Otranto, sia rispetto allo Ionio, a Gallipoli e Taranto.

La densità di popolazione insediata è stata spesso legata alle alterne vicende dell'economia, e in particolare dell'agricoltura, in cui fortissima è sempre stato il peso dell'oliveto e quindi dei commerci esteri legati all'olio e ai suoi derivati, a cui si è affiancato in tempi più recenti la ricerca dell'autonomia di sussistenza legata alla produzione dei cereali per l'autoconsumo contadino, o l'introduzione di colture come il cotone e il tabacco a cui si associano forme di industria domestica. La coltura del vigneto caratterizza il territorio rurale che si estende tra la prima e la seconda corona dei centri urbani intorno a Lecce. Da nord a sud si trova grande prevalenza del vigneto alternato a colture seminative, che connota la campagna dei centri urbani di San Pancrazio Salentino, Guagnano, Saliceto Salentino, Novoli, Carmiano. La coltura del vigneto si trova con carattere di prevalenze intorno ai centri urbani di Veglie, Leverano e Copertino.

Le criticità maggiori sono legate all'ambito insediativo e alla salvaguardia dei caratteri originari, produttivi e paesaggistici, del paesaggio agrario, in particolare del vigneto.

Per quanto riguarda gli aspetti insediativi, i fenomeni di saldatura tra centri, la crescita delle periferie e l'intensificazione del carico insediativo, specie sulla costa, insieme con una pesante infrastrutturazione viaria e industriale-commerciale, denunciano la progressiva rottura del peculiare rapporto tra insediamento e campagna.

Sul piano del paesaggio agrario, i suoi caratteri originari sono attaccati dalla forte meccanizzazione, da nuovi sestii di impianto e dalla riduzione del ciclo produttivo.

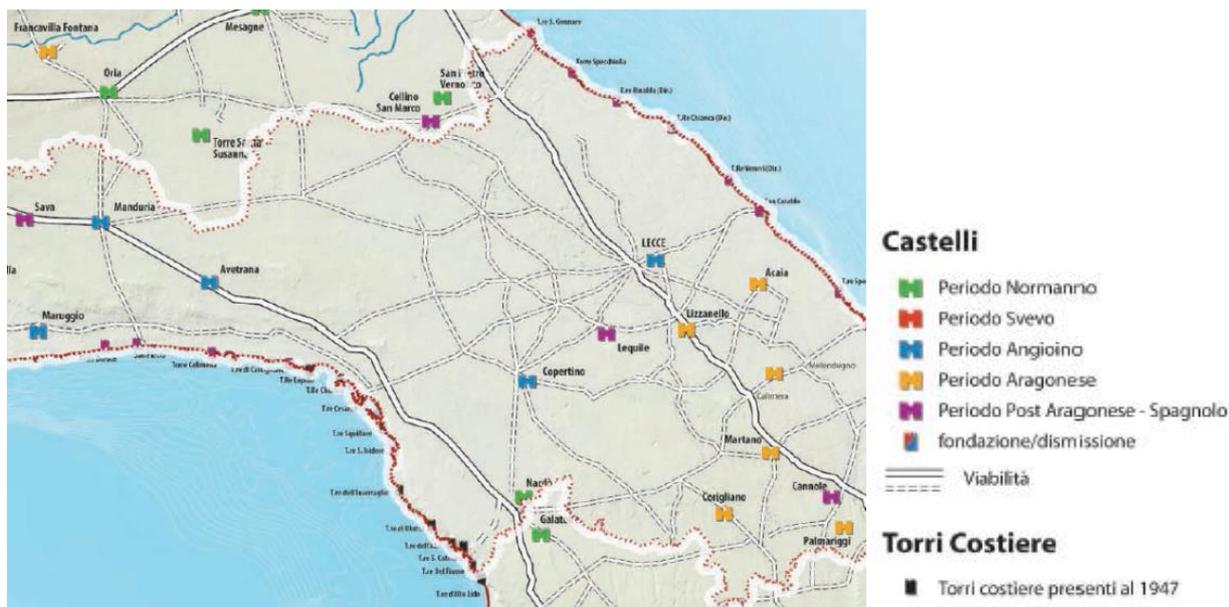
Contestualmente alle modifiche dei caratteri del paesaggio agrario, si assiste inoltre ad un progressivo abbandono di masserie e ville storiche.



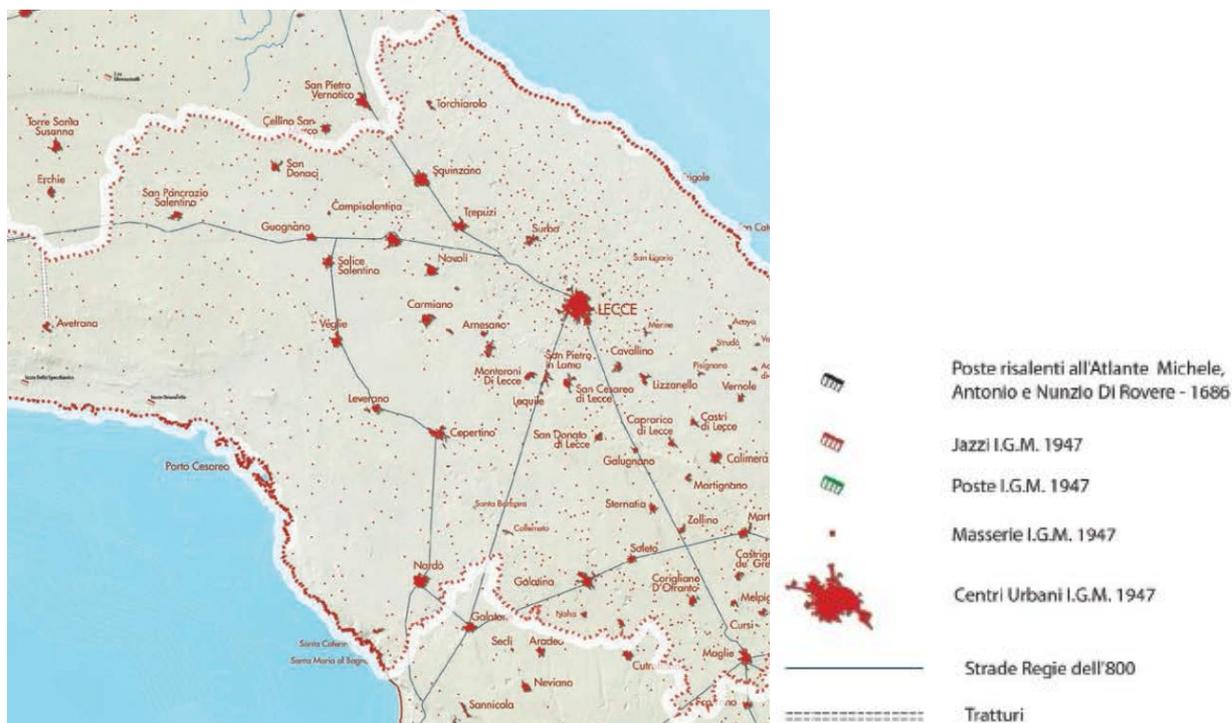
Estratto PPTR – Elaborato 3.2.4.1 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: DAL PALEOLITICO ALL’VIII SEC. A.C.



Estratto PPTR – Elaborato 3.2.4.3a LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA ROMANA (IV-VII SEC. D.C.)



Estratto PPTR – Elaborato 3.2.4.7 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: CASTELLI E TORRI



Estratto PPTR – Elaborato 3.2.4.8 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: IL SISTEMA PASTORALE

Nella sezione B.2.3.2 Sintesi delle Invarianti Strutturali della Figura Territoriale Terra dell'Arneo) il PTPR evidenzia quelle che sono da considerarsi come Invarianti strutturali comuni all'intero ambito, e ne enuncia le Regole della Riproducibilità, consistenti nella salvaguardia, valorizzazione e recupero dei seguenti elementi:

- dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini
- delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico;
- dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
- delle superfici a pascolo roccioso

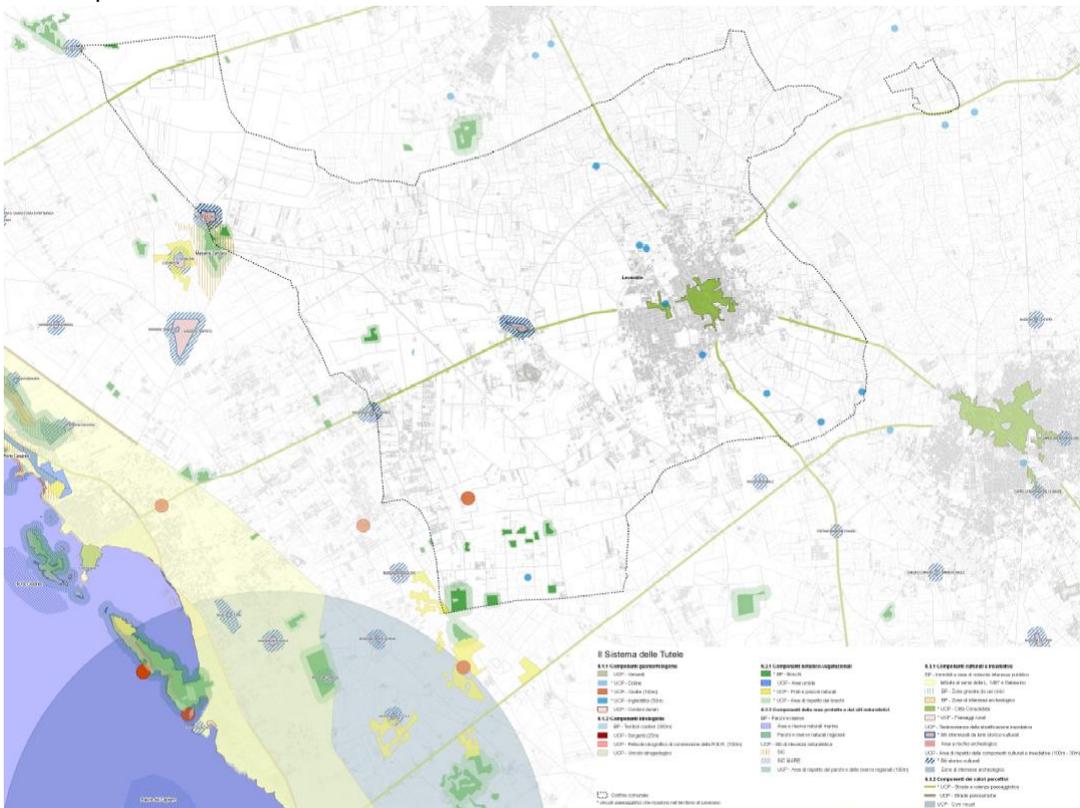
- della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
- delle colture tradizionali di qualità della vite e dell'olivo;
- dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche;
- del sistema binario torre di difesa costiera-masseria fortificata dell'entroterra e delle loro relazioni fisiche e visuali;

Il sistema delle tutele

Dal punto di vista delle componenti geomorfologiche, nel territorio comunale di Leverano sono presenti nove inghiottitoi ubicati in prossimità delle aree allagabili in prossimità del centro abitato, una grotta e una dolina.

Dal punto di vista delle componenti idrologiche, il territorio di Leverano non è interessato da alcun Bene paesaggistico o Ulteriore contesto. Per quel che riguarda le componenti botanico-vegetazionali, si riscontrano presenze boschive concentrate soprattutto verso sud, al confine con il territorio del comune di Nardò e a nord-ovest nei pressi del piccolo promontorio della Masseria Zanzara, in corrispondenza degli impianti dell'Acquedotto. Nel territorio comunale non ricadono Aree protette e siti naturalistici ad eccezione di una piccola parte del SIC "Masseria Zanzara". Si rimarca, comunque, la vicinanza dell'Area Marina Protetta Statale "Porto Cesareo" e del Parco Naturale Regionale "Palude del conte e duna costiera" ricadente nel territorio di Porto Cesareo.

Per quel che riguarda le Componenti culturali e insediative, si riscontra la presenza di due segnalazioni architettoniche, ovvero, la Masseria Zanzara e la Masseria Albaro, quest'ultima ubicata lungo la direttrice viaria che porta a Porto Cesareo. Altre segnalazioni sono presenti a ridosso del confine comunale ma in territorio di Nardò (la Torre del Cardo e la Masseria Manieri D'Arneo). Parte del centro abitato è interessato dalla perimetrazione della città consolidata. Infine, per quel che riguarda le componenti percettive, sono considerate strade a valenza paesaggistica la SP 21 che porta a Porto Cesareo, la SP 17 sia in direzione di Veglie che il tratto che porta a Copertino, la SP 119 in direzione di Monteroni, la SP 115 che collega il centro abitato di Leverano a quello di Nardò e la SP 110 che da Veglie porta a Torre Lapillo attraversando un breve tratto del territorio di Leverano.



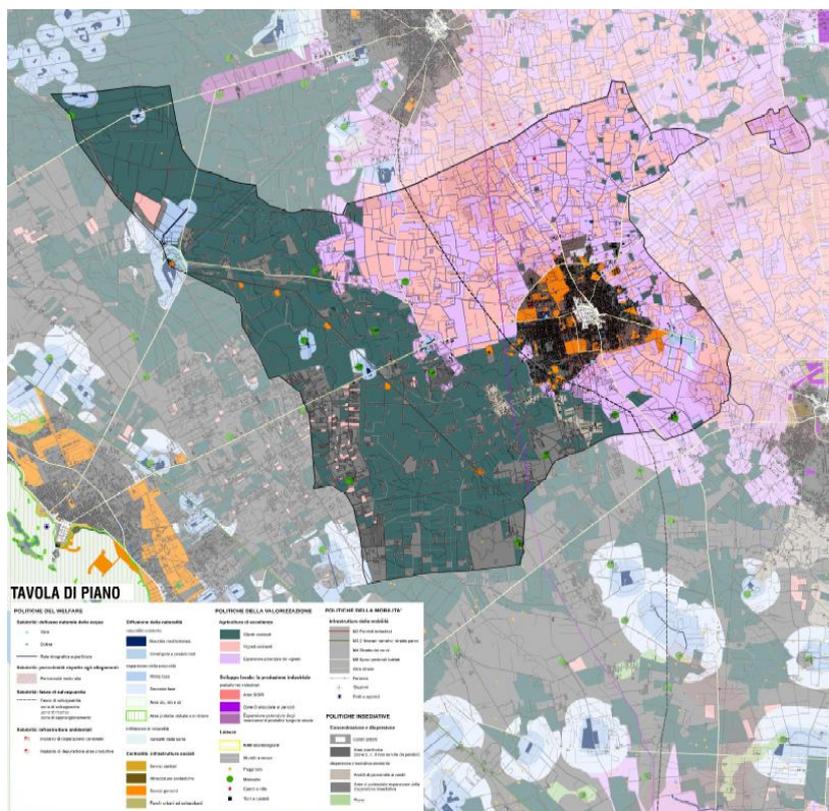
Stralcio dell'elaborato SC.QP.2 Carta della pianificazione paesaggistica regionale - PPTR

2.2.2. Le indicazioni della pianificazione provinciale

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (e la sua variante in corso di approvazione)

Il Piano territoriale di Coordinamento provinciale della Provincia di Lecce, approvato con Deliberazione C.P. 24 ottobre 2008, n. 75 a valle di un percorso avviato nel 1999 con il coinvolgimento di numerose figure di spicco del mondo accademico locale e nazionale.

Il piano si colloca in una fase di forte sperimentazione sul fronte della pianificazione provinciale che, assieme alle pianificazioni di bacino, ex L. 183/89 e alle esperienze di pianificazione concertata (Patti Territoriali, contratti d'Area, PRUSST, ecc.) avviate a livello nazionale, si è proposta di diventare un'esperienza riformatrice nel campo del governo del territorio, tentando di compensare ritardi e inerzie inerenti invece la pianificazione comunale.



Infatti il Piano Territoriale di Coordinamento, in cui è stato attribuito un ruolo centrale ai temi ambientali ed infrastrutturali, è sia atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovramunicipale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie, e che in particolare individui:

- le diverse destinazioni del territorio in considerazione della prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima sul territorio delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree destinate alla istituzione di parchi o riserve naturali.

Struttura e Obiettivi del piano

Le norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale contengono una serie di enunciati che ne costituiscono i principi ordinatori e, a valle di ciò, dichiarano quali sono gli obiettivi che si intende perseguire, quali sono gli scenari entro i quali gli obiettivi si inseriscono, quali le strategie entro le quali si inquadrano le diverse azioni proposte.

Le proposte e prescrizioni del Piano territoriale si configurano in genere come indirizzi e in pochi casi (attinenti le aree di competenza del Piano) come obblighi o divieti.

Per quel che riguarda quindi i documenti costitutivi del Piano, parte integrante del testo normativo sono le tavole che lo specificano spazialmente, la relazione (Territori della nuova modernità, Electa Napoli, 2001) e gli allegati che ne illustrano il farsi (dal Documento programmatico, al Progetto preliminare, al suo abstract, Una Carta per il Salento) e ne sviluppano alcuni temi cruciali (Politiche per lo sviluppo locale).

Nel dettaglio, il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce è costituito dai seguenti documenti:

1. La Relazione (Finibusterrae-Territori della nuova modernità, Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce, Electa, Napoli, 2001);

2. Le Norme tecniche di attuazione;

3. Le Tavole;

4. Gli Allegati:

- Documento programmatico, aprile 1999
- Rapporto sullo sviluppo locale, novembre 2000
- Il Piano territoriale della Provincia di Lecce: progetto preliminare, gennaio 2001
- Una Carta per il Salento, febbraio 2001

Obiettivo generale del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce è stato la costruzione di un quadro di coerenze entro il quale singole Amministrazioni ed Istituzioni potessero definire, eventualmente attraverso specifiche intese, le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale. Tra i principali obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento vi è lo sviluppo del benessere e dei redditi individuali e collettivi, dell'espansione delle attività produttive e dell'occupazione coerentemente alla diffusione della naturalità, del miglioramento dell'accessibilità e della mobilità nel Salento, di un'articolazione dei modi di abitare nelle diverse situazioni concentrate e disperse, della salvaguardia e recupero dei centri antichi e di un immenso patrimonio culturale diffuso, di uno sviluppo turistico compatibile.

Questi obiettivi sono collocati entro una specifica ipotesi di organizzazione spaziale ed insediativa, quella del **“Salento come parco”**, nella quale i due termini di concentrazione e dispersione sono assunti come compresenti ed integrati, nell'ottica di uno sviluppo diffuso ed equilibrato, in contrapposizione all'idea tradizionale dei “poli di sviluppo”.

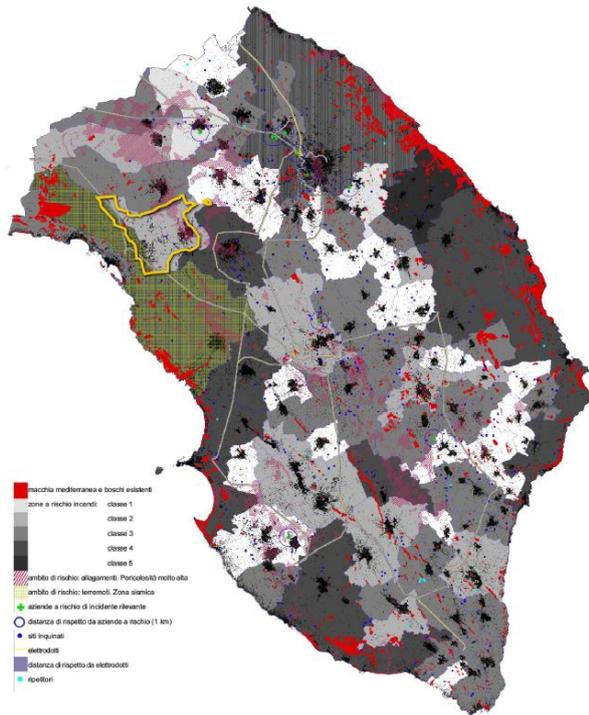
Politiche, obiettivi ed azioni del Piano sono articolati in quattro categorie:

- **Le politiche del welfare** comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili; del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali.
- **Le politiche della mobilità** comprendono i temi del rapporto tra grandi e piccole reti della mobilità, dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto e della relazione tra le infrastrutture della mobilità e le diverse economie salentine, dell'accessibilità alle diverse parti del territorio.
- **Le politiche della valorizzazione** comprendono i temi dell'agricoltura d'eccellenza, dell'integrazione tra concentrazione e dispersione produttiva, del leisure.
- **Le politiche insediative** affrontano, tenendo conto della compatibilità e dell'incompatibilità tra i diversi scenari predisposti dal Piano, i temi della concentrazione e della dispersione insediativa indagando le prestazioni che offrono le diverse parti del territorio.

Questi quattro ambiti sono ripresi nel paragrafo successivo, indagando con maggiore dettaglio gli aspetti che hanno ricadute specifiche nel territorio comunale di Leverano, e dedicando maggiore spazio agli elementi di maggiore innovatività del piano, che mantengono una maggiore attualità a distanza di un decennio dalla sua approvazione e di quasi vent'anni dall'avvio della sua redazione.

La Provincia ha avviato e completato la variante del PTCP il cui schema di piano, approvato con presa d'atto mediante Provvedimento del Presidente n.89 del 08.10.2018 è stato oggetto di Conferenza di Servizi nel mese di ottobre 2018. Lo schema di variante al PTCP costituisce adeguamento al PPTR e aggiornamento alle mutate condizioni giuridiche, pianificatorie e di gestione e trasformazione del territorio, ed è comprensivo della verifica degli Scenari a suo tempo ipotizzati e dello stato di attuazione dei Progetti dello stesso PTCP (cfr. elab.SC.QP.3.1. *Piano territoriale di coordinamento provinciale Lecce (PTCP) – variante di aggiornamento/adeguamento*).

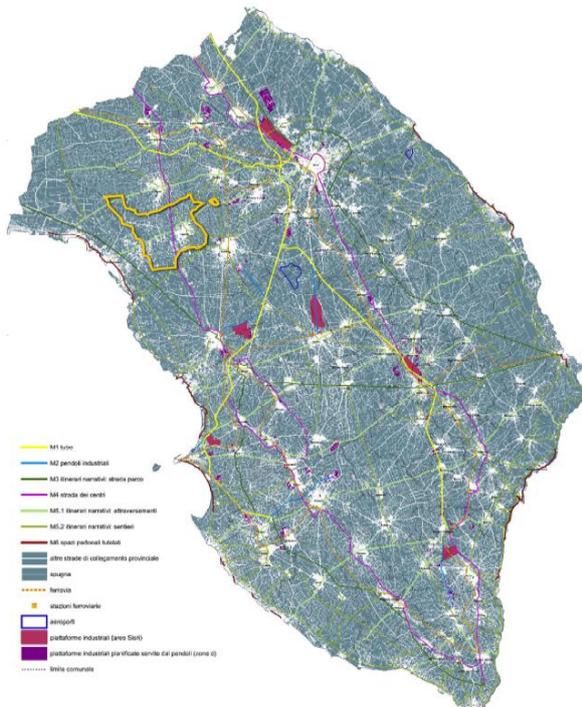
Politiche del welfare



Riguardo alle politiche del welfare nel territorio di Leverano assumono rilevanza alcuni aspetti legati alla salubrità e al rischio allagamenti molto alto. Tra le **politiche della salubrità**, il PTCP identifica delle azioni relative al ciclo delle acque e dei rifiuti: si tratta quindi di un insieme di iniziative che non possono essere esaustive rispetto al tema nella sua generalità e complessità, ma ne affrontano i principali aspetti rilevanti alla scala territoriale della provincia, con una modalità che ricerca la maggiore integrazione con le altre linee progettuali del piano. In particolare, un'ampia porzione dell'abitato di Leverano è interessata da una pericolosità alta nei confronti degli allagamenti (art. 3.1.2.4, tav.W.1.1.3). Gli indirizzi individuati per la pianificazione comunale stabiliscono che gli studi geologici di supporto alla redazione degli strumenti urbanistici comunali debbano contenere carte di pericolosità idraulica del territorio, e che nelle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici comunali debbano essere indicati i criteri di fattibilità delle nuove realizzazioni previste in relazione a tipo, dimensioni e destinazioni d'uso del manufatto e ai problemi idrogeologici individuati

per ciascuna zona. Questo tema è oggi oggetto di uno specifico piano di settore, il PAI, a cura dell'autorità di Bacino, vigente dal 30/11/2005.

Politiche della mobilità



Il PTCP della Provincia di Lecce analizza i rapporti che esistono tra le grandi e le piccole reti della mobilità, i loro livelli di interconnessione, i diversi sistemi di trasporto e la loro complementarità, la capacità del sistema di trasporto di soddisfare le esigenze delle economie salentine o di incentivarne di nuove.

Le politiche della mobilità si muovono parallelamente ed in sinergia con le azioni che il PTCP individua nelle politiche del welfare e nelle politiche di valorizzazione del territorio.

Il Piano considera come aspetto fondamentale la **valorizzazione ed il riordino del sistema viario presente**, cercando di affiancare a questo le più opportune modifiche ed integrazioni al fine di costituire un sistema completo di interscambio negli spostamenti dove il trasporto su gomma si interfaccia con il trasporto su rotaie e con una rete di piste ciclabili.

Il *Salento come parco*, per essere tale e per risolvere il conflitto tra concentrazione e dispersione, deve infatti potersi abitare e attraversare con continuità e temporalmente. Il

PTCP propone il passaggio da un modello urbano radiocentrico e concentrico ad un modello aperto che interseca i centri e li collega con una rete a maglie larghe attraverso la penisola salentina. Questa rete si appoggia ad un tessuto minuto di strade, immaginate come una sorta di "spugna", e ad alcuni "tubi" dedicati al traffico più veloce e pesante.

I tubi portanti assumono la forma di un rombo unendo le strade statali SS101 Lecce-Gallipoli, SS16 Lecce- Maglie e le SS274 Salentina Meridionale e SS275 di Santa Maria di Leuca. Ai tubi stradali andrebbero ad associarsi una serie di “pendoli” trasversali ed attraversamenti est-ovest che non entrano nei centri urbani. Sono questi a definire la rete principale a maglie larghe al cui interno trova posto la “rete minuta della percolazione” fatta di elementi la cui funzione è legata alla “irrorazione capillare del territorio (la spugna)”.

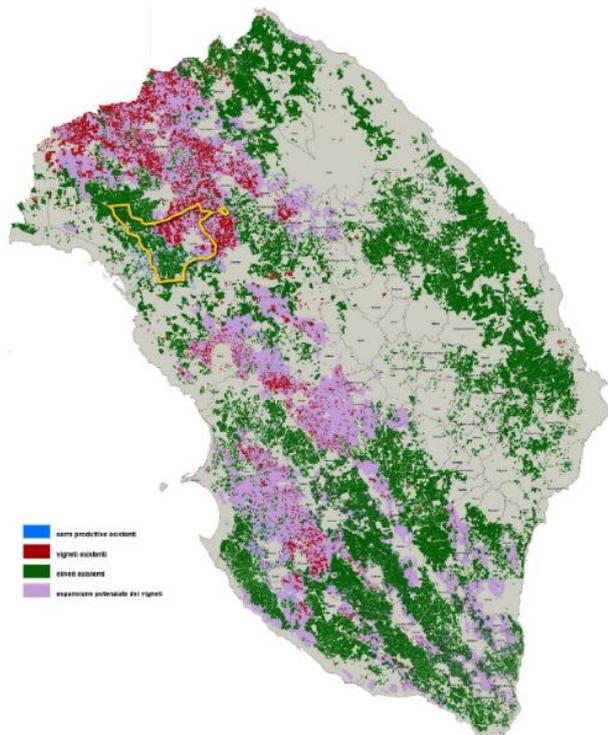
Il PTCP assegna diverse funzioni a queste arterie (strade parco, strade dei centri, pendoli industriali) secondo una logica più articolata dove coesistono velocità e pratiche differenti. Il Piano progetta la fitta rete stradale salentina come insieme di *itinerari narrativi* al fine di rilevare le differenze tra un luogo e un altro e agendo attraverso piccoli interventi (es. di sistemazione di un fondo o di una banchina, illuminazione o land-art nel grande parco del Salento).

Al tubo stradale si somma il tubo ferroviario (la rete salentina delle Ferrovie del Sud Est) identificando una **rete ferroviaria diffusa e capillare** potenzialmente in grado di connettere i paesaggi del parco e garantire maggiore e migliore accessibilità nel Salento. Il Piano riconosce le criticità del sistema ferroviario esistente ma ne rileva le potenzialità e identifica come prioritari gli interventi di eliminazione dei passaggi a livello, rinnovo del materiale rotabile e dell’armamento così come di aumento della frequenza dei servizi e riorganizzazione del trasporto su gomma attorno alle stazioni e non in sovrapposizione al servizio ferroviario.

Nel particolare, il territorio di Leverano è interessato dal tratto M4 - Strada dei centri che da Guagnano dovrebbe arrivare fino a Parabita attraversando i centri di Salice Salentino, Veglie, Leverano, Nardò, Galatone, Seclì, Neviano e Collepasso.

È presente anche un tratto di M5.1 – Itinerari narrativi: attraversamenti che da Lecce arriva a Porto Cesareo ed alcuni tratti di M5.2 – Itinerari narrativi: sentieri che collegano Leverano con veglie e Copertino.

Politiche di valorizzazione



Nelle politiche di valorizzazione vengono proposte azioni tese a migliorare ed aumentare i redditi reali della popolazione, a distribuirle in maniera egualitaria e ad aumentare i livelli di occupazione (che accompagnino quindi lo sviluppo e favoriscano relazioni co-evolutive tra impresa e territorio, scoraggiandone altre), con particolare importanza al ruolo delle produzioni agricole (agricoltura di eccellenza), al consolidamento e allo sviluppo delle produzioni industriali (lo sviluppo locale: produzione industriale), alla **definizione di un nuovo modello di sviluppo** turistico ed uso ricreativo del territorio ecosostenibile (*leisure*). Un ruolo decisivo per la **valorizzazione dello spazio rurale** viene dato dal PTCP allo sviluppo delle attività agricole, ed in particolare a: viticoltura, colture olearie, orticoltura e floricoltura in serra. Tale sviluppo nel territorio di Leverano in particolare è perseguibile con:

- L’espansione dei vigneti che specie in territori dove c’è una produzione vinicola di qualità potrebbe dar luogo a itinerari per la degustazione del vino, da fare avvenire nelle ville e nei casini adiacenti ai vigneti che in alcuni casi sono stati abbandonati a favore di manufatti di tipo industriale di scarsa qualità;
- La razionalizzazione del polo floricolo in quanto le coltivazioni in serra si sono dimostrate competitive per l’utilizzazione del suolo; il PTCP propone di infrastrutturare l’area delle serre organizzando il recupero dei materiali di scarto e la depurazione e riutilizzazione delle acque usate per l’irrigazione.

Nello scenario ante xylella, larga parte del territorio era occupato dagli oliveti, per i quali il piano ne prevede il mantenimento che si basa sulla conservazione degli impianti olivicoli, specie di vecchio impianto (con maglia 10x10) che

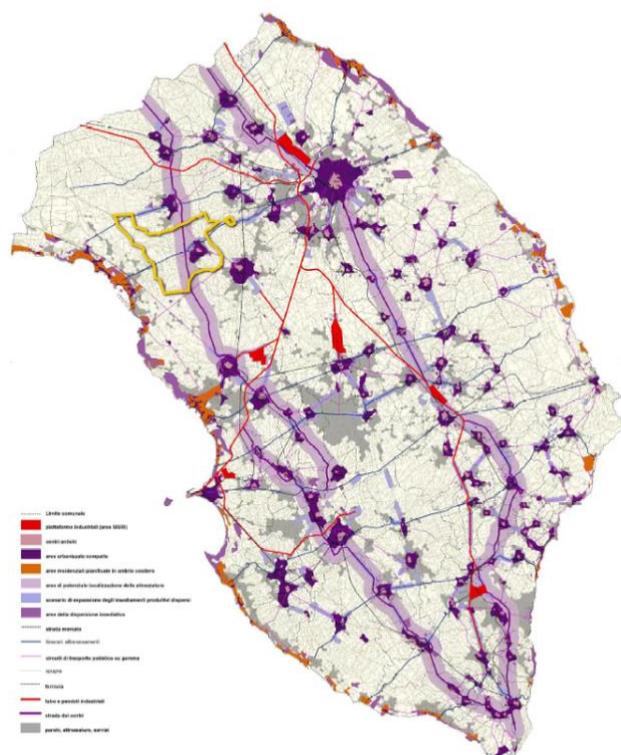
hanno permesso lo sviluppo completo della chioma; tale mantenimento deve avvenire non solo negli impianti solo ad oliveto, ma anche in quelli in cui sono presenti altre specie arboree da frutto tradizionali;

Il frutteto non si è dimostrato nel corso del tempo un tipo di coltura resistente ad altre utilizzazioni del suolo più redditizie, ma può essere utilizzato, senza necessariamente trattarsi di una produzione destinata alla commercializzazione per l'esportazione, in spazi di minori dimensioni che si infiltrino nelle aree della dispersione insediativi al fine di recuperare le aree agricole marginali e incolte e aumentare la biodiversità del territorio.

Per quel che concerne lo sviluppo locale inteso come produzione industriale lo scopo del PTCP è l'arricchimento delle risorse disponibili per lo sviluppo della produzione industriale tramite aree produttive attrezzate e infrastrutture della mobilità ed energetiche e relative alla raccolta e al trattamento delle acque reflue e dei rifiuti. Un ruolo di riferimento per gli insediamenti produttivi dispersi viene riconosciuto dal PTCP alle piattaforme industriali, mentre le aree industriali non ancora completate potrebbero essere sfruttate per l'insediamento di attrezzature destinate alla produzione di energia eolica e fotovoltaica, al trattamento dei rifiuti e a strutture di vendita al dettaglio, all'ingrosso, artigianato di servizio, strutture bancarie.

Per *leisure* il PTCP intende un insieme di politiche per il tempo libero che aumentino e migliorino la fruibilità e l'abitabilità del Salento non solo da parte delle popolazioni provenienti da fuori al Salento, ma anche della popolazione salentina stessa.

Politiche insediative



Le politiche insediative riguardano un insieme di azioni finalizzate alla **costruzione di un territorio funzionale**, un ambiente e uno spazio abitabile nel quale sia possibile governare i processi di concentrazione e dispersione.

L'insediamento salentino viene riconosciuto dal PTCP come "concentrato" in nuclei urbani di medie e piccole dimensioni, al quale si contrappone un insieme "disperso" di insediamenti rurali o semi-rurali. Il PTCP costruisce differenti strategie per la concentrazione e la dispersione.

Le strategie della concentrazione sono riferite ai luoghi dove gli insediamenti si sono concentrati in passato e nei tempi recenti quali:

- i centri antichi, sono ambiti ricchi di luoghi collettivi e infrastrutture sociali. Interventi necessari sono il recupero di spazi aperti e spazi collettivi e il recupero tecniche costruttive tradizionali e sperimentazione di quelle innovative ma compatibili;
- le periferie urbane moderne caratterizzate da rapporti di copertura alti, mancanza di aree da destinare a parcheggio o a verde; sono ambiti che si sono configurati:

per aggiunta (sottoposte a progressiva densificazione e a cambi di destinazioni d'uso) e per addizione (incomplete dal punto di vista infrastrutturale). Gli interventi necessari sono la demolizione di parti di città e sostituzione degli elementi e la manutenzione straordinaria della rete infrastrutturale;

- le periferie urbane contemporanee caratterizzate da rapporti di copertura bassi, notevoli dimensioni degli spazi aperti esistenti. Si suggerisce la realizzazione dei progetti non realizzati.
- le piattaforme industriali cui obiettivo è un migliore funzionamento delle aree pianificate sfruttando la densità infrastrutturale come servizio diretto alle aree della dispersione. Tra gli interventi necessari, arricchire le aree produttive di attività, attrezzature, servizi e infrastrutture.

Le strategie della dispersione prevedono la limitazione all'edificazione dispersa in modo tale da non compromettere il raggiungimento di altri obiettivi prioritari. Le limitazioni riguardano i vincoli assoluti nelle aree di naturalità esistente, nei

SIC, SIN e SIR e nella fascia di prima fase di espansione della naturalità e i vincoli graduati nelle aree di seconda fase di espansione della naturalità esistente.

Nei territori della dispersione vengono riconosciute:

- Aree di agricoltura di eccellenza con $I_f < 0.03 \text{ mc/mq}$ in cui domina l'uso agricolo, si prevede la conservazione del paesaggio;
- Aree agricole marginali con $I_f < 0.03 \text{ mc/mq}$ in cui prevale la riconversione agricola e si prevede una politica insediativa che dia luogo ad un progetto di paesaggio di insediamento a bassa densità; devono essere rispettati i vincoli di pericolosità, fasce di salvaguardia, naturalità.
- Aree con $I_f > 0.03 \text{ mc/mq}$ (divise in: piane, aree a bassa densità in ambito subcostiero, ambiti di prossimità ai centri) investiti dall'abusivismo, dalle carenze infrastrutturali e problemi ambientali. L'edificazione è prevista solo se inserita in un progetto di riqualificazione.

2.2.3. La pianificazione di settore a livello comunale

Il Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (DPRU)

Il Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana redatto dal Comune di Leverano inquadra e indirizza la rigenerazione nel territorio in sinergia con i vicini comuni di Nardò e Porto Cesareo, ai sensi della Legge Regionale della Puglia n. 21 del 29 luglio 2008 che, all'articolo 3, prevede la redazione del Documento Programmatico di Rigenerazione all'interno del quale vengano definiti gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale; gli ambiti territoriali da sottoporre a programmi di rigenerazione urbana; le politiche pubbliche, in particolare abitative, urbanistiche, paesaggistico-ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo, che concorrono al conseguimento degli obiettivi; le iniziative per assicurare la partecipazione civica e il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali all'elaborazione e attuazione dei programmi; i criteri per valutare la fattibilità dei programmi; i soggetti pubblici da coinvolgere e le modalità di selezione dei soggetti privati.

Obiettivi

Con il DPRU il Comune di Leverano intende realizzare interventi integrati e sinergici volti alla Rigenerazione Urbana e alla costruzione dell'Urban Welfare attraverso:

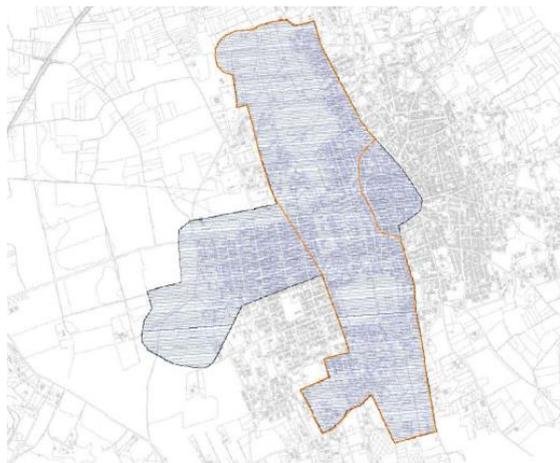
- il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente per favorire l'insediamento di attività connesse al welfare, alla promozione e diffusione della conoscenza, soprattutto nei contesti interessati dal degrado edilizio e disagio sociale;
- la realizzazione o la riqualificazione di immobili per sostenere il potenziamento della rete locale dei servizi socio-assistenziali e sanitari, il raffittimento della rete regionale dei Laboratori Urbani, il mondo dell'impresa;
- la realizzazione di percorsi della salute, di piste ciclabili, di spazi e servizi dedicati ai ciclisti;
- il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e diffusione dei sistemi di raccolta dei dati ambientali per il monitoraggio dell'inquinamento;
- il rafforzamento del ruolo degli insediamenti storici nel quadro di un sistema insediativo policentrico;
- il recupero e messa a sistema di beni culturali, inserendoli in un "racconto tematico";
- il potenziamento delle reti di servizi culturali quali biblioteche, musei e mediateche;
- la qualificazione degli accessi ai Centri per l'erogazione di servizi socio-assistenziali e culturale attraverso eliminazione delle barriere architettoniche;
- il potenziamento dei centri di accesso pubblico del cittadino ai servizi digitali avanzati e della rete dei punti di informazione e accoglienza;
- l'aumento della superficie di verde pubblico fruibile all'interno dei centri urbani;
- la gestione dei potenziali eventi meteorologici calamitosi dovuti a precipitazioni intense attraverso il miglioramento della capacità d'infiltrazione al suolo;

- la partecipazione attiva dei cittadini nelle fasi di progettazione, realizzazione e manutenzione di usi comunitari nei terreni di proprietà comunale (orti urbani, frutteti di comunità, giardini di vicinato ecc.)

Ambiti di rigenerazione

L'ambito territoriale della rigenerazione urbana include un'ampia porzione di territorio urbano e periurbano, in cui sono stati individuati i luoghi aventi un ruolo specifico nel funzionamento della città o che avrebbero bisogno d'interventi di recupero e rigenerazione.

Si possono delineare due assi perpendicolari, che si intersecano attraverso la struttura urbana di Leverano: un asse caratterizzato da criticità prevalentemente socio-economiche, che unisce la zona 167 ad ovest con il Centro Storico, ed un asse a forte criticità idrogeologica, corrispondente alla zona di alta pericolosità per inondazioni del PAI, che parte a nord, dalla zona di Padula Cupa, passando attraverso l'intero abitato fino a giungere alla zona della Diana.

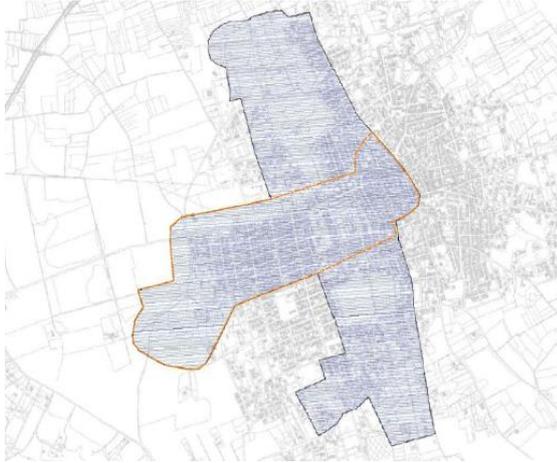


In particolare l'asse nord-sud dell'ambito di rigenerazione urbana è composto: dalla voragine di Donna Porzia a nord, dall'area di Padula Cupa, del rione Quartararo e area mercatale, dal parco della villa comunale, dal vuoto urbano in via degli Eroi, e dalla zona Bundari e rione Diana a sud.

Coincide con la fascia depressa del paese e presenta vaste aree a rischio idrogeologico, carattere osservabile dal quasi perfetto allineamento delle voragini incluse in parte nel tessuto urbano.

Gli obiettivi di qualità da perseguire per questo ambito possono essere così riassunti:

- Riquilibrare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna;
- Riquilibrare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica per frenare i processi di dispersione insediativa, anche tramite l'istituzione di una cintura verde che renda permeabile il paesaggio dalla città alla campagna;
- Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato;
- Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessione in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta;
- Fornire lo spazio periferico di servizi e dotazioni a scala di quartiere;
- Realizzare percorsi preferenziali per la mobilità dolce;
- Completare l'infrastrutturazione energetica alternativa degli edifici pubblici;
- Promuovere un progetto di paesaggio urbano capace di generare uno spazio poroso a partire da un tessuto a bassa densità, conferendo all'insediamento una chiara matrice urbana e nel contempo valorizzando il paesaggio e le relazioni tra campagna a città nei grandi spazi interclusi non urbanizzati;
- Utilizzare lo spazio della campagna periurbana come risorsa per il miglioramento (qualitativo e quantitativo) dello spazio pubblico creando spazi in continuità e connessione in chiave paesaggistica.



L'asse ovest-est parte dalla campagna periurbana ad ovest, passando alla zona 167 ed al Pozzolungo, attraversando la zona Cutura con la villa comunale fino ad arrivare a comprendere l'intero centro storico.

Gli obiettivi di qualità da perseguire per questo ambito possono essere così riassunti:

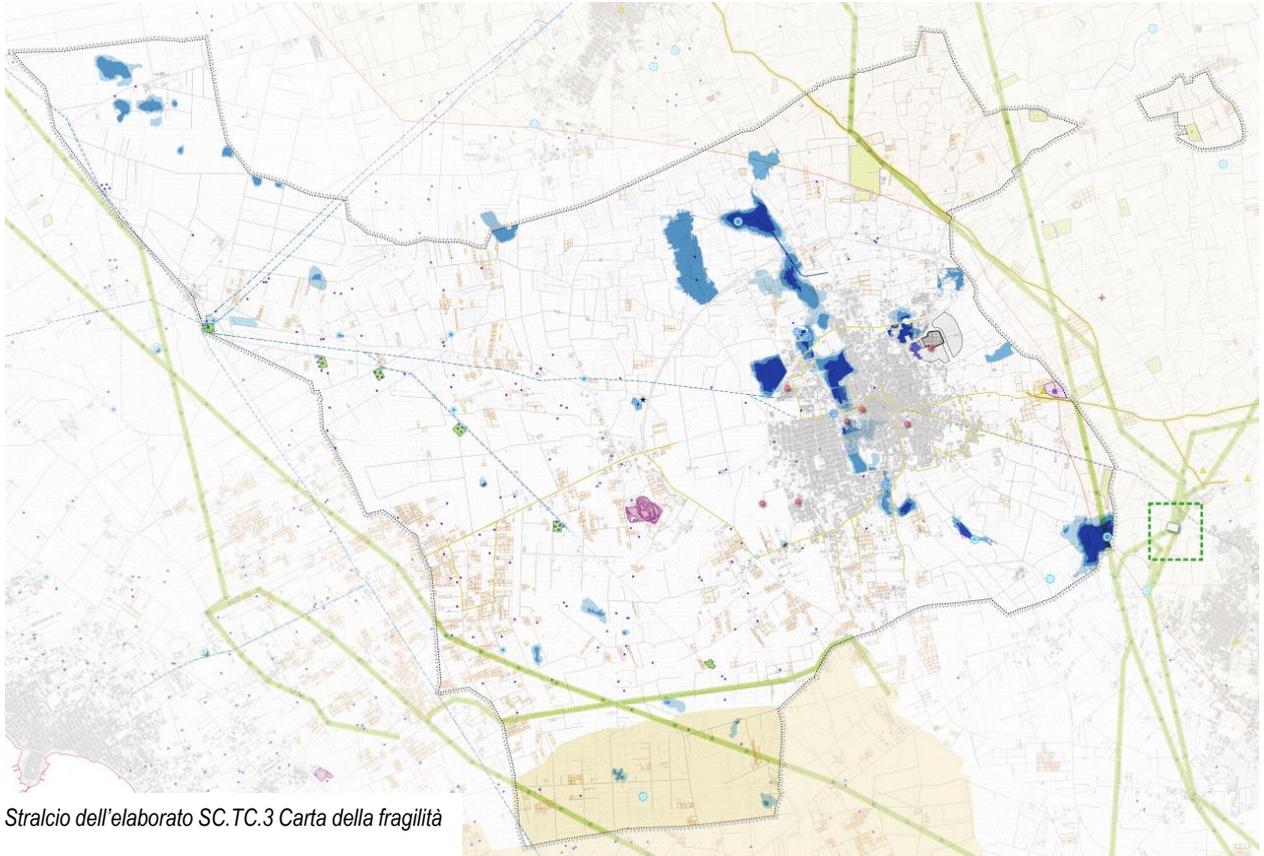
- Progettare il margine urbano con azioni di mitigazione paesaggistica mantenendo e valorizzando i varchi visivi e ridefinendo i retri urbani;
- Utilizzare lo spazio della campagna periurbana come risorsa per il miglioramento (qualitativo e quantitativo) dello spazio pubblico creando spazi in continuità e connessione in chiave paesaggistica, orti urbani, spazi pubblici alberati, ecc...
- Riprogettare lo spazio urbano e pubblico esplorando le potenzialità esistenti (diretrici viarie principali, slarghi, parcheggi, marciapiedi, aree non costruite, brandelli di tessuto agricolo intercluso) per creare connessioni strutturali e percettive nel quartiere, con la città e con il territorio aperto;
- Attivare progetti di rigenerazione urbana orientati a valorizzare e favorire la qualità e riconoscibilità dell'architettura contemporanea e la qualità degli spazi aperti urbani;
- Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità ed attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio.

In particolare per il centro storico si perseguono i seguenti obiettivi:

- Aumento della consistenza numerica della popolazione residente;
- Aumento delle attività commerciali;
- Restauro delle facciate e degli elementi di valore storico e architettonico;
- Abbattimento delle barriere architettoniche;
- Applicazione del Piano del Colore e sorveglianza sulle modifiche;
- Miglioramento della rete di drenaggio, completamento di quella dell'acqua potabile;
- Creazione di una rete in fibra ottica per la connettività internet.

2.3. Il sistema territoriale locale: risorse e criticità

2.3.1 Risorse, fragilità e criticità ambientali: idrogeomorfologia



Stralcio dell'elaborato SC.TC.3 Carta della fragilità

ELEMENTI SISMICI ED IDROGEOLOGICI

Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 e DGR 153/2004 (classe 4)

Aree a pericolosità geomorfologica del PAI (fonte: sito PAI aggiornato al 2019)

PG2 Pericolosità media

Aree a pericolosità idraulica del PAI (fonte: PAI aggiornato con Decr. del Segr. Gen. n.400 del 30.05.2022)

AP Pericolosità elevata
MP Pericolosità media
RP Pericolosità bassa

Forme ed elementi sensibili [fonte: Carta idrogeologica AdB]

Reticolo idrografico
Doline
Vore

FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE ANTROPICA

Piano di Tutela delle Acque (approvato 2009)

Area di tutela qualità quantitativa
Aree vulnerabili da contaminazione salina
Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (2019)

Impianti

Recapiti finali rete pluviale urbana (vore)
Impianto di depurazione consortile (sito in comune di Copertino)
Ex-discarica in zona Li Pampi
Cimitero
Aree di rispetto cimiteriale
Aree per attrezzature di interesse generale- tecnologiche
Aree Consorzio di Bonifica

SOVRACOMUNALE
ESTERNA

Infrastrutture a rete

antenne telecomunicazioni

Rete elettrica

cabina elettrica di trasformazione (sita nel comune di Copertino)
traliccio rappresentabile
linea elettrica aerea nuda
Fascia di rispetto elettrodotto (30m)
[fascia entro cui consultare l'ente gestore per accertare la compatibilità delle trasformazioni]

Rete Gas

linee alta pressione
linee media pressione
Fascia di rispetto gasdotto (alta pressione) (30m)
[fascia entro cui consultare l'ente gestore per accertare la compatibilità delle trasformazioni]
cabina di decompressione
Fascia di rispetto cabina di decompressione

Rete idrica AQP

acquedotto interrato
cabina acquedotto
Serbatoio, Torre Piezometrica

Piano delle bonifiche della Regione Puglia (adottato con Del. n.1482 del 02/08/2018)

Siti potenzialmente contaminati [fonte: Anagrafe Siti da bonificare 2020]
- Ex-discarica RSU art. 12 loc. Li Pampi

Piano Regionale Attività Estrattive (approvato con Del. GR n. 445 del 23/02/2010)

Area di cava attiva [fonte: Catasto regionale cave]

Altri potenziali detrattori di natura paesaggistico/ambientale

serra
pozzi (fonte CTR - presumibilmente parziale)

Impianti per la produzione di energia rinnovabile

Eolico
impianti_fotovoltaici_ctr_2011 copia

SOVRACOMUNALE
ESTERNA

Si intende qui passare in rassegna i principali elementi di fragilità, criticità e rischio presenti sul territorio di Leverano, prestando attenzione sia agli aspetti che sono indipendenti dall'azione umana, che quelli che invece si legano maggiormente all'azione antropica.

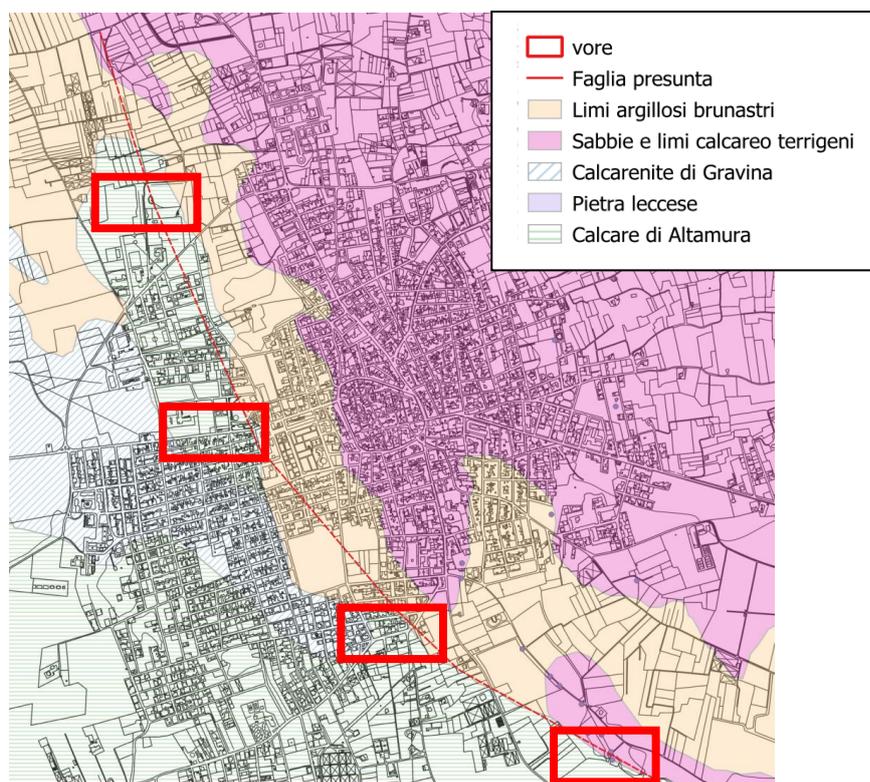
Classificazione sismica dell'area

Dal punto di vista sismico, in base all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recepita dalla Regione Puglia mediante la deliberazione della Giunta Regionale del 2 marzo 2004, n. 153 (L.R. 20/00 - O.P.C.M. n. 3274/03 – Individuazione delle zone sismiche del territorio regionale e delle tipologie di edifici ed opere strategici e rilevanti - Approvazione del programma temporale e delle indicazioni per le verifiche tecniche da effettuarsi sugli stessi) il Comune di Leverano è attualmente classificato in Zona 4 .

Le Depressioni nel territorio urbano e il tema della pericolosità idro e geomorfologica

Nei limiti comunali la dinamica dei processi geomorfologici è controllata dal particolare assetto geomorfologico - stratigrafico del territorio e dalle trasformazioni che l'uomo ha prodotto sull'ambiente naturale.

L'assetto geologico, idrogeologico e geomorfologico è quello tipico del cosiddetto carsismo di contatto (Border Karst), contraddistinto dalla presenza di un contatto tra due distinti areali, uno interessato dalla presenza di rocce carsificabili e l'altro invece interessato dalla presenza di rocce non carsificabili ed impermeabili. Ciò comporta, in generale, che si innesci un evidente afflusso di acque superficiali dal settore dove affiorano le rocce terrigene ed impermeabili al settore dove invece si trovano le rocce calcaree e quindi carsificabili. Nel caso specifico tale contatto si realizza grossomodo in coincidenza della struttura tettonica che delimita l'area di esposizione diretta del substrato calcareo rispetto alla zona di affioramento dei terreni del Pleistocene medio ed interessa questi due differenti domini geologico-geomorfologici ed idrogeologici (la parte centrale ed orientale del territorio comunale e la parte occidentale). L'abitato di Leverano cade grossomodo a cavallo di questa fascia di contatto tra i due differenti domini geologico-geomorfologici ed idrogeologici, in corrispondenza di una striscia di territorio depressa rispetto ad entrambi i due areali, dove si collocano anche i principali punti di assorbimento (vore) delle acque di pioggia che provengono dal settore di affioramento dei terreni prevalentemente terrigeni (Fig. sotto).



Pericolosità geologiche

Per il peculiare assetto geomorfologico-idraulico del territorio comunale si determina che le problematiche di dinamica ambientale più pesanti sono rappresentate dai fenomeni di allagamento che si verificano periodicamente per il ristagno delle acque di scorrimento superficiale. Questi fenomeni sono particolarmente gravi in corrispondenza dell'abitato (dove oggi sono amplificati dalla presenza di estese aree impermeabilizzate). Tra la fine dell'autunno e l'inizio della primavera il ristagno delle acque di ruscellamento determina, infatti, estesi allagamenti che esercitano un forte condizionamento alle possibilità d'uso del territorio (nei settori interessati, ad esempio, è interdetta l'edificazione) con ovvie ripercussioni sullo sviluppo socio-economico della comunità locale.

In ragione di tali fenomeni gran parte dell'abitato di Leverano ed ampi settori di territorio agricolo sono stati perimetrati dall'ex AdB Puglia come aree a Pericolosità idraulica bassa, media ed alta (vedi fig. paragrafo 2.3.1).

In particolare, ricadono nelle perimetrazioni di pericolosità idraulica le aree su cui insistono le vore (che ovviamente si trovano nel perimetro di aree depresse dove, naturalmente, si raccolgono le acque di pioggia).

Le vore di Leverano - Stato dei luoghi, criticità

Nel presente paragrafo saranno descritte le vore con riferimento allo stato dei luoghi, alla dinamica geomorfologica in atto ed alle criticità esistenti.

1. Vora Arche

Si tratta di un sito carsico che ha subito una profonda trasformazione del suo aspetto naturale; in ragione di ciò non è possibile procedere ad una sua classificazione morfologico - genetica. Ciò che è sicuro è che tale evidenza carsica si trova in corrispondenza di una struttura tettonica come sottolineato dall'evidente breccia esposta sull'unica parete in roccia visibile che mette a contatto il calcare del Cretaceo con le unità sabbioso limose del Pleistocene medio.

La vora è composta da una vasca di sedimentazione in cui sbocca la rete di drenaggio e da una ulteriore vasca sul cui fondo si trova la bocca dell'inghiottitoio (che allo stato è intasata dai sedimenti trascinati dalle acque che raggiungono la vora). Nel perimetro di questa seconda vasca sono stati realizzati dei pozzi assorbenti attualmente quasi tutti intasati.

2. Vora Casina Tabbà

Anche tale sito carsico ha subito una profonda trasformazione del suo aspetto naturale pertanto non è possibile procedere ad una sua classificazione morfologico - genetica.

3. Vora Quartararu

Si tratta di una piccola dolina da crollo con pareti verticali, a tratti aggettanti. Tale evidenza sottolinea che la dolina da crollo è relativamente giovane. La vora si sviluppa nel calcare del Cretaceo.

Il pavimento della dolina è interessato dalla presenza di uno spesso strato di materiale di granulometria sabbioso-ghiaiosa, frammisto a rifiuti e contaminato dalla presenza di varie sostanze inquinanti (sia i rifiuti che le sostanze inquinanti raggiungono la vora per il dilavamento delle aree urbane prodotto dalla corrivazione delle acque di pioggia cadute al suolo). Questi sedimenti riducono la funzionalità della vora e rappresentano un detrattore della qualità delle acque che si infiltrano nel sottosuolo attraverso la vora stessa, alimentando la falda di base.

4. Vora Donna Porzia

Si tratta di una coppia di inghiottitoi che attualmente fungono da recapito per il troppo pieno delle acque di pioggia

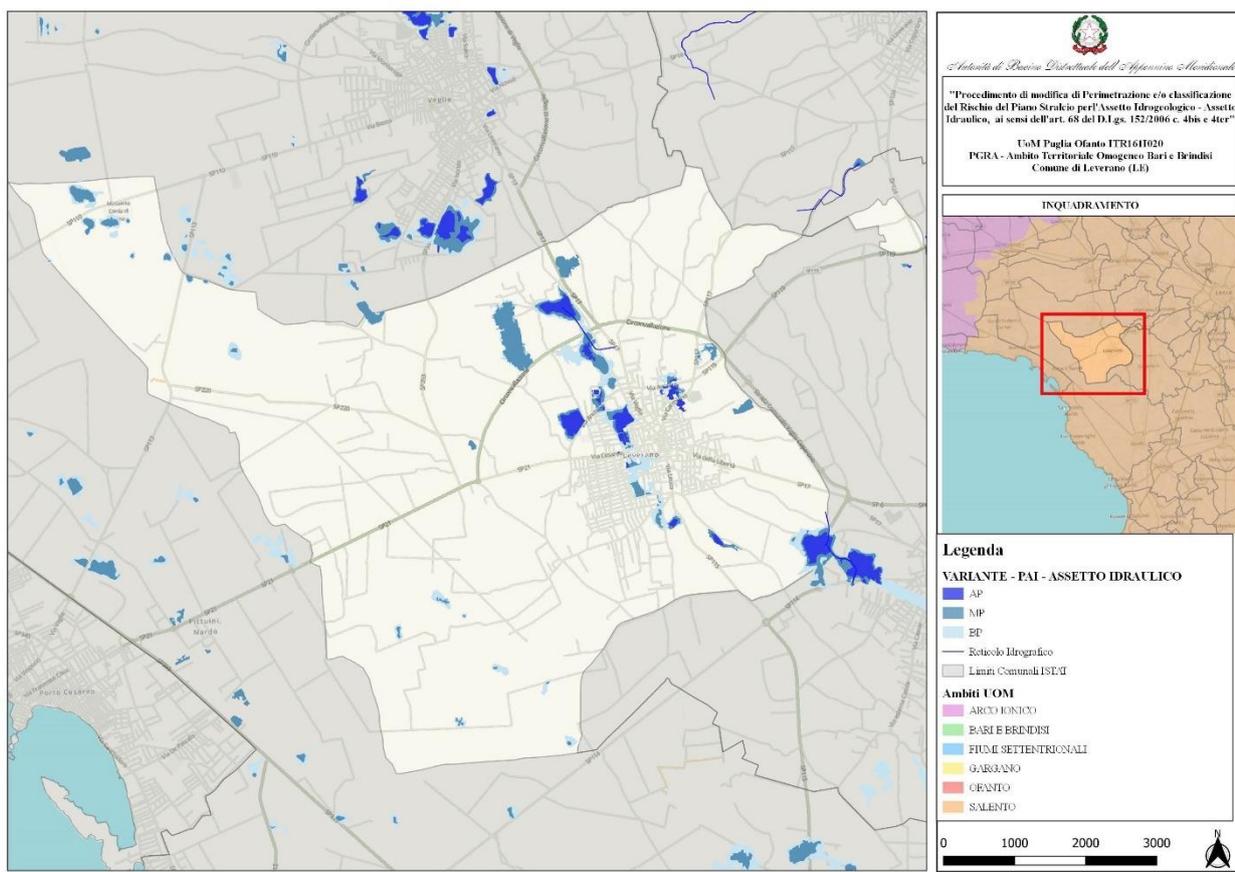
urbane convogliate ad una grande vasca assorbente di recente realizzazione.

Il più grande dei due inghiottitoi è una dolina da crollo a pianta ovale con pareti verticali, a tratti aggettanti (tale evidenza sottolinea che la dolina da crollo è relativamente giovane) parzialmente sepolta da detrito calcareo, probabilmente gettato intenzionalmente all'interno della vora (anche in conseguenza del semplice spietramento dei campi agricoli eseguito da generazioni di contadini), sul lato meridionale. L'inghiottitoio piccolo è una classica dolina di ricarica puntuale che riceve le acque di un piccolo canale proveniente che raccoglie in parte acque provenienti dalle campagne, in parte acque provenienti dalla periferia urbana.

Pericolosità idrauliche

L'approvazione del PAI nel 2005 e gli studi idraulici condotti dall'allora AdB Puglia con l'adozione del PAI di Leverano ha aperto certamente un dibattito sul tema degli allagamenti e delle relative conseguenze. Le norme infatti hanno posto dei vincoli significativi rispetto alla realizzazione di nuovi insediamenti nelle aree ad alta e media pericolosità con ripercussioni sull'aspetto urbanistico edilizio che ha di fatto bloccato alcune aree che nello strumento urbanistico vigente prevedeva delle espansioni. Numerosi sono stati gli incontri e i dibattiti sul tema che hanno spinto l'amministrazione comunale a intervenire con un nuovo studio idraulico dell'intero territorio comunale che ha visto concludere l'iter nel dicembre 2021 con l'approvazione da parte dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale della variante definitiva al PAI con Decreto del Segretario Generale n° 400 del 30/05/2022 e pubblicato sul BURP n° 64 del 09/06/2022.

I risultati dello studio effettuato presentano delle differenze importanti in alcune aree legate con ogni probabilità ai dati di base su cui è stata impostata la modellazione idraulica.



PAI (2022) Pericolosità idrauliche

Sulla scorta delle problematiche idrauliche l'amministrazione comunale nel 2020 si è dotata di un progetto definitivo di sistemazione idraulica bandito dalla Regione Puglia per il tramite della Struttura Commissariale per la mitigazione del rischio idrogeologico ed idraulico e redatto dalla società Hydrodata. Il progetto consiste nella realizzazione di un canale

Il rapporto tra uomo e acqua per la comunità di Leverano, come nella maggior parte degli insediamenti umani, è sempre stato simbiotico: i centri urbani storicamente si collocavano in prossimità dei luoghi dove c'era disponibilità d'acqua. Nel tempo, l'uomo ha imparato a raccogliercela e a conservarla nei luoghi più convenienti e poi ancora a trasportarla. Da qui hanno origine i problemi perché si ricercano ulteriori risorse piuttosto che ottimizzare l'uso, proteggere e migliorare la gestione di quelle esistenti, un atteggiamento che è importante tornare a riscoprire anche in considerazione delle attuali irregolarità climatiche.

Alla luce di teorie e previsioni sui cambiamenti climatici, anche rispetto al progetto descritto sopra, è utile domandarsi se il sistema dello scarico nel sottosuolo sia la soluzione più adeguata e sostenibile, anche in considerazione del vincolo quasi completo posto dal PTA alla possibilità di utilizzo delle acque sotterranee ai fini irrigui e produttivi.

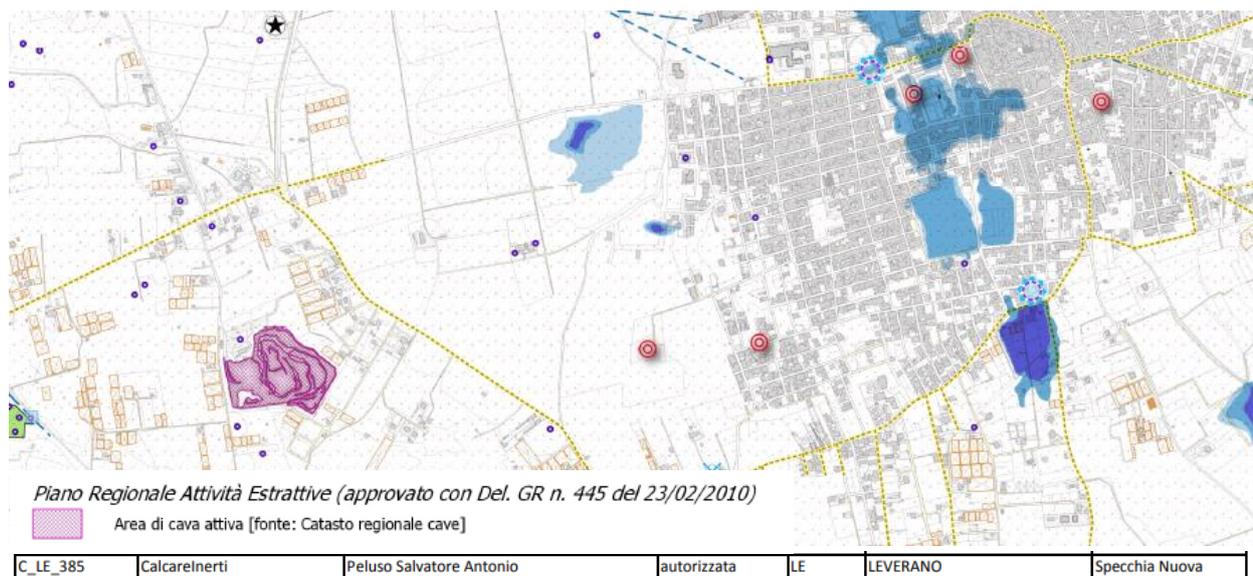
Al contrario, la realizzazione di bacini di accumulo e riutilizzo delle acque ai fini produttivi potrebbe rappresentare un'opportunità per la collettività di Leverano: la possibilità di usare tale risorsa per il settore principe, ossia quello florovivaistico, rappresenta anche una sfida di carattere etico che appare opportuno non ignorare.

Criticità generali del sistema geo-idro-morfologico causate dai fenomeni di antropizzazione

Ulteriore aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio carsico dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche). L'emungimento selvaggio (così come si rileva dalla carta che posiziona i pozzi censiti, una piccola parte di quelli effettivamente esistenti) ha prodotto in questi anni un pesante intervento nel delicato equilibrio esistente fra l'interfaccia acqua dolce - acqua salata che ha prodotto e continua a produrre in maniera irreversibile una profonda salinizzazione della falda presente. Infatti il Piano di Tutela delle Acque classifica pressoché l'intero territorio comunale in Aree vulnerabili da contaminazione salina.

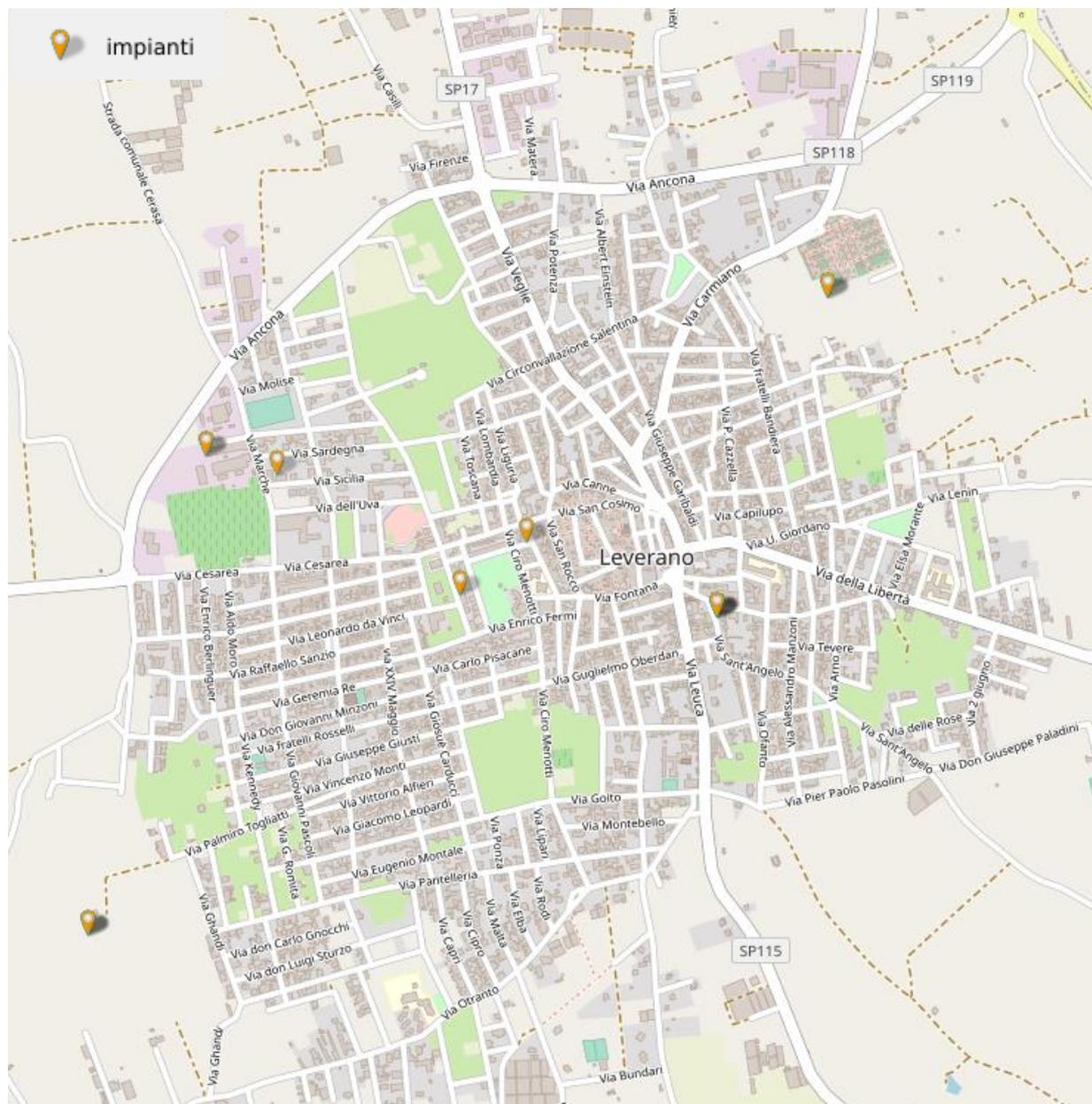
Una porzione dell'estremo lembo meridionale del territorio comunale è inoltre classificato come Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, così come l'area posta a sud della Masseria Sanzara.

Nel territorio comunale si rileva un'area di cava attiva, di dimensioni significative, posta in prossimità della Masseria Specchia Nuova, le cui attività sono legate all'estrazione di calcare e inerti.



Cava ubicata nel territorio comunale, nei pressi della Masseria Specchia Nuova

Un ultimo cenno va fatto all'ubicazione sul territorio comunale delle antenne: nella tavola SC.TC:3 Carta delle Fragilità sono riportate le antenne che risultano ubicate in varie località urbane di Leverano.



Stralcio Catasto Regionale delle Sorgenti Elettromagnetiche (fonte: ARPA Puglia - https://www.arpa.puglia.it/pagina3044_catasto-regionale-delle-sorgenti-elettromagnetiche.html)

Occorre inoltre citare la presenza di infrastrutture tecnologiche e impianti che incidono in vario modo sulla qualità ambientale e la sicurezza del territorio, come:

- le linee aeree dell'elettrodotto, che attraversano il territorio comunale ad est e a sud, e qualificabili come detrattori paesaggistici;
- il gasdotto, che attraversa il territorio comunale ad est;
- la presenza del sito individuato dal Piano delle Bonifiche della Regione Puglia (2018), ovvero l'ex discarica in località Li Pampi, al momento dismessa ma in attesa di bonifica.

2.3.2 Risorse ambientali: caratteri naturalistico-vegetazionali

Uso del suolo, vegetazione e rete ecologica esistente

Nel processo di pianificazione, assume particolare importanza l'analisi dell'attuale uso del suolo quale elemento cardine delle previsioni di sviluppo territoriale delle aree agricole. L'uso del suolo è un riflesso delle interazioni tra l'uomo e la copertura del suolo e costituisce quindi una descrizione di come il suolo venga impiegato in attività antropiche. La direttiva 2007/2/CE lo definisce come una classificazione del territorio in base alla dimensione funzionale o alla destinazione socioeconomica presenti e programmate per il futuro (*Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, ISPRA, 2016).

L'uso del suolo permette di visualizzare l'utilizzazione reale del suolo in termini spaziali attraverso la suddivisione in classi di territori artificializzati, agricoli, boscati e seminaturali, e ambienti umidi e delle acque, permettendoci di costruire un quadro chiaro e immediato dello sviluppo di questi vari tipi ambientali.

Le elaborazioni inerenti l'Uso del Suolo (SC.TC.1.1 *Carta dell'uso del suolo*) sono state effettuate a partire dalla Carta di Uso del Suolo a scala 1:5.000 della Regione Puglia del 2006 (aggiornamento 2011) che è stata aggiornata tramite fotointerpretazione ad una scala di dettaglio (1:1000), utilizzando come supporto le immagini satellitari di Google Earth, datate 2020-2021.

L'area in oggetto si costituisce di una superficie complessiva di circa 4881,1 ha. La classificazione delle superfici in oggetto, la stessa utilizzata dalla regione Puglia, ha portato alla definizione delle seguenti classi di uso del suolo (Corine Land Cover) descritte come segue:

Codice CLC	Descrizione	Superficie (ha)	Superficie relativa
1111	Tessuto residenziale continuo antico e denso	6,61	0,14
1112	Tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso	167,47	3,43
1121	Tessuto residenziale discontinuo	62,20	1,27
1122	Tessuto residenziale rado e nucleiforme	29,53	0,60
1123	Insediamiento commerciale	0,24	0,01
1123	Tessuto residenziale sparso	64,07	1,31
1211	Insediamiento industriale o artigianale con spazi annessi	26,35	0,54
1212	Insediamiento commerciale	3,51	0,07
1213	Insediamiento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	3,49	0,07
1215	Insediamiento degli impianti tecnologici	0,55	0,01
1216	Insediamiento produttivi agricoli	39,33	0,81
1217	Insediamiento in disuso	0,97	0,02
1221	Reti stradali e spazi accessori	56,89	1,17
1225	Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	27,82	0,57
131	Aree estrattive	8,15	0,17
1331	Cantieri e spazi in costruzione e scavi	0,07	0,00
1332	Suoli rimaneggiati e artefatti	4,44	0,09
141	Aree verdi urbane	4,68	0,10
1422	Aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)	3,51	0,07
143	Cimiteri	3,17	0,07
Totale 1 – Superfici artificiali		513,07	10,51
2111	Seminativi semplici in aree non irrigue	579,89	11,88
2112	Colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue	204,18	4,18
221	Vigneti	941,90	19,30
222	Frutteti e frutti minori	94,56	1,94
223	Uliveti	2213,52	45,35

241	Culture temporanee associate a colture permanenti	34,35	0,70
242	Sistemi colturali e particellari complessi	41,68	0,85
243	Aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali	7,96	0,16
244	Aree agroforestali	3,00	0,06
Totale 2 – Superfici agricole utilizzate		4121,04	84,43
311	Boschi di latifoglie	5,30	0,11
312	Boschi di conifere	0,03	0,00
314	Prati alberati, pascoli alberati	9,36	0,19
321	Aree a pascolo naturale, praterie, incolti	188,66	3,87
323	Aree a vegetazione sclerofilla	40,95	0,84
334	Aree interessate da incendi o da altri eventi dannosi	1,80	0,04
Totale 3 – Territori boscati e ambienti semi-naturali		246,10	5,04
5112	Canali e idrovie	0,84	0,02
Totale 5 - Corpi idrici		0,84	0,02
Totale		4881,1	100,0

Tabella 2-1 – Categorie di uso del suolo (CLC) nel comune di Leverano e relative superfici

Dalla distribuzione della classi di uso del suolo è possibile osservare che la maggior parte del territorio è occupata da superfici agricole (84,43%), in particolare da uliveti (43,35%), vigneti (19,3%) e seminativi semplici (11,88%).

Le superfici artificiali occupano il 10,51% del territorio e si concentrano principalmente nel capoluogo comunale dove il tessuto residenziale continuo occupa il 3,57% del comune. Nel territorio rurale invece si registra la presenza di tessuto residenziale discontinuo e rado e nucleiforme (1,87%).

Infine, dal punto di vista naturale la componente idrica risulta minima e costituita principalmente da canali e idrovie mentre tra i territori boscati e gli ambienti semi-naturali spiccano le aree a pascolo naturale, praterie e incolti (3,87% della superficie comunale) mentre la componente arborea risulta residuale.

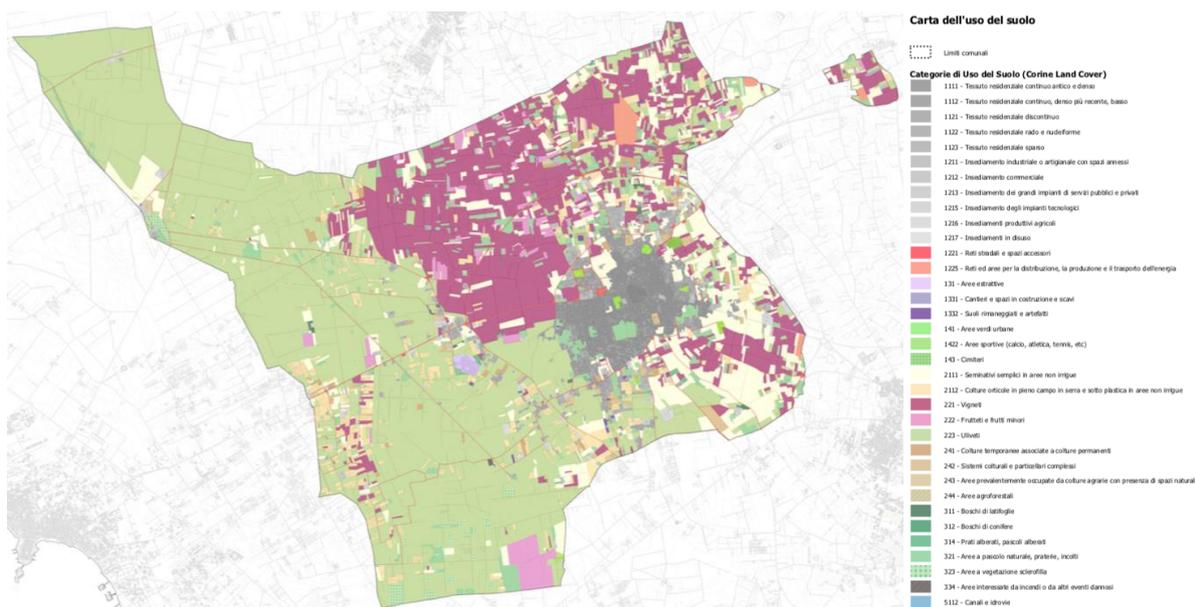


Figura 2-1 – Carta dell'Uso del Suolo e relativa legenda

Flora

Nell'ambito del progetto "Atlante del Patrimonio di Comunità", curato dal Dott. For. Valentino Traversa, sono state raccolte numerose segnalazioni sulle specie vegetali presenti nel territorio comunale. Nella tabella seguente sono riportate le entità considerate di interesse conservazionistico locale.

SPECIE	INTERESSE CONSERVAZIONISTICO LOCALE
<i>Arbutus unedo</i> L.	Indicatore di cenosi di macchia mediterranea evoluta, in transizione verso la lecceta.
<i>Asplenium ceterach</i> L.	Specie caratterizzante ambienti ombrosi (muretti a secco) con un'unica stazione rilevata nel territorio comunale.
<i>Carlina gummifera</i> (L.) Less.	Specie che rivela una buona stabilità degli ambienti di pseudosteppa.
<i>Crocus thomasi</i> Ten.	Importante localmente per la sua connessione con ambienti di pseudo-steppa rocciosa stabilizzati.
<i>Hyparrhenia hirta</i> (L.) Stapf	Elemento caratterizzante della pseudosteppa.
<i>Iris pseudopumila</i> Tineo	Elemento di pregio delle aree a macchia mediterranea rappresenta un buon indicatore della biodiversità vegetale in tali ambiti.
<i>Phalaris coerulescens</i> Desf.	Graminacea che caratterizza localmente i prati igrofili
<i>Phillyrea latifolia</i> L.	Indicatore del grado di emerobia della macchia, tra le prime specie a sparire per incendi ripetuti.
<i>Rhamnus alaternus</i> L.	Indicatore di macchia evoluta e del grado di emerobia, precede la comparsa del corbezzolo.
<i>Stipa austroitalica</i> Martinovský	Elemento caratterizzante della pseudosteppa e dei pratelli aridi a <i>Brachypodium</i> . Endemica italiana. Inserita nell'All. II della Direttiva Habitat
<i>Tuberaria guttata</i> (L.) Fourr.	Caratterizzante delle pseudosteppe.

Alberi monumentali e di interesse paesaggistico

Il gelso della Masseria Cutura rappresenta l'unico esemplare rimasto nella zona, che in passato era caratterizzata in modo particolare proprio da questa specie; si tratta di uno degli alberi di maggiori dimensioni dell'intero ambito urbano, che si ricollega profondamente all'eredità culturale rurale.

L'esemplare si presenta come albero a tronco unico, del diametro superiore agli 80 cm a 1,30 m da terra. Nella struttura insediativa rurale tradizionale, basata sulle masserie come centri organizzativi, i gelsi avevano una funzione molto particolare, legata in particolare alla possibilità di generare un'ombra ampia e fresca sulle corti in cui erano piantati.

Non secondaria era la produzione di frasche per il bestiame ovino, nei periodi in cui i pascoli erano secchi ed il fieno scarso, ed infine la produzione dei frutti, usati per l'alimentazione umana ma pure apprezzati da galline e colombe da carne, una volta caduti a terra.

Lungo via Sardegna – via Puglia, prima dello sviluppo edilizio del quartiere Quartararo, era presente un caratteristico doppio filare di mandorli, che arrivava a costeggiare l'area di Patula Cupa. Degli alberi originari rimangono pochi esemplari, ma di buone dimensioni, per lo più in corrispondenza di aree di proprietà comunale.

Il perastro di via Madonna di Costantinopoli, per le sue dimensioni inusuali per la specie e la sua posizione, risulta particolarmente rilevante come segno del paesaggio. Si tratta del più grande perastro in ambito urbano ed uno dei più grandi di tutto il territorio di Leverano, con un diametro del tronco di circa 40 cm ed un diametro della chioma di circa 6 m. I perastri venivano lasciati crescere lungo i confini degli appezzamenti agricoli, per poi essere innestati con le marze delle varietà tradizionali di pere estive; l'esemplare considerato è invece sfuggito all'innesto, sviluppando una chioma di notevole ampiezza.

I cipressi che caratterizzano il quartiere Consolazione sono parte di residui rurali successivamente inglobati nel tessuto urbano. Sono presenti sia alberi singoli che corti filari che costeggiano orti tuttora coltivati.

Il territorio rurale che circonda il tratto leveranese della SP 115 presenta un sistema colturale molto caratterizzato, basato sulla presenza di agrumeti circondati da filari di cipresso con funzione di frangivento, che circondano gli appezzamenti e fiancheggiano la strada provinciale. La presenza di una pianta fortemente nettarifera, come gli agrumi, consente una discreta produzione di miele, con arnie site in prossimità della Masseria Arche.

Vegetazione potenziale e serie di vegetazione

Secondo la Carta delle Serie di Vegetazione d'Italia (Biondi et al., 2010), il territorio comunale ricade nel Settore Geografico Peninsulare e Insulare del Piano Termomediterraneo della Regione Bioclimatica Mediterranea. Il territorio è interessato dalla Serie salentina basifila del leccio (*Cyclamino hederifolii-Quercu ilicis myrto communis sigmetum*), il cui stadio maturo è costituito da leccete dense e ben strutturate, con abbondante alloro (*Laurus nobilis*) nello strato arboreo e mirto (*Myrtus communis*) in quello arbustivo, che caratterizzano la subassociazione *myrtetosum communis* e dimostrano una maggiore oceanicità dovuta alla condizione climatica più umida (Biondi et al., 2004). Nello strato arbustivo si rinvencono, oltre al mirto, altre entità tra cui *Hedera helix*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina* subsp. *longifolia*, *Pistacia lentiscus*, *Smilax aspera*, *Ruscus aculeatus*, *Phillyrea media*, *Rhamnus alaternus*, *Rosa sempervirens*. Lo strato erbaceo è molto povero, con scarsa presenza di *Carex hallerana*, *C. distachya* e *Brachypodium sylvaticum*. Gli altri stadi delle serie non sono conosciuti (Biondi et al., 2010).

Vegetazione reale

Macchia mediterranea e gariga

Si tratta di un tipo di vegetazione forestale piuttosto eterogeneo per fisionomia e composizione in specie. La macchia mediterranea è rappresentata da arbusteti generalmente densi e di taglia medio/alta. Le garighe sono formazioni di arbusti di bassa taglia.

I vari sottotipi (non distinti cartograficamente) sono il differente risultato della combinazione di due variabili ambientali principali, quali le caratteristiche del substrato e il disturbo antropico. Nel territorio di Copertino si riscontrano i seguenti sottotipi:

- Macchia con *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis*, *Phillyrea latifolia* e *Daphne gnidium*: formazioni di media taglia, più o meno dense, dominate da sclerofille; nel territorio di Leverano si riscontrano in aree soggette al pascolamento, in cui verosimilmente la pressione del pascolo non è molto intensa (Masseria Zanzara);
- Gariga a timo arbustivo (*Thymbra capitata*): formazioni caratterizzate dall'abbondanza di *Thymbra capitata* (= *Thymus capitatus*), che si sviluppano su suoli sottilissimi;
- Gariga a cisti (*Cistus* sp. pl.): formazioni caratterizzate dall'abbondanza di cisti, come il cisto di Montpellier (*Cistus monspeliensis*); nel territorio di Leverano si riscontrano in aree soggette al pascolamento moderato e all'incendio.

Unità di questo tipo di vegetazione non cartografate a causa della modesta superficie occupata si riscontrano lungo le strade, negli oliveti e nelle vecchie cave.

Nonostante questo tipo di vegetazione abbia in genere un'elevata diversità vegetale e possa sostenere numerosissime specie animali, esso non corrisponde ad alcun tipo di habitat Natura 2000. Rientra comunque nelle categorie tutelate dal PPTR.

Vegetazione erbacea dei pascoli e dei prati xerofili

Si tratta di un tipo di vegetazione xerofila a dominanza di specie erbacee mediterranee, risultato di un processo di disturbo moderato operato in genere dal pascolamento estensivo, che può essere combinato con quello dell'abbruciamento. La vegetazione dei pascoli differisce da quella degli incolti per avere una maggiore ricchezza in specie e una frequenza ridotta di specie ruderali. La vegetazione dei pascoli può rappresentare 1) uno stadio della serie di regressione della vegetazione arbustiva quando la pressione di pascolamento si intensifica, oppure 2) uno stadio della serie di evoluzione della vegetazione ruderale degli incolti quando gli eventi di manipolazione del suolo diventano rari o del tutto assenti. La genesi della vegetazione dei pascoli è quindi un fenomeno diversificato, che può dare luogo a complessi mosaici ambientali in risposta alla eterogenea distribuzione spaziale di intensità e tipo di disturbo antropico. La vegetazione dei pascoli ha in genere una biodiversità elevata (la densità di specie vegetali può raggiungere valori di 40-50 specie/m²) e può accogliere numerose specie di interesse conservazionistico, sia animali, sia vegetali (ad esempio specie della famiglia delle Orchidaceae incluse nella lista CITES, e la specie prioritaria *Stipa austroitalica* dell'allegato II della Direttiva Habitat). La vegetazione dei pascoli rientra nelle categorie tutelate dalla Direttiva Habitat (Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; codice Natura 2000: 6220*) (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) e dal PPTR (par. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

I diversi sottotipi di vegetazione dei pascoli si distribuiscono spazialmente prevalentemente in funzione del substrato (profondità, rocciosità, inclinazione ed acidità) e dell'intensità dello stress antropico; i sottotipi di vegetazione che si riscontrano nel territorio di Leverano (non distinti cartograficamente) sono i seguenti:

- Prati a paleo delle garighe (*Brachypodium retusum*): formazioni erbacee a dominanza della graminacea perenne *Brachypodium retusum*;
- Prati a barboncino mediterraneo (*Hyparrhenia irta*): formazioni erbacee caratterizzate dall'abbondanza della graminacea perenne cespitosa *Hyparrhenia irta*; sono distribuite principalmente su suoli sottili o molto sottili, di tipo franco argilloso, relativamente pendenti;
- Prati a lino delle fate annuale (*Stipellula capensis*): formazioni erbacee caratterizzate dall'abbondanza della graminacea annuale *Stipellula capensis*, che si realizzano in aree coltivate abbandonate, soggette a moderato disturbo.

Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, la vegetazione dei pascoli può essere invasa da specie perenni arbustive legnose (come ad esempio *Daphne gnidium* e *Pyrus spinosa*) che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute.

Unità di questo tipo di vegetazione non cartografate a causa della modesta superficie occupata si riscontrano lungo le strade, negli oliveti, nelle vecchie cave e possono costituire mosaici con il tipo di vegetazione Macchia mediterranea e garighe.

Vegetazione igrofila

È un tipo di vegetazione che si rinviene nei corpi idrici, siano essi stagionali che permanenti, sia di acque lotiche che lentiche. È un tipo relativamente poco rappresentato sul territorio comunale, legato principalmente a manufatti antropici:

- Patula Cupa - si tratta di una vasta area depressa che, come indica il nome, rappresentava un tempo il principale collettore delle acque di pioggia nelle aree urbane ed agricole limitrofe. Attualmente l'area si presenta costituita in gran parte da seminativi e prati naturali, mentre l'area umida occupa una parte limitata dei terreni, pur rappresentando un nodo di grande importanza nella rete ecologica locale, con una forte caratterizzazione di flora e fauna. Patula Cupa in passato rappresentava un prezioso punto per l'immagazzinamento dell'acqua nei canali ivi presenti, che veniva usata per l'irrigazione degli orti siti nelle sue vicinanze, nonché per la coltura estiva del cotone che avveniva all'interno dell'area stessa.
- Vora del Quartararo - inghiottitoio di natura carsica che si trova all'interno del centro urbano, caratterizzato per la sua profondità rispetto al piano di campagna – circa 10 metri – per l'adiacenza all'area mercatale, di grande frequentazione, e per la presenza di vegetazione naturale al suo interno. La vora si presenta circondata da un muro in conci di tufo, intonacato, in cui sono presenti aperture unicamente in corrispondenza di un passaggio pedonale verso l'area mercatale.;
- Vora delle Arche - costituisce il recapito finale di gran parte delle acque di drenaggio raccolte nell'area urbana di Leverano. Si tratta di un inghiottitoio carsico il cui imbocco è stato cementificato e provvisto di vasche per la decantazione dei fanghi; le vasche sono allagate per la maggior parte dell'anno, costituendo attualmente la più importante zona umida di Leverano. In adiacenza alle vasche sono inoltre presenti altre zone umide minori e prati igrofilo caratterizzati dalla scagliola cerulea (*Phalaris coerulescens*). Notevole la presenza faunistica nel corso dell'anno, che comprende rane, rospi smeraldini, natrici, aironi grigi, sgarze, gallinelle d'acqua, gheppi, poiane, civette ecc.

Unità di questo tipo di vegetazione non cartografate potrebbero essere presenti nei canali di impluvio ai margini dei campi coltivati.

Questo tipo di vegetazione è soggetto a diverse pressioni di origine antropica quali input di inquinanti chimici, incendi e discariche; per questa ragione manifesta un pessimo stato di conservazione, nonostante possa, almeno potenzialmente, svolgere una rilevante funzione a sostegno della biodiversità locale e della rete ecologica. Esso non corrisponde ad alcun tipo di habitat Natura 2000. Rientra nelle categorie tutelate dal PPTR.

Vegetazione degli incolti

Gli incolti costituiscono un tipo eterogeneo di vegetazione erbacea sinantropica caratterizzata dall'elevata frequenza di specie ruderali e da substrati sottoposti a manipolazione più o meno intensa. Le specie annuali rappresentano la principale componente floristica e il numero di specie alloctone può essere relativamente alto. Gli incolti possono originarsi per abbandono dei campi coltivati (serie primaria) o per degradazione delle comunità erbacee dei pascoli (serie secondaria regressiva). Sono soggetti a pressioni di vario tipo, come l'abbruciamento, la discarica di materiali, il diserbo e l'aratura.

Il tipo di suolo, l'umidità edafica, l'origine e l'intensità delle pressioni antropiche condizionano la struttura delle comunità vegetali.

Questo tipo di vegetazione non corrisponde ad alcun tipo di habitat Natura 2000 e non rientra nel sistema delle tutele del PPTR.

Rimboschimenti a pini

Si tratta di terreni pubblici o privati, inclusi giardini, occupati da impianti forestali realizzati con l'impiego di specie esotiche (o alloctone). La specie più frequentemente utilizzata è il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), ma si trovano anche pino domestico (*Pinus pinea*), cipressi (genere *Cupressus*) e eucalipti (genere *Eucalyptus*).

Nella maggior parte dei casi lo strato arbustivo è molto povero o del tutto assente. Ciò non è solo l'effetto degli interventi di gestione (sfalcio, potatura, ecc.) a cui questo tipo di vegetazione è sottoposto, ma è anche dovuto allo scarso apporto di propaguli a causa dell'isolamento dei nuclei d'impianto e alla mancanza di sorgenti per la disseminazione nelle aree

contermini. I rimboschimenti a pini e specie esotiche sono sistemi non autopoietici, cioè non in grado di mantenersi spontaneamente.

Aree verdi urbane e periurbane

A questa categoria appartiene anche l'area alberata a servizio della Cantina Zecca. Si tratta di un'area con una copertura arborea continua, costituita da pini domestici, pini d'Aleppo, alberi da frutta ed ulteriormente caratterizzata dalla presenza di agavi sul fronte strada, dove è delimitata da un basso muretto costituito da pietre non lavorate legate con malta di cemento. Rappresenta, insieme con gli appezzamenti contigui, il più rilevante esempio di presenza arborea urbana in Leverano, importante tanto per l'aspetto visivo quanto per gli effetti ecologici ed ambientali (mitigazione dell'isola di calore urbana ed abbattimento delle polveri sottili) connessi con una delle vie a maggior traffico dell'abitato.

Rete ecologica esistente

Con la dicitura Rete ecologica (*ecological network*) si intende un insieme di unità ecosistemiche di alto valore naturalistico (aree nucleo o *core areas*) interconnesse da un sistema di elementi connettivi (le aree di collegamento ecologico), con funzione di mantenimento delle dinamiche di dispersione degli organismi biologici e della vitalità di popolazioni e comunità vegetali ed animali.

La *Carta delle risorse naturalistiche e rete ecologica esistente* (SC.TC.1.2) è stata elaborata a partire dalla *Carta dell'uso del suolo* di cui al paragrafo precedente e dal *Progetto Rete Ecologica di Leverano* coordinato dal Dott. For. Valentino Traversa sviluppato dall'Ecomuseo Terra d'Arneo, un progetto di rilevamento e monitoraggio partecipato, tramite ricorso alla Citizen Science. La Tavola distingue le tipologie di vegetazione esistente che concorrono a formare le zone naturali e semi-naturali presenti nel territorio comunale censite nell'ambito del progetto dell'Ecomuseo. Considerando la distribuzione di queste formazioni vegetali, definite come Connettivo diffuso, e delle aree naturali protette (sito rete Natura2000 ZSC IT9150031 "Masseria Zanzara"), sul territorio comunale sono state individuate tre aree nucleo (*core areas*) nell'ambito della Rete Ecologica Locale:

- Sito Rete Natura 2000 ZSC IT9150031 "Masseria Zanzara"
- Zona della Masseria Arche
- Zona "La Fichella"

Le tre *core areas* sono state scelte in quanto zone di concentrazione degli elementi del Connettivo diffuso – e quindi aree con vegetazione semi-naturale o naturale a maggiore valenza naturalistica – o sede di aree protette.

Sono state poi indicate le aree buffer, ossia quelle aree agricole che si trovano in prossimità delle *core areas* o dell'insediamento di Leverano, che hanno una funzione protettiva e di riequilibrio ecologico rispetto alle aree che circondano.

Il territorio del Comune di Leverano è caratterizzato da una scarsa presenza di aree boscate o filari di alberi (ad eccezione degli oliveti) che possano fungere da corridoi ecologici tra le *core areas* e il centro abitato. Gli studi effettuati per il PUG hanno però evidenziato l'abbondante presenza di aree incolte, oltre che di altri tipi di vegetazione naturale e semi-naturale. Questi ambienti fungono da connettivo diffuso, che permette il collegamento ecologico tra le diverse zone.

Leverano rimane comunque un centro abitato di modeste dimensioni, e le aree agricole circostanti, intervallate da aree più naturali, possono garantire la sopravvivenza e il passaggio almeno delle specie sinantropiche.

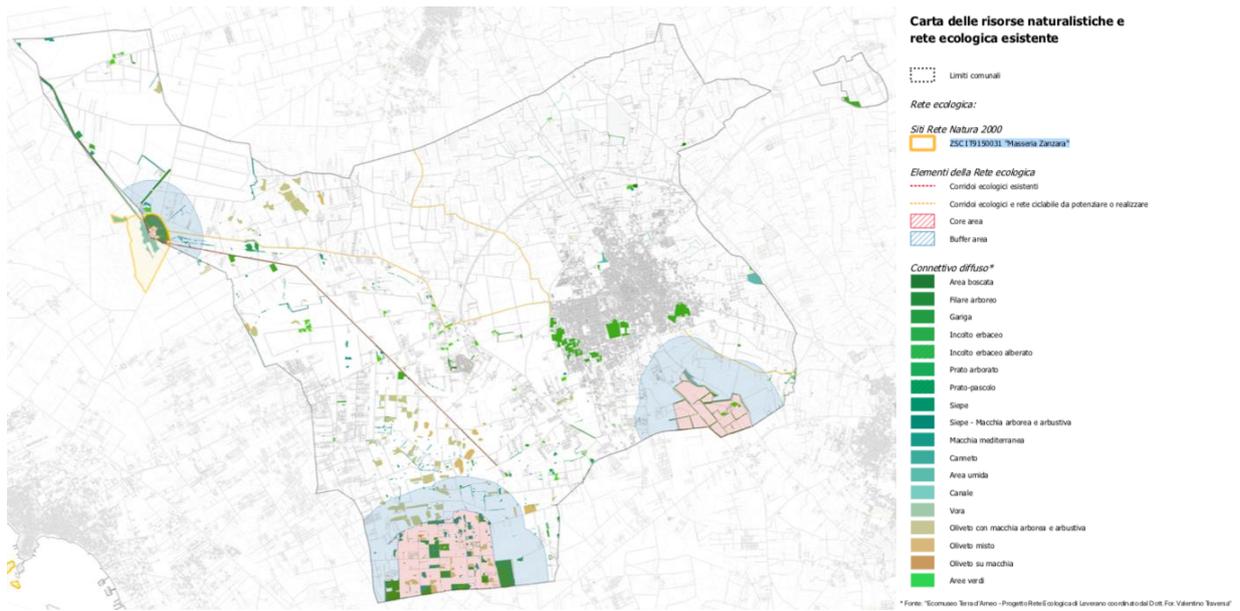


Figura 2-2 – Carta delle risorse naturalistiche e della rete ecologica esistente

2.3.3 Il patrimonio storico-culturale nel contesto urbano e rurale

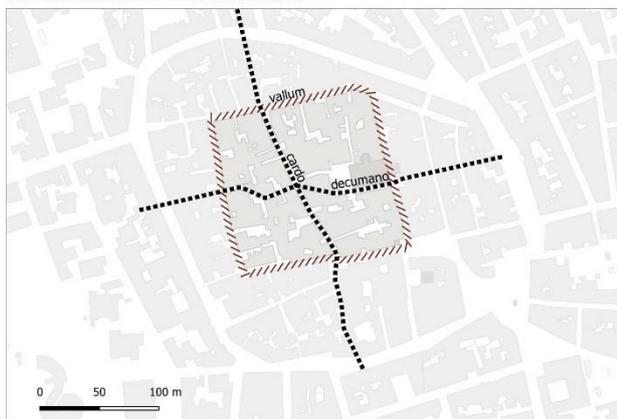
L'evoluzione e la crescita del nucleo urbano

La relazione storica del PRG vigente offre una suggestiva lettura delle origini del centro abitato di Leverano: se le fonti storiografiche (piuttosto scarse) ne fanno risalire la fondazione al 450 d.C., in conseguenza della distruzione dei vicini casali di Torricella e S. Angelo a seguito degli attacchi dei Goti, la presenza di numerose tombe messapiche del V-IV-III secolo a.C. ritrovate nei dintorni dell'abitato, sembrerebbe suggerire origini più remote.

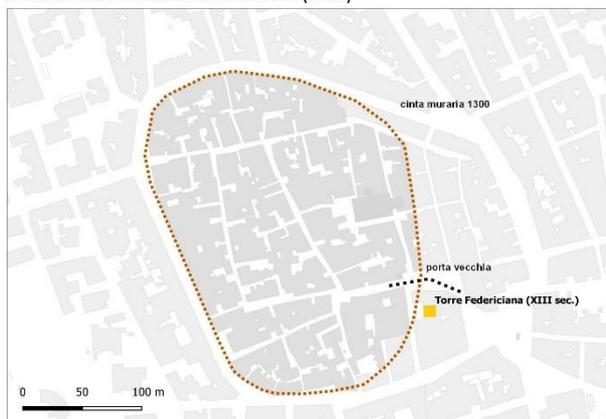
Questa seconda ipotesi poggia anche su un possibile riconoscimento nell'impianto del centro storico delle tracce di un originale assetto di carattere greco-romano: un possibile *castrum* romano sarebbe stato organizzato su un cardo ed un decumano individuabili rispettivamente nelle vie Giuseppe Perrone (nord-sud) e Vincenzo Perrone (est-ovest), mentre l'antico *vallum*, che avrebbe subito un successivo interrimento, costituirebbe il sedime delle attuali via Lunga, via dei Greci, via S. Cosimo e Piazza Roma. La saturazione degli spazi interni al vallo avrebbe quindi portato al passaggio dalla pianta quadrata a quella più circolare del borgo medievale che, in uno sguardo che si allarga al più vasto territorio circostante, ancora coesisteva con tutta una serie di casali che punteggiavano e presidiavano la campagna circostante, fino alla costa ionica, quali Albaro, Torricella, S. Angelo, Sasina, S. Susanna, S. Costantino, Uggiarica, S. Nicolò, Arneo, ecc.

In seguito, a causa delle invasioni barbariche e delle sempre più frequenti incursioni di pirati sulla costa, il progressivo abbandono di tali casali portò da un lato ad una nuova modalità di territorializzazione nell'area, che vedeva lo sviluppo delle masserie fortificate a presidio delle campagne, ma anche allo sviluppo dei centri urbani collocati a 5-10 km dal mare, tra i quali Leverano, mentre la fascia costiera, priva del presidio antropico, andava incontro a fenomeni di progressivo impaludamento, e tutta la porzione a nord-ovest del territorio di Leverano si copriva di folte macchie di cui rimane tuttora qualche (esigua) traccia nei pressi della Masseria Zanzara.

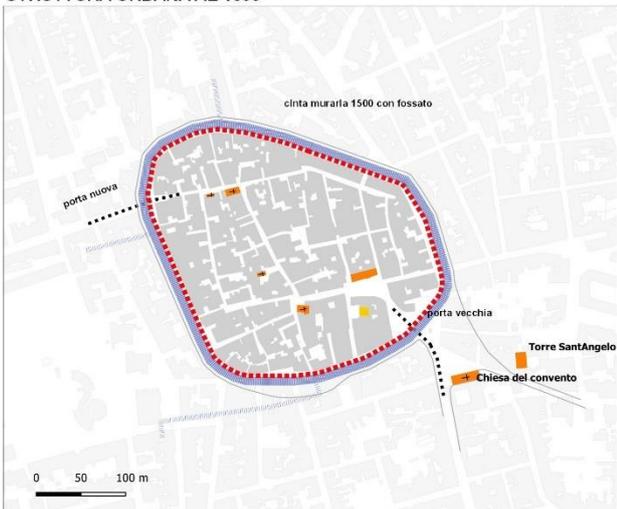
SCHEMA DELL'IMPIANTO ROMANO



STRUTTURA URBANA MEDIEVALE (1300)



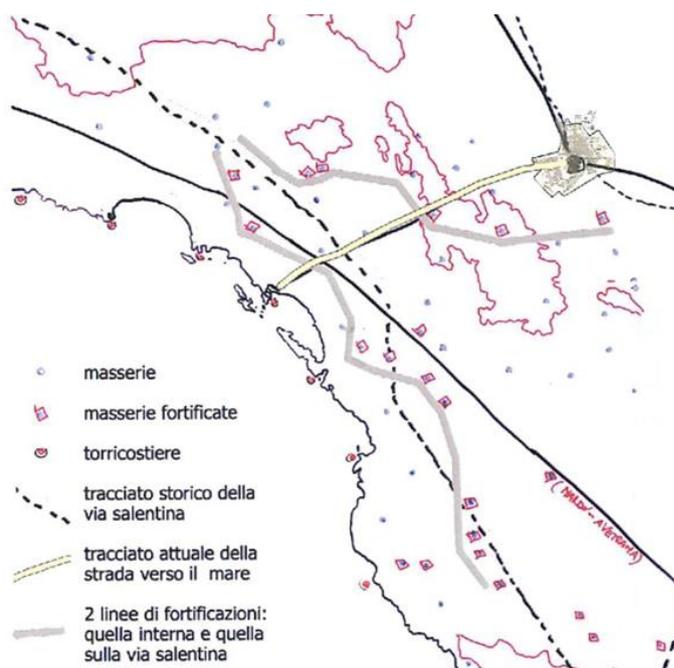
STRUTTURA URBANA AL 1500



STRUTTURA URBANA AL 1800



Lo spazio fortificato: torri costiere, masserie fortificate, i centri urbani



Questo processo di accentramento abitativo nel borgo di Leverano era legato anche alla persistenza di un'organizzazione feudale delle proprietà e delle attività agricole, basate sul bracciantato (per cui i lavoratori erano reclutati giornalmente nella piazza del paese) e su coltivazioni di tipo estensivo, che non richiedevano una presenza costante, ma piuttosto un impegno di tipo stagionale, su un terreno non eccezionalmente fertile, ma carsico e pietroso faticosamente strappato alle macchie, con un lavoro di cui sono tuttora testimonianza le recinzioni agricole in muri a secco e i ripari contadini dei trulli. Il secondo fattore importante nel determinare le scelte insediative nel tempo era invece legato alla disponibilità di acqua dolce, che nel contesto salentino si lega tradizionalmente all'accessibilità delle risorse di falda: a questo proposito è cruciale ricordare la centralità del cosiddetto "Puzzu Duce", nelle

vicinanze di Borgo Perrone, che riforniva l'intera cittadina. Da ricordare anche come tutti i principali centri abitati del circondario siano sorti in aree soggette a pericolosità idrauliche, ovvero dove periodicamente si riscontrano delle aree di ristagno delle acque piovane: lo stesso toponimo Leverano, viene in genere ricondotto al termine Liberanium (evoluto in Liberano, Leveranum, ed in ultimo, Leverano) che indicava una zona umida, acquitrinosa.

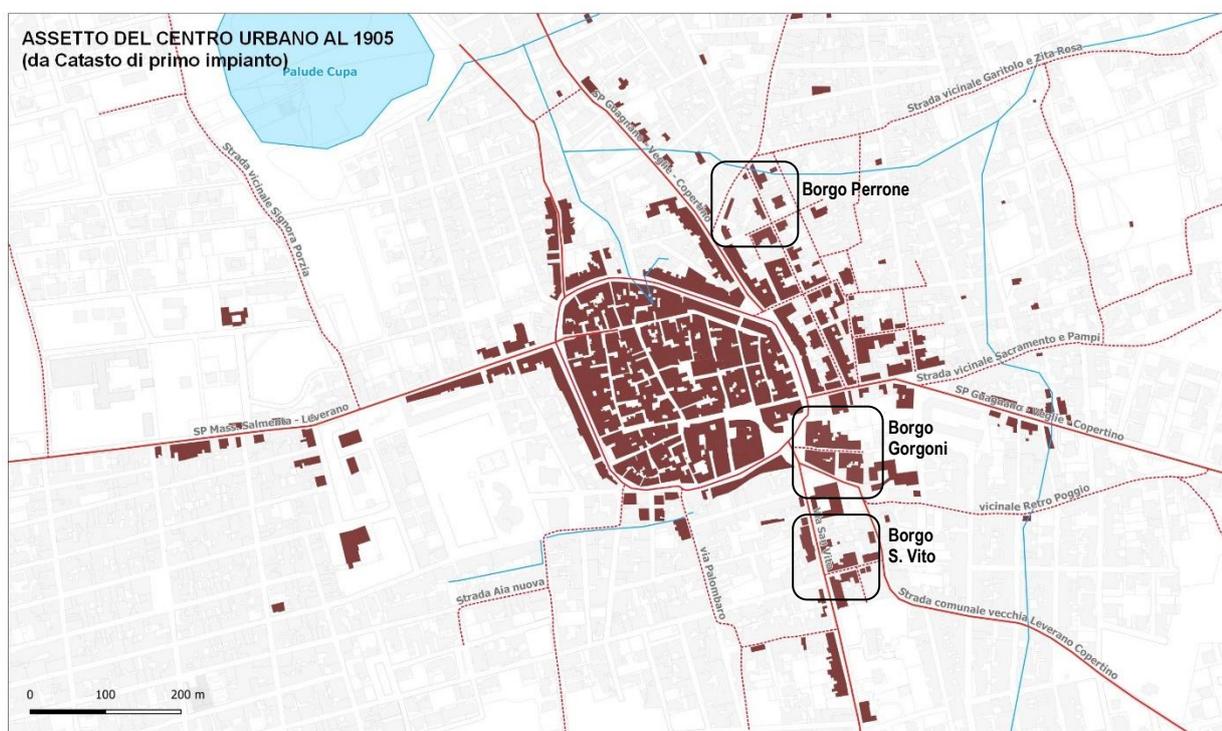
Tra il X e il XV secolo, dopo la prima espansione del nucleo primitivo, Leverano fu circondata da profondi ed ampi fossati e da mura che in principio erano descritte come "Sepali" o "Pareti di Arena", ripari militari soggetti a frequenti rifacimenti, per diventare nel 1430 una cerchia di mura vere e proprie, anch'esse cinte da un fossato. A completare il sistema difensivo del borgo, doveva già esserci la mole sveltante della Torre Federiciana (probabilmente risalente al 1220), parte del più ampio sistema difensivo d'area vasta delle fortificazioni che avevano anche una funzione di avvistamento e comunicazione del pericolo, e che vantava l'ulteriore difesa, scomparsa nel tempo, di un fossato superabile attraverso un ponte levatoio ligneo posto sul lato ovest. Di queste presenze al momento rimane traccia solo nella toponomastica: le mura cittadine furono smantellate intorno al 1800 e il fossato colmato, ma rimane la denominazione "lu Muru" o Giro di muro per le quattro strade che ne ricalcano il tracciato: via Sindaco Caracciolo, Fontana, S. Rocco e Canne. Quest'ultima suggerisce anche l'idea della presenza dell'acqua (e con ciò la memoria del fossato). Per secoli l'accesso al borgo murato doveva avvenire attraverso un'unica via, citata nelle fonti come Porta Vecchia e ubicata in prossimità della Torre, massimizzandone così la funzione difensiva, mentre il varco più recente della cosiddetta Porta Nuova doveva ubicarsi ad ovest, all'imboccatura di via S. Cosimo.

Le vicissitudini storiche (incursioni, razzie, epidemie, carestie) mantennero contenuta la popolazione dell'abitato che fino al '600 non travalicava la cerchia delle mura, mentre solo a metà del XVII secolo un rinnovato benessere si tradusse nella costruzione di alcuni palazzi del ceto mercantile-nobiliare che tuttora spiccano nel tessuto edilizio storico (Palazzi dei della Ratta, dei Frapane, dei Paladini, dei Vetrano, Margarito, Frascaro, Marciano, Politano), assieme alle chiese e chiesette (alcune scomparse o manomesse) che ne punteggiavano l'abitato: per citarne alcune, l'imponente della Chiesa Matrice dedicata alla SS Annunziata, che nel 1600 ospitava anche nei locali limitrofi una scuola ecclesiastica, un ospedale ed un monte dei pegni, la chiesa di Santa Maria della Greca, poi incorporata all'interno del Palazzo dei della Ratta, e probabile testimonianza del persistere del rito greco, la chiesa di S. Maria del Rosario (poi abbandonata). A quest'epoca sembra risalire anche l'edificazione di Chiesa e Convento di S. Maria delle Grazie.

A metà dell'800, saturati ormai tutti gli spazi del Centro storico, le prime espansioni edilizie trasbordarono il limite delle mura, ormai abbattute, per interessarne il cerchio e le aree prospicienti la Porta Vecchia, snodo delle principali vie di

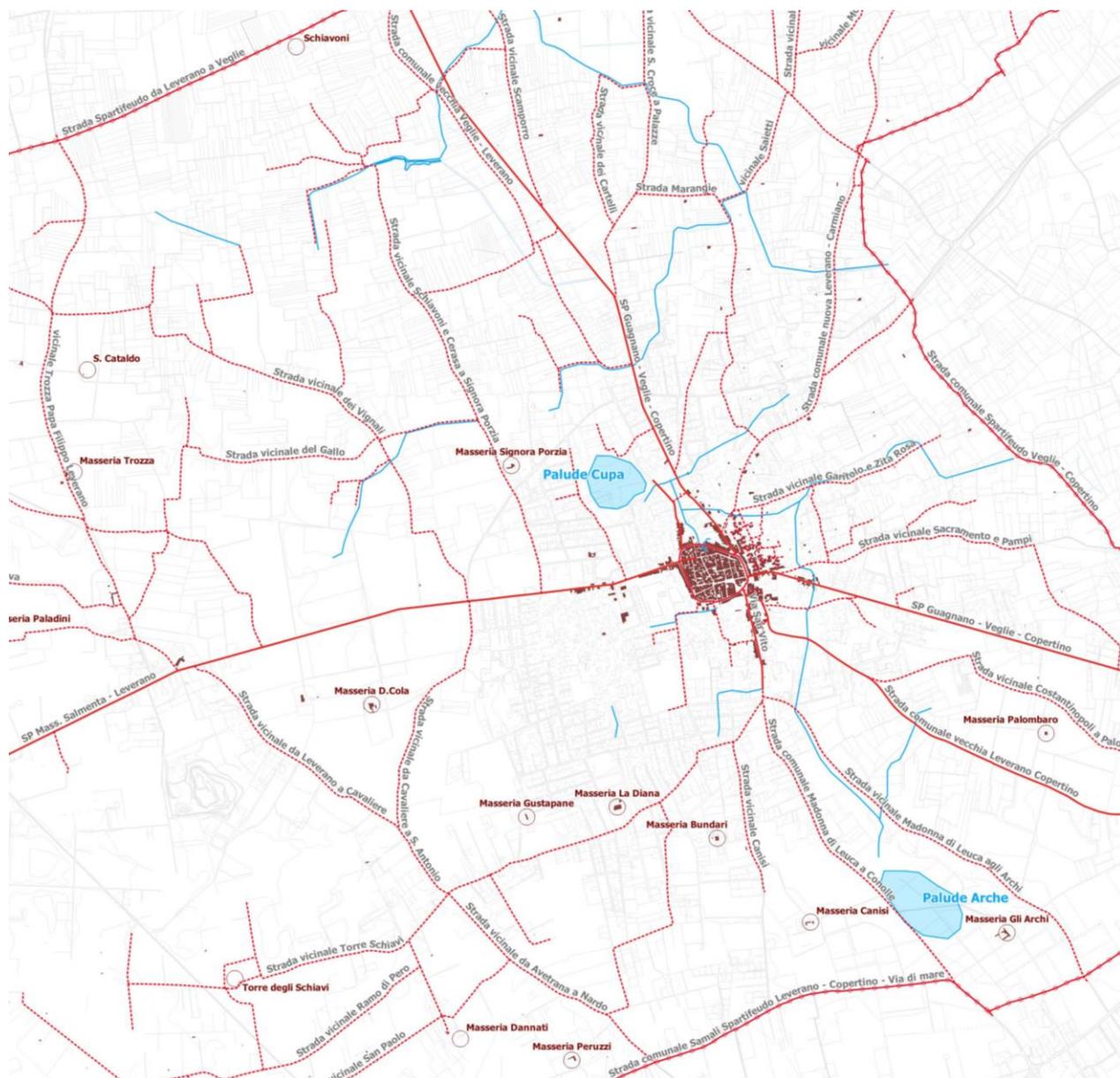
collegamento con le città vicine, dando vita così ai principali borghi extramurali: Borgo Gorgoni sulla via vecchia per Copertino, Borgo Perrone sulla strada per Carmiano, Borgo S. Vito sulla via per Nardò.

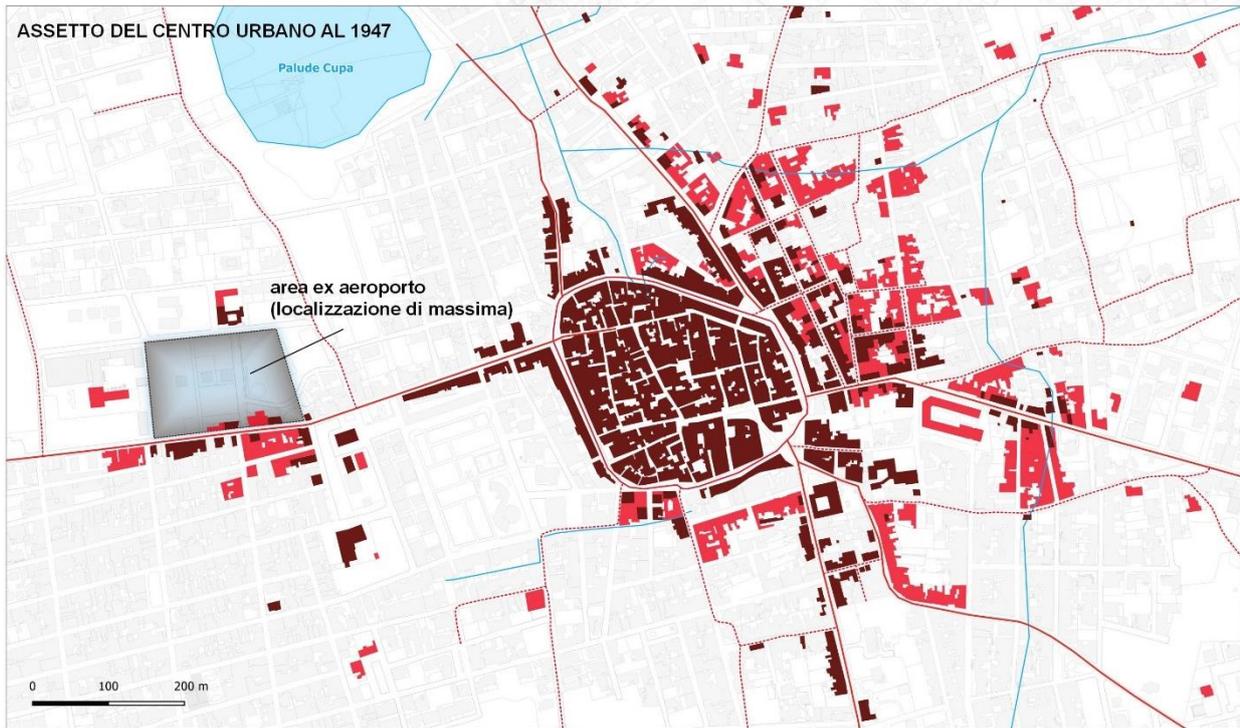
Da notare come nel Catasto di primo impianto, che fotografa l'insediamento al 1905, sia ben marcata la presenza dei canali che regolavano il deflusso delle acque e caratterizzavano fortemente il paesaggio periurbano con il loro corredo di vegetazione ripariale fino agli anni '70.



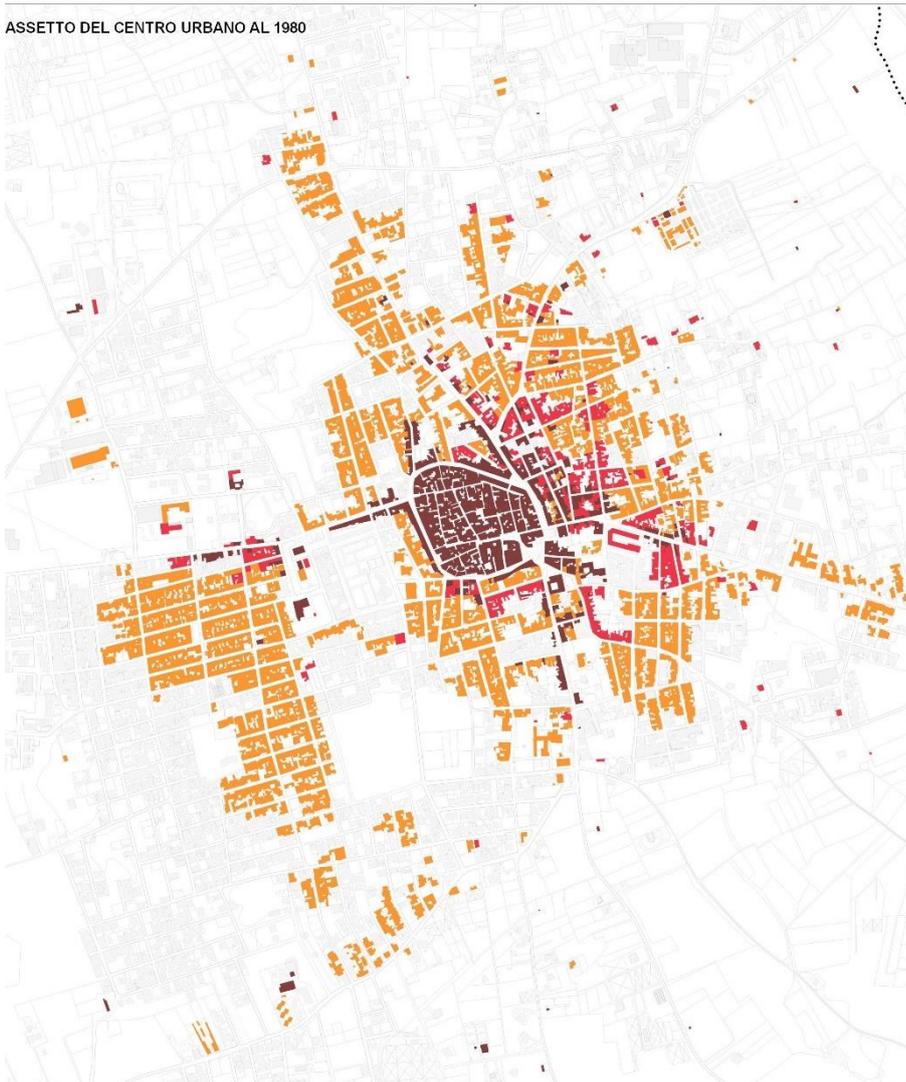
Nell'immagine del territorio rurale restituita dal Catasto di primo impianto spicca altresì la presenza di alcune aree in cui persisteva la presenza di impaludamenti come Patula Cupa e Palude Arche, che tutt'ora mantengono questo carattere (anche se la prima, interclusa nell'edificato, è stata ed è ancora oggetto di vari interventi di sistemazione idraulica, mentre la seconda è sede di un inghiottitoio di grande suggestione, qualificabile come geosito per la sua ricchezza geologica, ma anche naturalistica). Spicca la punteggiatura delle campagne con masserie e casini che assumevano aspetto e funzioni diverse a seconda della posizione geografica (distanza dal centro urbano e caratteristiche geomorfologiche e culturali del territorio rurale in cui erano immerse). Si tratta a volte di luoghi della villeggiatura signorile, più spesso di luoghi di lavoro, ma anche di abitazione, di produzione del paesaggio e anche della cultura materiale che ha foggato la società agricola locale. La forte compenetrazione tra attività agricole e organizzazione dell'insediamento è peraltro una spiccata caratteristica del territorio leveranese e più in generale salentino. Oltre alle masserie intese come nuclei di organizzazione nel territorio agricolo, lo stesso nucleo urbano del centro storico si caratterizza per la presenza di numerose case a corte, ovvero nuclei abitativi raggruppati attorno ad uno spazio scoperto, privato ma comune, in genere di forma quadrangolare più o meno regolare, (la corte appunto) dove si svolgeva non solo la gran parte delle attività domestiche, ma anche tutta una serie di attività artigianali (di trasformazione dei prodotti agricoli) a queste connesse. Nel centro storico di Leverano questa tipologia abitativa è ancora presente e riconoscibile su via San Cosimo, via Lunga, via Giuseppe Perrone. La corte poteva assumere nelle forme più complesse i caratteri del "vicinato", dotandosi di strutture come i forni per la panificazione (come nel caso di Corte Spaccante, su via San Cosimo), che la rendevano pressoché autosufficiente pur nel contesto urbano. Le somiglianze tra la struttura della corte e le numerose tipologie di abitazione caratterizzate da spazi aperti centrali (tipiche dell'impianto arabo), con funzioni di raffrescamento dei vani, suggeriscono facilmente anche la componente di adattamento al clima che è anch'esso da considerare per comprendere le ragioni funzionali poste alla base delle caratteristiche dell'edilizia storica, così come la presenza di "strittule" e vicoli che caratterizza il centro storico può essere connesso a necessità legate all'ombreggiamento dei percorsi, oltre che alla necessità di spezzare il flusso dei venti caratterizzanti l'area, ma anche a necessità storiche di difesa dalle incursioni di popolazioni barbariche e pirati provenienti dalla costa.

La toponomastica rurale storica, in parte ricostruita di seguito a partire dal Catasto di primo impianto, e che in ampie porzioni riguarda aree ormai urbanizzate, rispecchia le caratteristiche dei luoghi e le presenze rinvenibili sul territorio. Ad esempio l'esistenza di monumenti preistorici come nel caso de "la Specchia", la presenza di fonti di acqua dolce, come nel caso del già citato "puzzu duce", oppure "Caritulu" che richiama l'omonimo canale, le caratteristiche morfologiche e litologiche dei terreni come nel caso di "pueggiu" (poggio, ovvero un luogo rialzato, e "Chianca" (e qui il riferimento è alla presenza della pietra bianca così caratteristica delle costruzioni locali), o più spesso le caratteristiche colturali ("la Cerasa", "la Fica", "li Marangi", "Giuggiole", "la Mennula"); frequente è il riferimento alle limitrofe masserie (o a personaggi nobiliari che detenevano la proprietà dei terreni) o alla presenza di strutture per la trasformazione dei prodotti agricoli (Palmientu) che rivestivano un ruolo centrale nella società contadina in quanto luoghi di lavoro e di aggregazione.





ASSETTO DEL CENTRO URBANO AL 1980

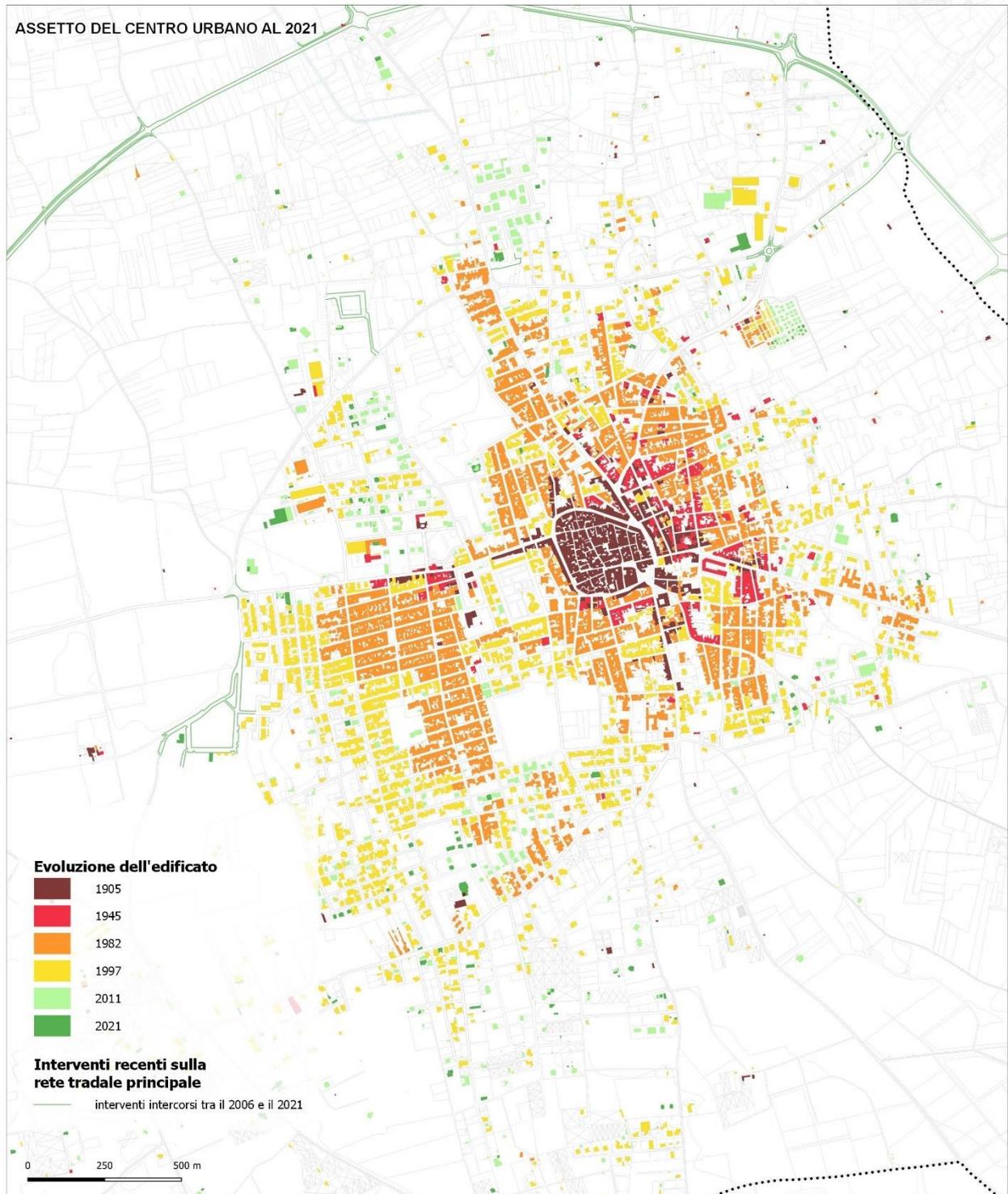


Fino al secondo dopoguerra, l'urbanizzazione risulta piuttosto contenuta. Da rimarcare la presenza di un aeroporto localizzato sulla via Cesarea, che conduce verso la costa, che fu peraltro teatro di bombardamenti, e di cui rimangono alcune delle strutture di servizio.

Gli anni '80 fotografano un assetto dell'insediamento profondamente modificato, dove in territorio rurale è già stato profondamente intaccato da un'espansione urbana che soprattutto nel quartiere Pozzo Lungo, assumono una tipica conformazione a scacchiera, un fenomeno legato al ritorno degli emigranti e ad una condizione economica di benessere.

Già alla fine degli anni '90 questa espansione edilizia risulta quasi raddoppiata, delineando un assetto

urbano che ha subito delle modifiche abbastanza contenute negli ultimi decenni, in cui si nota soprattutto la progressiva saturazione di spazi già urbanizzati (soprattutto nei quadranti occidentali), con tipologie spesso riconducibili alla casa unifamiliare con giardino, quindi a bassa densità, soprattutto a nord, ma anche lo sfregiamento del bordo urbano ed il proliferare delle abitazioni isolate o aggregate in grappoli che sbordano nel territorio rurale. Significativa per l'impatto sul paesaggio rurale è la recente realizzazione della circonvallazione a nord.



Metodologia di individuazione e classificazione dei beni

Il territorio di Leverano è molto ricco dal punto di vista dei beni storico-testimoniali, che includono chiese, palazzi, torri, masserie e case rurali, ma anche testimonianze dell'archeologia industriale legate alla trasformazione dei prodotti agricoli (come le manifatture tabacchi), con un forte valore identitario correlato alla storia locale ed al passato recente della comunità.

Se è evidente che rispetto a questo vasto patrimonio l'attività ricognitiva presente nel Piano paesaggistico regionale (PPTR) appare piuttosto scarna, è altrettanto vero che le linee strategiche di valorizzazione messe a punto da questo strumento, descritte nei paragrafi dedicati alla dimensione d'area vasta ed alla pianificazione sovraordinata, delineano la cornice entro la quale procedere. D'altro canto l'attenzione sviluppata a livello locale rispetto al patrimonio architettonico e identitario è testimoniata da studi e attività partecipative che ne hanno indagato le caratteristiche con strumenti e da prospettive diverse: va citato a questo proposito il lavoro di censimento dei beni dell'edilizia rurale che ha mappato e descritto le numerose presenze che caratterizzano il territorio comunale (Studio comunale "Leverano – Un territorio e la sua storia"), ma anche l'attività partecipativa di lunga durata portata avanti dal basso con il processo delle Mappe di comunità, avviato fin dal 2012 e poi confluito nell'istituzione dell'Ecomuseo Terra d'Arneo nel 2018, da cui la redazione dell'Atlante del Patrimonio di Comunità, una schedatura di beni e luoghi identitari assunto come allegato allo Statuto del Territorio, che a sua volta rappresenta l'esito del percorso partecipativo "Leverano disegna il suo futuro: verso il nuovo PUG".

A fronte del vasto materiale disponibile, lo sforzo svolto in questa sede è stato essenzialmente quello di sistematizzare e ordinare le informazioni e valutazioni già disponibili inquadrando nel nuovo progetto di piano, che tiene insieme degli aspetti normativi, da mettere a punto nelle fasi successive ma che già devono essere delineati nell'articolazione delle invarianti del DPP, ma anche degli aspetti comunicativi e strategici, per cui la classificazione e rappresentazione dei beni descritti di seguito nasce per rispondere ad una duplice tipologia di esigenze.

Il patrimonio storico è stato innanzitutto suddiviso a seconda della sua localizzazione in contesto urbano o rurale, dal momento che questo criterio incide sulla tipologia dei beni, sul tipo di tutele di cui è opportuno investirli (ad esempio: presenza o meno di aree di rispetto), ma anche sulla loro accessibilità (in termini fruitivi, ma anche cognitivi) e opportunità/modalità di valorizzazione.

In secondo luogo, all'interno dell'insieme dei beni afferenti al **Patrimonio storico in contesto rurale**, sono stati evidenziati gli "Edifici o aree sottoposti a vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39)", che vengono comunque riproposti nelle altre categorie di seguito elencate, a cui corrispondono le differenti modalità di tutela – di tipo "urbanistico-paesaggistico" - individuate dal PUG in coerenza con la pianificazione sovraordinata.

Tra i Beni paesaggistici, non si riscontra la presenza di beni individuati in quanto zone di interesse archeologico (art. 142 D. Lgs 42/2004), mentre rientrano nella categoria Ulteriori Contesti Paesaggistici (soggetti alla disciplina prevista dal PPTR per gli UCP "Testimonianza della stratificazione insediativa"), i Beni storico-architettonici sparsi con le relative pertinenze, nonché le Aree di rispetto del patrimonio storico in contesto rurale.

Oltre a questi elementi, di valenza sovra locale, il DPP individua anche una serie di beni la cui rilevanza è legata alla scala comunale e sono infatti classificati come Invarianti locali: come per gli UCP, troviamo qui Beni storico-architettonici sparsi con le relative pertinenze, e Aree di rispetto del patrimonio storico in contesto rurale. Inoltre tra le Invarianti locali sono state evidenziate anche la presenza dei muretti a secco e dei trulli, in parte derivanti da rilievi precedenti (Ctr, PTCP), in parte da fotointerpretazione sulla base dell'ortofoto 2021, ai quali è stata attribuita anche un'area di rispetto delineata su un buffer di 20 metri.

I Beni storico-architettonici sparsi con le relative pertinenze, a prescindere dalla loro collocazione all'interno degli UCP o delle Invarianti locali, sono stati distinti per tipologia dell'edificio in: Masserie, Chiese, cappelle ed edicole votive; Case rurali, Case della Bonifica, Edifici, Manufatti.

Da questa classificazione derivano anche i codici identificativi dei beni, composti infatti da tre parti A-v-n, che scaturiscono:

- "A" dalla tipologia dell'edificio (**M** per Masserie, **CH** per chiese, **CR** per Case rurali, **CB** per Case delle Bonifica, **E** per Edifici)

- “v” dalla presenza o meno di un vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39), a cui corrisponde la presenza o meno dell’identificativo “v” (nel patrimonio rurale si riscontra il caso unico della Masseria Manieri d’Arneo Mv002);

- “n” dalla numerazione del bene all’interno dei Beni Culturali

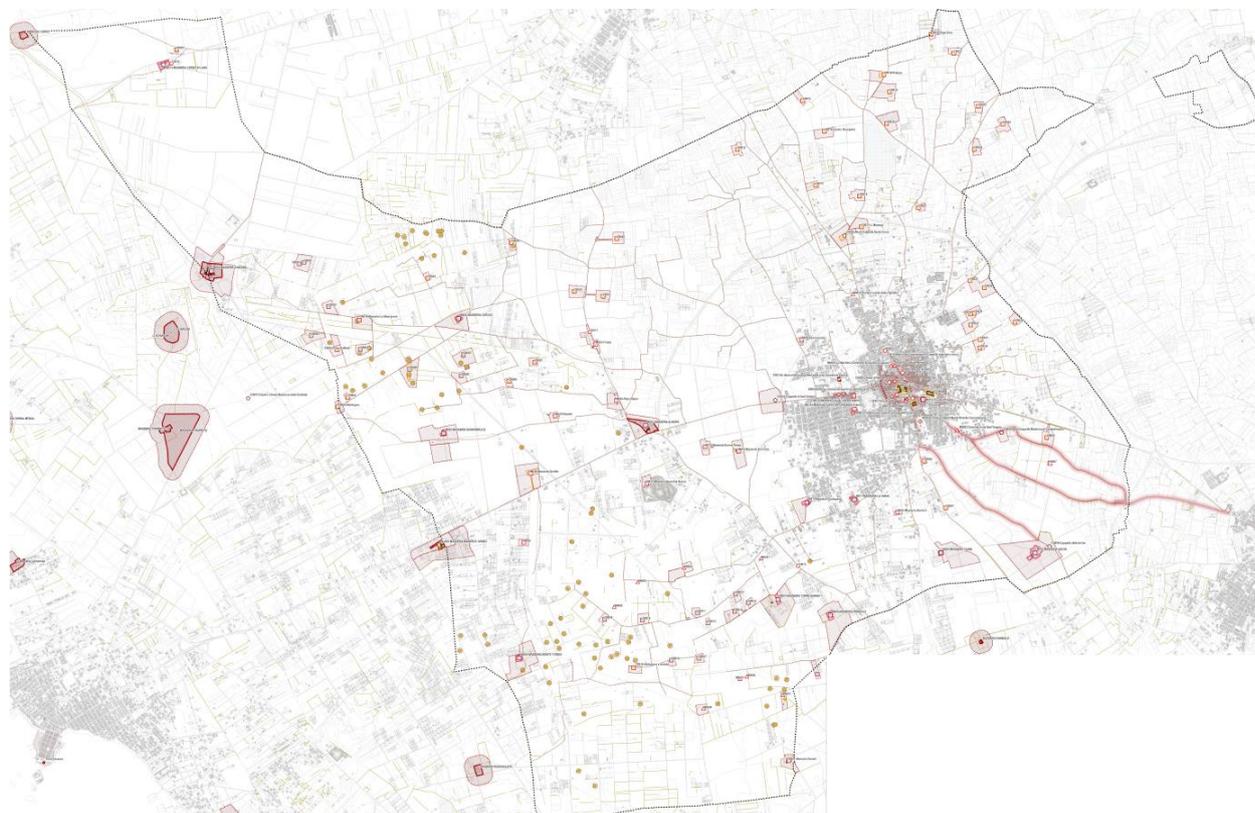
Ad esempio l’UCP Masseria Albaro è contraddistinto dal codice M001, l’invariante locale Masseria Cutura sarà contraddistinta dal codice M014 (quindi con una sostanziale continuità nella numerazione); l’Ucp Masseria Manieri d’Arneo, che è anche un Bene Culturale, avrà il codice Mv002.

Per quel che riguarda il ridisegno delle Aree di rispetto del patrimonio storico in contesto rurale, nel caso degli UCP si disponeva di un dato di partenza da PPTR disegnato come un buffer di 100 m attorno al perimetro del vincolo, mentre nel caso delle Invarianti locali l’area della tutela era da delineare ex-novo.

In entrambi i casi, si è scelto di sostituire alla determinazione standardizzata dell’area di tutela una individuazione “sul campo”, che si appoggia sulle caratteristiche specifiche del territorio in base ad una serie di criteri così articolati:

- Visibilità e intervisibilità (presenza di spazi aperti oppure di oliveti, collocazione in posizione dominante dal punto di vista della topografia, relazioni visuali con altri beni storico-culturali e in generale con il contesto, ecc.)
- Leggibilità di segni persistenti nella cartografia attuale e storica (viali di accesso, stradine di confine, muretti a secco, persistenza delle particelle catastali e loro coincidenza con le informazioni della carta tecnica regionale, ecc.)
- Presenza di trasformazioni rilevanti del territorio o di elementi ormai consolidati di cesura (presenza di serre, cave, discariche, insediamenti produttivi agricoli, oppure di strade principali, svincoli, e spazi residuali interclusi)
- Relazioni con altri beni limitrofi (ad esempio presenza di aggregazioni tra beni o comunque di contesti rurali interessati da più segni della stratificazione insediativa e individuazione di un’area di rispetto unitaria).

Fig. Patrimonio storico in contesto rurale – Estratto Tav. SC.QP.5 Carta del patrimonio e vincoli storico culturali



Patrimonio storico culturale in contesto rurale

Edifici o aree sottoposti a vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39) in contesto rurale

- beni decretati
- Mv002 MASSERIA MANIERI D'ARNEO

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze

- beni storico-architettonici sparsi
- Stratificazione insediativa Siti storico-culturali (Segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche)
- Area di rispetto dei siti storico-culturali (proposta ridisegno)
- Masserie
 - MD01 MASSERIA ALBARO
 - MD03 MASSERIA ZANZARA
 - Mv002 MASSERIA MANIERI D' ARNEO

INVARIANTI LOCALI

Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze

- beni architettonici sparsi
- Area di pertinenza
- Area di rispetto dei beni architettonici sparsi
- Masserie
 - M015 Masseria Cutura - dimora fattore Atlante Patrimonio di Comunità
 - M015a Masseria Cutura (con serbatoio acqua) Atlante Patrimonio di Comunità
 - M016 Masseria La Mascarana Atlante Patrimonio di Comunità
 - M017 Masseria Specchia Nuova Censimento comunale bbcc rurali
 - M018 Masseria Don Cola Censimento comunale bbcc rurali
 - M019 Masseria Donna Fiorzia Censimento comunale bbcc rurali
 - M020 Masseria Gentile Censimento comunale bbcc rurali
 - M021 Masseria Samsil Censimento comunale bbcc rurali
 - M022 Masseria Bundari Censimento comunale bbcc rurali
 - M023 Trozza Censimento comunale bbcc rurali
 - M024 Papa Filippo Censimento comunale bbcc rurali
 - M025 Paladini Censimento comunale bbcc rurali
 - M026 Donna porzia Censimento comunale bbcc rurali
 - M027 Censimento comunale bbcc rurali
 - M028 Censimento comunale bbcc rurali
- Chiese, cappelle e edicole votive
 - CH013 Censimento comunale bbcc rurali
 - CH015 Censimento comunale bbcc rurali
 - CH017 Censimento comunale bbcc rurali
- Case rurali
 - CR001 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR002 Papa Raffaele Censimento comunale bbcc rurali
 - CR003 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR004 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR005 Montugno
 - CR006 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR007 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR008 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR009 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR010 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR011 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR012 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR013 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR014 Casino Novepette Censimento comunale bbcc rurali
 - CR015 FRG
 - CR016 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR017 Li Marangi Censimento comunale bbcc rurali
 - CR018 Palazze Censimento comunale bbcc rurali
 - CR019 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR020 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR021 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR022 Papa Urso Censimento comunale bbcc rurali
 - CR023 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR024 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR025 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR026 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR027 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR028 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR029 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR030 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR031 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR032 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR033 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR034 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR035 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR036 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR037 Censimento comunale bbcc rurali
 - CR038 Abitazione a torretta Mappe Comunità - Censimento

Proposta Integrazione PTPR

- Stratificazione insediativa Siti storico-culturali
- Area di rispetto dei siti storico-culturali
- Masserie
 - M004 MASSERIA CAPUZZI Segnalazioni PUTT_p
 - M005 MASSERIA GIANPERRUCCI Segnalazioni PUTT_p
 - M006 MASSERIA MONTE TI RENA Segnalazioni PUTT_p
 - M007 MASSERIA TORRE D'ANNATI Segnalazioni PUTT_p
 - M008 MASSERIA PERRUCCI Segnalazioni PUTT_p
 - M009 MASSERIA CANISI Segnalazioni PUTT_p
 - M010 MASSERIA ARCHE Segnalazioni PUTT_p
 - M014 MASSERIA CORDA DI LANA Segnalazioni PUTT_p
 - M012 Masseria Gustapane Atlante Patrimonio di Comunità
 - M013 Tenuta Il Poggio Atlante Patrimonio di Comunità
- Chiese, cappelle e edicole votive
 - CH003 Cappella di Sant'Antonio Atlante Patrimonio di Comunità
 - CH004 Resti Cappella Madonna di Costantinopoli Atlante Patrimonio di Comunità
 - CH005 Resti Cappella Santa Croce Atlante Patrimonio di Comunità
 - CH006 Cappella delle Arche Atlante Patrimonio di Comunità
 - CH007 Cripta e Chiesa Madonna della Grotta Atlante Patrimonio di Comunità

Case della Bonifica

- CB001 Censimento comunale bbcc rurali
- CB002 Censimento comunale bbcc rurali
- CB003 Censimento comunale bbcc rurali
- CB004 Censimento comunale bbcc rurali
- CB005 Censimento comunale bbcc rurali
- CB006 Censimento comunale bbcc rurali
- CB007 Censimento comunale bbcc rurali
- CB008 Censimento comunale bbcc rurali
- CB009 Censimento comunale bbcc rurali
- CB010 Censimento comunale bbcc rurali
- CB011 Censimento comunale bbcc rurali
- CB012 Censimento comunale bbcc rurali
- CB013 Censimento comunale bbcc rurali
- CB014 Censimento comunale bbcc rurali
- CB015 Censimento comunale bbcc rurali
- CB016 Censimento comunale bbcc rurali
- CB017 Censimento comunale bbcc rurali

Manufatti

- MN002 Colonne in via Sant'Angelo Atlante Patrimonio di Comunità
- MN003 Cisterna per l'acqua con basamento decorato Atlante Patrimonio di Comunità
- MN004 cisterna Censimento comunale bbcc rurali
- MN005 cisterna Censimento comunale bbcc rurali
- MN006 pozzo Censimento comunale bbcc rurali
- MN007 cisterna Censimento comunale bbcc rurali
- MN008 cisterna Censimento comunale bbcc rurali
- MN009 cisterna Censimento comunale bbcc rurali
- MN010 cisterna Censimento comunale bbcc rurali
- MN011 cisterna Censimento comunale bbcc rurali
- MN012 Ponte e canale della "Sentina" Geositi Atlante

Edifici

- E003 Ex tabacchificio Area Mercatale (con recinzione storica) Atlante Patrimonio di Comunità
- E006 Edifici ex_mensa aeroporto (e pertinenza ex_bagni) Atlante Patrimonio di Comunità

ricoveri in pietra a secco e relativa area di rispetto (buffer 20 m)

- muretti a secco
- viabilità storica
- Percorsi storici identitari

Per quel che riguarda il **Patrimonio storico in contesto urbano**, questo include sia i beni il cui carattere sia più spiccatamente urbano, che quei beni che oggi risultano inseriti in un contesto urbano o periurbano (che quindi determina la non individuazione di un'area di rispetto) pur essendo invece nati con una connotazione rurale: è il caso di numerose masserie che nel corso delle progressive fasi dell'espansione urbana sono state inglobate nel tessuto edificato o se ne collocano al margine, ma risultano aver perduto la loro funzione primariamente agricola (anche perché spesso in stato di abbandono) di modo che le loro potenzialità di valorizzazione sono spesso più facilmente collegabili alle funzioni urbane o meglio alle possibili declinazioni locali del Patto città-campagna.

In coerenza con quanto definito per il Patrimonio rurale, sono stati evidenziate in primis “Edifici e aree sottoposti a vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39)”, che vengono comunque riproposti anche nella categoria **Invarianti locali – Complessi ed edifici di interesse storico-architettonico e testimoniale**. Questa categoria, che è la più ricca all'interno del patrimonio urbano è suddivisa nelle seguenti tipologie: Masserie, Chiese, cappelle ed edicole votive, Palazzi, Edifici, Manufatti, Edifici di archeologia industriale, Particolari architettonici.

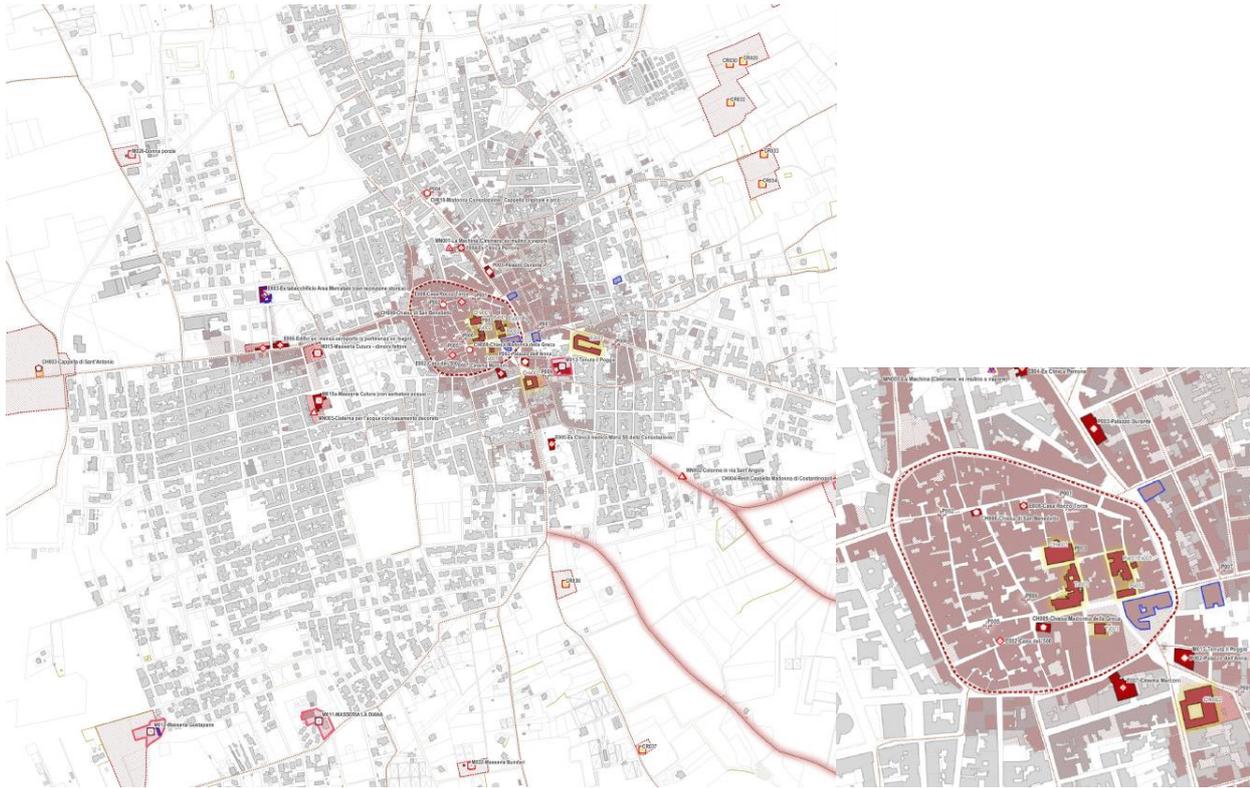
Le **Invarianti locali** comprendono anche alcuni beni d'insieme quali, nell'ambito del centro storico, i **tessuti storici**, e in generale l'individuazione degli **Elementi di caratterizzazione morfologica e funzionale dello spazio urbano**, corrispondenti a spazi e luoghi di relazione che per la loro pregnanza rispetto alla conformazione della città ed ai suoi caratteri identitari e di radicamento degli abitanti, possono essere assunte al ruolo di elementi patrimoniali, a cui si aggiunge tra gli Ulteriori Contesti Paesaggistici l'inviluppo della Città Consolidata, rispetto alla quale è stata effettuata una ripermetrazione con una scala di maggior dettaglio. Questi aspetti saranno trattati più diffusamente nel paragrafo dedicato alle Invarianti strutturali.

Per quel che riguarda i codici identificativi dei beni, anche qui essi sono composti da tre parti **A-v-n**, che seguono la stessa logica che nel patrimonio storico in contesto urbano e quindi scaturiscono:

- “A” dalla tipologia dell'edificio (**M** per Masserie, **CH** per chiese, **P** per Palazzi, **E** per Edifici, **MN** per Manufatti)
- “v” dalla presenza o meno di un vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39), a cui corrisponde la presenza o meno dell'identificativo “v”;
- “n” dalla numerazione del bene.

Si rimanda per un approfondimento di dettaglio relativo ai singoli beni, alla Schedatura che costituirà allegato del presente documento (in corso di predisposizione).

Fig. Patrimonio storico in contesto urbano – Estratto Tav. SC.QP.5 Carta del patrimonio e vincoli storico culturali



Patrimonio storico culturale in contesto urbano

Edifici o aree sottoposti a vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39) in contesto urbano

- CHV001 CHIESA MADRE - SS. ANNUNZIATA
- CHV002 CHIESA E CONVENTO S. MARIA DELLE GRAZIE
- EV001 CASA PER CIVILE ABITAZIONE DEL XVI SECOLO *(Casa di Girolamo Marsiano)
- EV002 SCUOLA PRIMARIA "GEREMIA RE" VIA DELLA LIBERTÀ
- PV001 PALAZZO GORGONI
- PV002 LOCALI EX COMBATTENTI
- TV001 TORRE FEDERICIANA
- TV002 TORRE DELL'OROLOGIO

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- UCP - Città Consolidata

**Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze
Proposta Integrazione PTPR**

- Stratificazione insediativa Siti storico-culturali

- Masserie**
 - M011 MASSERIA LA DIANA Segnalazioni PUTT_p
 - M012 Masseria Gustapane Atlante Patrimonio di Comunità
 - M013 Tenuta il Poggio Atlante Patrimonio di Comunità
- Chiese, cappelle**
 - CH003 Cappella di Sant'Antonio Atlante Patrimonio di Comunità

INVARIANTI LOCALI

- centro storico
- edifici del centro storico e cortine storiche
- cortine storiche ed edifici storizzati tra le due guerre
- edifici di archeologia industriale (Ricognizione da completare nel corso delle attività di partecipazione)

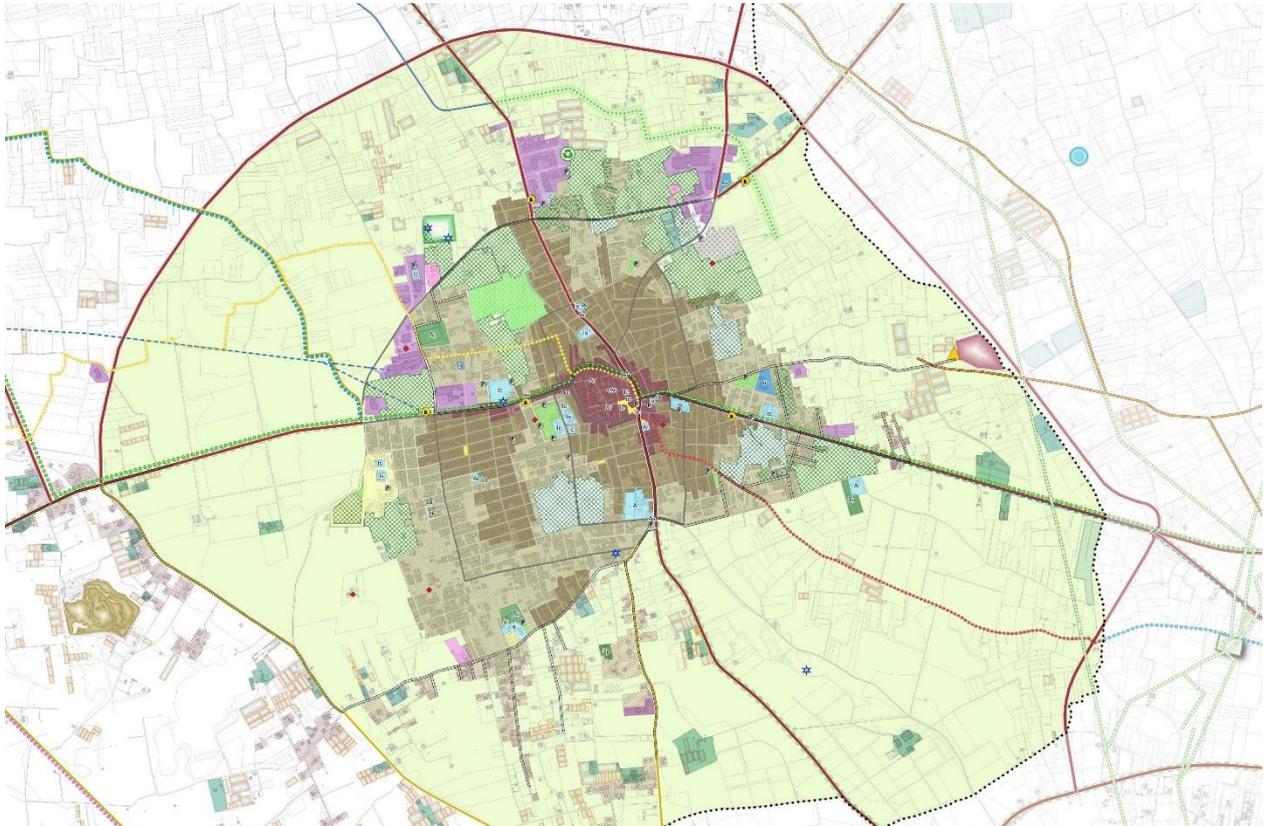
INVARIANTI LOCALI

Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze

- Masserie**
 - M015 Masseria Cultura - dimora fattore Atlante Patrimonio di Comunità
 - M015a Masseria Cultura (con serbatoio acqua) Atlante Patrimonio di Comunità
 - M026 Donna pozza Censimento comunale bocc rurali
- Chiese, cappelle e edicole votive**
 - CH008 Chiesa di San Benedetto Atlante Patrimonio di Comunità
 - CH009 Chiesa Madonna della Greca Atlante Patrimonio di Comunità
- Palazzi**
 - P002 Palazzo dell'Arma Atlante Patrimonio di Comunità
 - P003 Palazzo Durante Atlante Patrimonio di Comunità
- Edifici**
 - E002 Casa del '500 Mappe Comunità
 - E003 Ex tabacchificio Area Mercatale (con recinzione storica) Atlante Patrimonio di Comunità
 - E004 Ex Clinica Perrone Atlante Patrimonio di Comunità
 - E005 Ex Clinica medica Maria SS della Consolazione Atlante Patrimonio di Comunità
 - E006 Edifici ex_mensa aeroporto (e pertinenza ex_bagni) Atlante Patrimonio di Comunità
 - E007 Cinema Marconi Mappe Comunità
 - E008 Casa Rocco Torce Atlante Patrimonio di Comunità
- Manufatti**
 - MN012 Ponte e canale della "Sentina" Geositi Atlante
- Particolari architettonici**
 - P001 Pietra del Diavolo Atlante
 - P002 Paracani di altezze diverse Storie e legende Atlante
 - P003 Arco della Chiesa Madre Particolare architettonici Atlante
 - P004 Arco della Consolazione Particolari architettonici Atlante
 - P005 Paracani di altezze diverse Storie e legende Atlante
 - P006 Balcone con modiglioni dell'Alchimista Particolari architettonici Atlante
 - P007 Cuneddha di via Garibaldi Cuneddhe Atlante
 - P008 Cuneddha di via Libertà angelo via Manzoni Cuneddhe Atlante
 - P009 Cuneddha Cuneddhe Atlante

2.3.4. Risorse e criticità insediative

Le morfologie urbane e i margini periurbani



Il sistema insediativo e infrastrutturale (Estratto tav. SC.TC. 2.2 Carta del sistema insediativo e infrastrutturale)

SISTEMA INSEDIATIVO - PRODUTTIVO

Tessuti residenziali

- Tessuto antico
- Tessuto di impianto storico e non recente
- Tessuto recente
- Tessuto di Edilizia Residenziale Pubblica
- Edificazioni aggregate periurbane

Aree e attrezzature produttive

- Insediamenti industriali/artigianali
- Insediamenti commerciali
- Insediamenti produttivi agricoli
- Serre
- Aree estrattive

Dotazioni e attrezzature

- Dotazioni pubbliche
- Dotazioni private
- Attrezzature sportive - Sp
- Aree di pertinenza Acquedotto/Consorzio di Bonifica

Funzioni urbane

- Ic - Attrezzature di interesse comune
- Ig - Scuole e/o ludoteche
- Ar - Attrezzature religiose e assistenziali
- As - Attrezzature sanitarie

Spazi aperti

- Territorio periurbano
- Spazi verdi attrezzati
- Parco Padula Cupa
- Orto botanico
- Principali spazi di relazione
- Aree agricole intercluse
- Aree di pertinenza Acquedotto/Consorzio di Bonifica

Impianti e reti tecnologiche

Rete idrica e gestione delle acque

- Acquedotto interrato
- Rete dell'acquedotto rurale
- Progetto di canalizzazione per la gestior
- Canalizzazioni esistenti
- Pozzi del Consorzio di bonifica
- Aree irrigue del Consorzio di Bonifica
- Vore - recapito finale della rete pluviale

Rete gas

- Gasdotto - linea alta pressione
- Gasdotto - linea media pressione
- Cabina gas

Rete elettrica e telecomunicazioni

- Linea elettrica aerea nuda
- Antenne di telecomunicazione

Altri impianti

- Centro raccolta rifiuti
- Impianti fotovoltaici
- Ex discarica
- Distributori di carburante_puntuali

Impianti esterni al territorio comunale

- Depuratore consortile
- Impianto eolico
- Centrale elettrica

MOBILITA' - ACCESSIBILITA'

Rete stradale

- Strade extraurbane di connessione territoriale
- Strade extraurbane di connessione locale
- Strade urbane principali

Sistema della sosta

- Aree a parcheggio

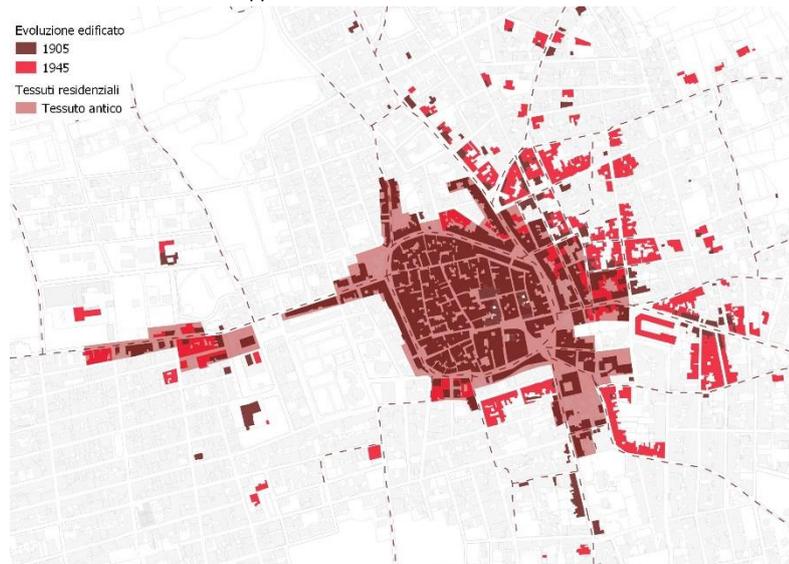
Itinerari a valenza paesaggistica e ciclabilità

- Strade a valenza paesaggistica

Percorsi ciclabili

- Esistente promiscuo
- Previsto (Rete Cyronmed)
- Ciclovia di livello locale esistente(PTCP)
- Itinerari nazionali/regionali in attuazione entro 2020 (PTCP)
- Itinerari nazionali/regionali in attuazione oltre 2020 (PTCP)
- Percorso ciclabili di previsione (progettualità comunale)

Il sistema insediativo: sovrapposizione tra Tessuto antico ed edificato ante 1945



Il sistema insediativo di Leverano presenta caratteristiche e problematiche abbastanza distinte per quartieri: l'impianto urbanistico della cittadina dimostra chiaramente le fasi della sua evoluzione a partire dal nucleo tondeggiante del centro storico, interessato dalle successive espansioni lungo le principali vie di comunicazione e dalla nascita dei borghi estramurali: si tratta di una parte dell'edificato generalmente già presente al 1905, data di riferimento per la redazione dei Catasti di primo impianto, e che nella classificazione dei Tessuti residenziali effettuata dal PUG rientra nella voce **Tessuto antico**.

Il centro storico, caratterizzato dalla buona conservazione dell'impianto generale, da una discreta estensione e da presenze monumentali e funzionali di un certo rilievo (palazzi, chiese, edifici pubblici), pressoché completamente pavimentato in basolato e soggetto a limitazioni al traffico veicolare soprattutto nelle ore serali, è composto da edifici prevalentemente a due piani con lastrici solari che rappresentano un piano continuo e passante, generalmente costruiti in materiali tufacei, di grande suggestione ma caratterizzati da disordine e inefficienze nella gestione delle reti (linee elettriche a vista, assenza fognature,...), da dissesti nel piano stradale, da obsolescenza e degrado degli edifici.

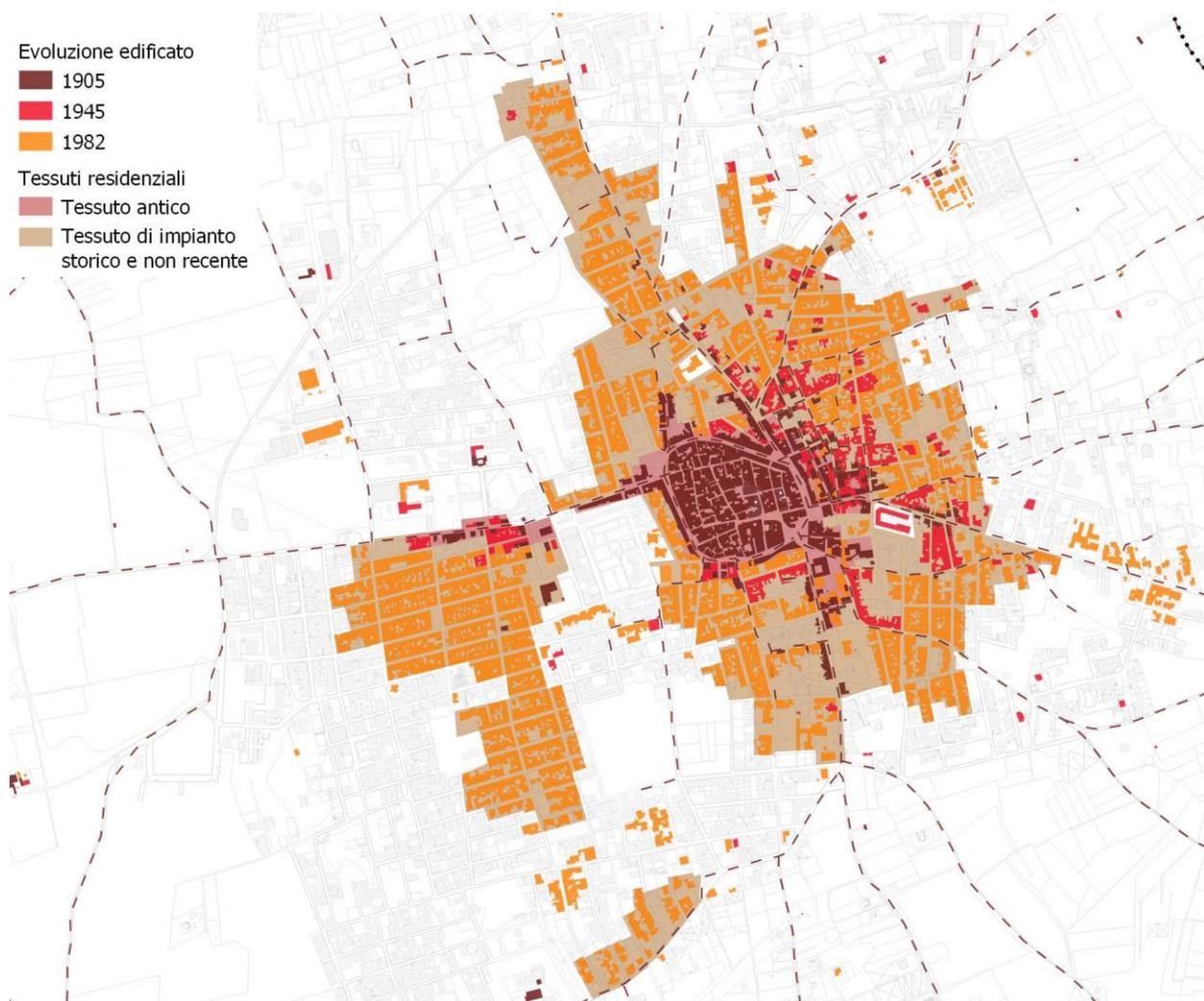
L'edificazione all'interno del centro storico si contraddistingue per l'affaccio diretto dell'edificio sulle strade, caratterizzate da sezioni ridotte e in alcuni casi ridottissime (viottoli e "strittule"), dagli slarghi dei cortili delle case a corte, dalla presenza di transetti che ripristinano la continuità degli edifici al primo piano ("supportico"), al di sopra della rete viaria. Anche nel caso delle espansioni extramurali l'edificazione presenta una cortina continua con affaccio sulle strade, mentre si riscontra qui la presenza di isolati con giardini interni, che in parte saranno caratterizzanti anche nelle ondate di edificazione successiva, almeno fino agli anni '70, assicurando così la presenza di spazi verdi anche all'interno dei tessuti più storicizzati, ovvero quelli che dall'esterno presentano l'aspetto più minerale, anche in forza dell'assenza degli standard.



Il sistema insediativo: i giardini interni agli isolati (sovrapposizione tra edifici classificati per datazione e ortofoto)

La corona di edificazione che attorna i tessuti storici, risalente prevalentemente agli anni '80, e che si espande con una sorta di buffer attorno al centro storico, con una propaggine lungo via Veglie, verso nord, ed una più decisa espansione a scacchiera a sud-ovest, corrispondente al quartiere PozzoLungo, è stata invece classificata dal PUG come **Tessuto di impianto storico e non recente**. Anche qui è prevalente l'impianto a cortina continua, con isolati chiusi e con doppio affaccio: da un lato su strada, e dall'altro sui giardini interni, spesso frazionati negli anni.

Mentre nell'edificato successivo al secondo dopoguerra iniziano a comparire gli spazi degli standard (piazze, dotazioni di pubblico interesse, ecc.), il quartiere Pozzolungo spicca per la particolare densità dell'edificato, caratterizzato da spazi aperti particolarmente esigui all'interno degli isolati, a cui corrisponde una carenza di standard che diano respiro all'implacabile maglia ordinatrice a scacchiera.



Il sistema insediativo: sovrapposizione tra Tessuto di impianto storico e non recente ed edificato agli anni '80

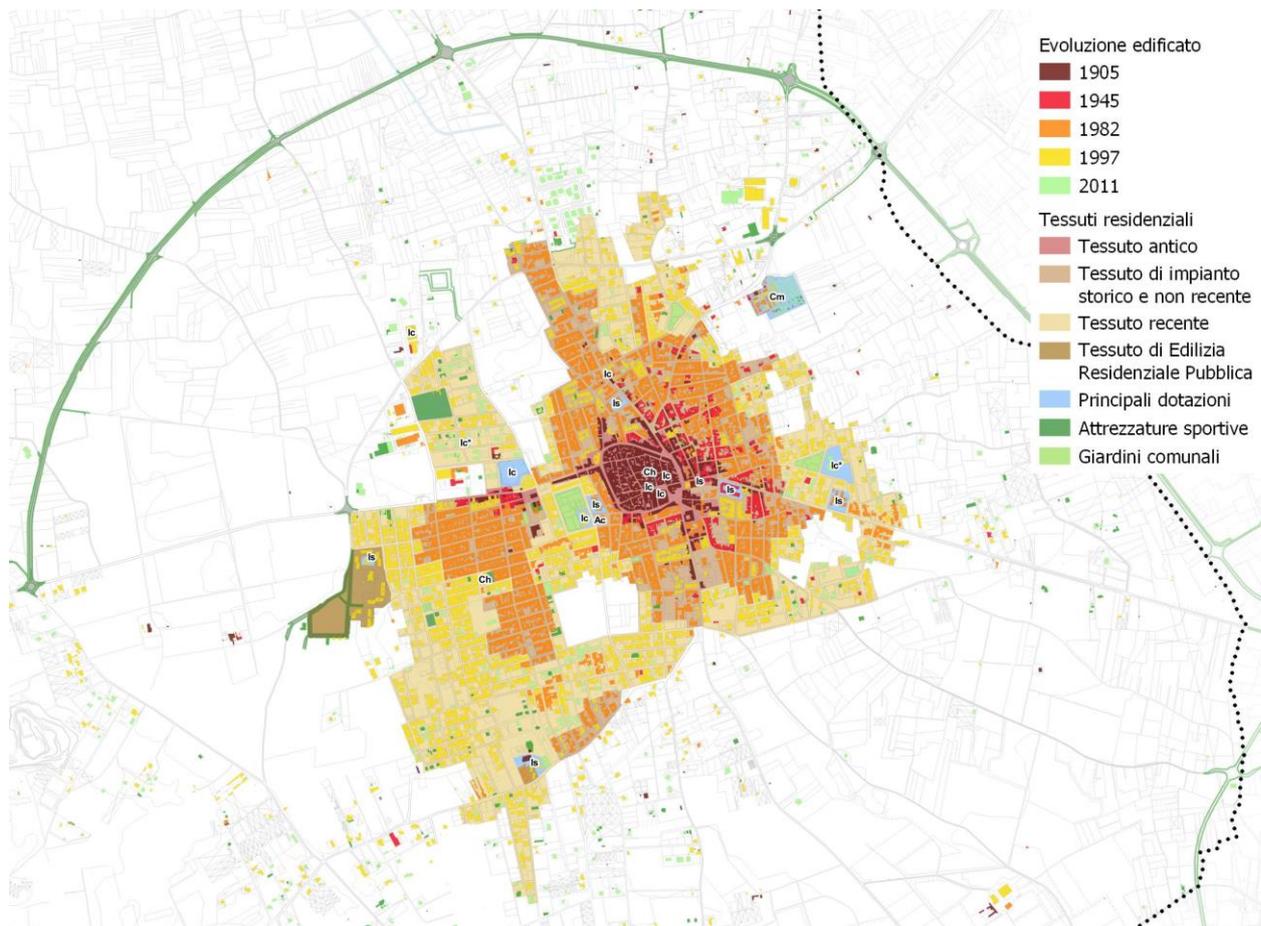
Le fasi successive dell'urbanizzazione, classificate come **Tessuto recente**, lasciano spazio ad un'edificazione più rada, anche in virtù della mancata saturazione di ampi lotti, pur con delle profonde differenze nei diversi quadranti in cui è possibile dividere la corona esterna dell'abitato. Il quadrante nord-ovest appare quello più caratterizzato dall'abbandono dell'isolato chiuso e della cortina edilizia continua a favore di una maglia fatta di villette mono e bifamiliari con giardino esterno, affacciate/inframmezzate su aree a standard a volte molto ampi e in alcuni casi non realizzati (uno su tutti è il caso di Patula Cupa, un'ampia area con problematiche idrauliche, di cui è in corso la trasformazione in un ampio parco urbano), e in altri casi invece presenti ma in una relazione poco dialogica con il tessuto residenziale (Campo sportivo). Caratterizzante quest'area è il suo costituirsi come una specie di isola interclusa tra la via Ancona a nord, la depressione di Patula Cupa ad est, l'area delle attività produttive di trasformazione dei prodotti agricoli (Cantine, Oleificio, ecc.) a ovest mentre a sud si ritrova un lacerto di vigneto storico (preservato da una destinazione

a zona F mai attuata) e gli spazi pubblici dell'area mercatale. Caratterizzante è anche la commistione di usi, dal momento che su entrambi i lati di via Ancona (ex-circonvallazione) si affacciano attività produttive e commerciali.

Il quadrante sud-ovest è invece quello dove l'espansione edilizia è stata maggiormente interessata dall'informalità, ma anche quello dove è presente un'ampia casistica di spazi non attuati. Qui la forma edilizia prevalente è quella dell'isolato composto da più residenze a schiera, generalmente ad un solo piano, prive di un disegno unitario, caratterizzate, soprattutto con lo spostamento verso le aree più periferiche, dall'arretramento, anche minimo, rispetto al fronte strada, che lascia spazio a portici o a piccole aree verdi private. Da rimarcare la presenza di forme di edificato aggregato in territorio periurbano, che vede delle espansioni a grappolo a partire dalla rete viaria di margine e in particolare lungo via Otranto. A sud della via per Porto Cesareo il bordo ben definito del Quartiere Pozzo Lungo si sgrana ad est verso la zona 167 e soprattutto a sud, dove aree agricole intercluse lo separano dal quartiere Diana, sorto con modalità in larga parte spontanee lungo l'asse per Nardò.

Nei quadranti nord ed ovest, maggiormente interessati dalle strategie di rigenerazione, il grande asse nord-sud della vulnerabilità idrogeologica identificato nel DPRU, identifica una cesura tra l'edificato più consolidato e le espansioni più recenti ad ovest, che oltre che a livello simbolico (i quartieri Pozzo lungo, Diana e l'edificato recente fatto soprattutto da villette tra via Marche e via Emilia sono percepite quasi come delle entità separate) è facilmente riscontrabile a livello fisico nel grande varco verde di "Patula cupa" (oggi parco urbano) e più a sud nelle aree rurali intercluse attorno a via Menotti (tutte aree soggette ad alluvioni). Si tratta di un asse che ha il suo cuore pulsante nell'area del "nuovo centro" di Leverano, composto dallo spazio verde dei giardini pubblici (villa comunale) su cui si affacciano la sede comunale, un centro culturale (Teatro-Biblioteca-spazio per le associazioni) e le scuole primarie, oltre a numerose attività commerciali ed esercizi pubblici. A giusto titolo il DPRU identifica questa direttrice come infrastruttura verde che possa mettere in connessione (e non più fare da cesura) tra le differenti parti della città e con gli spazi agricoli circostanti.

Nel quadrante sud-est, il tessuto recente ripropone il modello della villetta mono o bifamiliare contornata dal giardino esterno, con ampi spazi non edificati che creano un vuoto centrale nel tessuto identificato, mentre il quadrante nord-est appare anch'esso caratterizzato dalla tardiva attuazione degli standard, compensata solo recentemente dagli interventi attuativi messi in campo dall'amministrazione comunale. L'intero bordo urbano est appare sfrangiato e ricco di aree non edificate intercluse: a nord questa situazione è esito di processi di urbanizzazione spontanei che hanno inglobato zone agricole, mentre più a sud si è in presenza di zone di espansione residenziale e di servizi (verde, impianti sportivi) non attuate.



Il sistema insediativo: sovrapposizione tra classificazione dei tessuti ed evoluzione dell'edificato

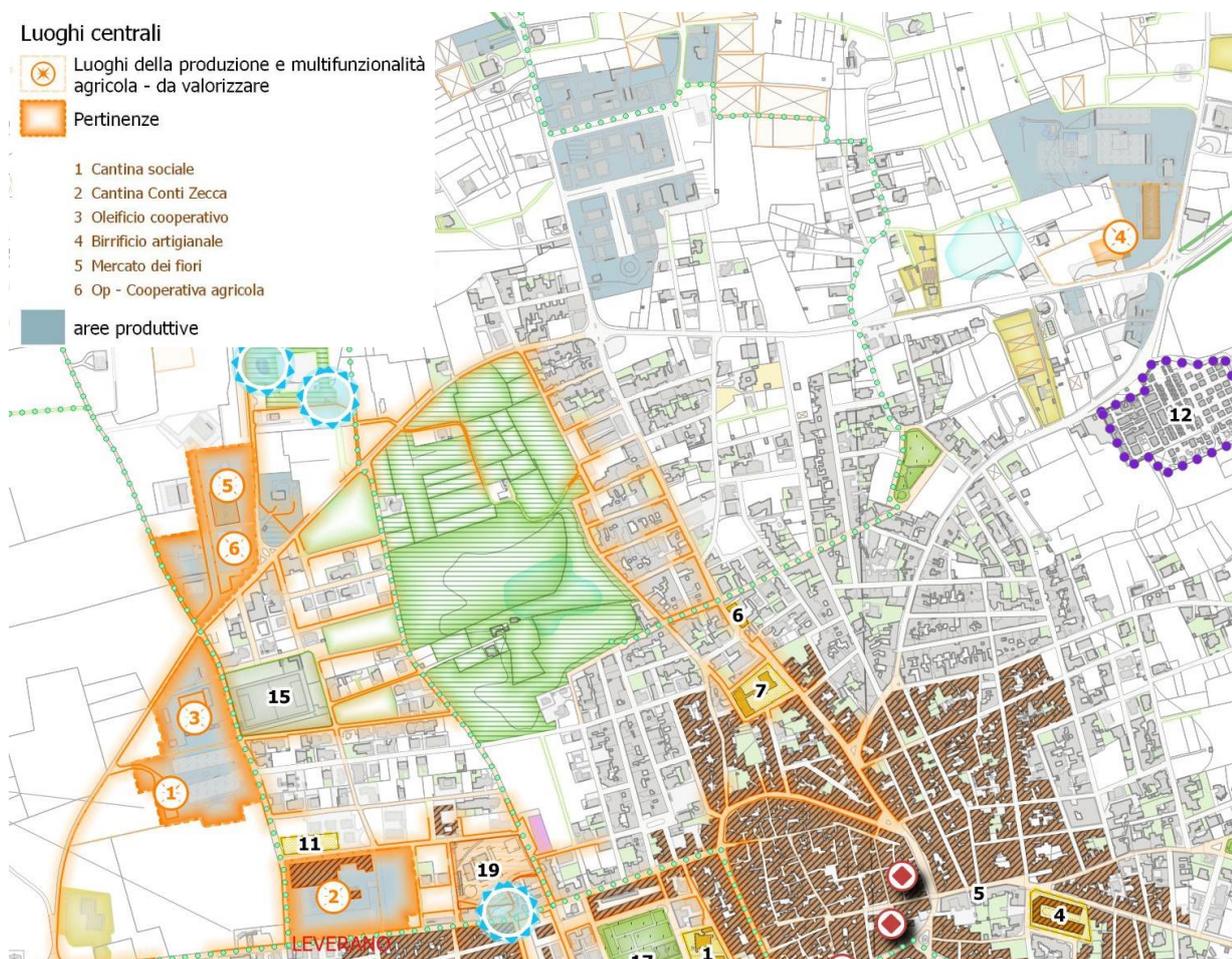
Le aree produttive in ambito urbano

Il paesaggio urbano ed extraurbano del Salento, e di Leverano in modo particolare, è stato forgiato dal sistema tradizionale della produzione, largamente monopolizzato dalle attività agricole, configurando storicamente il sistema delle colture irrigue localizzate nei dintorni dell'abitato (il "giardino mediterraneo" ben descritto dal De Giorgi), opposto a quello delle colture più di raccolta che caratterizzavano il restante territorio (le ampie distese di oliveti, spesso inframmezzate da macchie e aree paludose) secondo una distinzione fortemente debitrice al sistema del latifondo persistente nel sud Italia. Anche il centro abitato è stato profondamente conformato dalle attività agricole. Si pensi alla presenza delle case a corte, con i loro spazi comuni dedicati alla trasformazione dei prodotti agricoli, in una dimensione comunitaria tipica della famiglia allargata, così come alle polarità urbane legate alle attività di trasformazione come mulini, frantoi e poi manifatture tabacchi, o ancora luoghi diffusi di ritrovo e di scambio/mercato dei prodotti agricoli. Questa configurazione originaria è ancora rivelata dalla distinzione tra le aree destinate a orti, frutteti o (principalmente) vigneto limitrofe al centro abitato, e il paesaggio olivetato, ora fortemente intaccato dall'avanzare della xylella. Tuttavia, l'economia cittadina, tradizionalmente "fiorita" in stretta correlazione al diffondersi delle colture sotto plastica (fiori e ortaggi), ha visto via via uno slittamento verso settori maggiormente legati alla trasformazione di alcuni prodotti agricoli di pregio (si pensi all'affermarsi di una cultura del vino (e dell'olio)), per poi assumere una connotazione sempre più declinata in termini turistici.

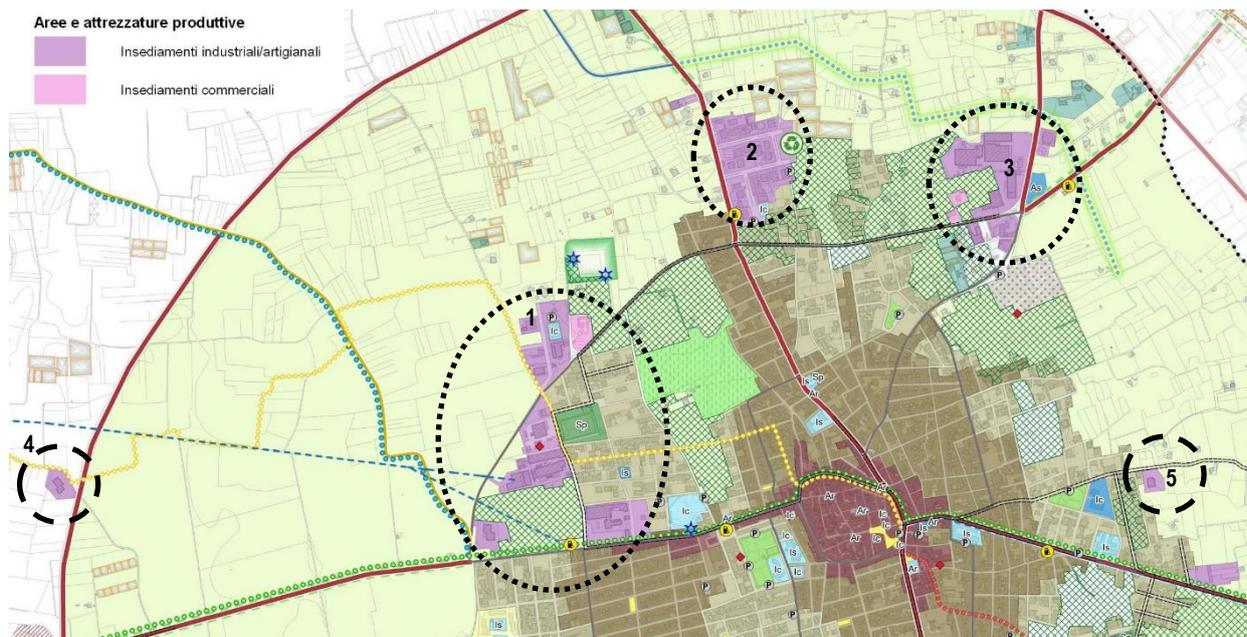
A livello di sistema urbano, a questi progressivi spostamenti ha corrisposto un'evoluzione ed espansione delle aree produttive (in genere attestate lungo via Ancona, la storica circonvallazione urbana) ed anche una progressiva variazione e complessificazione delle loro funzioni: si pensi al "Mercato dei fiori" ed alla sua valenza simbolica nel periodo di massimo rigoglio del settore, alla frequentazione per fini sportivi delle aree illuminate della zona artigianale nelle ore serali in inverno, all'oleificio sociale ed alle varie cantine (quella padronale, con bacino commerciale di scala nazionale, quella sociale, quelle più recenti), che ormai sono non solo centri di vendita, ma anche sedi di attività ludiche e culturali

più o meno occasionali, fino al più recente birrificio, anch'esso aperto al pubblico e motore di eventi ricreativi di richiamo sovralocale (così come la produzione floricola ha a lungo ispirato una festa/sagra annuale, quella vinicola l'ormai consolidata Sagra del Novello", ecc.). Si tratta di un connubio produzione/trasformazione agricola – eventi culturali e ludici che ha innescato un circolo per molti versi virtuoso, consolidando una certa immagine di vivacità cittadina e contribuendo anche alla stessa rivitalizzazione di luoghi come il centro storico, particolarmente attrattivo quanto ad attività ristorative e ricreative presenti, anche in virtù della sua progressiva pedonalizzazione. Queste condizioni hanno creato un contesto favorevole per una presenza turistica estiva, legata in larga misura alla capacità d'attrazione delle vicine località balneari, che si ripercuote sul territorio comunale soprattutto in termini di sviluppo di una micro-ricettività diffusa, a sua volta stimolo per il recupero di porzioni del centro storico, ma anche causa di una sua progressiva gentrificazione, con effetti più generali sul mercato locale degli affitti.

I paesaggi della produzione risultato di questa evoluzione e stratificazione risultano dunque fortemente interrelati e sovrapposti, e pongono stimoli e questioni multiple, che richiedono da un lato la capacità di supportare uno sviluppo equilibrato di tutti i settori produttivi (un'agricoltura che sia cura del paesaggio, un settore culturale vitale che dia nuova linfa e vitalità al territorio e sappia rileggerne e riprodurne continuamente le risorse, ecc.) in modo da evitare una banalizzazione, commercializzazione e svuotamento dell'identità dei luoghi, e dall'altro una capacità di ripensare in termini fisici e gestionali questa qualità del territorio. Si pensi alla scarsa qualità fisica e urbana dei luoghi della produzione artigianale, un tema da affrontare congiuntamente alle problematiche indotte dai mutamenti climatici: si tratta quindi di traghettare queste aree verso una progressiva de-impermeabilizzazione e introduzione di alberature e ombreggiature, ma anche verso una maggiore sostenibilità (ad esempio attraverso il recupero e il riuso delle acque bianche e grigie, attraverso l'introduzione di fonti energetiche rinnovabili, ecc.). Inoltre il tema della qualità urbana di queste aree si pone anche in relazione al ridisegno del margine verso i quartieri residenziali limitrofo e verso la campagna, entrambi contesti in cui appare importante introdurre nuovi e più elevati requisiti di attenzione all'inserimento paesaggistico delle attività produttive.



Paesaggi della produzione, polarità urbane e multifunzionalità



Il sistema insediativo e infrastrutturale: Le aree produttive

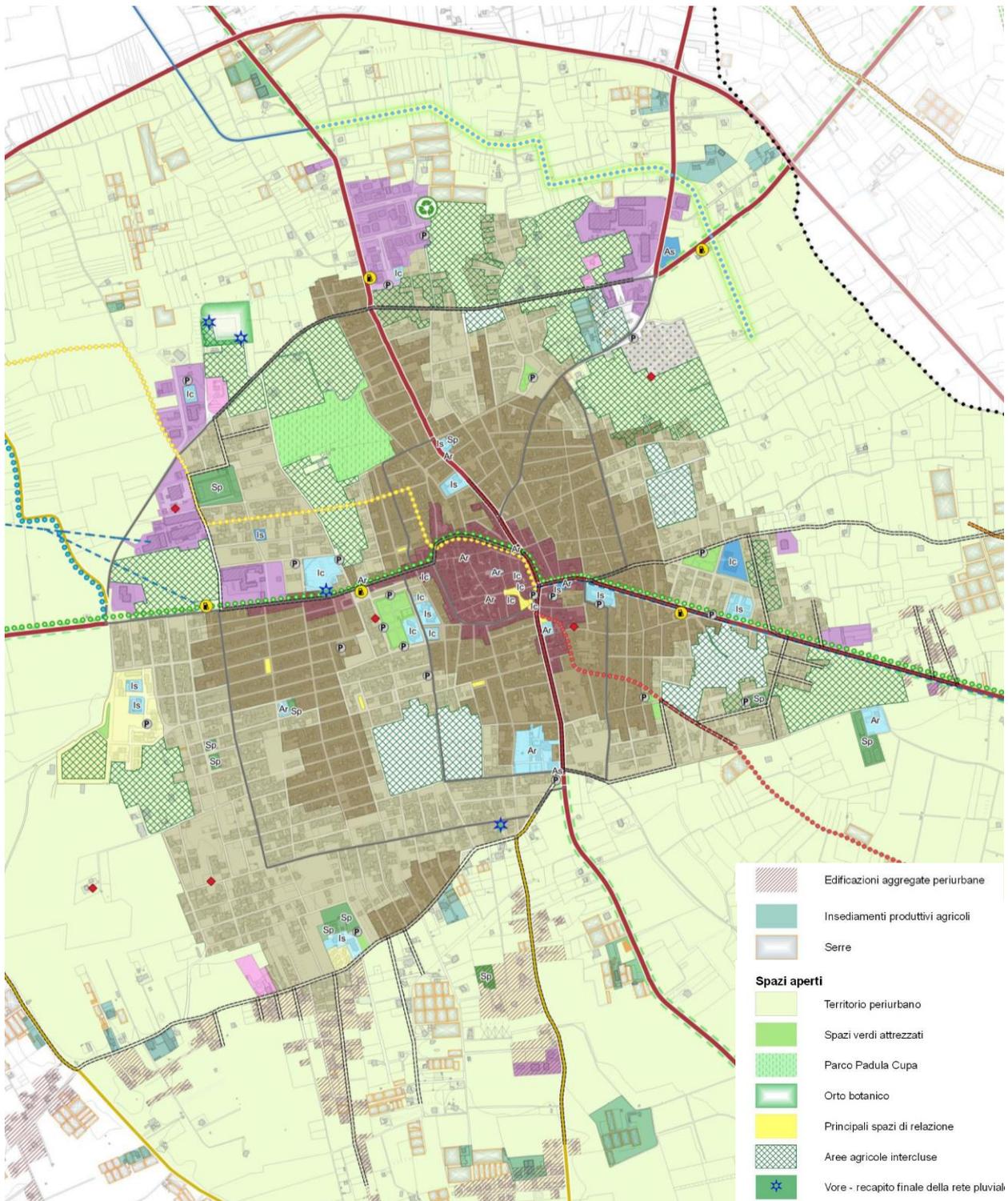
Per tornare invece ad una interpretazione più tradizionale delle aree produttive e ad un'analisi della loro collocazione fisica e delle loro caratteristiche specifiche, queste aree a Leverano non si configurano come un blocco monolitico, ma si distribuiscono in tre macroaree con connotazioni differenti, disposte prevalentemente ai margini dell'edificato, in posizione urbana e periurbana lungo la vecchia circonvallazione che le separa dal limite nord del centro urbano (via Ancona).

La prima area ha una connotazione più commerciale ed è connessa alla trasformazione e vendita di prodotti agricoli (Mercato dei fiori, Organizzazione di Produttori agricoli), e si pone in prossimità di quello che si potrebbe definire "il quartiere delle cantine", dal momento che le due cantine storiche del paese e l'oleificio sociale si affacciano anch'essi sulla stessa arteria stradale. La profonda connessione delle attività insediate nell'area con l'economia rurale (e l'avvio di attività più miste, che includono anche eventi ludici e culturali, promosse dalle attività sopra citate) rende quasi paradossale la scarsa attenzione per le relazioni fisiche tra queste presenze e il paesaggio rurale. La riconnessione fisica, funzionale e paesaggistica di queste attività produttive con il contesto urbano e periurbano rappresenta quindi la prima sfida da raccogliere e il primo approfondimento richiesto al PUG.

L'area centrale **[2]**, la più ampia, si caratterizza per la presenza di funzioni artigianali di vario tipo (inclusa l'isola ecologica) e appare anch'essa pressoché completata: anche qui si pone un tema di relazione con il contesto rurale (anche in termini di mitigazione degli impatti visivi ed ambientali) e di sviluppo di usi plurimi: ad esempio è teatro di attività sportive serali nel periodo invernale (Jogging), che però si svolgono in un'assenza pressoché totale di arredo urbano. Separata dalla precedente da una zona caratterizzata da un'edificazione spontanea e abbastanza rada di carattere residenziale, nell'ultima area **[3]**, costituitasi a valle di successive varianti, spicca la recente presenza di un esteso birrifico artigianale di recente edificazione, anch'esso aperto al pubblico per la vendita e per eventi commerciali e occasionalmente anche culturali, mentre una porzione più arretrata rispetto all'asse viario principale è attualmente in stato di abbandono.

A queste macro aree identificate a partire dall'identificazione di comparti monofunzionali a partire dallo zoning del PRG vigente, occorre considerare la presenza di aree di più recente costituzione, realizzate in contesto rurale a seguito di variante **[aree 4 e 5]**, così come di presenze produttive più minute e compatibili con una più ampia casistica di destinazioni d'uso del vigente zoning, che si localizzano all'interno del tessuto residenziale, prevalentemente in aree periferiche del quadrante nord-ovest e sud-ovest. Si rilevano anche delle presenze produttive in area impropria (agricola) ad est, lungo l'asse di connessione con Copertino (SP17).

I margini periurbani



Il sistema insediativo e infrastrutturale: i margini periurbani

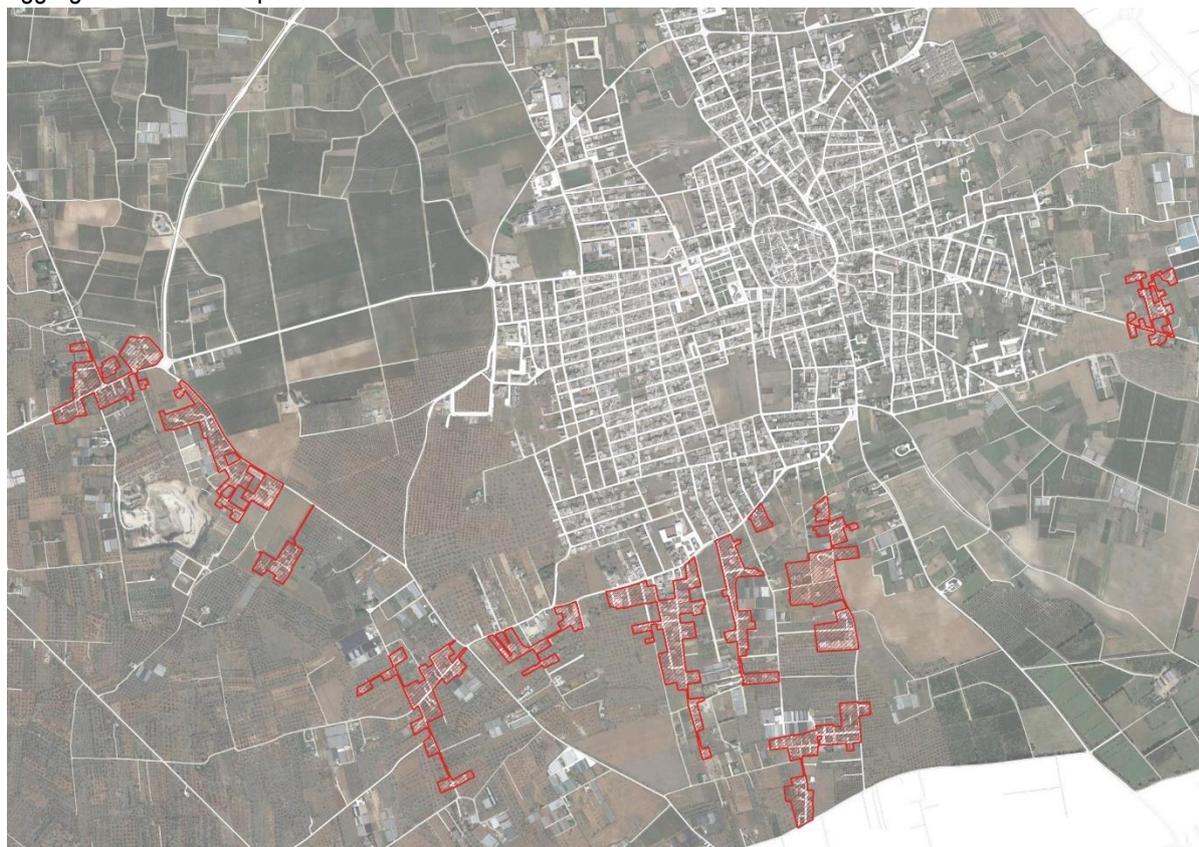
I margini dell'edificato di Leverano appaiono molto differenziati.

L'intero margine del quadrante nord-ovest è organizzato attorno alla presenza lineare della vecchia circonvallazione (via Ancona), con le aree produttive (e anche una porzione di tessuto residenziale, in corrispondenza dell'incrocio per Veglie) posizionate su entrambi i lati di quest'asse. D'altra parte il bordo edificato appare abbastanza frastagliato, dato che anche il lato urbano di quest'arteria viaria "a scorrimento" si affaccia su ampie aree non edificate (Patula Cupa, ora in corso di trasformazione in parco urbano, e le aree limitrofe), che in qualche caso mantengono ancora dei caratteri di ruralità (è il caso del vigneto storico intercluso tra la Cantina sociale e la cantina Conti Zecca). La qualificazione di

questa porzione del margine urbano appare particolarmente rilevante in relazione al disegno degli spazi pubblici in corso di progressivo consolidamento, che prevede di dare continuità agli spazi interni del Parco urbano e a quelli esterni riconducibili all'Orto botanico "Giardino delle fate" ed alla correlata presenza delle vore, ma anche in relazione al ruolo di rappresentanza che questa arteria viaria acquisisce in relazione ai flussi estivi verso il mare provenienti dal capoluogo che essa veicola, oltre che in relazione all'affaccio che su di essa hanno alcune delle principali aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti locali (Cantine, Mercato dei fiori, Oleificio, ...). Tutti elementi che sollecitano fortemente una progettualità volta alla qualificazione del margine in termini di infrastrutturazione per la valorizzazione paesaggistica e fruitiva del territorio rurale.

Il margine urbano nord-est appare ben più frastagliato, visto che entrambi i lati della SP119 si affacciano su spazi aperti e aree agricole intercluse, così come su edilizia residenziale molto rada e aperta. Al tempo stesso è in quest'area di margine che si attestano due delle aree produttive comunali, di modo che nell'area nel suo complesso il tema che si pone al PUG non riguarda solo il margine tra città e campagna, ma anche il margine tra differenti tessuti e funzioni urbane, e perfino tra differenti usi agricoli (si pensi alla presenza di insediamenti produttivi agricoli caratterizzati da un'importante presenza di serre).

Procedendo verso sud, si ritrova una forte frammentazione del margine, ricco di aree agricole intercluse di dimensioni variegata e di presenze edilizie spesso esito di processi spontanei. Come avviene anche nel margine sud-ovest, qui manca una strada di bordo e si ha invece una serie di penetranti che partono in maniera radiale dal centro urbano per addentrarsi poi nel territorio rurale. Anche qui, lungo la SP17 per Copertino si riscontra la presenza di forme di edificato aggregato nel territorio periurbano



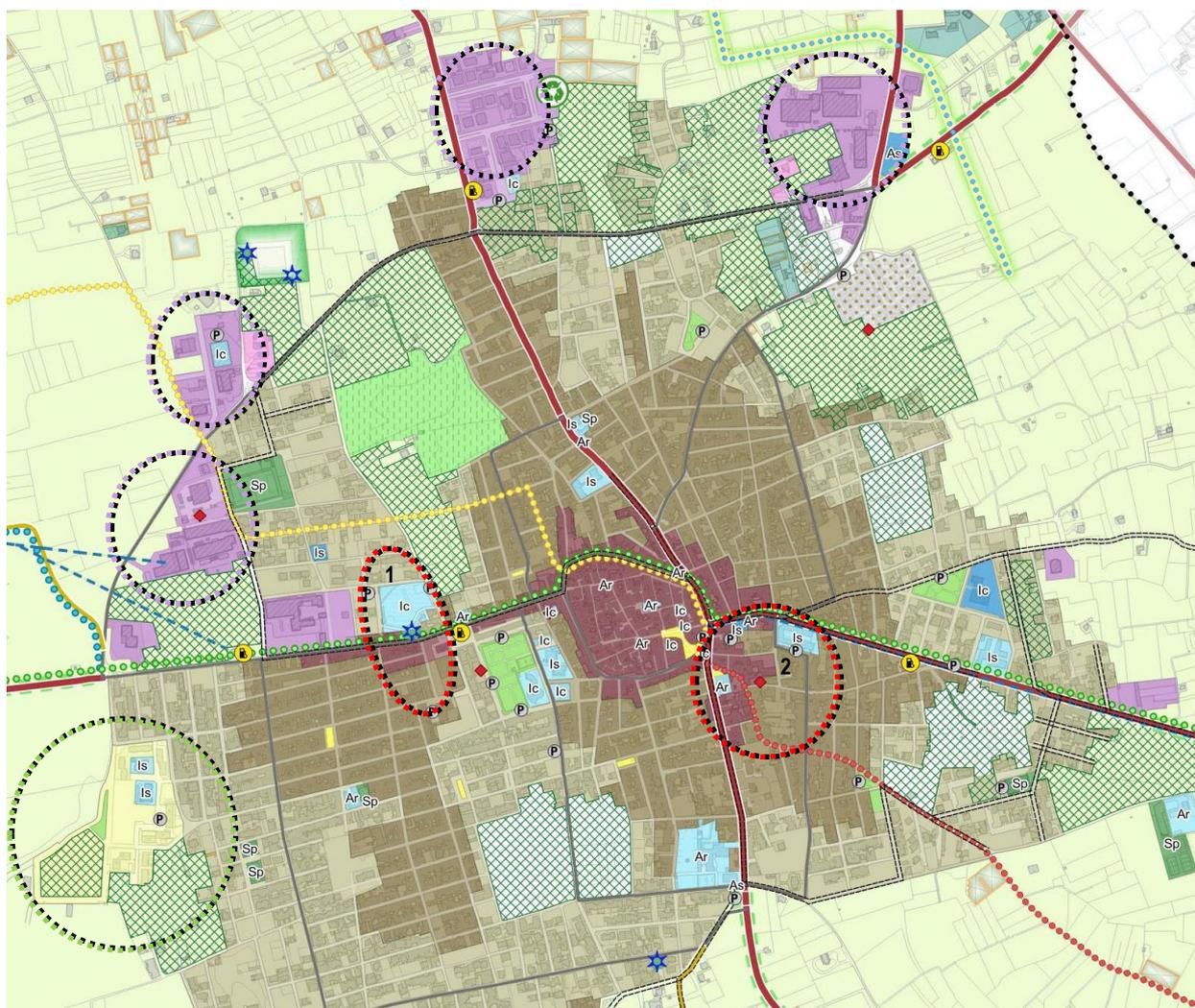
Il sistema insediativo e infrastrutturale: edificato aggregato in aree periurbane

Il margine urbano sud-ovest si caratterizza, a partire dal bordo della via Cesarea per l'affaccio diretto della ex-zona 167 sul territorio rurale, ed in particolare su un'ampia area a vigneto di pregio culturale e paesaggistico, bordata da siepi di oleandri; la ex-zona 167 al momento è oggetto di interventi di rigenerazione urbana che prevedono peraltro la realizzazione di alcuni spazi pubblici e percorsi ciclopeditoni. Procedendo verso sud lungo il tracciato frammentato delle strade di bordo, orientate in direzione nord-sud, cambiano i caratteri culturali del bordo rurale, dove diventa prevalente la presenza storica dell'oliveto, mentre il bordo urbano diventa più sfrangiato, con la presenza di vuoti urbani, in parte legati alla mancata realizzazione di servizi, che suggeriscono una possibile continuità tra spazi aperti e reti

verdi urbane (da costruire). Si segnala inoltre la presenza della storica Masseria Gustapane, ora in condizioni di abbandono e in cattivo stato di conservazione. A sud il bordo urbano è chiuso in tutta la sua lunghezza dalla via Otranto, lungo la quale si riscontra la diffusa presenza di propaggini edificate (esito di fenomeni di edificazione informale e/o di concessioni legate alla conduzione del fondo agricolo), che si allungano nel territorio rurale dando vita a fenomeni di dispersione abbastanza pronunciati, generalmente in assenza dei servizi di urbanizzazione primaria.

Procedendo verso est nel quadrante successivo, il margine è chiuso dall'asse della via Pasolini, in corso di estensione fino ad incrociare la SP17 per Copertino, che comunque comprende al suo interno dei vuoti urbani e dei lacerti di campagna, in conseguenza della mancata attuazione di spazi privati (distribuiti lungo una fascia nella parte centrale) e di dotazioni pubbliche (in affaccio sulla SP17).

Le aree urbane con criticità, da riqualificare e da rigenerare



Ambiti di valorizzazione di contesti storici e storicizzati con valore identitario:

Ambito 1: Masseria Quartararu - Masseria Cutura
Ambito 2: Tenuta Poggio

Ambiti di rigenerazione urbana in corso:
Ambito 3: Area 167



Qualificazione in senso ecologico aree produttive (modello APPEA)

Il sistema insediativo e infrastrutturale: Le aree da rigenerare

L'attività analitica e ricognitiva svolta ha permesso una prima individuazione di aree urbane con criticità, da riqualificare e rigenerare. Come vedremo di seguito, queste sono state articolate in tre categorie distinte:

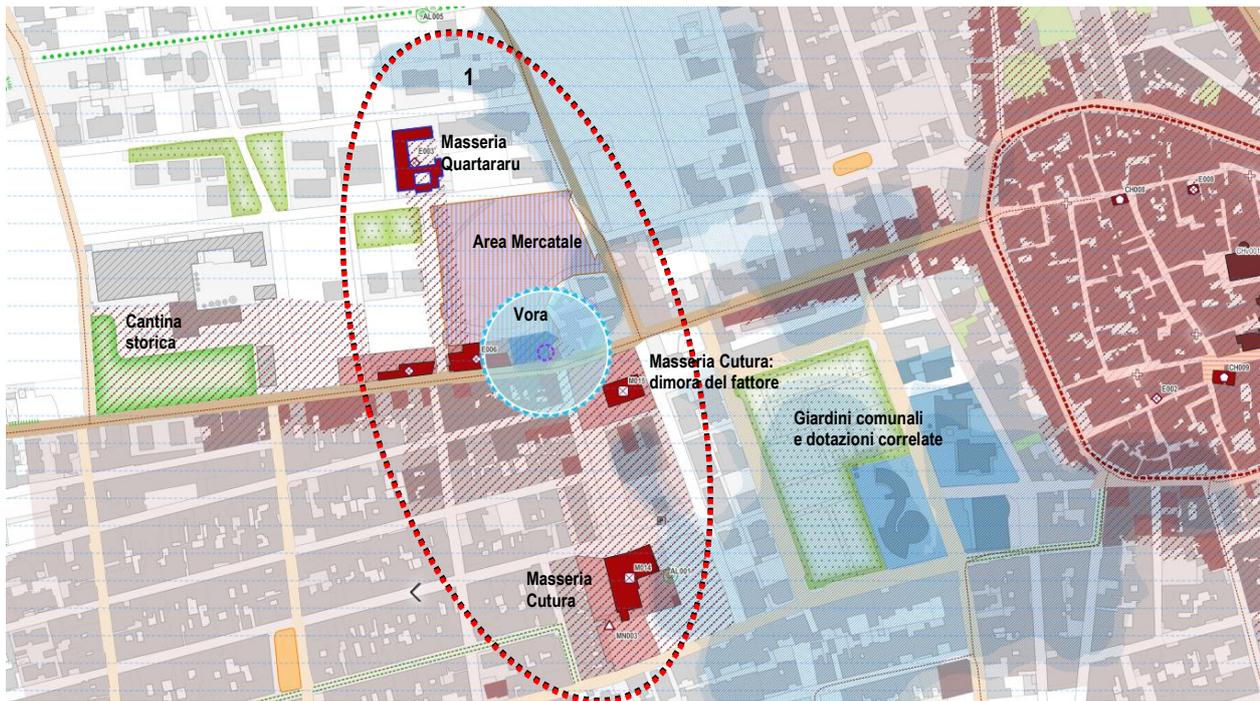
- Contesti storici e storicizzati con valore identitario da valorizzare
- Ambiti di rigenerazione urbana in corso
- Aree produttive da qualificare in senso ecologico

Contesti storici e storicizzati con valore identitario da valorizzare

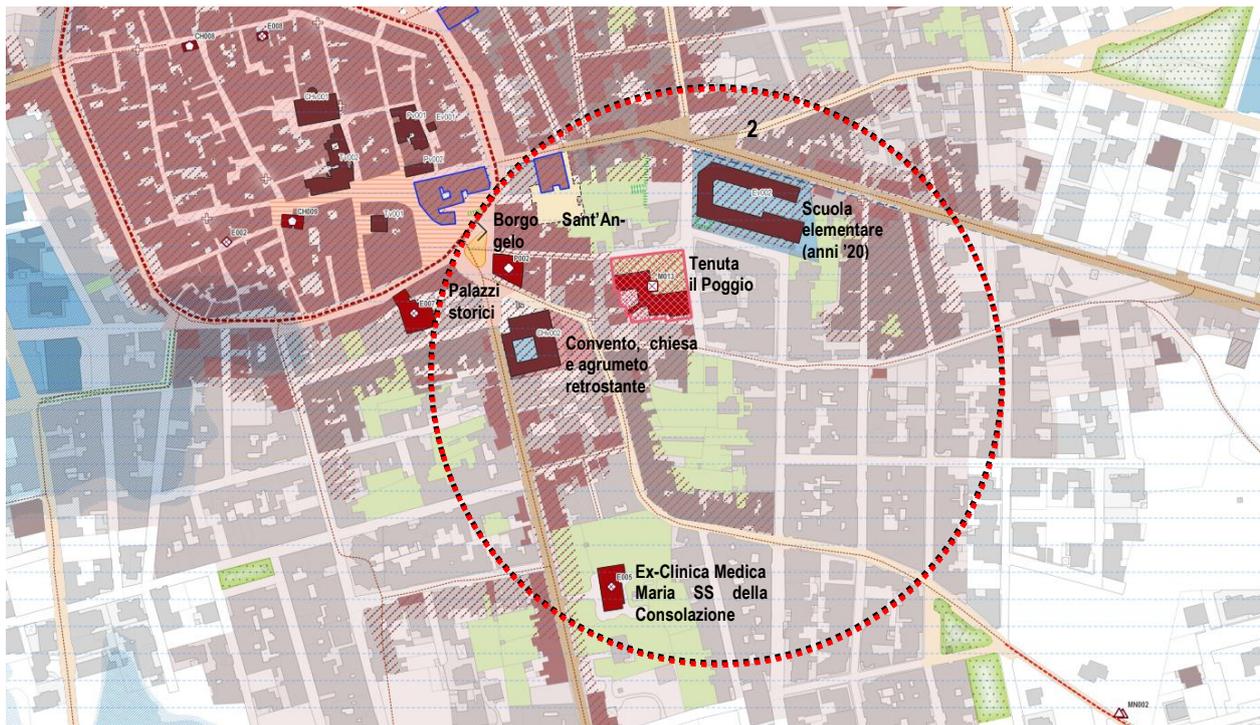
Nel caso dei "Contesti storici e storicizzati con valore identitario da valorizzare" si sono individuate delle aree che non presentano delle problematiche di degrado in senso stretto, quanto di mancata messa in luce e in valore. Le due aree proposte nella figura precedente, infatti, evidenziano delle presenze storicizzate, con valore identitario e storico-testimoniale, che tuttavia al momento non risultano appropriatamente valorizzate nel contesto urbano.

Infatti, la prima area si colloca lungo la via Cesarea, appena ad ovest del centro storico, e si caratterizza per la presenza di spazi pubblici a nord rispetto a tale asse (area mercatale, di realizzazione abbastanza recente e contraddistinta da un disegno che garantisce un buon funzionamento dello spazio pubblico, anche se lo spazio appare eccessivamente impermeabilizzato/asfaltato), mentre su entrambi i lati della strada si attestano presenze del patrimonio storico-testimoniale: l'ex-tabacchificio/Masseria Quartararu a nord dell'area mercatale, gli edifici di servizio dell'ex-aeroporto (cortine edilizie in affaccio sulla strada), Masseria Cutura, relativa Casa del custode e pertinenze correlate a sud. L'area si caratterizza nel suo complesso per la forte presenza di funzioni commerciali della media distribuzione: a nord la recentissima realizzazione di un nuovo supermercato ha di fatto comportato la demolizione di alcuni locali annessi all'ex-tabacchificio, che nella parte nord si affaccia senza intermediazioni sul nuovo parcheggio della struttura, mentre la Masseria Cutura e la relativa casa del fattore (quest'ultima in affaccio sulla via Cesarea) hanno subito negli ultimi decenni dei rimaneggiamenti legati proprio all'adattamento ad ospitare funzioni commerciali (due supermercati, di cui uno al momento dismesso). Inoltre tra i due edifici sopra citati era presente un ulteriore tabacchificio, testimonianza dell'archeologia industriale rinvenibile nell'area, che a sua volta ha subito la demolizione per lasciare spazio ad un capannone commerciale, al momento non ancora in funzione.

Il contesto (originariamente rurale) in cui queste presenze storiche erano inserite appare al giorno d'oggi ovviamente completamente cambiato, tuttavia le scarse attenzioni usate agli edifici in sede di adattamento architettonico e funzionale, e la progressiva frammentazione della cornice che rendeva almeno parzialmente riconoscibili le relazioni reciproche (si pensi alla pertinenza una volta comune tra Masseria Cutura e l'antistante Casa del fattore, di cui rimane la recinzione storica attorno al cortile orlato da pini, al momento utilizzato come parcheggio del supermercato, oppure al contesto urbano unico in cui erano collocati due tabacchifici a così breve distanza, ecc.) rendono impellente una rilettura forte da parte del PUG, a riconoscere come un valore l'unitarietà del contesto, nonché le potenzialità delle presenze storico-testimoniali sopra elencate nel dare qualità al contesto urbano in un'area cruciale per ricucire la trama dello spazio pubblico lungo un'asse ideale che va dal centro storico, al nuovo Parco di Patula Cupa, passando per i giardini comunali e l'area mercatale. questo anche alla luce delle evidenti pressioni insediative a cui appare soggetta l'area, soprattutto in relazione alle funzioni commerciali richiamate dai forti flussi di traffico gravitanti sulla via Cesarea, oltre che legati alla vicinanza al "secondo cuore" pulsante della cittadina (giardini comunali e uffici pubblici che vi si affacciano). Le problematiche rilevate per l'area possono essere idealmente richiamate in relazione a gran parte del tratto urbano della via Cesarea, che appare spesso al centro di progettualità private tese a perseguire uno sfruttamento non mediato della favorevole posizione urbana, a scapito di un contesto ricco di presenze storico-testimoniali o anche solo di presenze iconiche ormai storicizzate, edificate e non edificate (si pensi all'area boscata prospiciente la Cantina privata che si affaccia sulla via Cesarea e l'adiacente vigneto storico), a cui sarebbe assai poco lungimirante non riconoscere nel PUG un valore urbano, anche in chiave di porta di accesso alla città e asse urbano ordinatore, teatro in cui rappresentare il nuovo corso, moderno e aggiornato ad una progettualità moderna, europea e attenta al patrimonio culturale ed alla costruzione di una resilienza rispetto ai cambiamenti climatici, che occorre rilanciare per la cittadina di Leverano, stimolando al contempo la connessione e la qualificazione dei tessuti urbani retrostanti, che spesso presentano invece ampi margini di completamento, nonché necessità di essere attrezzati con dotazioni pubbliche e vivacizzate attraverso l'introduzione di un maggiore mix funzionale.



Le aree da rigenerare: Ambito 1 Masseria Quartararu- Masseria Cutura (Contesti storici e storicizzati con valore identitario da valorizzare)

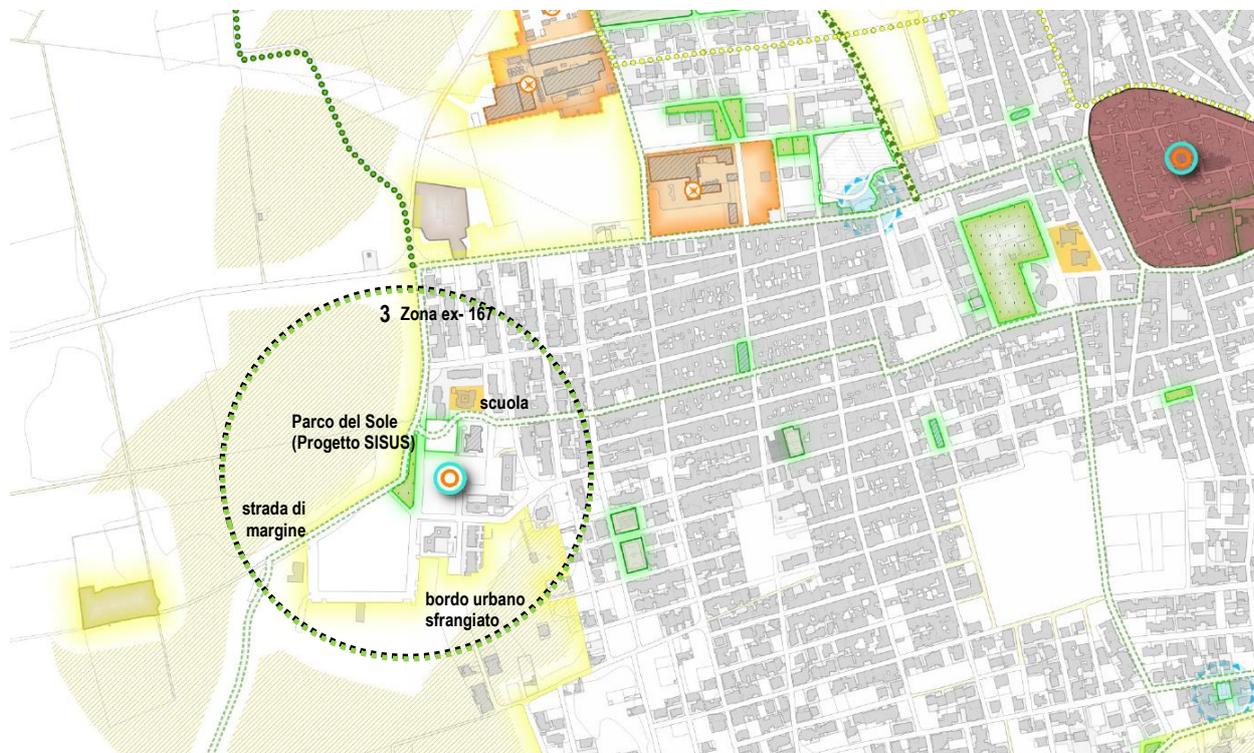


Le aree da rigenerare: Ambito 2 Tenuta Poggio (Contesti storici e storicizzati con valore identitario da valorizzare)

La seconda area si colloca invece a sud, in corrispondenza della vecchia porta di penetrazione della cinta muraria storica, in corrispondenza delle vie di connessione con Copertino ad est e con Nardò, a sud. L'attuale Tenuta il Poggio (che da il nome all'intero quartiere), si colloca in coda alla presenza dello storico borgo extra-murario (Borgo Sant'Angelo). Anche qui rimane di indubbio interesse non solo la presenza dell'edilizia storica del borgo (che include anche l'omonima Casa a torre), o la Tenuta storica in se, al momento in stato di abbandono e quindi a rischio, ma bensì l'intero sistema di relazioni fisiche, funzionali e percettive che permea lo spazio pubblico da Piazza Roma (nel centro storico), fino alla scuola elementare di via della Libertà, ad est, risalente al ventennio fascista, come dimostrato dall'impianto architettonico, da un lato, e fino alle cortine storiche su via Leuca, procedendo invece verso sud, ad inglobare anche il Convento e la relativa Chiesa di S. Maria delle Grazie. Particolarmente interessanti nell'area le presenze di

verde pertinenziale, generalmente privato e interno agli isolati residenziali, se non per qualche piccolo lotto o per una visibilità per spiragli, che quantomeno dal punto di vista ecologico e percettivo (se non per la fruizione, che evidentemente al momento non è libera), tendono a bilanciare l'assetto fortemente minerale e impermeabilizzato dei tessuti urbani circostanti.

Ambiti di rigenerazione urbana in corso



Le aree da rigenerare: Ambito 3 ex-zona 167 (Ambiti di rigenerazione urbana in corso)

La ex zona 167, localizzata a sud-ovest dell'abitato, rappresenta una porzione urbana che è oggetto di un processo di rigenerazione di lungo periodo, rilanciata in tutte le successive ondate della politica nazionale e regionale di rigenerazione urbana. Per una descrizione del processo in atto e delle progettualità al momento in corso di realizzazione si rimanda ai paragrafi 2.1.5 e 2.2.3 .

Aree produttive da qualificare in senso ecologico

Le aree produttive sono state ampiamente descritte nel paragrafo 2.3.4. Risorse e criticità insediative, a cui si rimanda per un'analisi di dettaglio delle criticità qui riscontrate, nella relazione con il contesto agricolo, periurbano e residenziale, e nella stessa qualità interna delle strutture edilizie e delle pertinenze dal punto di vista percettivo, funzionale e ecologico-ambientale, con particolare riferimento alla sostenibilità dei processi produttivi.

Lo strumento aggiuntivo che si propone di attivare nel PUG a fronte delle situazioni descritte nel paragrafo precedente è quello delle Schede di indirizzo, tese ad aggiornare e guidare le trasformazioni nelle aree produttive di Leverano con modalità differenti a seconda del loro status urbanistico (previsioni di attuazione diretta o indiretta): si tratta di uno strumento volto a disciplinare e organizzare queste aree dal punto di vista funzionale e infrastrutturale, migliorando gli aspetti dell'accessibilità e della qualificazione ambientale e paesaggistica. A questo fine sarà importante acquisire una conoscenza diretta delle esigenze delle attività insediate e insediabili, e valutare anche le eventuali esigenze di servizi da integrare in un vero e proprio percorso di rigenerazione urbana applicato agli insediamenti artigianali e commerciali. Ciò è quanto mai auspicabile anche in relazione allo sviluppo di una maggiore resilienza rispetto ai mutamenti climatici, vista la collocazione di alcune di tali aree produttive in aree in parte interessate da criticità idrogeologiche.

Dotazioni urbane, attrezzature e spazi pubblici



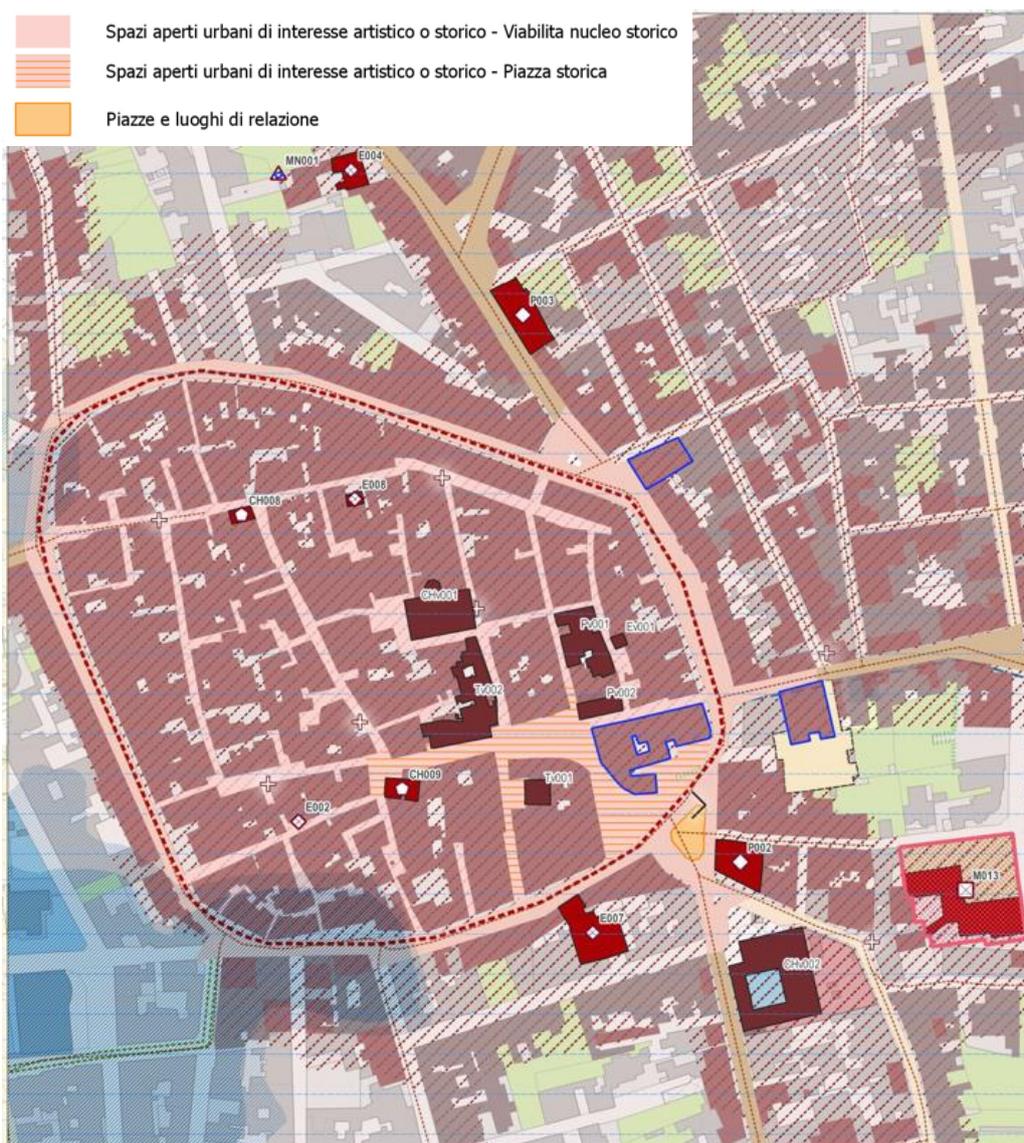
Il sistema insediativo: distribuzione delle dotazioni e sistema della sosta

Le dotazioni pubbliche, la cui disamina sarà affrontata nel dettaglio più avanti, appaiono localizzate soprattutto lungo quelli che possono essere definiti come assi urbani principali, e quindi in primis la via per Copertino che, percorrendo un tratto del “giro di muro” attorno al centro storico, prosegue ad est verso Porto Cesareo, configurandosi come la spina centrale dell’abitato nel suo assetto attuale, lungo il quale si rileva anche una concentrazione di fronti commerciali (carattere comune all’intero “giro di muro”, con forti presenze anche di esercizi pubblici e luoghi della ristorazione).

Un secondo asse urbano perpendicolare a quello sopra descritto è quello della via Veglie (che si stacca dal centro storico per procedere verso nord) e di via Leuca che invece prosegue a sud verso Nardò.

Un ulteriore asse, questa volta di progetto, si pone parallelamente al precedente ad ovest, a connettere la polarità verde del Parco di Patula Cupa con l’Area mercatale e poi i giardini pubblici e il polo delle dotazioni scolastiche, culturali ed amministrative che vi si affacciano.

Anche il sistema della sosta segue la distribuzione degli spazi pubblici, con l’aggiunta dell’anello centrale lungo il “giro di muro”.



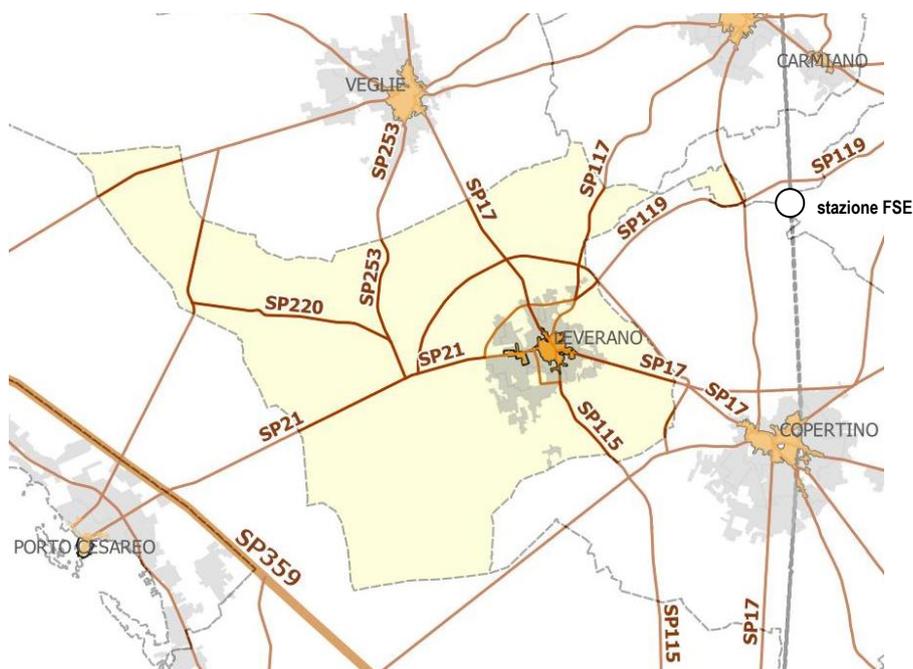
Spazi di relazione nella parte storica dell'abitato di Leverano

2.3.5 Risorse infrastrutturali e reti tecnologiche

La dotazione infrastrutturale: modalità e accessibilità

Per quel che riguarda gli aspetti infrastrutturali, come già evidenziato nel tracciare il quadro generale delle connessioni territoriali, il Comune non è interessato dalla maglia principale della viabilità a scorrimento di interesse provinciale. Collocabile tra i comuni della “seconda corona” del capoluogo Lecce, da cui dista circa 18 km lungo la SP119 (che serve anche il polo universitario Ecotekne), Leverano si caratterizza nel sistema d’area vasta per la sua posizione privilegiata proprio su quest’asse che dal capoluogo va verso il mare, ovvero la vicina marina di Porto Cesareo, un centro balneare di grande richiamo a livello locale e sovralocale. In posizione baricentrica tra i centri limitrofi di Veglie e Copertino, tutti allineati lungo la SP17, che si riconnette a nord-ovest sulla SS7ter per Taranto dopo aver toccato i comuni ad ovest di Lecce, Leverano è invece connessa con il sistema del Salento meridionale tramite il nodo di Copertino, da cui si accede alla SS101 Lecce-Gallipoli, e da qui alla SS16 Lecce-Maglie (e il Basso Salento), Sono i due assi che configurano i lati superiori di quel “rombo incompleto” identificato dal PTCP come sistema portante di una mobilità nella città diffusa del Salento inteso come un grande Parco, esito di un minuto lavoro di antropizzazione che ha restituito paesaggi rurali e naturali, urbani e produttivi, dalle grandi potenzialità in termini di qualità della vita e potenzialità ricreative e turistiche.

Le modalità di inserimento di Leverano in questo sistema più ampio sono basate in maniera pressoché esclusiva sulla rete stradale e sul mezzo motorizzato privato o al limite sulle esistenti autolinee, che tuttavia servono soprattutto le esigenze degli studenti (istruzione secondaria superiore) e appaiono molto frammentate per proprietà, gestione e luoghi fisici di ricaduta sulla città, e bisognose di un coordinamento e di un complessivo ripensamento progettuale. Molto carente (tranne che nel periodo estivo, quando si attiva il servizio provinciale “Salento in BUS”) appare la connessione al sistema ferroviario, che trova i suoi nodi più prossimi a Lecce, per quel che riguarda le linee di rilevanza nazionale, e a Copertino e Salice Salentino, per le ferrovie locali (Ferrovie sud-est, verso Bari e Leuca) con forti potenzialità turistiche e di fruizione lenta, ma al momento affatto competitive rispetto al TPL su gomma sia per frequenza e rapidità del servizio, che per via della posizione remota della piccola stazione di Leverano-Monteroni, peraltro da tempo dismessa.



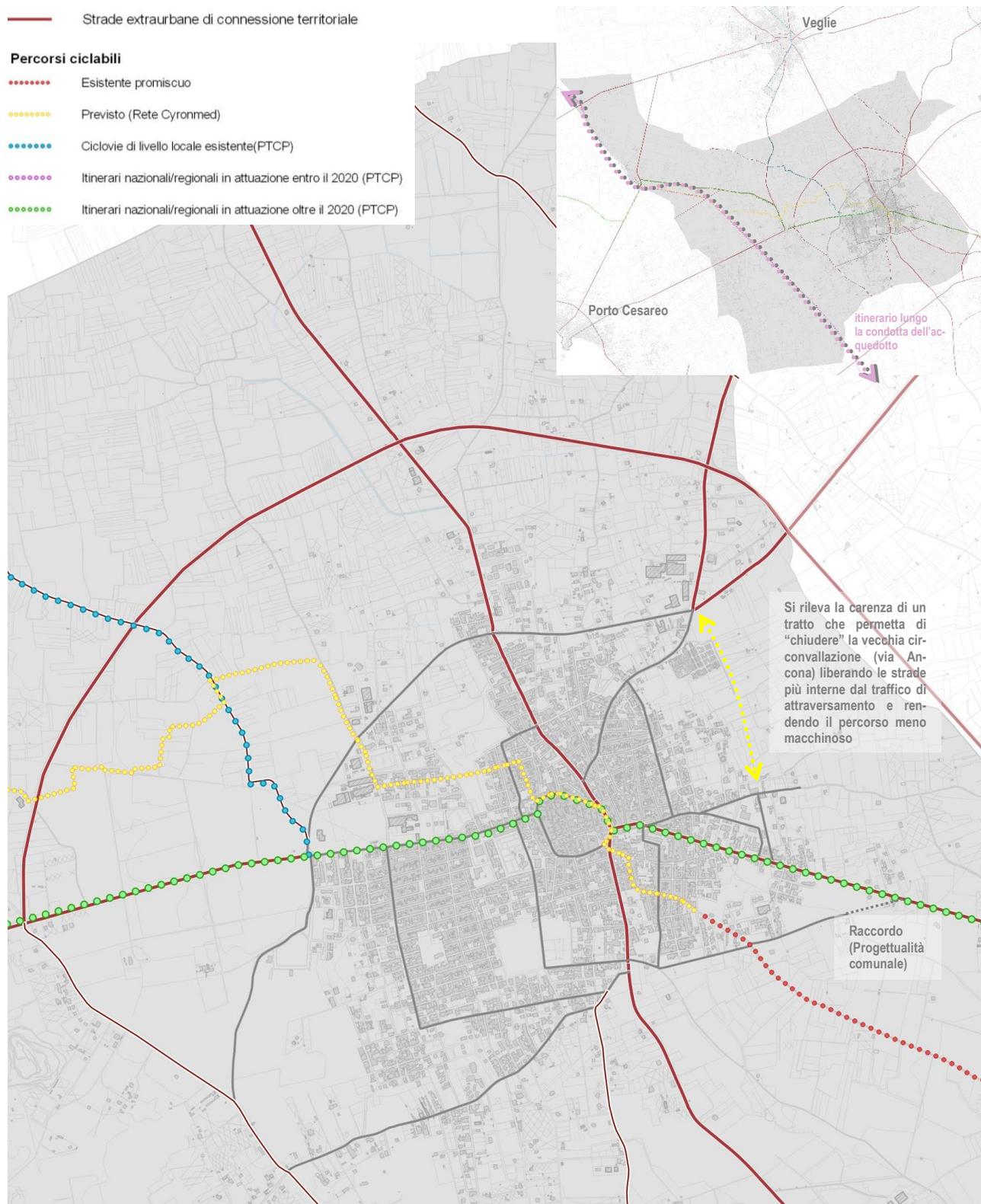
Un inquadramento d'area vasta sulla rete della mobilità

La circolazione all'interno del centro urbano presenta delle problematiche riconducibili ad una mancata diffusione delle pratiche di mobilità alternativa e ad una non adeguata progettazione dello spazio stradale (carenza percorsi protetti, scarsa sicurezza degli spostamenti pedonali e ciclabili per bambini e anziani, picchi di traffico attorno al centro storico, in punti nodali e in prossimità delle polarità, carenza di spazi per la sosta nel centro, ecc.). Inoltre si rileva, nel quadrante nord-ovest, la carenza di un tratto viario che permetta una continuità di via Ancona fino alla SP17 per Copertino, in modo da “chiudere” la vecchia circonvallazione, sia pure con caratteristiche diverse e rispondenti ad un contesto più lento nel tessuto residenziale e all'interno della campagna urbana del ristretto, liberando così le strade più interne dal traffico di attraversamento e rendendo la percorribilità del quadrante in oggetto meno macchinosa di quanto risulti attualmente.

Il recente completamento della nuova circonvallazione, ha invece offerto un'alternativa a via Ancona per il traffico di attraversamento diretto verso le località balneari, incidendo di fatto in maniera piuttosto limitata sui flussi automobilistici, ma provocando una scomposizione delle trame agrarie in un'area tradizionalmente propizia per il vigneto e le colture di prossimità e provocando fenomeni di abbandono agricolo e attesa.

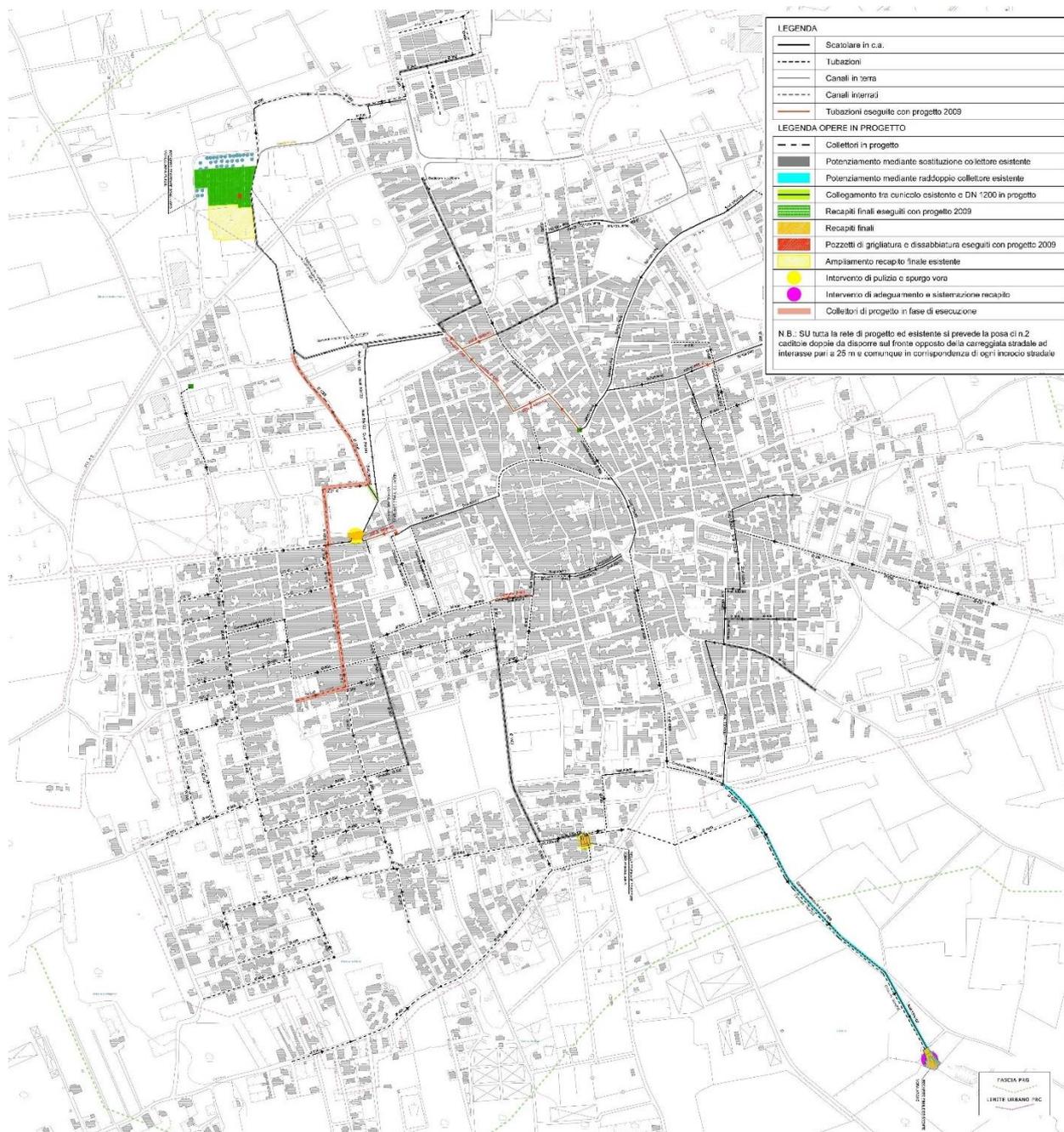
Per quel che riguarda la rete ciclabile, a fronte di percorsi esistenti che si attestano al momento su tracciati promiscui non attrezzati e poco segnalati, si riscontra una progettualità in corso abbastanza vivace a livello regionale e

provinciale, che vede la collocazione di Leverano sul percorso cicloturistico Cyronmed che attraversa trasversalmente la parte settentrionale della penisola salentina passando per il capoluogo, senza dimenticare tutta una serie di altri percorsi ciclopedonali di interesse che toccano il centro urbano per poi addentrarsi nel territorio rurale o che invece rimangono all'interno della campagna profonda, come il percorso previsto nel lungo periodo dalla programmazione provinciale e che ricalca il tracciato della condotta dell'acquedotto, ad ovest dell'abitato.



Principali connessioni viarie e ciclopedonali

Le reti tecnologiche

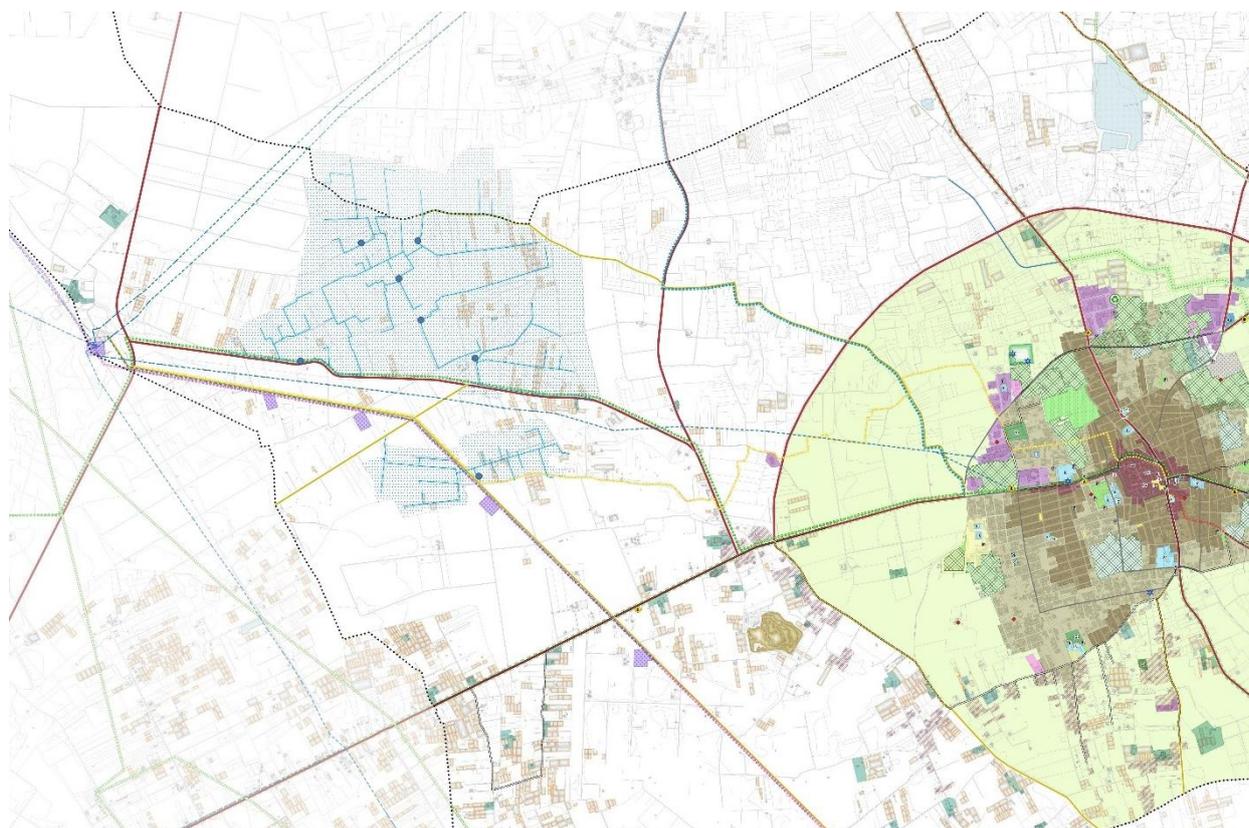


Rete Pluviale: Stato di fatto e di progetto (Estratto tav. SC.TC. 2.4 Carta delle reti e impianti tecnologici)

Ulteriori questioni infrastrutturali di primaria importanza per il territorio leveranese riguardano il sistema di drenaggio delle acque superficiali e quello di approvvigionamento idrico, con riferimento soprattutto alle esigenze agricole di irrigazione. Infatti da un lato è cruciale ricordare che il centro urbano, seguendo una regola insediativa molto comune nell'area, è situato in aree largamente inondabili, una caratteristica che ancora, nonostante gli interventi di ingegneria idraulica intercorsi nel tempo, contraddistingue l'intero abitato lungo l'asse nord-sud identificato dal DPRU (2017). Tali condizioni di pericolosità hanno limitato e limitano tutt'ora gli usi ammissibili, ma d'altro canto creano/serbano memoria di una condizione in un certo senso "identitaria" e distintiva: non a caso è forte nel territorio comunale la presenza di "vore" di valore paesaggistico, mentre spesso sono perse le tracce degli storici canali di scolo e convogliamento delle acque fuori dall'abitato, che in parte scorrono ancora al di sotto delle edificazioni e della rete stradale. Il tema della regimazione delle acque in ambito urbano appare oggi fortemente legato a quello di una infrastrutturazione verde che diventi sistema di gestione/fruizione dei paesaggi urbani e periurbani, approccio già adottato dai recenti programmi

di rigenerazione urbana avviati dall'Amministrazione Comunale, e che è sicuramente da riprendere ed ampliare anche all'interno del PUG.

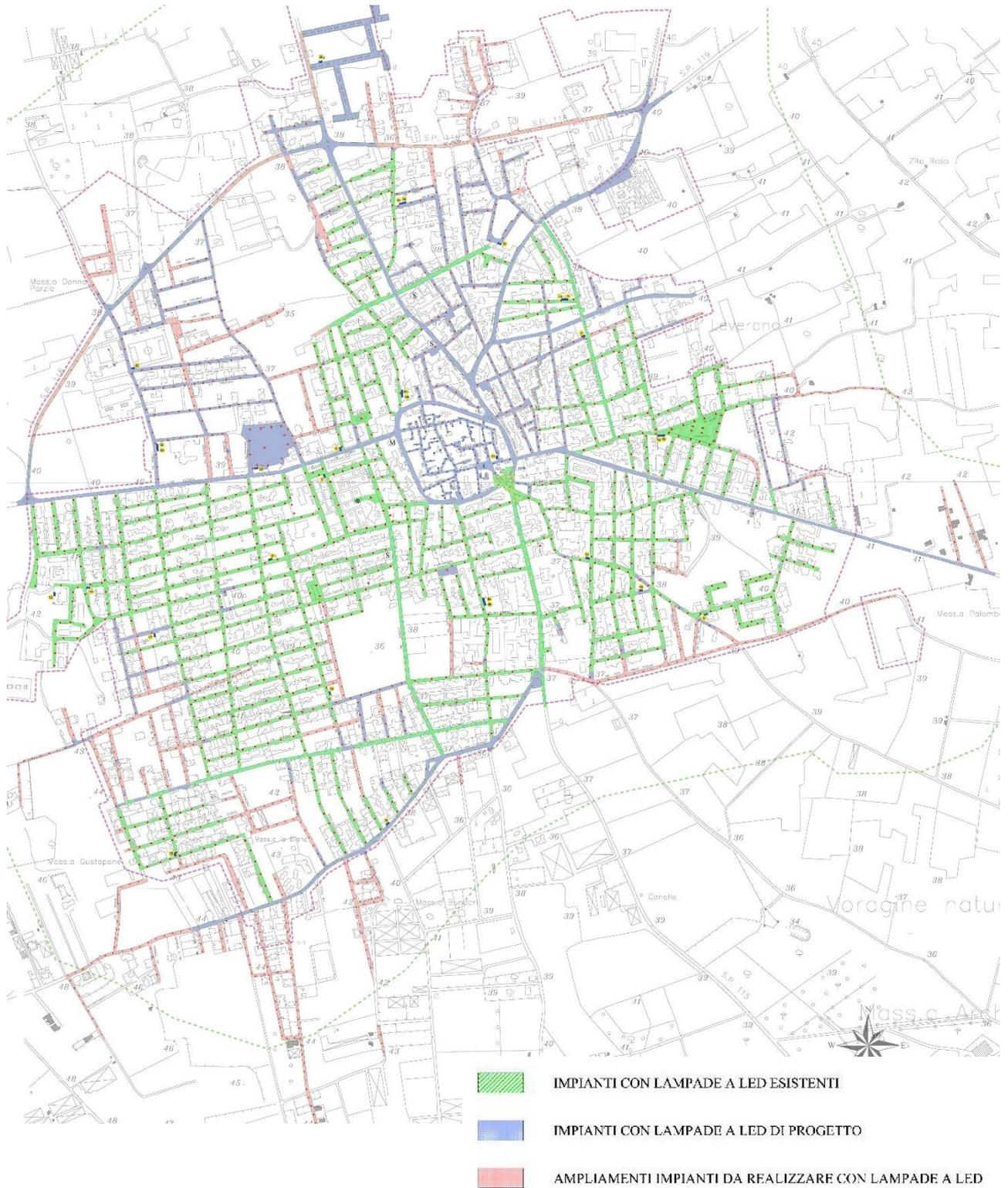
D'altro canto, in una terra tradizionalmente assetata, in cui nella porzione ovest del territorio sono ancora evidenti i segni del cambiamento introdotto a fine '800 dalla costruzione dell'Acquedotto Pugliese (vedi i grandi serbatoi a Sanzara) e dagli interventi di bonifica e meccanizzazione agricola caratterizzanti l'intera area dell'Arneo di cui il comune è parte (torri piezometriche, centri di meccanizzazione, presenza di case della bonifica lungo determinati assi rurali), è critica la problematica dei prelievi da falda e del progressivo avanzare del cuneo salino. Queste preoccupazioni sono cruciali nel territorio comunale data la centralità del settore primario; d'altra parte l'incertezza sul futuro dei paesaggi olivetati devastati dalla Xylella e il carattere particolarmente esigente dal punto di vista irriguo delle ampiamente diffuse colture sotto plastica rendono necessario porsi il problema di una possibile infrastrutturazione delle campagne con sistemi più sostenibili, che siano legati al recupero ed allo stoccaggio delle acque piovane, o alla depurazione e riuso delle acque (bianche, grigie e reflue) per fini di ricarica della falda (in questo caso le stesse vore sono degli ottimali punti di recapito endoreico) e di irrigazione (ad esempio nel vicino agro di Gallipoli in via sperimentale un acquedotto rurale sfrutta il recupero delle acque reflue). Al momento solo una piccola porzione del territorio rurale, disposta a nord della SP220 in prossimità della masseria Sanzara, appare dotata di un acquedotto rurale gestito dal Consorzio di Bonifica Terre d'Arneo (vedi fig. sotto).



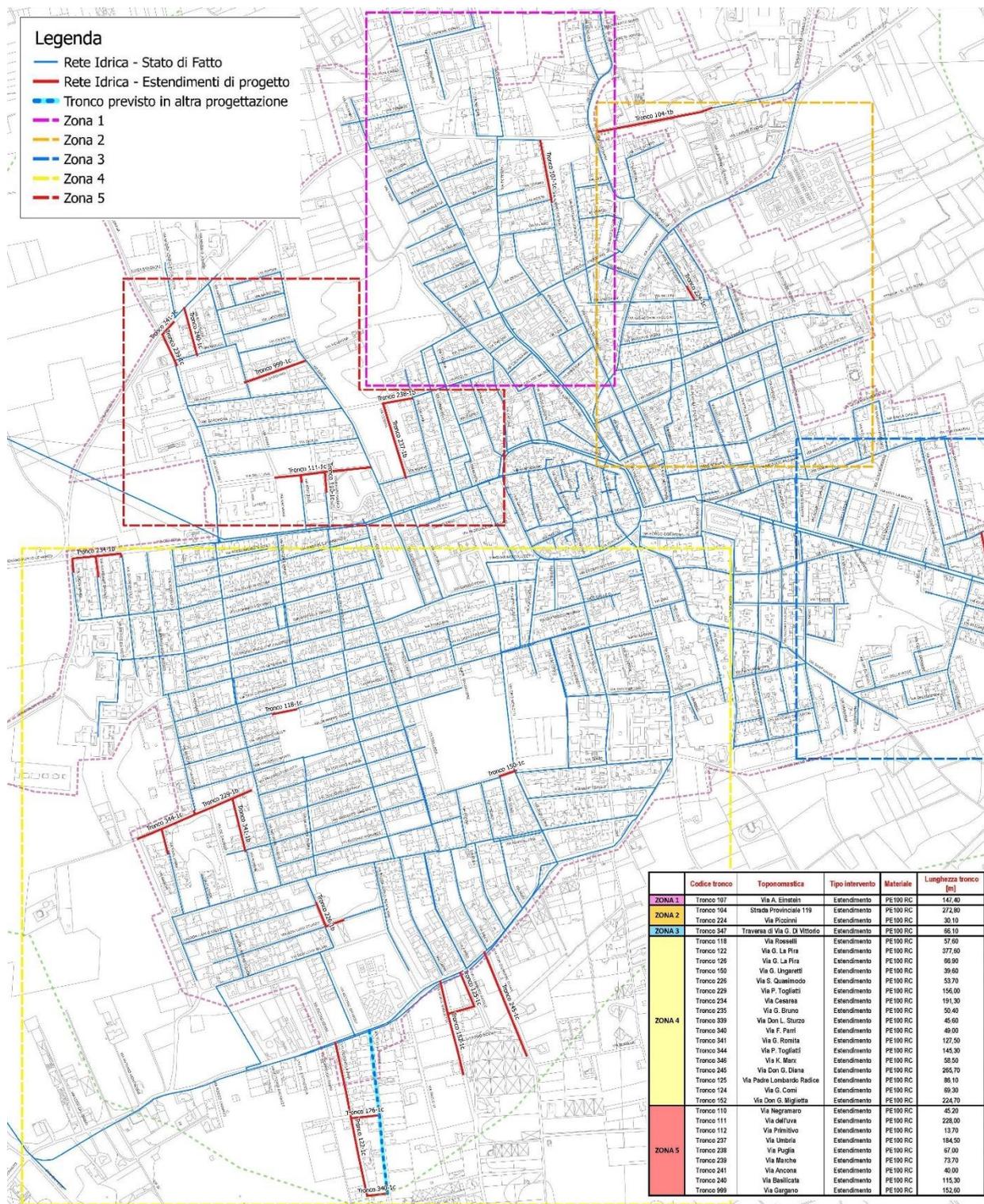
Colture agricole ed infrastrutture irrigue (Estratto tav. SC.TC. 2.2 Carta del sistema insediativo e infrastrutturale)

Per quel che riguarda invece i restanti servizi urbani a rete, la rete di illuminazione risulta avere una buona copertura del territorio urbanizzato già gestito tramite illuminazione a led; l'introduzione di questa modalità è invece solo prevista (di progetto) sugli assi principali del quadrante nord e su via Otranto. Infine ci sono delle aree (o più che altro degli elementi lineari) che risultano non coperte dalla rete di illuminazione pubblica: si tratta essenzialmente di alcune strade di recente realizzazione come via Pasolini (strada di margine a sud-est), oltre alle strade interne all'edificato aggregato in territorio periurbano (vedi grappoli edilizi innestati su via Otranto).

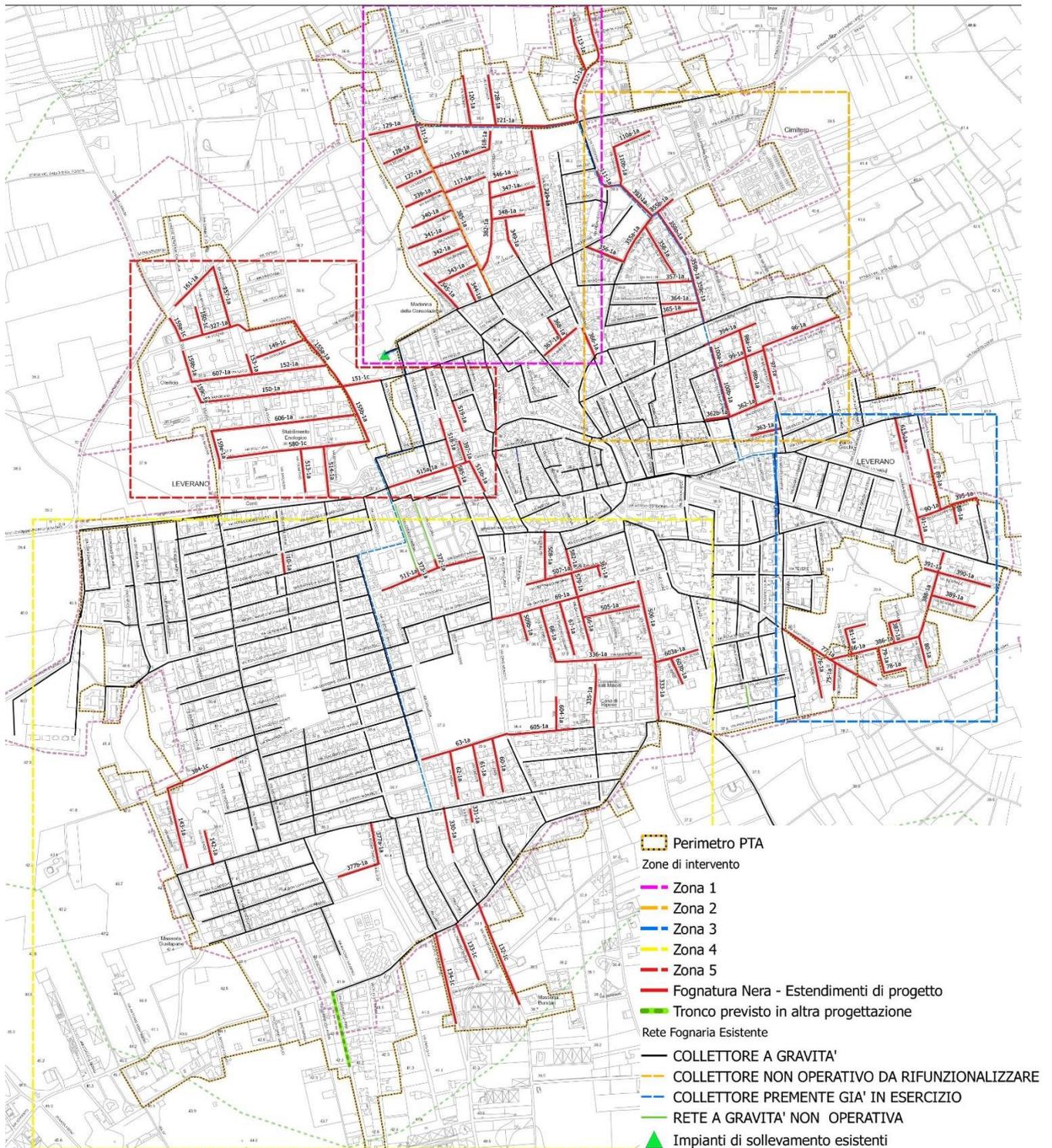
Queste ultime risultano al momento carenti anche dal punto di vista della rete idrica, che di fatto ha una copertura pressoché completa dell'edificato, a parte alcuni tratti estremamente circoscritti della rete stradale in aree periferiche.



Rete Illuminazione: Stato di fatto e di progetto (Estratto tav. SC.TC. z.4 Carta delle reti e impianti tecnologici)

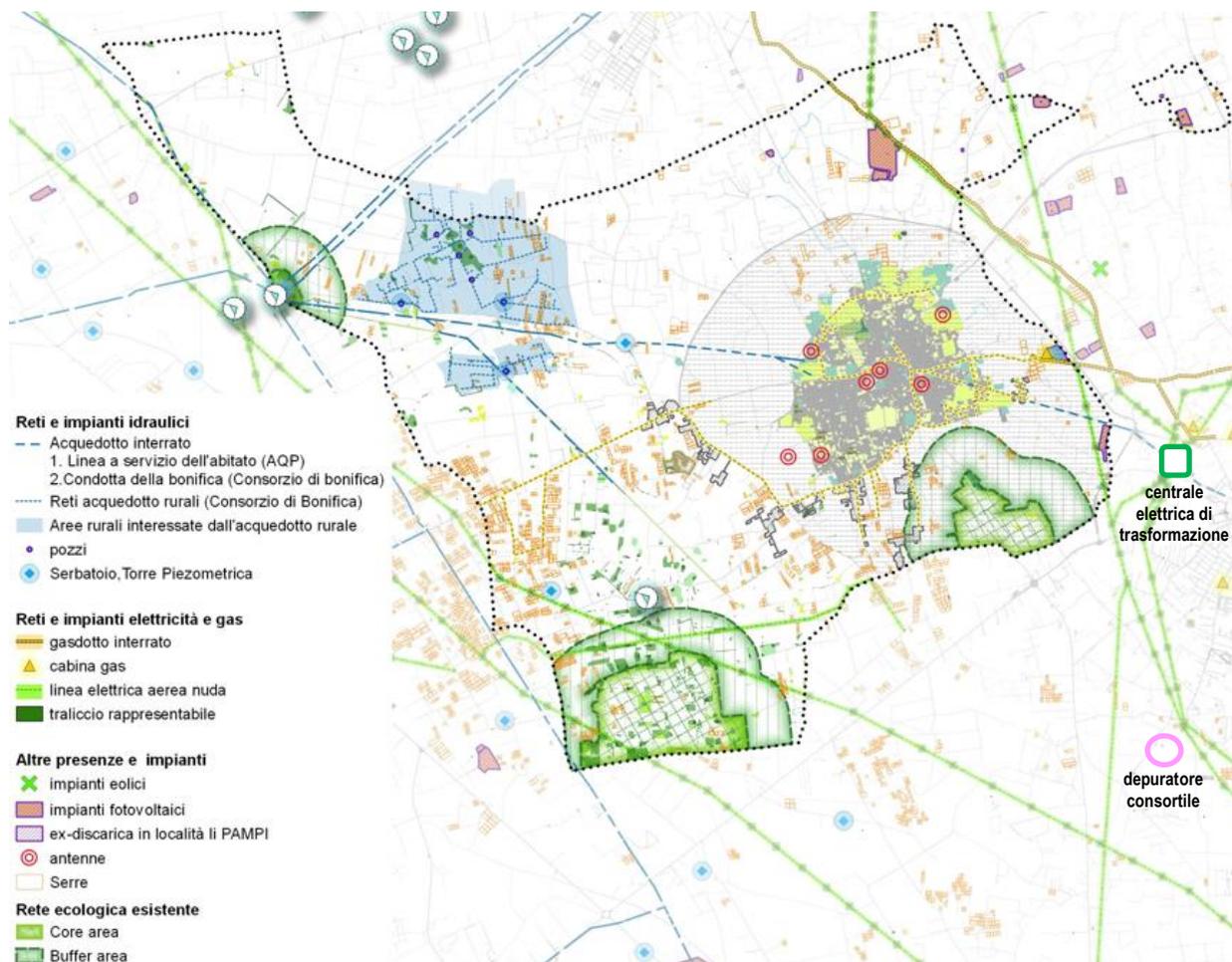


Rete Idrica: Stato di fatto e di progetto (Estratto tav. SC.TC. 2.4 Carta delle reti e impianti tecnologici)



Rete Fognaria: Stato di fatto e di progetto (Estratto tav. SC.TC. 2.4 Carta delle reti e impianti tecnologici)

Più problematico appare lo stato di fatto della rete fognaria, rispetto alla quale si rilevano delle ampie aree non coperte (Estendimenti di progetto) anche all'interno dei tessuti non recenti: non è più solo il caso dell'edificato aggregato in territorio periurbano ai margini di via Otranto, ma, ad esempio, anche dell'intera espansione residenziale del quadrante nord-ovest, una parte importante dell'edificato su via Veglie, dei tessuti che, ad ovest di via Leuca, partono dal bordo meridionale del centro storico per descrivere un arco verso sud est (via Pantelleria), oltre all'intero bordo est dell'abitato.



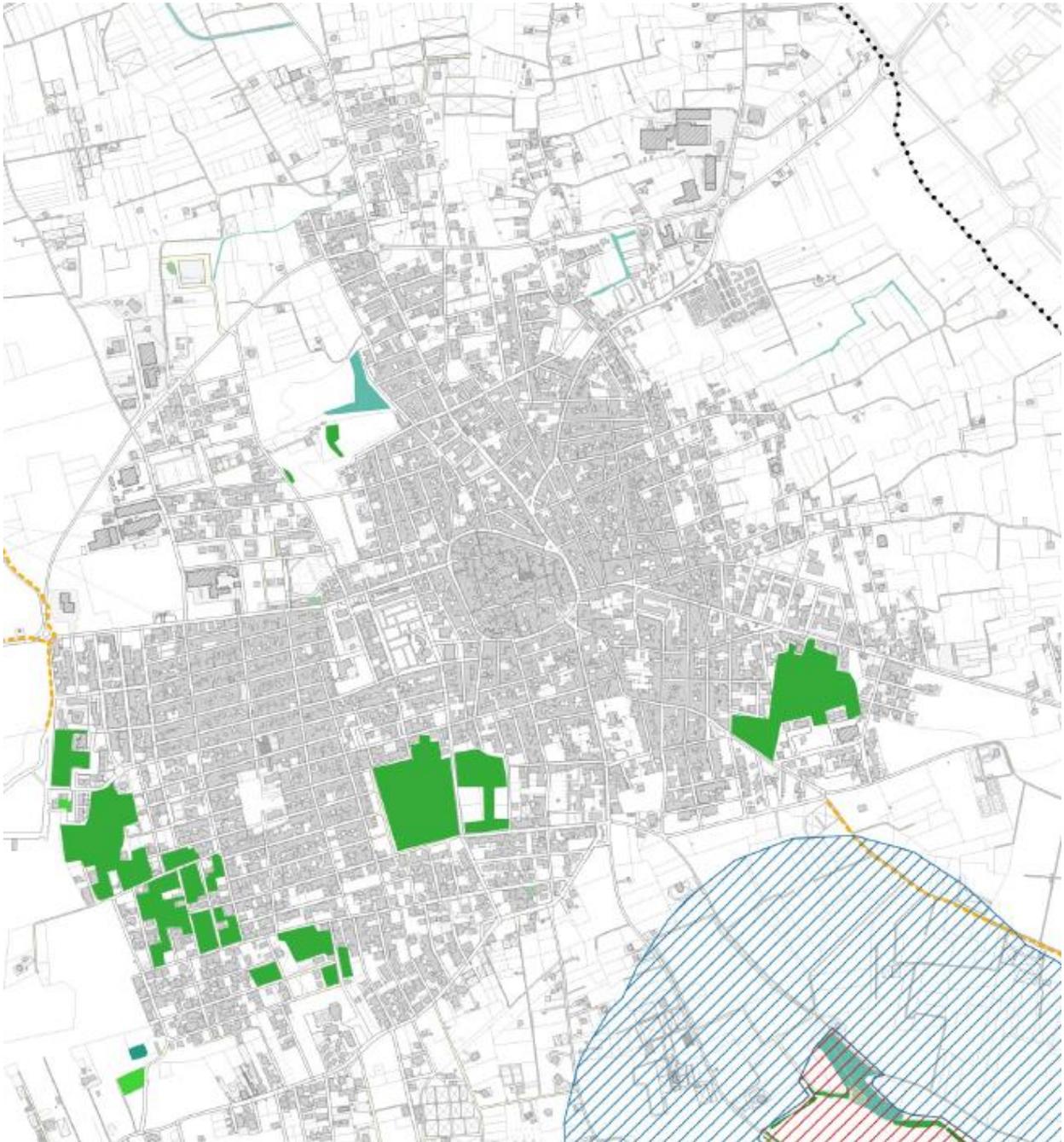
Il sistema delle reti e degli impianti nel paesaggio rurale (Estratto tav. SC.TC. 1.3 Carta delle risorse paesaggistico-ambientali)

Il territorio comunale appare inoltre attraversato dalle linee di distribuzione principali di varie infrastrutture a rete:

- per quel che riguarda la linea elettrica, ci sono delle linee ad alta tensione sopraelevate (assimilabili quindi a detrattori dal punto di vista paesaggistico) che attraversano il lembo più meridionale del territorio comunale, così come la parte più orientale, in prossimità della centrale elettrica di trasformazione di riferimento (sita nel territorio del comune di Copertino).
- per quel che riguarda le linee di distribuzione dell'acquedotto, l'asse del sistema comunale poggia sulla linea interrata che segue l'andamento della SP21 per Porto Cesareo e poi la SP17 per Copertino, a cui si aggiungono altre due linee interrate ed ovest, entrambe convergenti sul promontorio di Sanzara, da cui l'una procede verso il centro urbano vicino di Veglie, e l'altra invece si indirizza verso sud-est: si tratta di una condotta nata con finalità di servizio per l'agricoltura nell'ambito delle attività del Consorzio di Bonifica, il cui mancato completamento ha pregiudicato anche ogni possibile messa in funzione.

2.3.6 Risorse del sistema periurbano

Le Componenti naturalistico-ambientali: risorse e fragilità



Rete Ecologica esistente in ambito urbano e periurbano (Estratto tav. SC.TC. 1.2 Carta delle risorse naturalistiche e rete ecologica esistente)

Rete ecologica

-  Core area
-  Buffer area

Connettivo diffuso*

-  Area boscata
-  Filare arboreo
-  Gariga
-  Incolto erbaceo

-  Prato-pascolo
-  Siepe
-  Siepe - Macchia arborea e arbustiva
-  Macchia mediterranea
-  Canneto
-  Area umida
-  Canale
-  Vora

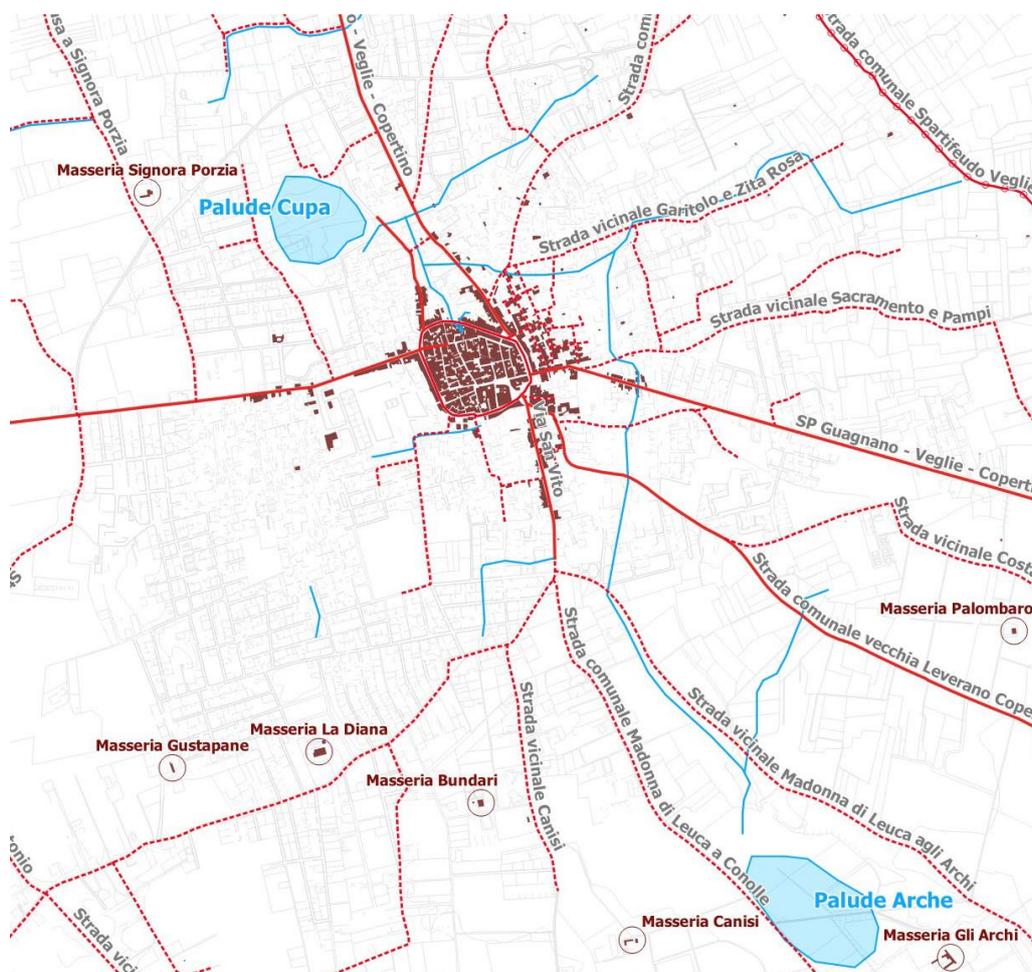
-  Oliveto con macchia arborea e arbustiva
-  Oliveto misto
-  Oliveto su macchia
-  Aree verdi

La restituzione della rete ecologica esistente rivela in ambito urbano e periurbano alcune presenze che nella parte sud sono legate principalmente alla presenza di aree a prato e di terreni incolti, alcuni più frammentati e dal bordo frastagliato, localizzati prevalentemente nei numerosi lotti inattuati (destinati in parte a servizi, ma in larga parte anche a residenza) dei quartieri Pozzo lungo (a sud della zona 167) e Diana, nella parte sud ovest del centro abitato, e altri invece caratterizzati da una dimensione più piena e da forme più regolari, come nel caso delle zone F inattuate lungo via Ciro Menotti (aree soggette a pericolosità idraulica), e del vuoto urbano (servizi e residenza non attuato) al centro delle zone C poste a sud-est dell'abitato. Nella porzione nord del centro abitato invece le presenze naturalistiche sono prevalentemente legate alla presenza dell'acqua: si veda l'area umida rilevata a Patula Cupa (in corrispondenza del parco urbano attualmente in fase di realizzazione, che ne ha mantenuto questa peculiarità), ma anche il alcuni tracciati di canali presenti in aree agricole periurbane o in aree aperte intercluse, rivelati dalla presenza di vegetazione ripariale. Si segnala anche l'area umida rilevata in corrispondenza della vora di Masseria Arche, non lontano dal bordo urbano sud, e in corrispondenza ad un nodo della rete ecologica locale esistente.

La maggioranza delle presenze naturalistiche fin qui citate, impreviste in un contesto considerato estremamente minerale e poco attento alla biodiversità in ambito urbano, che appare semmai molto più incline alla commistione con le colture, spesso intercluse nell'abitato, appaiono in ogni caso estremamente fragili e legate ad una dimensione di temporaneità, oggetto di fenomeni di attesa il cui esito finale sembrerebbe tendere alla loro progressiva scomparsa.

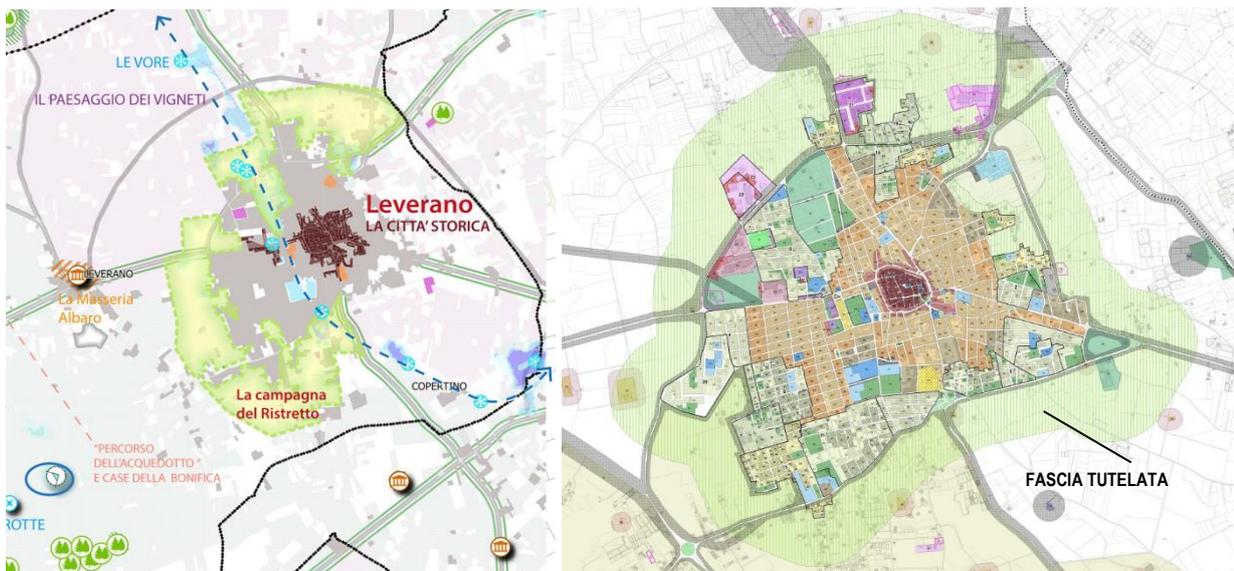
Anche per quel che riguarda le presenze acquatiche, è in particolare la presenza dei canali che è particolarmente soggetta alla cancellazione attraverso il tombinamento. Peraltro tutta la periferia est della cittadina ancora a inizio novecento appare fortemente caratterizzata dalla presenza di canali (corredati dalla relativa vegetazione ripariale) che ne segnavano profondamente il paesaggio periurbano, e di cui non è rimasta traccia se non nella memoria orale.

Cionondimeno si tratta di presenze importanti attorno alle quali ricostruire delle trame verdi urbane e periurbane.



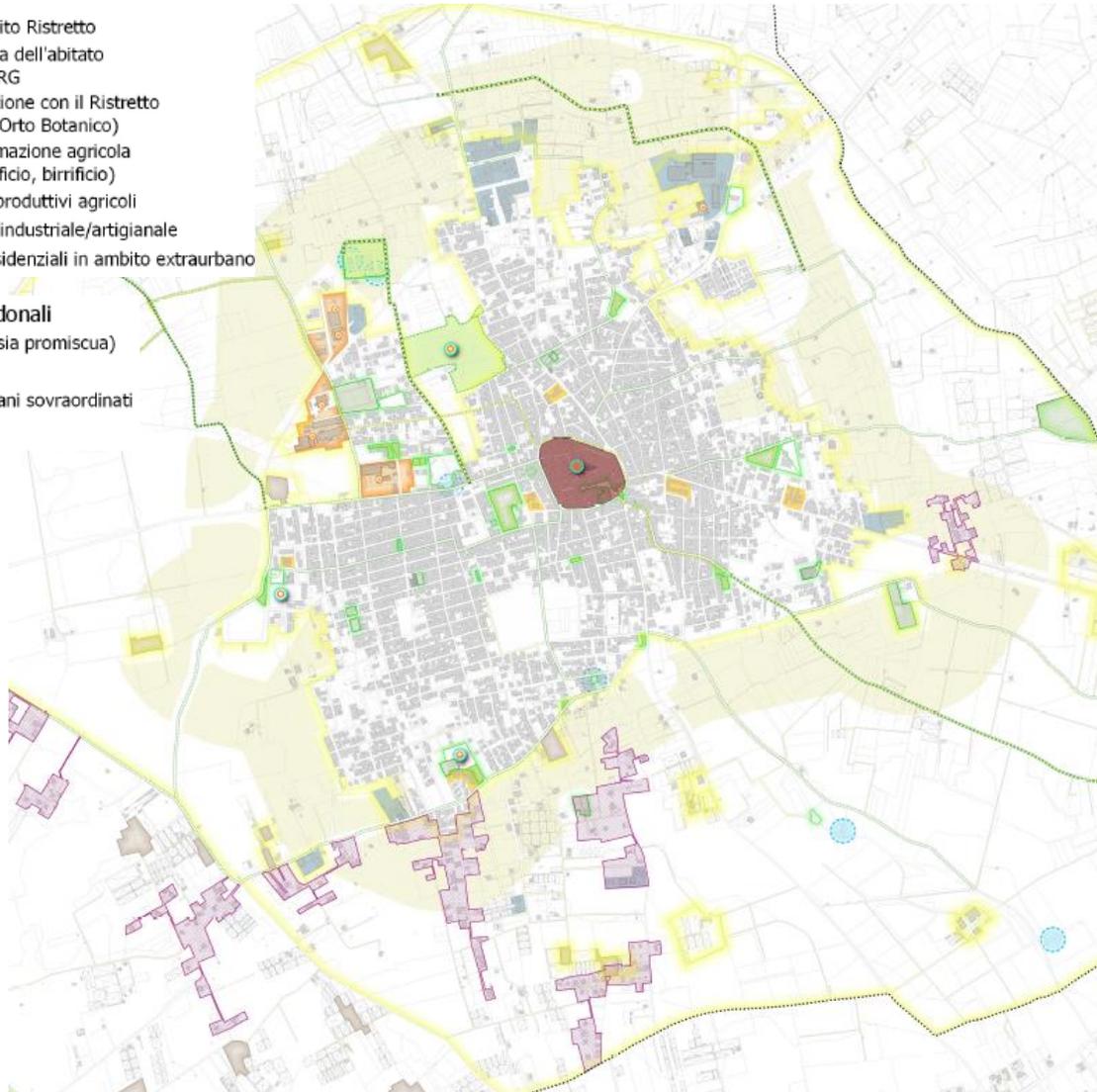
Rete Ecologica esistente in ambito urbano e periurbano

Il tema del ristretto: fattori di criticità e potenzialità

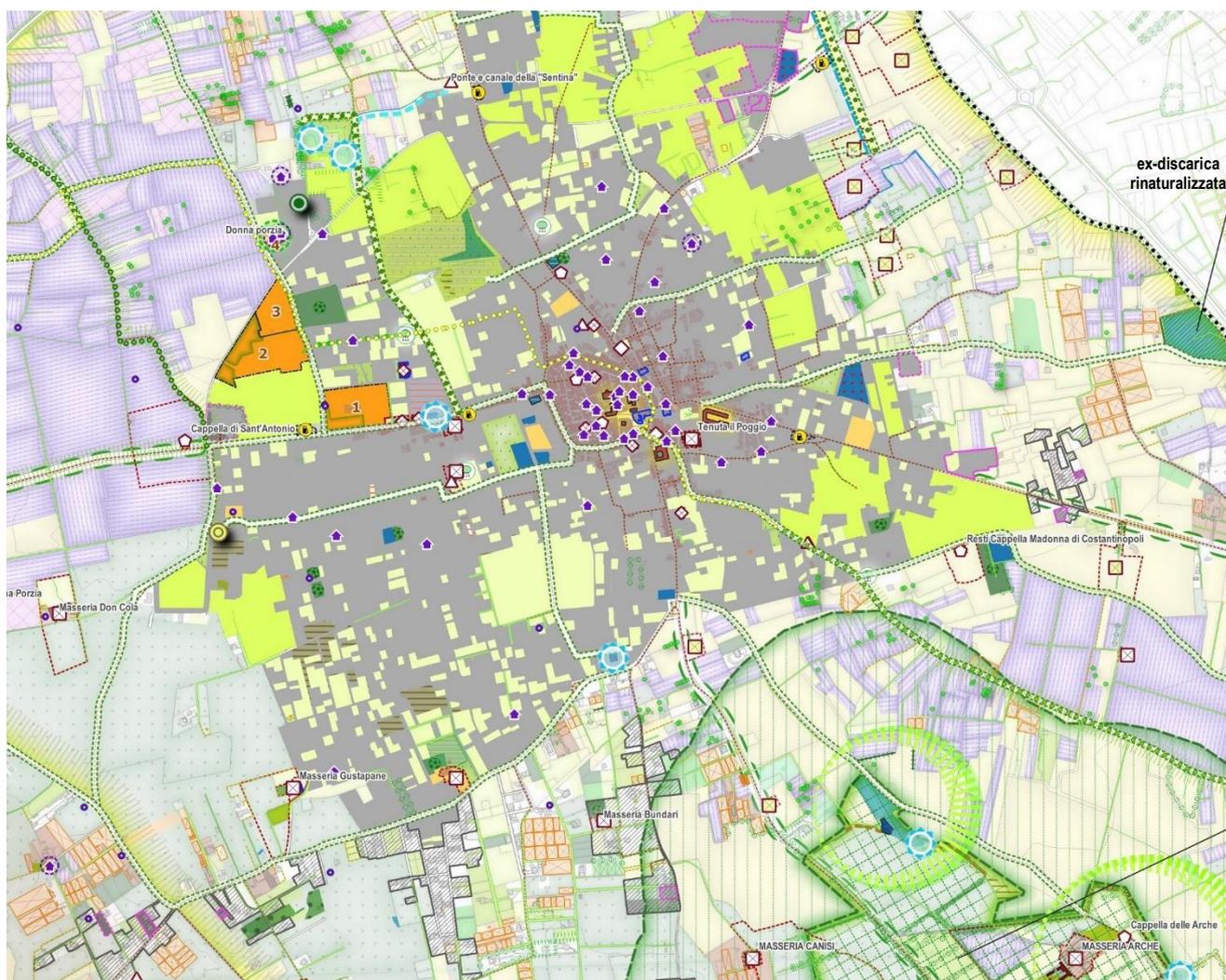


La campagna del Ristretto nella perimetrazione proposta dal PPTR e la fascia di tutela dell'abitato da PRG: un Ristretto ante-litteram

- Proposta Ambito Ristretto
 - Fascia di tutela dell'abitato prevista dal PRG
 - Parchi in relazione con il Ristretto (Patula cupa, Orto Botanico)
 - Centri trasformazione agricola (cantine, oleificio, birrificio)
 - insediamenti produttivi agricoli
 - insediamento industriale/artigianale
 - espansioni residenziali in ambito extraurbano
- Percorsi ciclopeditoni
- esistente (corsia promiscua)
 - di progetto
 - previsto da piani sovraordinati
 - percorsi rurali



La fascia di tutela dell'abitato da PRG e lo stato attuale del territorio



Le aree verdi ed agricole intercluse nella fascia periurbana

Il tema del Ristretto è posto con forza dal PPTR come individuazione di un margine urbano che è in realtà non una linea ma un'ampia area di bordo dove avviene la transizione tra città e campagna in termini di usi promiscui e servizi ecosistemici, un nuovo paesaggio dell'abitare in cui integrare quella qualità urbana spesso assente nelle periferie e immaginare nuovi spazi pubblici e luoghi della socialità. Si tratta quindi di uno spazio ibrido in cui ritessere le trame delle infrastrutture verdi urbane, garantendo la continuità di quegli usi agricoli che nello scambio con il contesto urbano non vedono un pericolo, ma anzi ne traggono un giovamento, come tutta l'ampia gamma delle attività previste dalla multifunzionalità dell'azienda agricola (ad esempio vendita diretta, fattorie didattiche, turismo esperienziale, ecc.) e al contempo accordando nuovi spazi a quelle forme di agricoltura urbana (come gli orti sociali) che introducono forme di cura e presa in carico degli spazi pubblici da parte dei cittadini.

In realtà il PRG vigente individuava una fascia di tutela dell'abitato che per certi versi può essere letta come un Ristretto ante litteram: infatti si tratta di una fascia di 300m dal perimetro del centro abitato entro la quale è vietata la costruzione di nuove serre. Una misura che non ha potuto incidere sulle presenze già consolidate alla data dell'entrata in vigore del PRG, ma che ha comunque contribuito in molti casi a mantenere una distanza tra queste realtà produttive agricole percepite come fortemente inquinanti e il cui rapporto con la residenza è tra le preoccupazioni prioritarie emerse nel percorso di partecipazione che ha anticipato il PUG.

La questione è resa centrale dalla presenza di una forte pressione correlata al nuovo impianto o all'ampliamento di insediamenti produttivi agricoli basati sulle colture in serra in ambiti limitrofi alle aree urbanizzate, ma anche dallo sfrangiamento del bordo costruito (soprattutto lungo il confine sud-ovest segnato da via Otranto) che si allunga con delle propaggini non pianificate nel territorio rurale, in ambiti contraddistinti dalla folta presenza di serre.

Da un punto di vista del disegno fisico, mentre la delimitazione da PRG, per la sua natura di buffer, seguiva uniformemente il perimetro dell'abitato, il PPTR propone una delimitazione del ristretto che si concentra sul perimetro settentrionale e occidentale, trascurando il lato orientale che tuttavia emerge dalle analisi svolte per il PUG con un bordo urbano molto frammentato e ricco di aree verdi o agricole intercluse, che sicuramente rientrano in una definizione più ampia di territorio periurbano dove è essenziale riuscire a giocare la partita dell'infrastrutturazione verde della città e delle riconnessioni delle reti fruibili verso le risorse paesaggistiche e storico-testimoniali del territorio rurale.

Peraltro sono proprio questi spazi interclusi e terrains vagues urbani, spesso esito della mancata attuazione di parti di città (pubblica o privata), a garantire alcuni spazi di libertà residui dentro la città, come quelli per il gioco. Si tratta in realtà di luoghi indefiniti che si prestano ad un'ampia gamma di usi informali, dal gioco dei bambini (più frequente qui che nei campetti pubblici e privati dedicati allo sport e spesso di non immediato accesso, come segnalato nel corso del percorso partecipativo propedeutico al PUG), all'allestimento di ampi parcheggi temporanei per le manifestazioni estive (il riferimento è in particolare alle aree di Patula cupa, ampia area verde a nord, spesso utilizzati per la sosta durante l'annuale Festa della Birra, una ricorrenza consolidata e dal forte richiamo a livello provinciale nel periodo pre-covid). Il tema della riappropriazione spontanea del territorio che trova degli spazi in particolare proprio nel territorio periurbano ha una sua declinazione specifica in relazione ai percorsi secondari che dal margine urbano si addentrano verso le campagne: a sud ovest via Sant'Angelo (strada vecchia per Copertino) e la sua parallela posta appena più a nord hanno rappresentato uno dei primi tracciati spontaneamente riconvertiti in percorsi dedicati allo sport dalle pratiche dei singoli, che però hanno creato quelle condizioni di "sicurezza" (alta frequentazione di pedoni e ciclisti) che ne hanno incrementalmente intensificato l'uso. Pratiche analoghe si sono consolidate lungo il tracciato che dalla periferia sud procede verso Masseria Arche, e anche a nord ovest, lungo il tracciato rurale che dalla piazzetta Sandro Pertini si dirige verso la ex-discarda in zona Li Pampi, ora "rinaturalizzata" nonché sede di un'area umida, per poi proseguire verso nord parallelamente al tracciato della nuova circonvallazione per il tratto che arriva all'altezza del cimitero. Nell'apertura verso questo genere di pratiche fruibili si passa da una concezione del ristretto più limitata ad una più ampia categoria del "periurbano", di cui, come vedremo nei paragrafi successivi, il PUG ha voluto proporre un'interpretazione larga, a comprendere tutti quei territori interclusi tra il margine nord dell'abitato e la recente circonvallazione, che di fatto crea una cesura nel territorio della campagna profonda e "avvicina" le aree intercluse verso una fruizione più ibrida rispetto al contesto urbano.

La lettura qui proposta di questa categoria, se da un lato evidenzia la ricchezza e soprattutto la potenzialità di quest'ambito ibrido, dove prendono forma nuove pratiche e si crea una nuova continuità nella fruizione del paesaggio, da potenziare verso una maggiore connessione verso le risorse ambientali paesaggistiche e storico-testimoniali della campagna profonda, d'altro canto non può non mettere in luce anche la fragilità di queste presenze che spesso devono la loro esistenza alla dimenticanza, e che rischiano di essere in breve travolte da interventi di espansione/attuazione di previsioni già in essere, ma anche da progettualità troppo rigide o poco attente ai valori in essere. E' per questo che la visione messa in campo dal PUG per il ristretto predilige interventi leggeri, di infrastrutturazione minima, attenta alla riconnessione di reti verdi e delle trame della mobilità lenta, capace di accogliere ancora la dimensione degli usi temporanei e imprevedibili, piuttosto che tendere verso nuove forme di irreggimentazione.

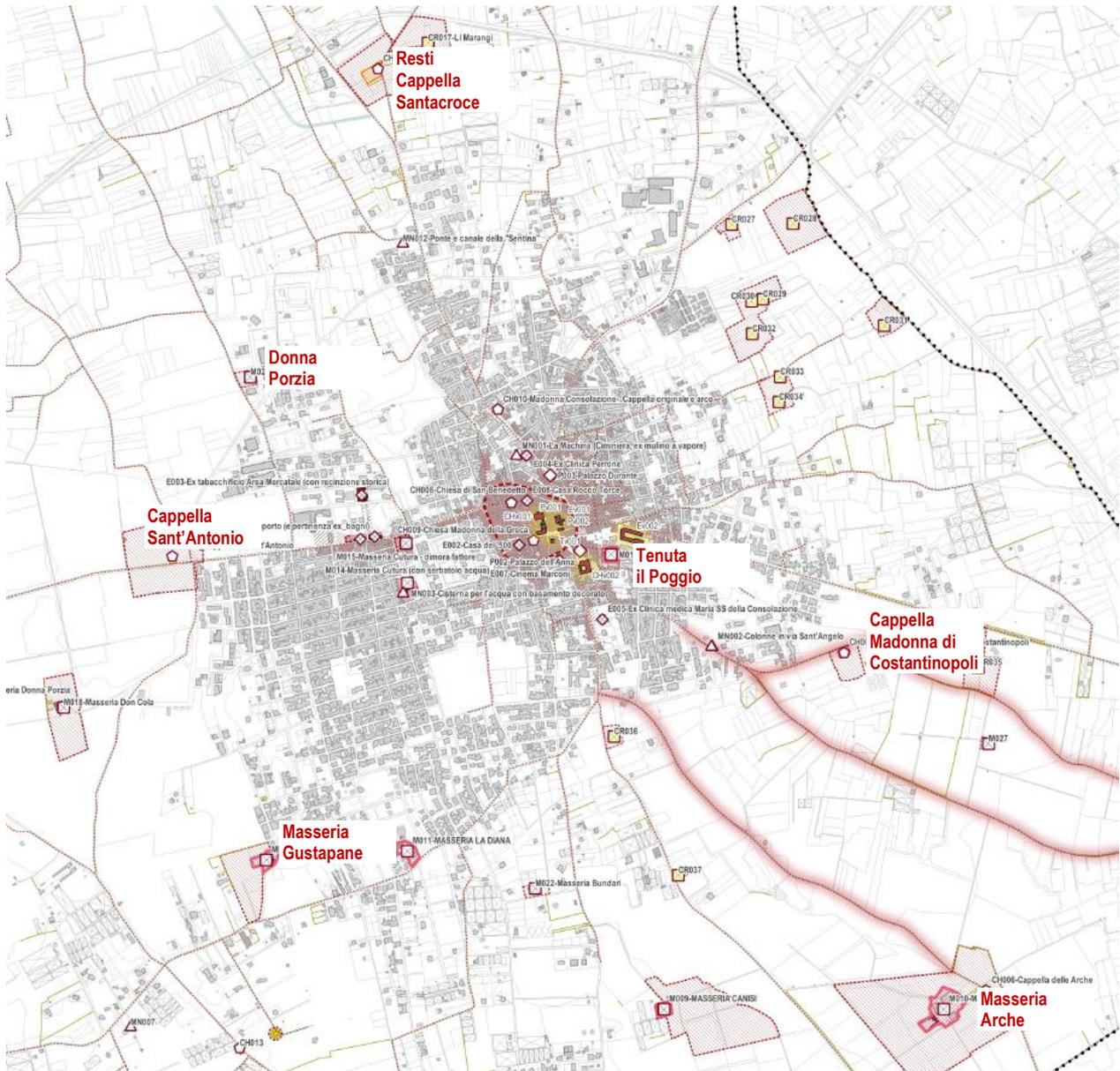
I beni culturali e paesaggistici

Nel quadro delineato sopra, è cruciale l'importanza di alcuni beni di carattere storico-testimoniale, che in genere si collocavano originariamente nel territorio rurale, per essere poi inglobati nelle successive espansioni urbane e ritrovarsi oggi in posizione centrale nel contesto urbano, oppure ai suoi margini. In entrambi i casi le (potenziali) funzioni che questi potrebbero svolgere al momento appaiono particolarmente fertili se lette attraverso la chiave del periurbano, e quindi del ruolo di tramite e transizione tra città e campagna così come delineato dal PTPR (Patto città-campagna).

I beni posti in posizione più defilata rispetto all'urbano, sono traggurabili in un'ottica progettuale come punti di richiamo sul tracciato di alcuni percorsi rurali. E' il caso delle cappelle bizantine di Santacroce a nord, e di Madonna di Costantinopoli a sud-est, ma anche della più recente chiesetta di Sant'Antonio all'imbocco della SP21 per Porto Cesareo, o infine di Masseria Arche, che si pone al termine di uno dei percorsi rurali più frequentati citati nel paragrafo precedente, che lambisce peraltro anche un geosito che è anche un'area umida, con potenzialità fruibili, oltre che ecologiche e paesaggistiche, che ne fanno una vera propria polarità rurale. L'area della campagna del ristretto compresa tra la SP 115 (Leverano – Nardò) e la SP 17 (Leverano – Copertino) risulta fortemente caratterizzata per la presenza di numerosi

beni culturali-architettonici (ruderi della Cappella Santa Maria di Costantinopoli, Masseria, Cappella e Vora delle Arche, ruderi di Masseria Palombara, alti muri a secco e cisterne), di importanti beni naturali (Vora delle Arche con prati permanenti ed area umida, linea di faglia con emersioni rocciose e massi ciclopici, filari di cipressi, filari ed alberi isolati di pino domestico, agrumeti, grandi perastri, piccoli boschi di carrubo) e dalla presenza di diverse strade bianche ed interpoderali. L'insieme delle presenze genera una forte caratterizzazione percettiva, veicolata dagli ampi orizzonti e dal ricco e diversificato mosaico culturale, comprendente seminativi, vigneti, frutteti, che contribuiscono alla definizione di un paesaggio di particolare pregio in ambito comunale, capace di trasmettere sensazioni di serenità e quiete, evidenziando una positiva relazione tra attività agro-colturali e gestione dei luoghi.

Sul bordo urbano, invece si riscontrano delle presenze che si prestano bene ad immaginare nuovi spazi pubblici in grado di gestire l'interfaccia tra urbano e rurale. Ad esempio la masseria Donna Porzia, posta in adiacenza alla zona commerciale localizzata a nord-ovest, dove ha sede anche il Mercato dei fiori, nella logica della multifunzionalità dell'azienda agricola, svolge al momento attività di cantina, con vendita diretta, ma è anche una masseria didattica ed un agriturismo. Si presenta invece in rovina la masseria Gustapane, posta a sud-est dell'abitato, lungo via Otranto: si tratta di una bellissima costruzione rurale corredata da un'ampia pertinenza agricola in parte cinta da un muro a secco in parte diruto, che deve aver giocato anche un ruolo importante nella vita sociale della cittadina di Leverano in passato, vista la presenza di un forno all'interno della struttura. La sua posizione di bordo, nelle vicinanze di un'area urbana sviluppatasi con un'accezione in larga parte informale e povera di dotazioni, fa intravedere un forte potenziale per questo bene attualmente in abbandono. In posizione più centrale, ai margini della città storica, si trova invece la Tenuta il Poggio, una struttura che ha mantenuto intatta la sua pertinenza verde, ma che al momento si presenta in abbandono e affetta da progressivo degrado, pur rappresentando un interessante testimonianza storica, oltre che uno spazio aperto di grande interesse all'interno di un tessuto residenziale consolidato e povero di spazi aperti.



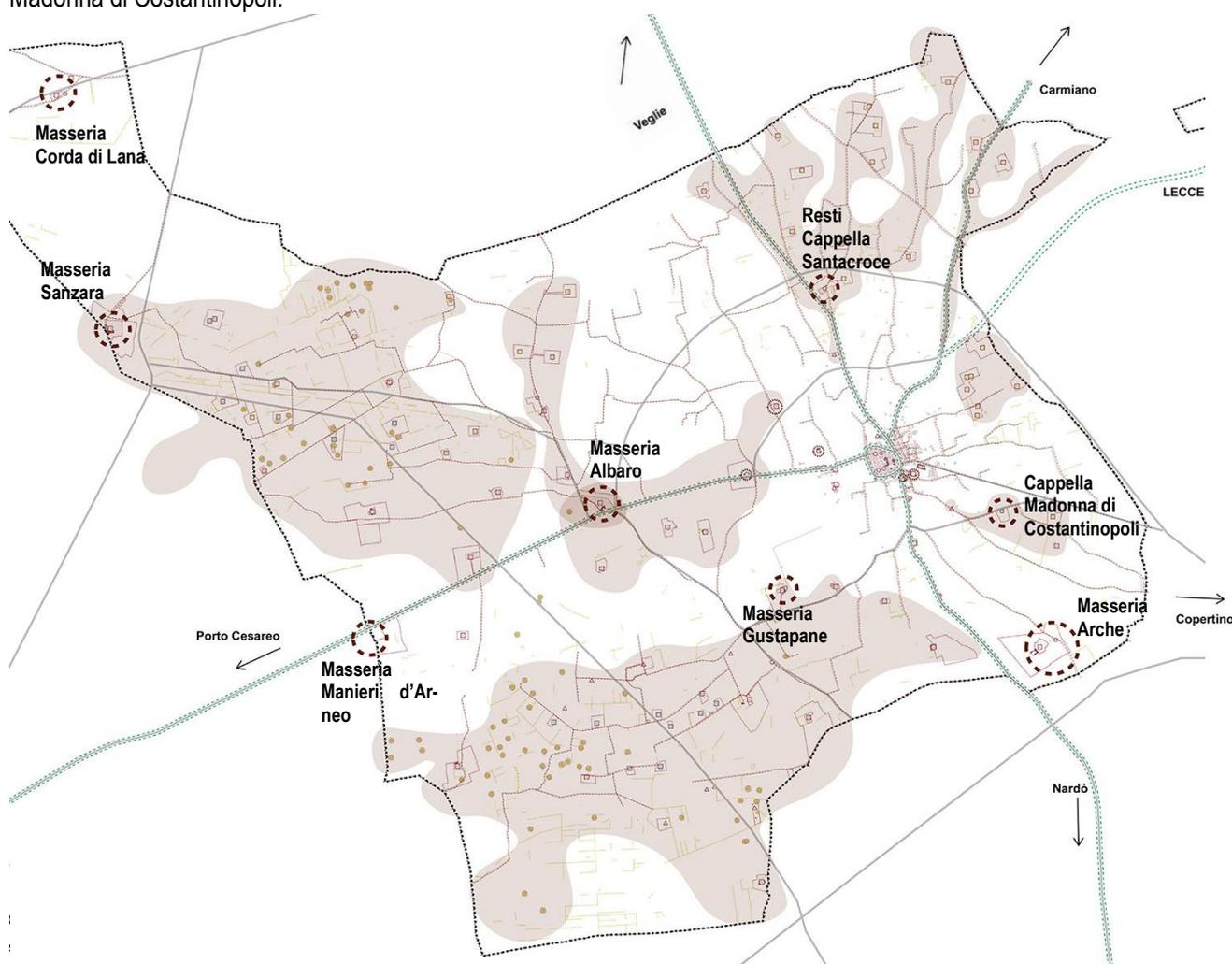
Beni storico-testimoniali nel contesto urbano e periurbano

2.3.7 Risorse del territorio rurale

I beni culturali diffusi in ambito rurale

Come illustrato nel paragrafo relativo ai beni culturali nel territorio rurale, al cap. “2.3.3 Il patrimonio storico-culturale nel contesto urbano e rurale”, tutto il territorio è interessato da elementi di interesse storico culturale. Tuttavia ci sono delle porzioni del territorio comunale dove tracce storiche dell’insediamento dell’uomo si addensano e altre dove invece risultano più rade. In particolar modo, nell’immagine sotto si vede chiaramente come nella porzione nord del territorio comunale si addensano la presenza di case rurali e casini, che attestandosi lungo strade principali e strade rurali, delineano un’area di concentrazione assimilabile alle dita di una mano che si allarga in direzione di Veglie, nel cui “palmo” si colloca il bene più rappresentativo del gruppo, ovvero i resti della cappella bizantina di Santa Croce.

Procedendo in senso orario, una seconda area di concentrazione di case rurali è rinvenibile a nord-est, nell’area rurale alle spalle del cimitero, mentre un ulteriore asse nella distribuzione dei beni culturali in ambito rurale è rappresentato dal percorso rurale intercluso tra la SP17 per Copertino e la parallela via Sant’Angelo (strada vecchia per Copertino) che include un gruppo eterogeneo di beni (una masseria, una casina rurale, delle colonne che marcano l’ingresso podereale in un’area ormai urbanizzata, ...) tra i quali però sono di particolare importanza i Resti della Cappella bizantina Madonna di Costantinopoli.



Ambiti di addensamento dei beni culturali nel contesto rurale

Continuando a percorrere il territorio comunale in verso orario, si incontra una terza area molto estesa, che dal limite della SP115 per Nardò si allunga verso ovest nella porzione meridionale del comune, e che include numerose masserie, specie ai due estremi est e ovest, attestate su strade ormai periurbane (via Otranto) e rurali, mentre la parte centrale è segnata soprattutto dalla presenza di case rurali e case della bonifica, sparse nella campagna olivetata e (soprattutto le seconde) in prossimità della condotta dell’Acquedotto voluta dal Consorzio di Bonifica. Nell’area si riscontra anche un addensamento delle presenze di costruzioni a secco, muretti e soprattutto trulli.

Risalendo verso nord è sulla SP21 per Porto Cesareo che si attesta un'ulteriore area, che poi si allunga a nord-ovest risalendo per un tratto lungo la strada SP220 per virare poi ad est lungo la SP353: il centro ideale di questo ambito a forma di L è la Masseria Albaro, posta all'incrocio tra le due strade provinciali principali.

Infine è lungo la SP220 che si rileva un'ultima area di addensamento, che include alcune masserie e numerose case rurali, prevalentemente legate alla bonifica; nelle porzioni più distanti dall'arteria stradale principale si rileva anche qui un addensamento di trulli e muretti a secco nella campagna olivetata. Nodo centrale dell'area di addensamento, posta in una collocazione altimetricamente dominante, è la Masseria Sanzara.

Immaginando al negativo le campiture a macchia di leopardo fin qui descritte, si può notare come le aree più povere di beni culturali sono a nord-ovest, nella porzione di paesaggi del vigneto dove la maglia poderale rivela la presenza di una proprietà fondiaria meno frammentata, e nella porzione tra le direttrici storiche per Copertino e la strada per Nardò (a sud-est), anch'essa interessata da proprietà fondiarie più ampie rispetto ad altre porzioni di territorio, oltre che da un'ampia area paludosa che arrivava fino alla Masseria Arche, di cui rimane ancora qualche traccia in prossimità della vicina vora.

I beni storico-architettonici sparsi sono distinti per tipologie: Masserie, Chiese, cappelle ed edicole votive; Case rurali, Case della Bonifica, Edifici, Manufatti, a cui va aggiunta la specifica categoria dei trulli.

La loro diffusione nel territorio è la testimonianza di una ricca presenza antropica nelle campagne legata agli usi agricoli ma anche alla vicinanza con la città. L'insieme di questi elementi concorre a definire una vera e propria rete di elementi con valenza culturale che immersi nella maglia delle coltivazioni degli oliveti o dei vigneti, conferisce paesaggio rurale riconoscibilità e valore.

Tra i beni di maggior valore storico-culturale che si riconoscono anche come possibili polarità in uno scenario di valorizzazione del patrimonio diffuso in ambito rurale, in parte già citati in riferimento alle differenti aree di addensamento, è possibile citare: le masserie Albaro e Manieri, quest'ultima vincolata ai sensi dell'art. 10 del D.lgs 42/04, disposti sulla strada per Porto Cesareo (SP21), la Masseria Sanzara in posizione dominante al termine della SP220, la Masseria Corda di Lana sulla SP110 che da Veglie procede verso la costa, la già citata Masseria Arche a sud-est, mentre in un contesto più periurbano abbiamo le due cappelle bizantine (o quel che ne rimane) Santa Croce e Madonna di Costantinopoli rispettivamente a nord e a sud-est, mentre a sud ovest, in prossimità delle estreme propaggini dell'abitato si collocano i resti della Masseria Gustapane.

Mentre le principali masserie e cappelle o chiese rurali sono state classificate come Ulteriori contesti paesaggistici, in genere le numerose casine rurali e case della bonifica sono state riconosciute come invariati locali, così come i trulli e i manufatti riconducibili alla storia agricola del territorio (cisterne, pozzi, colonne di ingresso poderale, ecc.).

Per quanto riguarda le chiese rurali, anch'esse si trovano distribuite sul territorio, ma in particolare lungo le direttrici per i centri urbani limitrofi.

Le risorse paesaggistiche e il sistema delle colture

Leverano, situato a Nord Ovest rispetto a Lecce, è sicuramente uno dei centri della provincia più predisposti alla coltivazione, che è fulcro dell'economia e della vita della cittadina. Il centro salentino sorge sulla fertile pianura dell'entroterra ionico-salentino e domina la piana digradante verso il mar Ionio, dal quale dista circa 10 km. È un importante centro agricolo nel quale, oltre alla coltivazione di vigneti e oliveti, si affianca la floricoltura.

Il sistema delle colture occupa una percentuale importante del territorio comunale, circa l'84,43% (come visto al paragrafo 2.3.2), pari a 4121,04 ettari. Il comune di Leverano, come molti altri nella provincia di Lecce, presenta un assetto spiccatamente agricolo che si riflette nell'organizzazione del territorio rurale che vede l'alternarsi di superfici coltivate e edifici rurali di matrice agricola quali strutture storiche (masserie) o costruzioni agricole più recenti. Tale composizione riflette un'impostazione radicata nello sviluppo storico dei territori analizzati che riflette l'antica organizzazione latifondaria.

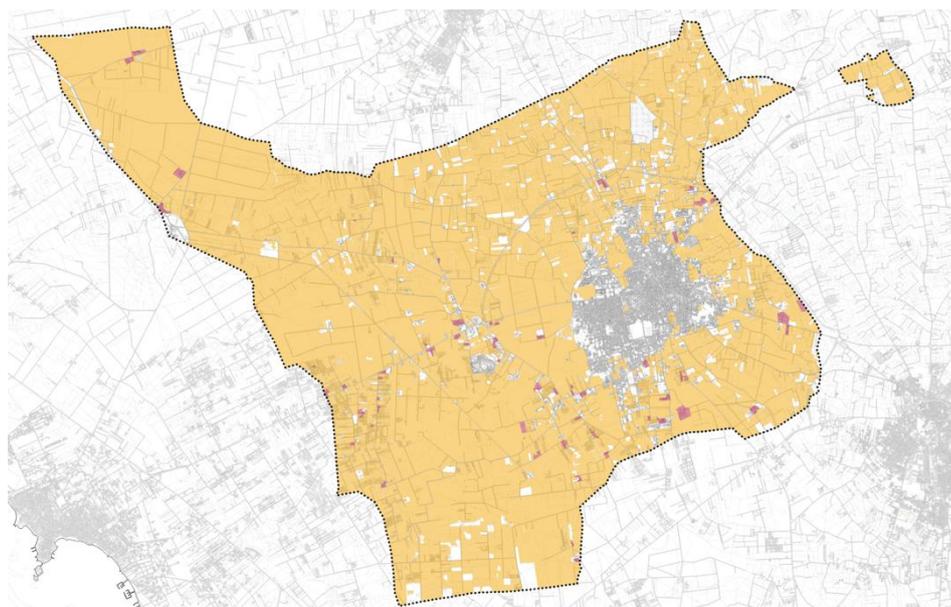


Figura 2-3 – Territori agricoli nel comune di Leverano (in giallo) e Insediamenti produttivi agricoli (in rosso)

La distribuzione delle aree agricole risulta uniforme nel territorio extra-urbano mentre gli insediamenti produttivi agricoli risultano maggiormente concentrati nella fascia centrale del comune, a sud del capoluogo.

Le peculiarità dell'uso del suolo, inteso come disposizione ed integrazione delle diverse tipologie dello stesso, si configura nella pratica come la risultante dell'azione congiunta di tutti gli aspetti agropedologici, nonché socio-economici, agenti sul territorio.

In tale ottica lo strumento urbanistico deve fornire risposte idonee alle esigenze di sviluppo di tutte le attività produttive compreso il comparto agricolo, al fine di assicurare una pianificazione sostenibile sotto il profilo ecosistemico ed ambientale.

Infatti la frammentazione degli ambienti naturali di origine antropica è, attualmente, uno delle principali cause di riduzione della biodiversità. Molte specie divengono vulnerabili all'estinzione quando, come conseguenza della frammentazione, l'area di habitat idoneo a disposizione si riduce al di sotto di un determinato valore ed i frammenti di habitat residuo cominciano ad essere progressivamente più distanti ed isolati. Ciò provoca una scomparsa delle specie maggiormente sensibili (quelle specializzate, con nicchia ecologica ristretta) ed un aumento delle specie di scarso valore (legate all'uomo e, in alcuni casi, problematiche: es.: specie invasive). Il risultato sarà una generale diminuzione della diversità biologica nell'area investigata. Una delle strategie da mettere in atto è quella di intervenire, a livello di pianificazione, nel mitigare gli effetti negativi della frammentazione ambientale su specie e comunità ecologiche, attraverso l'individuazione e la gestione di reti ecologiche locali. Obiettivo principale di una rete ecologica è impedire che gli effetti negativi dell'isolamento degli ambienti naturali (e, conseguentemente, delle aree protette) provochino una graduale estinzione di specie con una riduzione della diversità presente ed una banalizzazione dei valori naturalistici.

All'interno del sistema delle colture maggior peso hanno i terreni coltivati a ulivo, vite o seminativo semplice che insieme coprono il 76,53% del territorio comunale. Oltre ad essi va menzionata la presenza di colture in serra concentrate in due aree del territorio comunale.

L'ulivo copre il 19,3% della superficie comunale e rappresenta la coltura più diffusa come avviene nel resto del Salento. Le olivete sono un patrimonio storico agricolo di alto valore a fini agricoli ma anche paesaggistici. La coltivazione dell'ulivo ha radici stoiche nel passato del territorio e nel corso dell'ultimo secolo si è imposta come coltura predominante di tutto il territorio salentino. Tuttavia l'epidemia di *Xylella fastidiosa* comparsa in Salento nel 2013 ha compromesso fortemente la coltivazione dell'ulivo.

Dal punto di vista della distribuzione spaziale degli uliveti si può notare nella successiva figura come sia maggiormente diffusa nella porzione occidentale del Comune, mentre nelle aree orientali risulta inframezzata da altri tipi di uso del suolo.

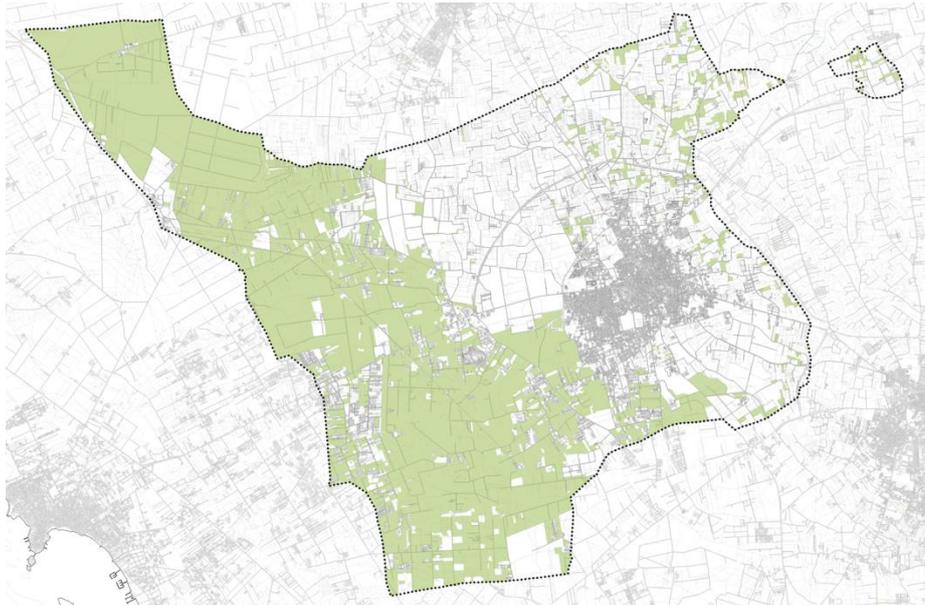


Figura 2-4 – Distribuzione delle colture a ulivo nel Comune di Leverano

La coltivazione di vite interessa il 19,30% della superficie comunale e in fatto di distribuzione spaziale si concentra principalmente nella fascia settentrionale del territorio comunale dove al centro risulta dominante e ricopre l'area dove l'ulivo è meno diffuso, mentre nelle aree orientali si alterna ad altre colture.

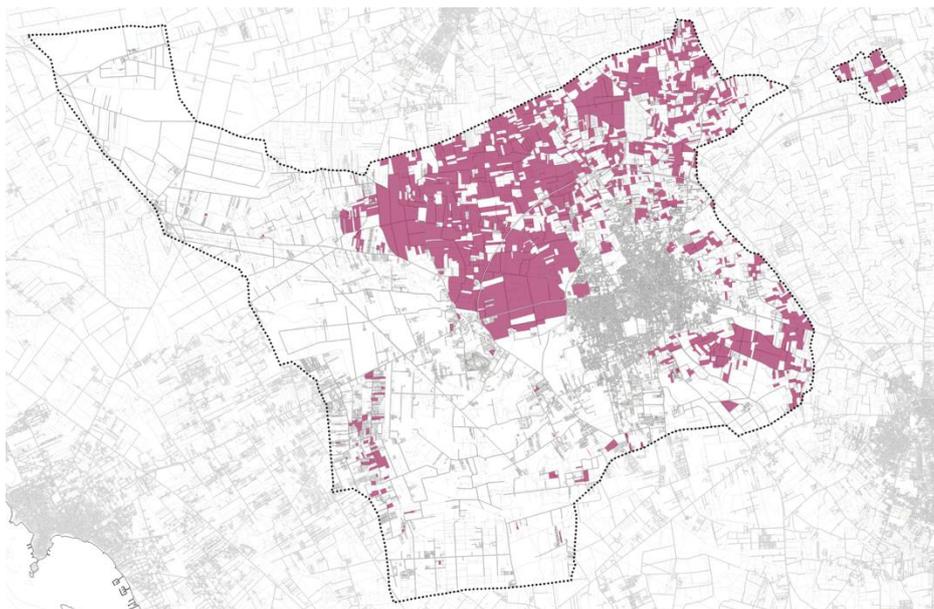


Figura 2-5 - Distribuzione delle colture a vite nel Comune di Leverano

Infine le coltivazioni a seminativo ricoprono il 16,06% del comune di Leverano e risultano uniformemente distribuite in alternanza ad altre tipologie di uso del suolo. Nell'immagine che segue vengono distinte le coltivazioni a seminativo semplice (giallo chiaro) da quelle orticole in pieno campo o serra (giallo scuro). Si può apprezzare una divisione del territorio tra la zona occidentale, caratterizzata da orti e serre, e la porzione orientale dove è più presente il seminativo semplice.

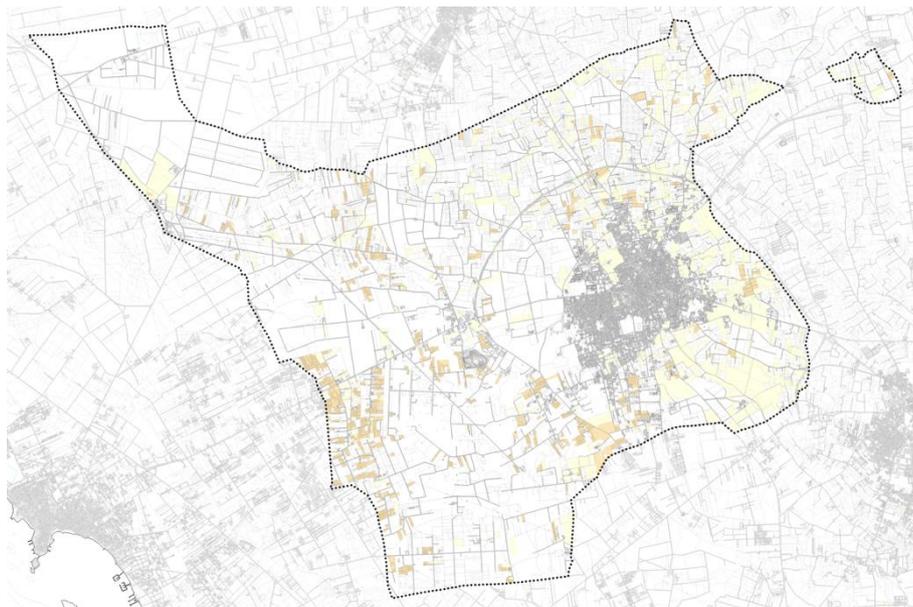


Figura 2-6 - Distribuzione delle colture a seminativo e orticole nel Comune di Leverano

Il restante 3,72% del territorio comunale occupato da superfici agricole è presocché equidistribuita tra frutteti di vario tipo e aree di transizione tra paesaggio agricolo e paesaggio naturale.

Le attività agricole e il sistema delle aziende

In una corretta analisi del comparto agricolo, è importante mettere a confronto alcuni temi e vederne l'evoluzione nell'arco del tempo. Nelle tabelle che seguono abbiamo confrontato i dati relativi al numero di aziende agricole e i dati di SAU e SAT, sia a livello comunale sia a livello provinciale, nel periodo 1982- 2010.

L'agricoltura in Puglia ha un peso rilevante con riflessi anche sul contesto economico-produttivo meridionale: al 2010, le aziende agricole pugliesi sono risultate ben 271.754 (dato più alto fra le regioni italiane), pari al 16,8% del totale nazionale e al 39,3% del totale delle aziende agricole del Sud.

La provincia pugliese con il maggior numero di aziende agricole è quella di Lecce, con 71.060 aziende, dato che rappresenta oltre il 26% del totale regionale.

Relativamente all'utilizzazione della SAU, i dati per provincia offrono uno spaccato molto differenziato all'interno del territorio pugliese ed evidenziano importanti "specializzazione produttive" fra le diverse province.

Nella provincia di Lecce, oltre il 60% della SAU è destinata ad olivo. Poco più del 31% è invece destinata a seminativi.

Rispetto alla precedente rilevazione censuaria, al fine di cogliere eventuali cambiamenti nell'utilizzazione dei terreni, i evidenzia che la SAU coltivata a olivo, al 2010, era aumentata in tutte le province: in particolare di oltre il 16% in quella di Lecce.

A livello provinciale, dal 1982 al 2010 si è registrato un aumento del numero di aziende agricole.

L'area comunale di Leverano ha mantenuto un trend simile a quello provinciale, in particolare fino agli anni 2000, con un incremento delle aziende agricole di circa il 49%; questo trend si è però invertito nel decennio 2000-2010. Infatti, le aziende agricole, al 2010, sono 1580, contro il decennio precedente in cui se ne contavano 1873.

Dalla tabella riportata di seguito, possiamo osservare il trend che hanno avuto sia la SAU che la SAT nell'ultimo trentennio nei tre livelli territoriali considerati fino ad ora.

In generale, dal 1982 al 2010 la SAU nel comune di Leverano ha avuto un incremento del 6%.

Da un primo quadro generale dei caratteri strutturali, la vocazione agricola del territorio comunale di Leverano risulta in costante consolidamento negli ultimi decenni, con la presenza di più di 1500 aziende agricole al 2010.

Anno	Leverano			Provincia di Lecce		
	N° aziende	SAT	SAU	N° aziende	SAT	SAU
1982	1062	3584,51	3462,9	68415	195186,84	181244,64
1990	1139	3422,13	3326,34	68445	188527,02	174511,12
2000	1873	3373,78	3308,55	74774	162406,53	151731,94
2010	1580	4135,37	3659,26	71060	173782,85	161130,94

Tabella 2-2 – Comparazione storica (1982-2010) del numero di aziende agricole, SAT e SAU (fonte: ISTAT, 2010).

Dati Socio Economici

Tale analisi dell'agricoltura leccese, che nello specifico interessa il territorio comunale di Leverano, è stata desunta dai risultati della rilevazione censuaria risalenti all'anno 2010 che tuttavia è stata, ove possibile, integrata e aggiornata in base ai dati più recenti di altre rilevazioni sempre sul settore agricolo.

Per quanto riguarda la forma giuridica, in tutte le province pugliesi, il 99% delle aziende agricole è costituito da aziende individuali, sebbene siano in aumento rispetto alla precedente rilevazione censuaria le forme societarie e le altre forme giuridiche. Relativamente alla forma di conduzione, in Puglia, in oltre il 96% dei casi prevale la conduzione diretta, sebbene in diminuzione rispetto al 2000.

Comune	Forma di conduzione								
	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE			CONDUZIONE CON SALARIATI			ALTRA FORMA DI CONDUZIONE		
	Aziende	Superficie agricola utilizzata - SAU	Superficie aziendale totale - SAT	Aziende	Superficie agricola utilizzata - SAU	Superficie aziendale totale - SAT	Aziende	Superficie agricola utilizzata - SAU	Superficie aziendale totale - SAT
Leverano	1.528	2.938,32	3.391,20	47	679,10	698,05	5	41,84	46,12

Tabella 2-3 – Numero di aziende e relative superfici delle aziende per forma di conduzione (fonte: ISTAT, 2010).

La stragrande maggioranza delle aziende inoltre svolge la propria attività in terreni “solo in proprietà”, al contrario le aziende solo con terreni in affitto risultano minori ed ancor più sparute paiono essere quelle con terreni solo in uso gratuito. Invece, i titoli di possesso a modalità mista risultano essere più numerosi dei precedenti. L'attività aziendale viene svolta su terreni con diverse combinazioni: in “parte in proprietà e parte in affitto” è la più frequente insieme a quella in “parte in proprietà e parte in uso gratuito” che risultano strettamente connesse con gli interventi di politica agricola comunitaria e/o nazionale, riguardanti sia il premio unico aziendale di Agea, che con i bandi sull'imprenditoria giovanile. Infatti, i dati del 2010 rispetto al censimento precedente dell'anno 2000, fanno osservare un netto aumento delle altre forme di conduzione (affitto e comodato gratuito) rispetto alla proprietà. Tale variazione, come detto, è dovuta in buona sostanza all'effetto combinato del pagamento unico aziendale e del premio all'“imprenditoria giovanile”, che insieme hanno rimodulato la gestione aziendale.

Dai dati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura emerge nitida l'immagine di una struttura agricola e zootecnica che ancora oggi continua a basarsi prevalentemente su unità aziendali di tipo individuale o familiare, nelle quali il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola su terreni detenuti in proprietà ed alcune volte in affitto.

Ancora oggi prevalgono le aziende che hanno terreni solo in proprietà, seppur vi sia un consistente calo rispetto ai passati censimenti. Infatti, diminuiscono considerevolmente le aziende e la relativa SAU in proprietà, aumentano quelle condotte con terreni esclusivamente o parzialmente in affitto.

La modalità prevalente di conduzione rimane ancora quella diretta.

Capo azienda e tipo di manodopera

I dati relativi al capo azienda ci forniscono importanti parametri per approfondire lo studio sul comparto agricolo comunale. Il tipo d'istruzione ci fornisce un quadro interessante del livello tecnico che può interessare l'impresa, un altro dato importante è quello dell'età del capo azienda.

Per quanto riguarda la distribuzione percentuale in classi di età del capo azienda, i valori pugliesi sono più o meno in linea con i valori del Sud e italiani. A livello regionale circa il 36% dei capi azienda si colloca nella classe d'età compresa fra 56 e 69 anni.

Le politiche regionali hanno incentivato il ringiovanimento in campo agricolo, sostenendo con finanziamenti ad hoc il ricambio generazionale. Molti giovani hanno, altresì, beneficiato di contributi per l'avvio in campo agricolo.

Dai dati riportati emerge che un notevole numero (il 13,5%) delle imprese agricole è diretta da persone al di sopra dei 75 anni e, allargando l'età di riferimento, circa il 46% delle aziende il "capo" è un over 60.

Meno del 2% delle aziende hanno a capo un *under* 30 e soltanto 9 aziende risultano essere gestite da persone al di sotto dei 25 anni.

Si propongono di seguito i dati a livello comunale, al 2010.

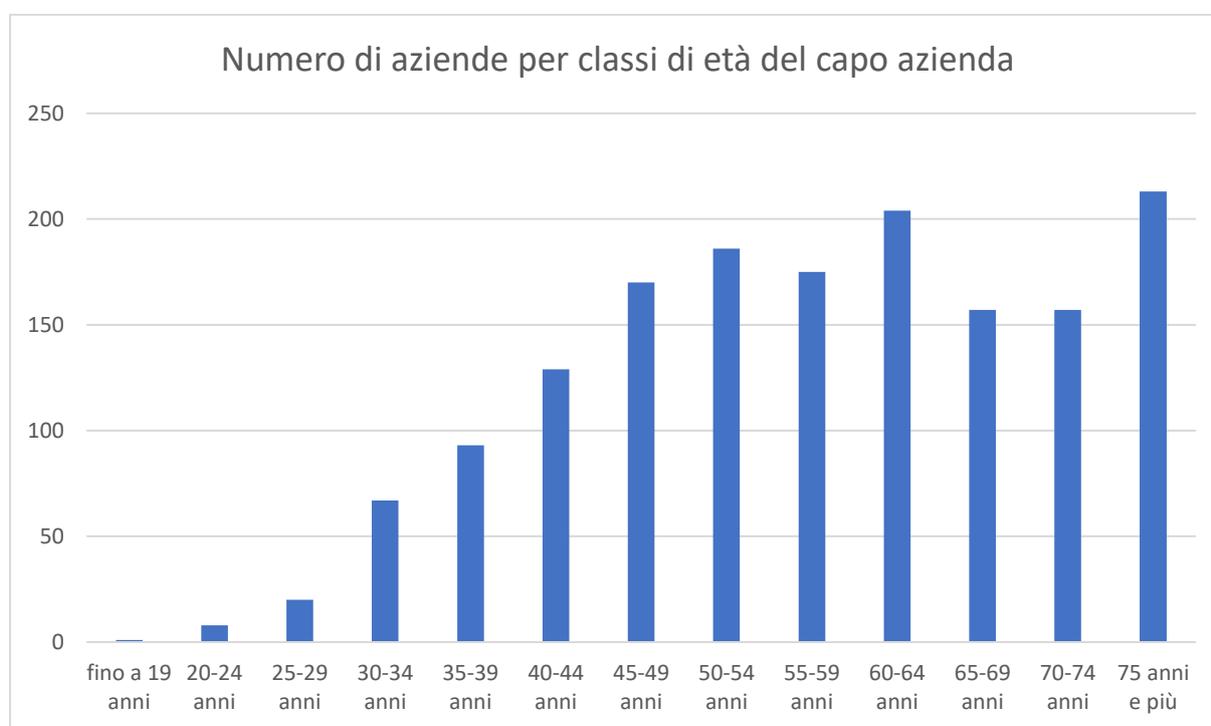


Figura 2-7- Istogramma illustrativo del numero di aziende agricole per classi di età del capo aziendale nel comune di Leverano (fonte: ISTAT, 2010).

Passando ad esaminare il sesso del capo azienda, a fronte di una percentuale pugliese pari al 31,8% di aziende guidate da femmine, nella provincia di Lecce si registra un valore del 35,6% di presenza femminile.

Un altro dato molto interessante che si può prendere in considerazione nell'esaminare il comparto agricolo a livello locale e in particolar modo le caratteristiche del capo azienda, è il suo livello d'istruzione e il percorso formativo che ha seguito.

Il dato sul tipo d'istruzione e titolo di studio, ovviamente, non è un dato esplicativo e razionale del livello tecnico agronomico che interessa le aziende agricole del territorio, ma può essere interessante ed indicativo in alcuni aspetti. In linea teorica un capo azienda che ha intrapreso un percorso di studi nell'ambito agrario avrà sviluppato conoscenze e abilità specifiche maggiori rispetto agli altri.

Titolo di studio del capo azienda	nessun titolo	licenza elementare	licenza media	diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	diploma di scuola media superiore agrario	diploma di scuola media superiore diverso agrario	laurea o diploma universitario agrario	laurea o diploma universitario non agrario	totale
Leverano	157	472	569	8	40	18	214	9	93	1580

Tabella 2-4 – Numero di aziende agricole per titolo di studio del capo azienda (fonte: ISTAT, 2010).

A livello comunale circa il 30% dei capi azienda possiede solo la licenza elementare, quasi il 10% non possiede alcun titolo di studio, mentre il 36% possiede la licenza media.

Un dato interessante è quello relativo ai capi aziendali con titoli di studio in ambito agrario, diploma o laurea. In ambito comunale le aziende con a capo un diplomato in agraria sono poco più dell'1%; per quel che riguarda il personale laureato a capo dell'impresa, risulta essere invece lo 0,6%. I capi aziendali con diploma o laurea in discipline non agrarie rappresentano invece quasi il 20%, dato che sembra indicare come il comparto agricolo attiri molte figure professionali non specializzate in questo settore.

Possiamo dedurre che nel comune di Leverano, al 2010 c'è una bassissima specializzazione dei capi aziendali per quel che riguarda la formazione in ambito agrario.

Comune	Superficie agricola utilizzata - SAU					Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole	Superficie agricola non utilizzata	Altra superficie	Superficie aziendale totale - SAT
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	Totale					
Leverano	979,35	2.636,51	18,06	25,34	3.659,26	0,07	4,98	136,51	334,55	4.135,37

Analisi dell'uso dei terreni

Comune	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole
Leverano	456	1.517	140	13	1	8

Tabella 2-5 - Numero di aziende relativa superficie secondo l'utilizzazione dei terreni (fonte: ISTAT, 2010).

Dall'analisi dell'utilizzazione dei terreni nel comune di Leverano, si evince che gli usi principali riguardano le legnose agrarie, in particolare olivo e vite (presenti in più di 1500 aziende), per una superficie di circa 2600 ettari. Le aziende che si dedicano ai seminativi sono 456. Numerose sono anche le aziende (140 secondo i dati del 2010) che si dedicano agli orti familiari. Sono 8 le aziende che possiedono boschi annessi ai terreni coltivati.

Distese di vigneti e di oliveti incorniciano il territorio leveranese. La produzione di vino e olio è molto ricca e variegata e senza ombra di dubbio il centro è uno dei più attivi di tutto il Salento dal punto di vista della lavorazione finalizzata alla realizzazione del prodotto finale. Proprio per questo sono numerosi gli oleifici e le cantine che circondano la periferia. Rinomato è il vino Leverano DOC nelle sue tre varianti: rosso, rosato e bianco prodotto da uve Negroamaro e Malvasia.

Comune	VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI		VIVAI	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Leverano	740	902,98	1.352	1.681,73	10	41,54	15	7,20	5	2,76

Tabella 2-6– Comparazione del numero di aziende agricole e relativa superficie investita per le principali forme di uso dei terreni per le legnose agrarie (fonte: ISTAT, 2010).

Leverano è conosciuta, inoltre, anche per la sua storia florovivaistica. Si narra che un gruppo di contadini, negli anni 40, tornando dal Nord iniziarono a coltivare piantine di garofano nelle loro terre. Ma fu con Mimino Albano che negli anni 60 si passò alla coltivazione protetta e allo sviluppo totalizzante del settore. Fino ad arrivare nel 1996 alla creazione del Mercato dei fiori di Leverano. Grazie al Mercato, gestito e organizzato sapientemente, la cittadina è diventata un vero punto di incontro per commercianti e grossisti.

Il fenomeno del batterio della *Xylella fastidiosa* ha fortemente colpito il settore olivicolo-oleario della Puglia e del Salento in particolare. Sin dal suo manifestarsi, nel 2013, sono state progressivamente messe in atto delle misure fitosanitarie e degli interventi finanziari destinati a contrastare tale patogeno e a sostenere gli imprenditori del settore e i territori interessati.

La XIII Commissione Agricoltura della Camera ha concluso, il 21 febbraio 2019, un'indagine conoscitiva sul fenomeno legato al diffondersi del batterio.

Dalle audizioni svolte è emersa la drammaticità della situazione in cui versavano gli olivicoltori pugliesi, a causa del diffondersi dell'area infetta dal batterio e la necessità di procedere con estrema urgenza, attivando ogni misura utile al contenimento del batterio stesso e alla ripresa produttiva dei territori colpiti

Secondo quanto ha rilevato la Commissione Agricoltura, è - ormai - certo che la causa del disseccamento degli ulivi in Puglia è stata dovuta al diffondersi del batterio della *Xylella fastidiosa* e alla sua capacità di essere trasportato da taluni vettori, tra i quali, il più noto è quello denominato *Philaenus spumarius* L., nota come "sputacchina media".

La presenza del batterio ha richiesto interventi di contenimento, risultando, pressoché impossibile un'eradicazione totale.

La *Xylella fastidiosa* deve essere cioè eradicata laddove sia possibile, e contenuta laddove l'eradicazione non sia più attuabile.

Il decreto-legge n. 27 del 2019, recante Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2019) ha previsto:

- 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 per l'adozione di un Piano straordinario per la rigenerazione del settore olivicolo della Puglia nelle zone che sono risultate infette dal batterio della *Xylella fastidiosa* (art. 8-quater);
- 20 milioni di euro per il 2019 sul Fondo di solidarietà nazionale, a favore delle imprese agricole ubicate nella regione Puglia che hanno subito danni dalle gelate verificatesi nel 2018 (art. 6);
- 8 milioni di euro per il 2019 come riconoscimento di un contributo in conto capitale ai frantoi oleari, comprese le cooperative di trasformazione nel settore oleario, ubicati nei territori della regione Puglia che, a causa delle gelate eccezionali verificatesi dal 26 febbraio al 1° marzo 2018, hanno interrotto l'attività molitoria e hanno subito un decremento del fatturato (art. 6-bis);
- 5 milioni di euro per il 2019 per la copertura dei costi sostenuti per gli interessi dovuti per il 2019 sui mutui bancari contratti dalle imprese del settore olivicolo-oleario (art. 7, comma 1, capoverso Art. 4-bis)

Inoltre, è stato emanato il decreto ministeriale 6 giugno 2019, che definisce le aree del territorio italiano indenni dalla *Xylella fastidiosa*. Successivamente, sono stati adottati il decreto ministeriale 23 giugno 2020, recante "Individuazione

dei criteri, priorità e procedure di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto 6 marzo 2020, per la concessione di contributi compensativi del Fondo di solidarietà nazionale fino ad un massimo di tre esercizi a favore delle imprese agricole colpite dall'infezione *Xylella fastidiosa* nel territorio della Regione Puglia" e il decreto ministeriale 6 settembre 2020, che reca "Criteri e modalità di concessione dei contributi in favore dei proprietari, detentori o possessori di terreni in cui ricadono olivi monumentali censiti, per interventi contro *Xylella fastidiosa* in applicazione del Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia".

Da ultimo, è stato adottato il decreto ministeriale 4 agosto 2021, recante "Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità dei danni causati da organismi nocivi (*Xylella fastidiosa*) nei territori della Regione Puglia dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020".

Si segnala, poi, il decreto ministeriale 28 maggio 2021, recante "Disposizioni urgenti concernenti il sostegno accoppiato per l'olio d'oliva sulle superfici olivicole nelle zone delimitate dalle Autorità competenti divenute improduttive a causa della diffusione del batterio *Xylella fastidiosa*: deroga al decreto 7 giugno 2018".

Allevamenti

Per quanto riguarda la zootecnia, la Puglia con una percentuale di 3,3 aziende con allevamenti per 100 aziende totali, presenta un valore inferiore di oltre il 4% rispetto al valore del Mezzogiorno e di oltre il 10% rispetto al valore nazionale.

Se consideriamo il numero delle unità di bestiame adulto (UBA) per azienda, il valore pugliese pari a 23,8 è in linea con il dato del Sud ma molto distante dalle 45,8 UBA relative all'intero Paese. I valori più bassi della regione si registrano per la provincia di Lecce, con 9,5 Unità di Bestiame Adulto per azienda.

La zootecnia, nel leccese, ha da sempre rappresentato un'attività marginale rispetto al settore prettamente agricolo, soprattutto legato alla produzione di vino ed olio; tuttavia, nel territorio comunale al 2010 risultavano presenti 13 aziende con allevamenti zootecnici. È importante sottolineare che, su tutto il territorio italiano, negli ultimi decenni si è assistito ad una forte contrazione delle aziende con allevamenti. Sicuramente, le prime ad essere colpite sono state proprio quelle di piccole dimensioni e con carattere esclusivamente familiare, come risposta ai cambiamenti avvenuti: dipendenza dell'Italia dall'estero, nuove richieste dei consumatori ed esigenze economico occupazionali.

Nel territorio comunale di Leverano, l'allevamento di bovini risulta essere una tipologia poco consistente, su tutto il territorio, con un numero di capi pari a 21 al 2010; sono presenti solo 3 aziende zootecniche con allevamento di bovini, le quali però risultano essere di medio-piccola dimensione considerando il numero di capi bestiame.

La consistenza degli allevamenti di ovini e caprini risulta essere più elevata: nel territorio comunale, le aziende di questo risultano essere rispettivamente 6 e 8, per un totale di soli 710 pecore e 446 capre.

Comune	Totale aziende	Bovini		Bufalini		Equini	
		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Leverano	13	3	21	0	0	1	4

Comune	Totale aziende	Ovini		Caprini		Suini		Avicoli	
		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Leverano	13	6	710	8	446	0	0	1	9

Fattori di criticità e potenzialità

L'agricoltura gioca un ruolo rilevante nella valorizzazione ambientale del territorio, se non essenziale, in quanto rappresenta il principale fattore di formazione e governo del paesaggio. La fase attuale dell'agricoltura regionale e, a scala più ampia, italiana, è tuttavia caratterizzata da elevate incertezze.

Le incertezze sono conseguenti a fattori esogeni alla Comunità Europea e a fattori endogeni; le peculiarità territoriali e produttive dell'area dei tre comuni determina un taglio particolare di questa incertezza e per certi aspetti la acuisce. Tra i fattori esogeni, basta ricordare la forte pressione esercitata dai paesi in via di sviluppo e da alcune lobbies del trading internazionale verso l'eliminazione dei vari sostegni all'agricoltura europea. Questa contrazione, unitamente alle caratteristiche socio strutturali degli operatori del settore, sono alla base della contrazione del numero di aziende e delle modificazioni degli assetti produttivi che il confronto tra i due ultimi censimenti dell'agricoltura ISTAT evidenziano, e che sono stati illustrati in precedenza. Un ulteriore elemento di incertezza è conseguente all'attesa riduzione di risorse comunitarie dovuta da un lato all'allargamento a venticinque paesi, e dall'altro alle spinte al re-indirizzamento delle risorse verso settori individuati come maggiormente strategici (ricerca, high-tech,). I vari attori del settore agricolo sono consci del ruolo strategico che la valorizzazione territoriale e ambientale può giocare per la tenuta e lo sviluppo del settore. La valorizzazione e la difesa della "tipicità" è da un lungo periodo un tema perseguito da tutta la filiera e per il quale sono state approntate politiche di comunicazione, di sostegno e politiche di affiancamento (es. la tracciabilità). Più difficile appare invece la messa a regime degli interventi aziendali per la fruizione territoriale e ambientale. In questo caso il coinvolgimento degli imprenditori è più intimo e mette in gioco radicalmente le strutture aziendali, come nel caso dell'agriturismo, o richiede l'acquisizione di competenze un tempo distanti dalla preparazione degli addetti (tecniche di rinaturazione, capacità di divulgazione, ecc.).

Il cambiamento climatico renderà inoltre problematica l'interazione tra gli apporti pluviometrici.

Nel settore zootecnico sono prevedibili impatti negativi diretti sulle condizioni di stabulazione, per le peggiori condizioni termiche: maggior rischio di stress da caldo durante il periodo estivo con interferenze negative sull'appetito e sull'ingestione di alimenti, sulle performance riproduttive, sulla qualità del latte e delle carni e di conseguenza su quella dei prodotti tipici di filiera, caseari e di salumeria i idrici da falda, in aumento, a riguardo dell'inoltro del cuneo salino, che potrà aumentare, determinando i processi di degrado dei suoli e di desertificazione nelle aree costiere. La risposta del sistema agricolo non può quindi che passare dal potenziamento del sostegno alle aziende per l'introduzione e il mantenimento dell'agricoltura integrata, biologica, conservativa e delle altre tecniche di gestione agroambientale a minor impatto emissivo, compreso il sostegno per la diffusione dell'agricoltura di precisione anche finalizzata alla razionalizzazione delle risorse idriche.

Prospettive future per le olivete colpite dall'epidemia di *Xylella fastidiosa*

Tornando al territorio del comune di Leverano, questo risulta essere particolarmente vocato per le produzioni agricole. In particolare la questione *Xylella*, negli ultimi anni, ha profondamente cambiato l'assetto agricolo del territorio e destabilizzato massicciamente l'economia che gira attorno al pluricentenario patrimonio olivicolo.

A tal proposito, è fondamentale non indulgere soltanto sugli aspetti per così dire "romantici" che, pur significativi, rischiano di rallentare le procedure di contrasto alla diffusione della *Xylella fastidiosa*. Il riutilizzo e le prospettive future degli oliveti devastati da *Xylella* sono temi di rilevante importanza per il Comune di Leverano e per tutte le aree colpite dall'epidemia. La distruzione di un patrimonio agricolo e territoriale di alta importanza e valenza può essere un'occasione di ridefinizione del territorio rurale in molteplici direzioni. L'espianto degli ulivi malati può condurre al riuso delle terre in un'ottica maggiormente sostenibile e di integrazione tra terreni agricoli e naturali. L'espianto degli ulivi può portare redditi da vendita del legname ricavato per poi procedere da un lato a ripristinare le colture sia a ulivo ma, visti i limiti e le fragilità posti dalla gestione monocolturale, è necessario considerare la diversificazione dei tipi di coltura che oltre all'ulivo potrebbero comprendere grano, fico d'india, sughereta, melograno, erbe officinali. Un altro possibile utilizzo delle terre può essere la gestione a pascolo.

Oltre alla messa a coltura dei terreni recuperati si apre l'opportunità di rinaturalizzare porzioni di territorio per favorirne gli equilibri naturali e incrementarne i servizi ecosistemici. Si può considerare sia la rinaturalizzazione completa di aree agricole o ex-agricole sia l'alternanza delle coltivazioni di matrice antropica a piccole aree naturali o seminaturali all'interno dello stesso terreno.

Infine si evidenzia la dinamica di conversione dei terreni agricoli in aree per la produzione energetica tramite tecnologie fotovoltaiche. Da un lato si tratta di un'azione finalizzata al rafforzamento del settore di produzione di energia, in particolare rinnovabile, dall'altro è di fondamentale importanza gestire e pianificare la realizzazione di tali impianti in modo da evitare impatti significativi sul territorio dal punto di vista naturale e paesaggistico.

L'impatto ambientale della coltivazione in serra

La coltivazione in serra provoca in genere un elevato impatto ambientale, che si esprime in:

1. Deturpazione del paesaggio e aumento della superficie di suolo impermeabilizzata.
2. Smaltimento rifiuti (coperture e altro materiale plastico, substrati, soluzioni di drenaggio ecc.).
3. Emissioni di gas ad effetto serra (sistemi di riscaldamento).
4. Uso intensivo di prodotti chimici (concimi, fitofarmaci, geodisinfestanti, diserbanti, fitoregolatori) e acqua (spesso di non buona qualità). Questo provoca problemi di salinizzazione dei suoli, inquinamento delle falde (soprattutto nitrati), contaminazione dei prodotti.
5. Monocoltura o comunque elevata specializzazione colturale, così causando una perdita di "fertilità" biologica dei suoli per accumulo di organismi patogeni.

Per le colture protette in Italia si consumano circa 80.000 t di plastica all'anno. In Campania il consumo annuale di plastica stimato per 1 ha di serre è circa 3,7-4,5 t, di cui 2,2-3,0 t per le coperture in PE e 1,5 t per pacciamatura, sistemi di irrigazione, contenitori ecc.

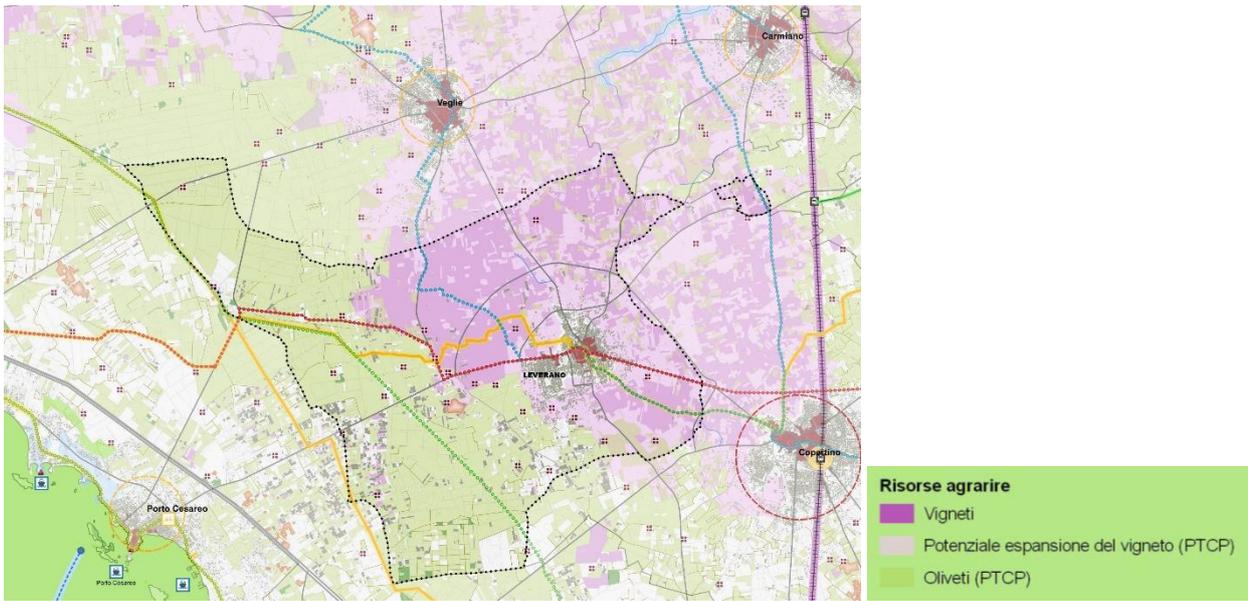
L'agroecosistema serra è considerato tra quelli a più alto consumo di fitofarmaci. Per la difesa fitosanitaria delle colture si interviene mediamente con 10 trattamenti chimici/coltura, con punte che possono superare i 20 interventi/coltura per alcune specie floricole. La quantità annuale di antiparassitari utilizzati in Italia nelle produzioni serricole intensive è di 47 kg/ha (principio attivo).

In riferimento a tali criticità la pianificazione urbanistica può rispondere individuando un percorso per garantire una maggiore sostenibilità:

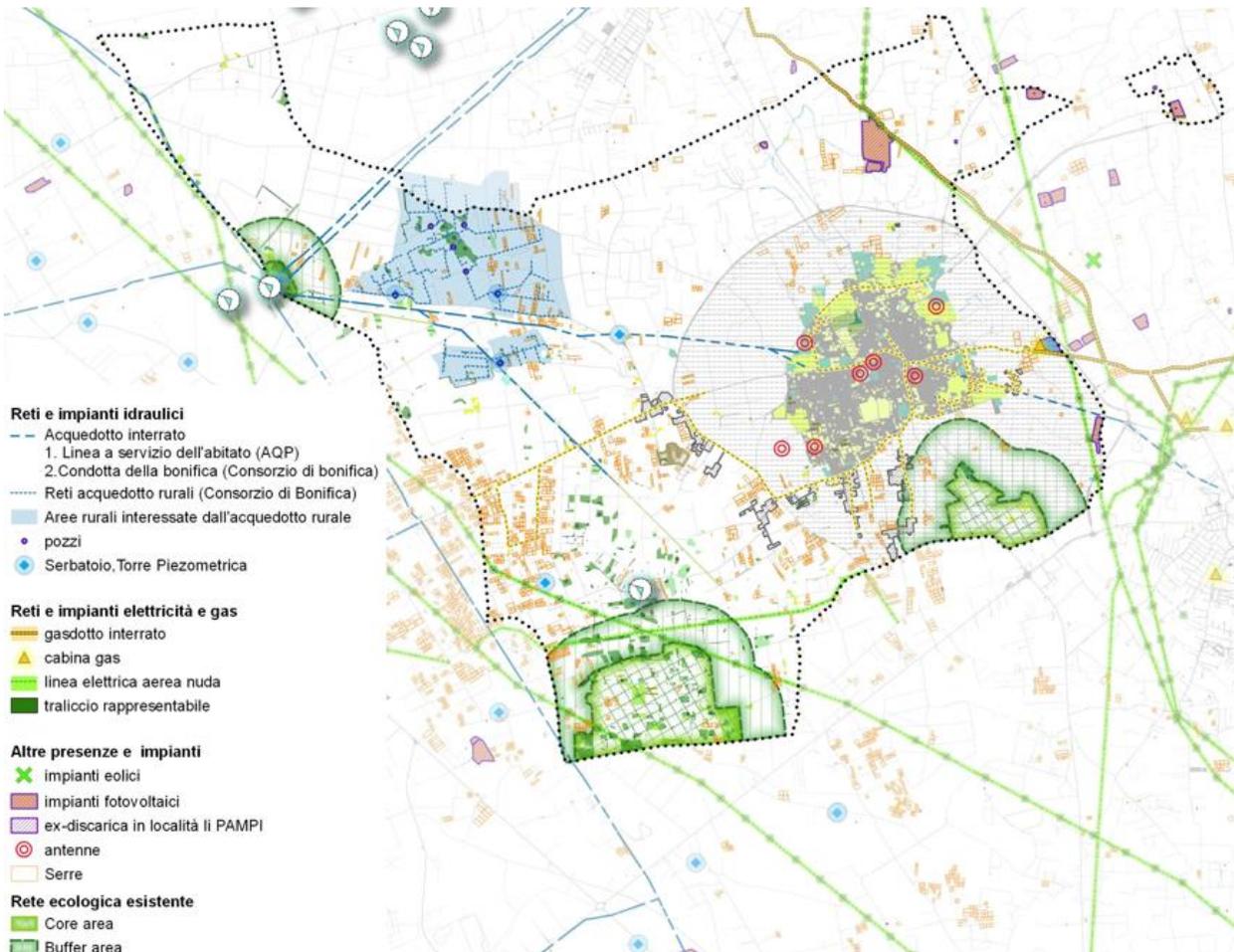
Problemi	Possibili soluzioni
Impatto sul paesaggio	Vincoli strutturali e regolamentazione dell'espansione delle superfici coperte in aree di particolare valore paesaggistico.
Smaltimento plastica	Impiego di plastica biodegradabile (pacciamatura, piccoli tunnel), film a lunga durata (3-4 anni, grandi tunnel), vetro (serre). Riciclo dei materiali plastici.
Smaltimento substrati	Impiego di substrati utilizzabili per più cicli (facilità di disinfezione) e/o riciclabili (es. substrati organici: compost, biomassa per la produzione di energia).
Soluzioni di drenaggio	Sistemi di coltivazione "chiusi" (con acqua di irrigazione < 1 dS/m)
Emissioni gassose	Scegliere specie e cultivar a basse esigenze termiche; Adottare accorgimenti per ridurre le dispersioni termiche (schermi termici); Ricorrere al riscaldamento basale; Impiegare fonti energetiche alternative (es. residui organici) o rinnovabili (solare, eolica, biomasse); Utilizzare i gas prodotti dal riscaldamento per l'arricchimento carbonico della serra.

Salinizzazione del terreno	Corretta gestione dell'irrigazione e della concimazione; Raccolta acque piovane.
Uso massiccio di fitofarmaci	Lotta integrata e biologica; Impiego di cultivar resistenti.
Stanchezza biologica del terreno	Disinfezione con vapore; Adozione di rotazioni lunghe; Sistemi di coltivazione fuori suolo; Impiego di cultivar resistenti; Innesto su porta-innesti resistenti (alcune specie orticole).

Una lettura paesaggistica del territorio rurale di Leverano: valori, detrattori e potenzialità



La storica ripartizione del territorio rurale leveranese tra oliveto e vigneto



Reti infrastrutturali ed ecologiche nel paesaggio leveranese

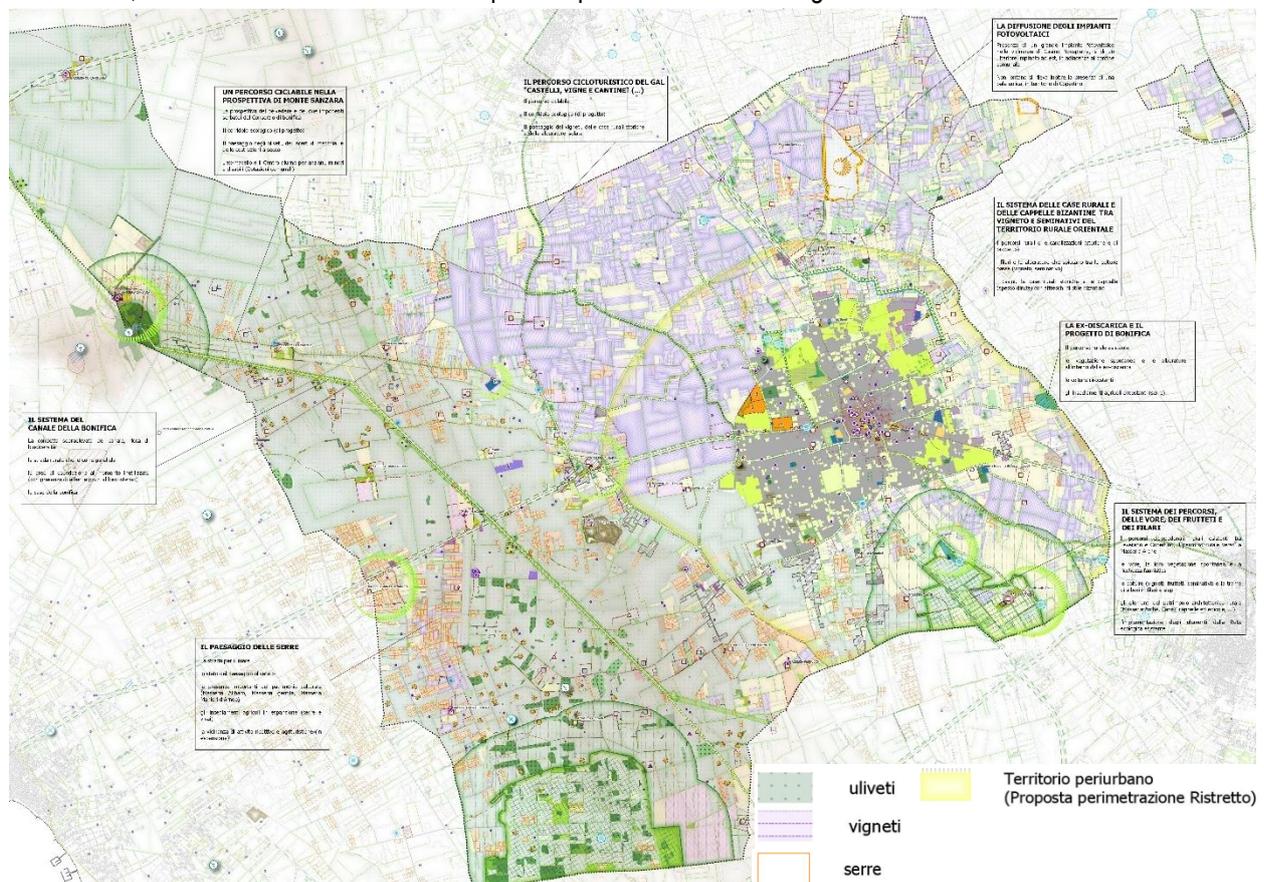
Una lettura d'insieme del paesaggio leveranese evidenzia innanzitutto la ripartizione lungo la diagonale nord-ovest, sud-est, che vede la predominanza dell'oliveto nella porzione sud verso la costa, occasionalmente frammista a lacerti di macchia mediterranea, e con aree fortemente interessate dalla presenza delle serre, mentre a nord prevale la presenza del vigneto che poi si estende in un'ampia area che si allunga a nord-ovest nei comuni limitrofi.

Anche in quest'area si rileva la presenza di serre, ma anche di impianti fotovoltaici di dimensioni abbastanza importanti. Lungo il bordo urbano est si rileva una prevalenza dei seminativi.

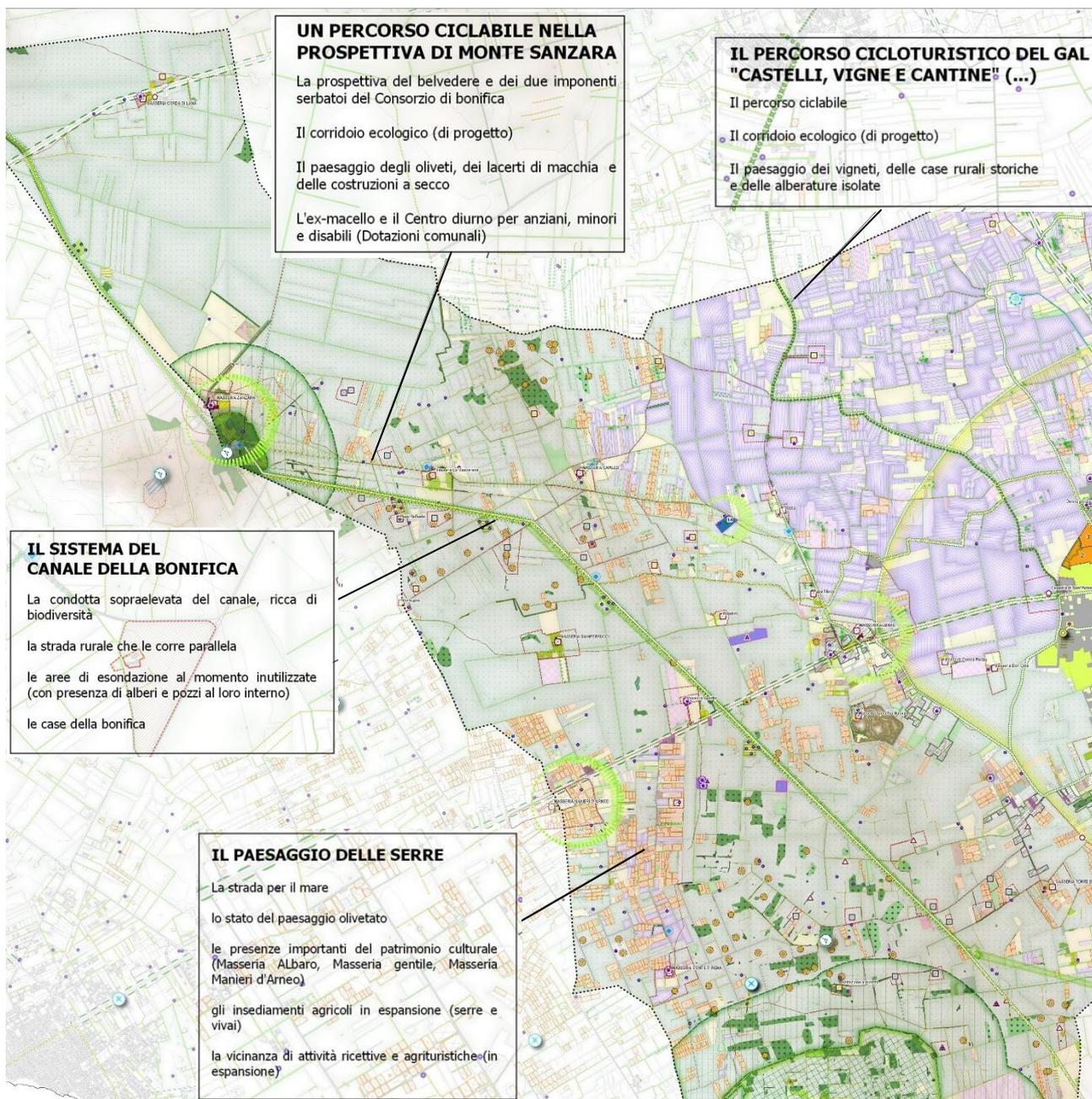
La distribuzione delle presenze di macchia, ma anche di siepi ed alberature, a cui spesso sono associate forme carsiche di interesse come vore, inghiottitoi, grotte, a cui spesso si associano delle specificità vegetazionali e delle nicchie di biodiversità, ha portato all'individuazione di tre core areas della Rete Ecologica, centrate sull'area della Masseria Arche (a sud-est), di Masseria Sanzara (a nord-ovest), nonché nell'estremo lembo sud del territorio comunale (tra masseria Monte Ti Rena e Masseria Samali).

Per quel che riguarda la presenza delle reti infrastrutturali sul territorio, mentre il passaggio delle reti elettriche, laddove le linee ad alta tensione sono non interrato rientra tra i detrattori paesaggistici, e le stesse presenze del fotovoltaico tendono ad avere impatti significativi, anche in termini di frammentazione del mosaico culturale, le opere di infrastrutturazione legate all'acquedotto pugliese ed alle opere gestite dal Consorzio di Bonifica Terre d'Arneo, rappresentano dei segni ormai sedimentati nel paesaggio leveranese, che hanno contribuito a strutturare in misura significativa. Infatti, a parte l'area dotata di un acquedotto rurale posta a nord della SP 220, l'altura di Sanzara è dominata dal landmark dei due serbatoi, a cui si associano le torri piezometriche che punteggiano le campagne (e occasionalmente anche i centri urbani) e che sono attualmente in una fase di dismissione e rifunzionalizzazione (???)

Altro segno importante è la condotta del Consorzio di Bonifica, di fatto mai messa in funzione, che attraversa in diagonale il territorio comunale ad ovest, per poi proseguire verso nord-ovest in direzione parallela alla costa, e che oggi rappresenta essa stessa una lunga fascia di biodiversità, a cui si progetta di associare un percorso ciclabile. In prossimità della condotta si rileva anche un addensarsi delle casine della bonifica, case rurali generalmente in stato di abbandono, che tuttavia testimoniano di una parte importante della storia agraria locale.



Una visione d'insieme: la Carta delle risorse paesaggistico-ambientali (Estratto SC.TC.1.3)



Elementi ordinatori nella porzione ovest del territorio comunale (Estratto SC.TC.1.3 Carta delle risorse paesaggistico-ambientali)

Ad uno sguardo ravvicinato è possibile distinguere alcuni elementi caratterizzanti o ordinatori nel paesaggio rurale leveranese, che aiutano ad individuare dei macro-ambiti, ognuno caratterizzato da problematiche e potenzialità.

Nella porzione ovest si possono individuare come elementi ordinatori innanzitutto le tre grandi presenze storico-testimoniali delle Masserie Sanzara, Manieri d'Arneo e Albaro. Quest'ultima risulta connessa alle altre due da due importanti tracciati viari. In particolare il tracciato della SP 220, che connette la Masseria Albaro (oggi un hotel e ristorante) con la Masseria Sanzara, individuato dalla pianificazione sovraordinata come un potenziale percorso ciclopedonale afferente all'itinerario Cyronmed, oltre a lambire nel tratto est l'area del vigneto, attraversa un'ampia area prevalentemente olivetata (e quindi segnata dall'incognita del post-Xylella) ricca di costruzioni a secco e con presenze di aree a macchia, nel suo complesso dominata dalla prospettiva del belvedere di Sanzara e dai due imponenti serbatoi del Consorzio di Bonifica. Lungo il tracciato di attesta anche la struttura dell'ex-macello, ora riconvertita in Centro Diurno comunale per anziani, minori e disabili.

A sud di quest'asse, in prossimità della masseria Sanzara, parte un altro tracciato ordinatore, che è il Canale della bonifica, anch'esso interessato da una previsione sovraordinata inerente la realizzazione di un percorso ciclabile

parallelo alla condotta, che a sua volta invece è diventata un vero e proprio corridoio ecologico, da riconoscere e potenziare. Ad esso si associa la presenza di numerose case della bonifica, ma anche di quattro aree, a suo tempo espropriate per assicurare delle attività di manutenzione (svuotamento periodico della condotta e quindi allagamento delle aree in oggetto) mai effettuate vista la mancata attivazione dell'infrastruttura, e che oggi potrebbero essere ripensate in un progetto generale di valorizzazione ecologica, paesaggistica e fruitiva del tracciato.

Buona parte della porzione ovest del territorio comunale, soprattutto a sud della SP21 per Porto Cesareo, asse dei flussi provinciali verso il mare, è interessata dalla presenza massiccia di serre che hanno intaccato profondamente il paesaggio agrario, anche attorno a presenze storico-testimoniali di rilievo come la Masseria Manieri. Nell'area si riscontra anche la presenza di varie attività legate al turismo (campeggi, agriturismi, B&B, attività di ristorazione) spesso correlati alla rifunzionalizzazione di masserie storiche (Monte Ti Rena, ...) o all'ampliamento di preesistenze dell'edilizia rurale. Spostandosi più a sud la presenza di aree di macchia diventa sempre più significativa, tanto da configurare nel lembo sud del territorio comunale una core area della rete ecologica.

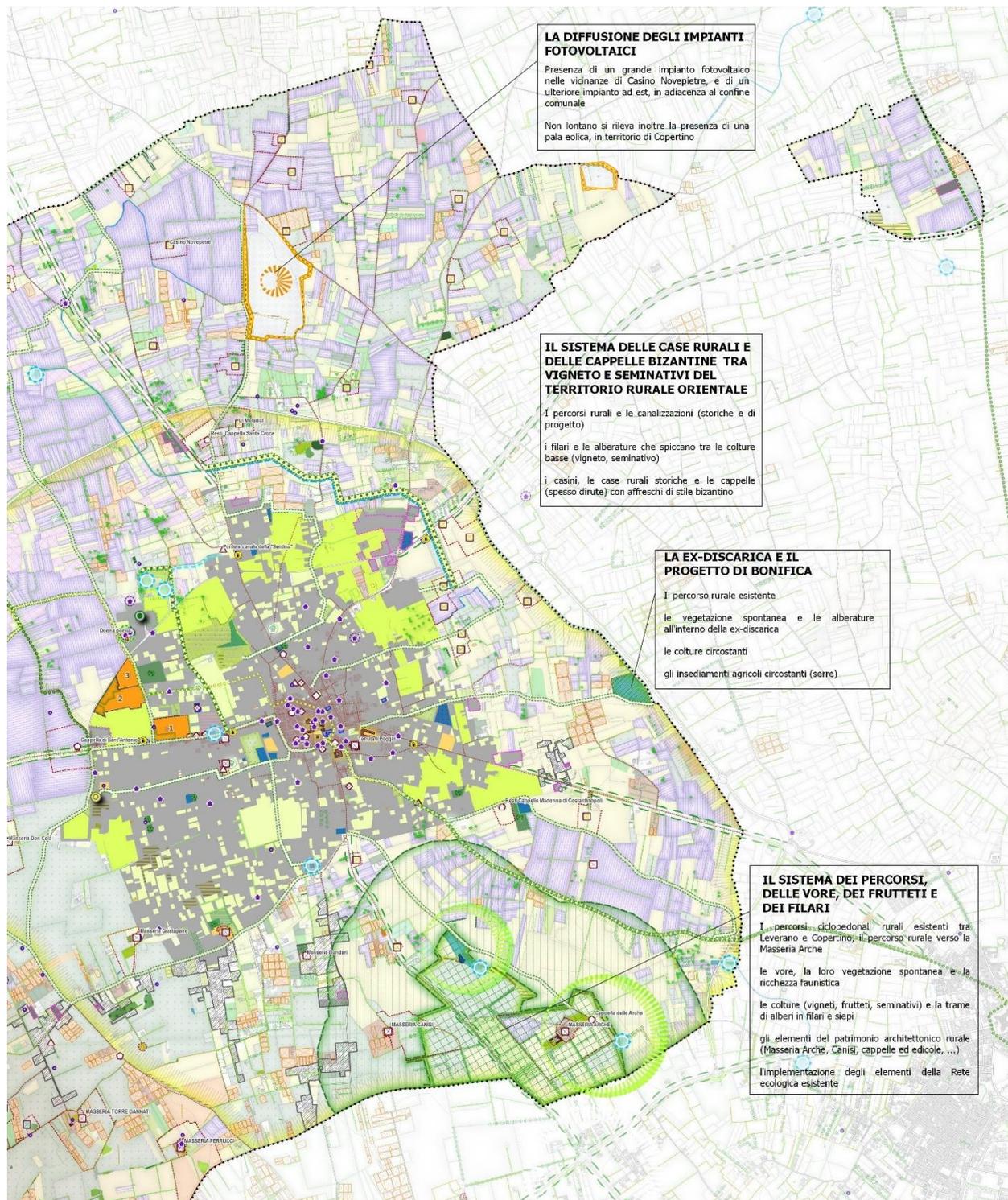
La porzione centro-settentrionale del territorio comunale, occupata prevalentemente da vigneti, con presenza di alberature isolate tra i filari (alberi da frutto) o lungo i tracciati stradali principali (pini marittimi, a volte filari di cipressi), è segnata invece da un tracciato rurale (che ricalca in gran parte la Strada vicinale dei Vignali e poi la SP353) che è stato individuato dal GAL Terra d'Arneo come parte del percorso cicloturistico "Castelli, Vigne e Cantine" che mette in relazione Leverano con Veglie e gli altri comuni a nord-ovest, tenendo insieme il tema del paesaggio del vigneto, il circuito del vino ad esso correlato, con la presenza delle numerose cantine locali, nonché il tema dei beni culturali da scoprire all'interno dei vari centri. Lo stesso tracciato della SP353 (anche nella parte a sud non interessata dal percorso ciclabile) è punteggiato dalla presenza di numerosi casini, case rurali, cappelle e masserie, spesso connessi alla strada da viali alberati, tra i quali si rilevano anche alcune rifunzionalizzazioni per funzioni ricettive. Anche lungo quest'asse si ipotizza la possibile costituzione di un corridoio ecologico.

Procedendo verso est, la presenza del vigneto è sempre più frammista ai seminativi, oltre alla consueta presenza di alberature isolate e filari, l'area è inoltre punteggiata da casini e case rurali. e si rimarca la presenza di vore e canalizzazioni, in alcuni casi seminascoste e in parte tombinate, in altri casi si tratta invece di progettualità non ancora attuate: nel primo caso il riferimento va ad esempio al canale della Sentina, che da via Veglie arriva fino alla vora sita nell'attuale Orto botanico e Giardino delle fate, generalmente passando in posizione interrata all'interno di pertinenze private, nel secondo caso il riferimento va alla lunga condotta a cielo aperto volta a raccogliere le acque in eccesso scolanti da nord per mitigare le pericolosità idrauliche nella parte nord dell'abitato, e che da progetto dovrebbe essere accompagnata da un percorso ciclabile. Si tratta in genere di elementi più o meno minuti, che è importante integrare in un progetto di fruizione del territorio rurale e periurbano da costruirsi a partire dai percorsi rurali esistenti.

A questo proposito, incontriamo il primo dei tracciati fatti oggetto da pratiche di fruizione e riappropriazione da parte dei cittadini a nord della SP17 per Copertino: il percorso rurale, molto frequentato, da piazzetta Sandro Pertini si addentra verso est, fino a costeggiare l'area dell'ex-discarica, per poi virare verso nord parallelamente al tracciato della Circonvallazione. L'area è caratterizzata nel primo tratto dall'attraversamento di un bordo urbano sfrangiato e frammisto alle colture, dove i seminativi si intrecciano alle serre, per poi passare al paesaggio ondulato e ricco di specie spontanee della ex-discarica, che è anche un'area umida. la seconda parte del tracciato è punteggiata da casine rurali e alberature in filari o in macchie di vegetazione (olivi, eucaliptus). Nella porzione nord si rileva la presenza di 2 ampi impianti fotovoltaici, di cui il più grande è posto in adiacenza a Casino Novepietre. Poco distante, oltre il confine comunale, si rileva la presenza di una grande pala eolica in territorio di Copertino. L'area della ex-discarica, di proprietà comunale, è potenzialmente oggetto di un progetto di bonifica, che preluderebbe ad una sua rifunzionalizzazione che al momento è tutta da immaginare. Sicuramente l'attuale piacevolezza del suo paesaggio spontaneamente rinaturalizzato ben si sposa con le pratiche fruitive in atto lungo il percorso che la lambisce.

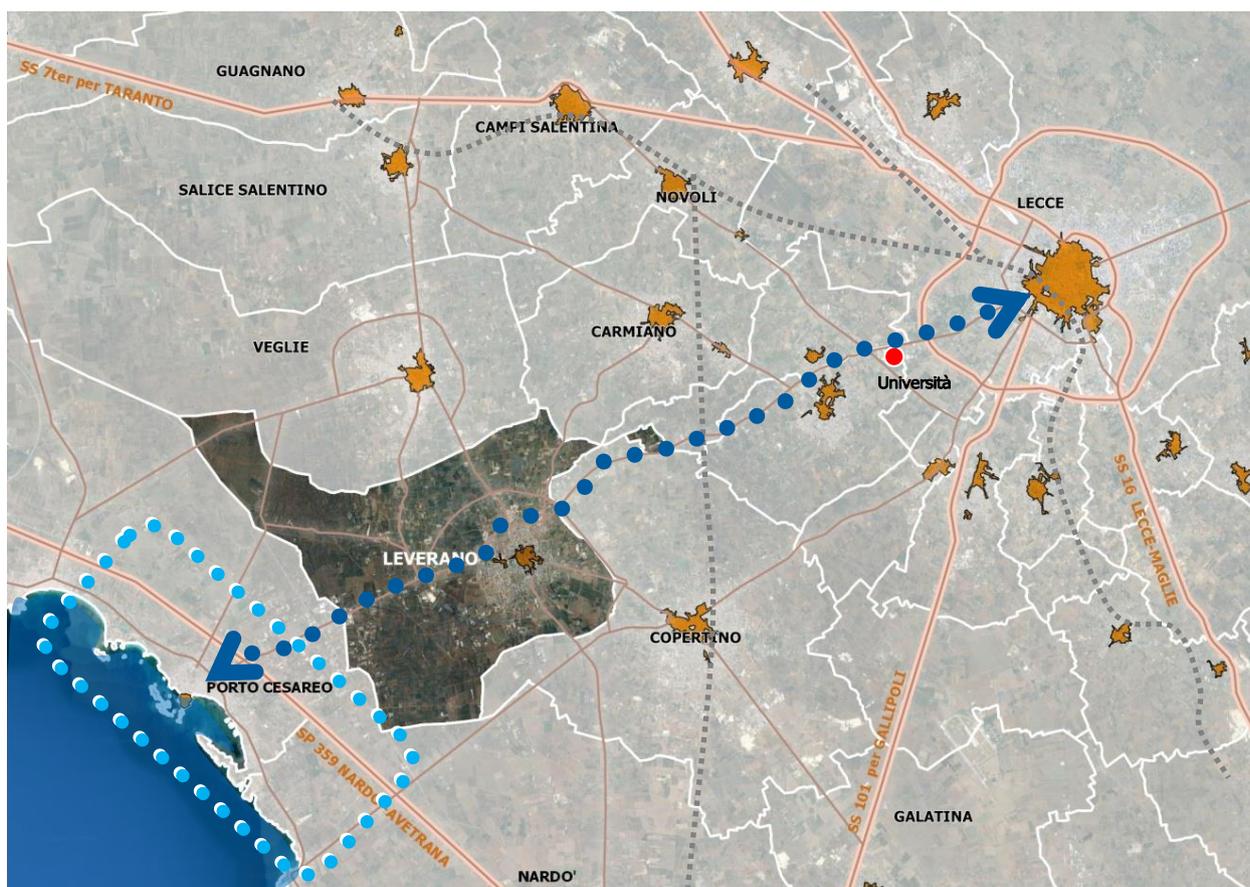
A sud della SP17 per Copertino si dipanano due percorsi rurali oggetto di pratiche fruitive: via Sant'Angelo (strada vecchia per Copertino) e la parallela posta a nord, che crea un possibile circuito ad anello. Su quest'ultima si attestano i resti della cappella bizantina Madonna di Costantinopoli con i suoi affreschi interni. Entrambi i percorsi attraversano un paesaggio caratterizzato da un mosaico culturale in cui il vigneto è prevalente, ma non mancano i seminativi, le aree ad oliveto e anche alcune serre.

Spostandosi ancora più a sud in zona Masseria Arche, il contesto paesaggistico cambia ancora: qui la presenza di frutteti e di filari di cipressi connota fortemente il paesaggio, dove si riscontra anche una densità di siepi e lacerti di macchia, oltre all'area umida, vora e geosito posti a poca distanza dalla Masseria, entrambi centri ordinatori e polarità lungo il percorso rurale che le ricongiunge a via Leuca, e che è anch'esso fatto oggetto di pratiche di fruizione e riappropriazione da parte dei cittadini. Ad ovest di tale percorso si estende uno degli ambiti di territorio rurale più fortemente intaccato dalle espansioni urbane spontanee e dalla presenza delle serre, tuttavia ci sono delle permanenze storico-culturali (Masseria Bunnari, Masseria Canisi, delle case rurali, sia pure rimaneggiate). Inoltre i cunei verdi/agricoli che si attestano su via Otranto sono sicuramente da mantenere e valorizzare.



Elementi ordinatori nella porzione est del territorio comunale (Estratto SC.TC.1.3 Carta delle risorse paesaggistico-ambientali)

2.3.7 Risorse per il turismo



Infrastrutture, sistema della mobilità dolce e risorse d'area vasta per il turismo



Leverano si inserisce in un territorio, quello del Salento e della sua porzione nord-occidentale in particolare, caratterizzato da risorse e potenzialità turistiche, che ad oggi sono prevalentemente legate al richiamo della costa e al turismo balneare e estivo. Nella stessa prospettiva d'area vasta sul territorio, tuttavia, si rilevano anche notevoli risorse specifiche dell'entroterra rurale che possono tradursi in attrattive per un turismo culturale, di minor impatto sul sistema ambientale, e non legato esclusivamente alla stagione estiva: una ricca rete di centri storici e territori con valenze culturali, ambientali e paesaggistiche. In questa logica nelle immagini a lato si sottolinea nel rapporto tra Leverano e i comuni limitrofi, il suo collocarsi sull'asse tra il capoluogo e Porto Cesareo, ma anche lungo l'asse ciclopedonale Cyronmed che connette la costa al capoluogo con un percorso più trasversale, la quale peraltro incrocia nella vicina Copertino anche l'asse della ferrovia paesaggistica (FSE Novoli- Gallipoli) che taglia questa porzione di Salento in direzione perpendicolare al percorso del Cyronmed. Non risultano invece evidenziate dalla pianificazione

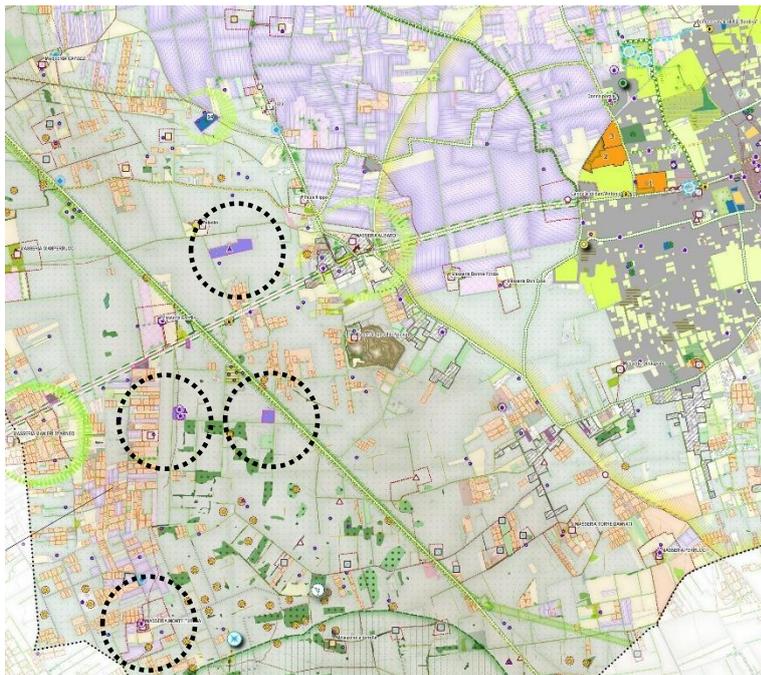
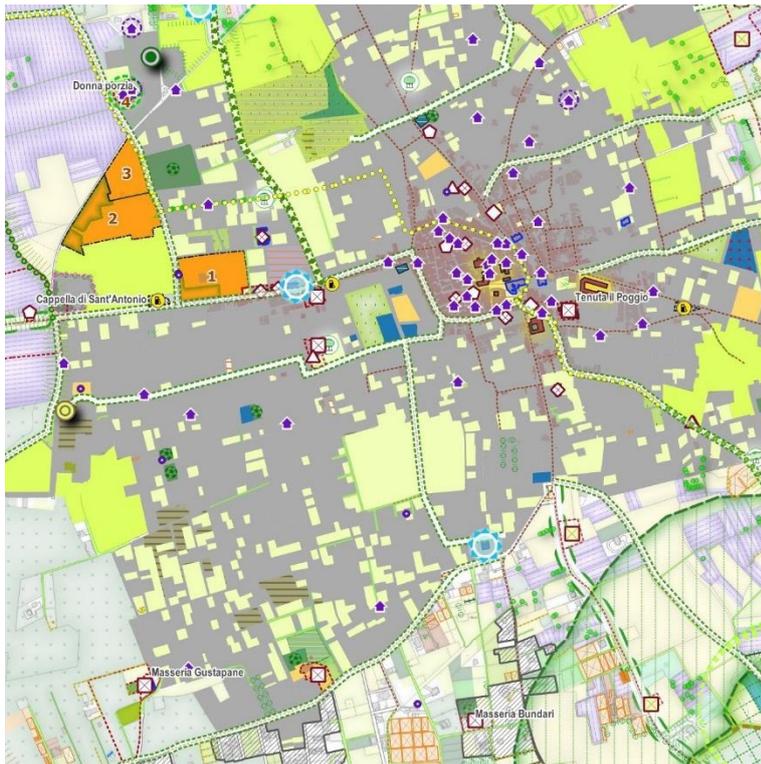
sovraordinata tutta una serie di connessioni alternative tra costa ed entroterra e percorsi ciclabili, di scala minore, che pure vanno ad infittire la possibile trama della mobilità dolce, in coerenza con le strategie del PPTR). A questa trama delle connessioni, va sovrapposta quella delle risorse naturalistico-ambientali che per quanto rade persistono all'interno del sistema culturale, nonché gli attrattori culturali (torri costiere e masserie fortificate, centri storici e elementi di interesse storico architettonico paesaggistico) di cui il territorio salentino è ricco. In questa prospettiva, si considerano risorse turistiche tutte quelle che concorrono a definire un complesso differenziato di attrattive, comprensivo anche del settore eno-gastronomico e dell'olivicoltura (pur con tutte le incertezze che attualmente si riversano sui territori devastati dalla Xylella), nel quale l'offerta del sistema costiero/balneare continua a svolgere un ruolo, ma non più esclusivo.

Le forme di ricettività, le attrezzature e servizi per il turismo

La capacità ricettiva del comune di Leverano appare difficile da documentare attraverso i dati ufficiali, dei quali peraltro si dispone di aggiornamenti disomogenei, data l'ampia presenza, in crescita, di strutture più o meno informali riconducibili ad esempio al circuito di AirBnB. I dati ufficiali riportati nel paragrafo **"2.5.6 Turismo"** sicuramente fotografano una dinamica di crescita, con circa 300 posti letto distribuiti tra campeggi, villaggi turistici, agriturismi, alloggi in affitto ed esercizi extra-alberghieri, oltre ad un'unica struttura classificata come esercizio ricettivo alberghiero (circa 50 posti letto... quale?) ed all'offerta, difficilmente quantificabile, di carattere più o meno informale.

La maggiore concentrazione di attività ricettive, in genere di taglia piccola e piccolissima, sono concentrate nel centro storico o nelle sue immediate vicinanze, e sono utilizzate prevalentemente per turismo balneare estivo. Si riscontra comunque una presenza di attività ricettive sparse nei tessuti residenziali più recenti, mentre nel territorio rurale si riscontra con una certa frequenza l'insediamento di strutture ricettive nell'edilizia rurale storica, anche di pregio (come nel caso della masseria Albaro, ma anche Masseria Sanzara, Masseria Gentile, Masseria Monte Ti Rena, Masseria Perrucci, Donna Porzia, ...), a cui spesso si associa la presenza di attività agrituristiche, ma anche la più recente introduzione di aree a campeggio nella campagna olivetata, in prossimità dell'asse di connessione con la vicina Porto Cesareo, che anche nella distribuzione delle attività mantiene un certo potere di attrazione.

Per quel che riguarda il tema delle risorse e dei servizi per il turismo, una nota va sicuramente riferita alla vivacità della vita cittadina, che soprattutto nel centro storico offre un'ampia varietà di attività di ristorazione, nonché una certa "movida", legata anche alle iniziative culturali ciclicamente ricorrenti nel corso dell'anno e a quelle stagionali più specificamente legate al periodo estivo, che sicuramente rende piacevole il soggiorno dei turisti, riuscendo almeno in parte ad attivare dei circuiti virtuosi di ampliamento dell'indotto del turismo al di fuori del solo settore ricettivo. Tuttavia, dal punto di vista delle risorse e dei servizi specificamente legati al turismo in ambito rurale, bisogna sottolineare che si rileva ancora un forte gap tra le progettualità messe in campo, a partire dal livello sovralocale, e l'effettiva presenza di una rete di percorsi ciclo-pedonali in ambito rurale, che insieme alla presenza diffusa di elementi del patrimonio storico, e le produzioni vinicole e olivicole di qualità, potrebbero definire un'offerta di attrattive per un turismo e risposte per una domanda di svago sempre più diversificata e qualificata.

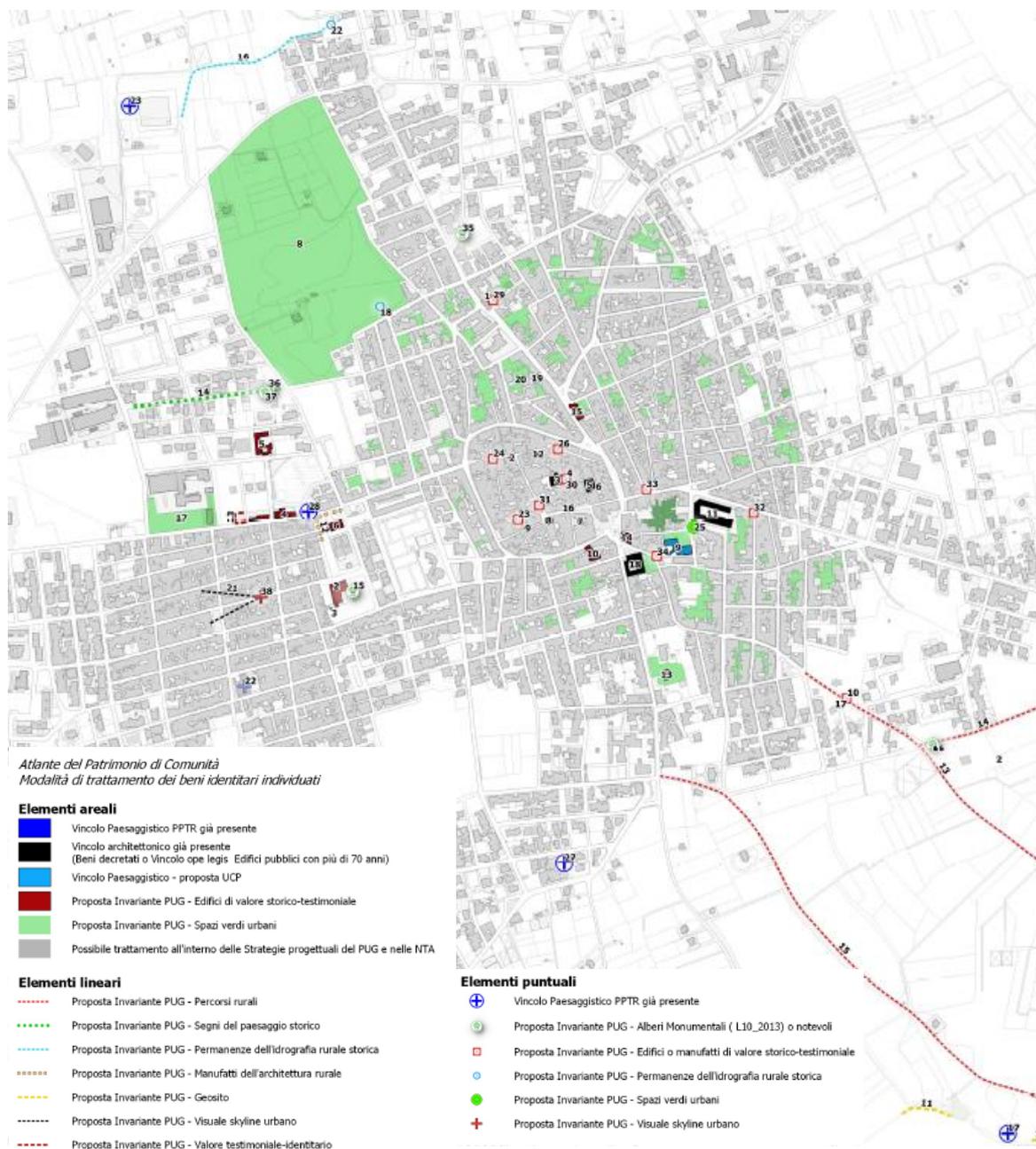


Attività ricettive nel territorio urbano e rurale

2.3.8 Una lettura di criticità e temi per il PUG a partire dal processo partecipativo

Negli ultimi dieci anni, il Comune di Leverano ha avviato una importante attività di riqualificazione e rigenerazione della città esistente, che è stato accompagnato dall'avvio di vari processi partecipativi e di coinvolgimento della comunità locale, anche a partire da iniziative di basso, come nel caso dei laboratori di Mappa di Comunità, ripresi nel processo di redazione del DPRU, che hanno avuto come esito finale l'istituzione dell'Ecomuseo Terra d'Arneo. Inoltre l'Amministrazione comunale ha voluto fortemente far precedere l'avvio vero e proprio delle attività del PUG da un processo partecipativo di interlocuzione con la cittadinanza che ne ha in qualche modo posto le basi sollevando temi e problemi percepiti come rilevanti per il territorio comunale.

Questa sensibilità maturata nel territorio e supportata dall'Amministrazione Comunale, ha permesso di avviare il processo di PUG avendo già a disposizione degli elementi importanti, quali un Atlante del Patrimonio di Comunità, nonché uno Statuto del territorio, due documenti che sono parte integrante dell'Atto di indirizzo adottato dall'Amministrazione comunale e ne chiariscono alcuni degli obiettivi generali.



Dall'Atlante del Patrimonio di Comunità alle invarianti del PUG (Estratto tav. SC.TC.4.1 DPP e processi partecipativi - Atlante patrimonio di comunità)

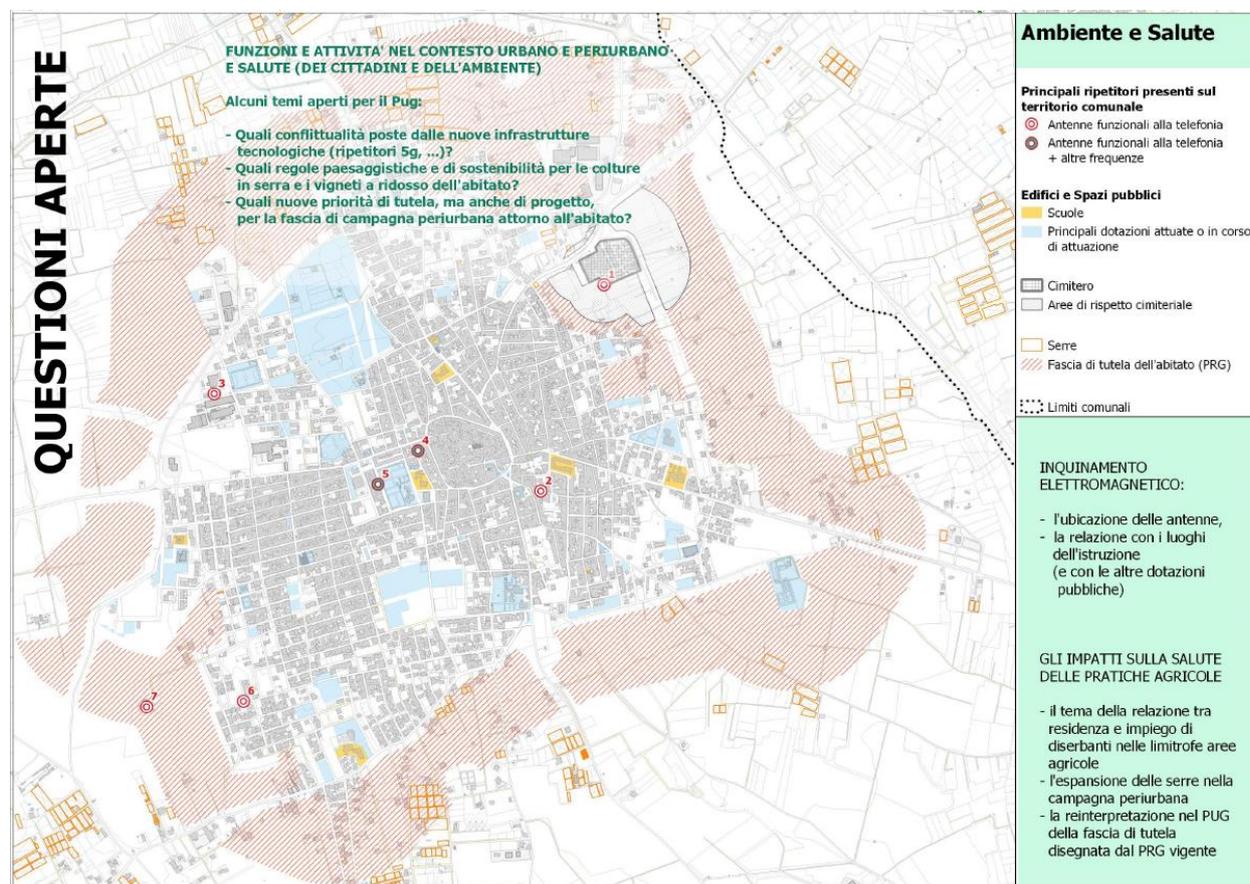
In particolare, oltre ad una approfondita disamina dei beni del patrimonio storico testimoniale ed identitario locale, di cui si dà conto nell' Atlante del Patrimonio di Comunità, lo Statuto del territorio mette in luce alcune questioni percepite come critiche, riguardanti il rapporto tra fattori ambientali e salute (impatti dell'inquinamento elettromagnetico, quelli delle pratiche agricole, con particolare riferimento alle colture protette), il rapporto tra i Paesaggi identitari e l'agricoltura (dove da un lato si registrano le pressioni trasformatrici legate al consumo di suolo ed agli spazi crescenti occupati dalle serre, e dall'altro si manifestano tutte le inquietudine legate alla devastazione indotta dalla Xylella negli ultimi anni), il Patrimonio storico-culturale, la cui tutela non può prescindere dal riconoscimento e dalla rifunzionalizzazione delle sue differenti componenti, sempre più messe a rischio dall'abbandono e dalla perdita di memoria storica e, in ultima istanza, di significato.

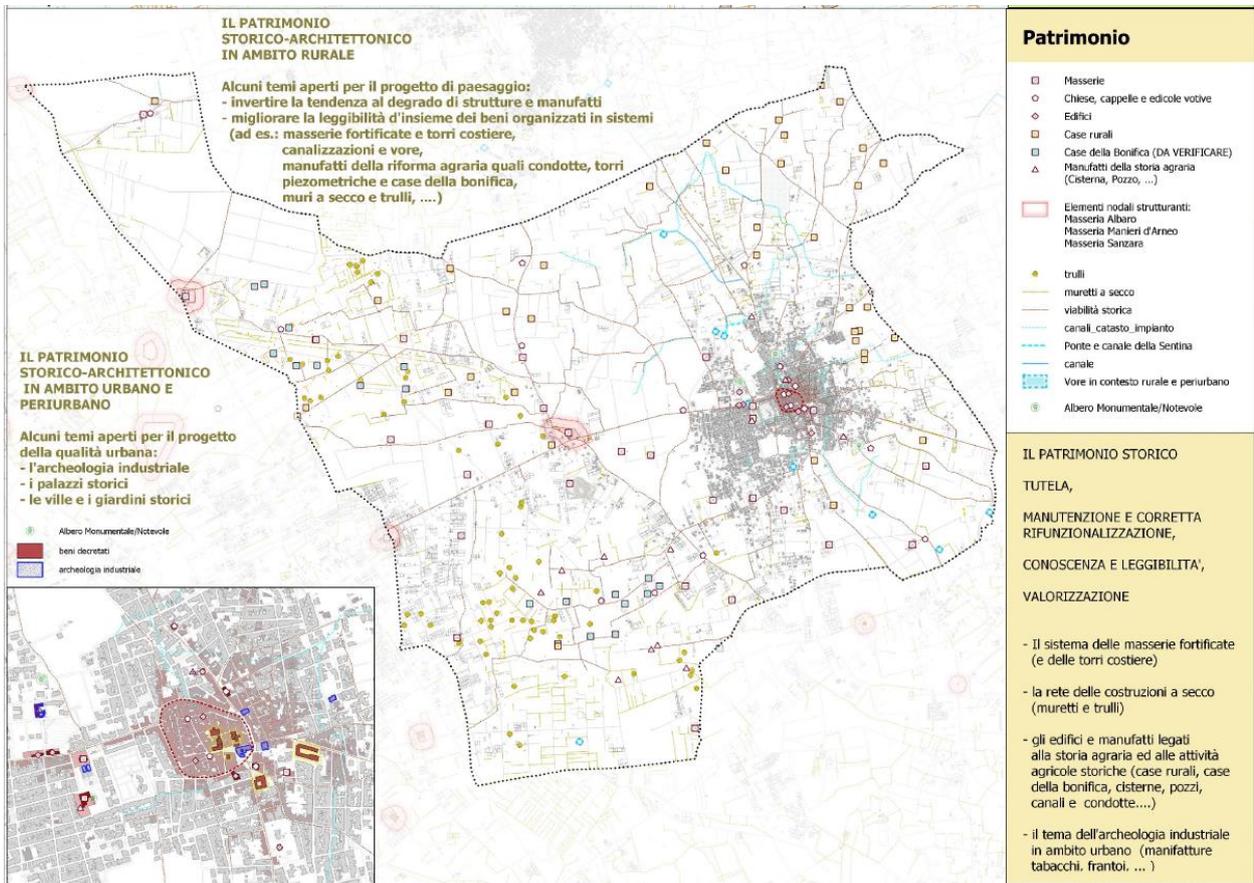
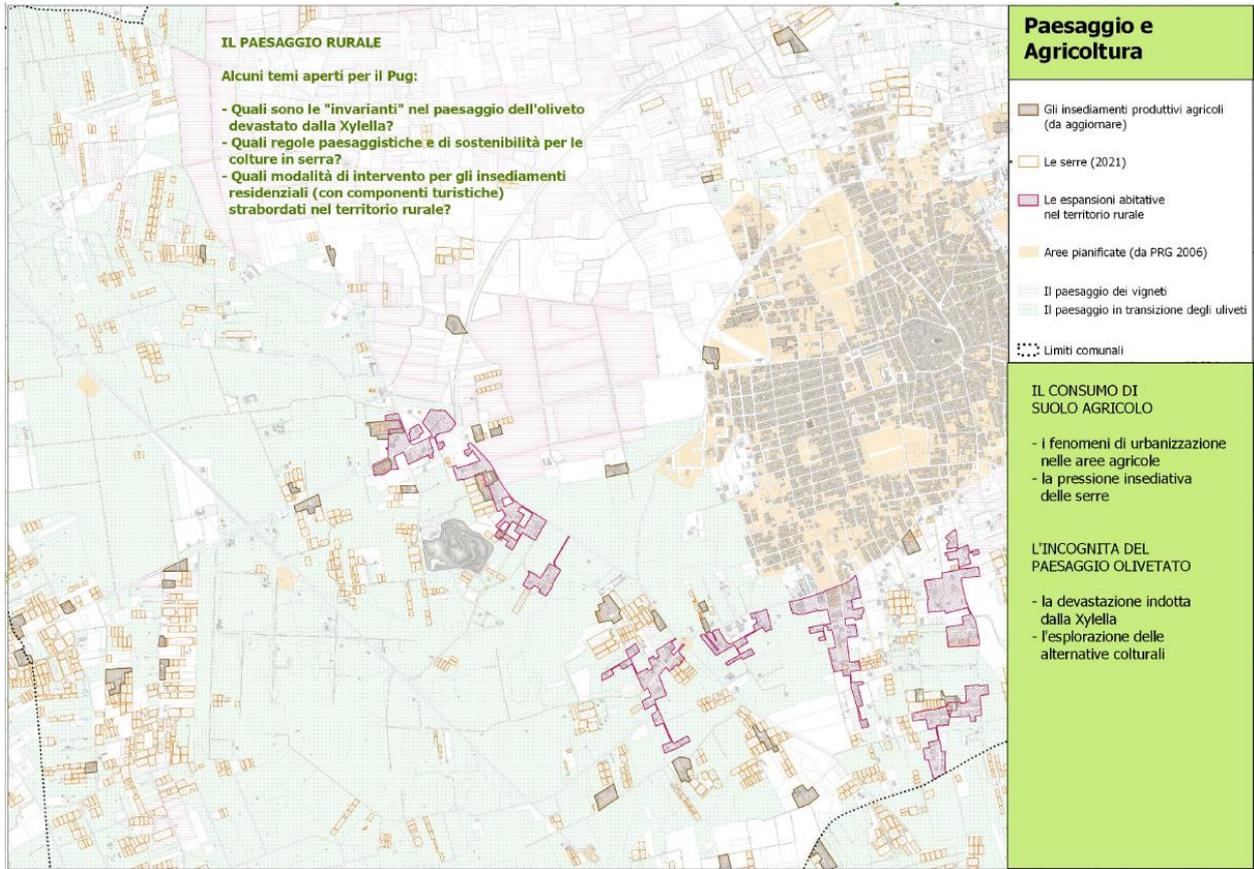
Emergono come centrali a questo proposito le proposte che mettono in luce la possibilità di ampliare e reinterpretare usi e funzioni del centro storico, della campagna periurbana, dei terrains vagues e degli spazi pubblici all'interno della città: con le richieste e i suggerimenti nella direzione di una maggiore partecipazione della comunità e degli stakeholders alla gestione e qualificazione della città, oppure ancora, di una maggiore attenzione ad usi informali (ad esempio quelli correlati al gioco), rispetto ai quali la città dovrebbe essere accogliente senza irrigidirli in una codificazione congelata nel tempo; di fatto gli esiti dei processi partecipativi, assunti dall'Amministrazione a fondamento della propria azione pianificatoria, suggeriscono una maggiore flessibilità (e creatività) normativa e gestionale.

Nelle pagine seguenti le questioni poste dal percorso partecipativo sono state raggruppate per temi e rappresentate nelle loro ricadute geografiche sul territorio, un lavoro che ha stimolato alcune riflessioni iniziali dalle quali discende la sintesi proposta di seguito, che parte col mettere l'accento su 3 ambiti tematici: 1. Ambiente e salute; 2. Paesaggio e agricoltura; 3. Patrimonio.

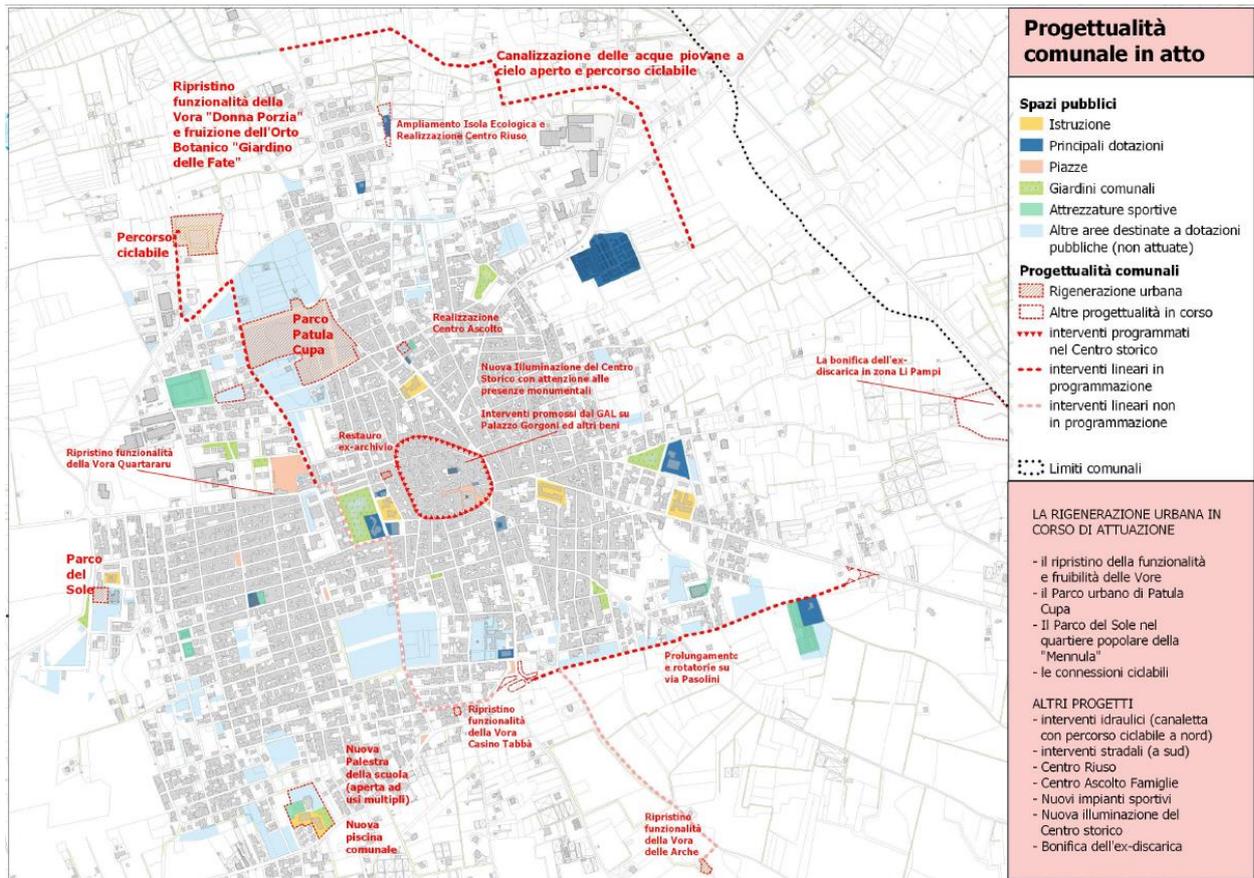
Alle richieste emergenti dei cittadini è stata affiancata una ricostruzione del quadro delle progettualità comunali in corso, descritte nel dettaglio al paragrafo **2.4.3 La programmazione delle Opere Pubbliche**.

Infine, come ultimo passaggio, si è voluto proporre degli spunti progettuali che rappresentano un primo esito del confronto fin qui dipanato.

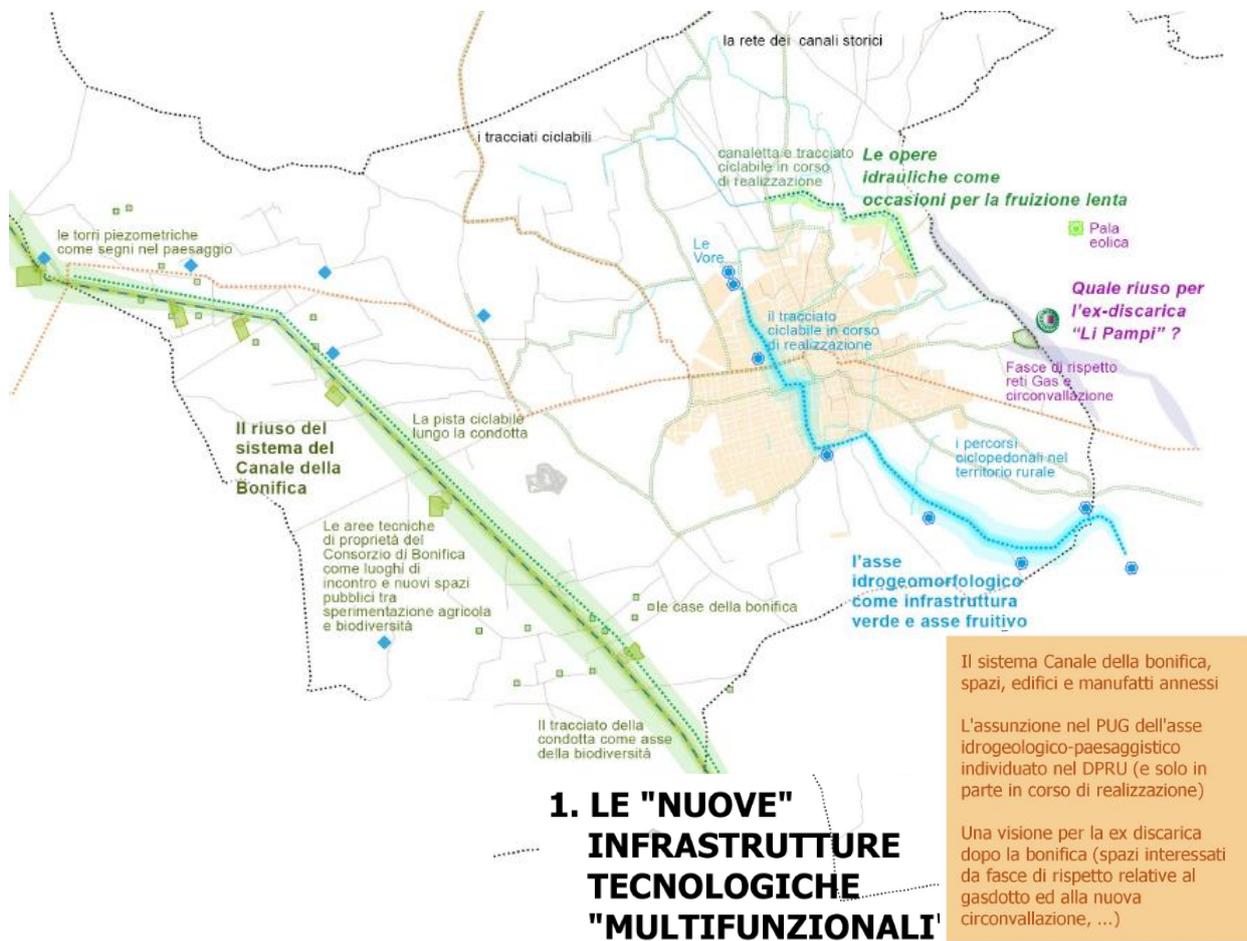


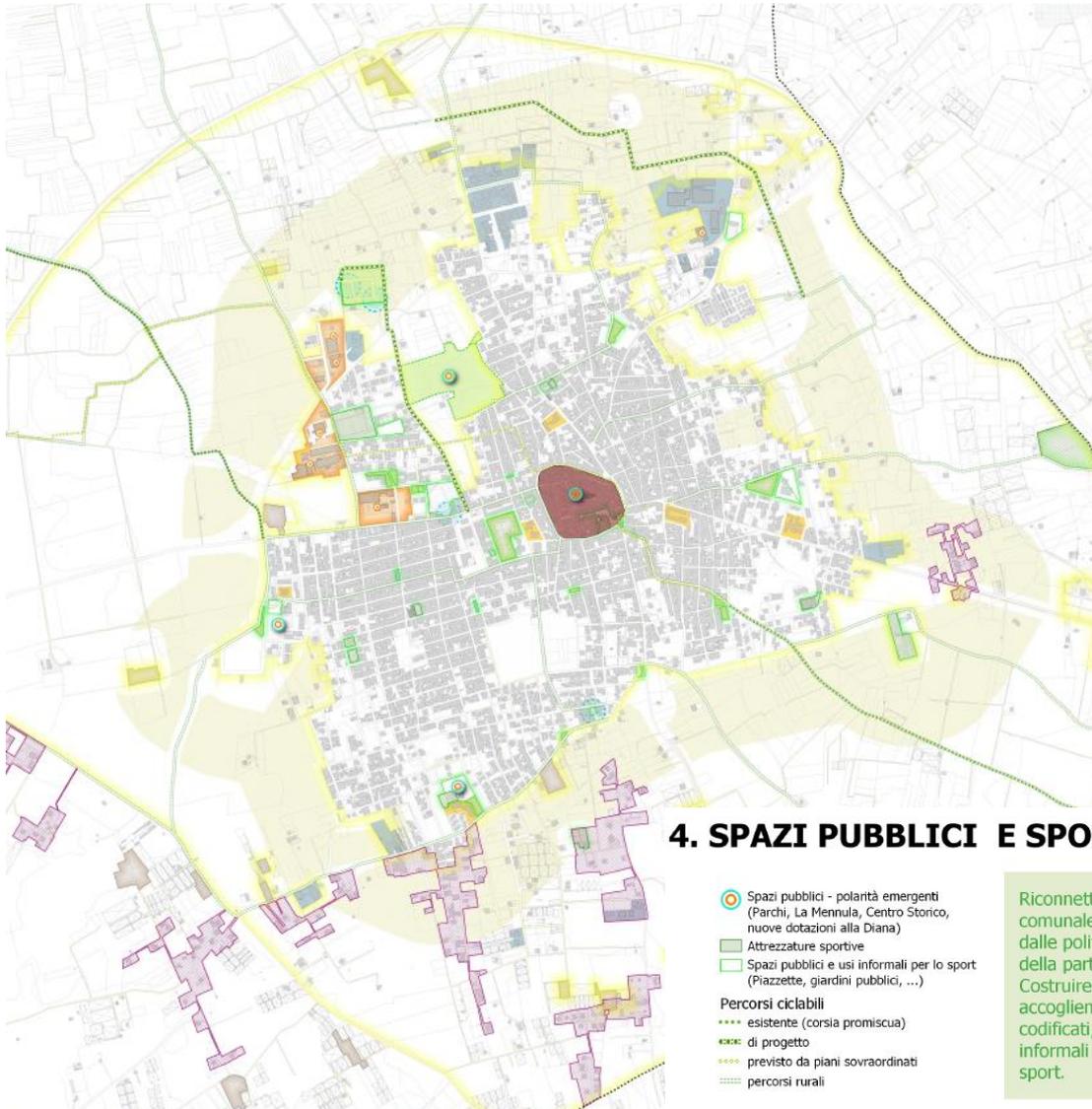


Temi e questioni emerse dal processo partecipativo (Estratti SC.TC.4.2 Considerazioni a partire dallo Statuto territorio e dalle progettualità in atto)



Progettualità comunale in atto (Estratto SC.TC.4.2 Considerazioni a partire dallo Statuto territorio e dalle progettualità in atto)





4. SPAZI PUBBLICI E SPORTIVI

- Spazi pubblici - polarità emergenti (Parchi, La Mennula, Centro Storico, nuove dotazioni alla Diana)
- Attrezzature sportive
- Spazi pubblici e usi informali per lo sport (Piazzette, giardini pubblici, ...)
- Percorsi ciclabili**
- esistente (corsia promiscua)
- di progetto
- previsto da piani sovraordinati
- percorsi rurali

Riconnettere in una rete di livello comunale gli spazi pubblici emersi dalle politiche comunali e dagli esiti della partecipazione. Costruire una città attenta ed accogliente rispetto agli usi non codificati, a partire dagli usi informali legati al gioco ed allo sport.

2. IL RISTRETTO

- Proposta Ambito Ristretto
- Fascia di tutela dell'abitato prevista dal PRG
- Parchi in relazione con il Ristretto (Patula cupa, Orto Botanico)
- Centri trasformazione agricola (cantine, oleificio, birrifico)
- insediamenti produttivi agricoli
- insediamento industriale/artigianale
- espansioni residenziali in ambito extraurbano
- Percorsi ciclopedonali**
- esistente (corsia promiscua)
- di progetto
- previsto da piani sovraordinati
- percorsi rurali

Ripensare in maniera complessiva le relazioni tra città e campagna nella fascia periurbana, toccando molteplici temi, dalla salute alla qualità paesaggistica dell'abitare.

Ad esempio:
 Quale agricoltura compatibile nel ristretto?
 Quali innovazioni nella produzione/trasformazione agricola?
 Quale mobilità?
 Quali nuovi Spazi pubblici?

3. USI E FUNZIONI NEL CENTRO STORICO

- Centro storico
- investimenti recenti su:
 - riordino delle reti,
 - un'illuminazione più sostenibile e attenta alla messa in valore dei beni architettonici,
 - ristrutturazione e valorizzazione di beni comunali (Palazzo Gorgoni, Torre dell'orologio, Casa Girolamo Marciano, ecc.)

Ampliare la gamma di usi e "riusi" del Centro storico, sia in termini di attività artigianali/laboratoriali/commerciali di prossimità (usi temporanei), sia in termini di residenza e recupero di edifici in abbandono, facilitandovi il ritorno dei giovani

5. REGOLE E MODALITA' DI GESTIONE

NUOVA GESTIONE

Sperimentare gli usi temporanei nel Centro Storico e nei Contenitori storici da rifunzionalizzare

Dare spazio agli usi informali della città connessi allo sport e al gioco

Favorire forme di partecipazione alla gestione di spazi e verde pubblico in una prospettiva di qualificazione e reinverdimento con il coinvolgimento:

- degli esercenti commerciali
- di scuole ed associazioni
- Progetto Banca della Terra (GAL)



NUOVE REGOLE

Nuove regole per nuovi diritti/rischi/sensibilità, inerenti:

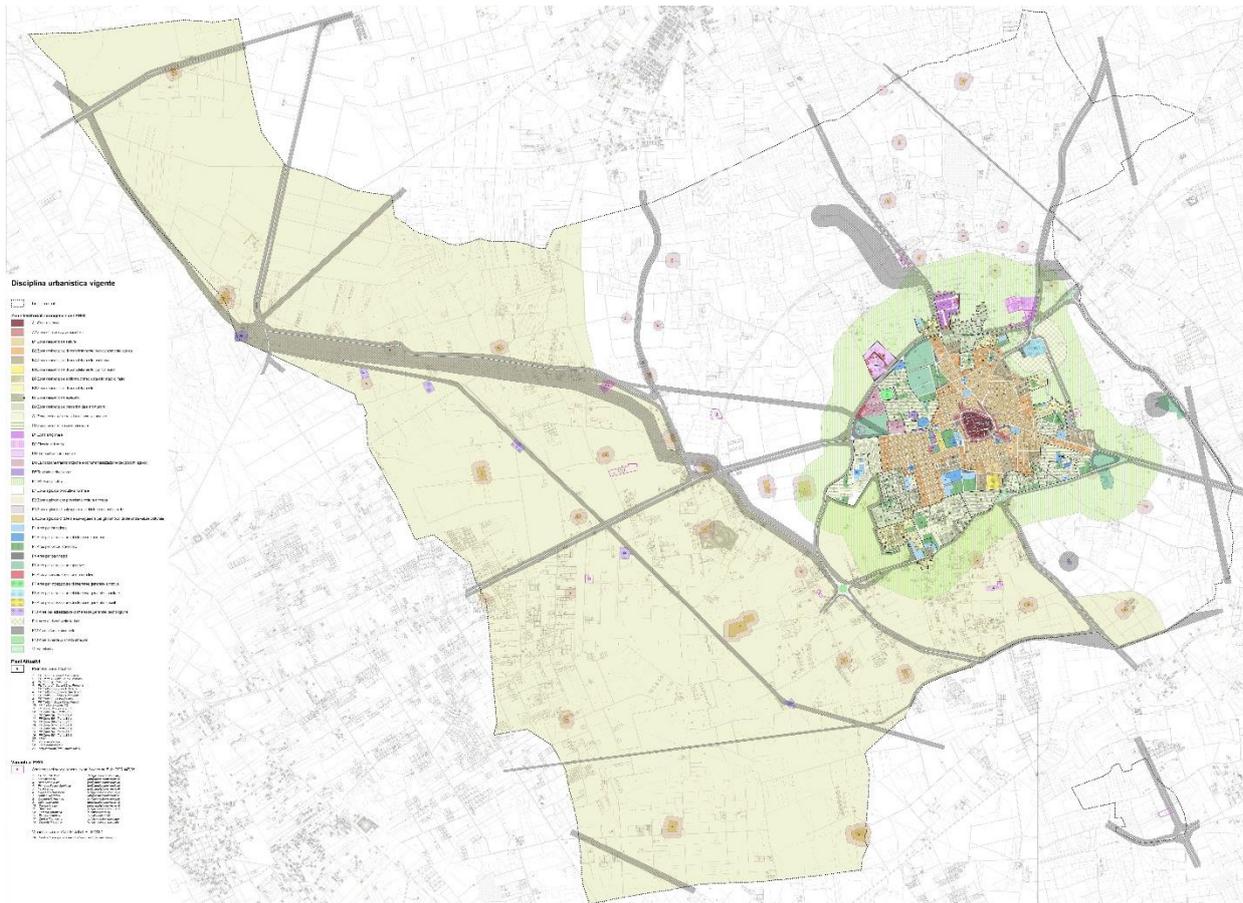
- la multifunzionalità e salubrità dell'agricoltura in ambito periurbano;
- l'attenzione a sostenibilità e paesaggio delle strutture agricole (serre, recinzioni, ...)
- una modalità più verde di costruire e trasformare la città (premiabilità legate a sostenibilità delle scelte costruttive e implementazione di Infrastrutture verdi, ...)
- modalità di rifunzionalizzazione più attente alla qualità storico-testimoniale e architettonica degli edifici

Spunti e Suggestioni progettuali (Estratti SC.TC.4.2 Considerazioni a partire dallo Statuto territoriale e dalle progettualità in atto)

2.4. Il bilancio della pianificazione vigente

2.4.1 Le previsioni del PRG vigente e della pianificazione attuativa

Il PRG attualmente vigente è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1982 del 20.12.2006. Negli elaborati SC.PC.1a/b Disciplina urbanistica vigente (rapp. 1:10.000 e 1:5.000) sono riportate le previsioni del PRG vigente, articolate in Zone Territoriali Omogenee, i Piani Attuativi e le varianti puntuali approvate.



Stralcio dell'elaborato SC.PC.1a Disciplina urbanistica vigente

Le previsioni territoriali per destinazioni significative del PRG vigente possono essere così sintetizzate:

Zone A

zona A1 centro storico

zona A2 di interesse ambientale

Zone B di completamento

zona B1 residenziale saturata

zona B2 residenziale di completamento prevalentemente saturata

zona B3 residenziale di completamento periferica

zona B4 residenziale di completamento con tipi edilizi

zona B5 residenziale edificata consolidata allo stato di fatto

zona B6 residenziale di completamento

zona B7 residenziale edificata

zona B8 residenziale periferica da ristrutturare

Zone C di espansione

zona C1 residenziale residua di completamento

zona C2 residenziale di espansione

Zone D per insediamenti produttivi

zona D1 artigianale

zona D2 piccola industria

zona D3 distributiva commerciale

zona D4 lavorazione, trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli

zona D5 terziaria e direzionale

Zone E agricole

zona E1 agricola produttiva normale

zona E2 agricola con prevalente coltura arborea

zona E3 agricola di salvaguardia e di interesse ambientale

Zone F servizi

zona F1 aree per istruzione

zona F2 aree per attrezzature di interesse comune

zona F3 aree per verde attrezzato

zona F4 aree per parcheggi

zona F5 aree per attrezzature sportive

zona F6 aree a servizio delle zone produttive

zona F7 aree per attrezzature di interesse generale - sportive

zona F8 aree per attrezzature di interesse generale - sanitarie

zona F9 aree per attrezzature di interesse generale - sociali

zona F10 aree per attrezzature di interesse generale - tecnologiche

zona F11 aree di rispetto cimiteriale

zona F12 aree e fasce di rispetto

zona F13 aree a verde di arredo stradale

Verde privato

verde privato

All'interno delle previsioni del PRG sono compresi anche alcuni Piani esecutivi, suddivisi in Piani di Lottizzazione, Piani Particolareggiati e PIRP, come di seguito elencati:

NOME	APPROVAZIONE	DESTINAZIONE
1. P.L. Tratto 5 - Zona C1 ex Tafuri	Delibera di C.C. n.187 del 30/10/1976	Residenziale
2. P.L. Tratto II - Zona C1 ex Chianca	Delibera di C.C. n.27 del 15/06/1993	Residenziale
3. P.L. Tratto III - Zona C2	Delibera di C.C. n.82 del 01/04/1976 e successivo adeg. D.P.R.G. n.73 del 16/01/1980 adeg. Del. G.C. n.102/1981	Residenziale
4. P.L. Tratto VI - Zona C2 ex Personè	D.P.G.R. n.673 del 08/04/1976	Residenziale
5. P.P. Tratto 3 - Zona C1 Catena	Delibera del Comm.Str. n.34 del 26/01/1993 e successiva Del. di C.C. n.38 del 12/04/1995	Residenziale
6. P.P. Tratto 6 - Zona C2 Quartarari	Delibera di C.C. n.26 del 15/03/1995	Residenziale
7. P.P. Tratto 8 - Zona C1 ex Diana	Delibera di C.C. n.44 del 6/06/1995	Residenziale
8. P.P. Tratto 9 - ex via Pascoli	Delibera di C.C. n.227 del 14/09/1987	Residenziale
9. P.P. Tratto I - Zona C1 ex Vagali	Delibera di C.C. n.27 del 15/03/1995	Residenziale
10. P.P. Tratto III - Zona C2	Delibera del Comm.Str. n.34 del 26/01/1993	Residenziale
11. P.P. Zona B6 - Tratto B6.1	Delibera di C.C. n.16 del 14/03/2017	Residenziale
12. P.P. Zona B6 - Tratto B6.2	Delibera di C.C. n.19 del 8/06/2016	Residenziale
13. P.P. Zona B6 - Tratto B6.3	Delibera di C.C. n.14 del 14/03/201	Residenziale
14. P.P. Zona B6 - Tratto B6.4	Delibera di C.C. n.18 del 8/06/2016	Residenziale
15. P.P. Zona B6 - Tratto B6.5	Delibera di C.C. n.10 del 21/04/2010	Residenziale
16. P.P. Zona B7 - Tratto B7.1	Delibera di G.R. n.1816 del 07/05/1991	Residenziale
17. P.P. Zona B8 - Tratto B8.1	Delibera di C.C. n.49 del 28/11/2018	Residenziale
18. P.P. Zona B8 - Tratto B8.2	Delibera di C.C. n.11 del 21/04/2010	Residenziale

19. P.P. Zona B8 - Tratto B8.3	Delibera di C.C. n.48 del 28/11/2018	Residenziale
20. P.I.R.P.	Delibera di C.C. n.8 del 21/04/2010	Residenziale
21. Zona artigianale	Delibera di C.C. n.35 del 15/12/2010 in variante alla Delibera di C.C. n. 73 del 18/12/1996	Artigianale
22. Zona commerciale	Delibera di C.C. n.73 del 18/12/1996	Commerciale
23. Ampliamento Zona commerciale	Commerciale

Rispetto la stesura originale, il PRG ha subito delle varianti puntuali ai sensi degli artt. 5 e 8 del D.P.R. 447/98 e dell'art.16 della L.R. 13/2001, come di seguito riportate:

NOME	APPROVAZIONE	DESTINAZIONE	
1. DO.ME.INOX srl		Artigianale/commerciale	D.P.R. 447/98
2. Mebimport srl		Artigianale/commerciale	D.P.R. 447/98
3. Birra Salento srl		Artigianale/commerciale	D.P.R. 447/98
4. Pinnetta Rocco Gianluca		Artigianale/commerciale	D.P.R. 447/98
5. Ital Ricambi		Artigianale/commerciale	D.P.R. 447/98
6. Cagnazzo Salvatore		Artigianale/commerciale	D.P.R. 447/98
7. Romani Maurizio		Artigianale/commerciale	D.P.R. 447/98
8. Gennaro D'Amanzo		Artigianale/commerciale	D.P.R. 447/98
9. Salentossigeno		Artigianale/commerciale	D.P.R. 447/98
10. Savina Orazio		Artigianale/commerciale	D.P.R. 447/98
11. Omar snc		Artigianale/commerciale	D.P.R. 447/98
12. Foresta Antonella		Turistico-ricettivo	D.P.R. 447/98
13. Exedra Group srl		Turistico-ricettivo	D.P.R. 447/98
14. Centro Marmi snc		Artigianale/commerciale	D.P.R. 447/98
15. Durante Massimo		Artigianale/commerciale	D.P.R. 447/98
16. Centro diurno per anziani, disabili e minori			L.R. 13/2001

2.4.2 Bilancio urbanistico e verifica standard urbanistici

Dal punto di vista del bilancio urbanistico, l'attuazione del PRG vigente, comprensivo del patrimonio edilizio esistente, ha determinato la formazione del centro urbano di Leverano, secondo le seguenti quantità:

ZONE DI PRG	VOLUMETRIA ATTUATA (mc)
Zone A, B e C	4.287.645

Questa volumetria risulta utilizzata in modo stabile per residenza per una quantità pari a circa il 60%.

La parte restante è composta da una quota di destinazioni terziarie, ricettive e di servizio e da una quota di seconde case e di forme diffuse e differenziate di ricettività. In tutti i casi si tratta di una parte del patrimonio edilizio del centro urbano di Leverano che è utilizzata solo in alcuni periodi dell'anno.

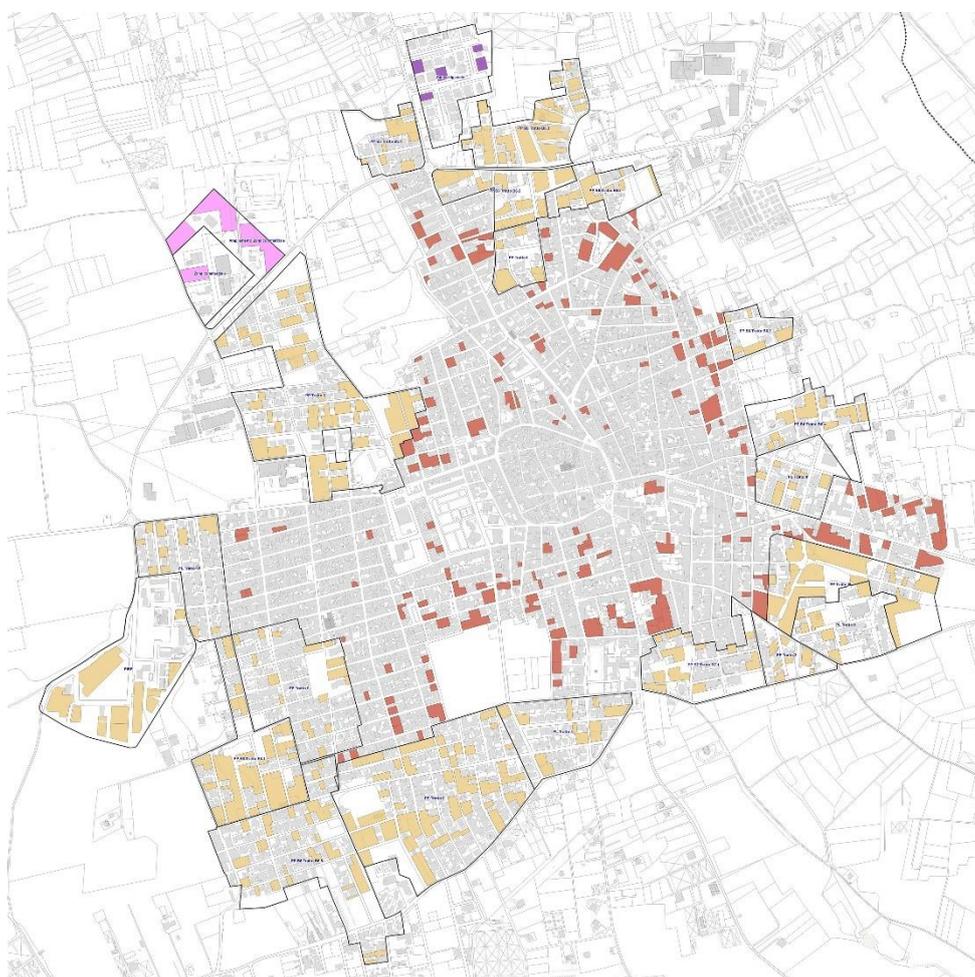
In ordine a queste considerazioni per la verifica del soddisfacimento degli standard urbanistici a servizio della residenza si è fatto riferimento ad una volumetria stimata pari al 60% di quella esistente.

Da una verifica puntuale, risulta rispetto alle previsioni residenziali di Piano, nelle zone B e nei Piani Attuativi un pregresso non trascurabile che costituisce un residuo in lotti liberi pari a circa 467.739 mq corrispondenti ad una volumetria di circa 1.184.686 mc.

RESIDUO CARICO URBANISTICO DI PIANO				ABITANTI INSEDIABILI (100 mc/ab)
<i>Lotti liberi</i>	<i>mq</i>	<i>iff</i>	<i>mc</i>	
Zone B	127.681	vari	549.537	5.495
Piani Attuativi	340.058	vari	635.149	6.351
Totale residenziale	467.739		1.184.686	11.847

Anche la zona artigianale e la zona commerciale presenta ancora un residuo rispetto alle previsioni del PRG quantificabile in circa 24.961 mq, corrispondenti ad una volumetria di circa 74.883 mc

RESIDUO CARICO URBANISTICO DI PIANO				
<i>Lotti liberi</i>	<i>mq</i>	<i>iff</i>	<i>mc</i>	
Zona D1 - Artigianale	4.342	3,00		13.026
Zona D3 - Commerciale	20.619	3,00		61.857
Totale non residenziale	24.961			74.883



Stralcio dell'elaborato SC.PC.2 Stato di attuazione della pianificazione urbanistica (lotti liberi)

Dotazioni urbane, attrezzature, spazi pubblici e verifica standard urbanistici

Per procedere all'analisi delle dotazioni pubbliche è stata compiuta una ricognizione e verifica di attrezzature e spazi pubblici esistenti, individuandole puntualmente nell'elaborato *SC.PC.2 Stato di attuazione della pianificazione urbanistica*. Il calcolo relativo alla verifica degli standard esistenti è stato effettuato raggruppando le aree nelle categorie del DM 1444/1968, ovvero:

- Aree per l'istruzione - STua
- Aree per attrezzature di interesse comune - STub
- Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, gioco e sport - STuc
- Aree per parcheggi pubblici - STud

Nel calcolo complessivo degli standard esistenti, oltre alle dotazioni pubbliche sono state ricomprese alcune dotazioni private considerate di uso pubblico e alcune dotazioni in corso di realizzazione.

Inoltre si è proceduto a dividere le dotazioni esistenti in dotazioni a servizio delle zone A e B e dotazioni ricomprese nei Piani Attuativi, come riportate nella tabella seguente.

STANDARD URBANISTICI (DM 144/68)					
Servizi pubblici esistenti					
Zone A e B	mq	da Piani Attuativi	mq	Totale (Zone A e B + Piani Attuativi)	mq
STua Istruzione	26.391	STua Istruzione	4.571	STua Istruzione	30.962
STub Attrezzature di interesse comune	26.403	STub Attrezzature di interesse comune	18.001	STub Attrezzature di interesse comune	44.404
STuc Spazi pubblici attrezzati a parco, gioco e sport	94.184	STuc Spazi pubblici attrezzati a parco, gioco e sport	36.860	STuc Spazi pubblici attrezzati a parco, gioco e sport	131.044
STud Parcheggi	6.531	STud Parcheggi	19.020	STud Parcheggi	25.551
STua (private)	722			STua (private)	722
STub (private)	227	STub (private)	7.988	STub (private)	8.215
STuc (private)	15.491			STuc (private)	15.491
STud (private)	1.082			STud (private)	1.082

In particolare l'elenco delle dotazioni censite che contribuiscono al calcolo degli standard è il seguente:

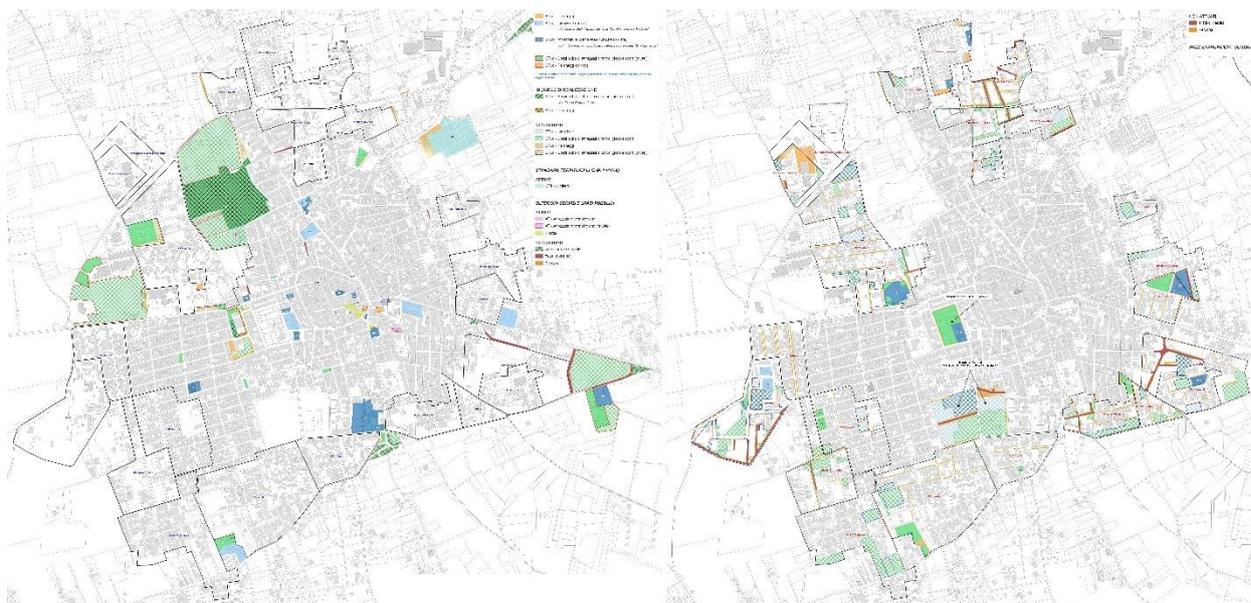
<p>STua</p> <p>11. Scuola elementare via Turati 12. Scuola elementare via della Consolazione 13. Scuola media via della Libertà 14. Scuola elementare e media Diana 15. Scuola elementare via della Libertà 16. Scuola materna via della Consolazione 18. Scuola materna - ludoteca Zona 167 (piani attuativi) 19. Scuola materna Zona 167 (piani attuativi)</p>
<p>STub</p> <p>Ic1. Biblioteca comunale - Teatro - Centro anziani Ic2. Palazzo Gorgoni Ic3. Casa associazioni ex archivio comunale Ic4. Studio medico associato</p>

Ic5. Ufficio Postale Ic6. Torre Federiciana Ic7. Sede Croce Rossa Ic8. Info point - Sala mostre Ic9. Oratorio Ic10. Istituto religioso di accoglienza Ic11. Istituto Suore Francescane "Santa Chiara" Ic12. Chiesa della Madonna del Rosario - Parrocchia e oratorio Ic13. Chiesa della Madonna della Consolazione - Parrocchia Ic14. Chiesa Maria SS Annunziata Ic15. Chiesa Santa Maria delle Grazie – Parrocchia Ic22. Area mercatale (piani attuativi) Ic24. Ecocentro (piani attuativi) Ic25. Municipio (piani attuativi) Ic26. Palazzetto dello sport (piani attuativi) Ic27. Sede Protezione Civile (piani attuativi)
STuc V1. Campo sportivo V2. Campi da tennis V3. Palestra V5. Vora via Cesarea V6. Vora via Pantelleria (piani attuativi) V7. Campo da beach volley (piani attuativi) V8. Campetti da calcio (piani attuativi)
STud Parcheggi

Sono state considerate dotazioni private di uso pubblico e quindi rientranti nel calcolo complessivo degli standard:

STua I7. Scuola dell'infanzia paritaria "Sant'Antonio da Padova"
STub Ic21. Istituto educativo assistenziale "G. Cagnazzo" Ic23. Residenza per anziani "Mai soli"
STuc verde di pertinenza della Cantina "Vecchia Torre" attrezzature sportive ubicate sul prolungamento di via Pierpaolo Pasolini
STud alcuni parcheggi posti sul "giromuro"

Sono stati considerati standard esistenti alcune dotazioni in corso di realizzazione, in particolare il Parco di Padula Cupa di circa 69.735 mq, il verde pubblico di 1.508 mq e i parcheggi di 1.429 mq nei pressi del nuovo Centro commerciale (in fase di costruzione) di via L. Da Vinci/via Cesare Pavese.



Stralcio dell'elaborato SC.PC.2 Stato di attuazione della pianificazione urbanistica (standard urbanistici)

Considerato che gli abitanti residenti nel comune di Leverano risultano 13.794 (secondo i dati Istat aggiornati al Gennaio 2021), il fabbisogno complessivo, espresso secondo i parametri definiti del DM 1444/1968 di 18 mq/ab di aree per dotazioni, è di 248.292 mq.

Dal punto di vista quantitativo si è proceduto alla verifica del soddisfacimento degli standard previsti per legge, sintetizzata nella seguente tabella: i risultati mostrano il soddisfacimento di standard complessivo, infatti nel comune sono presenti 257.471 mq di aree esistenti a fronte dei 248.292 mq richiesti, corrispondenti a 18,67 mq/ab. Entrando nel particolare, si evidenzia un consistente surplus di Attrezzature di interesse comune (STub) e di Aree per gli spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport (STuc), al contrario, sono carenti le Aree per l'istruzione (STua) e le Aree a parcheggio (STud).

VERIFICA DEGLI STANDARD PIANIFICAZIONE VIGENTE	STua Istruzione	STub Attrezzature di interesse comune	STuc Spazi pubblici attrezzati a parco, gioco e sport	STud Parcheggi	Totale
Superficie pro-capite da DM 1444/68	4,50 (mq/ab)	2,00 (mq/ab)	9,00 (mq/ab)	2,50 (mq/ab)	18,00 (mq/ab)
Superficie complessiva da DM 1444/68	62.073	27.588	124.146	34.485	248.292
Superficie a standard esistente	31.684	52.619	146.535	26.633	257.471
Superficie pro-capite esistente	2,30 (mq/ab)	3,81 (mq/ab)	10,62 (mq/ab)	1,93 (mq/ab)	18,67 (mq/ab)
Superficie mancante da PRG vigente	-30.389	+25.031	+22.389	-7.852	+9.179

Da evidenziare che alcune aree destinate a standard, ancorché non attuate, sono state acquisite al patrimonio comunale ed esprimono una superficie di circa 67.158 mq.

Alcune dotazioni esistenti non sono state considerate ai fini del calcolo complessivo degli standard, si tratta di attrezzature religiose come, le Chiese che non sono riconosciute come Parrocchie, il Monumento ai Caduti, il Calvario ed il Convento – Istituto “San Francesco”. Anche le attrezzature tecnologiche, le piazze e il verde di arredo stradale non rientrano nel calcolo.

AREE DESTINATE A SERVIZI E SPAZI PUBBLICI CHE NON CONTRIBUISCONO AL CALCOLO DEGLI STANDARD					
Attuati					
Zone A e B	mq	da Piani Attuativi	mq	Totale (Zone A e B + Piani Attuativi)	mq
STub* - Attrezzature religiose	9.006			STub* - Attrezzature religiose	9.006
AT - Attrezzature tecnologiche	57.678			AT - Attrezzature tecnologiche	57.678
Piazze	2.443			Piazze	

Oltre alla verifica delle dotazioni di livello locale, è stata fatta una ricognizione relativa alle dotazioni di livello territoriale. Tra queste, è stato censito il solo cimitero comunale (ST1) per una superficie di 28.274 mq.

STANDARD TERRITORIALI (DM 144/68)					
Servizi pubblici attuati					
Zone A e B	mq	da Piani Attuativi	mq	Totale (Zone A e B + Piani Attuativi)	mq
ST1 - Cimitero	28.274			ST1 - Cimitero	28.274

La domanda teorica di standard

Il calcolo e verifica degli standard presenti è stato fatto anche in relazione agli abitanti teorici, calcolati sulla base degli edifici residenziali esistenti (considerati al 60% per le motivazioni sopra descritte), diviso uno standard di 100 mc ad abitante.

Rispetto agli abitanti reali pari a 13.794, **gli abitanti teorici corrispondono a un valore molto più alto: 25.725 ab.** Di conseguenza risulta un deficit complessivo di aree a standard di 209.578 mq (solo le attrezzature di interesse comune soddisfano il fabbisogno).

La quota complessiva di aree a standard pro capite risulta quindi di 10,00 mq/ab, a fronte del minimo di legge di 18 mq/ab (DM 1444/68).

VERIFICA DEGLI STANDARD PIANIFICAZIONE VIGENTE	STua Istruzione	STub Attrezzature di interesse comune	STuc Spazi pubblici attrezzati a parco, gioco e sport	STud Parcheggi	Totale
Superficie pro-capite da DM 1444/68	4,50 (mq/ab)	2,00 (mq/ab)	9,00 (mq/ab)	2,50 (mq/ab)	18,00 (mq/ab)
Superficie complessiva da DM 1444/68	115.762	51.450	231.525	64.312	463.049
Superficie a standard esistente	31.684	52.619	146.535	26.633	257.471
Superficie pro-capite esistente	1,23 (mq/ab)	2,04 (mq/ab)	5,69 (mq/ab)	1,04 (mq/ab)	10,00 (mq/ab)
Superficie mancante da PRG vigente	-84.078	+1.169	-84.990	-37.679	-209.578

2.4.3 La programmazione delle Opere Pubbliche

Programmazione triennale Opere Pubbliche

Il Documento Unico Preliminare (DUP) è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative dell'ente.

A tal fine, costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Il Programma Preliminare OO.PP. 2021-2023 del Comune di Leverano rappresenta il quadro di sintesi della progettualità pubblica su tutto il territorio, essendo in esso ricomprese tutte le tipologie di opere. Esso, per il triennio in corso, prevede i seguenti interventi per un totale di spesa di 22.289.762,29 di euro:

N.	DESCRIZIONE INTERVENTO	COSTO OPERA (euro)	TIPOLOGIA FONDI
1	MANUTENZIONE STRAORDINARIA CON MIGLIORAMENTO SISMICO E ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL PALAZZETTO DELLO SPORTO SITO ALLA VIA 2 GIUGNO	280.000,00	Fondi statali e mutuo
2	PROLUNGAMENTO TRATTO DI VIA PIER PAOLO PASOLINI E REALIZZAZIONE DI N. 1 ROTATORIA NEL CENTRO URBANO PREVISTE DAL PRG	200.000,00	Fondi comunali e mutuo
3	RIFACIMENTO, MIGLIORAMENTO ED EFFICIENTAMENTO DELLA PUBBLICA ILLUMINAZIONE DEL CENTRO STORICO CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE AREE LIMITROFE DEI MONUMENTI E DELLE EMERGENZE STORICHE	387.000,00	Fondi regionali
4	MANUTENZIONE STRAORDINARIA PER IL COMPLETAMENTO E MESSA A NORMA SUPERAMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE DI MARCIAPIEDI DEL CENTRO URBANO	180.000,00	Fondi statali e comunali
5	MESSA IN SICUREZZA DELL'EDIFICIO SCOLASTICO SCUOLA DELL'INFANZIA 1° POLO DI VIA VEGLIE	65.000,00	Fondi statali
6	PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DI "PALAZZO GORGONI" E DI FRUIZIONE DI BENI COMUNALI DI PREGIO CULTURALE E AMBIENTALE	250.000,00	Fondi regionali Gal Terra d'Arneo
7	INTERVENTI FINALIZZATI ALLA REALIZZAZIONE DI RETI DI PERCORSI CICLABILI E/O CICLO PEDONALI IN AREE URBANE E SUB-URBANE	800.000,00	Fondi regionali
8	MESSA IN SICUREZZA DI EMERGENZA DELL'EX DISCARICA LOCALITÀ "LI PAMPI"	5.467.762,29	Fondi regionali
9	REALIZZAZIONE DI UNA PISCINA COMUNALE IN LOCALITÀ "LA DIANA"	985.000,00	Fondi privati
10	INFRASTRUTTURE VERDI SU AREA COMUNALE "PATULA CUPA"	515.000,00	Fondi regionali
11	VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DELLE EMERGENZE NATURALISTICHE DELLE "VORE" NEL TERRITORIO COMUNALE	460.000,00	Fondi regionali
12	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEGLI EDIFICI PUBBLICI	1.340.000,00	Fondi privati
13	LAVORI DI AMPLIAMENTO, AMMODERNAMENTO ED EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DELL'IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE	2.560.000,00	Fondi privati

14	REALIZZAZIONE DI UN NUOVO PALAZZETTO DELLO SPORT	5.600.000,00	Fondi statali
15	RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA ED ECOLOGICA DELL'AREA COMUNALE DI "PATULA CUPA", FINALIZZATA ALLA SUA VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE SOCIALE E TURISTICA	1.030.000,00	Fondi statali
16	RISTRUTTURAZIONE, ADEGUAMENTO E MESSA A NORMA DELL'EDIFICIO SCOLASTICO DI VIA DELLA LIBERTA' 2° POLO "GEREMIA RE"	700.000,00	Fondi statali
17	RISTRUTTURAZIONE, ADEGUAMENTO E MESSA A NORMA DELL'EDIFICIO SCOLASTICO DI VIA OTRANTO- SCUOLA DIANA - 2° POLO "GEREMIA RE"	890.000,00	Fondi statali
18	PROGETTO PER LA SICUREZZA URBANA -VIDEOSORVEGLIANZA	280.000,00	Fondi statali
19	AMPLIAMENTO E/O ADEGUAMENTO DI CENTRICOMUNALI RACCOLTA DIFFERENZIATA DI RIFIUTI	300.000,00	Fondi regionali
		22.289.762,29	

Gli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana: realizzati e programmati

Nel comune di Leverano, sono attualmente in atto o in programmazione numerosi progetti, alcuni legati al percorso della rigenerazione urbana. Tra questi possiamo annoverare:

- Il ripristino della funzionalità della Vora "Donna Porzia" e fruizione dell'Orto Botanico "Giardino delle Fate";
- La realizzazione del Parco Urbano di Padula Cupa;
- La realizzazione del Parco del Sole nel quartiere popolare della "Mennula";
- Il percorso ciclabile che connette l'Orto Botanico, il Parco Padula Cupa e l'Area mercatale.

Altri progetti in corso sono:

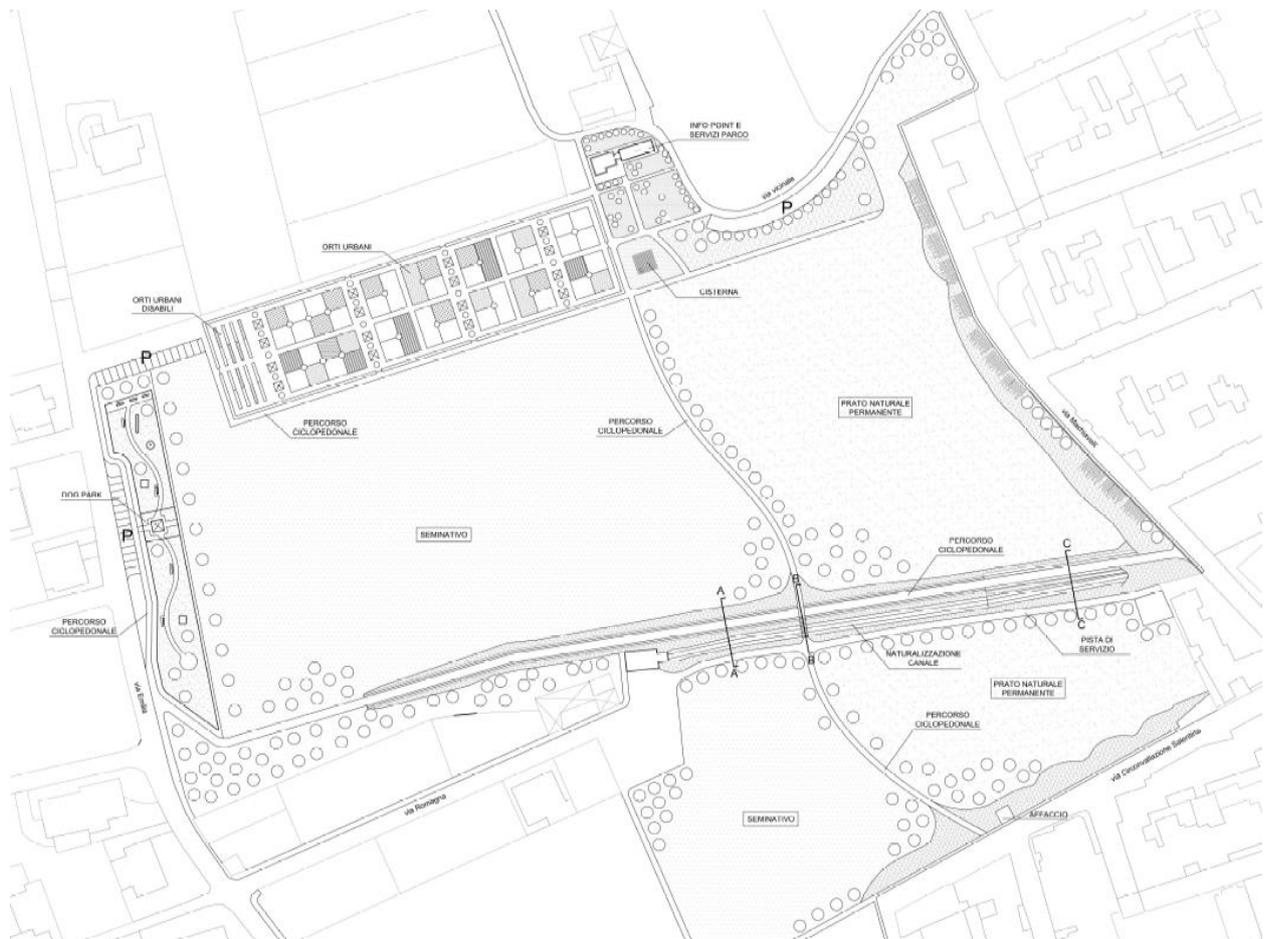
- La mitigazione del rischio idraulico dell'abitato mediante la canalizzazione delle acque piovane con annessa pista ciclabile lungo il fosso a nord;
- Il prolungamento di via Pasolini e relative rotatorie;
- La realizzazione di un Centro di ascolto per famiglie;
- Il restauro dell'ex-archivio;
- Il recupero di Palazzo Gorgoni e altri Beni promosso dal GAL;
- La nuova illuminazione del Centro storico;
- La realizzazione di un nuovo polo sportivo con palestra e piscina comunale;
- L'Ampliamento dell'Isola ecologica con la realizzazione di un Centro riuso;
- La bonifica dell'ex discarica in zona "Li Pampi";
- Il ripristino della funzionalità delle vore "Quartararu", "Casino Tabbà", "Arche" e "Donna Porzia";
- La sistemazione della Cava "Peluso" e il recupero dei rifiuti inerti speciali non pericolosi;
- Messa in sicurezza della viabilità interna al centro abitato.

Di seguito sono descritti brevemente alcuni dei progetti sopra elencati.

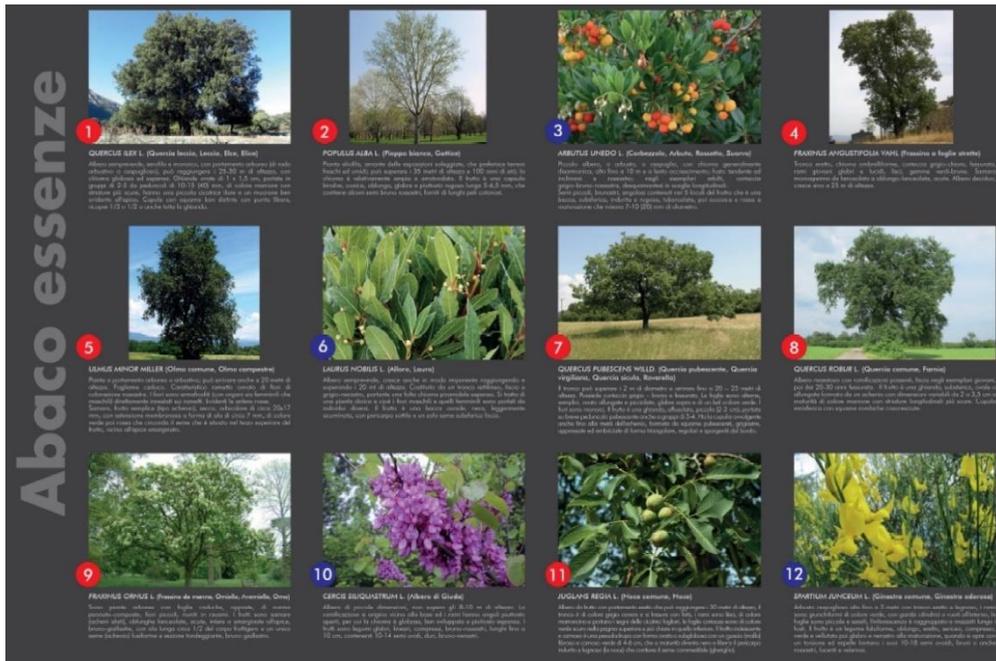
PARCO PADULA CUPA

Il progetto mira a rigenerare un contesto periferico posto ai margini dell'abitato ma che tuttavia occupa una posizione strategica di cerniera tra il nucleo urbano consolidato di Leverano e l'intorno agricolo attraverso una nuova funzionalizzazione dei luoghi. I principali interventi previsti sono i seguenti:

- il miglioramento della funzionalità idraulica e la naturalizzazione del tratto di canale in calcestruzzo armato che attraversa l'area di intervento, in maniera da recuperare il rapporto tradizionale tra città e paesaggi dell'acqua, perso con l'urbanizzazione dei margini delle città storiche e la regimazione dei corsi d'acqua;
- la realizzazione di percorsi ciclopedonali di attraversamento dell'area e per la fruizione dei nuovi spazi di servizio da realizzarsi;
- la realizzazione di un sistema di orti urbani sociali da assegnare in uso ai cittadini, anche diversamente abili, localizzati al margine nord dell'intervento, con funzione di mediazione tra urbanizzato e campagna;
- la realizzazione di un sistema di captazione e riuso delle acque meteoriche per l'irrigazione degli orti urbani;
- la realizzazione di un dog-park la cui necessità;
- la realizzazione di un manufatto per info-point e servizi, finalizzato alla gestione ed alla regolamentazione della fruizione dell'area;
- la realizzazione di un affaccio sull'area d'intervento da via Circonvallazione Salentina.



Stralcio tavola di progetto



PARCO DEL SOLE

Il progetto Parco Didattico del Sole – Connessione Cicloecologica prevede la realizzazione di opere atte a migliorare il bilancio energetico dell'edificio comunale che ospita il Laboratorio Urbano "Ritorno al Futuro" attraverso la creazione di un sistema fotovoltaico che ponga particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e all'inserimento paesaggistico delle strutture di sostegno che andranno a costituire un landmark urbano in un'area di margine quale è la zona 167 dal valore altamente simbolico.

In particolare il progetto prevede la realizzazione di una nuova piazza giardino con l'inserimento di una serra didattica con attrezzature interne di proprietà comunale.

Altre strutture fotovoltaiche, costituiranno elementi di collegamento ombreggianti ed aperte tra le strutture principali. Particolare cura sarà dato all'inserimento paesaggistico delle strutture, attraverso la realizzazione di gradienti tra vegetazione ed aree aperte, così come al riutilizzo dell'acqua raccolta dalle superfici, da usarsi per l'irrigazione delle colture protette. Parte dell'area sarà utilizzata per orti urbani, da assegnare in gestione ad associazioni e cooperative, con una specifica previsione per un'area didattica al servizio delle vicine strutture scolastiche.

L'area circostante le serre diverrà poi un hub della rete ciclistica con un'area destinata al parcheggio delle biciclette e collegata con una rete di percorsi pedonali ad una piazza.

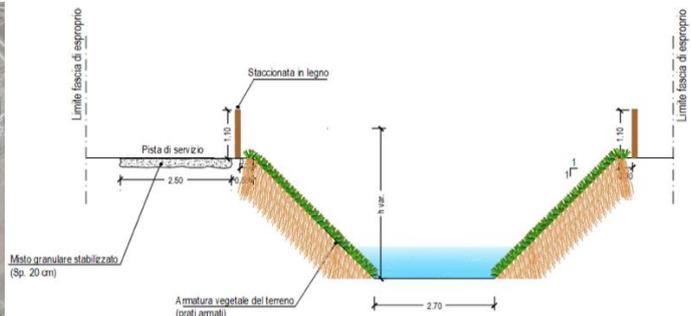
Ad est della piazza verrà realizzato un arboreto di piante da frutto in grado di migliorare il bilancio microclimatico del quartiere.



MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO – CANALIZZAZIONE ACQUE PIOVANE

Il progetto prevede la realizzazione di un canale in terra a sezione trapezoidale avente lo scopo di intercettare i deflussi provenienti dal versante nord-est e di deviarli verso un canale esistente che recapita le acque nella grotta naturale denominata “Palude te li mori” ubicata a nord del centro abitato.

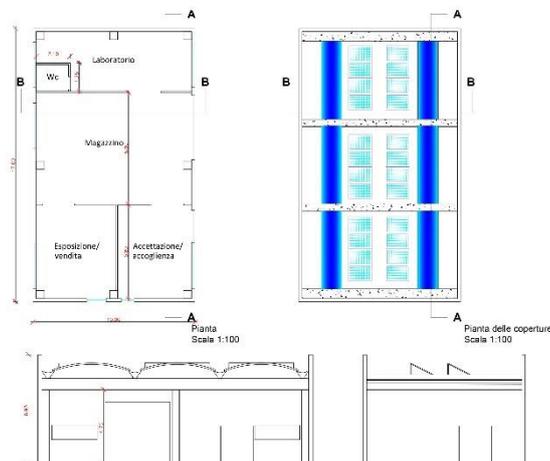
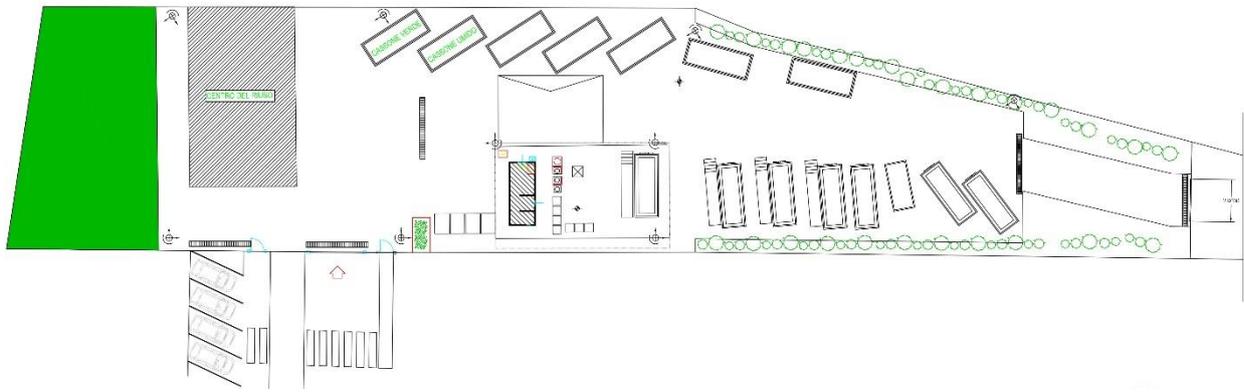
A completamento dell’opera si è prevista la realizzazione sul lato sinistro di una pista ciclabile di servizio a raso realizzata in misto granulare stabilizzato avente larghezza di 3 m.



Tracciato e sezione

AMPLIAMENTO ISOLA ECOLOGICA E REALIZZAZIONE CENTRO DEL RIUSO

Il progetto prevede l’ampliamento dell’attuale isola ecologica e la realizzazione di un Centro del Riuso dotato di laboratorio, magazzino, una sala per la vendita e l’esposizione dei beni ed un ufficio di accettazione/accoglienza. Inoltre sulla copertura del centro è prevista l’installazione di pannelli fotovoltaici per una maggiore sostenibilità ambientale ed energetica.



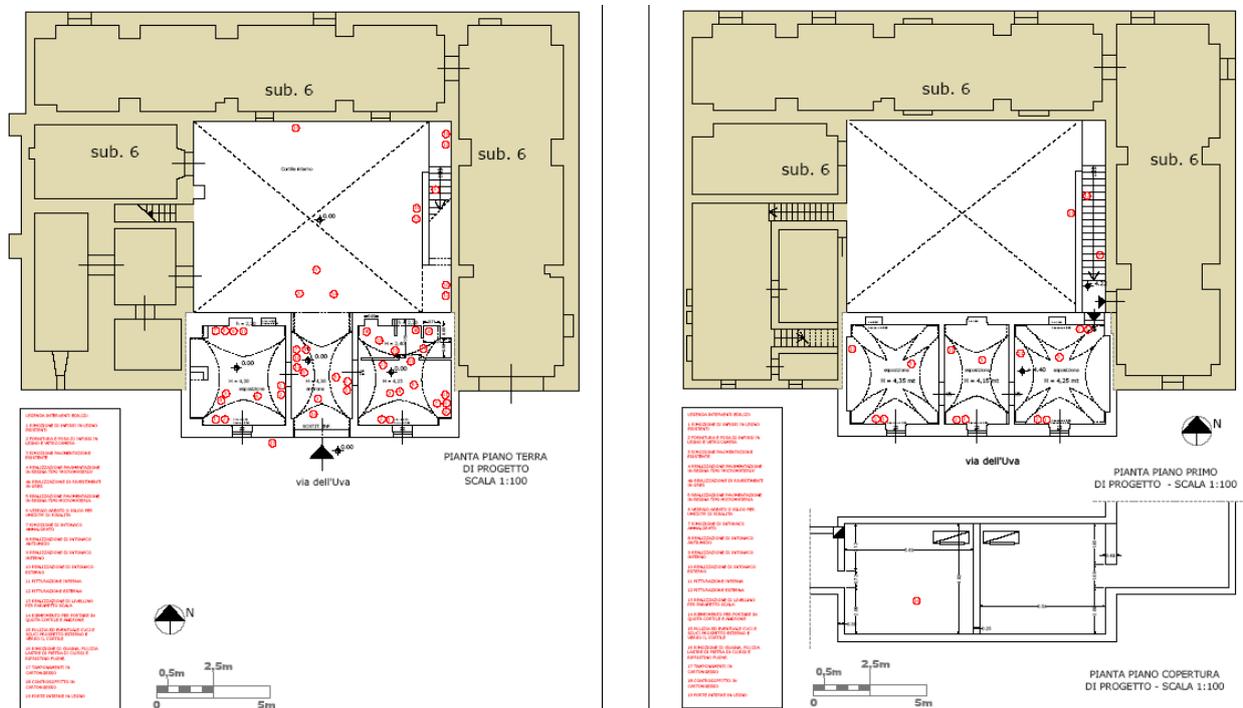
Stralcio tavola di progetto

RECUPERO DI PALAZZO GORGONI E ALTRI BENI

Palazzo Gorgoni è ubicato nel Centro Storico di Leverano, in prossimità di Piazza Roma. La struttura che un tempo è stata sede del Municipio di Leverano, è caratterizzata da un doppio ingresso: via Sedile (con accesso al piano terra e vano per accedere al primo piano) e via Marciano (per accedere solo al piano terra).

Nonostante oggi il Palazzo sia destinato al piano terra ad uso polivalente, svolgimento di manifestazioni ed esposizioni temporanee ed il primo piano sia adibito a Biblioteca Comunale ed Archivio Storico, si avverte la necessità di attuare interventi mirati al miglioramento della fruizione e risanamento igienico-sanitario del bene, oltre a dotare gli ambienti di attrezzature ed arredi adatti allo scopo.

In linea generale, il progetto, partendo da una ridefinizione delle destinazioni d'uso dei vari ambienti prevede lavori di ristrutturazione per l'adeguamento funzionale, igienico-sanitario, necessari per l'agibilità e l'allestimento degli spazi adibiti a manifestazioni, esposizione e ristoro; la ristrutturazione, la riconversione e riqualificazione dell'immobile al fine di ridurre i consumi energetici, ridurre il disagio sociale e promuovere la cultura con attività laboratoriali, espositive, degustazioni e culturali legate alle tradizioni contadine e alla vocazione turistica e agricola del territorio; il miglioramento della fruibilità degli spazi da parte dei diversamente abili, adeguati percorsi interni, aperture e servizi igienici idonei.



Stralcio planimetrie stato di progetto

Ulteriori interventi sono previsti su:

- Casa Marciano (manutenzione del tetto in legno e installazione di un totem informativo);
- Area di Pozzo Schiavi (pulitura e messa in sicurezza dell'area di pertinenza e inserimento di elementi di arredo urbano) con l'obiettivo di rivalutare la zona e destinarla a zona di sosta per escursioni, gare podistiche e gite fuori porta permettendo la fruibilità anche a persone diversamente abili;
- Parco Rurale Fichella (interventi di risistemazione dell'area, accessibilità ai diversamente abili, ripristino muri a secco).

RESTAURO EX ARCHIVIO COMUNALE

Il progetto consiste nella ristrutturazione e nella riconversione dell'immobile ad attività volte a promuovere la cultura e le pratiche di legalità diffusa, attività sociali, di produzione creativa e culturali, di aggregazione giovanile. Questo obiettivo è coerente con l'Azione 9.14 dell'OT9 del PO FERS 2014/2020 "interventi per la diffusione della legalità" ed ha impatto anche sull'Obiettivo Specifico di SISUS OS1 "Riduzione del fenomeno della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone attraverso politiche di integrazione e azioni di sostegno delle realtà culturali ed associative".

Al piano terra verrà individuato un ambiente unico per riunioni mentre al piano primo saranno ricavati quattro ambienti da destinare al "sostegno delle realtà culturali ed associative" locali. Verranno realizzate due camere con relativi servizi igienici ad uso foresteria. In questo piano verranno inoltre realizzati i servizi igienici comuni all'intero immobile. Completano l'intervento la realizzazione dei nuovi impianti tecnologici (climatizzazione, elettrico e di illuminazione, idrico-fognante, fotovoltaico e solare termico).



FOTOINSERIMENTO vista 1



FOTOINSERIMENTO vista 2

RIPRISTINO E FUNZIONALITA' DELLE VORE E IL GIARDINO DELLE FATE

Il progetto intende affrontare le emergenze naturalistiche delle "vore", attraverso una riqualificazione idrologico-ambientale e restituire ai siti, il loro originario valore naturalistico e paesaggistico, attraverso interventi di valorizzazione delle quattro realtà carsiche, denominate "Arche", "Casino Tabbà", "Quartararu" e "Donna Porzia", tutte all'interno dell'ambito territoriale della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS).

In particolare si prevedono interventi di:

- pulizia e miglioramento funzionale dei quattro inghiottitoi;
- realizzazione di un percorso di connessione ciclabile destinato ad implementare la mobilità sostenibile e la valorizzazione delle "vore";
- sistemazione di area attrezzata presso la "vora Donna Porzia" ad uso didattico e per la valorizzazione del patrimonio geomorfologico del territorio.

Riguardo all'ultimo punto, in prossimità della vora Donna Porzia è ubicata un'area recintata, denominata "Orto botanico – Giardino delle Fate", data in concessione ad uso agricolo ad un'associazione di volontariato.

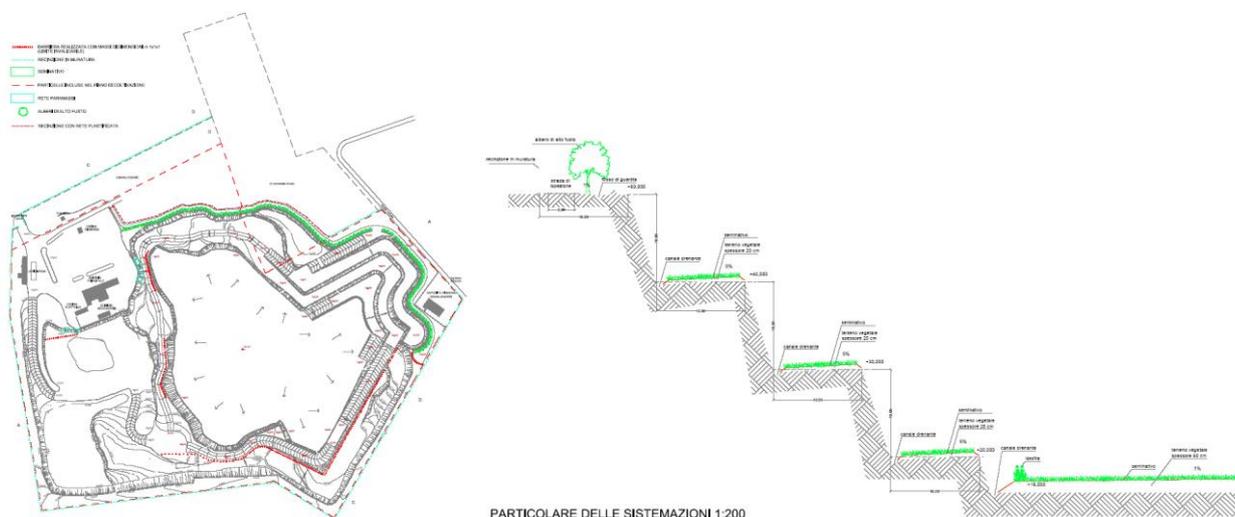
L'obiettivo di utilizzazione dell'area è quello di mirare al recupero delle principali essenze floreali ed arboree della nostra zona ed alla creazione di uno spazio aperto e libero, fruibile per scopi didattico-educativi, ma anche ludico-ricreativi.

Adiacente a questo "giardino" esiste un'area alquanto attrezzata, con sistemazioni fatte con muro a secco e staccionata, che delimita la bocca della voragine per ragioni di sicurezza ed una illuminazione con quattro pali. Nella logica di valorizzazione delle "vore" e come percorso didattico, anche interconnesso con quello ciclabile, si è pensato di implementare tale sistemazione attraverso alcuni puntuali interventi che renderebbero più adeguata e meglio organizzata la sosta come:

- 1) delimitazione con tratti di muro a secco dell'area in prossimità dell'“Orto botanico – Giardino delle Fate”;
- 2) estensione della staccionata di delimitazione intorno alla “vora”;
- 3) piantumazione della parte riservata alla sosta;
- 4) posa in opera di bacheca didattica – illustrativa;
- 5) installazione di tavoli per pic-nic.

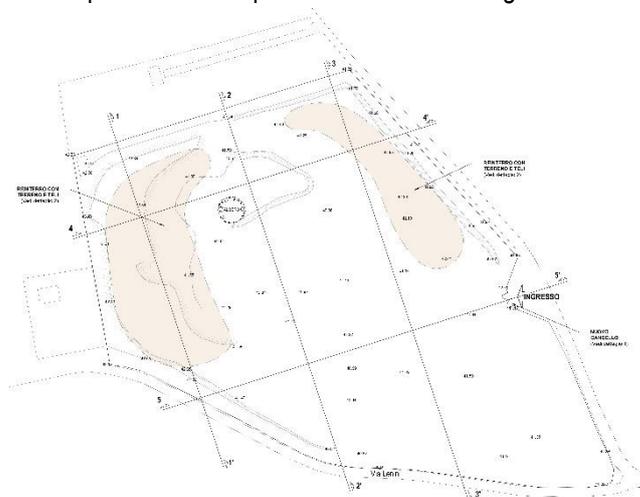
SISTEMAZIONE CAVA “PELUSO”

Il progetto prevede la risistemazione della cava con adeguamento della stessa alle NTA del Piano Regionale delle Attività Estrattive. In particolare si prevede la messa in sicurezza e il recupero dei rifiuti inerti speciali non pericolosi. Alcuni degli interventi previsti sono la messa a dimora di alberi di alto fusto lungo alcuni bordi della cava, l'installazione in alcuni punti di reti paramassi, realizzazioni di recinzioni e barriere realizzate con massi di grandi dimensioni, messa in opera di terreno vegetale, seminativi e canali drenanti lungo i terrazzamenti.



BONIFICA EX DISCARICA “LI PAMPI”

Il progetto prevede la rimozione della sorgente primaria di contaminazione mediante operazioni di pulizia e sfalcio dell'area, chiusura dei quattro piezometri, rimozione e stoccaggio dei cumuli di rifiuti, campionamento del terreno dopo le operazioni di rimozione, posa in opera del telo di protezione e rinterro degli scavi con terreno vegetale.



Stralcio planimetria stato di progetto

2.5 Caratteristiche e dinamiche socio-economiche

2.5.1 Dinamiche demografiche

La popolazione residente a Leverano è pari a 13.794 abitanti (fonte <http://dati.istat.it/>, dati 1 Gennaio 2021), con una densità abitativa di 278,65 ab/km², al di sotto della media della Provincia di Lecce (286,55 ab/km²), ed un'estensione territoriale di 49,50 km².

L'analisi economica-sociale del territorio di Leverano richiede una valutazione dell'evoluzione demografica dell'ambito che comprende i Comuni contigui di Copertino, Veglie, Carmiano, Nardò ed Arnesano per un periodo che va dal 2016 al 2021.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO E VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE

In Tabella sono riportati i dati relativi alla Popolazione Residente (Copertino, Veglie, Carmiano, Nardò ed Arnesano) nell'arco temporale 2016-2021 e il differenziale di crescita 2015-2020.

Tabella. Andamento della popolazione residente (Fonte: <http://demo.istat.it>)

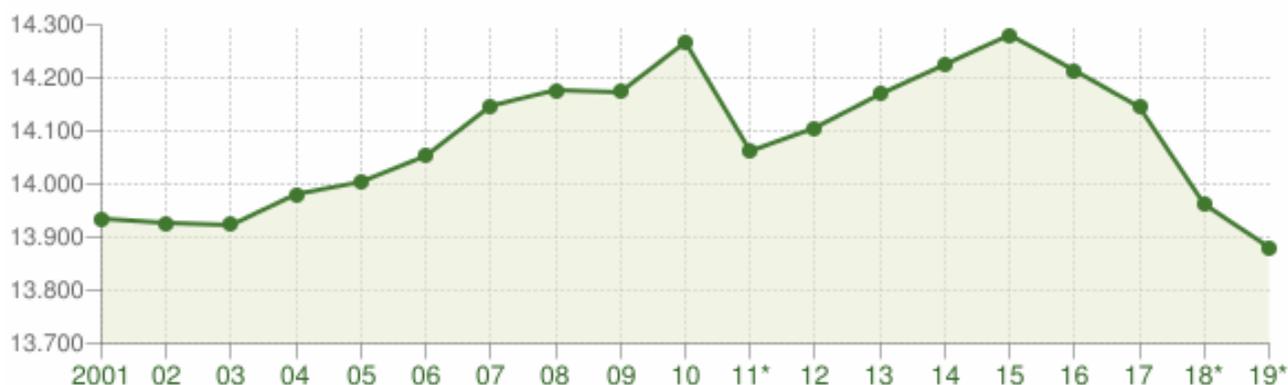
Comune	1.1. 2016	1.1. 2017	1.1. 2018	1.1. 2019	1.1. 2020	1.1. 2021	Diff. 16-21	%
Arnesano	4.088	4.065	4.053	4.036	3.995	4.003	-85	-2,08
Carmiano	12.173	12.166	12.068	11.866	11.748	11.641	-532	-4,37
Copertino	24.287	24.258	24.094	23.683	23.494	23.278	-1.009	-4,15
Leverano	14.289	14.214	14.145	13.962	13.881	13.794	-495	-3,47
Nardò	31.564	31.511	31.431	30.785	30.757	30.732	-832	-2,63
Veglie	14.143	14.049	13.947	13.773	13.671	13.623	-520	-3,67
Tot. Prov. Lecce	804.239	802.082	798.891	786.408	782.165	777.507	-26.732	-3,32

Rispetto al 2016 la popolazione di Leverano si presenta in calo, con un differenziale di crescita della popolazione che si attesta attorno al -3,47%. Si passa da 14.289 abitanti nel 2016 a 13.794 abitanti nel 2021.

Il valore è di poco superiore rispetto alla media dei valori registrati nei centri limitrofi che è pari a -3,38%. Di questi, il comune con una maggiore decrescita è Carmiano (-4,37%), quello con la decrescita minore è Arnesano (-2,08%). La decrescita di Leverano, in termini percentuali, risulta in linea (di poco superiore) con il dato provinciale che si attesta intorno al -3,32%.

Considerando l'andamento demografico di Leverano in un arco di tempo più lungo, dal 2001 al 2019, si rileva una crescita stabile di popolazione fino al 2010 con un decremento nell'anno 2011. Dal 2012 si assiste ad una crescita costante fino al 2015, anno in cui si è toccato il livello massimo di popolazione residente (14.281 ab). Dal 2015 ad oggi invece, si assiste ad un progressivo decremento di popolazione.

Andamento della popolazione di Leverano (fonte: elaborazione tuttitalia.it)



Il grafico seguente riporta le variazioni annuali della popolazione di Leverano espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Lecce e della regione Puglia.

Variazione della popolazione di Leverano con quella della provinciale e regionale (fonte: elaborazione tuttitalia.it)



Dal grafico si vince che la variazione di popolazione di Leverano (negativa) è in controtendenza rispetto a quella provinciale e regionale (positiva) negli anni 2002, 2003 e 2009. Stesso fenomeno ma in positivo si ha negli anni 2014 e 2015. Dal 2016, il trend della variazione di comune, provincia e regione risulta sempre negativo.

Di seguito è riportata nel dettaglio la variazione della popolazione residente nel Comune di Leverano al 31 dicembre di ogni anno.

Tabella. Variazione della popolazione di Leverano (fonte: elaborazione tuttitalia.it)

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2002	13.927	-	-	-	-
2003	13.923	-4	-0,03%	4.808	2,89
2004	13.981	+58	+0,42%	4.858	2,87
2005	14.004	+23	+0,16%	4.945	2,83
2006	14.053	+49	+0,35%	4.994	2,81
2007	14.147	+94	+0,67%	5.024	2,81
2008	14.177	+30	+0,21%	5.079	2,78
2009	14.173	-4	-0,03%	5.090	2,78
2010	14.267	+94	+0,66%	5.134	2,77
2011	14.062	-205	-1,44%	5.161	2,72
2012	14.106	+44	+0,31%	5.178	2,72
2013	14.169	+63	+0,45%	5.215	2,71
2014	14.225	+56	+0,40%	5.228	2,72
2015	14.281	+56	+0,39%	5.249	2,72
2016	14.214	-67	-0,47%	5.249	2,70
2017	14.145	-69	-0,49%	5.256	2,69
2018	13.962	-183	-1,29%	-	-
2019	13.881	-81	-0,58%	-	-
2020	13.794	-87	-0,62%	-	-

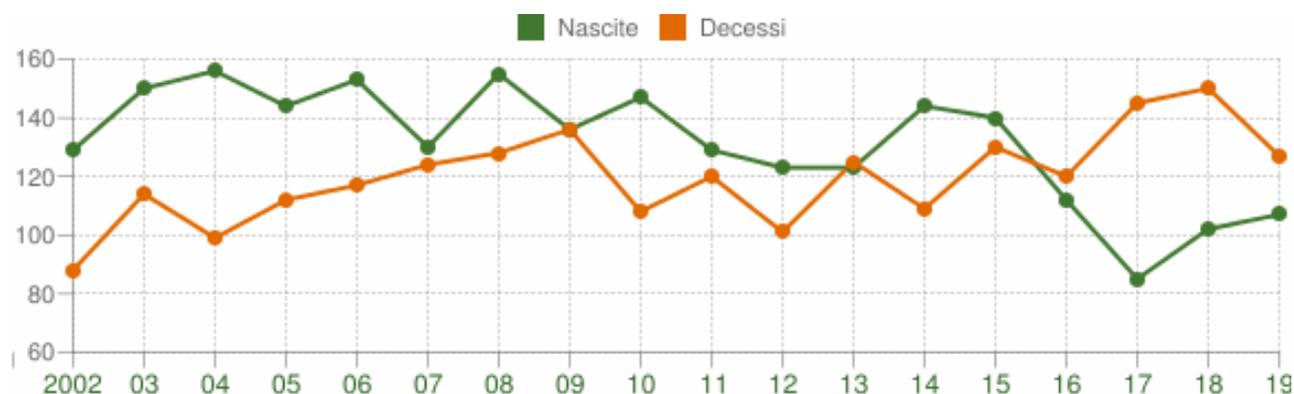
Le famiglie presenti nel Comune di Leverano, nel dicembre 2017 sono 5.256, con un numero medio di componenti per famiglia di 2,69.

Considerando la dinamica dal 2003 al 2017, risulta che il numero di famiglie in costante crescita, anche negli anni in cui si registra un calo demografico, mentre il numero di componenti medi per famiglia risulta essere in lieve ma costante calo e, si attesta, alla fine del 2017, a 2,69 persone (rispetto alle 2,89 unità del 2003).

MOVIMENTO NATURALE

Analizzando il movimento naturale della popolazione di Leverano, si evince come dal 2002 al 2015 il saldo è stato pressochè sempre positivo in quanto le nascite erano maggiori dei decessi. Il trend si inverte (decessi superiori alle nascite) dal 2016 ad oggi.

Movimento naturale della popolazione di Leverano (fonte: elaborazione tuttitalia.it)



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019 nel Comune di Leverano.

Tabella. Bilancio demografico di Leverano (fonte: elaborazione tuttitalia.it)

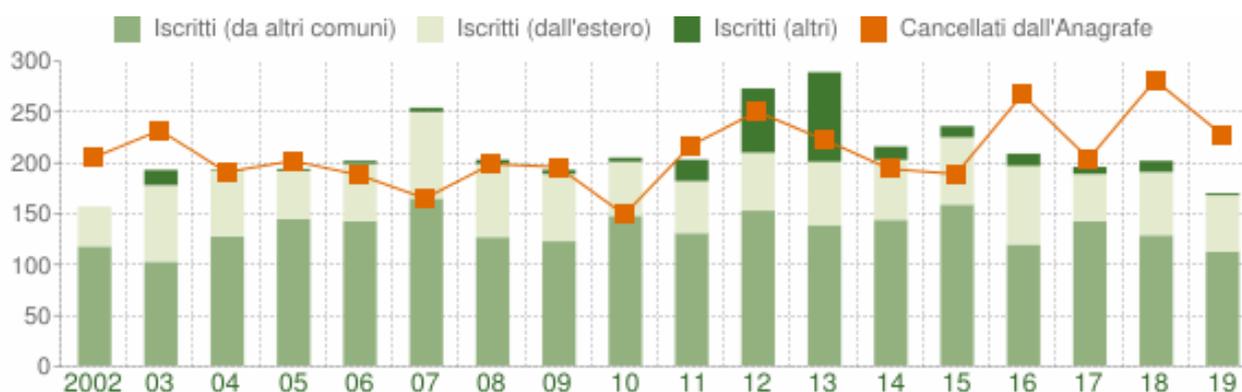
Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variazione	Decessi	Variazione	Saldo naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	129	-	88	-	+41
2003	1 gennaio-31 dicembre	150	+21	114	+26	+36
2004	1 gennaio-31 dicembre	156	+6	99	-15	+57
2005	1 gennaio-31 dicembre	144	-12	112	+13	+32
2006	1 gennaio-31 dicembre	153	+9	117	+5	+36
2007	1 gennaio-31 dicembre	130	-23	124	+7	+6
2008	1 gennaio-31 dicembre	155	+25	128	+4	+27
2009	1 gennaio-31 dicembre	136	-19	136	+8	0
2010	1 gennaio-31 dicembre	147	+11	108	-28	+39
2011	1 gennaio-31 dicembre	129	-18	120	+12	+9
2012	1 gennaio-31 dicembre	123	-6	101	-19	+22
2013	1 gennaio-31 dicembre	123	0	125	+24	-2
2014	1 gennaio-31 dicembre	144	+21	109	-16	+35
2015	1 gennaio-31 dicembre	140	-4	130	+21	+10
2016	1 gennaio-31 dicembre	112	-28	120	-10	-8
2017	1 gennaio-31 dicembre	85	-27	145	+25	-60

2018	1 gennaio-31 dicembre	102	+17	150	+5	-48
2019	1 gennaio-31 dicembre	107	+5	127	-23	-20

FLUSSO MIGRATORIO

Un'altra variabile, da considerare per l'analisi del sistema economico sociale di Leverano è quella relativa all'evoluzione demografica dovuta al flusso migratorio da e verso il Comune di Leverano e della popolazione straniera.

Flusso migratorio della popolazione di Leverano (fonte: elaborazione tuttitalia.it)



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019.

Tabella. Comportamento migratorio di Leverano (fonte: elaborazione tuttitalia.it)

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Mi- gratorio con l'estero	Saldo Mi- gratorio totale
	DA altri co- muni	DA estero	altri iscritti (rettifiche ammi- nistrative)	PER altri co- muni	PER estero	altri cancellati (rettifiche ammi- nistrative)		
2002	117	39	0	152	33	20	+6	-49
2003	102	75	15	157	71	4	+4	-40
2004	127	64	1	166	25	0	+39	+1
2005	144	47	2	186	15	1	+32	-9
2006	142	56	3	155	24	9	+32	+13
2007	164	85	4	152	4	9	+81	+88
2008	126	72	4	188	11	0	+61	+3
2009	122	66	4	175	14	7	+52	-4
2010	147	53	4	125	14	10	+39	+55
2011	130	51	21	198	9	10	+42	-15
2012	152	57	63	211	21	18	+36	+22
2013	138	62	88	175	29	19	+33	+65

2014	143	59	13	171	8	15	+51	+21
2015	158	66	11	166	14	9	+52	+46
2016	119	77	12	212	43	12	+34	-59
2017	142	46	7	140	19	45	+27	-9
2018	128	62	11	208	25	48	+37	-80
2019	112	55	2	178	37	13	+18	-59

Dallo studio dei dati riportati in tabella, si evince che il saldo migratorio ricalca le dinamiche del saldo naturale che dal 2016 è in costante diminuzione.

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Un dato molto importante da tenere in considerazione nello studio delle dinamiche demografiche è quello della struttura della popolazione di Leverano.

Il dato che risalta nell'analizzare i seguenti grafici e tabelle è quello di un progressivo invecchiamento della popolazione residente. Dal 2002 al 2021 infatti, gli abitanti definiti "anziani" (cioè con oltre 65 anni di età) sono passati dal 16,4% al 23,8%, caratteristica di una struttura demografica *regressiva*.

La popolazione over65 rappresenta oggi poco meno di un quarto del totale della popolazione (23,8%) con una dinamica di crescita considerevole e costante dal 2002 ad oggi. La fascia di età dai 0 ai 14 anni ha subito al contrario una decrescita anch'essa costante, passando dal 16,8 % della popolazione nel 2002 al 13,7% del 2021.

Infine anche la fascia "attiva" dai 15 ai 64 anni ha subito una decrescita, passando dal 66,9% del 2002 al 62,5% del 2021.

Struttura per età della popolazione di Leverano (fonte: elaborazione tuttitalia.it)

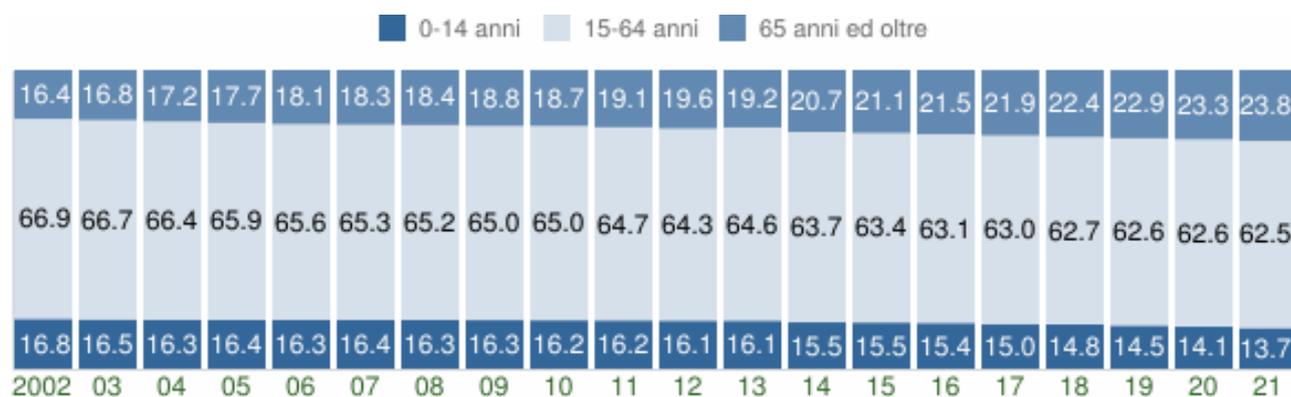


Tabella. Età media della popolazione di Leverano (fonte: elaborazione tuttitalia.it)

Anno	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12	'13	'14	'15	'16	'17	'18	'19	'20
Età media	40,2	40,5	40,7	40,9	41,1	41,4	41,6	42,0	41,9	42,6	42,9	43,1	43,4	43,9	44,2	44,5

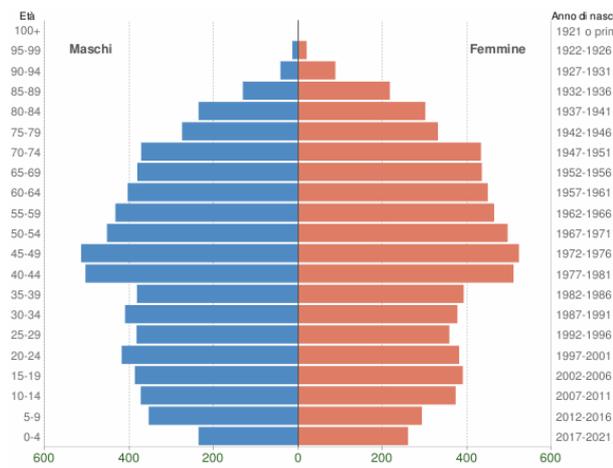
La tabella mostra come l'età media nel Comune di Leverano in quindici anni, dal 2005 al 2020 sia salita di più di quattro anni, ovvero da 40,2 a 44,5.

Inoltre si registra un progressivo incremento dell'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni) che passa da 107,7% del 2005 a 173,5% del 2021.

POPOLAZIONE PER ETÀ E SESSO

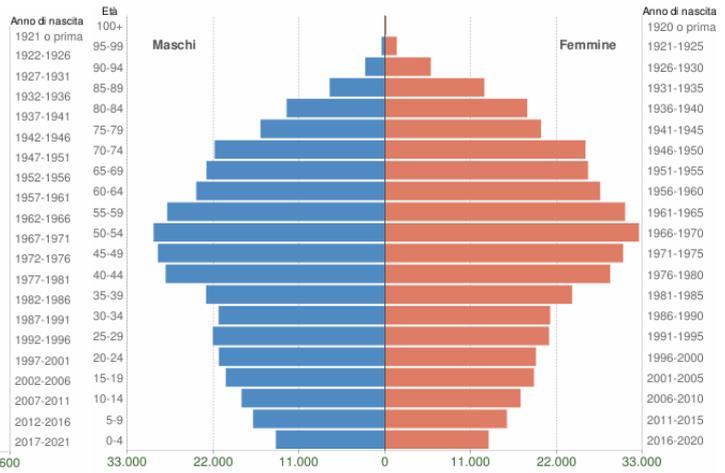
Analizzando i dati di distribuzione della popolazione suddivisa per sesso ed età si evince che l'andamento del Comune di Leverano è pressochè in linea con quello dell'intera Provincia di Lecce.

Struttura per sesso ed età della popolazione Leverano
(fonte: elaborazione tuttitalia.it)



Popolazione per età e sesso - 2021
COMUNE DI LEVERANO (LE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Struttura per sesso ed età della popolazione provincia di Lecce
(fonte: elaborazione tuttitalia.it)



Popolazione per età e sesso - 2020
PROVINCIA DI LECCE - Dati ISTAT 1° gennaio 2020 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Tabella. Struttura per sesso ed età della popolazione Leverano (fonte: elaborazione tuttitalia.it)

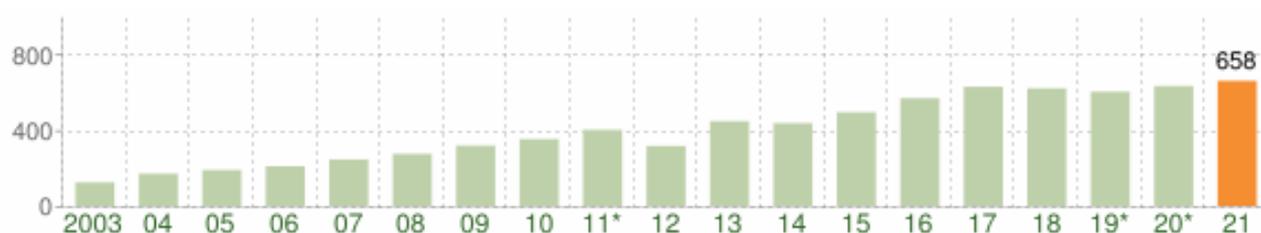
Età	Maschi	Femmine	Totale	
				%
0-4	236 (47,6%)	260 (52,4%)	496	3,6%
5-9	354 (54,7%)	293 (45,3%)	647	4,7%
10-14	373 (50,0%)	373 (50,0%)	746	5,4%
15-19	387 (49,8%)	390 (50,2%)	777	5,6%
20-24	418 (52,3%)	381 (47,7%)	799	5,8%
25-29	383 (51,7%)	358 (48,3%)	741	5,4%
30-34	410 (52,1%)	377 (47,9%)	787	5,7%
35-39	382 (49,4%)	392 (50,6%)	774	5,6%
40-44	504 (49,7%)	510 (50,3%)	1.014	7,4%
45-49	514 (49,6%)	523 (50,4%)	1.037	7,5%
50-54	453 (47,7%)	496 (52,3%)	949	6,9%
55-59	433 (48,3%)	464 (51,7%)	897	6,5%
60-64	404 (47,4%)	449 (52,6%)	853	6,2%
65-69	381 (46,7%)	435 (53,3%)	816	5,9%
70-74	372 (46,2%)	433 (53,8%)	805	5,8%
75-79	275 (45,4%)	331 (54,6%)	606	4,4%
80-84	236 (43,9%)	301 (56,1%)	537	3,9%

85-89	131 (37,6%)	217 (62,4%)	348	2,5%
90-94	42 (32,3%)	88 (67,7%)	130	0,9%
95-99	14 (41,2%)	20 (58,8%)	34	0,2%
100+	0 (0,0%)	1 (100,0%)	1	0,0%
Totale	6.702 (48,6%)	7.092 (51,4%)	13.794	100,0%

CITTADINI STRANIERI

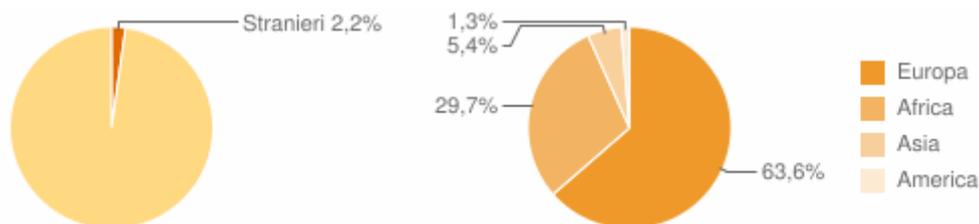
Di seguito si analizza la presenza di cittadini stranieri nel Comune di Leverano.

Andamento della popolazione con cittadinanza straniera (fonte: elaborazione tuttitalia.it)



Si nota come dal 2003 al 2021 la presenza di popolazione straniera a Leverano ha subito una costante crescita, infatti si è passati dalle 124 unità presenti nel 2003 alle 658 unità del 2021. Un lieve calo del trend si è verificato nel 2012 e nel 2014 dove la popolazione straniera è diminuita rispetto all'anno precedente.

Incidenza di stranieri e loro provenienza (fonte: elaborazione tuttitalia.it)



Gli stranieri residenti a Leverano rappresentano il 2,2% della popolazione residente. La maggior parte di essi proviene dall'Europa ma sono presenti anche africani, asiatici ed americani. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 35,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla comunità rumena che invece rappresenta il 21,8%, rilevante anche la presenza di senegalesi con il 18,0%.

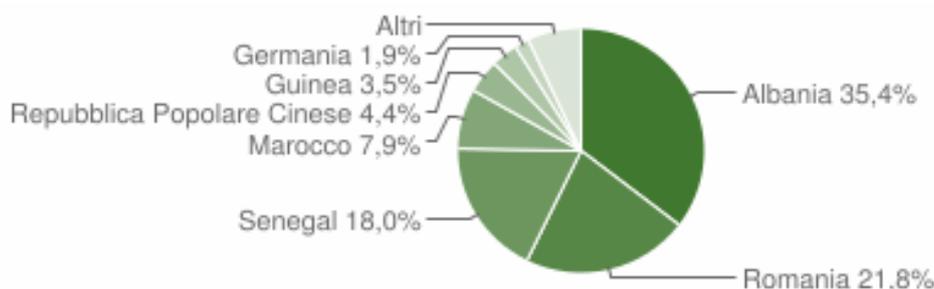


Tabella. Provenienza dei cittadini stranieri residenti (fonte: elaborazione tuttitalia.it)

EUROPA	Maschi	Femmine	Totale	%
Albania, Romania, Germani, Bulgaria, Polonia, Repubblica Ceca, Bielorussia, Moldavia, Croazia, Federazione Russa, Ungheria, Spagna.	84	117	201	63,61%
AFRICA				
Senegal, Marocco, Guinea, Repubblica del Congo.	68	26	494	29,75%
ASIA				
Repubblica popolare Cinese, India, Israele	8	9	17	5,38%
AMERICA				
Brasile, Colombia, Stati Uniti d'America.	0	4	4	1,27%
Totale	160	156	316	100%

Alcune considerazioni sulla distribuzione della popolazione all'interno del Comune

Da uno studio più approfondito fatto in ambito comunale, emerge che la concentrazione di popolazione è maggiore nei quartieri più recenti della città, sorti a ovest e a sud rispetto al centro storico. Di contro, si assiste al drammatico svuotamento di residenti dello stesso centro storico.

Entrambe le situazioni presentano rischi rilevanti, da una parte l'abbandono dei luoghi centrali del paese che pure rimangono identitari per l'intera Comunità, dall'altra la crescita della popolazione in quartieri con scarsità di spazi sociali, di luoghi deputati all'incontro.

Studiando la distribuzione della popolazione per fasce d'età, emerge come le periferie siano abitate dalla popolazione più giovane, mentre all'interno del centro storico permane la popolazione più anziana, over 65.

Se nel DPRU questa separazione tra le diverse generazioni viene letta in chiave progettuale, come una criticità da modificare nel senso di una maggiore commistione, facilitando momenti d'incontro ed il passaggio della memoria identitaria, nell'ambito del PUG sarà essenziale a partire dal dato rilevato sia per contribuire a delineare le politiche che riguardano in maniera più ampia le diverse parti della città e il loro futuro, sia per avere contezza dei bisogni specifici (ad esempio in termini di standard e dotazioni pubbliche) degli attuali abitanti che le popolano.

Analizzando la distribuzione della popolazione straniera residente, questa risulta concentrata soprattutto nei quartieri ad est del centro urbano, processo dovuto sia ad un fattore sociale (di vicinanza tra connazionali), sia ad un fattore economico (canoni di affitto più bassi). Nell'ottica del DPRU, anche questo dato viene interpretato come evidenza dell'opportunità di una ricerca di momenti di incontro e scambio, di modo che tra i residenti stranieri ed il resto della popolazione si possa manifestare un arricchimento reciproco che rafforzi il senso di comunità. Nell'ambito del PUG valgono in maniera più generali le considerazioni di cui sopra.

Passando al rapporto percentuale tra numero di disoccupati ed attivi al lavoro di ogni sezione censuaria, il DPRU evidenzia delle criticità localizzate nel centro storico e quelle, percentualmente meno rilevanti ma numericamente assai più importanti, del rione Pozzolungo e della zona 167.

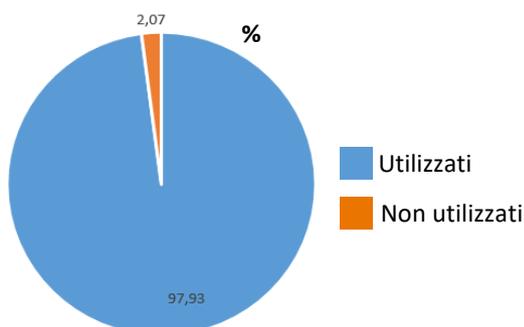
Nei quartieri periferici a sud-ovest dell'abitato, risulta, infine, molto alta anche la concentrazione della popolazione con bassi titoli di studio. Questo fenomeno, associato al fatto che in questi quartieri si concentra gran parte della popolazione giovanile, nell'ottica del DPRU mette in luce l'opportunità di attivare forti misure per l'avvicinamento dei giovani alla lettura, alla prosecuzione della scolarizzazione fino alla licenza superiore, prevenendo l'abbandono scolastico.

Anche in questo caso nel PUG questa attenzione si traduce nell'adozione di particolari accortezze rivolte all'integrazione delle dotazioni scolastiche culturali ed al miglioramento delle connessioni (e quindi dell'accessibilità e fruibilità) di quelle esistenti nelle zone limitrofe.

2.5.2 Patrimonio edilizio e abitativo

Il patrimonio edilizio presente nel territorio comunale di Leverano a gennaio 2011 ha una consistenza di 5.080 edifici, di cui circa il 98% è attualmente in uso (una percentuale che scende all'90,14% se si considerano i soli edifici residenziali).

Stato di utilizzo del patrimonio edilizio (Fonte: Istat 2011)

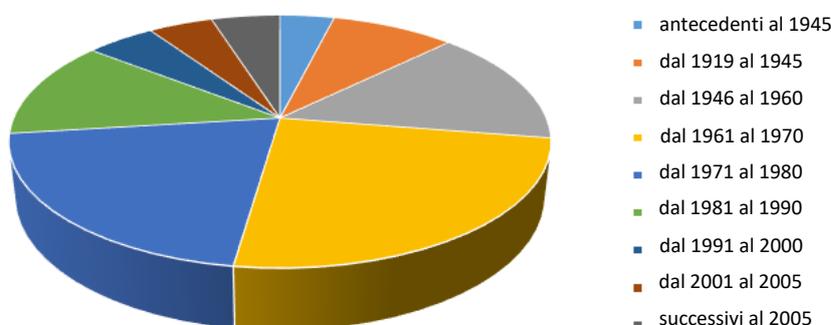


Si tratta di edifici residenziali che per più della metà sono stati edificati nel dopoguerra (**72,92%**) e solo per circa il **14,42%** a partire dagli anni '80. Gli edifici risalenti a prima degli anni '20 sono una porzione del patrimonio edilizio computabile al **3,87%** del patrimonio residenziale totale, la parte degli edifici "storici" del periodo compreso tra le due guerre, dal 1921 al 1940 è invece computabile nel **8,80%**.

Tabella. Patrimonio edilizia residenziale per epoca storica (Fonte: Istat 2011)

prima del 1919	dal 1919 al 1945	dal 1946 al 1960	dal 1961 al 1970	dal 1971 al 1980	dal 1981 al 1990	dal 1991 al 2000	dal 2001 al 2005	dopo il 2005
177	403	618	1.133	950	575	226	210	224
3,87%	8,80%	14,87%	24,74%	20,75%	12,56%	4,94%	4,59%	4,89%

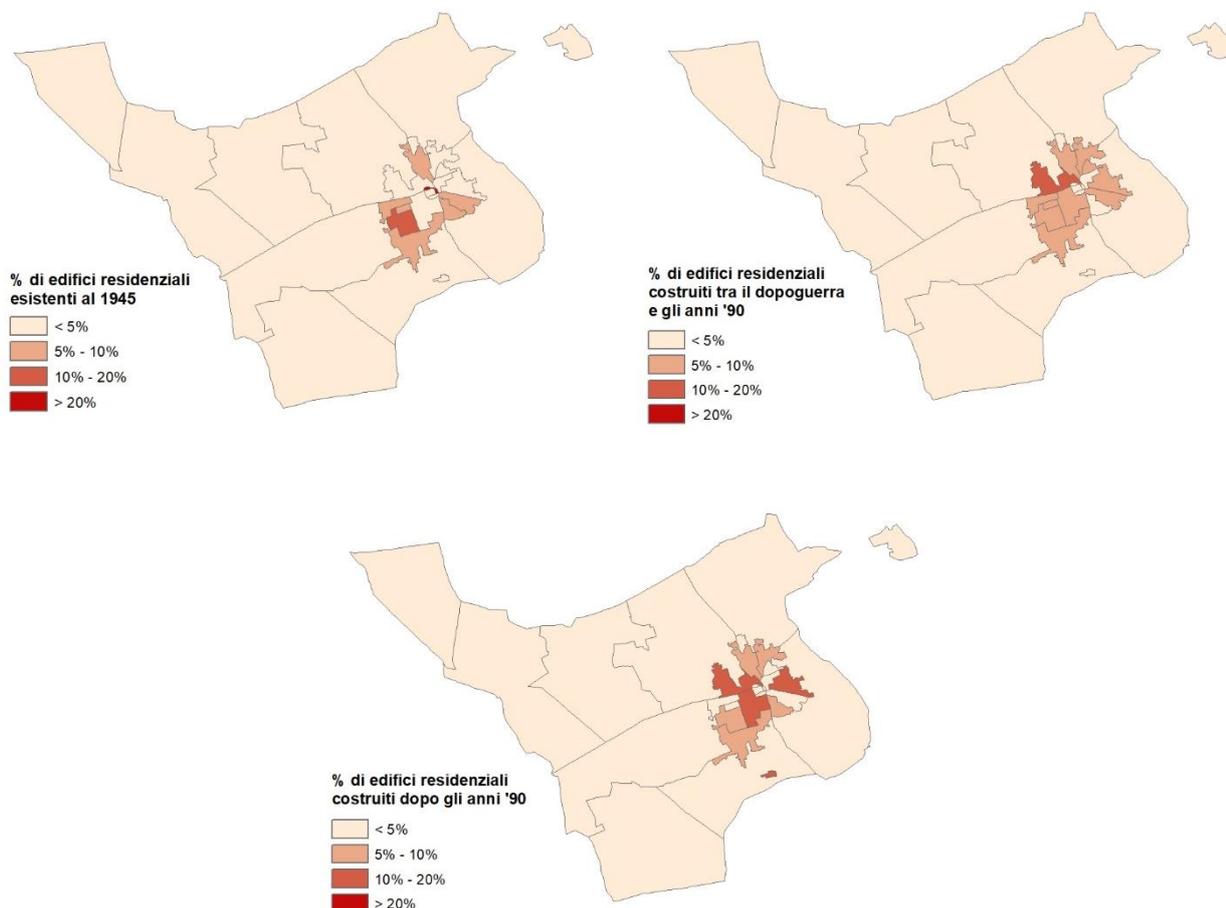
Edilizia residenziale per epoca di costruzione (Fonte: Istat 2011)



Dalla lettura dei dati del censimento del 2011, articolate per sezioni di censimento, è possibile individuare le parti del territorio nelle quali è localizzata la percentuale maggiore di edifici residenziali storici, individuata nei quartieri di primo

impianto del centro abitato di Leverano. Nel periodo del dopoguerra appare evidente come l'espansione urbana si sia allargata e corrisponda grossomodo all'attuale centro abitato. Dopo gli anni '90 è evidente la concentrazione dell'attività edilizia soprattutto nelle zone centrali del paese, a nord-ovest e ad est.

Percentuale degli edifici articolata per epoca e per sezioni di censimento (Fonte: Istat 2011)

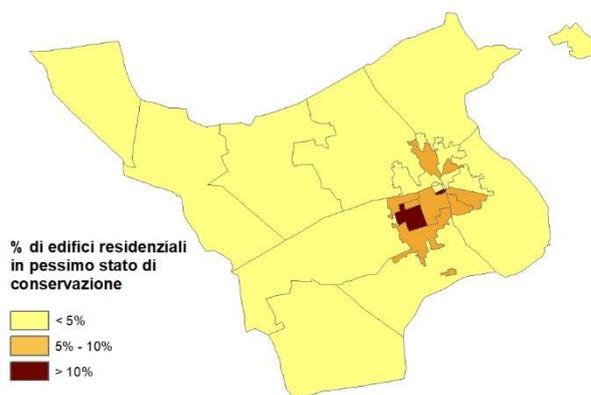
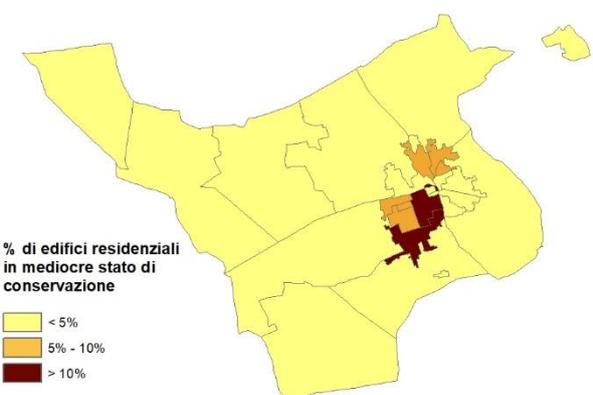
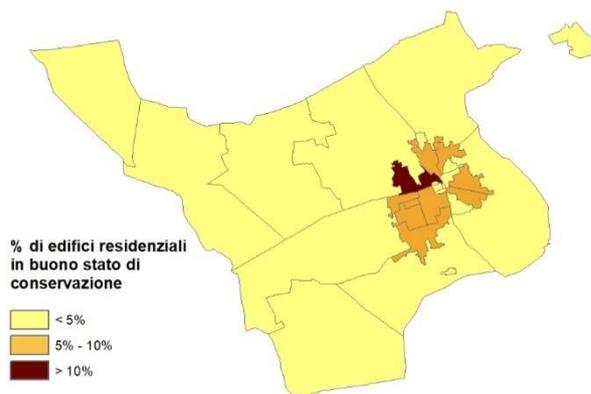
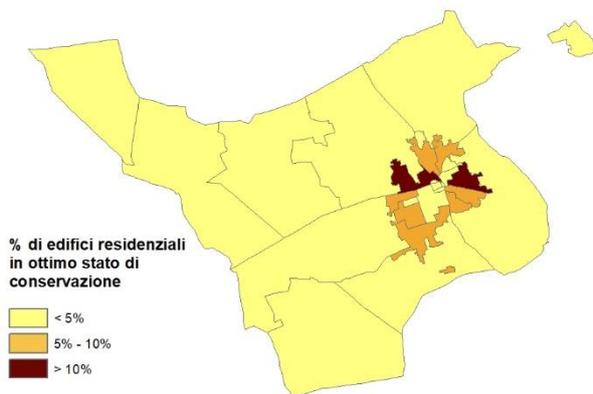


Dall'elaborazione sui dati censimento 2011 si possono effettuare alcune riflessioni anche sullo stato di conservazione degli edifici residenziali presenti nel Comune che risulta sostanzialmente attestato tra il buono e l'ottimo (complessivamente pari a circa il **83%** degli edifici residenziali) esiste anche una discreta percentuale di edifici, pari a circa al **17%**, che possiedono uno stato di conservazione mediocre. Infine risulta irrisoria la percentuale di edifici che versano in pessimo stato di conservazione, pari allo 0,28%.

Tabella. Stato di conservazione del patrimonio residenziale: confronto con i comuni limitrofi (Fonte: Istat 2011)

COMUNE	Ottimo %	Buono %	Mediocre %	Pessimo %	Totale
Leverano	16,75%	66,28%	16,68%	0,28%	100%
n. edifici	767	3.035	764	13	4.579

Stato di conservazione e uso degli edifici residenziali per sezioni di censimento (Fonte: Istat 2011)

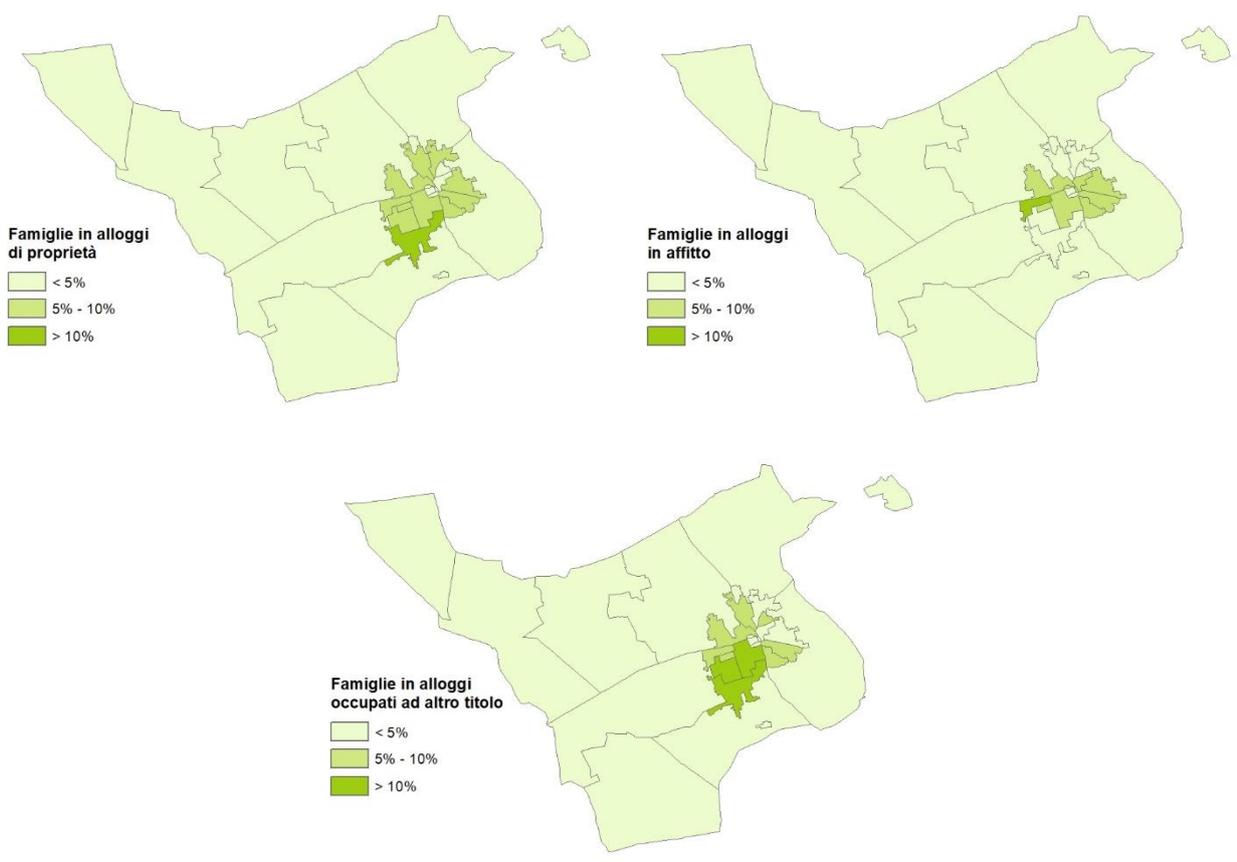


Per quel che riguarda il titolo di occupazione degli alloggi, prevale in maniera decisa in tutte le sezioni censuarie la proprietà che si attesta quasi all'**80%**. Dopo la casa di proprietà, la componente più presente a Leverano è l'occupazione ad altro titolo (**13,74%**) mentre la componente dell'affitto è quella meno presente, inferiore al **7%**.

Tabella. Famiglie e Titolo di occupazione degli alloggi per sezioni di censimento (Fonte: Istat 2011)

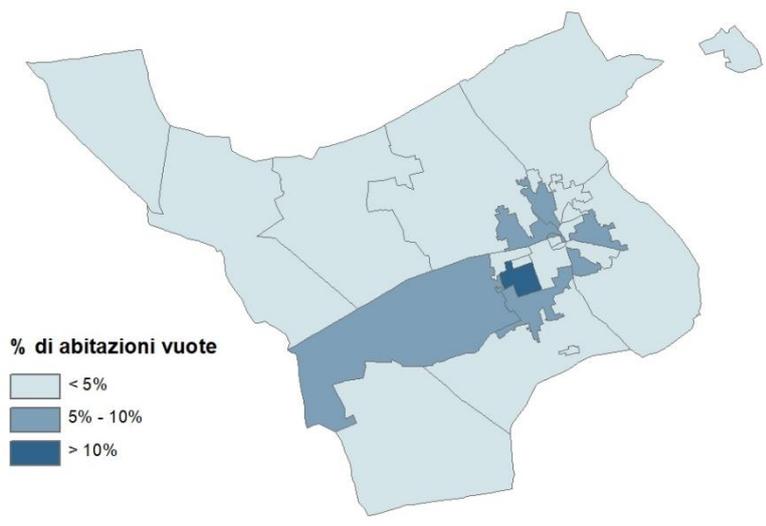
COMUNE	Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale
Leverano	79,81%	6,46%	13,74%	100%
n. famiglie	4.102	332	706	5.140

Famiglie e Titolo di occupazione degli alloggi per sezioni di censimento (Fonte: Istat 2011)



A fronte di un patrimonio residenziale di 4.579 abitazioni, quelle non in uso (10,83% sul dato totale comunale) sono state analizzate rispetto alla loro distribuzione nelle diverse sezioni censuarie.

Distribuzione delle abitazioni vuote per sezioni di censimento (Fonte: Istat 2011)



2.5.3 Valori immobiliari

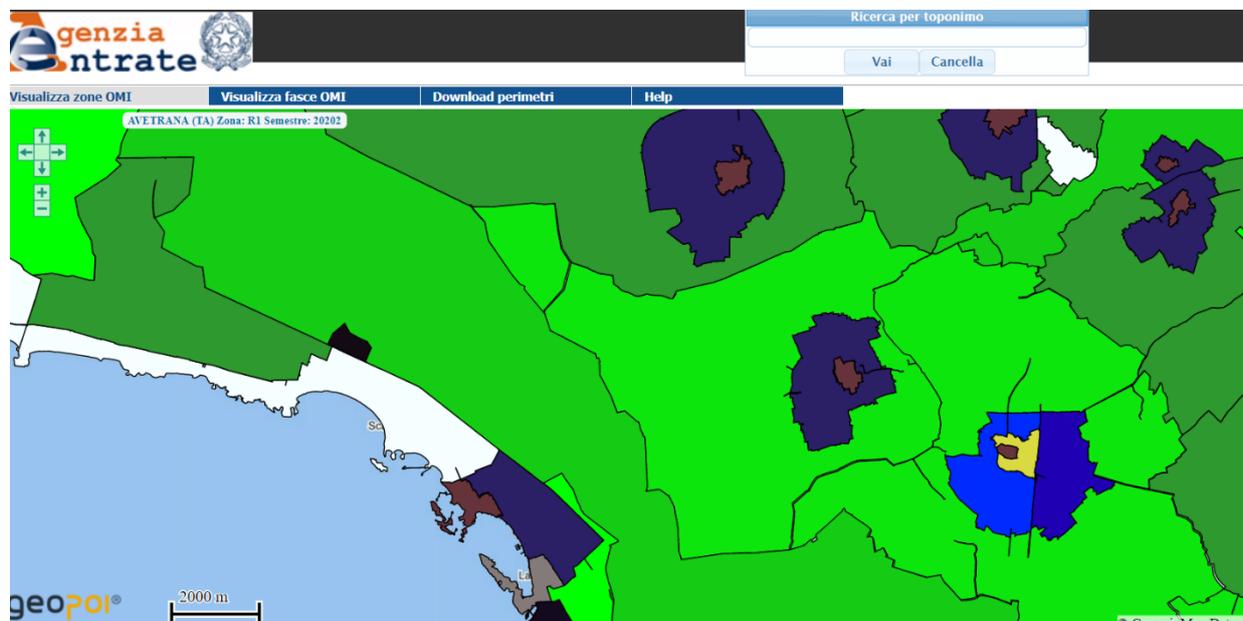
Un'analisi dell'andamento del mercato immobiliare delle abitazioni di Leverano è stata effettuata mediante la raccolta e la lettura delle quotazioni immobiliari delle diverse zone del comune (centrale, suburbana ed extraurbana) e tipologie (residenziale, commerciale e produttivo) dell'Osservatorio dell'Agenzia del Territorio, aggiornate al primo semestre 2020.

Il territorio comunale di Leverano è stato suddiviso nelle seguenti zone

- *B2 Parte più antica del centro abitato*
- *D2 Centro abitato e possibili aree di espansione*
- *R4 territorio agricolo*

Considerando la **destinazione residenziale** ed uno stato conservativo 'normale', le abitazioni del centro abitato di Leverano, zona B2 e zona D2, si attestano su un valore di mercato che può variare tra 455 e 620 €/mq, mentre quelle della zona agricola R4, esprimono valori che variano tra 345 e 490 €/mq.

Zone dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare in cui è suddiviso il comune di Leverano. (fonte: OMI – 1° semestre 2020)



Di seguito le tabelle complete con i valori di immobili a **destinazione residenziale** di ogni singola zona.

B2 – Parte antica del centro abitato

Tipologia	Stato conservativo	Valore Mercato (€/mq)		Superficie (L/N)	Valori Locazione (€/mq x mese)		Superficie (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Abitazioni civili	Normale	455	620	L	1,8	2,3	L
Abitazioni di tipo economico	Normale	420	560	L	1,5	2	L
Autorimesse	Normale	345	390	L	1,7	2	L
Box	Normale	370	400	L	1,8	2,4	L
Posti auto coperti	Normale	285	315	L	1	1,2	L
Posti auto scoperti	Normale	130	150	L	,5	,7	L
Ville e Villini	Normale	620	740	L	2,4	3,2	L

D2 – Centro abitato e possibili aree di espansione

Tipologia	Stato conservativo	Valore Mercato (€/mq)		Superficie (L/N)	Valori Locazione (€/mq x mese)		Superficie (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Abitazioni civili	Normale	455	620	L	1,7	2,3	L
Abitazioni di tipo economico	Normale	420	560	L	1,6	2,2	L
Autorimesse	Normale	345	390	L	1,5	2	L
Box	Normale	370	465	L	1,7	2,3	L
Posti auto coperti	Normale	285	315	L	1	1,2	L
Posti auto scoperti	Normale	130	150	L	,5	,7	L
Ville e Villini	Normale	620	790	L	2,4	3,2	L

R4 – Territorio agricolo

Tipologia	Stato conservativo	Valore Mercato (€/mq)		Superficie (L/N)	Valori Locazione (€/mq x mese)		Superficie (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Abitazioni di tipo economico	Normale	345	490	L	1,3	1,9	L
Ville e Villini	Normale	420	560	L	1,6	2,2	L

Rispetto ai valori espressi per il secondo semestre 2020, i valori medi delle abitazioni nel Comune di Leverano, risultanti dal sito Immobiliare.it (<https://www.immobiliare.it/mercato-immobiliare/puglia/Leverano/>) aggiornati a Giugno 2021 sono più elevati, e si attestano su un valore di 674 €/mq per la vendita e 6,90 €/mq per la locazione.

I dati relativi all'analisi dell'andamento dei prezzi degli immobili estrapolati dallo stesso sito mostrano negli ultimi 8 anni, dal 2014 al 2021 una variazione consistente, di circa 267€/mq dal valore più basso (riscontrato nel dicembre 2018) e il valore più alto (Novembre 2019).

A Giugno 2021 per gli immobili residenziali in vendita sono stati richiesti in media **€ 674 al metro quadro**, con un **aumento del 6,98% rispetto a Giugno 2020** (630 €/m²). Negli ultimi 2 anni, il prezzo medio all'interno del comune di

Leverano ha raggiunto il suo massimo nel mese di Settembre 2019, con un valore di **€ 732 al metro quadro**. Il mese in cui è stato richiesto il prezzo più basso è stato Febbraio 2021: per un immobile in vendita sono stati richiesti in media € 568 al metro quadro.

Mettendo a confronto i dati di Leverano con quelli dei comuni contermini, si evince che i valori medi di Leverano sono tra i più bassi della zona, solo i comuni di Copertino e Carmiano presentano valori inferiori. Considerando solo i comuni contermini, la tabella di seguito ne sintetizza il confronto.

Prezzi al mq dei Comuni contermini (fonte: <https://www.immobiliare.it/mercato-immobiliare/puglia>)

Comuni	Vendita €/mq	Affitto €/mq
Nardò	1.099	6,90
Arnesano	845	6,00
Veglie	791	6,90
Monteroni di Lecce	778	4,90
Leverano	674	6,90
Copertino	644	6,10
Carmiano	610	6,00

Tornando ad analizzare i dati dell'Osservatorio dell'Agenzia del Territorio, i valori delle unità immobiliari a **destinazione commerciale** nel centro abitato si attestano tra i 790 e i 1050 €/mq nel caso dei negozi, tra i 350 e i 400 €/mq nel caso dei magazzini. In relazione ai comuni contermini, a parte i centri maggiori come Nardò e Copertino, Leverano presenta i valori più alti.

Comune	Tipologia	Stato conservativo	Valore di mercato	
			Minimo	Massimo
Leverano	Negozi	normale	790	1.050
	Magazzini	normale	350	400
Nardò	Negozi	normale	950	1.400
	Magazzini	normale	610	890
Arnesano	Negozi	normale	600	650
	Magazzini	normale	290	350
Veglie	Negozi	normale	660	840
	Magazzini	normale	430	510
Monteroni di Lecce	Negozi	normale	600	860
	Magazzini	normale	420	460
Copertino	Negozi	normale	810	1.200
	Magazzini	normale	370	410
Carmiano	Negozi	normale	550	780
	Magazzini	normale	290	405

Per quel che riguarda il **settore terziario** ed in particolare gli uffici, a Leverano i valori delle unità immobiliari si attestano tra i 490 e i 630 €/mq e risultano i più bassi rispetto ai valori dei comuni contermini.

Comune	Tipologia	Stato conservativo	Valore di mercato	
			Minimo	Massimo
Leverano	Uffici	normale	490	630
Nardò	Uffici	normale	630	920
Arnesano	Uffici	normale	550	700
Veglie	Uffici	normale	640	740
Monteroni di Lecce	Uffici	normale	590	830
Copertino	Uffici	normale	620	790
Carmiano	Uffici	normale	530	660

I valori delle unità immobiliari a **destinazione produttiva** si attestano tra i 240 e i 320 €/mq nel caso dei capannoni industriali, tra i 355 e i 410 €/mq nel caso dei laboratori, questi valori risultano in linea generale tra i più alti.

Comune	Tipologia	Stato conservativo	Valore di mercato	
			Minimo	Massimo
Leverano	Capannoni industriali	normale	240	320
	Laboratori	normale	355	410
Nardò	Capannoni industriali	normale	260	340
	Laboratori	normale	450	670
Arnesano	Capannoni industriali	normale	240	320
	Laboratori	normale	290	385
Veglie	Capannoni industriali	normale	240	320
	Laboratori	normale	470	530
Monteroni di Lecce	Capannoni industriali	normale	230	305
	Laboratori	normale	375	480
Copertino	Capannoni industriali	normale	230	320
	Laboratori	normale	320	400
Carmiano	Capannoni industriali	normale	230	305
	Laboratori	normale	345	495

2.5.4 Imprese

Per avere un quadro sulla realtà imprenditoriale di Leverano sono stati analizzati i dati messi a disposizione dalla Camera di Commercio di Lecce relativi all'anno 2018.

Le imprese registrate a Leverano sono 1.614 mentre quelle attive si attestano su 1.517, questi numeri fanno di Leverano uno dei comuni più attivi in provincia anche se si registra un saldo negativo di -14 e un tasso di sviluppo anch'esso negativo di -0,9.

Regi- strate	Attive	Iscrizioni	Cessa- zioni	Cessa- zioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
1.614	1.517	74	93	88	-14	4,5	5,4	-0,9

Analizzando nel dettaglio il campo in cui ogni impresa opera, emerge quanto segue:

Tabella imprese nel comune di Leverano (Fonte: Camera di Commercio - Infocamere)

Tipo di impresa	Imprese Registrate	Imprese Attive
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	668	662
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1	1
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	94	89
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	3	3
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	1	1
COSTRUZIONI	138	128
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	393	379
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	10	10
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	81	75
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	4	4
ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	18	17
ATTIVITA' IMMOBILIARI	5	5
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	32	30
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	24	23
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	-	-
ISTRUZIONE	6	6
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	12	12
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	17	15
ALTRE ATTIVITA' DEI SERVIZI	57	57
IMPRESE NON CLASSIFICATE	50	-

Dalla lettura dei dati in tabella emerge che le imprese più numerose nel comune sono quelle dedicate all'agricoltura e silvicoltura (668), seguite da quelle operanti nel settore del commercio (393) e da quelle del settore delle costruzioni (138). Esiste una discreta presenza anche di imprese relative al settore manifatturiero (94) e al settore dell'alloggio e della ristorazione (81).

IMPRESE ARTIGIANE, IMPRESE FEMMINILI, IMPRESE GIOVANILI

A Leverano, nel 2018 risultano 302 imprese artigiane registrate e 301 attive con un saldo tra iscrizioni e cessazioni di +1 e un tasso di sviluppo positivo pari allo 0,3.

Nello stesso anno le imprese femminili registrate si attestano a 324, mentre quelle attive sono 299. Questo tipo di impresa presenta un saldo positivo di +3 e un tasso di sviluppo di 0,9.

Le donne imprenditrici sono invece 449. I settori più rappresentati sono quelli dell'agricoltura e selvicoltura (143) e del commercio all'ingrosso e al dettaglio (99).

Infine, le imprese giovanili registrate sono 184 e 169 quelle attive. Il saldo risulta positivo ed è pari 20, il tasso di sviluppo anch'esso positivo risulta pari a 12,2.

Tabella imprese nel comune di Leverano (Fonte: Camera di Commercio - Infocamere)

Imprese	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
Artigiane	302	301	13	13	12	1	4,3	4,0	0,3
Femminili	324	299	28	26	25	3	8,7	7,8	0,9
Giovanili	184	169	33	13	13	20	20,1	7,9	12,2

IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI

A Leverano risultano 131 imprenditori extracomunitari, tutti operanti nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio. La nazionalità prevalente è quella senegalese con 75 unità, seguita da quella marocchina con 37 unità. Sono presenti anche, in numero minore, imprenditori provenienti dalla Guinea, dalla Cina, dalla Costa d'Avorio, dal Bangladesh e dall'Iraq.

2.5.5 Commercio

Gli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa sono 227 così ripartiti.

Tabella esercizi commerciali nel comune di Leverano (Fonte: Camera di Commercio - Infocamere)

Non specificato	Esercizi non specializzati	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Carburante per autotrazione	Apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni	Altri prodotti per uso domestico	Articoli culturali e ricreativi	Altri prodotti
46	28	34	6	2	37	15	59

A Leverano è molto presente anche il commercio ambulante con 134 esercizi, di cui, 109 non specificati, 18 riguardanti il settore dell'abbigliamento-calzature- pelletteria e 7 il settore alimentare.

Il commercio all'ingrosso è invece composto da 12 esercizi di cui: 7 operanti nel settore della frutta e ortaggi, 4 nel settore bevande alcoliche-altre bevande e 1 nel settore altri prodotti alimentari inclusi pesci, crostacei e molluschi.

2.5.6 Turismo

La capacità degli esercizi ricettivi alberghieri nel comune di Leverano è pari a 48 posti letto ricompresi in un'unica struttura.

La capacità degli esercizi ricettivi complementari e Bed and Breakfast, invece, è pari a 262 posti letto ripartiti in 22 strutture tra campeggi, villaggi turistici, agriturismi, alloggi in affitto ed esercizi extra-alberghieri.

L'offerta turistica complessiva del comune ammonterebbe quindi in 23 strutture e 310 posti letto.

Tuttavia è possibile operare un piccolo aggiornamento di questa fotografia complessiva attraverso i dati ufficiali, richiesti dall'Ufficio Tecnico Comunale alla Camera di Commercio - Ufficio Registro Imprese di Lecce. Per l'anno 2021 le attività ricettive presenti sul territorio risulterebbero ben 30, suddivise in B&B, affittacamere, case vacanze e agriturismi. Il dato documenta la crescita registrata dal settore turistico a Leverano così come in tutta la Provincia di Lecce e in generale nel contesto regionale, un trend positivo particolarmente importante se si considera l'impatto della situazione pandemica su viaggi e spostamenti.

Inoltre questo dato risulta anch'esso parziale, nel senso che il settore turistico appare in continua evoluzione, così come l'offerta di nuove strutture ricettive, consistenti anche in piccoli alloggi o addirittura singole stanze al loro interno. In rete le piattaforme e i siti specializzati (con una discreta rappresentatività della realtà comunale anche su AirBnB) documentano una presenza fluttuante di attività, perlopiù informali, che subisce un incremento esponenziale nei mesi estivi, quando si concentra l'indotto del turismo balneare gravitante sulla costa. Pertanto, pur in assenza di dati certi che permettano di quantificare scientificamente la rilevanza del fenomeno, si può affermare che l'offerta ricettiva presente sul territorio comunale è molto più ampia e varia rispetto a quanto riportato dalle fonti ufficiali.

Spostando lo sguardo sui flussi turistici, nel 2018 nel comune di Leverano si rileva che gli arrivi totali sono stati 2.124, divisi in 1.768 italiani e 356 stranieri, mentre le presenze sono state 9.520, divise in 8.023 italiani e 1.497 stranieri.

Tabella arrivi e presenze nel comune di Leverano (Fonte: Regione Puglia – Servizio Turismo)

ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1.768	8.023	356	1.497	2.124	9.520

2.5.7 Parco veicoli

Il parco veicolare di Leverano, al 2017, secondo i dati ACI, risulta tra i più alti della provincia con 11.218 veicoli. Presentano valori più elevati solo i grandi centri come Lecce, Nardò, Gallipoli, Galatina, Copertino e Casarano. I veicoli più numerosi sono le autovetture seguite dagli autocarri per il trasporto merci, dai motocicli e dai motocarri e quadricicli.

Tabella parco veicolare per categoria (Fonte: ACI)

Categoria	Numero
AUTOBUS	13
AUTOCARRI TRASPORTO MERCI	1.323
AUTOVEICOLI SPECIALI / SPECIFICI	73
AUTOVETTURE	8.209
MOTOCARRI E QUADRICICLI TRASPORTO MERCI	642
MOTOCICLI	938
MOTOVEICOLI E QUADRICICLI SPECIALI / SPECIFICI	1
RIMORCHI E SEMIRIMORCHI SPECIALI / SPECIFICI	5

RIMORCHI E SEMIRIMORCHI TRASPORTO MERCI	10
TRATTORI STRADALI O MOTRICI	4
TOTALE	11.218

Questo dato è particolarmente rilevatore rispetto alle carenze riscontrabili sul territorio rispetto alla mancanza di una forte sensibilità orientata alla sostenibilità degli spostamenti, ma anche più in generale rispetto alla dotazione di una infrastrutturazione per la mobilità dolce, alludendo sia alla carenza di piste ciclabili, ma anche alle lacune del trasporto collettivo, dedicato essenzialmente ai giovani in età scolare.

3.1 Una sintesi interpretativa

La conoscenza e l'interpretazione della realtà di Leverano, restituiscono un quadro ricco, talvolta contraddittorio e conflittuale, nel quale criticità, questioni e potenzialità, si mescolano, si sovrappongono, si contendono idealmente lo spazio, determinano disequilibri e difficoltà. Alcune provenendo da un passato più o meno recente, altre evidenziate dai mutamenti e dalle emergenze più recenti. L'azione dell'Amministrazione comunale negli ultimi anni ha affrontato alcune di queste questioni, intraprendendo percorsi di coinvolgimento della comunità, i cui primi risultati sono visibili, soprattutto in termini di riqualificazione di alcuni spazi ed edifici pubblici, di elementi del patrimonio culturale identitario, nonché di avvio e animazione di iniziative e attività culturali, sociali e per il turismo, che rappresentano risultati promettenti e costituiscono i punti e le direttrici lungo le quali proseguire anche della definizione dello strumento urbanistico.

Tre condizioni paesaggistico-ambientali e spaziali diversificate connotano Leverano:

- il territorio rurale, la campagna, nella quale in parti chiaramente riconoscibili prosperano i vigneti, si coltiva in serra non senza criticità paesaggistico-ambientali, bisogna ricostruire produzioni agricole e paesaggio dopo la devastazione della Xylella;
- il territorio periurbano, spazio di passaggio dal rurale all'urbano, chiaramente riconoscibile, nel quale competono diversi usi e si cercano risposte ad usi e attività variegati, e che rappresenta un potenziale significativo, anche grazie ad una attenta pianificazione che in qualche modo l'ha salvaguardato;
- il territorio urbanizzato dell'insediamento urbano, nel quale si concentrano criticità (pericolosità idraulica, eccessiva impermeabilizzazione dei suoli, scarse prestazioni ambientali dell'habitat urbano, vuoti e margini urbani non definiti, situazioni di dismissione da risolvere, ecc.) e potenzialità (concentrazione di funzioni e attività, patrimonio storico-culturale, spazi liberi, spazi da riqualificare, ecc.).

In queste tre condizioni territoriali si affiancano e si intrecciano risorse, dinamiche e fenomeni, dai quali partire per mettere a punto e consolidare la visione di sviluppo sostenibile tratteggiata negli ultimi anni dalla comunità e ribadita nelle linee di mandato dell'attuale Amministrazione Comunale.

Questa articolazione territoriale è la principale dotazione di Leverano, la cui posizione baricentrica tra il capoluogo Lecce e la costa di Porto Cesareo, ne definisce la vocazione di centro della produzione agricola di eccellenze e di offerta di attività, luoghi, spazi, iniziative ed eventi, che possono divenire integrative se non alternative alle risposte fornite dalla fascia costiera al turismo balneare. Rafforzando l'attrattività del territorio interno proprio perché le tre condizioni di cui si è detto possono consentire una diversificazione di paesaggi, luoghi e funzioni, che ben integrati moltiplicano le potenzialità di valorizzazione.

L'evidenza che risulta dalle analisi è la presenza di alcuni disequilibri e contrasti, oltre il manifestarsi di crisi ed emergenze i cui effetti occorre mitigare se non risolvere:

- la ridotta dotazione di risorse naturalistiche, da potenziare nel territorio rurale e periurbano, come nell'insediamento urbano.
- le situazioni di possibili eccessi di acqua che affliggono la direttrice nord-sud del centro urbano e alcune parti del territorio periurbano e rurale, per le quali si è dato avvio ad interventi di mitigazione anche mediante soluzioni di adattamento in un certo senso esemplari, hanno come contraltare i fenomeni di scarsa disponibilità della risorsa idrica, che richiedono un mutamento nei comportamenti di utilizzo della stessa, ma al contempo l'individuazione di soluzioni capaci di assicurare lo stoccaggio dell'acqua per i riutilizzi compatibili.
- l'agricoltura, che produce eccellenze (floricoltura, vino, ecc.) ormai riconosciute, generando in alcuni casi pressioni sul territorio e sull'ambiente, che occorre ridurre, per consentire di recuperare la capacità di esprimere servizi ecosistemici sempre più essenziali; allo stesso tempo nel territorio rurale si registra la crescita di attività di accoglienza del turismo e della domanda di fruizione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale diffuso.
- il territorio degli uliveti reso spettrale dalla Xylella, nonostante il dramma rappresenta una occasione importante per arricchire in biodiversità lo spazio rurale, introducendo un mix di colture che restituisca a Leverano una ricchezza eco-paesaggistica in parte perduta per il dominio della monocoltura dell'ulivo.

- il territorio periurbano in alcune parti salvaguardato dalla presenza dei vigneti, in altre da ripensare perché in presenza di uliveti, in altre ancora interessato da una consistente presenza di serre e/o da edificazione diffusa, secondo forme e caratteristiche che squalificano il paesaggio, ma che rappresenta un significativo potenziale per la formazione di Infrastrutture verdi e blu e la produzione di servizi ecosistemici in particolare a vantaggio del centro urbano e dei suoi abitanti.
- il patrimonio storico-culturale, urbano e rurale, ormai riconosciuto nella sua consistenza, importanza e valenza identitaria, grazie al processo partecipativo che ha portato alla predisposizione dell'Atlante del Patrimonio di Comunità, che richiede comportamenti di uso e di conservazione coerenti con i valori riconosciuti e capaci di attribuire significati nella contemporaneità.
- l'insediamento urbano, impostato su un impianto semplice, presenta situazioni di squilibrio e incompiutezza tra le parti centrali e quelle considerabili periferiche, margini non sempre chiaramente definiti che si sfrangiano soprattutto a nord, est e sud, invadendo gli spazi periurbani. L'impressione è che la città necessiti del riconoscimento e del rafforzamento di una armatura urbana di spazi e funzioni pubbliche, da caratterizzare anche in termini ecologici e paesaggistici, intorno alla quale organizzare il completamento, la rigenerazione e il consolidamento del complessivo insediamento.
- la mobilità urbana, ma anche per la fruizione del territorio, reclama una piccola rivoluzione per ridurre la dipendenza dalla vettura privata e favorire le forme di mobilità sostenibile, in particolare quelle dolci (ciclabili e pedonali). In questo senso la condizione pianeggiante di Leverano costituisce un vantaggio rilevante ai fini della trasformazione degli spazi pubblici, per accogliere le nuove funzioni di mobilità, e per considerare perseguibili i benefici ambientali e per il benessere e la salute delle persone che tale cambiamento nelle modalità di spostamento può determinare.

Per Leverano la prospettiva appare dunque quella della ricerca di un equilibrio ragionevole e sostenibile tra le risorse, le eccellenze, le capacità e le potenzialità che questo territorio esprime e la risoluzione delle criticità e il perseguimento di concreti obiettivi di sostenibilità. Una prospettiva che richiede il coinvolgimento e l'impegno della comunità, dell'Amministrazione Comunale e dei singoli cittadini dai cui comportamenti collettivi e individuali dipende il raggiungimento di una nuova stabilità nella direzione della sostenibilità.

In questa prospettiva il paesaggio assume un ruolo centrale. Il paesaggio è immagine percepibile da tutti delle condizioni di qualità e disqualità del territorio, è cartina di tornasole dei modi di uso e trasformazione del territorio e della città, è visione progettuale di conservazione, evoluzione e innovazione degli spazi di vita della comunità. In questo senso le condizioni territoriali di cui si è detto e le loro caratteristiche esprimibili in pregi e difetti, sollecitano una particolare attenzione agli esiti ed effetti paesaggistici delle scelte di pianificazione, in quanto il paesaggio determina la riconoscibilità di un territorio e connota la capacità di una comunità di prendersene cura, che in fondo significa prendersi cura di sé stessa. Anche per questo il DPP sottolinea e si sofferma sul Piano Paesaggistico (PPTR), evidenziando i modi e le scelte attraverso i quali si ritiene di declinare localmente sollecitazioni, obiettivi e progetti della visione paesaggistica espressa nello strumento regionale.

L'interpretazione, ai sensi del DRAG e del PPTR, è di seguito espressa mediante l'individuazione delle Invarianti strutturali che determinano forma, caratteri, qualità e condizionamenti del territorio di Leverano, nonché attraverso il riconoscimento dei Contesti territoriali, porzioni più o meno omogenee per caratteristiche e prospettive che articolano le tre condizioni spaziali soprarichiamate, per i quali vengono definiti obiettivi da perseguire mediante il piano urbanistico.

3.2 Le invarianti strutturali

Secondo quanto disciplinato dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG, approvato DGR n. 1328 del 3 agosto 2007), le invarianti strutturali sono gli elementi patrimoniali del territorio che lo caratterizzano dal punto di vista paesaggistico-ambientale, storico-culturale e infrastrutturale, e che si distinguono dagli altri elementi che lo compongono per la non negoziabilità del loro valore nel medio lungo tempo, divenendo così elementi fondanti l'identità del territorio stesso.

Le invarianti strutturali riguardano l'insieme dei valori condivisi su cui si fonda l'identità del territorio, soprattutto in riferimento agli aspetti materiali e territorializzabili, che, evidentemente, non costituiscono tutti gli elementi rappresentativi della identità locale. Vi sono infatti altri elementi immateriali della cultura locale ad essere depositari della identità e che pertanto dovrebbero costituire altrettante "invarianti strutturali", ovvero patrimoni di valore collettivo meritevoli di essere conservati e posti alla base delle prospettive di sviluppo.

Il DPP (e di conseguenza il PUG), pur potendo agire solo o prevalentemente sugli aspetti materiali (il territorio e le sue componenti), promuove la conoscenza e la consapevolezza di questa dimensione immateriale e, anzi, ritiene che le invarianti strutturali individuate siano da considerare tali anche in quanto testimonianze materiali di valori immateriali, della cultura e della identità locale.

Occorre sottolineare che l'individuazione delle invarianti non presuppone la loro intoccabilità, ma piuttosto la definizione di obiettivi e azioni sensibili, caso per caso, alla loro conservazione, riqualificazione e/o valorizzazione e la conseguente e successiva costruzione di una disciplina delle trasformazioni parimenti attenta e approfondita. Allo stesso tempo anche alcune previsioni di nuovi elementi che avranno valore di invariante, ad esempio nel caso di infrastrutture, possono essere contenute nel PUG.

Le invarianti strutturali sono individuate nell'elaborato QI. Inv *Invarianti strutturali: il territorio comunale e il centro urbano*.

Esse costituiscono, insieme ai Contesti territoriali, gli elementi di riferimento per la definizione dello schema strutturale strategico da porre alla base della elaborazione del PUG.

Le invarianti strutturali sono articolate per componenti in riferimento alle strutture secondo le quali è organizzato il PPTR e ai sistemi cui le stesse appartengono. Esse derivano dalla pianificazione sovraordinata preposta alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, e da quelle di settore riferite alle infrastrutture e reti ecologiche, nonché da letture, approfondimenti e interpretazioni effettuate alla scala locale nell'ambito del Sistema delle Conoscenze appena descritto.

3.2.1 Invarianti idro-geomorfologiche

Le invarianti idrologiche riguardano gli aspetti fondanti i caratteri ambientali del territorio in relazione al ciclo dell'acqua; sono relativi quindi alla sua integrità fisica, alla salvaguardia dei cicli naturali, alla qualità dell'ambiente rispetto ai possibili fattori di pressione antropica e ai rischi dovuti agli agenti inquinanti.

Le invarianti strutturali della idrologia sono individuate a partire dal PAI approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.39 del 30/11/2005, dalle indicazioni contenute nel PTA, oltre che dagli indirizzi del PPTR (cfr. par. 2.2.1).

Componenti idrogeologiche

Le invarianti geomorfologiche considerano le componenti strutturanti il territorio in relazione agli aspetti costitutivi la sua conformazione attuale. Le invarianti strutturali della geomorfologia sono individuate secondo gli indirizzi del PPTR riferiti agli ulteriori contesti paesaggistici e attraverso il riferimento alla Carta Idro-geomorfologica dell'Autorità di Bacino.

Il Piano di Assetto Idrogeologico

Si tratta delle aree a alta, media e bassa pericolosità idraulica, individuate dall'Autorità di Bacino della Puglia con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con delibera del Comitato Istituzionale del 30 novembre 2005, n. 39 e

pubblicato sul BUR Puglia del 2 febbraio 2006, n. 15, così come aggiornate periodicamente ai sensi degli artt. 24 e 25 del Piano di assetto Idrogeologico. In particolare, per il territorio di Leverano, un nuovo studio idraulico dell'intero territorio comunale ha visto concludere l'iter nel dicembre 2021 con l'approvazione da parte dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale della variante definitiva al PAI con Decreto del Segretario Generale n° 400 del 30/05/2022 e pubblicato sul BURP n° 64 del 09/06/2022.

I risultati dello studio effettuato presentano delle differenze importanti in alcune aree legate con ogni probabilità ai dati di base su cui è stata impostata la modellazione idraulica. Appare importante citare anche il progetto di un intervento di mitigazione idraulica consistente nella realizzazione di una canalizzazione a nord dell'abitato, entro la circoscrizione, che se realizzato potrebbe modificare ulteriormente il quadro delle pericolosità idrauliche.

Aree a pericolosità idraulica

- Area a Alta pericolosità idraulica
- Area a Media pericolosità idraulica
- Area a Bassa pericolosità idraulica

Le aree a pericolosità idraulica si collocano lungo l'asse nord-sud che attraversa sia l'ambito rurale che l'abitato, con particolare riferimento alle zone centrali del Parco di Patula Cupa, del secondo cuore della cittadina (Giardini comunali e sede del Comune), dell'ampia area non edificata attraversata da via Ciro Menotti.

Per quel che riguarda le aree a pericolosità geomorfologica, si riscontra una piccola area a rischio in prossimità di Masseria Sanzara. Tale area, tuttavia, si colloca al di fuori del territorio comunale.

Il Piano di Tutela delle Acque

- Aree vulnerabili da contaminazione salina;
- Aree di tutela quali-quantitativa;
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Il Piano di Tutela delle Acque individua nel territorio di Leverano un'ampia fascia di contaminazione salina delle acque sotterranee che interessa pressoché tutto il territorio comunale. In continuità con l'area di contaminazione salina il PTA, nella Tav. B 'Aree di vincolo d'uso degli acquiferi' definisce la zona di tutela quali-quantitativa delle acque, che si colloca in un piccolo lembo est del territorio comunale, nei pressi dell'ultimo tratto della SP17 per Copertino. Qui il PTA prescrive misure di pianificazione delle utilizzazioni delle acque finalizzate a evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e consentirne un consumo idrico sostenibile. A tal fine il piano prevede specifiche verifiche in fase di rilascio o rinnovo delle autorizzazioni, nonché la chiusura dei pozzi non autorizzati. La fascia di tutela quali-quantitativa trova giustificazione nel limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che, rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino, rendendo inutilizzabile il suolo e la risorsa idrica. In tale fascia di tutela quindi è necessario un riordino delle utilizzazioni, previo censimento in sito delle opere esistenti, necessario per conseguire una migliore distribuzione areale degli emungimenti risorsa.

Le Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola si collocano nell'estremo lembo sud e a sud di Masseria Sanzara.

Carta Idro-geomorfologica dell'Autorità di Bacino:

- Creste
- Cave
- Conche
- Reticolo idrografico

Le Creste, sono localizzate nelle vicinanze del promontorio di Monte Sanzara e poco più ad est, in direzione perpendicolare alla SP220; si rileva una grande cava attiva limitrofa a Masseria Specchia Nuova, mentre per quel che riguarda la presenza di Conche, queste sono ubicate attorno ai margini dell'abitato e lungo l'asse centrale delle pericolosità idro-geomorfologiche, oltre che in alcune aree rurali.

Per quel che riguarda il Reticolo Idrografico, i due corsi d'acqua che interessano il territorio di Leverano sono tutti di carattere episodico. Il primo si colloca a nord dell'abitato e attraversa la circonvallazione ad ovest della SP17 per confluire nell'inghiottitoio (vora) posto più a nord, mentre il secondo si attesta lungo il confine sud-est con Copertino.

Ulteriori Contesti Paesaggistici del PPTR

L'elaborato QI.Inv individua tra le componenti geomorfologiche delle invarianti i seguenti elementi:

- Doline
- Grotte e relativa area di rispetto (100 m)
- Inghiottitoi e relativa area di rispetto (50 m)

Nel territorio comunale si rilevano due Doline, una collocata in contesto periurbano, al termine di via Otranto, ai margini sud-ovest dell'abitato, in prossimità di Masseria Gustapane, mentre l'altra è posta in territorio rurale, appena a nord della SP21 per Porto Cesareo, in prossimità di Masseria Gentile. L'unica Grotta rilevata nel territorio comunale, a cui è associata un'area di rispetto costituita da un buffer di 100 m, è la Grotta della Scure, collocata circa 600 m ad est della Masseria Monte Ti Rena.

Nel territorio comunale si rileva infine la presenza di 8 Inghiottitoi, di cui 5 sono anche recapiti finali della rete pluviale; nel caso della Vora di Masseria Arche, l'approfondimento di dettaglio condotto con il PUG ha prodotto una proposta di modifica del posizionamento della vora e il passaggio dall'individuazione puntuale alla perimetrazione puntuale della vora (congiuntamente all'area umida ad essa associata).

Invarianti locali

L'insieme delle componenti geomorfologiche è arricchito tramite l'individuazione di ulteriori specifici elementi, meritevoli di menzione e attenzione, definiti tramite l'approfondito studio di ricerca alla base del Piano, che si appoggia anche su studi comunali e sui processi partecipativi propedeutici al PUG, con particolare riferimento all'Atlante di comunità, e che costituiscono le Invarianti locali. Ne deriva un set di invarianti geomorfologiche locali che risultano molto sfaccettate (per cui al valore geomorfologico si associa un valore vegetazionale e un riconoscimento identitario) e si collocano principalmente nel territorio periurbano.

- Linea di faglia emergente
- Geosito
- Principali canali in ambito periurbano e rurale

Si segnala infatti il rilievo di una linea di faglia emergente (in località Arche), a cui si accompagna, poco distante anche la presenza di quello che può essere definito come un vero e proprio Geosito: si è inteso attraverso questa ulteriore definizione, dare alla Vora di masseria arche, che è già rilevata come Inghiottitoio e come elemento della rete ecologica (in quanto area umida), un riconoscimento ulteriore che tiene conto delle differenti componenti che congiuntamente sanciscono la straordinarietà del sito (componenti geomorfologiche, idrauliche, vegetazionali e paesaggistiche. Le pratiche fruibili correlate al percorso limitrofo aprono peraltro opportunità plurime di valorizzazione.

Si è inoltre inteso dare valore ai principali canali rilevabili in ambito periurbano e rurale, in quanto traccia del paesaggio periurbano storico, spesso segnato dal reticolo delle canalizzazioni e dalla correlata vegetazione ripariale.

3.2.2 Invarianti della struttura ecosistemica ambientale

Componenti botanico-vegetazionale

Le invarianti botanico vegetazionali rappresentano la dotazione di vegetazione naturale che caratterizza il territorio Comunale, e costituisce la base per la costruzione della rete ecologica locale. Le invarianti sono state individuate attraverso rilievi diretti e ricognizioni in sito al fine di verificare e ripermire quanto riportato dal PPTR nonché di integrare tali conoscenze con eventuali ulteriori elementi.

In particolare la validazione sul campo ha riguardato la categoria più problematica tra quelle utilizzate dal PPTR, ossia quella dei cosiddetti "prato-pascoli permanenti", la cui definizione sfuma, da un lato verso la tipologia degli "incolti" e dall'altro verso la macchia-gariga.

La validazione sul campo ha riguardato soltanto i nuclei con superficie maggiore di 2000 m², essendo le aree di superficie minore utili unicamente per la valutazione della permeabilità ecologica.

Particolarmente sensibile è il confine tra la definizione di incolto e quella di prato-pascolo; mancando (o non essendone io a conoscenza) definizioni giuridiche sufficientemente dettagliate, nella procedura di validazione sono stati considerati in particolare i seguenti aspetti, (in ordine di rilevanza ai fini della distinzione):

- presenza di rocciosità superficiale affiorante (ovvero affioramenti estesi di roccia madre, che evidenziano come la superficie non sia mai stata oggetto di coltura agricola in passato);
- presenza di arbusti di macchia con superficie di copertura (area di insidenza) minore del 20% rispetto a quella totale;
- presenza di cespi di graminacee perenni, in particolare di *Hyparrhenia* sp. e *Brachypodium* sp.;
- presenza di geofite da pascolamento (*Asphodelus ramosus*) e di specie di arbusti a ridotto sviluppo (*Cistus* sp., *Thymra capitata*, *Tecrium* sp. *Euphorbia spinosa* ecc.);
- presenza dominante di *Stipellula capensis* nei popolamenti terofitici.

Diversamente, sono state considerate come incolto tutte le aree con segni di lavorazioni del suolo distinguibili, anche se risalenti ad alcuni anni prima.

Le invarianti botanico-vegetazionali della struttura eco-sistemica ambientale del territorio di Leverano sono articolate nelle seguenti categorie, raggruppando all'interno diverse categorie di uso del suolo.

- Boschi e macchie
- Area a vegetazione naturale prevalentemente arbustiva
- Aree a pascolo naturale, praterie, incolti e prati xerici

Beni Paesaggistici (PPTR)

- Boschi (con proposta di integrazione di alcune aree individuate nel rilievo della Rete ecologica Esistente)

Ulteriori Contesti Paesaggistici del PPTR

- Aree di rispetto Boschi (con le integrazioni riferite alle aree di cui sopra)
- Area umida/canneto: proposta integrazione PPTR
- Prato/pascolo: proposta integrazione PPTR

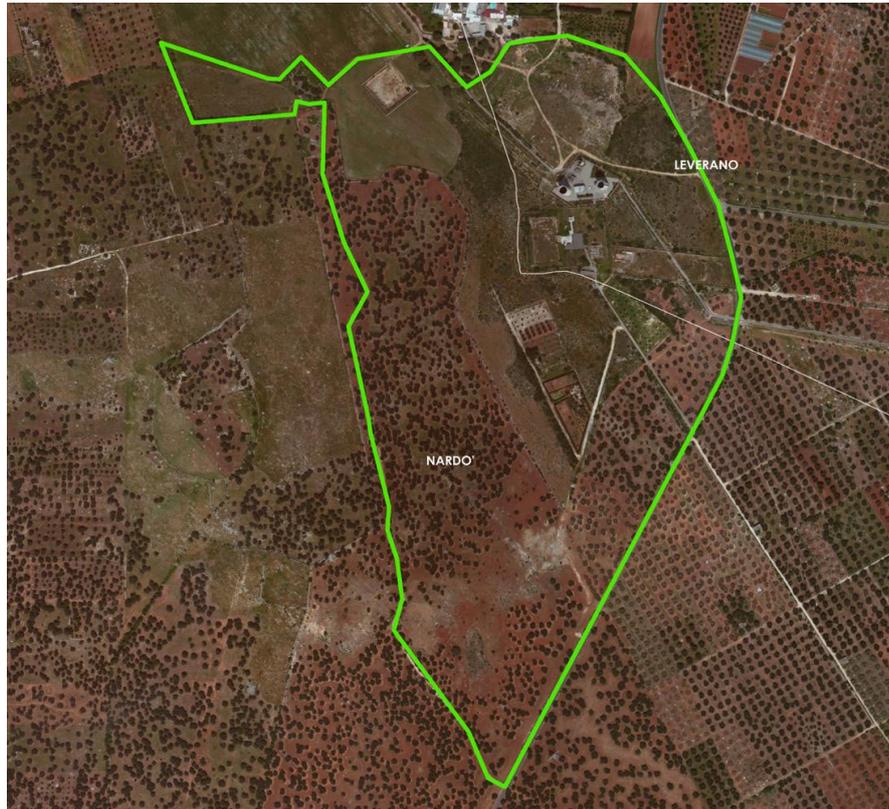
Le invarianti botanico vegetazionali rappresentano la dotazione di vegetazione naturale che caratterizza il territorio Comunale, e costituisce la base per la costruzione della rete ecologica locale. Le invarianti sono state individuate attraverso rilievi diretti e ricognizioni in sito al fine di verificare e ripermire quanto riportato dal PPTR nonché di integrare tali conoscenze con eventuali ulteriori elementi, a partire anche dallo studio fornito dall'Ecomuseo Terra d'Arneo – Progetto Rete Ecologica di Leverano, coordinato dal Dott. For. Valentino Traversa.

Le invarianti botanico-vegetazionali della struttura eco-sistemica ambientale del territorio di Leverano riguardano aree distribuite principalmente nelle tre Aree core individuate dalla Rete Ecologica.

Aree protette e siti naturalistici

Ulteriori Contesti Paesaggistici del PPTR

- Siti di rilevanza naturalistica (ZSC IT9150031 – Masseria Sanzara)



Il sito, della superficie di 49,07 ha, è interessato da suoli franco argillosi sottili o molto sottili, debolmente pendenti, che poggiano su roccia calcarenitica. Il sistema di habitat è rappresentato da un mosaico di pascoli erbosi xerici e formazioni arbustive di taglia medio/bassa. I prati sono particolarmente ricchi di orchidacee come *Ophrys holoserica* subsp. *candica* e *Ophrys holoserica* subsp. *apulica*; la vegetazione arbustiva è prevalentemente caratterizzata dalla presenza di *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis*, *Phillyrea latifolia* e *Daphne gnidium*.

Componenti della rete ecologica

- Core area
- Buffer Area
- Corridoi ecologici esistenti (coincidenti con quelli primari?)
- Corridoi ecologici da potenziare (coincidenti con quelli secondari?)

Core area e buffer area

Nella tavola SC.TC.1.2 *Carta delle risorse naturalistiche e rete ecologica esistente* vengono delineati gli elementi che concorrono a formare tale network ecosistemico.

Le tre *core area* di Masseria Zanzara, La Fichella e Masseria Arche sono state delineate in base alla maggiore concentrazione di elementi vegetazionali di alto valore. La Masseria Zanzara rientra tra i siti della Rete Natura2000, la Rete ecologica tutelata dall'Unione Europea, la zona La Fichella oltre alla forte concentrazione di elementi naturali del Connettivo diffuso, presenta un'importante area di macchia mediterranea dell'estensione di circa 2ha, infine la zona della Masseria Arche è caratterizzata da un reticolo di formazioni vegetali lineari che chiudono coltivi o campi a pascolo, agricoli e incolti, e dalla presenza della Vora di Arche, zona umida. Il sito di Masseria. All'esterno delle *core area* è stata individuata una *buffer area* corrispondente a territori esterni alle aree nucleo ma interessati dall'influenza ecologica prodotta da esse.

Zona	Superficie (ha)
Core area	247,51
Buffer area	433,13

Tabella 3-1 – Core area, buffer area e relative superfici

Corridoi ecologici

Per quanto riguarda i Corridoi ecologici, costituiti da fasce di vegetazione anche a formazione lineare o da elementi del reticolo idrografico, viste le ridotte dimensioni sono stati evidenziati gli elementi esistenti, formati quindi da vegetazione in successione già idonea all'adempimento delle funzioni di connessione, e in seconda battuta si è proceduto a delineare i Corridoi ecologici da potenziare in quanto degradati o discontinui e necessitanti di azioni di riqualificazione. Nell'identificare tali elementi si è tenuto conto degli itinerari cicloturistici esistenti o in previsione.

Tipo di corridoio ecologico	Lunghezza (m)
Corridoi ecologici e rete ciclabile da potenziare o realizzare	12454,948
Corridoi ecologici esistenti	9404,406

Tabella 3-2 – Corridoi ecologici e relative lunghezze

Connettivo diffuso

Nella tavola sono evidenziati gli elementi del Connettivo diffuso distinti in base a tipologia. Tra le formazioni arboree e arbustive si evidenziano i seguenti tipi: **Area boscata, Filare arboreo, Gariga, Siepe, Siepe - Macchia arborea e arbustiva, Macchia mediterranea.**

Le formazioni prative sono state divise tra **Incolto erbaceo, Incolto erbaceo alberato e Prato-pascolo**. In particolare per la distinzione tra l'incolto e il prato-pascolo sono stati considerati i seguenti fattori: presenza di rocciosità superficiale affiorante, presenza di arbusti di macchia con superficie di copertura (area di incidenza) minore del 20% rispetto a quella totale, presenza di cespi di graminacee perenni, in particolare di *Hyparrhenia* sp. e *Brachypodium* sp., presenza di geofite da pascolamento (*Asphodelus ramosus*) e di specie di arbusti a ridotto sviluppo (*Cistus* sp., *Thymbra capitata*, *Tecrium* sp. *Euphorbia spinosa* ecc.) e presenza dominante di *Stipellula capensis* nei popolamenti terofitici.

Proseguendo sono emersi elementi attinenti alla vegetazione degli ambienti acquatici ed elementi del reticolo idrografico quali **Canneto, Area umida, Canale e Vora.**

Infine a chiudere le categorie evidenziate concorrono le **Aree verdi** presenti all'interno del territorio urbano e gli Agroecosistemi, costituiti dalle tipologie di **oliveto con macchia, oliveto misto, oliveto su macchia e prato arborato**. Questi ultimi elementi sono stati individuati in aree non sovrapposte alle *core area* della rete ecologica, in base alla presenza densa di macchia, siepi, alberature, muretti a secco, trulli. Sono state identificate due aree: una a nord della SP220, e l'altra più a sud, compresa tra la SP21 per Porto Cesareo e la condotta dell'Acquedotto, in prossimità della core Area sud della Rete Ecologica.

Connettivo diffuso	Superficie (m ²)
Area boscata	5288,19553691684
Filare arboreo	81155,8274299605
Gariga	99217,4568770586
Incolto erbaceo	302806,835280792

Incolto erbaceo alberato	1074,88775404543
Prato arborato	3230,48947372369
Prato-pascolo	356428,99760481
Siepe	7010,67054392207
Siepe – Macchia arborea e arbustiva	132979,381976776
Macchia mediterranea	245562,116092828
Canneto	257,139886178076
Area umida	50830,731889525
Canale	20349,1013260157
Vora	3409,4693692195
Oliveto con macchia	525171,84567674
Oliveto misto	93021,4186213794
Oliveto su macchia	2479,53745621466
Aree verdi	88486,7849293889

Tabella 3-3 – Elementi del Connettivo diffuso e relative superfici

Agroecosistemi:

Gli agroecosistemi rappresentano i paesaggi agrari di alto valore presenti nel territorio comunale, individuati secondo le seguenti categorie:

- oliveto con macchia
- oliveto misto
- oliveto con macchia
- prato arborato

Per agroecosistemi si intendono terreni caratterizzati da un uso del suolo riferito all'ambito agricolo compenetrato da elementi vegetazionali a carattere naturale, individuati in base alla presenza densa di macchia, siepi, alberature, muretti a secco, trulli. Si tratta quindi di zone semi-naturali i cui è evidente la presenza antropica ma viene mitigata da una componente naturale importante.

Tali ambiti sono stati individuati in aree non sovrapposte alle *core areas* definite dalla rete ecologica e si concentrano in due aree: una a nord della SP220, e l'altra più a sud, compresa tra la SP21 per Porto Cesareo e la condotta dell'Acquedotto, in prossimità della core Area sud della Rete Ecologica.

3.2. 3 Invarianti della struttura antropica e culturale

Componenti culturali e insediative

Le invarianti legate agli aspetti culturali e insediativi riguardano il complesso delle tracce della stratificazione antropica. Racchiudono la somma degli elementi identitari del territorio: esse infatti riguardano le strutture, i segni e le testimonianze che rendono riconoscibile la stratificazione della antropizzazione del territorio e lo qualificano in senso culturale e in quanto capitale collettivo. In questo territorio tali segni sono sia legati alle ricche risorse naturalistiche presenti, sia legati all'azione antropica, che ha depositato tracce e testimonianze del lavoro millenario di interazione con la natura: modellando il paesaggio agrario, attraverso un lavoro incessante di utilizzo e attribuzione di significato materiale e immateriale ad ogni suo elemento, costruendo la città, luogo della stratificazione dei valori della convivenza, e i suoi monumenti, massima espressione materiale dei valori della cultura. Anche in questo caso molti degli elementi riconosciuti e localizzati nel territorio comunale sono oggetto di tutela da parte di specifiche discipline. In questa prospettiva occorre anche tenere conto delle potenzialità del patrimonio storico-culturale come risorsa per lo sviluppo sostenibile

dia in termini socio-culturali e identitario-paesaggistici, che dal punto di vista economico, quale offerta per un turismo sostenibile e responsabile.

Le Componenti culturali e insediative sono state distinte in base alla loro collocazione in contesto rurale ed urbano.

in contesto rurale

Beni culturali

Secondo l'art. 2 comma 2 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137) «sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà». Per il comune di Leverano risultano i seguenti edifici e aree sottoposte a vincolo architettonico (art. 10 D.Lgs 42/04).

- **Edifici ed aree sottoposti a vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L 1089/39):**

Mv002 Masseria Manieri d'Arneo

Non si rileva la presenza di Beni Paesaggistici afferenti alla struttura antropica e culturale.

Ulteriori Contesti Paesaggistici (da PPTR)

Secondo la definizione delle NTA del PPTR (art. 7 comma 7), gli Ulteriori Contesti Paesaggistici «sono costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposti a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e) del Codice, finalizzata ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione, secondo le disposizioni di cui al Titolo VI delle presenti norme. L'individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici costituisce riconoscimento delle caratteristiche intrinseche e connaturali di tali immobili ed aree». Nel territorio di Giovinazzo sono presenti molti elementi che concorrono alla caratterizzazione e qualificazione del paesaggio dal punto di vista storico-culturale e insediativo e che, dunque, sono riconoscibili come ulteriori contesti paesaggistici.

Nel territorio rurale di Leverano sono presenti molti elementi che concorrono alla caratterizzazione e qualificazione del paesaggio dal punto di vista storico-culturale e insediativo e che, dunque, sono riconoscibili come ulteriori contesti paesaggistici, rientranti nella voce:

- **Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze** (attorno ai quali è stata individuata un'area di rispetto dei siti storico-culturale in contesto rurale, rispetto alla quale il PUG presenta una proposta di ridisegno). Questi beni sono stati inoltre distinti nelle seguenti categorie: Masserie; Chiese, cappelle e edicole votive.

Masserie

M001 Masseria Albaro

Mv002 Masseria Manieri d'Arneo

M003 Masseria Sanzara

Ulteriori Contesti Paesaggistici (integrazioni proposte da PUG)

- **Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze** + Area di rispetto dei siti storico-culturale in contesto rurale

Masserie

M004 Masseria Capuzzi

M005 Masseria Gianperrucci

M003 Masseria Monte Ti Rena

M004 Masseria Torre Dannati

M003 Masseria Perrucci

M003 Masseria Canisi

M010 Masseria Arche

M012 Masseria Gustapane (contesto periurbano, dotata di area di rispetto)

M014 Masseria Corda di Lana

Chiese, cappelle e edicole votive

CH003 Cappella di Sant'Antonio

CH004 Resti Cappella Madonna di Costantinopoli

CH005 Resti Cappella Santa Croce

CH006 Cappella delle Arche

Invarianti locali

L'insieme delle componenti culturali e insediative è arricchito tramite l'individuazione di ulteriori specifici elementi, meritevoli di menzione e attenzione, definiti tramite l'approfondito studio di ricerca alla base del Piano, che ha preso le mosse dagli studi comunali disponibili, oltre che dai documenti esito dei processi di partecipazione propedeutici al PUG, e in particolare dall'Atlante del Patrimonio di Comunità, e che costituiscono le Invarianti locali. Per quel che riguarda il territorio rurale si individuano:

- **Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze** (Area di rispetto dei siti storico-culturale in contesto rurale)

Masserie

M016 Masseria La Mascarana

M017 Masseria Specchia Nuova

M018 Masseria Don Cola

M019 Masseria Donna Porzia

M020 Masseria Gentile

M021 Masseria Samali

M022 Masseria Bundari

M023 Trozza

M024 Papa Filippo

M025 Paladini

M026 Donna Porzia

M027 senza nome

M028 senza nome

Chiese, cappelle e edicole votive

CH013, CH015, CH017

Case rurali

CR001- CR037 (senza nome), tra i quali si segnalano:

CR002 Papa Raffaele

CR005 Montugno

CR014 Casino Novepietre

CR017 Li Marangi

CR018 Palazze

CR022 Papa Urso

Case della Bonifica

CR038 Abitazione a torretta

CB001- CB017 (senza nome)

- Manifatti della storia agraria ed elementi di caratterizzazione del territorio rurale

MN002 Colonne in via Sant'Angelo

MN004, MN005, MN007, -MN011 Cisterna

MN006 Pozzo

MN012 Ponte e canale della Sentina

- Trulli e relativa area di rispetto (buffer 20 m)

- muretti a secco

- viabilità storica

- Percorsi storici identitari

Gli ultimi quattro elementi sono stati individuati come elementi fondanti il paesaggio locale e la percezione identitaria radicata nei cittadini: Trulli e muretti a secco, in contesto rurale e periurbano, rappresentano dei segni caratterizzanti le forme di antropizzazione locale del territorio; la viabilità storica, rilevata sulla base dei tracciati viari esistenti al 1905 (rilevate da Catasto di primo impianto); i Percorsi storici identitari sono rappresentati principalmente da via Sant'Angelo

(strada vecchia per Copertino) e il tracciato rurale che da via Leuca raggiunge la Masseria Arche, due percorsi oggetto di diffuse pratiche di riappropriazione da parte dei cittadini come luoghi del relax e per le attività sportive.

in contesto urbano si individuano

- **Beni culturali**

Edifici ed aree sottoposti a vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L 1089/39):

CHv001 Chiesa Madre – SS. Annunziata

CHv002 Chiesa e convento SS. Maria delle Grazie

Ev001 Casa per civile abitazione del XVI secolo (Casa di Girolamo Marciano)

Ev002 Scuola primaria “Geremia Re” via della Libertà

Pv001 Palazzo Gorgoni

Pv002 Locali ex-combattenti

Tv001 Torre Federiciana

Tv002 Torre dell’Orologio

Spazi aperti urbani di interesse artistico o storico

Viabilità nucleo storico

Piazza storica

Ulteriori Contesti Paesaggistici

- ***Città Consolidata*** (Proposta integrazione/modifica della perimetrazione del PTPR)

- ***Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze (integrazioni proposte da PUG)***

Masserie

M011 Masseria La Diana

M012 Masseria Gustapane (periurbano)

M013 Tenuta Il Poggio (periurbano)

Invarianti locali

- **Tessuti del centro storico e cortine storiche**
- **Tessuti storicizzati con edifici a cortine del periodo tra le due guerre**
- **Tessuti di impianto storico e non recente**
- **Nucleo antico – “Giro di muro”**

Complessi, edifici e manufatti

- **Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze + Area di rispetto dei siti storico-culturale in contesto rurale**

Masserie

M015a Masseria Cutura (con serbatoio acqua)

M015b Masseria Cutura – dimora fattore

Chiese, cappelle e edicole votive

CH008 Chiesa di San Benedetto

CH009 Chiesa Madonna della Greca

Palazzi

P002 Palazzo dell'Anna

P003 Palazzo Durante

Edifici

E002 Casa del '500

E003 Ex tabacchificio Area Mercatale (con recinzione storica)

E004 Ex clinica Perrone

E005 Ex clinica medica Maria SS della Consolazione

E006 Edifici ex-mensa aeroporto (e pertinenza ex-bagni)

E007 Cinema Marconi

E008 Casa Rocco Torce

Manufatti della storia agraria ed elementi di caratterizzazione del territorio rurale

MN003 Cisterna per l'acqua con basamento decorato (Masseria Cutura)

Edifici di archeologia industriale

1. Ex-tabacchificio – in parte acquisito alla proprietà comunale

2. Macchina a vapore – Testimonianza del Molino (demolito)

4. Ex-tabacchificio

5. Frantoio oleificio Marangiu

6. Ex-tabacchificio

7. Ex-tabacchificio

8. Masseria Gustapane con Forno (già censito come Masseria)

- **Elementi di caratterizzazione dello spazio urbano**

- Piazze e luoghi di relazione
- Area Mercatale
- Spazio aperto privato con valore identitario "Ex-Arena all'aperto"
- Giardini e colture nelle aree private interne agli isolati dei tessuti di impianto storico e non recente
- Spazi verdi privati all'ingresso delle principali cantine

- **Alberi di interesse paesaggistico-identitario:**

AL001 Gelso di Masseria Cutura

AL002 Perastro grande

AL003 Cipressi all'interno del circuito urbano

AL004 e AL005 Mandorli di via Sardegna

Particolari architettonici

Cuneddhra di via Libertà angolo via Manzoni

Cuneddhra di via Garibaldi

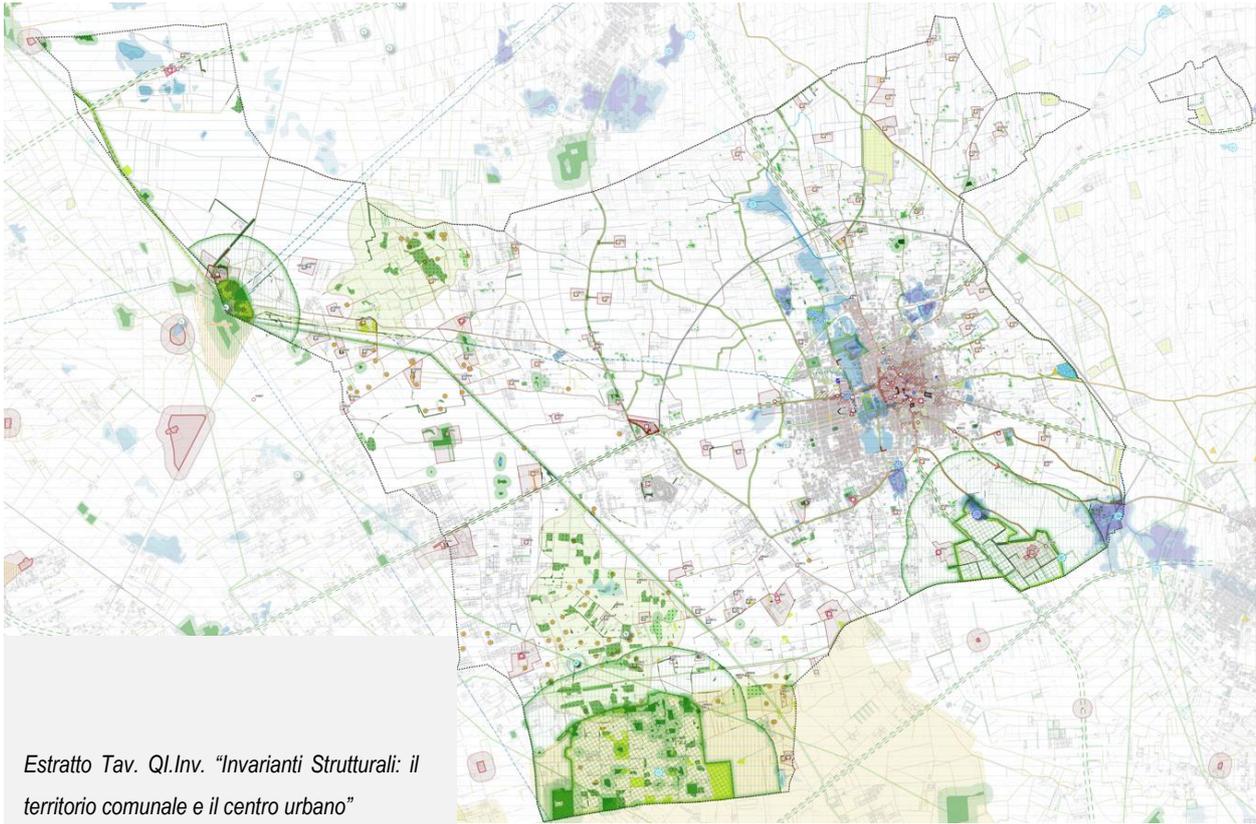
Cuneddhra

Arco della Consolazione

Balcone con modiglioni dell'Alchimista

Paracarri di altezze diverse

Pietra del Diavolo



Estratto Tav. Ql.Inv. "Invarianti Strutturali: il territorio comunale e il centro urbano"

INVARIANTI IDROGEOLOGICHE

Componenti Idrogeologiche

Il Piano di assetto idrogeologico (PAI - 2019)

- Aree ad alta pericolosità idraulica
- Aree a media pericolosità idraulica
- Aree a bassa pericolosità idraulica

Il Piano di tutela delle acque

- Area di tutela quali-quantitativa
- Aree vulnerabili da contaminazione salina

Altre zone soggette a regime speciale di tutela

- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (2019)

Elementi dalla Carta idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino

- Creste (fonte: carta AdB)
- Cave (fonte: carta AdB)
- Conche (fonte: carta AdB)
- Il reticolo idrografico (fonte: carta AdB)

Ulteriori Contesti paesaggistici

- Doline
- Grotte e relativa area di rispetto (100m)
- Inghiottoi e relativa area di rispetto (50m)
(Proposta di modifica posizionamento della Vora Masseria Arche e introduzione in blu della perimetrazione effettiva della vora)

Invarianti locali

- linea di faglia emergente
- Geosito - Vora zona Masseria Arche (è già un UCP Inghiottoi)
- Principali canali in ambito periurbano e rurale

INVARIANTI STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

Componenti Botanico-Vegetazionali

Beni paesaggistici

- Boschi (PROPOSTA INTEGRAZIONE PTPR)

Ulteriori Contesti Paesaggistici

- UCP - Aree di rispetto dei boschi (PROPOSTA INTEGRAZIONE PTPR)
- UCP area umida/canneto (PROPOSTA INTEGRAZIONE PTPR)
- UCP prato-pascolo (PROPOSTA INTEGRAZIONE PTPR)

Componenti della Rete Ecologica

- Area Nucleo
- Buffer area
- corridoi ecologici esistenti (primari)
- corridoi ecologici da potenziare (secondari)

Presenze sparse di valore naturalistico-ambientale e definizione di Agroecosistemi

- oliveto con macchia
- oliveto misto
- oliveto su macchia
- prato arborato

- Filari, Siepi, Siepe-macchia (individuazioni areali da REL)
- siepe
- filare di uliveto
- filare di vigneto
- alberi in filari
- alberature isolate
- Agroecosistemi

Aree protette e siti naturalistici

Ulteriori Contesti Paesaggistici

Siti di rilevanza naturalistica

- ZSC IT9150031 - Masseria Sanzara

INVARIANTI DELLA STRUTTURA ANTROPICA E CULTURALE

Componenti Culturali e Insediative in contesto rurale

Beni culturali

- Edifici o aree sottoposti a vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39) in contesto rurale

Ulteriori contesti paesaggistici

- Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze
- Area di rispetto dei siti storico-culturali in contesto rurale (proposta ridisegno)
- Masserie

Ulteriori contesti paesaggistici (proposti)

- Stratificazione insediativa Siti storico-culturali
- Area di rispetto dei siti storico-culturali
- Masserie
- Chiese, cappelle e edicole votive

Invarianti locali

Patrimonio storico diffuso

- Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze
- Area di rispetto dei beni architettonici sparsi
- Masserie
- Chiese, cappelle e edicole votive
- Case rurali
- Case della Bonifica
- Edifici

Manufatti della storia agraria ed elementi di caratterizzazione del territorio rurale

- Manufatti
- trulli e relativa area di rispetto (buffer 20 m)
- muretti a secco
- viabilità storica
- Percorsi storici identitari

Componenti dei valori percettivi

Ulteriori Contesti Paesaggistici

- Strade a valenza paesaggistica

Invarianti Locali

- Punti panoramici

Componenti infrastrutturali e dotazioni

Mobilità

- Viabilità di collegamento territoriale
- Viabilità di distribuzione territoriale
- viabilità urbana principale
- viabilità urbana secondaria
- piste ciclopedonali e percorsi rurali esistenti
- Principali aree per la sosta

Infrastrutture a rete

- linea elettrica aerea nuda
- acquedotto interrato
- Recapiti rete pluviale (Vore)
- gasdotti
- cabina gas
- Impianti fotovoltaici

Spazi e Dotazioni pubbliche

- Principali dotazioni (realizzate e in corso di realizzazione)
- Parchi e giardini (realizzati e in corso di realizzazione)
- Attrezzature sportive (realizzate e in corso di realizzazione)
- Area Mercatale
- Principali piazze e spazi di relazione

Componenti percettive

Consistono in punti o tracciati dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi. Sono individuati a partire dal PPTR, integrato dalle ricognizioni in sito.

Ulteriori Contesti Paesaggistici (PPTR)

- Strade a valenza paesaggistica

Corrispondono alle principali connessioni viarie con i comuni limitrofi, ovvero in senso orario a partire da ovest: SP21, SP17, SP119, (SP17), SP115.

Invarianti locali

in contesto rurale

- Punti panoramici

Se ne rilevano due, il primo nelle vicinanze del promontorio di Sanzara e il secondo nelle vicinanze di Monte Ti Rena: come suggerito dalla stessa toponomastica, si collocano in corrispondenza dei punti altimetricamente più rilevati del territorio comunale.

in contesto urbano e periurbano

- Riferimenti percettivi alla scala urbana:

- visuali sulla Torre Federiciana
- visuali sullo skyline del nucleo storico

Le principali visuali sulla Torre Federiciana, individuate come Invarianti, sono collocate in un contesto pienamente urbano (via Leonardo da Vinci e Piazza Fontana), mentre in contesto più periurbano si collocano delle visuali più complessive sullo skyline del centro storico, collocate lungo via Emilia e su via Sant'Angelo.

Componenti infrastrutturali e dotazioni

Le componenti infrastrutturali, delle dotazioni e delle attività sono le invarianti alle quali sono affidati il funzionamento, l'efficienza e la qualità degli insediamenti. Sono costituite dalle infrastrutture che assicurano l'accessibilità, la mobilità urbana e le relazioni di area vasta, nonché delle dotazioni, spazi e attività che servono il territorio.

Mobilità

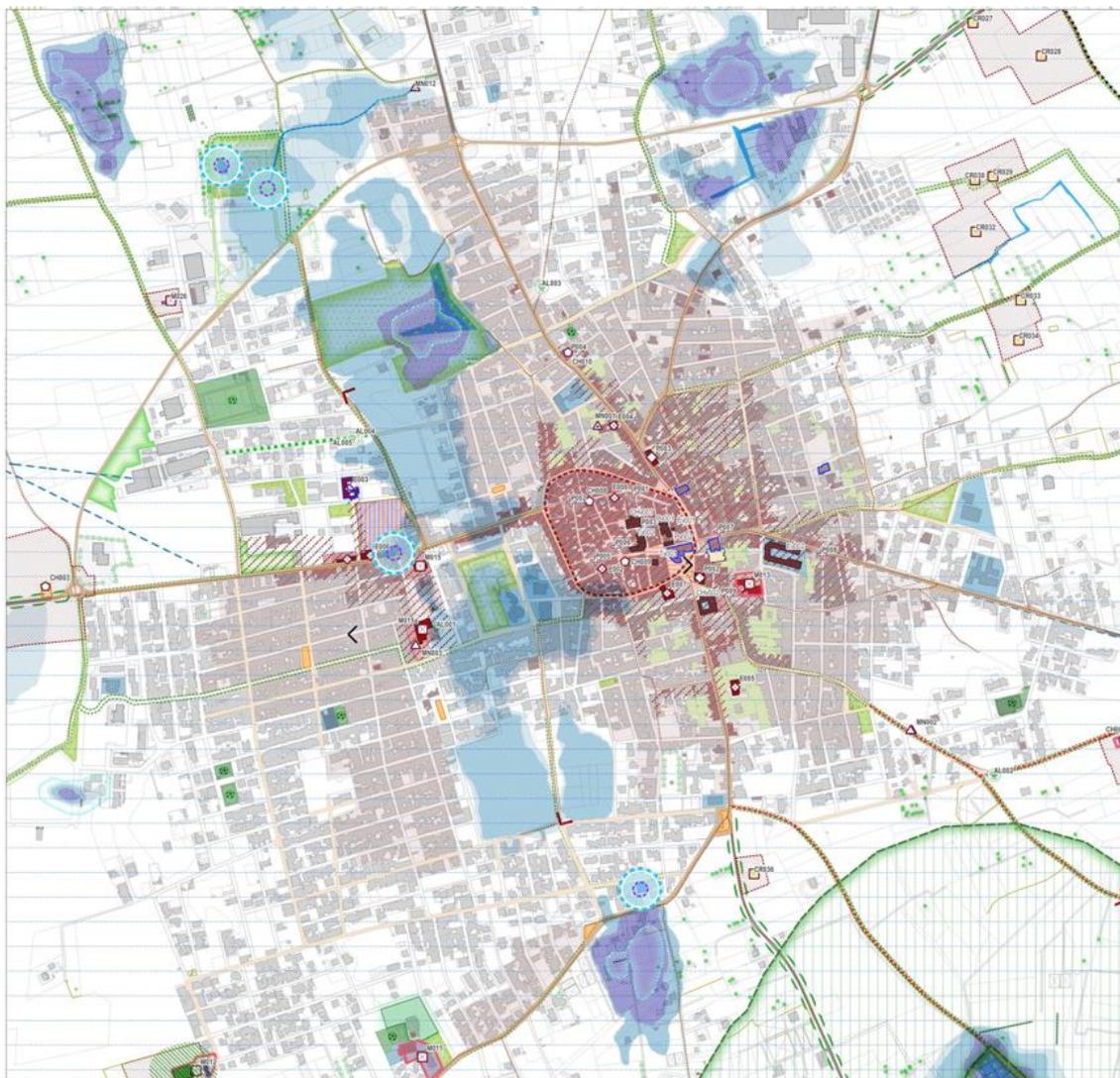
- Viabilità di collegamento territoriale
- Viabilità di distribuzione territoriale
- Viabilità urbana principale
- Viabilità urbana secondaria
- Piste ciclopedonali e percorsi rurali esistenti
- Principali aree per la sosta

Infrastrutture a rete

- linea elettrica aerea nuda
- acquedotto interrato
- Recapiti Rete pluviale (Vore)
- Gasdotti
- Cabina GAS
- Impianti fotovoltaici

Spazi e dotazioni pubbliche

- Principali dotazioni (realizzate e in corso di realizzazione)
- Parchi e giardini (realizzati e in corso di realizzazione)
- Attrezzature sportive (realizzate e in corso di realizzazione)
- Area Mercatale
- Principali piazze e spazi di relazione



INVARIANTI DELLA STRUTTURA ANTROPICA E CULTURALE IN CONTESTO URBANO

Componenti Culturali e Inediate

Beni Culturali

Edifici o aree sottoposti a vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39) in contesto urbano

- CH001 CHIESA MADRE - SS. ANNUNZIATA
- CH002 CHIESA E CONVENTO S. MARIA DELLE GRAZIE
- EV001 CASA PER CIVILE ABITAZIONE DEL XVI SECOLO *(Casa di Girolamo Marciano)
- EV002 SCUOLA PRIMARIA "GEREMIA RE" VIA DELLA LIBERTÀ
- PV001 PALAZZO GORGONI
- PV002 LOCALI EX COMBATTENTI
- TV001 TORRE FEDERICIANA
- TV002 TORRE DELL'OROLOGIO

Spazi aperti urbani di interesse artistico o storico - Viabilità nucleo storico

Spazi aperti urbani di interesse artistico o storico - Piazza storica

Ulteriori Contesti Paesaggistici

UCP - Città Consolidata (PROPOSTA INTEGRAZIONE PTPR)

Ulteriori Contesti Paesaggistici (proposti)

Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze
Proposta Integrazione PTPR

- Masserie
 - M011 MASSERIA LA DIANA
 - M012 Masseria Gustapane
 - M013 Tenuta il Poggio

- Chiese, cappelle
 - CH003 Cappella di Sant'Antonio

Invarianti locali

- Tessuti del centro storico e cortine storiche
- Tessuti storizzati con edifici e cortine tra le due guerre
- Tessuto di impianto storico e non recente
- Nucleo antico - "Giro di muro"

Complessi, edifici e manufatti

Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze

- Masserie
 - M015 Masseria Cutura - dimora fattore
 - M015a Masseria Cutura (con serbatoio acqua)

Chiese, cappelle e edicole votive

- CH008 Chiesa di San Benedetto
- CH009 Chiesa Madonna della Greca

Palazzi

- P002 Palazzo dell'Arma
- P003 Palazzo Durante

Edifici

- E002 Casa del '500
- E003 Ex tabacchificio Area Mercatale (con recinzione storica)
- E004 Ex Clinica Perrone
- E005 Ex Clinica medica Maria SS della Consolazione
- E006 Edificio ex mensa aeroporto (e pertinenza ex bagni)
- E007 Cinema Marconi
- E008 Casa Rocco Torice

Manufatti

- MN012 Ponte e canale della "Sentina"

edifici di archeologia industriale

- 1 ex tabacchificio - in parte acquisito alla proprietà comunale?
- 2 Macchina a vapore - testimonianza del Molino (demolito)
- 4 ex tabacchificio
- 5 Frantoi oleificio Marangiu
- 6 ex tabacchificio
- 7 ex tabacchificio
- 8 Masseria Gustapane con Forno

Elementi di caratterizzazione dello spazio urbano

Piazze e luoghi di relazione

Area Mercatale

Spazio aperto privato con valore identitario (ex- Arena all'aperto)

Giardini e culture nelle aree private interne agli isolati dei tessuti di impianto storico e non recente (DA VERIFICARE CON COMUNE)

Spazi verdi privati all'ingresso delle principali cantine (DA VERIFICARE CON COMUNE)

Particolari architettonici

- P001 Pietra del Diavolo
- P002 Paracarri di altezze diverse
- P003 Arco della Chiesa Madre
- P004 Arco della Consolazione
- P005 Paracarri di altezze diverse
- P006 Balcone con modiglioni dell'Alchimista
- P007 Cuneddha di via Garibaldi
- P008 Cuneddha di via Libertà angolo via Manzoni
- P009 Cuneddha

Alberi di interesse paesaggistico e identitario

- AL001 Gelsi di Masseria Cutura
- AL002 Perastro grande
- AL003 cipressi all'interno del circuito urbano
- AL004 Mandorli via Sardegna
- AL005 Mandorli di via Sardegna

Componenti percettive

Invarianti locali

Riferimenti percettivi alla scala urbana

> visuale skyline centro storico

> visuale sulla torre

3.3 Le relazioni con il PPTR

3.3.1 PPTR – Gli Obiettivi Generali

Tra gli obiettivi specifici che caratterizzano lo scenario strategico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, i seguenti appaiono particolarmente importanti per il territorio di Leverano.

Per quel che riguarda l'Obiettivo generale 1. Garantire l'equilibrio idro-geomorfologico dei bacini idrografici, tra gli obiettivi specifici, l'1.1 "Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica" nel territorio di Leverano può applicarsi principalmente ai contesti interessati dalla presenza di Inghiottoi (Vore), ed al loro peculiare connubio di funzionalità idrauliche e risorse naturalistiche ed eco ambientali (si pensi alla Vora in zona Arche), luoghi rispetto ai quali è estremamente importante, con le parole del PPTR, "Coniugare gli obiettivi di raggiungimento di un'alta qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, di equilibrio idraulico e geomorfologico dei bacini idrografici e di pareggio del bilancio idrologico regionale con gli obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua, attraverso una strategia integrata e intersettoriale secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60."

In analogia a quanto sopra, si rileva anche la pertinenza dell'obiettivo specifico 1.3 "Garantire la sicurezza idro-geomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali" in cui si parla di "mitigare il rischio idrogeologico attraverso il contrasto dell'incremento dei suoli urbanizzati, delle pratiche colturali intensive e, più in generale, di tutte le attività che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque.", un obiettivo che riguarda da vicino le aree dell'asse nord-sud interessato dalle pericolosità idrauliche segnalate dal PAI, che è già stato identificato nel DPRU come asse della rigenerazione urbana e della infrastrutturazione verde della cittadina. Peraltro il carattere di quest'asse, passante dal rurale all'urbano e poi ancor al rurale, diventa occasione formidabile per riannunciare le reti verdi urbane con quelle territoriali (riagganciandosi anche agli obiettivi specifici 2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio e 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee).

Gli obiettivi specifici 1.4 e 1.5 riguardano invece l'uso dell'acqua e la chiusura dei relativi cicli, sia in senso ecologico (che si connette quindi al tema della mitigazione dei mutamenti climatici e delle infrastrutture verdi urbane, anche in termini di sperimentazione di modalità di riduzione degli impatti del turismo sui consumi di acqua e sull'impermeabilizzazione dei suoli), che rispetto all'incentivazione di un'agricoltura meno idro-esigente, tema estremamente importante in un momento in cui si riflette sul futuro della campagna olivetata del dopo-Xylella, ma anche a fronte della significatività della presenza delle serre sul territorio leveranese, prendendo ispirazione anche da progettualità già sviluppate in altri territori pugliesi e salentini rispetto al tema del riuso delle acque (bianche, grigie o reflue depurate) a fini irrigui, con possibili finalità anche di ricarica della falda.

Per quel che riguarda l'Obiettivo generale 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio, gli obiettivi specifici toccano i temi della valorizzazione di aree naturali e seminaturali all'interno della rete ecologica (2.1), del miglioramento della connettività complessiva del sistema riducendo processi di frammentazione e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico (2.2), della valorizzazione dei corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali (2.3): si rimarca che in un territorio molto antropizzato, anche dal punto di vista agricolo, come quello di Leverano gli elementi più interessanti a livello ecologico sono incentrati sul progetto degli spazi seminaturali, oltre che sulla valorizzazione degli spazi naturali connessi alle presenze dell'acqua, che in questo territorio sono essenzialmente episodiche (in ambito rurale) e residuali rispetto al progressivo tombinamento dei canali di bonifica nel contesto periurbano. Centrale è anche, come rilevato dall'obiettivo specifico 2.4, elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi, rafforzando la naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (oliveto) come rete ecologica minore (siepi, muretti a secco, piantate, ecc.). Ulteriore elemento di rilievo (2.5) è la salvaguardia dei varchi inediti nelle aree urbane, impedendo le saldature urbane nelle periferie, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata: un tema di particolare rilievo a fronte di un margine urbano che in alcuni tratti è particolarmente frastagliato, anche a seguito di fenomeni di urbanizzazione spontanea, dove è particolarmente importante "contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi" (2.7). Infine, altrettanto centrale rispetto all'economia locale di Leverano è tutto il tema della multifunzionalità della rete ecologica (2.6), i cui elementi devono essere riquilibrati nell'ottica dell'integrazione delle politiche di settore (ambientali, idrogeologiche, agroforestali paesaggistiche, fruttive, turistiche, ecc.).

Con l'Obiettivo generale 3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata, si mette l'accento sul riconoscimento e sulla valorizzazione della stratificazione storica e degli elementi peculiari dell'assetto insediativo, così come evidenziati nelle Schede d'ambito e approfonditi nel quadro conoscitivo del DPP, puntando alla valorizzazione delle invariati strutturali, anche mediante processi di riappropriazione identitaria.

L'Obiettivo generale 4 Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici, si può applicare a Leverano soprattutto con riferimento alla valorizzazione dei caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici (4.1), che si traduce anche in una salvaguardia dell'integrità delle trame e dei mosaici colturali di interesse paesaggistico, come nel caso dei vigneti di tipo tradizionale, ormai sempre più rari, ma anche del paesaggio del vino inframmezzato da alberature isolate e alberi da frutto, o come nel caso della continuità della maglia olivetata, ma anche nella tutela e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali in contesti di valore agroambientale, intendendo anche quel patrimonio storico-testimoniale minore e diffuso fatto di casine rurali, case della bonifica (esito delle trasformazioni della Riforma Agraria), trulli e pagghiare.

Più in generale, data la ricchezza del patrimonio "identitario culturale-insediativo" a Leverano, ne appare quanto mai auspicabile la valorizzazione, come previsto dall'Obiettivo generale 5, che con riferimento agli obiettivi specifici, mette l'accento innanzitutto sul riconoscimento e la valorizzazione dei beni culturali come sistemi territoriali integrati (5.1): nel caso di Leverano si tratta inoltre di "promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco" (5.2); favorire il restauro e la riqualificazione della città storica (5.3); riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea (5.4).

Rispetto all'Obiettivo generale 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee, a Leverano appare particolarmente importante il tema della transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta (obiettivo specifico 6.3), anche in termini di contenimento dei perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e di contrasto al consumo di suolo (6.4). Si tratta invece di "promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente (6.5), riqualificando gli spazi aperti periurbani e/o interclusi (6.7) e potenziando la multifunzionalità delle aree agricole periurbane (6.8) anche con l'introduzione di funzioni agricole di prossimità urbana e di circuiti corti e mercati di prossimità nel territorio agricolo perturbano.

A Leverano i due temi posti dagli obiettivi generali inerenti la valorizzazione della struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia (obiettivo 7) e la fruizione lenta dei paesaggi (obiettivo 8) convergono sulla salvaguardia delle strade di interesse paesistico-ambientale (7.3, 8.1) valorizzandone la potenzialità di fruizione paesistico-percettiva, ma è importante anche riconoscere e salvaguardare quelle visuali legate allo skyline del nucleo storico e di alcuni suoi elementi specifici (si pensi alla massa svettante della Torre Federiciana, ma anche ai campanili ed ai frontoni delle chiese, spesso emergenti rispetto al tessuto edilizio circostante, prevalentemente a uno o due piani). In questa attenzione agli aspetti percettivi, particolare importanza è da attribuire anche alla salvaguardia dei viali storici di accesso alla città (7.4), qualificando le porte urbane e le direttrici periurbane (strade di margine) che le attraversano. Centrale anche l'obiettivo della promozione di una fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale (8.2) che permetta l'accessibilità continua e capillare dei beni paesaggistici e storico-culturali del territorio, implementando l'offerta e le connessioni con i centri urbani limitrofi (si pensi alla relazione con la costa, ma anche al paesaggio trans-comunale dei vigneti e delle cantine).

Dal punto di vista del mantenimento della qualità territoriale e paesaggistica a fronte dello sviluppo delle energie rinnovabili (obiettivo generale 10), è importante sottolineare la presenza di vari campi fotovoltaici in aree agricole, spesso prospicienti delle aree di coltura "sotto plastica", mentre il PPTR auspica un passaggio dai "campi alle officine" (10.5) favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture, oltre ad un miglioramento della prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani (10.1). Sono da tenere in grande considerazione infine l'obiettivo generale 11, incentrato sulla qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture, e l'obiettivo generale 12. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali, in cui si auspica la qualificare dei tessuti urbani a maglie larghe (12.1) e degli insediamenti lineari lungo gli assi storici (12.2), contrastando i processi di saldatura tra i centri, riqualificare i margini e i fronti urbani e salvaguardando e valorizzando i varchi ineditati; si tratta inoltre di alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali dal punto di vista della pressione ambientale e del contenimento della loro espansione (12.3 e 12.4), mirando

infine a contenere e riqualificare la campagna urbanizzata (12.5) circoscrivendo e limitando la dispersione insediativa e integrando i tessuti a bassa densità con la trama rurale.

3.3.2 PPTR – I Progetti Territoriali

Gli obiettivi dello Scenario Strategico, così come selezionati e descritti sopra, trovano nel PPTR anche una declinazione e specificazione progettuale nei cinque Progetti territoriali per il paesaggio regionale: 1. Progetto di rete ecologica regionale, 2. “Patto città campagna”, 3. il Sistema Infrastrutturale per la mobilità dolce, 4. La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri, 5. I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.

Per quel che riguarda il Progetto di Rete ecologica regionale, lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente è “uno strumento che governa le relazioni tra gli ecosistemi e gli aspetti collegati di carattere più specificamente paesaggistico e territoriale”. Se a tal fine assumono un ruolo primario gli aspetti collegati alla diversità ed ai relativi istituti di tutela, oggetto di specifiche politiche settoriali, a partire dagli elementi portanti della Rete per la Biodiversità (REB), è importante sottolineare che ad essi lo Schema combina elementi di altri Progetti strategici del Piano Paesaggistico-Territoriale a cui siano state riconosciute anche valenze per la funzionalità dell’ecosistema complessivo (in particolare deriva elementi dal Progetto territoriale 4.2.2: Il Patto città-campagna (PCC), dal Progetto territoriale 4.2.3: Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (SIMD).

Nel tavoliere salentino il progetto di Rete Ecologica poggia essenzialmente sulle connessioni ciclabili, intese come greenways potenziali, a cui si associa l’asse principale sul fronte orientale dato dal percorso Cyronmed, mentre un ruolo centrale è attribuito agli Anelli integrativi di connessione disegnati dal PTPR attorno a tutti i centri urbani dell’area. Ad una lettura regionale il territorio appare povero da un punto di vista ecologico, ad eccezione, nel territorio di Levevano, dell’area di macchia posta in corrispondenza della Masseria Sanzara, mentre è centrale l’immersione nella maglia olivetata (tradizionalmente ricca di biodiversità, soprattutto in corrispondenza delle costruzioni a secco) e della vicinanza ai Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica presenti a pochi chilometri, con cui è importante rinsaldare le connessioni ecologiche, oltre che fruibili.

Il progetto territoriale regionale del “Patto città campagna” procede da un “Patto di coprogettazione” fra PPTR e PSR, e punta a “restituire qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell’urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale”. Tra gli strumenti progettuali individuati ai fini di cui sopra, un ruolo di rilievo è ricoperto dalla campagna del ristretto, concepita come “una fascia di territorio agricolo intorno alla città che involuppa con una green-belt le sue frange periferiche. In essa si prevede la ricostruzione degli antichi “ristretti” (ricollocandoli ai limiti delle attuali periferie) come la riproposizione di un paesaggio agricolo ricco di relazioni con la città come in passato erano trattati i ristretti. I materiali che lo dovrebbero costruire sono le attività di agricoltura a servizio dei cittadini come gli orti sociali o i parchi suburbani, la produzione di prodotti ortofrutticoli per i mercati di prossimità; le fattorie didattiche, la raccolta diretta, la pet therapy, ecc., da riconnettere agli spazi aperti interclusi della città (“mani verdi sulla città”).

Il ristretto è il luogo delle nuove porte dove segnare l’incontro tra la città e la campagna o dove larghi viali alberati potrebbero mostrare, come in passato, la transizione dal territorio aperto e agricolo a quello urbano.” Particolarmente importante è sottolineare come la stessa edilizia rurale diffusa e monumentale entri nel progetto del ristretto, o integrandosi alla città (scuole, centri servizi, etc.) o rimanendo nella campagna come residenza rurale. Si tratta di promuovere una progettualità di prossimità che elevi la qualità abitativa delle periferie, del margine urbano con vantaggi che si riverberano fino alla città intera.

Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la riqualificazione delle aree agricole periurbane, in particolare attraverso: - l’istituzione di tavoli di copianificazione tra spazio urbano e spazio rurale per la costruzione di strategie condivise e concertate tra pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo rurale (ad esempio con i Gruppi di Azione Locale), in termini agro ambientali e agro urbani alla scala comunale o intercomunale; - l’attivazione di politiche agro-forestali attraverso iniziative innovative (forestazioni urbane, orti sociali, mercati di prossimità, ecc.) nelle aree

agricole marginali e in abbandono della campagna del ristretto; - il sostegno delle attività agricole di prossimità per rafforzare la competitività dell'agricoltura periurbana.

Anche il territorio di Leverano non è rimasto immune negli ultimi decenni dal fenomeno di proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse nello spazio rurale (villette, capannoni, attività turistiche, ecc.), che il PPTR definisce campagna abitata/urbanizzata. Il fenomeno, relativamente contenuto, è presente soprattutto lungo il margine sud-ovest (via Otranto: campagna urbanizzata), e lungo le principali connessioni viarie con i centri limitrofi (soprattutto con riferimento alla SP21 verso la costa, campagna abitata), mentre il rischio di nuove pressioni riguardanti l'insediamento di attività produttive nel territorio rurale potrebbe nell'immediato futuro essere indotto dalla recente realizzazione della nuova circonvallazione. Il PPTR affronta le criticità di questa forma di urbanizzazione proponendo di bloccare l'ulteriore occupazione di suolo agricolo, la rigenerazione dei tessuti per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città purché diventino ecocompatibili. Azioni di mitigazione in chiave agro-ambientale possono essere attivate come misure di compensazione o come strategie paesaggiste di miglioramento della qualità e della visibilità dei contesti.

Il DPP, con riferimento a queste tre categorie del Patto Città Campagna del PPTR, attraverso una rilettura interpretativa delle caratteristiche specifiche del territorio rurale, del sistema degli spazi aperti liberi nei contesti periurbani e ai margini dello spazio urbano (cfr. Elab. SC.TC.1.3 Carta delle risorse paesaggistico-ambientali), e sulla base della carta dell'uso del suolo alla scala comunale (Elab. SC.TC.1.1), definita su un aggiornamento e adeguamento dei dati della Carta dell'uso del suolo regionale, individua la tipologia dell'Edificato aggregato in contesto periurbano, potenzialmente coinvolgibili in strategie di riqualificazione paesaggistica-ambientale e funzionale, che fanno riferimento alla Campagna del ristretto. Inoltre gli ambiti individuati sul territorio comunale modificano leggermente le individuazioni effettuate alla scala regionale dal PPTR della Campagna del ristretto, in quanto si è ritenuto di estendere l'individuazione del "Periurbano" all'intera area inclusa all'interno della nuova circonvallazione nord, che ha indotto una frammentazione di questa parte di "campagna profonda", avvicinandola in termini fruitivi al margine urbano.

Nell'individuazione alla scala locale di queste tipologie di aree sono stati presi in considerazione come criteri, oltre ai caratteri specifici del territorio di Giovinazzo sopra ricordati, anche gli obiettivi del PPTR di valorizzazione dei paesaggi rurali, di tutela degli spazi aperti tra gli insediamenti e relativa riduzione della dispersione edilizia e del rischio di saldatura del suolo edificato in ambito periurbano, e di rafforzamento delle condizioni di scambio (virtuoso e mutuale) tra città e campagna, nell'ottica della sostenibilità e della qualificazione paesaggistica, in termini di servizi ai cittadini (offerta di servizi ecosistemici), servizi al turismo sostenibile (offerta di spazi per attrezzature collettive e accessibilità) e servizi al contesto rurale (punti vendita prodotti locali, farmer market).

Per quel che riguarda il Sistema Infrastrutturale per la mobilità dolce, il progetto integrato nasce dall'esigenza di "connettere e mettere a sistema le risorse paesistico-ambientali e storico-culturali attraverso il ridisegno e la valorizzazione di una nuova "geografia fruitivo-percettiva" dei paesaggi pugliesi, strutturata su modalità alternative di godimento e accesso ad ambiti e figure territoriali. A tal fine il piano individua una rete multimodale della mobilità lenta che assicuri la percorribilità del territorio regionale, lungo tracciati carrabili, ferroviari, ciclabili o marittimi, che collegano nodi di interconnessione di interesse naturale, culturale e paesaggistico e attraversano e connettono, con tratte panoramiche e suggestive, i paesaggi pugliesi." Il territorio di Leverano ricade all'interno del Circuito del Salento, basato sul circuito ferroviario Lecce-Maglie-Otranto-Santa Maria di Leuca-Gallipoli-Lecce, con possibilità di accesso alla costa e al metrò mare nei nodi di interconnessione stazione/ approdo situati nelle stazioni dei centri sub-costieri tramite collegamenti multimodali navetta/bici (Spongano-Castro, Tricase- Tricase Porto, Gagliano-Santa Maria di Leuca, Morciano -Torre Vado, Ugento-Torre San Giovanni, Nardò-Santa Caterina). I nodi di interconnessione e accesso principali sono situati rispettivamente nelle stazioni di Lecce, Otranto, Santa Maria di Leuca e Gallipoli. Lungo il circuito sono situati una serie di nodi secondari di interconnessione e accesso agli assi multimodali interno-costa situati nelle stazioni minori e negli approdi. Il posizionamento di Leverano sulla direttrice ciclopedonale del percorso Cyronmed (di progetto) che attraversa il comune in direzione nord-ovest/sud-est e di fatto inquadra la cittadina all'interno di un tracciato che percorre interamente da ovest ad est la penisola salentina passando per il capoluogo, mentre si segnala inoltre la vicinanza della linea delle Ferrovie Sud-est (line Novoli-Nardò), a cui si attribuisce valore di ferrovia paesaggistica.

Nei Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Culturali, il PPTR si propone di “trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva”. Attraverso un percorso multiscalare di territorializzazione dei singoli beni, il PPTR arriva alla definizione del contesto topografico stratificato (CTS) che permette di superare una visione dei Beni culturali e paesaggistici come punti isolati, interpretandoli e normandone l’uso in quanto sistemi territoriali complessi. La metodologia si intreccia con dello “studio dei processi di territorializzazione di lunga durata” e mira a dare unitarietà al sistema normativo e progettuale.

Nel territorio di Leverano il PPTR non ha rilevato in particolare l’individuazione di CTS (Contesti Topografici Stratificati), ovvero areali che presentano una particolare densità di beni culturali tematici (masserie, trulli, ville, oliveti monumentali, ecc.) dove costruire strategie per il passaggio dalla fruizione del singolo bene alla fruizione dei sistemi territoriali che li comprendono attraverso non solo una perimetrazione di salvaguardia, ma un vero e proprio progetto di fruizione culturale, territoriale e paesaggistica del sistema stesso. Cionondimeno appare importante individuare dei macro-ambiti e promuovere una maggiore messa a sistema del patrimonio diffuso come preconditione per una sua più piena valorizzazione, che consenta peraltro di tutelare dal degrado un’eredità culturale già ampiamente assottigliata da usi impropri e abbandoni.

3.4 I Contesti Territoriali

In applicazione delle disposizioni del DRAG e in coerenza con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, il DPP individua e definisce i Contesti. Questi sono intesi come articolazioni del territorio comunale connotate da specifici caratteri che possono essere considerati uniformi sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale e/o insediativo. A tali caratteristiche corrispondono altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze, e quindi se ne ipotizzano conseguenti politiche urbanistiche.

Per ciascun Contesto il DPP definisce il perimetro e gli obiettivi progettuali che il PUG dovrà perseguire con la finalità di rimuovere o mitigare i problemi che essi presentano, nonché di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio a partire dai caratteri e i valori rilevati.

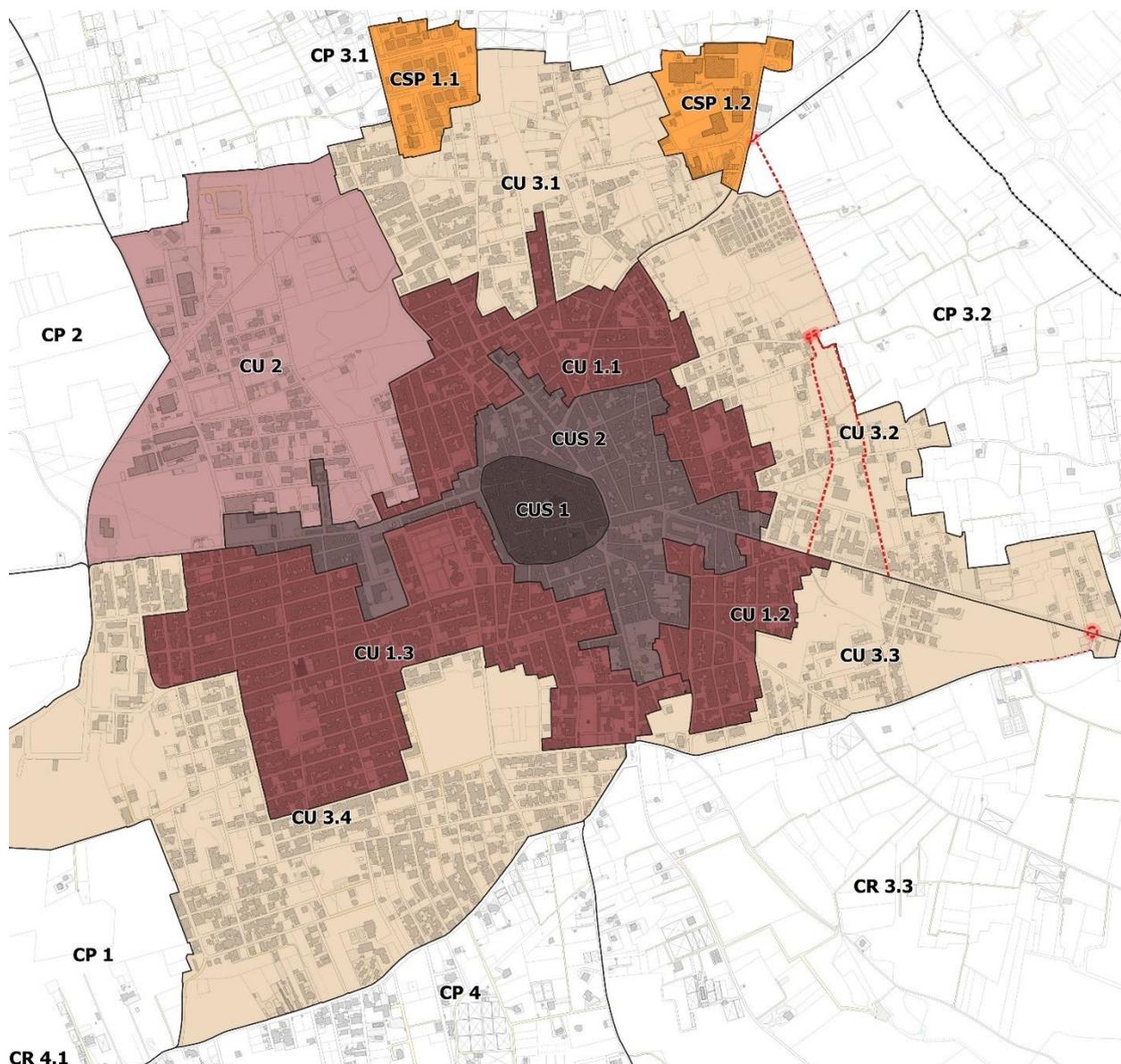
Le norme del PUG/S conterranno, per ciascun Contesto e con valore di direttiva per la disciplina urbanistica del PUG/P:

- la descrizione dei caratteri connotativi e le relative criticità
- gli obiettivi

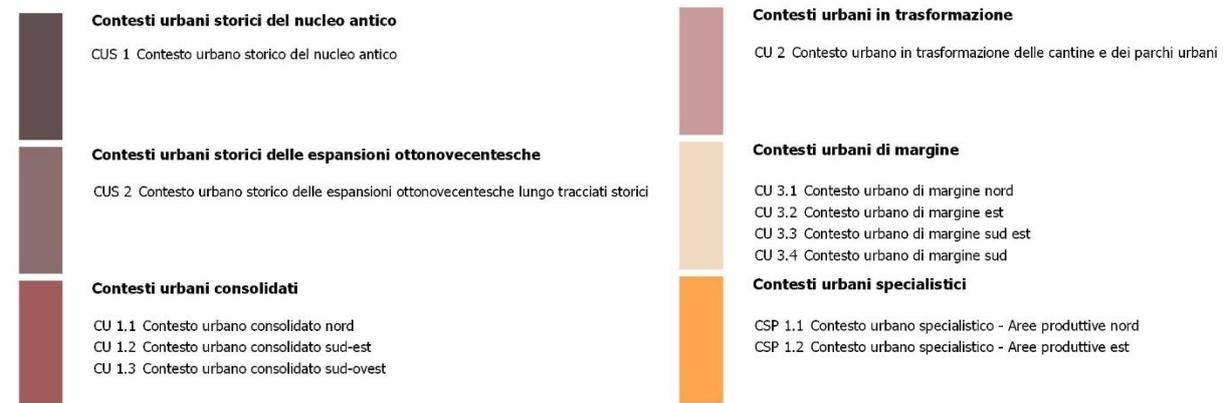
Nel DPP di Leverano i Contesti territoriali sono articolati in:

- **Contesti Urbani CU**, articolati in Contesti urbani storici (**CUS**), Contesti urbani consolidati (**CU1**), Contesti urbani in trasformazione (**CU2**), Contesti urbani di margine (**CU3**), Contesti urbani specialistici (**CSP**);
- **Contesti Periurbani CP**, articolati in Contesti periurbani del vigneto e dell’oliveto, Contesti periurbani del vigneto, Contesti periurbani delle colture miste, Contesti periurbani delle colture specializzate e delle attività promiscue;
- **Contesti Rurali CR**, articolati in Contesti rurali delle colture miste, Contesto rurale del vigneto, Contesti rurali di valore paesaggistico-ambientale, Contesti rurali delle colture specializzate e delle attività promiscue.

3.4.1 Contesti Urbani



CONTESTI URBANI



Estratto Tav. QI.Cont. "Contesti rurali e urbani" – Contesti urbani

Il PUG definisce i Contesti urbani come articolazioni dello Spazio urbano, tenendo in considerazione come criterio principale le effettive e differenti caratteristiche del territorio insediato, tra le quali sono riconoscibili uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo storico, morfologico, funzionale, ambientale, paesaggistico, e diverse relazioni e dinamiche evolutive. Gli obiettivi generali per i Contesti urbani sono:

- Definizione morfologica, completamento e qualificazione degli spazi pubblici, integrazione e potenziamento delle funzioni urbane;
- Riqualificazione e valorizzazione dei tessuti storici per migliorarne l'immagine, la fruibilità e la riconoscibilità delle comunità locali;
- Rigenerazione delle situazioni incomplete e/o prive di qualità, attraverso interventi integrati di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale;
- Rafforzamento delle dotazioni locali;
- Applicazione di metodi e tecniche di efficienza energetica, risparmio della risorsa idrica, bioarchitettura, anche sulla base di forme di sostegno e incentivazione.

Gli obiettivi descritti sono in coerenza con gli obiettivi generali e specifici del PPTR, con particolare riferimento a:

- Valorizzare il patrimonio identitario - culturale insediativo;
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
- Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Gli obiettivi generali si articolano in obiettivi specifici, definiti per ciascuno dei Contesti Urbani e riportati di seguito insieme alle descrizioni sintetiche dei contesti.

Contesti Urbani Storici del nucleo antico

Individuazione e descrizione:

- **CUS 1 Contesto urbano storico del nucleo antico:** Corrisponde al centro storico di Leverano, ed è definito da una struttura viaria complessa, formatasi a partire da un probabile castrum romano originario, dalle mura e dagli elementi emergenti al loro interno e lungo i loro margini (la chiesa, la Torre federiciana) e stratificatasi fino all'inizio del XIX secolo, data a cui risale anche lo smantellamento delle mura. Sono presenti diversi Beni culturali vincolati tra i quali emergono: palazzo Gorgoni e altri palazzi storici, la Torre federiciana, la Chiesa Madre SS: Annunziata, la torre dell'orologio che domina la piazza (Piazza Roma). Il tessuto storico nel suo insieme si caratterizza per la presenza di "strittule" e vicoli, nonché di case a corte, che testimoniano la forte compenetrazione delle attività agricole nelle forme tradizionali dell'abitare. La popolazione residente nel contesto ha una forte componente di anziani e una altrettanto forte componente di popolazione immigrata. Lo stato di conservazione degli edifici storici non è sempre ottimale, specie nei casi di abitazioni non occupate, mentre il recupero di parte di questo patrimonio edilizio è stata stimolata dall'integrazione nel centro storico di attività ricettive (B&B e altre modalità informali).



Obiettivi:

- Conservare e tutelare il nucleo antico; valorizzare con interventi di recupero, consolidamento, e rifunzionalizzazione degli edifici in stato di abbandono e la riqualificazione del sistema degli spazi pubblici
- Conservare il tessuto storico, la struttura dell'impianto urbano e il rapporto morfologici tra edifici, isolati e strade e spazi pubblici, valorizzando in particolare il sistema delle corti.
- Favorire il recupero e la rifunzionalizzazione, anche per finalità pubbliche o ad uso pubblico, delle presenze architettoniche e storico-culturali di maggior rilievo.
- Favorire il ritorno degli abitanti e il recupero del patrimonio edilizio in stato di abbandono, ma anche un ritorno delle fasce di età più giovanili, avvalendosi anche di formule innovative (ad esempio: cohousing per giovani, anche attraverso forme di affitto calmierato e di associazione tra spazi della residenzialità e spazi di lavoro condivisi come il coworking), e incentivare la permanenza e il nuovo insediamento delle attività non legate al settore turistico (commerciali, pubblici esercizi, legate all'attività associativa, ecc. incoraggiando anche le modalità temporanee di rifunzionalizzazione dei contenitori vuoti)
- Promuovere l'efficientamento energetico dell'edilizia esistente e la de-impermeabilizzazione delle pertinenze interne
- Favorire la pedonalità e l'introduzione di elementi verdi, in grado di portare le infrastrutture verdi anche dentro il nucleo storico, migliorandone la connettività ecologica

Contesti Urbani Storici delle espansioni ottocentesche

Individuazione e descrizione:

- **CUS 2 Contesto urbano storico delle espansioni otto-novecentesche lungo i tracciati storici:** Comprende l'insieme dei tessuti urbani della prima e della seconda espansione storica esterna alle mura, che si ramificano lungo le principali vie di comunicazione. I primi, caratterizzati da impianto lineare, sviluppatosi lungo le principali direttrici territoriali, abbastanza ben conservati nei caratteri storici per tipologie edilizie, altezze (uno o due piani) e caratteri architettonici dei fronti; i secondi, caratterizzati dall'impianto a maglia quasi ortogonale innestata sulla rete viaria territoriale preesistente, presenta in genere isolati a filo strada costituiti da edifici di due piani, spesso organizzati ad isolato chiuso con presenza di giardini interni all'isolato (e progressivamente frazionati in relazione alle diverse unità abitative), in genere non intuibili dall'esterno. Si riscontra la presenza di un ampio patrimonio edilizio vacante.



Procedendo ad est lungo la via Cesarea, la parte orientale del contesto storico è caratterizzata dalla pertinenza originaria di Masseria Cutura (a sud) comprendente anche la dimora del fattore, e in parte occupata ad est da tessuti edilizi storicizzati, mentre a nord dell'asse stradale si ritrova l'ex-Masseria e tabacchificio Quartararu e subito ad est l'edificio storico (con pertinenza) della Cantina Conti Zecca, tutte presenze che qualificano un contesto altrimenti inglobato nelle espansioni edilizie successive. Tuttavia lo stato di conservazione di questi beni è stato in parte intaccato da demolizioni parziali e totali di edifici di carattere storico-testimoniale, dalle rifunzionalizzazioni in chiave commerciale (Medie strutture di vendita) di alcuni di questi

beni, e dalla generale trasformazione del contesto di inserimento, accompagnato da una difficile leggibilità delle pertinenze originarie.



Obiettivi:

- Conservare le cortine edilizie storiche, la struttura dell'impianto urbano e il rapporto morfologico tra edifici, isolati e strade e spazi pubblici, valorizzando in particolare il sistema degli spazi verdi interni, a volte di dimensioni rilevanti; favorire il ripristino dei rapporti morfologici e dimensionali propri del tessuto per quegli isolati in cui siano presenti edifici incoerenti con le altezze, le finiture e le tipologie edilizie circostanti.
- Favorire il ritorno degli abitanti nella città consolidata e il recupero del patrimonio edilizio in stato di abbandono
- Promuovere l'efficientamento energetico dell'edilizia esistente e la de-impermeabilizzazione delle pertinenze interne
- Favorire il recupero e la rifunzionalizzazione, anche per finalità pubbliche o ad uso pubblico, delle presenze architettoniche e storico-culturali con valore identitario.

Contesti Urbani Consolidati (CUC)

Individuazione e descrizione:

- **CU 1.1 Nord:** Comprende i tessuti moderni, di impianto prevalentemente storico e non recente, prevalentemente residenziali che si sviluppano a nord della Città consolidata, cresciuti su impianto a maglia ortogonale e isolati, adattata alla rete viaria territoriale esistente. Corrisponde con la città edificata per edifici, realizzata prevalentemente negli anni della espansione urbanistica tra gli anni '60, '70 e '80 del XX secolo. Il tessuto è composto da edifici di 1-2 piani, spesso caratterizzati da piccoli giardini interni; questi talora possono essere esposti su strada o sostituiti da piccoli loggiati, con il fronte costruito caratterizzato da un leggero arretramento (a volte solo al Piano terra).



- **CU 1.2 Sud-Est:** Comprende i tessuti moderni, di impianto prevalentemente storico e non recente, prevalentemente residenziali sviluppati a sud-est della città storica. E' composto dai Tessuti di espansione moderna (anni '50- '70) a maglia ortogonale.





- **CU 1.3 Sud-Ovest:** Comprende i tessuti moderni, di impianto prevalentemente storico e non recenti (ad eccezione dell'area dei giardini comunali (Villa comunale) e della doppia linea di edificato posizionato a ud di questo spazio aperto). Si tratta di tessuti prevalentemente residenziali (sempre con l'eccezione del "secondo cuore" urbano, coincidente con la Villa Comunale e le dotazioni pubbliche limitrofe) che si sviluppano a sud-ovest della Città storica, cresciuti su impianto a maglia ortogonale e isolati. Corrisponde con la città edificata per edifici, realizzata prevalentemente negli anni della espansione urbanistica tra gli anni '60, '70 e '80 del XX secolo. Il tessuto è particolarmente denso e povero di spazi aperti nella porzione ovest, ovvero in corrispondenza del quartiere Pozzo lungo, gli edifici si attestano su altezze di 1-2 piani.



Obiettivi:

- Rafforzare il sistema di spazi, servizi pubblici e relative connessioni ciclopedonali quale struttura urbana di riferimento per la riorganizzazione dell'insediamento e la definizione delle priorità di intervento;
- Promuovere la qualificazione paesaggistico-ambientale dei tessuti urbani mediante interventi di de-impermeabilizzazione delle aree di pertinenza, di efficientamento energetico degli edifici, di gestione del ciclo delle acque anche attraverso sostituzione edilizia verso tipologie edilizie e architettoniche più ecosostenibili;
- Migliorare la valenza ecologica dello spazio aperto attraverso il potenziamento della dotazione verde da perseguire: nel riallestimento delle sezioni stradali; in prossimità delle dotazioni principali quali scuole ed edifici per il culto, sfruttando anche gli spazi liberi contenuti all'interno dei recinti; all'interno degli isolati o in occasione degli interventi di nuova edificazione, nonché rafforzando le connessioni con gli spazi aperti urbani e periurbani localizzati nei contesti urbani e periurbani limitrofi.

Contesti Urbani in trasformazione (CU)

Individuazione e descrizione:

- **CU 2 Contesto urbano in trasformazione dei parchi urbani e delle cantine:** Comprende l'area posta a nord della via Cesarea, fino a via Ancona (vecchia circonvallazione) che viene oltrepassata per una piccola porzione a comprendere gli insediamenti produttivo/commerciali e l'Orto Botanico posti al di là di questa. Si tratta di un ambito con caratteristiche e funzioni composite. La fascia centrale entro la vecchia circonvallazione ospita essenzialmente un tessuto residenziale recente fatto da villette uni e bifamiliari a uno o due piani, intervallata da terreni incolti in corrispondenza delle dotazioni a verde non attuate, mentre l'unica dotazione pubblica realizzata è costituita dal campo sportivo. Alcune attività artigianali si inseriscono ai margini di questo tessuto, nelle vicinanze di via Ancona. Nella parte più a ovest compresa tra la via Cesarea e via Ancona hanno sede invece le due principali cantine e l'oleificio, le prime due caratterizzate da ampi spazi verdi o alberati in corrispondenza degli accessi principali della parte commerciale posti su via Cesarea e su via Ancona, mentre nei retri "produttivi" su via Marche si denota una minore attenzione alla qualità urbana (su via Marche si attesta anche uno dei fronti ciechi della recinzione del campo sportivo), oltre a risultare molto impermeabilizzati. La parte meridionale di via Marche presenta un ampio spazio agricolo (vigneto storico) esito della mancata attuazione di una zona F del PRG vigente, la cui integrità è stata in parte intaccata da un'attività produttiva insediata tramite variante urbanistica sulla rotonda di ingresso alla cittadina. Al di là della vecchia circonvallazione si attestano altre attività produttivo commerciali, tra le quali si segnala il Mercato dei fiori (che rappresenta una polarità importante dell'economia locale, per quanto non priva di problematiche): anche qui si rileva una forte impermeabilizzazione. Sul lato est del contesto si ha invece la presenza forte di un cuneo di "campagna periurbana", preservata dalla presenza di ampie aree con pericolosità idrauliche, che oltre la vecchia circonvallazione parte idealmente dall'Orto botanico, e a sud penetra nei tessuti urbani fin quasi alla via Cesarea. Si tratta di un'area fortemente interessata dalla progettualità in corso facente capo alle politiche regionali per la Rigenerazione urbana, per cui è in corso di realizzazione un parco urbano.





Obiettivi:

- Rafforzare il sistema di spazi, servizi pubblici e relative connessioni ciclopedonali quale struttura urbana di riferimento per la riorganizzazione dell'insediamento e la definizione delle priorità di intervento, con particolare attenzione alla ricucitura delle trame verdi urbane tra la parte est e la parte ovest del contesto, ma anche di ripensare il margine della via Ancona dando maggiore centralità ai punti di attraversamento e penetrazione della campagna, ricucendo le infrastrutture verdi urbane alla rete fruitiva rurale;
- Rafforzare la qualità urbana delle vie Ancona e Cesarea, conformemente al loro ruolo di porte d'accesso alla città e ad una sua porzione particolarmente rappresentativa delle punte di diamante dell'agricoltura e delle attività trasformative correlate, ovvero i settori vinicolo, olivicolo e florovivaistico. Anche in quest'ottica la presenza del vigneto periurbano in fregio alla cantina attestata su via Cesarea rappresenta un elemento importante per la qualificazione fisica del contesto urbano in cui si collocano queste attività produttive, orientate verso una sempre maggiore ibridazione degli usi e delle attività ospitate, che oltre che produttive sono anche commerciali, nonché legate ad attività ludiche correlate al settore enogastronomico (eventi culturali e ludici correlati al settore enogastronomico)
- Migliorare la valenza ecologica dello spazio aperto attraverso il potenziamento della dotazione verde da perseguire: nel riallestimento delle sezioni stradali, specie in prossimità delle dotazioni principali quali il Parco e il campo sportivo, ma anche in prossimità delle attività produttive più rappresentative dell'economia cittadina, nonché rafforzando le connessioni con gli spazi aperti urbani e periurbani localizzati nei contesti urbani e periurbani limitrofi.
- Mantenere e tutelare le presenze verdi pubbliche e private che caratterizzano l'area (aree verdi prospicienti le due cantine e l'oleificio, vigneto storico su via cesarea, ...)
- Promuovere la qualificazione paesaggistico-ambientale dell'edificato mediante interventi di de-impermeabilizzazione delle aree di pertinenza, di efficientamento energetico degli edifici, di gestione del ciclo delle acque soprattutto con riferimento alle attività produttive e commerciali dentro e fuori dalla vecchia circonvallazione, ed alla gestione delle pericolosità idrauliche.
- Riquilibrare l'area del campo sportivo al fine di aprirla maggiormente al quartiere e di renderne più accattivante l'involucro esterno, anche con interventi sulla vegetazione perimetrale o caratterizzando la viabilità di accesso con ombreggiature e trame verdi.

Contesti Urbani di margine (CU)

Individuazione e descrizione:

- **CU 3.1 Contesto urbano di margine nord:** Il contesto ha caratteristiche variegata in quanto comprende ad ovest la parte più recente dell'edificato che si attesta su via Veglie, che travalica per un tratto il limite urbano della via Ancona, sia l'ambito ad edificazione più rada che si estende ad est, a partire dal limite sud della via Circonvallazione salentina. La porzione più urbana è quella contenuta a sud di via Ancona, che comunque presenta varie aree agricole intercluse, che diventano prevalenti rispetto all'edificato procedendo verso nord lungo via Carmiano. A nord di via Ancona l'edificato, di carattere prevalentemente spontaneo, si estende in maniera rada all'interno della campagna periurbana, individuando al negativo due cunei rurali che si riconnettono agli spazi non edificati interni a via Ancona. L'edificato presente nel contesto ha carattere essenzialmente residenziale, ma si segnala anche la presenza di servizi commerciali di prossimità ed esercizi pubblici lungo via Veglie e via Circonvallazione Salentina. Ai due estremi nord del contesto si attestano le due aree produttive, di cui quella più ad est è anche interessata da pericolosità idraulica.



- **CU 3.2 Contesto urbano di margine est** Il contesto ospita nell'estremo nord l'area cimiteriale comunale che si attesta su via Carmiano, limite nord del contesto, mentre procedendo verso sud si riscontra la presenza di un margine urbano molto frastagliato, risultato dell'alternanza tra aree agricole intercluse e filamenti di edificato residenziale, spesso con caratteri di spontaneità, che si allungano lungo le principali strade di penetrazione nella campagna periurbana. Non si riscontra la presenza di spazi pubblici e dotazioni fino all'ultima porzione di tessuto edilizio, attestato sulla via per Copertino, uno dei principali assi urbani, lungo la quale si attestano scuole, esercizi commerciali e anche, in posizione arretrata, la piazzetta Sergio Pertini (la cui sistemazione è relativamente recente) con il Centro diurno per anziani che vi si affaccia. Il contesto presenta delle problematiche di attraversamento per via della sua viabilità organizzata per radiali che confluiscono verso il centro, mentre manca una direttrice trasversale che permetta una maggiore fluidità di attraversamento.



- **CU 3.3 Contesto urbano di margine sud-est** Il contesto è compreso tra la SP17 per Copertino, via Pier Paolo Pasolini (di cui è previsto il prolungamento fino alla SP17), mentre il limite interno è dato dal margine dell'edificato consolidato. L'edificato qui descrive un arco che congiunge l'edificato recente attestato su via Copertino, con quello attestato su via Pasolini, mentre si rileva la presenza di due ampie aree periurbane intercluse, esito di previsioni non attuate del vigente PRG. Si rileva nell'area la presenza di dotazioni sportive sia pubbliche (Palazzetto dello sport) che private (Campi sportivi presso parrocchia Madonna di Costantinopoli).



- **CU 3.4 Contesto urbano di margine sud** Il contesto, che è il più ampio e denso dei contesti di margine, comprende un'ampia varietà di insediamenti residenziali, che vanno dalla ex-zona 167 a nord est, contigue alle propaggini sud del quartiere Pozzo Lungo (zona La Mennula) per poi congiungersi a sud con il quartiere Diana, caratterizzato anch'esso da un'edificazione in gran parte spontanea, con carenza di spazi pubblici ed una qualità edilizia spesso scarsa. Qui si colloca il complesso scolastico "la Diana", a cui si associano più recenti dotazioni sportive, e si rileva la presenza di spazi agricoli interclusi. Al limite nord-est del contesto si colloca l'ampio spazio aperto attestato ai due lati di via Ciro Menotti, interessato da pericolosità idrauliche.





Obiettivi:

- Rafforzare il sistema di spazi, servizi pubblici e relative connessioni ciclopedonali quale struttura urbana di riferimento per la riorganizzazione dell'insediamento e la definizione delle priorità di intervento, con particolare riferimento alla riconnessione tra i contesti più interni e consolidati e gli spazi aperti periurbani interclusi o che intervallano le propaggini più esterne dell'edificato. Particolare attenzione deve essere dedicata anche alle strade di margine ed ai percorsi rurali di fruizione che vi si innestano, da concepire come infrastrutture verdi di questi contesti e porte per la fruizione della campagna circostante;
- Promuovere la qualificazione paesaggistico-ambientale dei tessuti urbani mediante interventi di de-impermeabilizzazione delle aree di pertinenza, di efficientamento energetico degli edifici, di gestione del ciclo delle acque anche attraverso sostituzione edilizia verso tipologie edilizie e architettoniche più ecosostenibili, ma soprattutto mantenendo in tutto o in parte i varchi verdi esistenti e favorendo la corretta valorizzazione degli elementi ecologici, storico-testimoniali, paesistici o di gestione idraulica presenti;
- Laddove necessario, in relazione alle esigenze locali, il completamento delle parti di città inattuate o eventuali piccole espansioni urbane entro il perimetro del territorio già urbanizzato, promuovere interventi ambientalmente compatibili dal punto di vista della gestione idrica, dell'efficienza energetica e del mantenimento e costruzione di trame verdi urbane, perseguendo la qualificazione paesaggistica dei contesti di margine anche mediante il corretto inserimento paesaggistico degli interventi ammessi;
- Migliorare la valenza ecologica dello spazio aperto attraverso il potenziamento della dotazione verde da perseguire: nel riallestimento delle sezioni stradali; specie sulle strade di margine e in prossimità delle dotazioni principali come le scuole, sfruttando anche gli spazi liberi contenuti all'interno dei recinti; all'interno degli isolati o in occasione degli interventi di nuova edificazione, nonché rafforzando le connessioni con gli spazi aperti urbani e periurbani localizzati nei contesti urbani più interni limitrofi;

- In particolare, favorire il mantenimento, entro i possibili interventi di completamento urbano e densificazione, degli elementi di porosità e di permanenza di spazi agricoli all'interno del contesto, come elementi delle trame verdi urbane e spazio per usi sociali.
- Qualificare il territorio del "ristretto" tra insediamento e aree agricole, anche con l'inserimento di funzioni di servizio di basso impatto ambientale e paesaggistico, o di uso temporaneo.
- Governare il rapporto tra serre e tutela della salubrità dell'abitare, prevedendo forme di mitigazione per quelle attività produttive legate all'agricoltura sotto plastica già insediate in prossimità dell'abitato

Contesti Urbani Specialistici (CSP)

Individuazione e descrizione:

- **CSP1 Contesto urbano specialistico – Aree produttive nord** Il contesto, che si attesta ad est del tratto extraurbano di via Veglie, si caratterizza per la presenza di aziende di tipologie varie, con qualche abitazione al piano superiore dell'attività produttiva, ed è attualmente in espansione, anche in relazione all'ampliamento dell'isola ecologica comunale. Il contesto appare molto impermeabilizzato sia nella parte pubblica, dove le ampie sezioni stradale risultano prevalentemente sprovviste di alberature, che nelle pertinenze delle attività produttive. Il contesto è contiguo ad un insediamento agricolo con numerose serre, a nord-est, e ad un cuneo agricolo ad est, mentre a sud la trama viaria si riammaglia con gli insediamenti residenziali spontanei radi attestati su via Ancona.



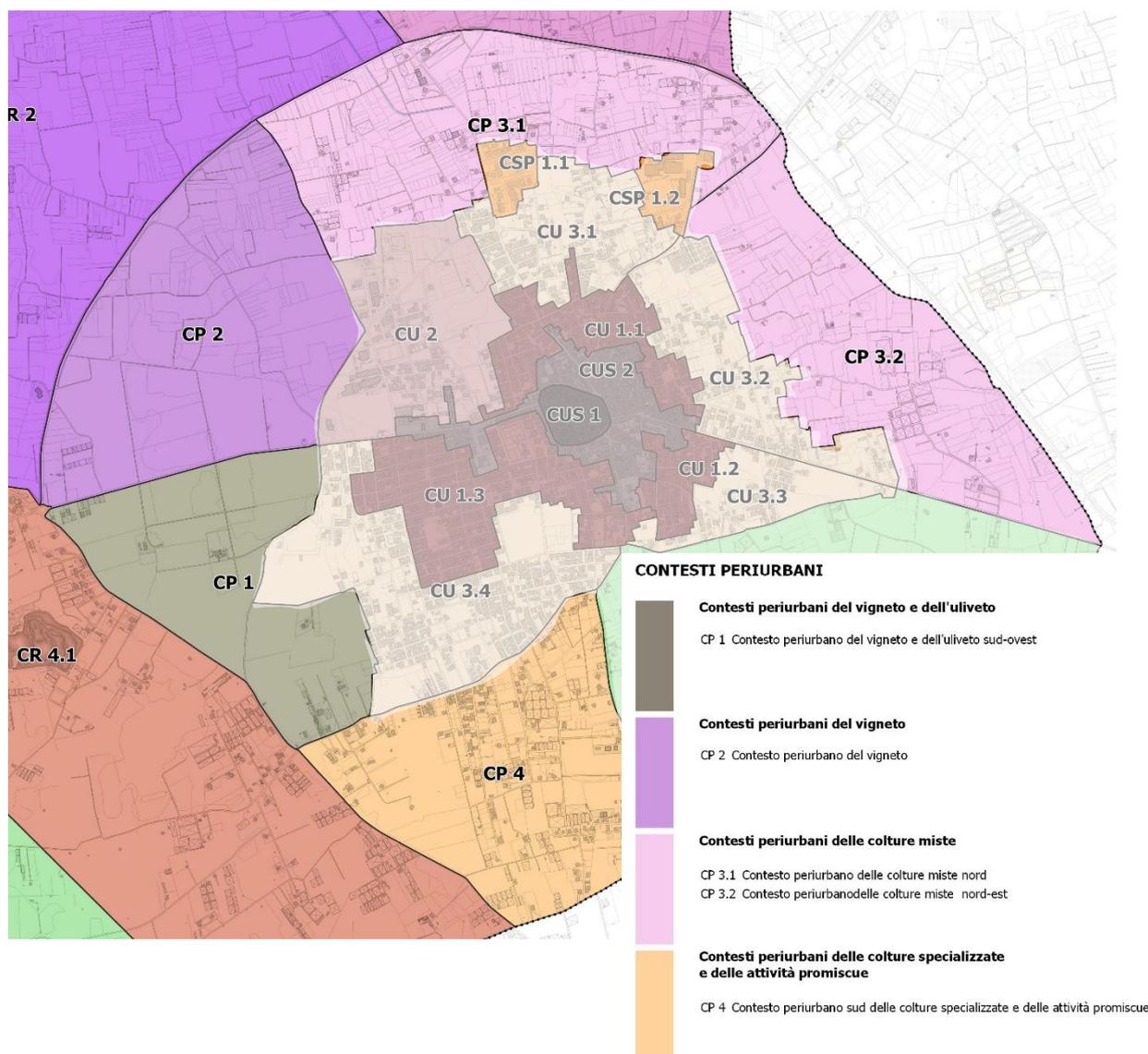
- **CSP2 Contesto urbano specialistico – Aree produttive est** Il contesto si caratterizza nella parte destinata ad aree produttive del PRG vigente (quella compresa a nord di via Ancona) per delle presenze produttive di dimensioni maggiori rispetto alle aree produttive su via Veglie, in particolare i due capannoni posti a nord detengono una maggiore anzianità, e sono solo parzialmente stati reimpiegati e rimessi in funzione. Il birrifico artigianale posizionato sulla curva è invece molto recente e si attesta su un'area che denota ancora delle pericolosità idrauliche. In entrambi i casi le grandi pertinenze private risultano estremamente impermeabilizzate, pur con la presenza perimetrale di qualche alberatura ed elementi di ombreggiamento. Alle attività produttive si accede dalla viabilità principale (via Ancona, via Carmiano) mentre non c'è un riammagliamento della viabilità di servizio dai retri verso la viabilità rurale o la viabilità secondaria sulla quale si attestano le presenze residenziali rade e più o meno spontanee ad ovest. Il contesto si espande al di là del limite fisico della viabilità principale ad inglobare alcune presenze produttive preesistenti a sud (marmificio) e ad est (fallegnameria).



Obiettivi:

- Promuovere la qualificazione paesaggistico-ambientale del contesto mediante interventi di de-impermeabilizzazione delle aree di pertinenza, di efficientamento energetico degli edifici, di gestione del ciclo delle acque, di introduzione di siepi e alberature sia negli spazi pubblici che in quelli privati;
- Favorire il riammagliamento della viabilità di servizio ai tracciati minori sui quali si attestano le presenze residenziali limitrofe.

3.4.2 Contesti Periurbani



Estratto Tav. QI.Cont. "Contesti rurali e urbani" – Contesti periurbani

Il DPP definisce degli obiettivi generali riferiti ai Contesti Periurbani, ovvero i Contesti che pur riguardando porzioni di aree urbanisticamente agricole (in particolare classificato come "ristretto" dal PPTR, nell'elaborato 4.2.2 *Patto città-campagna*) presentano alcune caratteristiche maggiormente assimilabili a quelle dei margini urbani, o alle zone di transizione tra città e campagna. È in quest'ultima casistica che rientrano i Contesti Periurbani individuati di seguito. Infatti, nel caso di Leverano, il DPP di fatto affronta il tema del trattamento del ristretto e del margine urbano, già all'interno dei Contesti urbani, che prevedono una sottocategoria dedicata ai Contesti urbani di margine, ovvero quelli in cui si riscontra all'interno del contesto agricolo uno sfregiamento dell'edificato, spesso esito di processi di edificazione più o meno spontanei, o viceversa la presenza di aree agricole intercluse all'interno di aree urbanizzate, esito in questo caso della mancata attuazione di zone residenziali e/o servizi. I contesti urbani di margine di fatto esauriscono il tema dell'insediamento diffuso o sfregiato ovunque, tranne che nell'area a sud di via Otranto, dove i fenomeni di edificazione aggregata in contesto periurbano sono particolarmente evidenti e pervasivi, e difatti qui il DPP individua uno dei Contesti Periurbani più fortemente caratterizzato da presenze impattanti sul paesaggio (**CP4 Contesto periurbano sud delle colture specializzate e delle attività promiscue**).

L'individuazione dei Contesti Periurbani individuati a nord (al di sopra dell'asse infrastrutturale definito dalla SP21 per Porto Cesareo e dalla SP17 per Copertino) si lega invece essenzialmente alla cesura introdotta nel territorio agricolo dalla circonvallazione, che di fatto frammenta quella che poteva essere definita, con le categorie del PPTR, come una campagna profonda in un territorio più legato all'urbano nel suo funzionamento: si pensi a come l'infrastruttura incida sul funzionamento idraulico del territorio, ma anche sulla sua percezione, in termini di visuali e di attraversamento.

Come molte opere infrastrutturali, la circonvallazione rischia anche di indurre una tendenza al consumo di suolo agricolo localizzato in discontinuità rispetto al territorio già urbanizzato, soprattutto a fini produttivi/commerciali. La parte costruenda di queste considerazioni, che si è voluto avvalorare attraverso l'individuazione dei tre contesti periurbani nord, è quella che guarda a questo territorio con un'ottica proiettata al riconoscimento di servizi ecosistemici (in atto e/o in potenza) ed al consolidamento delle reti fruttive e dei sistemi dei beni culturali così come possono essere letti attraverso questa stratificazione infrastrutturale. Infine il CP1 è di fatto un'area agricola a vigneto, interclusa tra un contesto urbano di margine (ad est) ed un contesto rurale molto antropizzato (il CR4.1).

Un tema generale che si applica ai Contesti periurbani così come individuati dal DPP è correlato al governo dell'agricoltura sottoplastica: il PRG vigente prevedeva un buffer attorno all'edificato dove vige il divieto di insediamento di nuove serre, a tutela della salute pubblica. All'interno dei Contesti urbani di margine e dei Contesti periurbani occorre definire delle modalità aggiornate per rispondere alle esigenze nate da questo conflitto tra abitare e produzione agricola.

Per i Contesti Periurbani CP gli obiettivi generali sono definiti come segue:

- Sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole e di attività a queste compatibili, in applicazione degli indirizzi di PPTR;
- Contenere il consumo di suolo agricolo governando il processo di diffusione insediativa e le eventuali richieste di insediamento di attività produttive singole, e qualificando dal punto di vista ecologico, ambientale ed energetico le forme insediative esistenti, promuovendo la costituzione di un ambiente periurbano connotato da un'alta qualità ambientale e paesaggistica e capace di fornire servizi ecosistemici all'ambiente urbano e l'offerta di attività e servizi;
- Qualificare il territorio del "ristretto" tra insediamento e aree agricole, anche con l'inserimento di funzioni compatibili con l'ambito dello Spazio Rurale, al fine di aumentare la qualità del margine urbano
- Rafforzare il legame tra città e campagna assicurando percorsi di attraversamento e promuovendo da un lato il mantenimento di varchi aperti per ricostruire relazioni paesaggistiche città-campagna e viceversa, e dall'altro assicurando dei percorsi di attraversamento tra contesti periurbani e contesti rurali, in modo da garantire la continuità delle reti fruttive (ad esempio rispetto alla cesura della circonvallazione);
- Rafforzamento delle infrastrutture per la mobilità sostenibile, con particolare riferimento alla mobilità ciclo-pedonale.
- Governare il rapporto tra serre e tutela della salubrità dell'abitare, prevedendo forme di mitigazione per quelle attività produttive legate all'agricoltura sotto plastica già insediate in prossimità degli insediamenti residenziali

Gli obiettivi descritti sono in coerenza con gli obiettivi generali e specifici del PPTR, con particolare riferimento a:

- Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici
- Migliorare la qualità ambientale del territorio
- Valorizzare il patrimonio identitario - culturale insediativo;
- Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.

Contesti Periurbani del vigneto e dell'uliveto

Individuazione e descrizione:

- **CP1 Contesto periurbano del vigneto e dell'uliveto** Il contesto è compreso tra il margine urbano della ex-zona 167 e del PIRP (per cui si prevedono dei nuovi insediamenti residenziali di cui per ora sono state realizzate le opere di urbanizzazione primaria) e la viabilità secondaria di via Cavalieri, sulla quale si attestano (all'interno del Contesto rurale CR6) varie propaggini di edificazione sparsa, nonché delle aziende agricole con presenza importante di serre. Il contesto invece è bipartito in una parte, a nord, occupata da vigneto organizzato in grandi proprietà fondiarie, e una parte sud occupata dall'oliveto. Una parte dell'area a vigneto è anche interessata da pericolosità idrauliche. Al margine tra le due colture si rilevano due presenze storico-testimoniali, ovvero le Masserie Don Cola e Donna Porzia, collegate da siepi e alberature ben visibili dalla SP21, a rompere il profilo baso dei vigneti, mentre al limite sud con il contesto urbano di margine, su via

Gandhi, trasversale della strada di margine via Otranto, è localizzata la Masseria Gustapane, con la sua pertinenza segnata da un imponente muretto a secco in parte diruto e limitrofa ad una dolina, luogo centrale per la possibile introduzione di funzioni culturali e fruibili nel territorio periurbano, anche ad integrazione delle dotazioni carenti nei tessuti urbani limitrofi.



Profili delle alberature tra le masserie Don Cola e Donna Porzia nel paesaggio del vigneto: visuale dalla SP21



La Masseria Gustapane, in stato di abbandono e avanzato degrado strutturale

Obiettivi:

- Promuovere la tutela del paesaggio storicizzato del vigneto e degli elementi vegetali che ne caratterizzano le visuali (le alberature tra le due masserie, le siepi di oleandri che segnano il confine con l'urbano in adiacenza alla via Cesarea, ecc.)
- Promuovere la fruibilità dei beni culturali e del paesaggio attraverso i percorsi rurali esistenti e il restauro/ rifunzionalizzazione della Masseria Gustapane per finalità pubbliche (culturali/sociali)
- Sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole e di attività a queste compatibili, in applicazione degli indirizzi di PPTR;
- Contenere il consumo di suolo agricolo prevenendo eventuali processi di diffusione insediativa nell'oliveto.

Contesti Periurbani del vigneto

Individuazione e descrizione:

- **CP2 Contesto periurbano del vigneto** Il contesto, compreso tra via Ancona, la via Cesarea, la circonvallazione e la strada comunale Contrada Cerasa, comprende un'ampia porzione di territorio caratterizzata dalla presenza pressoché esclusiva del vigneti in grandi proprietà fondiarie, ormai storicizzati nella corona ovest della cittadina di Leverano, solcati da vari percorsi rurali e da previsioni di direttrici importanti della rete ciclo-pedonale di progetto a scala sovralocale (tracciato Cyronmed, percorsi previsti dal PTCP, Itinerario Castelli, Vigne e Cantine promosso dal GAL verso Veglie, ...) e inframmezzato dalla presenza di filari e alberature isolate le cui chiome basse e globose, assieme al profilo dei centri urbani, rappresentano dei punti di riferimento nel paesaggio della pianura vitata. All'imbocco della SP21 si colloca la Cappella di Sant'Antonio, con

la sua pertinenza immersa nel vigneto e visibile dalla viabilità principale. Agli estremi ovest e nord del contesto si rileva la presenza di serre.



La Cappella Sant'Antonio con il suo spiazzo nel paesaggio del vigneto: visuale dalla SP21

Obiettivi:

- Promuovere la tutela del paesaggio storizzato del vigneto (e delle siepi di oleandri che segnano il confine con l'urbano in adiacenza alla via Cesarea) e degli elementi vegetali e architettonici che spiccano nella percezione del suo paesaggio (Alberature isolate, siepi, visuali sui profili dei centri abitati, cappelle ed edicole)
- Promuovere la fruibilità dei beni culturali e del paesaggio attraverso i percorsi rurali esistenti
- Sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole e di attività a queste compatibili, in applicazione degli indirizzi di PPTR;
- Contenere il consumo di suolo agricolo prevenendo eventuali processi di diffusione insediativa, ma anche la frammentazione del paesaggio vitato attraverso il proliferare delle serre.

Contesti Periurbani delle colture miste

Individuazione e descrizione:

- **CP3.1 Contesto periurbano delle colture miste nord** Il contesto si caratterizza per la presenza di colture miste, con una frammentazione fondiaria apparentemente abbastanza accentuata, in cui il vigneto risulta ancora prevalente nella parte più a ovest, dove pure si rileva la presenza di serre e colture orticole, oltre ad aree censite come frutteti, nonché la presenza diffusa di alberature isolate, gruppi arborei e filari. Procedendo verso est aumenta la percentuale di seminativi, prati alberati, sistemi colturali complessi, piccole aree ad oliveto. Il contesto è attraversato nella parte centrale dal tracciato di un corso d'acqua episodico, che a nord-est va a confluire, oltre la circonvallazione, nel recapito finale fornito dalla vora, mentre a ovest è oggetto di un progetto di mitigazione idraulica, che ne prevede il prolungamento fino alle spalle del cimitero, da affiancare con una pista ciclabile. a nord si prevede che la condotta costeggi il bordo urbano, includendo all'interno un nutrito gruppetto di serre. A nord la presenza dei resti della Cappella bizantina di Santa Croce e del casino Li Marangi si colloca in prossimità dello snodo tra via Veglie (SP17) e la circonvallazione, in adiacenza ad un insediamento commerciale realizzato da serre, contornato da serre di grandi dimensioni. Ad ovest ricompaiono filari, siepi ed alberature, ed anche edifici sparsi singolarmente nella campagna. Si tratta di un'area attraversata da numerosi tracciati viari storici e percorsi rurali, che rappresentano il tratto più vicino alla città dei possibili circuiti di scoperta e fruizione del territorio rurale nord, che oltrepassata la circonvallazione, costituiscono anche gli elementi ordinatori delle presenze storico-testimoniali diffuse (case rurali e casini).
- **CP3.2 Contesto periurbano delle colture miste nord-est** Il contesto, include la porzione del territorio comunale delimitata a nord dalla SP119, ad est dalla circonvallazione, e a sud dalla SP17 per Copertino. Qui la

coltura prevalente è costituita dal seminativo, con presenze di piccoli vigneti ed oliveti, prati alberati, presenze orticole e serre, soprattutto a sud. Anche questo contesto è attraversato da percorsi rurali che partono in maniera radiale dal centro urbano. La parte nord attorno al cimitero vede una densificazione delle presenze di case rurali di valore storico-testimoniali, mentre si rileva la presenza di presenze acquatiche episodiche e della correlata vegetazione. A sud si rileva la presenza di serre, contigue ad una formazione di edificato aggregato in area periurbana. Nell'area è presente anche la ex-discarda in zona Li Pampi, che oggi ospita un'area umida.

Obiettivi:

- Promuovere la tutela del paesaggio agricolo e degli elementi vegetali e architettonici che spiccano nella percezione del suo paesaggio (Alberature isolate, siepi, visuali sui profili dei centri abitati, cappelle ed edicole)
- Promuovere la fruibilità dei beni culturali e del paesaggio attraverso i percorsi rurali esistenti
- Sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole e di attività a queste compatibili, in applicazione degli indirizzi di PPTR;
- Contenere il consumo di suolo agricolo prevenendo eventuali processi di diffusione insediativa, ma anche la frammentazione del paesaggio attraverso il proliferare delle serre.
- Definire possibili addizioni di aree produttive in contiguità a quelle esistenti, per incrementare l'offerta misurata di aree per rispondere alla domanda crescente di localizzazione di attività economiche, artigianali, di lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Contesti Periurbani delle colture specializzate e delle attività promiscue

Individuazione e descrizione:

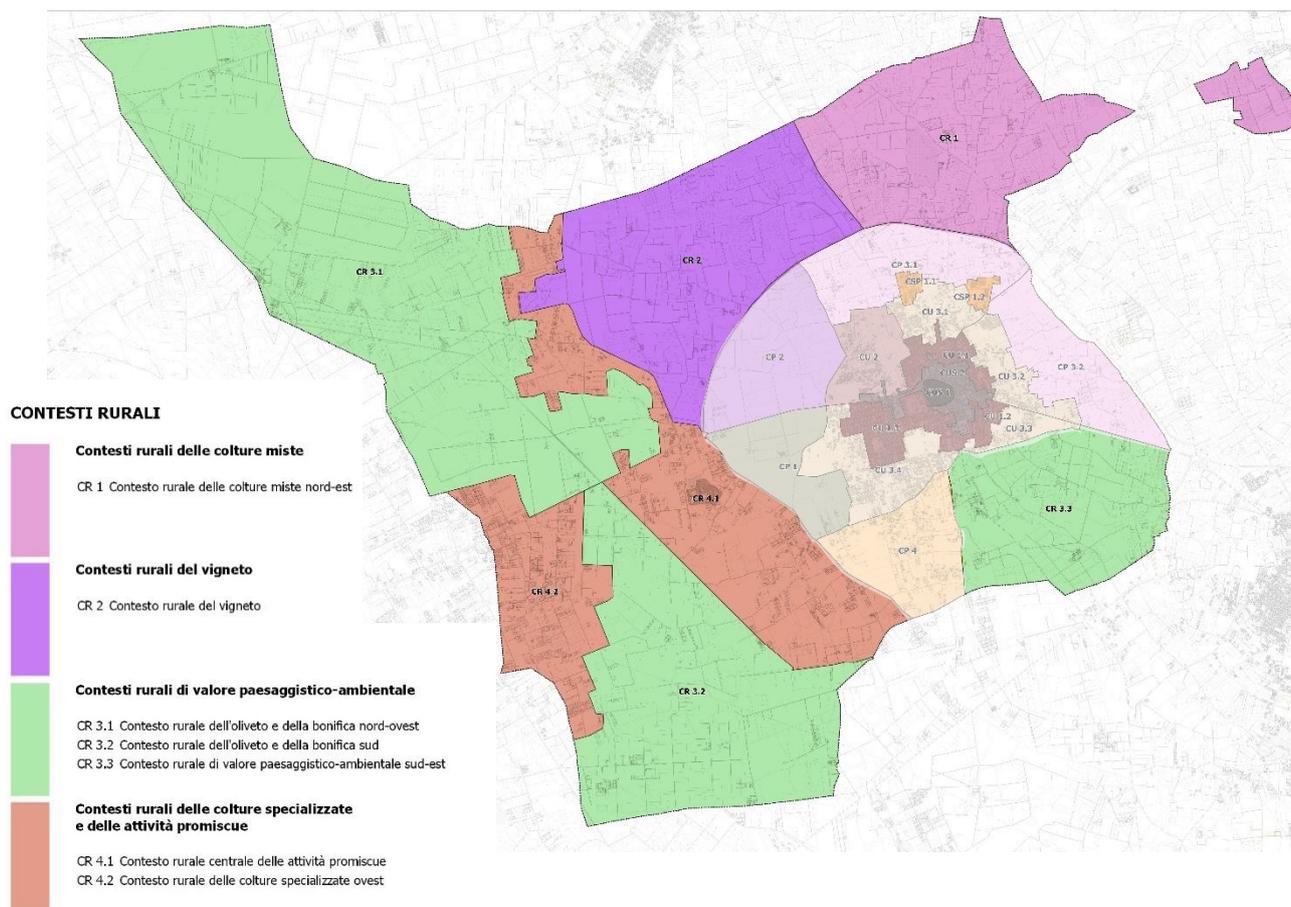
- **CP4 Contesto periurbano sud delle colture specializzate e delle attività promiscue** Il contesto è incuneato a sud tra via Otranto, la SP115 per Nardò e via Cavalieri. Si caratterizza per la diffusa presenza di edificato, ormai configurato in agglomerazioni edilizie secondo un impianto riferito all'assetto catastale, che ha di fatto generato una sorta di tessuto edilizio, impiantato secondo direttrici ortogonali a via Otranto all'esterno dei limiti "naturali" e pianificati di Leverano. Gli edifici abitativi risultano giustapposti tra loro e con numerose serre senza particolari accorgimenti, determinando condizioni di disqualità spaziale e paesaggistica e di usi promiscui. All'interno delle agglomerazioni risultano fabbricati non perfettamente legittimi si evidenzia la non adeguata urbanizzazione della zona. Nella parte centrale del contesto, le aree agricole residuali sono caratterizzate dalla presenza di seminativi, aree a pascolo e sistemi colturali complessi, tutti molto parcellizzati; all'interno dell'edificato sparso sono state inglobate anche presenze storico-testimoniali tra le quali la Masseria Bundari. Entrambe le parti laterali, invece, mostrano una maggiore continuità colturale e fondiaria, con destinazione ad oliveto e a seminativi, mentre è specifica della parte est la presenza a nord di vigneti, con alberature isolate e in filari, e di siepi, filari e alberature più strutturate a sud, nelle vicinanze della Masseria Canisi, un'area che nel suo complesso rientra in un'area core della rete ecologica. Nel complesso ne risulta un Contesto che richiede una generale azione di riqualificazione, avendo riconosciuto la necessità di qualificarne i connotati di areale periurbano di transizione tra città e campagna, all'insegna del controllo del consumo di suolo, della qualificazione spaziale, funzionale e paesaggistica e della mitigazione dell'impatto ambientali.

Obiettivi:

- Promuovere la tutela del paesaggio agricolo e degli elementi vegetali e architettonici che spiccano nella percezione del suo paesaggio (Alberature isolate, siepi, visuali sui profili dei centri abitati, ...)
- Promuovere la fruibilità dei beni culturali e del paesaggio attraverso i percorsi rurali esistenti
- Sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole e di attività a queste compatibili, in applicazione degli indirizzi di PPTR;

- Contenere il consumo di suolo agricolo prevenendo ulteriori processi di diffusione insediativa, ma anche la frammentazione del paesaggio attraverso il proliferare delle serre;
- Riqualificare e connotare dal punto di vista spaziale, funzionale e paesaggistico le agglomerazioni esistenti, promuovendo un migliore inserimento paesaggistico-ambientale e una più qualificata relazione con il Contesto di appartenenza e con i Contesti contigui.
- Mantenere i varchi verdi tra le aree di edificato aggregato in contesto periurbano, salvaguardando le visuali sulla campagna e i punti di accesso su via Otranto.

3.4.3 Contesti Rurali



Estratto Tav. QI.Cont. "Contesti rurali e urbani" – Contesti rurali

Gli obiettivi generali riferiti a tutti i Contesti rurali si basano sui principi di salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale comunale quale risorsa socioeconomica, ecologico-ambientale e di caratterizzazione paesaggistica, per la quale promuovere azioni di sviluppo sostenibile con il sostegno delle specifiche politiche comunitarie, regionali e locali.

Gli obiettivi generali per i Contesti Rurali sono:

- Promuovere la salvaguardia, il potenziamento e l'integrazione degli elementi di naturalità e sostenere il corretto uso e gestione delle risorse non rinnovabili, a partire dalla risorsa idrica;
- Mantenere, innovare e supportare l'attività agricola e le attività connesse nelle diverse forme esistenti;
- Riqualificare e potenziare il patrimonio storico rurale esistente e le attività che in questo si svolgono (rurali, turistiche, ecc.);
- Supportare lo sviluppo di sinergie tra attività agricole e attività di accoglienza e servizi al turismo secondo forme sostenibili e a basso impatto;

- Condizionare qualsiasi intervento di riqualificazione o trasformazione alla realizzazione di interventi di riqualificazione architettonica, ambientale, paesaggistica degli intorni paesaggistici di appartenenza.

Tali obiettivi sono in coerenza con gli obiettivi generali e specifici del PPTR, con particolare riferimento a:

- Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;
- Migliorare la qualità ambientale del territorio;
- Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- Valorizzare il patrimonio identitario - culturale insediativo;
- Progettare la fruizione lenta dei paesaggi.

Contesti rurali delle colture miste

Individuazione e descrizione:

- **CR1 Contesto rurale delle colture miste nord-est** Il contesto è delimitato a sud dalla circonvallazione, ad ovest dalla SP17 per Veglie, e a nord e ad est si attesta sul confine comunale. Dal punto di vista colturale si ha la prevalenza del vigneto soprattutto nella parte centrale (in particolare è attorno al Casino Novepietre che la proprietà fondiaria sembra anche meno frammentata), a cui si affiancano seminativi, piccole aree ad oliveto, aree con un sistema colturale complesso, oltre alla presenza di serre aggregate tra di loro. Lungo i percorsi rurali che ricalcano la viabilità storica, che converge radialmente verso il centro dell'abitato, si attestano case rurali e casini. Il quadro paesaggistico dell'area è completato dalle alberature isolate e dalla presenza di alberi in filari e siepi (queste ultime spesso poste a recinzione delle aree di pertinenza dell'edilizia rurale storica). Si rilevano alcuni detrattori paesaggistici, quali un grande impianto fotovoltaico ubicato al centro del contesto, a cui se ne associa un secondo posto a nord lungo il confine comunale. L'area è attraversata da percorsi rurali che si addentrano nella campagna verso il territorio della vicina Veglie.

Il Contesto è stato interessato negli anni passati da una iniziativa di confronto pubblico-privato, poi non concretizzatasi, per l'individuazione e la realizzazione di un'area per attività produttive lungo la SP.117 per Carmiano, subito all'esterno della Circonvallazione. In sede di PUG sarà valutata l'opportunità di individuare un'area di possibile insediamento produttivo, considerate le caratteristiche pianeggianti dei luoghi e l'assenza di colture pregiate, subordinando la scelta al determinarsi di specifiche condizioni, a partire dall'evidenziarsi di una domanda di localizzazione di attività non altrimenti risolvibile e dal maturare delle concrete possibilità tecniche, economiche e imprenditoriali di trasformazione.





Obiettivi:

- Promuovere la tutela del paesaggio agricolo e degli elementi vegetali e architettonici che spiccano nella percezione del suo paesaggio (Alberature isolate, siepi, visuali sui profili dei centri abitati, cappelle ed edicole)
- Promuovere la fruibilità dei beni culturali e del paesaggio attraverso i percorsi rurali esistenti e l'individuazione di circuiti fruitivi che facciano leva anche sulla messa a sistema del patrimonio culturale minore diffuso;
- Sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole e di attività a queste compatibili, in applicazione degli indirizzi di PPTR;
- Contenere il consumo di suolo agricolo prevenendo eventuali processi di diffusione insediativa, ma anche la frammentazione del paesaggio attraverso il proliferare delle serre.
- Favorire un più corretto inserimento paesaggistico degli impianti energetici esistenti, promuovendo opere di mitigazione (ad esempio alberature e siepi perimetrali), ma anche una gestione più sostenibile degli impianti (introducendo sistemi di raccolta delle acque, inerbimento dei suoli, corridoi ecologici negli impianti di grandi dimensioni, ecc.)

Contesti rurali del vigneto

Individuazione e descrizione:

- **CR2 Contesto rurale del vigneto** Il contesto è delimitato dalla circonvallazione, dalla SP17 per Veglie ad est e dal confine comunale a nord, mentre ad ovest il limite dell'area si attesta sulla SP220 a sud per poi seguire il limite culturale dei vigneti lungo percorsi secondari. La porzione sud del contesto, compresa a sud della strada vicinale dei Vignali, è caratterizzata dalla presenza largamente prevalente del vigneto, a cui si intervallano alcuni frutteti e alcune serre. Le presenze storico-testimoniali invece si attestano essenzialmente lungo la viabilità che attraversa il contesto in direzione nord-sud attestandosi sul primo tratto della SP220, per poi virare verso nord sulla SP353 a cui si riconnette l'itinerario Castelli, vigne e cantine individuato dal GAL. Lungo tale asse si incontra dapprima la Masseria Albaro, stretta tra la SP220 e la SP21 per Porto Cesareo, poi la tenuta Papa Filippo, Masseria Trozza con la correlata cappella, e poi vari casini rurali corredati da siepi

o viali d'accesso alberati, in parte ancora legati alle tenute agricole (e in particolare in relazione alla parte centrale dell'area a vigneto dove la divisione fondiaria a maglie larghe testimonia la presenza di una grande proprietà a cui fanno capo alcune delle masserie), in parte rifunzionalizzati in chiave ricettiva (agriturismi e B&B). In particolare la Masseria Albaro è stata completamente rifunzionalizzata con l'insediamento di attività ristorative e turistiche (hotel). Lungo il limite ovest del contesto si attesta la struttura dell'ex-macello comunale, ora un Centro diurno per anziani e soggetti fragili, possibile polarità all'interno del territorio rurale. Procedendo verso nord ed est i seminativi tendono ad interrompere di tanto in tanto la maglia olivetata. Ad est si rileva la presenza di una vora (inghiottitoio), recapito finale di un corso d'acqua episodico.





Obiettivi:

- Promuovere la tutela del paesaggio agricolo e degli elementi vegetali e architettonici che spiccano nella percezione del suo paesaggio (Alberature isolate, siepi, visuali sui profili dei centri abitati, cappelle ed edicole)
- Promuovere la fruibilità dei beni culturali e del paesaggio attraverso i percorsi rurali esistenti e l'individuazione di circuiti fruitivi che facciano leva anche sulla messa a sistema del patrimonio culturale minore diffuso;
- Sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole e di attività a queste compatibili, in applicazione degli indirizzi di PPTR,
- Favorire il recupero di beni culturali e presenze storico-testimoniali, ed il mantenimento della relazione tra questi (di cui alcuni già rifunzionalizzati perlopiù in chiave turistica) e il territorio agricolo circostante, attraverso la tutela delle pertinenze e l'associazione alla rifunzionalizzazione della fornitura di servizi fruitivi per il territorio, come ad esempio servizi per la mobilità lenta (come ciclofficine e punti di affitto bici), segnaletica turistica lungo i percorsi rurali, mantenimento e manutenzione di determinati tracciati (magari storici), mantenimento di siepi e alberature, ecc..

Contesti rurali di valore paesaggistico-ambientale

Individuazione e descrizione:

- **CR3.1 Contesto rurale dell'oliveto e della bonifica nord-ovest e CR3.2 Contesto rurale dell'oliveto e della bonifica sud:** I due contesti sono caratterizzati dalla posizione ad ovest verso la costa e dalla coltura del vigneto, drammaticamente intaccata dalla Xylella. La separazione tra i due contesti è legata alla cesura della SP21, ma anche all'assottigliamento centrale del contesto legato alla progressiva erosione della maglia olivetata ad opera delle serre e di forme di edificato sparso. Agli estremi nord e sud della fascia complessivamente individuata dai due contesti si collocano le aree più ricche di presenze naturalistiche (siepi, lembi di macchia, alberature) che sono state individuate come core-areas della rete ecologiche, poste in connessione dal corridoio ecologico da potenziare lungo il Canale dell'acquedotto, la condotta sopraelevata, in disuso, di proprietà del Consorzio di Bonifica che è diventata negli anni una vera e propria riserva di biodiversità. Nel contesto si rilevano inoltre degli ulteriori addensamenti di costruzioni a secco (muretti e ripari in pietra a secco) e aree di commistione tra macchia e oliveto che possono essere individuate come veri e propri agroecosistemi. A nord e a sud della SP21 si attestano anche delle presenze ricettive (in particolare due campeggi e vari agriturismi), che in parte rifunzionalizzano delle strutture di edilizia rurale storica esistenti.





(immagini degli oliveti precedenti alla devastazione post-Xylella)

- **CR3.3 Contesto rurale di valore paesaggistico-ambientale sud-est** Il contesto è delimitato dalla strada di margine urbano sud est (via Pasolini), la SP17 per Copertino a nord-est e la SP 115 per Nardò ad ovest, e il confine comunale a sud. L'area si caratterizza per la presenza di beni culturali di rilievo storico ed identitario, tra i quali spiccano la Masseria Arche e la Cappella bizantina Madonna di Costantinopoli, entrambe collocate lungo percorsi rurali (strada rurale Masseria Arche e via Sant'Angelo/strada vecchia per Copertino) interessati da consolidate pratiche ricreative e sportive. Il paesaggio culturale è caratterizzato dalla presenza di vigneto, qualche oliveto, colture frutticole, la sporadica presenza di serre, ma è soprattutto nella vicinanza di Masseria Arche che spicca la presenza di colture complesse contornate da siepi ed alberature (in particolare filari di cipressi che connotano fortemente la strada principale per Nardò e le sue vicinanze) che disegnano un mosaico particolarmente vicino al paesaggio tradizionale e particolarmente ricco di connessioni ecologiche e biodiversità. Tra l'altro lungo il percorso rurale che congiunge l'abitato a Masseria Arche si colloca una vora particolarmente interessante per la presenza di un'area umida particolarmente ricca di specie dell'avifauna, e individuata a livello locale anche come geosito per la presenza di una linea di faglia emergente.







Obiettivi:

- Promuovere la tutela del paesaggio agricolo e degli elementi vegetali e architettonici che spiccano nella percezione del suo paesaggio (Alberature isolate, siepi, visuali sui profili dei centri abitati, cappelle ed edicole)
- Sostenere la tutela e l'ampliamento delle connessioni ecologiche e delle presenze naturalistiche esistenti, favorendo le presenze di boschetti, siepi, alberature, vegetazione ripariale nel caso di aree umide e vore/grotte/doline che al tempo stesso contribuiscono a tutelare ed ampliare la biodiversità ma rendono anche più resiliente il territorio, più attrattivo e accogliente il paesaggio per la fruizione.
- Promuovere la tutela, la manutenzione e il recupero dei beni culturali diffusi, dei manufatti della tradizione agricola e del paesaggio in genere, e favorire la fruizione attraverso i percorsi rurali esistenti e l'individuazione di circuiti fruitivi che facciano leva anche sulla messa a sistema del patrimonio culturale minore diffuso (ad esempio: circuito della riforma agraria, via dell'acquedotto, valorizzazione dei percorsi già molto in uso a sud-est per pratiche ricreative e sportive, ecc.);
- Sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole e di attività a queste compatibili, in applicazione degli indirizzi di PPTR,
- Favorire il recupero di beni culturali e presenze storico-testimoniali, ed il mantenimento della relazione tra questi (di cui alcuni già rifunzionalizzati perlopiù in chiave turistica) e il territorio agricolo circostante, attraverso la tutela delle pertinenze e l'associazione alla rifunzionalizzazione della fornitura di servizi fruitivi per il territorio, come ad esempio servizi per la mobilità lenta (come ciclofficine e punti di affitto bici), segnaletica turistica lungo i percorsi rurali, mantenimento e manutenzione di determinati tracciati (magari storici), mantenimento di siepi e alberature, ecc..
- Favorire un più corretto inserimento paesaggistico di serre e vivai, promuovendo opere di mitigazione (ad esempio alberature e siepi perimetrali), ma anche una gestione più sostenibile degli impianti (introducendo sistemi di raccolta delle acque, inerbimento dei suoli, corridoi ecologici negli impianti di grandi dimensioni, ecc.)
- Favorire una gestione sostenibile dei paesaggi del post Xylella, attraverso il mantenimento e il reimpianto degli oliveti, ove possibile, il recupero di colture tradizionali (ad esempio frutti minori tipici della zona), un'agricoltura più sostenibile e fondata sul risparmio e il riuso idrico.

Contesti rurali delle colture specializzate e delle attività promiscue

Individuazione e descrizione:

- **CR4.1 Contesto rurale centrale delle attività promiscue** Il contesto si configura come una fascia a geometria variabile, che attraversa trasversalmente tutto il territorio rurale ad ovest del centro abitato, in direzione nord-ovest sud-est. La coltura prevalente qui rimane quella dell'oliveto ma si rilevano presenze molto consistenti di serre e anche alcune presenze di edificazione sparsa in area agricola. Alcune di esse hanno determinato la formazione di agglomerazioni disordinate, espressione di dinamiche di addensamento non appartenenti alle modalità insediative del territorio agricolo di Leverano. Tali aggregazioni presentano peraltro problemi di legittimità di alcuni fabbricati, di impatto ambientale e paesaggistico derivante anche dalla scarsità di urbanizzazioni adeguate. Da rilevare inoltre la presenza di un'ampia area di cava attiva in località Specchia nuova, e in prossimità dell'omonima masseria che è contigua all'area estrattiva. Si rilevano anche attività ricettive e ristorative, legate alla rifunzionalizzazione dell'edilizia storica (Masseria Gentile)







- **CR4.2 Contesto rurale delle colture specializzate ovest** Il contesto si colloca all'estremo lembo sud-occidentale del territorio comunale, a sud della SP21 per Porto Cesareo, ed è interessato dalla presenza di serre e vivai quasi senza soluzione di continuità, molto visibili dalla grande infrastruttura percettiva che è la stessa SP21. Inglobata all'interno delle serre, e posta sul limite amministrativo comunale, si rileva la presenza della Masseria Manieri d'Arneo, splendido e maestoso esempio di architettura rurale con un forte valore storico testimoniale, oggi in parte diruta ed in forte stato di degrado. Al limite sud del contesto si colloca invece la Masseria Monte Tirena, contigua alle serre, e oggi rifunzionalizzata per attività agrituristiche (ricettività e ristorazione).





Obiettivi:

- Sostenere la tutela e l'ampliamento delle connessioni ecologiche e delle presenze naturalistiche esistenti;
- Promuovere la tutela, la manutenzione e il recupero dei beni culturali diffusi, dei manufatti della tradizione agricola e del paesaggio in genere, e favorire la fruizione attraverso i percorsi rurali esistenti e l'individuazione di circuiti fruitivi che facciano leva anche sulla messa a sistema del patrimonio culturale minore diffuso;
- Favorire il recupero di beni culturali e presenze storico-testimoniali, ed il mantenimento della relazione tra questi (di cui alcuni già rifunzionalizzati perlopiù in chiave turistica) e il territorio agricolo circostante, attraverso la tutela delle pertinenze e l'associazione alla rifunzionalizzazione della fornitura di servizi fruitivi per il territorio, come ad esempio servizi per la mobilità lenta (come ciclofficine e punti di affitto bici), segnaletica turistica lungo i percorsi rurali, mantenimento e manutenzione di determinati tracciati (alcuni storici), mantenimento di siepi e alberature, ecc.
- Sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole e di attività a queste compatibili, in applicazione degli indirizzi di PPTR,
- Favorire un più corretto inserimento paesaggistico di serre e vivai, promuovendo opere di mitigazione (ad esempio alberature e siepi perimetrali), soprattutto in prossimità delle presenze storico-monumentali, ma anche una gestione più sostenibile degli impianti (introducendo sistemi di raccolta delle acque, inerbimento dei suoli, corridoi ecologici negli impianti di grandi dimensioni, ecc.)
- Favorire una gestione sostenibile dei paesaggi del post Xylella, attraverso il mantenimento e il reimpianto degli oliveti, ove possibile, il recupero di colture tradizionali (ad esempio frutti minori tipici della zona), un'agricoltura più sostenibile e fondata sul risparmio e il riuso idrico.
- Contenere il consumo di suolo, con particolare attenzione per la gestione e riqualificazione delle agglomerazioni edilizie che si concentrano nella porzione del Contesto a sud della via Cesarea, a ridosso dei contigui Contesti periurbani.

4 INDIRIZZI PER IL PUG

Il processo di governo e di pianificazione urbanistica attivato con il presente Documento Programmatico Preliminare che prenderà corpo, dopo la formalizzazione di quest'ultimo, con la formazione del PUG, nelle sue parti strutturali e programmatiche, e infine con i successivi strumenti di attuazione, raggiungerà la sua precipua finalità se sarà in grado di collaborare al perseguimento di una idea strategica, delineata e condivisa, di sviluppo sostenibile del territorio.

Si cerca di perseguire questa finalità attraverso tre principali momenti.

Innanzitutto costruendo, appunto in modo condiviso, questa idea di sviluppo a partire dalle proposte raccolte nell'ambito del processo partecipato "Leverano disegna il suo futuro: verso il nuovo PUG" e dai quadri conoscitivi ed interpretativi il più possibile completi ed integrati, la cui illustrazione è riportata nel precedente cap.3.

In secondo luogo individuando, anche a partire dalle interpretazioni e problematiche emerse, obiettivi, azioni e politiche di governo del territorio da mettere in campo per la promozione integrata dell'idea di sviluppo.

In terzo luogo fissando le regole, eque e trasparenti, di trasformazione fisico-funzionale del territorio in grado di favorire, sotto il profilo urbanistico-ambientale e, in parte anche sociale, la realizzazione discreta e nel tempo, dell'idea condivisa di sviluppo del territorio e delle città; e queste regole sono appunto il contenuto del futuro PUG.

È per questo motivo che, dopo l'illustrazione del sistema delle conoscenze, delle interpretazioni e delle valutazioni, prima di descrivere gli obiettivi e le azioni da promuovere nei diversi Sistemi e Spazi, nonché di porre sul tavolo della discussione l'insieme delle ipotesi propositive e dei temi progettuali elaborati, è necessario riassumere l'idea di sviluppo rispetto alla quale tali ipotesi devono trovar ragione d'essere e vanno verificate

4.1 LEVERANO: UNA VISIONE DI SVILUPPO

Nella realtà accelerata e mutante di questa fase dell'epoca contemporanea, sollecitata da crisi ed emergenze non più eludibili, darsi una versione, una prospettiva, per lo sviluppo inevitabilmente sostenibile di un territorio e quindi della sua comunità, può essere operazione azzardata, ingenua o superba secondo i punti di vista. Certamente è operazione che richiede coraggio e ha tutti i connotati di una sfida, ancor più oggi, quando le opzioni si riducono e le scelte si fanno pressoché obbligate. Ma non può essere altrimenti, soprattutto quando ci si accinge alla predisposizione di un piano urbanistico che, per quanto gli consentano le proprie competenze, ha bisogno di una direzione, di una visione verso la quale orientare scelte, progetti e regole. In caso contrario lo strumento bene che vada diventa un raccoglitore di vincoli, limiti e obblighi incomprensibili e per questo non condivisibili.

L'appartenenza di Leverano alla prima fascia interna del Salento, in posizione baricentrica tra Lecce e la costa ionica tra Sant'Isidoro, Porto Cesareo e Torre Lapillo, è un punto di forza, ma anche una condizione che può schiacciare se non si riesce a rendersi riconoscibili e ad offrire la propria specifica e multiforme identità, per poter stare dentro la competizione, che poi può significare sviluppo ed economia. Ma confermare la propria identità significa riconoscersi, apprezzarsi, aggiornarsi e innovarsi, e poi proporsi al resto del mondo. Leverano si è avviata in questo percorso di riconoscimento e aggiornamento della propria identità, grazie alle iniziative di coinvolgimento della comunità finalizzate proprio a riconoscersi, a individuare pregi e difetti della propria realtà, a evidenziare risorse e potenzialità, a esprimere proposte e desideri per il futuro. Ciò nella crescente consapevolezza della ineluttabilità di doversi avviare nella direzione di una concreta e reale sostenibilità, con l'impegno collettivo e individuale di tutti.

La visione per Leverano non può che essere questa. Partire dalle proprie risorse: le eccellenze dell'agricoltura, la cui produzione deve raggiungere migliori livelli di sostenibilità complessiva; un territorio agricolo, prevalentemente pianeggiante e paesaggisticamente diversificato, che soffre i problemi attuali dell'olivicoltura, di una maggiore compatibilità delle coltivazioni in serra, di una scarsa naturalità, ma che accoglie le testimonianze diffuse di una lunga storia e ha grandi potenzialità nella integrazione della filiera turismo-ambiente-cultura; la disponibilità di un misurato spazio periurbano nel quale gestire la qualificazione del rapporto città-campagna; le pericolosità idrauliche che in modo paradossale, se correttamente affrontate, possono costituire la leva per una trasformazione in senso eco-paesaggistico e ambientale in particolare del centro città e per affrontare in modo innovativo e responsabile la gestione della risorsa idrica; una dotazione infrastrutturale che assicura livelli di accessibilità invidiabili e consente di traguardare con ottimismo alla transizione verso forme di mobilità sostenibile; un centro storico riconosciuto quale riferimento identitario e

oggetto di un costante e progressivo processo di valorizzazione e rivitalizzazione, nonché teatro di sempre più numerose iniziative ed eventi; un centro urbano con una buona dotazione di servizi pubblici, oggetto di progetti e programmi di ulteriore miglioramento e arricchimento, che soffre più per una scarsa organizzazione degli spazi pubblici e delle modalità alternative di spostamento all'interno, nonché del mancato completamento di alcuni tessuti e dei margini del centro stesso; la presenza, in città come in campagna, di un patrimonio storico-culturale disponibile ad accogliere usi e attività in risposta a nuove esigenze e iniziative individuali come collettive; la presenza nel territorio comunale di importanti aziende, soprattutto dell'agricoltura, che contribuiscono all'economia locale e a portare il nome di Leverano in Italia e nel mondo.

Accanto a queste risorse, un elenco non esaustivo, c'è la comunità leveranese, e l'Amministrazione che la rappresenta, che possiede creatività, competenze e soprattutto desiderio di guardare avanti assumendo consapevolmente la responsabilità di uno sviluppo che per forza di cose deve essere diverso da quello che si pensava qualche anno fa. Certamente nelle modalità di perseguirlo.

La visione di sviluppo fa riferimento al ruolo e al rango che Leverano ha già dimostrato di saper incarnare nella competizione salentina, rinunciando a rincorrere modelli impraticabili e proponendo una rinnovata identità, autentica e riconoscibile, la cui capacità attrattiva può essere ulteriormente accresciuta e rafforzata. Ciò in termini di qualità dello spazio, del paesaggio e dell'abitare, come di ricchezza e diversificazione dell'offerta di servizi, di attività e di iniziative.

Su questa base, la visione di sviluppo che si propone è quella che punta a sistematizzare e valorizzare in maniera integrata le risorse del territorio, innanzitutto per garantirne la protezione e ove possibile la riproducibilità. E poi per determinare sinergie con il comparto essenziale delle attività agricole e rurali e di tutte le attività che a queste si possono compatibilmente connettere. Avendo al centro dell'azione la rivoluzione verde e la transizione ecologica, per le quali occorre innanzitutto individuare e dare spazio alle "infrastrutture verdi e blu", armatura irrinunciabile del territorio e della città.

La visione si può sintetizzare in alcune definizioni:

- Paesaggio delle eccellenze dell'agricoltura sostenibile;
- Nuovi paesaggi del post Xylella, biodiversità e varietà paesaggistica
- Territorio e città antifragili, dalle pericolosità idrauliche alle infrastrutture verdi e blu
- Ambiente paesaggio cultura turismo, una filiera promettente e attrattiva (contro gli effetti e gli eccessi della domanda del solo turismo estivo)
- Città bella sicura inclusiva, spazi pubblici qualificati e più verdi, muoversi sostenibile, scuola, sport e servizi sociali e culturali, riqualificazione diffusa del patrimonio edilizio
- Storia memoria e identità aggiornata, patrimonio storico risignificato per usi e attività sociali, culturali e produttivi della contemporaneità
- Comunità energetica, capace di consumare meno energia, ma soprattutto di produrne in tutte le forme compatibili con la qualità dell'insediamento, del territorio e del paesaggio.

In questa prospettiva si inserisce la ricerca di una qualificazione e diversificazione di quanto è possibile offrire in termini di conoscenza, esperienze da vivere, attività da svolgere, sia agli abitanti per il miglioramento della qualità di vita, sia ai diversi turisti. Questi esprimono domande differenziate nel tempo e nello spazio, che si possono intercettare non ponendosi come entroterra da "mordi e fuggi" dei turisti del mare, ma proponendosi come completamento sinergico, se non come alternativa, alla fascia costiera, anche perché senza limiti stagionali, con l'obiettivo di destagionalizzare e quindi di offrire servizi e possibilità tutto l'anno.

In questa visione gioca un ruolo fondamentale il centro urbano di Leverano. Intanto perché la sua riqualificazione e rafforzamento servono a qualificare sempre più la vita di chi vi abita, ma anche perché è proprio nel centro urbano che si possono condensare e valorizzare le relazioni, le funzioni e le attività che determinano attrattività verso l'esterno.

Due condizioni appaiono essenziali per il perseguimento di questa visione:

- Continuare con la partecipazione e il coinvolgimento della comunità locale e degli attori del territorio, ed aprire il confronto anche con i Comuni contermini; senza tutti questi soggetti che saranno chiamati a incarnare la visione di sviluppo, il solo piano urbanistico non potrà garantire il risultato.

- La centralità dell'attenzione al paesaggio. Questo è, come detto, l'immagine che la comunità e il territorio restituiscono al mondo. Porre al centro della visione di sviluppo e del PUG il paesaggio significa assumere la consapevolezza che questo costituisce la risorsa essenziale, in quanto testimonia della cura, dell'attenzione e della sostenibilità che la comunità è capace di esprimere nel perseguire la propria visione di sviluppo.

Di seguito si è cercato di dare corpo a questa visione, esplicitando temi progettuali, definendo obiettivi, strategie, azioni e progetti strategici, che sono condensati graficamente negli elaborati DPP.2 Schema Strutturale Strategico e di seguito nel DPP.3 Progetti strategici per il PUG, in modo da fornire al confronto partecipativo e alla copianificazione una serie di contenuti sui quali costruire in modo condiviso il PUG.

4.2 GLI OBIETTIVI PER IL PUG

Gli obiettivi prioritari da perseguire, in coerenza con le risultanze dei quadri interpretativi e della visione di sviluppo delineata, sono riferiti alle principali risorse e alle componenti che strutturano il territorio comunale. Tali obiettivi mirano innanzitutto a perseguire condizioni di qualità del territorio comunale e dell'insediamento ai fini dello sviluppo sostenibile, massimizzando le opportunità, le risorse e le singolarità che possono qualificare e rafforzare il ruolo di Leverano anche nel contesto sovralocale e regionale.

4.2.1 Antifragilità, adattamento e resilienza

Gli effetti dei fenomeni climatici, in termini di eccesso o scarsità d'acqua e surriscaldamento, esasperano le condizioni di pericolosità idraulica di Leverano nonché di qualità di vita dell'insediamento urbano. Per questo assumono priorità i seguenti obiettivi:

- Assicurare l'integrità fisica e il funzionamento del territorio dal punto di vista idro-geomorfologico, in coerenza con i contenuti conoscitivi, normativi e tecnico-operativi del PAI, finalizzati al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica, mediante la riduzione degli attuali livelli di pericolosità e la promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso, dando seguito agli interventi di mitigazione già messi in campo.

Nello specifico sono presenti situazioni riconducibili a una doppia casistica: aree soggette a pericolosità idraulica ma ricadenti in territorio agricolo e che quindi ammettono un rischio idraulico non elevato; aree soggette a pericolosità idraulica che, interessando il centro abitato di Leverano, determinano condizioni di rischio idraulico più significativo, sebbene mitigato tramite un sistema di raccolta e allontanamento delle acque conferite in una vora.

In questo senso si possono indicare obiettivi che riguardano una più complessiva e diffusa trasformazione degli spazi ai fini di ridurre le fragilità e innalzare le capacità di adattamento, in particolare dell'insediamento urbano:

- ridurre il consumo di suolo e favorire la caratterizzazione del territorio periurbano e dei margini urbani quali spazi disponibili per la fornitura di servizi ecosistemici a favore dell'insediamento;
- rafforzare il sistema di raccolta e allontanamento delle acque, prevedendo anche soluzioni per lo stoccaggio ai fini di riutilizzi compatibili;
- limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo, usufruendo degli spazi ancora liberi all'interno dell'insediamento, e impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti locali di regimazione e di drenaggio e/o stoccaggio;
- promuovere la de-impermeabilizzazione ovunque possibile degli spazi aperti, pubblici e privati, e l'incremento della dotazione di verde arboreo/arbustivo degli stessi, ai fini di garantire il più possibile il ciclo delle acque e di migliorare le condizioni del microclima urbano (isole di calore, effetto albedo, ecc.);
- promuovere la formazione delle infrastrutture verdi e blu, intese come armatura multifunzionale di spazi, reti e infrastrutture tecnologiche cui è affidata la trasformazione ecologica della città e del territorio.

Nel caso del territorio rurale si tratta, nel caso particolare di Leverano, di promuovere e supportare la rigenerazione in termini agricoli e/o di rinaturalizzazione delle aree degli uliveti colpiti dalla Xylella e in generale di quelli abbandonati dall'agricoltura, al fine di mitigare le pericolosità idrauliche, incrementare la stabilità dei terreni, ridurre il rischio di

dilavamento/erosione dei suoli e ricostruire gli equilibri naturali, favorendo la costituzione di componenti naturalistico-vegetazionali.

4.2.2 Biodiversità, connettività ecosistemica

In generale gli obiettivi per le risorse naturalistico-ambientali riguardano la necessità di protezione delle risorse e di promozione della riproducibilità delle stesse, soprattutto nel caso di Leverano nel cui territorio è decisamente ridotta la dotazione di risorse naturalistiche. Allo stesso tempo si pone l'esigenza di riconoscere, mettere in continuità e rafforzare la Rete ecologica locale, secondo l'accezione multifunzionale del PPTR, anche in situazioni di povertà naturalistica e come componente essenziale della infrastrutturazione verde e blu, favorendo l'incremento della dotazione naturalistica del territorio, in particolare quella vegetazionale. La complessiva sostenibilità del territorio e degli usi che di questo si svolgono dipende, infatti, anche dal corretto funzionamento dei cicli biologici e dei meccanismi naturali del ciclo delle acque, nonché dalla diffusa capacità dello stesso di erogare servizi ecosistemici nelle loro diverse categorie: supporto alla vita (ad es. formazione del suolo, produzione primaria, ecc.); approvvigionamento (ad es. di cibo, acqua dolce, legno, ecc.); regolazione (ad es. climatica, dell'erosione, ecc.); valore culturale (ad es. estetico, spirituale, ricreativo). Ciò nella consapevolezza della valenza paesaggistica insita nelle componenti naturalistico-ambientali del territorio. Per questo assumono priorità i seguenti obiettivi:

- Salvaguardare, mantenere e potenziare le risorse naturali del territorio attraverso la formazione della Rete ecologica locale, e l'uso compatibile delle stesse, quali condizioni essenziali per assicurare alle emergenze naturalistiche esistenti un adeguato contesto territoriale, in coerenza a quanto già definito dal PPTR.
- Promuovere la diffusione di componenti naturalistico-vegetazionali nel territorio rurale per favorire la connettività della rete ecologica, soprattutto nelle porzioni completamente prive di risorse di naturalità.
- Salvaguardare i rari ecosistemi sensibili in riduzione o particolarmente sensibili all'impatto delle attività antropiche (macchia mediterranea, aree umide) e favorirne la connessione con la rete ecologica locale.
- Ricostituire componenti e continuità della Rete ecologica locale, garantendo adeguati spazi e consistenza nell'ambito della rigenerazione degli uliveti colpiti dalla Xylella.
- Ridefinire i luoghi dell'abbandono interessati da disuso, degradi o usi impropri come spazi potenziali prioritari per l'implementazione della Rete ecologica locale.
- Garantire il collegamento della Rete ecologica locale con le connessioni di livello sovralocale.

4.2.3 Territorio rurale e risorse ambientali-culturali

Il territorio rurale, in quanto porzione prevalente del territorio comunale e della economia locale, costituisce un ambito fondamentale per gli obiettivi di riequilibrio territoriale, nei rapporti tra costa (esterna al territorio comunale ma comunque da tenere in considerazione come elemento costante di una relazione dialogica forte dal punto di vista dello sviluppo economico – turismo –, oltre che dal punto di vista ecologico, paesaggistico, culturale e del senso di appartenenza) ed entroterra, e di sostenibilità dello sviluppo posti alla base del Piano. Per questo assumono priorità i seguenti obiettivi:

- Promuovere la costituzione di un ambiente agricolo connotato da un'alta qualità ambientale, rafforzandone la biodiversità culturale e la connettività ecologica.
- Sostenere il mantenimento, la trasformazione sostenibile e la diversificazione delle attività agricole in riferimento alle vocazioni del territorio rurale ed alle esigenze di "ricostruzione" del dopo Xylella, anche attraverso la promozione di filiere corte di produzione, trattamento e commercializzazione dei prodotti agricoli, considerando la potenziale complementarietà nelle differenti produzioni.
- Favorire l'integrazione tra ambienti naturali e semi naturali (macchia, canali, aree umide) e attività agricole e produttive, mediante l'attuazione della rete ecologica locale e l'introduzione di nuove pratiche di forestazione e selvicoltura (a compensazione della perdita del "bosco di ulivi" tipico del territorio rurale salentino), nell'ambito della formazione delle infrastrutture verdi e blu, al fine di incrementare la capacità del territorio rurale di erogare servizi ecosistemici.
- Favorire lo sviluppo e la valorizzazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle specificità della produzione agricola locale con particolare riferimento al probabile ridimensionamento del ruolo dell'olivicoltura all'interno dell'economia locale ed alla reinvenzione di un paesaggio e di una economia alternativi.

- Definire forme di uso compatibile dello spazio rurale che affianchino le attività agricole tradizionali con altre complementari secondo quanto previsto anche dalle politiche di sviluppo rurale della Regione Puglia (multifunzionalità).
- Promuovere la protezione e la valorizzazione integrata delle diverse testimonianze del patrimonio culturale quale risorsa identitaria del territorio attraverso il recupero e riuso nelle diverse forme compatibili con le attività agricole e connesse (accoglienza, ristoro, ricettività diversificata, educazione ambientale, ecc.).
- Promuovere e sostenere politiche e azioni volte a valorizzare il territorio rurale quale contesto privilegiato dello sviluppo della filiera turismo-ambiente-cultura.
- Favorire la fruizione ciclopedonale del territorio rurale, secondo itinerari organizzati e attrezzati di visita del patrimonio storico-culturale e di percezione del paesaggio.
- Promuovere un uso consapevole della risorsa idrica, favorendo sistemi di raccolta e riuso per fini agricoli, anche in sinergia con gli interventi di mitigazione delle pericolosità idrauliche, e controllando gli emungimenti onde evitare l'impoverimento della risorsa.
- Qualificare il patrimonio edilizio agrario sparso e promuovere l'uso delle linee guida del PPTR per la sua reinterpretazione in chiave paesaggistica e architettonica.
- Contrastare il consumo di suolo agricolo causato dalla edilizia abitativa diffusa nel territorio agrario, proponendo una riqualificazione/completamento delle agglomerazioni esistenti e delle loro pertinenze, con riferimento alle indicazioni e alle linee guida del PPTR.
- Promuovere usi agricoli e complementari (agricoltura di prossimità, spazi verdi fruibili, silvicoltura, ecc) delle aree periurbane che definiscono il margine città-campagna, al fine di offrire servizi ecosistemici e integrativi per attività compatibili agli abitanti e ai visitatori.
- Favorire la trasformazione in chiave di maggiore sostenibilità e per un migliore inserimento paesaggistico delle colture protette in serra, controllandone l'espansione e regolandone gli impatti nel territorio rurale e nel paesaggio.
- Mitigare gli impatti degli impianti di produzione di energie rinnovabili sul territorio rurale comunale, promuovendo una migliore integrazione paesaggistico-ambientale.

4.2.4 Mobilità sostenibile, infrastrutture e dotazioni tecnologiche

- Migliorare e razionalizzare la mobilità, l'accessibilità e la fruibilità del territorio, e in particolare del centro urbano, e favorire forme di mobilità alternativa (percorsi pedonali e ciclabili, trasporto collettivo, ecc.). In particolare:
 - Implementare gli spazi e la rete dedicati alla mobilità ciclopedonale, riqualificando gli spazi pubblici e attrezzandoli adeguatamente ai fini di sicurezza, comfort e accessibilità per tutti (anche in sinergia con il PEBA);
 - Riorganizzare la dotazione di parcheggi in relazione alla rete della mobilità ciclopedonale e attrezzando punti di scambio intermodale con il trasporto collettivo;
 - Favorire l'accessibilità delle dotazioni e dei servizi pubblici distribuiti nella città mediante la mobilità dolce, con particolare attenzione per l'accesso pedonale e ciclabile alle scuole;
 - Valorizzare i punti di accesso carrabile all'insediamento come "porte" riconoscibili del centro urbano e nodi di integrazione e scambio con la rete ciclopedonale.
 - Promuovere l'incremento dei servizi di trasporto collettivo attraverso l'aumento della frequenza delle connessioni pubbliche sovracomunali su gomma al fine di offrire maggiori occasioni di relazione funzionali all'uso nella quotidianità urbana e intercomunale.
 - Promuovere l'uso della rete della viabilità minore come occasione per la connessione lenta fra gli elementi di interesse storico-culturale del territorio comunale e la fruizione del paesaggio, sia come rete per attività sportiva e salutista nella quotidianità degli abitanti, che per i visitatori.
- Potenziare le reti e migliorare l'efficienza delle dotazioni tecnologiche (ad es. reti fognanti, raccolta e stoccaggio acque grigie ecc), secondo criteri di compatibilità ambientale, anche nell'ottica di collaborazione per servizi condivisi nella intercomunalità.
- Migliorare le prestazioni energetico-ambientali degli edifici pubblici, implementando la capacità di autonomia energetica degli stessi.
- Promuovere la produzione diffusa di energia, secondo forme praticabili e compatibili nel rispetto del paesaggio (fotovoltaico e solare termico su coperture edifici, in aree libere urbane, serre, ecc; agrifotovoltaico in aree agricole da rigenerare post Xylella, ecc).

4.2.5 Urbano e periurbano, sinergie di rigenerazione

Nell'insediamento urbano e nell'areale periurbano si concentrano questioni apparentemente diverse, che debbono essere tragguardate in maniera globale per le sinergie che ne possono derivare, al fine di dare risposta alle domande di riqualificazione e alle esigenze di transizione verso spazi urbani e periurbani più concretamente sostenibili, vivibili, accoglienti, attrattivi. Per questo assumono priorità i seguenti obiettivi:

- Rafforzare la struttura del centro urbano secondo la direttrice est-ovest lungo l'asse storico via Libertà-Centro storico-Via Cesarea e la direttrice nord-sud della spina centrale dei servizi pubblici e della infrastrutturazione verde e blu urbana.
- Completare la "città pubblica", a partire dalle previsioni di dotazioni pubbliche non attuate, definendo un disegno di spazi connessi, accessibili e fruibili, la cui sistemazione contribuisca a mitigare gli effetti di fenomeni climatici repentini (tanta acqua, niente acqua) ed estremi (molto caldo), a costituire la parte urbana e periurbana delle infrastrutture verdi e blu, a determinare connessioni ecologico-ambientali tra urbano e rurale, a qualificare la città dal punto di vista funzionale ed architettonico-paesaggistico.
- Favorire il completamento del recupero e la valorizzazione del centro storico, in riferimento alle specifiche problematiche presenti (situazioni di degrado e abbandono), volto ad assicurare il corretto equilibrio tra residenzialità, attività terziario-commerciali medio-piccole, attività artigianali e attività culturali, senza tralasciare le potenzialità di vocazione turistica.
- Favorire il completamento e il consolidamento delle parti recenti dell'insediamento urbano attraverso: la promozione del mix funzionale; la riconoscibilità e qualità degli spazi pubblici come riferimenti dell'organizzazione urbana; il recupero e/o la riqualificazione del patrimonio edilizio secondo criteri tipologici, di efficienza energetica, di resistenza strutturale, di caratterizzazione architettonica.
- Definire i margini urbani caratterizzandoli in termini di spazi pubblici e qualità paesaggistica, anche ai fini della relazione con gli spazi del periurbano e del controllo del consumo di suolo.
- Favorire processi di rigenerazione urbana delle situazioni di dismissione e degrado, capaci di riverberare effetti sull'intorno urbano di appartenenza.
- Promuovere la riqualificazione e l'integrazione delle aree per attività produttive artigianali, ai fini del miglioramento delle prestazioni ambientali ed energetiche e della qualità architettonico-paesaggistica e dell'incremento dell'offerta per l'insediamento di nuove attività.
- Definire e articolare l'areale del periurbano caratterizzandolo quale fascia di transizione tra urbano e rurale nel quale gestire usi e attività compatibili che contribuiscano alla funzionalità ecologica, alla erogazione di benefici ecosistemici, alla qualificazione dell'immagine paesaggistica, alla offerta di spazi di fruizione quotidiana di prossimità da parte dei cittadini, in coerenza e attuazione PPTR.
- Contrastare il consumo di suolo agricolo causato dalla edilizia abitativa diffusa nel territorio periurbano, proponendo una riqualificazione/completamento delle agglomerazioni esistenti e delle loro pertinenze, con riferimento alle indicazioni e alle linee guida del PPTR, anche ai fini di dare soluzione alle situazioni di non legittimità edilizia.

4.2.6 Turismo, turismi

- Promuovere una offerta integrata delle risorse del territorio per il turismo, nell'ottica della filiera turismo-ambiente-cultura, e secondo le sue diverse forme (culturale, ambientale, balneare, enogastronomico, ecc.) e rispettive modalità ricettive (alberghi, pensioni, B&B, agriturismo, ecc.), anche facendo leva sulle possibili sinergie con i comuni contermini e quelli affacciati sul mare.
- Valorizzare la potenzialità di stagionalizzazione del turismo, assicurando l'offerta integrata di risorse, servizi, iniziative ed esperienze nell'arco di tutto l'anno e puntando sulle specificità culturali, le eccellenze locali e le capacità di accoglienza, sviluppandole dal punto di vista della fruizione e della conoscenza, ma anche accrescendo l'attrattività di Leverano con l'offerta di nuove occasioni di visita e permanenza legate alle attività produttive agricole, attività educativo ambientali, sportive e del tempo libero all'aria aperta in contesti paesaggistico-ambientali di pregio.
- Assicurare la corretta distribuzione nel territorio e l'efficienza di spazi e attrezzature per l'accessibilità, l'accoglienza, l'orientamento, l'informazione e la ricettività, privilegiando forme diffuse di riuso del patrimonio edilizio esistente urbano e rurale.

- Definire, attrezzare e segnalare una rete di percorsi ciclo pedonale nel paesaggio rurale che colleghino i luoghi rilevanti del territorio agricolo, le centralità di interesse storico-culturale, il centro storico, integrati con attrezzature per la sosta e il ristoro.

4.2.7 Paesaggio

- Gli obiettivi di qualità paesaggistica sono intesi come esiti determinati dalle trasformazioni e degli usi innescati da politiche e azioni settoriali e integrate, promosse dallo stesso DPP, anche in sinergia con i contenuti del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Tali obiettivi saranno utilizzati come riferimento per la definizione della disciplina urbanistico-paesaggistica del PUG. Essi sono rivolti a quei campi di attenzione significativi sotto il profilo paesaggistico, alla scala vasta e locale, che costituiscono i temi prevalenti che la pianificazione e la progettazione degli interventi deve affrontare per garantire esiti di qualità paesaggistica sull'assetto del territorio, delle trasformazioni ammesse e previste. Per questo sono prioritari i seguenti obiettivi:
- Assumere il paesaggio come indicatore di qualità territoriale e urbana, e assicurare la qualità del paesaggio considerandola risorsa fondamentale per lo sviluppo.
- Salvaguardare e valorizzare la risorsa paesaggio, nell'articolazione e caratterizzazione dei paesaggi rurali, compresi i nuovi paesaggi del post Xylella, dei paesaggi che emergeranno dall'evoluzione del periurbano, del paesaggio urbano quale risulterà dalla progressiva riqualificazione e rigenerazione della città e dei suoi margini.
- Valorizzare il paesaggio attraverso la formazione di "itinerari del paesaggio" volti a favorire una percezione nuova e inedita del territorio, secondo percorsi e luoghi di visione complementari a quelli offerti dalla viabilità carrabile di ordinaria frequentazione, favorendo itinerari paesaggistici dal centro urbano al territorio rurale, e verso i centri contermini interni e della costa.

4.3 LE AZIONI

Le azioni di seguito elencate sono rappresentate in modo sintetico e simboli nell'elab. DPP.2 *Schema strategico strutturale*, per consentire di fatto una lettura unitaria e integrata della territorializzazione degli obiettivi e delle relative strategie. Lo Schema costituisce raffigurazione della visione strategica di sviluppo sostenibile posta alla base del PUG.

L'elab. DPP.3 *Progetti strategici* illustra la particolare combinazione di azioni che, integrate e coordinate, concorrono a comporre i tre progetti strategici che costituiscono il cuore della proposta di riqualificazione e rigenerazione del territorio e della città di Leverano. I Progetti strategici consentono di comprendere l'interazione e le sinergie ottenibili dalla realizzazione delle azioni e costituiscono un riferimento per l'individuazione di risorse e, ove possibile, per avviarne l'attuazione anche prima della definitiva entrata in vigore del PUG. I Progetti strategici per Leverano sono:

- PS.1 Ripensare il periurbano per un rinnovato patto città campagna
- PS.2 Fruire un patrimonio comune: alla scoperta del sistema dei beni culturali diffusi
- PS.3 Verso un'agricoltura ambientalmente e paesaggisticamente sostenibile: costruire i nuovi paesaggi del dopo Xylella.

4.3.1 Azioni per la costruzione di infrastrutture verdi e blu

Strategie di sistema, in coerenza con il PAI e con i progetti strategici del PTPR riguardanti la rete ecologica

- Protezione, recupero e potenziamento delle componenti naturali esistenti che costituiscono il patrimonio di naturalità del territorio (vore, canali, aree umide);
- Connessione e messa in continuità delle componenti naturali esistenti al fine di garantire la funzionalità ecologica e i cicli biologici del territorio comunale in relazione al contesto di area vasta mediante la formazione della rete ecologica locale;
- Individuazione, salvaguardia e riqualificazione delle componenti idrografiche e dei recapiti finali del sistema endoreico (vore) al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico del sistema e la messa in sicurezza del territorio;
- Promozione di politiche ed interventi per l'uso compatibile ed ecologicamente sostenibile delle risorse, per l'efficienza energetica e per la riduzione delle pressioni antropiche sull'ambiente, nell'ambito delle attività agricole, produttive e degli usi civili.

Azioni

1.1. Reticolo idrografico superficiale (corsi d'acqua episodici)

- Salvaguardia del reticolo idrografico superficiale e del suo assetto naturale; manutenzione costante e monitoraggio del deflusso delle acque
- Azioni specifiche di riduzione del rischio idraulico: interventi di rinaturalizzazione; ricostruzione degli equilibri naturali, riassetto delle cenosi e della vegetazione riparia e ricostruzione della vegetazione spontanea autoctona, laddove possibile anche in contesto urbanizzato.

1.2. Grotte e Doline:

- Tutela dei siti dal punto di vista geomorfologico e vegetazionale; Valorizzazione fruitiva all'interno dei circuiti di scoperta del territorio rurale

1.3. Pozzi in aree rurali e periurbane:

- Monitoraggio e Controllo dei prelievi irrigui ad uso agricolo in relazione alla progressiva salinizzazione della falda

1.4. Recapito finale della rete pluviale, ovvero Vore/Inghiottitoi:

- Monitoraggio e mantenimento sia della funzionalità di recapito finale della rete pluviale e di refill dei bacini endoreici, che di quella ecosistemica;
- Valorizzazione fruitiva, con particolare riferimento alle vore connesse all'Orto Botanico a nord ed a quella a sud in zona Masseria Arche, caratterizzata dalla presenza di un'area umida nonché di un'area di faglia emergente.
- Favorire l'introduzione di sistemi di raccolta e stoccaggio delle acque piovane, in particolare in relazione al progetto di realizzazione della condotta di raccolta delle acque dalle campagne a nord-est, e prevedere un sistema di distribuzione per gli usi irrigui agricoli. La localizzazione di tali sistemi è particolarmente indicata nell'estremo nord della condotta idraulica di progetto sopra citata, ma è possibile valutare anche ulteriori localizzazioni; in generale tali sistemi beneficerebbero della vicinanza delle Vore come dispositivo di sicurezza già esistente, e possibile recapito delle acque in eccesso.

1.5. Reticolo idrografico artificiale e delle infrastrutture idrauliche:

- Miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture idrauliche, riduzione degli sprechi e dell'inquinamento con interventi su reti e singoli impianti;
- Razionalizzazione delle reti di smaltimento, drenaggio e raccolta delle acque. Portare avanti la linea di intervento sulla funzionalità della rete pluviale già avviata con la Rigenerazione urbana, in maniera fortemente correlata alle azioni sullo spazio pubblico (e per certi versi anche privato) in termini di miglioramento della permeabilità dei suoli e di strutturazione di un sistema di rallentamento dei flussi verso la rete e i recapiti pluviali.

1.6. Aree soggette a rischio idraulico:

- Monitoraggio delle aree soggette a rischio idraulico e gestione delle trasformazioni secondo le norme PAI;
- Mitigazione del rischio idraulico nelle aree edificate in fasce di pericolosità idraulica ripensando gli usi antropici e le funzioni insediabili;
- Favorire l'introduzione di *rain garden* e spazi verdi con funzioni di mitigazione del rischio idraulico e fornitura di servizi ecosistemici.

1.7. Aree Umide

- Tutela delle funzionalità idrauliche ed ecosistemiche delle aree umide di origine sia naturale (aree limitrofe alla Vora di masseria Arche, ai canali residui in area urbana e periurbana, ...), sia artificiale (ex-discarica Li Pampi);
- Tutelare e valorizzare le aree umide o artificiali in ambito periurbano (Vora di Masseria Arche, Area ex-discarica Li Pampi) preservandone le funzioni ecosistemiche e incoraggiandone la fruizione.

1.8. Aree nucleo della rete ecologica e relative aree buffer:

- Azioni di rafforzamento della naturalità nelle aree rurali identificate, eliminazione di usi impropri e regolamentazione degli usi, per tutelare e potenziare lo svolgimento delle funzioni ecologiche.

1.9. Corridoi ecologici primari (REL)

- Rafforzamento della connessione ecologica tra sistema naturale e aree rurali circostanti, con azioni di potenziamento e qualificazione delle funzioni di micro collegamento ecologico, attraverso il ripristino e il rafforzamento di siepi, filari, muri a secco, rinaturalizzazioni all'interno delle aree di oliveti devastati dalla Xylella, inserimento di colture a perdere, piantagione di essenze gradite alla fauna, formazione di microhabitat (Es: Canale della Bonifica)
- Monitoraggio ed eliminazione di usi impropri e regolamentazione degli usi, per tutelare e potenziare lo svolgimento delle funzioni ecologiche
- Superamento delle barriere infrastrutturali e rafforzamento delle continuità ecologiche nelle intersezioni delle reti stradali (attraversamento SP Leverano-Porto Cesareo, Nuova Circonvallazione, ...)

1.10. Corridoi ecologici secondari (REL)

- Rafforzamento delle connessioni ecologiche nel territorio rurale legate alla presenza di aree residuali lineari rinaturalizzate (connesse all'infrastrutturazione stradale – nuova circonvallazione lato est) o al progettato inserimento di nuove infrastrutture idrauliche (canaletta di raccolta delle acque di corrivazione a nord). Qui si tratta di mettere in atto azioni di potenziamento e qualificazione delle funzioni di micro collegamento ecologico, attraverso il ripristino e il rafforzamento di siepi, filari, muri a secco, rinaturalizzazioni all'interno delle aree di oliveti devastati dalla Xylella o tra le colture miste e nei vigneti, inserimento di colture a perdere, piantagione di essenze gradite alla fauna, formazione di microhabitat.

1.11. Varchi ecologici primari (REL)

TIPO 1: Fasce di pertinenza del reticolo idrografico minore (corsi d'acqua episodici minori, anche in ambito urbano e periurbano)

- Rafforzamento delle connessioni ecologiche in ambito urbano e periurbano tra elementi del reticolo idrografico, spazi verdi pubblici e alberature (da introdurre) e margine rurale.
- Rafforzamento delle connessioni ecologiche in ambito rurale tra elementi come le vore e canali naturali e artificiali di adduzione delle acque pluviali.

TIPO 2: Aree di interruzione delle macroaree rurali e periurbane dedicate alle colture protette in serra

- Ricostruzione degli elementi di connessione ecologica attraverso lo spazio delle serre
- Favorire la rinaturalizzazione dei margini tra aree occupate dalle serre e aree urbanizzate o dedicate ad altre colture

1.12. Varchi ecologici secondari (REL)

Aree rurali intercluse nelle aree caratterizzate dalla densità delle serre e/o dall'edificato aggregato in contesto periurbano

- Favorire la presenza di vegetazione e di superfici non impermeabili tese a favorire la presenza di vegetazione e di superfici non impermeabili tese a favorire l'assorbimento e il deflusso delle acque meteoriche.

1.13. Agroecosistemi e Nuclei naturali minori:

- Protezione delle piccole sacche di naturalità quali nodi secondari della Rete Ecologica, costituite da aree a pascolo naturale, praterie, incolti-prati xerici, siepi e aree di macchia, filari e alberature isolate all'interno di aree coltivate, di una certa estensione e consistenza, che possono costituire un primo tassello di naturalità per rafforzare il sistema ecologico costiero e per creare un sistema di spazi verdi naturali e attrezzati connesso anche agli usi turistici sostenibili. Le aree interessate dall'intensificarsi di queste presenze sono state perimetrate come Agroecosistemi.

1.14. Gangli di nuova formazione:

- Favorire la rinaturalizzazione dei margini tra aree naturali, superfici agricole e superfici urbanizzate, per rafforzare la naturalità del bordo urbano (soprattutto limite stradale a sud-est)
- Protezione delle aree naturali residuali (aree a pascolo naturale, praterie, incolti – prati xerici) in ambito periurbano e rurale;
- Messa a punto di modalità innovative per gestire i fenomeni di attesa in area urbana, attraverso azioni di incremento della biodiversità e valorizzazione fruitiva, anche intesa come temporanea, di incolti e *terrains vagues* (soprattutto lotti liberi e aree intercluse a sud ovest)

1.15. Connessione ecologica e fruitiva degli spazi aperti in contesto urbano e periurbano

- Ridisegno, connessione e ampliamento delle potenzialità ecosistemiche e fruitive degli spazi verdi periurbani (zone F non attuate, aree di campagna interclusa, aree private, ...) lungo l'asse delle pericolosità idrauliche e lungo il bordo urbano nord-est.
- Favorire l'introduzione di nuovi parcheggi non impermeabilizzati e con vegetazione drenante e alberature per l'ombreggiatura, in posizione decentrata, al fine di liberare dal traffico e dalle esigenze della sosta aree urbane più centrali (dove introdurre azioni di rinverdimento e riappropriazione dello spazio strada per usi più misti).
- Favorire l'introduzione di vegetazione drenante e alberature per l'ombreggiatura lungo la trama dei percorsi urbani principali che connettono spazi verdi esistenti e di progetto
- Introdurre nuove funzioni ecosistemiche e fruitive lungo la strada di margine urbano che delimita l'abitato a sud e sud-ovest

4.3.2 Azioni per la sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività in ambiente rurale e periurbano

Strategie di spazio, in coerenza con il Progetto strategico Patto città-campagna del PTPR

- Potenziamento del contributo delle aree e delle attività agricole alla funzionalità ecologica e alla qualificazione dell'immagine paesaggistica del territorio - In coerenza e attuazione del PTPR, le strategie di spazio prevedono lo sviluppo del comparto rurale e delle relative attività, secondo i principi della multifunzionalità e della sostenibilità, perseguendo ottimizzazione e innovazione della produzione agricola, integrate con l'offerta di servizi al turismo.
- Incentivazione alla formazione di "mercati dei produttori" (Rigenerazione urbana – previsione quartiere Mennula) sulla base di iniziative di "filiera corta" e di collaborazione tra imprenditori agricoli, realtà associative (culturali, consumatori, ecc), istituzioni pubbliche, ecc.
- Promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso, delle risorse e produzioni tipiche locali e del paesaggio, anche in riferimento a sistemi e/o reti di fruizione di area vasta e di promozione turistica
- Potenziamento del contributo delle aree e periurbane e delle attività agricole e culturali qui insediate (e insediabili) alla funzionalità ecologica (canali e aree umide), alla qualificazione dell'immagine paesaggistica del territorio e alla sua fruizione anche in termini di fruizione quotidiana di prossimità da parte dei cittadini, in coerenza e attuazione del PTPR con riferimento al Patto Città-campagna
- Ripensamento degli equilibri paesaggistici, ecosistemici e culturali nel paesaggio del dopo-Xylella

Azioni

2.1 Azioni tese al miglioramento dei servizi ecosistemici del territorio rurale nei contesti rurali caratterizzati dalla presenza massiccia di serre, edificato aggregato ed insediamenti turistici, ed al mantenimento delle tracce persistenti degli ordinamenti agricoli tradizionali

- Varchi ecologici secondari (vedi par. 4.3.1)
- Agroecosistemi (vedi par. 4.3.1)

2.2 Azioni volte a Contenere, mitigare e qualificare l'edificato aggregato periurbano

- Controllo, riqualificazione e gestione delle aggregazioni edificate in aree periurbane e rurali, secondo soluzioni da approfondire in sede di PUG scegliendo tra una disciplina di riqualificazione di "aree della campagna abitata" o l'impiego di piani di recupero di iniziativa privata volti a definire l'assetto e l'urbanizzazione delle stesse aggregazioni.
- Riconnessione della viabilità a quella urbana e interventi mirati alla qualificazione degli spazi di distribuzione e a riagganciare alle reti infrastrutturali urbane i grappoli di edificato aggregato periurbano, sperimentando forme più sostenibili e di minore impatto dell'infrastrutturazione urbana primaria in ragione del contesto periurbano (strade drenanti, attenzione alla continuità delle reti verdi, illuminazione stradale a basso impatto energetico e luminoso, ...)

2.3 Mitigazione degli impatti delle colture in serra e degli impianti per la produzione di energia

- Riqualificazione delle serre con l'obiettivo di migliorarne le caratteristiche in ottica di sostenibilità (gestione idrica, deflusso, impermeabilizzazione, gestione trattamenti fitosanitari, circolarità/riuso dei prodotti di scarto) e di integrazione con il paesaggio (inserimento di interventi di mitigazione del verde, preservare con visuali e varchi, ...)
- Riqualificazione ed eventuale progettazione degli impianti fotovoltaici di produzione di energie rinnovabili con l'obiettivo di migliorarne le caratteristiche in ottica di sostenibilità (gestione idrica, deflusso, impermeabilizzazione del suolo, ...) e di integrazione con il paesaggio (inserimento di interventi di mitigazione verde, mantenimento di alberature/manufatti rurali preesistenti, preservare con visuali e varchi, ...)
- Favorire l'introduzione di sistemi di raccolta e stoccaggio delle acque piovane, in particolare in relazione al progetto di realizzazione della condotta di raccolta delle acque dalle campagne a nord-est, e prevedere un sistema di distribuzione per gli usi irrigui agricoli. La localizzazione di tali sistemi è particolarmente indicata nell'estremo nord della condotta idraulica di progetto sopra citata, ma è possibile valutarne anche ulteriori localizzazioni; in generale tali sistemi beneficerebbero della vicinanza delle Vore come dispositivo di sicurezza già esistente, e possibile recapito delle acque in eccesso. (vedi par. 4.3.1)

4.3.3 Azioni per la fruizione del territorio e per il turismo

Strategie di sistema, in coerenza con i progetti strategici del PTPR riguardanti la fruizione dei beni culturali

- Protezione, recupero e valorizzazione del patrimonio culturale diffuso in ambito urbano e periurbano.
- Messa a sistema dei beni culturali minori in ambito rurale, manufatti legati alla storia agraria, attrattive paesaggistiche e naturalistiche all'interno di circuiti di fruizione lenta.
- Sperimentare le possibili relazioni con le aziende agricole presenti sul territorio in un'ottica di promozione della multifunzionalità agricola

Azioni

3.1 Beni storico testimoniali e relative pertinenze

- Tutela e valorizzazione degli elementi censiti all'interno del Patrimonio culturale, distinto per ambito urbano e ambito periurbano/rurale e dei tracciati persistenti della viabilità storica

3.2 Sistemi di fruizione

- Valorizzazione del patrimonio storico-culturale esistente attraverso la gerarchizzazione e messa a sistema delle principali polarità storico-culturali, distinte in "Polarità in ambito rurale e periurbano" (Masseria Sanzara, Masseria Corda di Lana, Masseria Manieri, Masseria Albaro, chiesetta SP Porto Cesareo, Masseria Arche, Masseria Gustapane, Cappella bizantina Madonna di Costantinopoli, Cappella bizantina Santa Croce) e "Polarità in ambito urbano" (Ambito Masseria Quartararu - Masseria Cutura, Tenuta Poggio, Cappella Sant'Antonio, Convento, Torre Federiciana, Centro storico)
- Prevedere l'introduzione di servizi per la fruizione nei principali spazi pubblici aperti, esistenti, in corso di realizzazione e di progetto, dove si prevede una integrazione delle dotazioni pubbliche o ad uso pubblico
- Realizzazione di circuiti pedonali e ciclabili di scoperta del territorio leveranese

4.3.4 Azioni per il sistema della mobilità e accessibilità

Strategie di sistema, in coerenza con il Progetto strategico per la Mobilità dolce del PTPR

- Sostegno alla transizione verso forme dolci di mobilità all'interno del centro urbano per gli spostamenti quotidiani e per la fruizione lenta del territorio

- Riduzione dell'effetto barriera/cesura determinato dalle infrastrutture Ad esempio su via Ancona, da riconvertire in boulevard urbano garantendo attraversamenti protetti e continuità di percorsi fruitivi, oppure nel caso della nuova circoscrizione, da mitigare rispetto alla lacerazione inferta nel territorio rurale, ripristinando una continuità nei percorsi fruitivi tra dentro e fuori, e ricucendo le relazioni tra i beni culturali diffusi.
- Razionalizzazione della viabilità urbana e della sosta per favorire la mobilità ciclopedonale negli spostamenti urbani, con particolare riferimento alla congestione della viabilità attorno al centro storico e alla necessità di liberare alcuni degli spazi dedicati oggi alla sosta ed alla viabilità carrabile per l'introduzione di infrastrutture verdi urbane e la promozione di una maggiore mixità degli usi.

Azioni

4.1 Azioni di qualificazione di assi viari, da intendersi strettamente legata ad un loro ruolo come assi della rigenerazione per le aree urbane e periurbane che vi si affacciano

Asse di rigenerazione del periurbano nord – Boulevard urbano su via Ancona

- Introduzione di misure di ripristino della continuità dei percorsi tra bordo urbano e campagna periurbana, attraverso un trattamento delle intersezioni attento alla mobilità pedonale e ciclabile
- Qualificazione e rinverdimento dei fronti di affaccio sulla strada

Asse di rigenerazione – Asse urbano storico

- Favorire la pedonalità, gli attraversamenti trasversali e la continuità delle trame verdi, in accordo al ruolo di tale elemento urbano di asse centrali di distribuzione dei nuovi spazi aperti e di relazione

Assi urbani di quartiere e trama secondaria

- Favorire una migliore lettura e funzionalità dell'assetto urbano attraverso la gerarchizzazione della rete viaria, favorendo la continuità dello spazio pubblico e delle connessioni verdi lungo gli assi urbani di quartiere e l'intervento sulla trama viaria secondaria in relazione ad una ricucitura capillare dello spazio pubblico e integrazione di microspazi verdi nei quartieri a maggiore densità del costruito (Es.: Pozzo Lungo)
- Favorire l'integrazione della mobilità dolce e di connessioni verdi lungo tutti i tracciati principali, attraverso l'introduzione di dispositivi vegetali con funzioni legate ad ombreggiatura, assorbimento delle acque di corrivazione e qualificazione dei paesaggi urbani (infrastrutturazione verde a connessione della trama di spazi e dotazioni pubbliche, esistenti e di progetto attraverso alberature e ombreggiatura, de-paving ove possibile, eliminazione di stalli per parcheggi lungo strada, realizzazione di piccoli rain garden ...)

Nuova strada di completamento del bordo urbano est

- Favorire il completamento della viabilità di margine lungo il bordo urbano est, prediligendone la realizzazione su percorsi esistenti e l'alternanza del senso di marcia per ridurre al minimo gli impatti sui tessuti già esistenti

4.2 Azioni puntuali su Porte urbane, Snodi principali e Sistema della sosta

Porte urbane e Snodi nella viabilità urbana principale

- Configurare e attrezzare nodi, accessi urbani e intersezioni come luoghi riconoscibili di accesso al centro urbano e di connessione con la rete ciclopedonale.

Parcheggi verdi

- Favorire l'introduzione di nuovi parcheggi non impermeabilizzati e con vegetazione drenante e alberature per l'ombreggiatura, in posizione decentrata, al fine di liberare dal traffico e dalle esigenze della sosta aree urbane più centrali (dove introdurre azioni di rinverdimento e riappropriazione dello spazio strada per usi più misti).

4.3 Azioni di qualificazione delle strade di margine e di integrazione di forme di mobilità alternativa e lenta

Strade di margine (sud e sud-ovest)

- Integrare nell'ampia sezione indifferenziata delle strade esistenti lungo il bordo urbano sud un'attrezzatura verde e per la mobilità lenta, in modo da segnalare visivamente e funzionalmente il margine tra città e campagna periurbana

Percorsi pedonali

- Differenziare ed evidenziare nella rete stradale esistente percorsi di fruizione e scoperta del contesto periurbano e rurale, attraverso l'introduzione di segnaletica, sistemazioni del manto stradale con soluzioni di maggiore sostenibilità paesaggistica e ambientale, eventuale illuminazione notturna dei percorsi limitrofi all'abitato

Percorsi ciclabili

- Attrezzare per la fruizione ciclabile e la scoperta del paesaggio leveranese la rete di percorsi in parte esistenti (in sede promiscua su strade secondarie), in parte di progetto, articolandoli in circuiti fruitivi nel territorio periurbano e rurale.

4.3.5 Azioni per la qualificazione dello spazio urbano e delle sue dotazioni

Strategie di spazio

- Strutturazione dell'insediamento urbano esistente mediante definizione morfologica, completamento e qualificazione degli spazi pubblici, integrazione e potenziamento delle funzioni urbane in riferimento alla razionalizzazione delle reti e forme di mobilità e accessibilità urbana, in coerenza e in rafforzamento degli interventi di riqualificazione urbana già realizzati (PIRP) e in corso di realizzazione (interventi SISUS).
- Riqualificazione e valorizzazione della città storica e delle strade/cortine storiche che da essa si diramano, per migliorarne l'immagine e la fruibilità, quali fulcri dell'identità e della riconoscibilità della comunità locale.
- Introduzione di gerarchie viarie e ricucitura degli spazi pubblici e delle presenze verdi nei tessuti consolidati e in via di consolidamento, con particolare riferimento al Quartiere Pozzolungo ed alla sua riconnessione con il quartiere Mennula ad ovest (area edilizia popolare e PIRP), al quartiere a nord ovest (tra via Ancona e il Parco di Patula Cupa).
- Definizione di margini urbani qualificati, con particolare riferimento al rapporto tra edificato di margine, realizzato o successivamente ricondotto nell'ambito della pianificazione, ma spesso caratterizzato da spontaneismi e disordine (assenza di spazi pubblici e di regolamentazione dei tessuti edilizi), e il sistema degli spazi aperti dei contesti periurbani, e soprattutto nel caso di quelli ubicati a sud-ovest e ad est, con spazi aperti spesso residuali e frammentati.
- Stratificazione dell'insediamento urbano esistente affidata a processi di rigenerazione delle situazioni in disuso, degradate e/o prive di qualità, attraverso la promozione di interventi integrati materiali e immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale, prevedendo anche l'introduzione di meccanismi che incentivino il recupero dell'esistente disincentivando il consumo di nuovo suolo.
- Razionalizzazione e rafforzamento dei servizi e delle funzioni urbane tenendo conto del sistema di organizzazione intercomunale, riferito alle esigenze della popolazione locale, ma anche di quelle sempre più evidenti della popolazione fluttuante (turisti, ritorno stagionale dei cittadini emigrati in altre aree);
- Definizione di una disciplina urbanistica e corrispondente promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, e alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di efficienza energetica, risparmio della risorsa idrica, bioarchitettura, anche sulla base di forme di sostegno e di incentivazione.

Azioni

5.1 Azioni sugli spazi urbani e sulle dotazioni

Principali dotazioni pubbliche:

- Integrazione dei servizi e delle funzioni esistenti con servizi di base minimi, secondo una strategia di complementarità in ottica sovracomunale e di riequilibrio all'interno delle diverse parti del comune, prestando particolare attenzione all'integrazione della presenza pubblica nei quartieri spontanei o comunque caratterizzati dalla prevalenza degli usi residenziali ad elevata densità (Es. Pozzolungo)

Principali spazi di relazione:

- Manutenzione costante di piazze, spazi verdi e spazi verdi attrezzati finalizzata all'integrazione e messa in rete delle aree pubbliche della città, in coerenza con un'idea dello spazio urbano come tessuto connettivo fondante la crescita della qualità della vita per gli abitanti. Riqualificazione, messa a sistema e collegamento dei principali spazi di relazione, intesi come nodi della struttura sociale urbana, prestando particolare attenzione al mantenimento ed alla creazione di continuità percettiva, fruitiva ed ecologica tra gli spazi aperti e con la rete dei percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto.

Nuove centralità urbane:

- Creazione di nuove centralità urbane mediante programmi di rigenerazione di aree e funzioni esistenti. Le centralità saranno caratterizzate da un alto livello di accessibilità pubblica e sostenibile. Pertanto saranno interessate da azioni di connessione con la rete della viabilità ciclo-pedonale esistente, la relativa sua integrazione e completamento, e la dotazione di nuovi servizi per la mobilità sostenibile e parcheggi. Queste nuove centralità sono state distinte in "Nuove polarità urbane" (in corso di realizzazione: Mercato contadino in zona ex-167, di progetto – proposta DPP: Rifunzionalizzazione Masseria Quartararu, Rifunzionalizzazione Masseria Sant'angelo/Tenuta Poggio), "Nuovi spazi aperti periurbani" (in corso di realizzazione: Parco Patula Cupa, di progetto - proposta DPP, a volte caratterizzati anche dalla previsione di servizi di progetto), "Nuove polarità periurbane di progetto" (Proposte DPP: Recupero e rifunzionalizzazione Masseria Gustapane, Polarità legata alla fruizione naturalistica della Vora delle Arche)

5.2 Ambiti e Azioni per la Rigenerazione urbana

Assi strategici della rigenerazione urbana

Asse urbano storico/Spina urbana centrale (vedi anche par. 4.3.4)

- Si tratta dell'asse che segue la connessione viaria per Porto Cesareo e passando per il centro storico si allunga ad est verso Copertino, strutturando tutta una serie di spazi pubblici e aperti, di cui molti di realizzazione relativamente recente, lungo il quale appare opportuno rafforzare la continuità e il disegno dello spazio pubblico (Progetto di suolo), ma anche la sua qualificazione in termini di benessere e sostenibilità, rafforzandone al contempo il ruolo di spina trasversale della struttura urbana, oltre che asse dei flussi di una mobilità più varia e sostenibile. In quest'ottica, ad esso si è inteso agganciare l'individuazione di vari ambiti di rigenerazione, con l'intento di stimolarne una funzione di innervamento delle aree e quartieri urbani limitrofi.

Asse di rigenerazione del periurbano nord (vedi anche par. 4.3.4)

- Si tratta della vecchia circonvallazione, via Ancona, sulla quale si affacciano una pluralità di spazi residenziali, produttivi e spazi aperti di una certa rilevanza urbana (si pensi al Parco di Patula cupa nella sua relazione con l'Orto Botanico al di là dell'asse, oppure all'area delle cantine, oppure ancora al Mercato dei fiori). Questa connotazione di fatto rende auspicabile una rigenerazione di tale asse in un senso meno legato ai flussi veloci di attraversamento e più attento alle connessioni funzionali ed alla mobilità lenta, ma anche agli aspetti percettivi, viste le attività di pregio che vi si affacciano, e che lo rendono una sorta di cartolina di presentazione della cittadina per i flussi che intercorrono tra il capoluogo di provincia ed il mare. Per questo si è suggerita l'immagine del Boulevard urbano, o forse

meglio periurbano come un possibile scenario evolutivo per quest'arteria viaria le cui funzioni di connessione motorizzata rimangono comunque importanti.

Spina urbana longitudinale delle Infrastrutture verdi

- L'area individuata con questa formula ed il relativo areale corrisponde grossomodo all'asse delle pericolosità idro-geomorfologiche già messo in rilievo nelle analisi del DPRU, orientando di fatto la progettualità comunale verso la qualificazione degli spazi aperti vincolati (e salvaguardati dall'edificazione) dalle condizioni idrauliche come nuove centralità verdi. L'obiettivo di questa ripresa del tema in chiave strategica proposta nel DPP è proprio quello di rafforzare la tendenza già in atto proponendo una concatenazione degli spazi verdi esistenti, in corso di realizzazione e di progetto che possa concretizzare una maggiore resilienza e qualità urbana, oltre ad una maggiore connettività ecologica, all'interno del paradigma delle Infrastrutture verdi e blu adottato dal PUG.

Assi urbani di quartiere e Trama secondaria (vedi anche par. 4.3.4)

- Qui il tema è quello della qualificazione diffusa del patrimonio esistente in termini di spazi connettivi e pubblici e di introduzione di microspazi verdi e di mitigazione dei mutamenti climatici all'interno dello schema a volte rigido del costruito

Strade di margine (vedi anche par. 4.3.4)

- Attraverso questa voce si fa riferimento all'arricchimento delle funzioni svolte da questi assi viari che segnano il bordo tra città e campagna, da segnare percettivamente e attrezzare per le attività fruibili legate alla mobilità lenta ed ai molteplici usi ricreativi, educativi e legati alla multifunzionalità agricola del periurbano

Ambiti di rigenerazione urbana

Ambiti connessi all'asse urbano storico/Spina urbana centrale

- Area ex-167 e sua connessione con l'asse della via Cesarea e con il Quartiere Pozzolungo [area R1], in cui si intende ampliare l'azione di Rigenerazione urbana già in atto sull'area (ex-Pirp, interventi SI-SUS in corso) fino a toccare l'asse urbano storico, coinvolgendo anche i quartieri residenziali limitrofi ad est, proprio per rompere i confini dell'intervento ormai storicizzato su uno dei "quartieri difficili" della cittadina e la sua ideale separazione dall'intorno, stimolando anche una maggiore interazione con il contesto periurbano ovest attraverso la strada di margine.
- Ambiti di rigenerazione di contesti storici e storicizzati con valore identitario, che includono l'ambito della Masseria Cutura - Masseria Quartararu [area R2], caratterizzato da presenze storiche in qualche modo negate o comunque non valorizzate dalle trasformazioni recenti (presenze della media distribuzione commerciale e rimaneggiamenti di edifici e pertinenze) ma anche da dotazioni pubbliche (Area mercatale, vicini Giardini comunali), e l'ambito incentrato sulla Tenuta Poggio/Masseria Sant'Angelo [area R3], una presenza storica importante, caratterizzata anche da un'ampia pertinenza verde, al momento in stato di abbandono. In entrambi i casi la rigenerazione dovrebbe avere come obiettivo la tutela degli edifici e la loro manutenzione e rifunzionalizzazione, per ospitare funzioni pubbliche o semipubbliche.

Ambiti residenziali di completamento e ridefinizione del disegno urbano

- L'area così individuata interessa tutta la porzione urbana dei quartieri residenziali sud, caratterizzati dalla presenza di numerosi lotti liberi (privati) e dalla mancata attuazione di gran parte delle dotazioni, oltre che dalla generale povertà di vegetazione e spazi pubblici. La zona ovest si distingue da quella est per una maggiore tendenza all'informalità nello sviluppo dell'insediamento, mentre la zona est si caratterizza per la presenza di un'ampia area agricola interclusa centrale con affaccio sull'asse urbano storico (SP17). La proposta del DPP è quella di prevedere in questi ambiti una generale rinegoziazione del disegno di spazi pubblici e dotazioni, in modo da migliorare la qualità del sistema urbano da completare

Ambiti di completamento del margine urbano

- Si tratta di aree in parte già destinate alle espansioni urbane dal vigente PRG, in parte da ricavare in margine ad interventi di completamento infrastrutturale (vedi area a nord-est) o in relazione ai meccanismi da mettere in campo per la realizzazione di dotazioni pubbliche (anche in relazione al mutato quadro delle pericolosità idrauliche), in contesti che risultano già in qualche modo interclusi all'interno del territorio urbanizzato

Ambiti di qualificazione delle attività produttive

- Qualificazione in senso ecologico delle principali attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli caratterizzanti la realtà economica locale e azioni di ricucitura dello spazio pubblico sul quale questi si affacciano (Cantina Conti Zecca, Cantina sociale Vecchia Torre, Oleificio Cooperativo, ...)
- Qualificazione in senso ecologico delle aree produttive (a partire dal modello APPEA) e possibili espansioni nelle aree contigue, volte a contenere i fenomeni di nuovi insediamenti produttivi sparsi in aree non urbanizzate.

Ambiti di qualificazione diffusa del patrimonio edilizio esistente

- Riquilificazione energetica del patrimonio edilizio esistente
- Riquilificazione diffusa del patrimonio edilizio sfitto o obsoleto



Estratto Tav. DPP2 "Schema Strutturale Strategico" – Assetto generale e Assi della Rigenerazione urbana

AZIONI PER LA FRUIZIONE DEL TERRITORIO E PER IL TURISMO

Strategie di sistema, in coerenza con i progetti strategici del PTPR riguardanti la fruizione dei beni culturali

- Protezione, recupero e valorizzazione del patrimonio culturale diffuso in ambito urbano e periurbano;
- Messa a sistema dei beni culturali minori in ambito rurale, manufatti legati alla storia agraria, attrattive paesaggistiche e naturalistiche all'interno di circuiti di fruizione lenta;
- Sperimentare le possibili relazioni con le aziende agricole presenti sul territorio in un'ottica di promozione della multifunzionalità agricola

Beni storico-testimoniali e relative pertinenze

- chiesa
- masseria
- ◇ palazzo
- ◇ edificio
- △ manufatto
- casa rurale
- casa rurale bonifica
- ⊕ Geositi
- ⊕ albero notevole
- < visuale sulla torre e sullo skyline urbano
- ☀️ ricoveri in pietra a secco
- ⊕ Muretti a secco

Viabilità storica

Principali polarità storico-culturali



Polarità in ambito rurale e periurbano:
Masseria Sanzara, Masseria Corda di Lana, Masseria Manieri, Masseria Albaro, Chiesetta SP Porto Cesareo, Masseria Arche, Masseria Gustapane, Cappella bizantina Madonna di Costantinopoli, Cappella bizantina Santa Croce



Polarità in ambito urbano:
Ambito Masseria Quarataro - Masseria Cutura



Tenuta Poggio, Cappella Sant'Antonio, Convento, Torre Federiciana, Centro storico



Servizi per la fruizione



Circuiti pedonali e ciclabili di scoperta del territorio leveranese

AZIONI PER IL SISTEMA DELLA MOBILITA' E DELL'ACCESSIBILITA'

Strategie di sistema, in coerenza con il Progetto strategico per la Mobilità dolce del PTPR

- Sostegno alla transizione verso forme dolci di mobilità all'interno del centro urbano per gli spostamenti quotidiani e per la fruizione lenta del territorio
- Riduzione dell'effetto barriera/cesura determinato dalle infrastrutture. Ad esempio su via Ancona, da riconvertire in boulevard urbano garantendo attraversamenti protetti e continuità di percorsi fruitivi, oppure nel caso della nuova circunvallazione, da mitigare rispetto alla lacerazione inferta nel territorio rurale, ripristinando una continuità nei percorsi fruitivi tra dentro e fuori, e ricucendo le relazioni tra i beni culturali diffusi.
- Razionalizzazione della viabilità urbana e della sosta per favorire la mobilità ciclopedonale negli spostamenti urbani, con particolare riferimento alla congestione della viabilità attorno al centro storico e alla necessità di liberare alcuni degli spazi dedicati oggi alla sosta ed alla viabilità carrabile per l'introduzione di infrastrutture verdi urbane e la promozione di una maggiore mixité degli usi.





AZIONI PER LA QUALIFICAZIONE DELLO SPAZIO URBANO E DELLE SUE DOTAZIONI

Dotazioni e Polarità urbane e periurbane, esistenti e di progetto

Dotazioni pubbliche e private	Spazi verdi attrezzati esistenti e in corso di realizzazione	Verde di progetto (Zone F non realizzate)	Spazi verdi privati di interesse
Cimitero	Attrezzature sportive	Aree rurali intercluse	Continuità percettive, fruiti ed ecologiche tra spazi api da mantenere

Principali spazi di relazione:

Piazze e funzioni pubbliche

- 1 Piazza Roma (Centro storico)
- 2 Area Villa Comunale (giardini pubblici)
- 3 Area Mercatale

Nuove polarità urbane in corso di realizzazione

- 4 Mercato contadino in zona 167
- 5 di progetto (proposta DPP)
- 6 Rifunionalizzazione Masseria Quarataru
- 7 Rifunionalizzazione Masseria Sant'Angelo/Tenuta il Poggio

Spazi verdi

- 8 Spazi verdi esistenti (giardini e piazzette)
- 9 Polarità legate allo sport (esistenti e in corso di realizzazione)

Nuovi spazi verdi periurbani

- 10 in corso di realizzazione Parco Palua Cupa
- 11 di progetto (proposta DPP)
- 12 Spazi verdi con Servizi di progetto (proposta DPP)

Spazi Periurbani

- 13 Ambito del Periurbano

Nuove polarità periurbane di progett (proposta DPP)

- 14 Ricupero e rifunionalizzazione Masseria Guastapano
- 15 Polarità legata alla fruizione naturalistica presso la Vora delle Arche

Ambiti e Azioni per la Rigenerazione urbana

Ambiti di Rigenerazione urbana

- R1 Area ex- 167 e sua connessione con l'asse della via Cesarea e con il Quartiere Pozzo/Lungo

Ambiti di valorizzazione di contesti storici e storizzati con valore identitario:

- R2 Ambito 1: Masseria Quarataru - Masseria Cutura
- R3 Ambito 2: Tenuta Poggio/Masseria Sant'Angelo

Ambiti Residenziali di completamento e ridefinizione del disegno urbano (Rinegoiazione del disegno di spazi pubblici e dotazioni)

- R4 Ambiti di completamento del margine urbano e Possibili espansioni residenziali

Assi di rigenerazione urbana

- Asse urbano storico/ Spina urbana centrale
- Asse di rigenerazione del periurbano nord (Boulevard urbano su via Ancona)
- Spina urbana longitudinale delle Infrastrutture Verdi

Azioni di qualificazione diffusa del patrimonio edilizio esistente

tematismo non rappresentato nello SSS:

- Riqualficazione energetica del patrimonio edilizio esistente
- Riqualficazione e diffusa del patrimonio edilizio sfitto o obsoleto

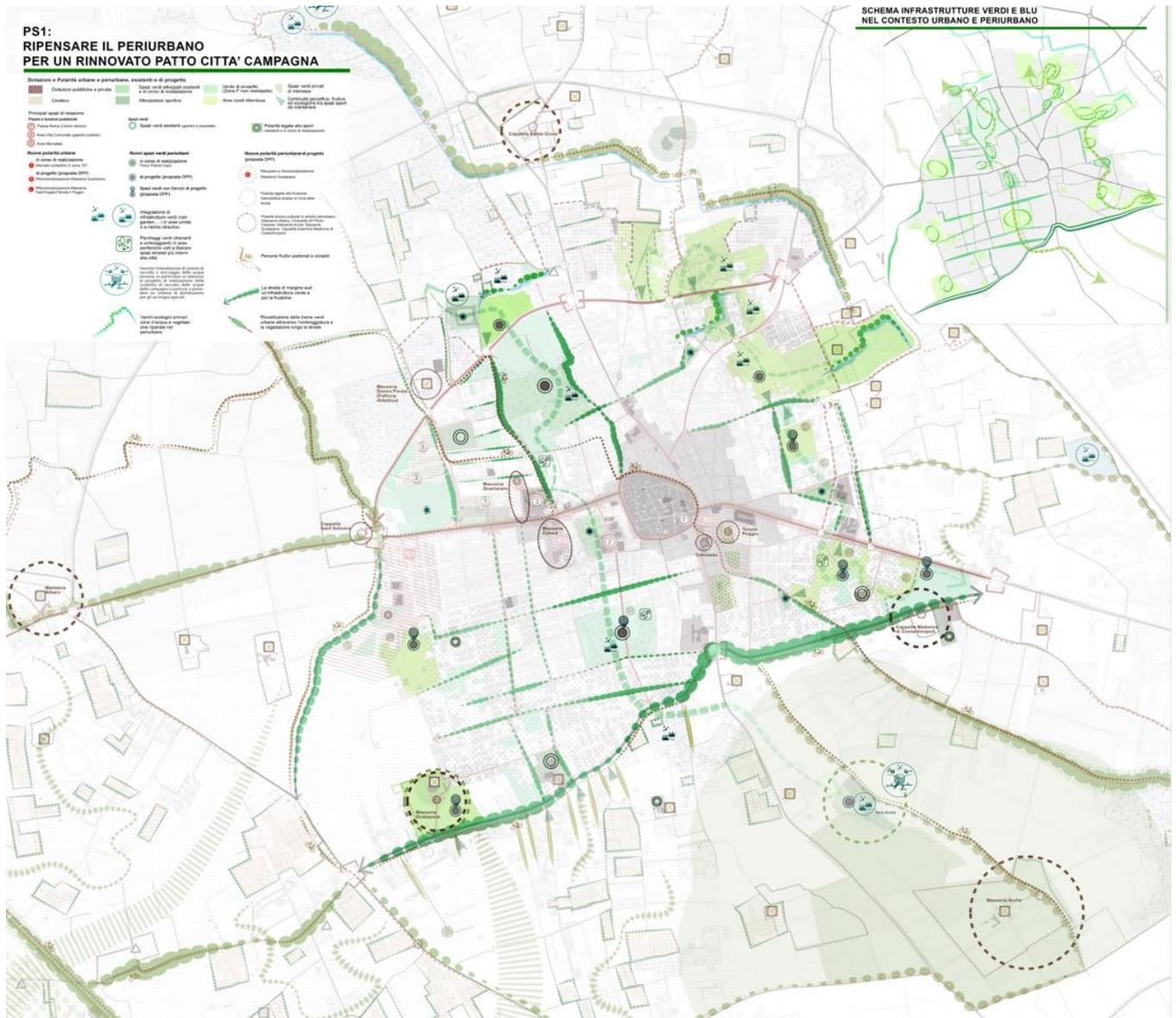
Ambiti di qualificazione delle attività produttive

Qualificazione in senso ecologico delle principali attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli caratterizzanti la realtà economica locale e azioni di ricucitura dello spazio pubblico su cui queste si affacciano.

Qualificazione in senso ecologico delle aree produttive (modello APPEA) e possibili espansioni

- 1 Cantina Conti Zecca
- 2 Cantina sociale Vecchia Torre
- 3 Oleificio cooperativo

Estratto Tav. DPP2 "Schema Strutturale Strategico" – Zoom su centro abitato e territorio periurbano



Estratto Tav. DPP3 "Progetti Strategici" – PS1: Il Progetto del Periurbano e le Infrastrutture verdi

**PS2:
FRUIRE UN PATRIMONIO COMUNE:
ALLA SCOPERTA DEL SISTEMA DEI BENI CULTURALI DIFFUSI**



Estratto Tav. DPP3 "Progetti Strategici" – PS2: La valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso

**PS3:
VERSO UN'AGRICOLTURA AMBIENTALMENTE E PAESAGGISTICAMENTE SOSTENIBILE:
COSTRUIRE I NUOVI PAESAGGI DEL DOPO XYLELLA**



Estratto Tav. DPP3 "Progetti Strategici" – PS3: Il paesaggio rurale e la sostenibilità dell'agricoltura post-Xylella